

*Bozza aggiornata al 31 febbraio 2024*



Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”

Montecchio Precalcino (Vicenza) - [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it)

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza “Ettore Gallo”

*8 settembre 1943 – 9 maggio 1945*  
***Cronistorico e vittime della***  
***Guerra di Liberazione nel Vicentino***

**SECONDO VOLUME**  
**Giugno–Settembre 1944:**  
**dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti**

*a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi*



Partigiani del Btg. “7 Comuni” sullo Zebio  
(da six: in piedi Nino Bonato “Negro” e Nico Rodeghiero Fornareto “Falco”;  
seduti: Sandro Brazzale e Walter De Stavola “Valter”)  
(Foto: Archivio CSSAU)

Associazione Unitaria Antifascista “Livio Campagnolo”  
Partigiani & Volontari della Libertà, Deportati & Internati nei lager nazi-fascisti, Combattenti del  
Regio Esercito Italiano & del Corpo Italiano di Liberazione  
Montecchio Precalcino (Vicenza)  
Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino



*"La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un lettore, un agricoltore, un uomo, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita"*

**Mario Rigoni Stern**

### ***La «Resistenza perfetta».***

*"In quei giorni, preti e socialisti, monarchici e repubblicani, soldati del Sud e ufficiali dell'aristocrazia sabauda travolsero antiche barriere ideologiche e sociali, superarono le ragioni di storiche «esclusioni», dando vita a una realtà in cui tutto sembrava nitido e riconoscibile: il male stava nel passato, nei fascisti e nei nazisti che si ostinavano a perpetuarlo; il bene stava nel futuro che tutti insieme, per una volta compiutamente italiani, si voleva costruire.*

*Lo so, questa perfezione oggi può sembrare anacronistica, [...]. Eppure la «Resistenza perfetta» è proprio quella che emerge dai documenti, dalle testimonianze, dalla realtà di una ricerca d'archivio condotta senza pregiudizi e tesi precostituite, sulle fonti fasciste come su quelle partigiane, sulle memorie note e su quelle inedite, [...] ma anche su quanto emerge dai documenti degli archivi comunali e delle parrocchie, [...].*

*E la «Resistenza perfetta» la si vede realizzata direttamente nelle esperienze esistenziali degli uomini e delle donne che la vissero e la costruirono. Certamente questa perfezione non appartiene a tutta la Resistenza, ed è certo che nella ricerca ci sarà sempre una pagina oscura da illuminare, un cedimento da sottolineare, qualche incrinatura [...]. La «Resistenza perfetta» implica, infatti, che ci siano comunque delle «imperfezioni» distribuite lungo tutto l'arco dei suoi venti mesi".<sup>1</sup>*

**Giovanni De Luna**

## **INDICE DELLA COLLANA:**

***8 settembre 1943 – 9 maggio 1945***

### ***Cronistorico della Guerra di Liberazione nel Vicentino***

**1° Volume/ Settembre 1943 - Maggio 1944: dalla "scelta" all'inizio della Lotta Armata**

**2° Volume/ Giugno - Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti**

**3° Volume/ Ottobre 1944 – Marzo 1945: dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione**

**4° Volume/ Aprile - Maggio 1945: la Liberazione**

**5° Volume/ Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino**

**6° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi**

<sup>1</sup> Giovanni De Luna, *La Resistenza perfetta*, pag.13, Ed. Feltrinelli, Milano 2016.

# INDICE del 2° VOLUME

## Premessa

- Dalla Missione SOE "EGI 4" o "Beebe" e il "Piano Vicenza" alla Missione SOE "Ruina" e ai grandi rastrellamenti dell'estate-autunno 1944.	pag. 7
--	--------

## Giugno 1944

- Maggio-Giugno 1944: nasce in zona Montagnana il 3° Btg. della Brigata garibaldina "Padova".	pag. 12
- Giugno 1944: trasporti n.49, 50, 51, 52 e 53, le deportazioni dal DurchgangsLager di Fossoli al KZ di Dachau.	pag. 14
- 1-2 giugno 1944: rastrellamento di Enego e risposta partigiana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 15
- 3 giugno 1944: scontro a San Vito di Leguzzano (Val Leogra).	pag. 16
- 4 e 6 giugno 1944: gli alleati liberano Roma e sbarcano in Normandia.	pag. 17
- 5 giugno 1944: scontro in zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 18
- 5 giugno 1944: catture e deportazioni a Levà di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino).	pag. 19
- Giugno 1944: in Lessinia il Btg. "Vicenza" diventa Brigata "Vicenza".	pag. 20
- Giugno 1944: nasce a Thiene la Brigata "Mazzini"	pag. 22
- 9 Giugno 1944: nasce a Milano il Corpo Volontari della Libertà.	pag. 26
- Giugno 1944: nasce a Malo il Gruppo "Arditi"	pag. 34
- Giugno 1944: Operazione "263"	pag. 42
- 4/28 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti sull'Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni.	pag. 44
- 5/26 giugno 1944: Operazione "263" - rastrellamenti in Lessinia, Prelessini, valli Chiampo e Agno.	pag. 45
- 11/28 giugno: Operazione "263" - rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio e in Val Leogra e Posina.	pag. 46
- 6-7 giugno 1944: azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Valsugana).	pag. 49
- 7 giugno 1944: trappola repubblicana a Vicenza.	pag. 51
- 8 giugno 1944: Ordine esecutivo di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920'-21 e la chiamata alla leva del primo semestre 1926.	pag. 52
- 8 giugno 1944: scontro a Marano Vicentino - Schio (Alto Vicentino).	pag. 53
- 8 giugno 1944: agguato repubblicano in località Acque di Grancona (Colli Berici).	pag. 54
- 11 giugno 1944: rappresaglia tedesca a Contrà Borga di Fongara – Recoaro Terme (Valle dell'Agno).	pag. 55
- 11 giugno 1944: deportazione dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau.	pag. 56
- 10, 12, 19 e 25 Giugno 1944: azioni partigiane a Salcedo e Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 58
- 12 giugno 1944: decesso di un Deportato vicentino al KZ di Neuengamme.	pag. 60
- 15 giugno 1944: la riorganizzazione della Brigata "Garemi".	pag. 62
- 16 giugno 1944: nasce il Distaccamento "Apolloni", poi Btg. "Valdagno".	pag. 63
- 16 Giugno 1944: arriva la Missione "Fat" o "Monastery".	pag. 67
- 19 giugno 1944: deportazione al KZ di Ravensbrück.	pag. 68
- 20 giugno 1944: il "Nuovo regolamento per la lotta contro le bande".	pag. 69
- 20 Giugno 1944: la riorganizzazione del Btg. "7 Comuni".	pag. 70
- 22 giugno 1944: azione partigiana a S. Vito di Leguzzano e fucilazione tedesca a Cà Trenta di Schio (Val Leogra).	pag. 71
- 23 Giugno 1944: la Brigata "Nino Stella" allarga la sua attività al Basso Vicentino.	pag. 72
- 23 giugno 1944: trasporto n.53, deportazione dal DurchgangsLager di Fossoli al KZ di Mauthausen.	pag. 73
- 24 giugno 1944: deportazione al KZ di Buchenwald.	pag. 74
- 27 giugno 1944: assassinio repubblicano a San Rocco di Tretto.	pag. 75
- 30 giugno 1944: azioni partigiane e assassinio repubblicano a Malo (Prelessini Orientali - Alto Vicentino).	pag. 85
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 86
- Caduti Giugno 1944.	pag. 87

## Luglio 1944

Luglio 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries.	pag. 68
1° luglio 1944: azione partigiana a Conco (Altipiano 7 Comuni).	pag. 69
1° luglio 1944: azione partigiana a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino).	pag. 70
- 1-2 luglio 1944: rastrellamento "del formaggio" in Alta Val Leogra e Tretto	pag. 71
- 3 luglio 1944: rastrellamento di Enego (Altipiano 7 Comuni).	pag. 72
- 30 giugno e 3 luglio 1944: azione partigiana e rappresaglia tedesca a Valdagno (Valle dell'Agno).	pag. 73
- Primi di luglio 1944: istruzioni dal QG Alexander e Comando Supremo Italiano ai Patrioti	pag. 74
- 3-6 luglio 1944: azioni partigiane a Malo e Zugliano (Alto Vicentino).	pag. 75
- 4 luglio 1944: eliminazione spia collaborazionista a Lastebasse (Val d'Astico).	pag. 77
- 4 luglio 1944: imboscata tedesca a Passo di Campogrosso (Vallarsa-Tn e Val Leogra).	pag. 78
- 4-5 luglio 1944: rastrellamento della Pedemontana dell'Altipiano 7 Comuni.	pag. 79
- 1-14 luglio 1944: Operazione "Lessinia" – rastrellamenti dalla Val d'Illasi, alla Val Chiampo, ai Prelessini Occidentali.	pag. 80
- 5 luglio 1944: rastrellamento di Contrà Asse di Torrebelvicino (Val Leogra).	pag. 85
- 5 luglio 1944: nasce il Gruppo Brigate Garibaldine SAP - Vicenza.	pag. 86
- 5-6 luglio 1944: azione partigiana e ritorsione repubblicana a Campoverve di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 87
- 6 luglio 1944: azione partigiana in località Campiello di Cogollo del Cengio (Altipiano 7 Comuni).	pag. 88
- 6-8 luglio 1944: azioni partigiane a Campogrosso e Rovereto (Tn), rastrellamento a Camposilvano di Vallarsa (Tn).	pag. 89
- 7 luglio 1944: agguato nazi-fascista a Teonghio di Orgiano (Basso Vicentino).	pag. 90
- 7 e 10 luglio 1944: azioni partigiane nella Bassa Padovana.	pag. 91

- 8-9 luglio 1944: azioni partigiane alla Lanerossi di Torrebelficino (Val Leogra).	pag. 88
- 9-10 luglio 1944: azione partigiana a Luserna (Tn), rappresaglia e deportazioni a Valdastico.	pag. 89
- 10 luglio 1944: retata repubblicana a Molina di Malo (Alto Vicentino).	pag. 90
- 10 luglio 1944: omicidio a Sarcedo (Alto Vicentino).	pag. 91
- 10 luglio 1944: azione partigiana in località Bosco di Cesuna (Altipiano 7 Comuni).	pag. 92
- 10 luglio 1944: rastrellamento a Lerino di Torri di Quartesolo (Est Vicentino).	pag. 93
- 11 luglio 1944: rastrellamento a Canove di Roana (Altipiano dei 7 Comuni).	pag. 94
- 11 luglio 1944: rastrellamenti sull'Altipiano del Tretto (Val Leogra).	pag. 96
- 12 luglio 1944: omicidi repubblicani alla Caserma "Pietro Cella" di Schio (Val Leogra).	pag. 97
- 12 luglio 1944: azione partigiana in Val d'Assa (Altipiano 7 Comuni).	pag. 98
- 12 luglio 1944: imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola (Colli Berici).	pag. 99
- 14 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Piana di Valdagno (Prelessini Occidentali).	pag. 100
- 14 luglio 1944: rastrellamento a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 101
- 14 luglio 1944: azioni partigiane a Cison del Grappa (Val Brenta).	pag. 102
- 14-16 luglio 1944: azioni partigiane in Val Brenta.	pag. 103
- 15 luglio 1944: azione partigiana contro la Colonia "Umberto I°" di Tonezza del Cimone.	pag. 104
- 15 luglio 1944: rastrellamento a Campese di Bassano (Val Brenta).	pag. 105
- 15 luglio 1944: la riorganizzazione Brigata "Garemi".	pag. 106
- 16 luglio 1944: rastrellamento a Tonezza, Val d' Astico, Rotzo e Roana.	pag. 107
- 18 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Folgaria (Tn).	pag. 108
- 18 luglio 1944: eliminazione spie nazi-fasciste a Cison del Grappa (Val Brenta).	pag. 109
- 18 luglio 1944: nasce il Btg. "Anita Garibaldi" sul Grappa.	pag. 110
- 20 luglio 1944: azione partigiana a Povolara di Dueville (Alto Vicentino).	pag. 111
- 21 luglio 1944: la "lista nera" degli antifascisti di Thiene (Alto Vicentino).	pag. 112
- 23 luglio 1944: azione partigiana a Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 113
- 23-24 luglio 1944: azione partigiana contro la base della Marina repubblicana a Montecchio Maggiore (Ovest Vicentino).	pag. 114
- 23-27 luglio 1944: azioni partigiane nella "notte dei fuochi" contro le linee stradali, ferroviarie e ferrotranviarie vicentine.	pag. 115
- 24 luglio 1944: rastrellamento a Cison del Grappa (Valsugana).	pag. 116
- 24 luglio 1944: rastrellamento in zona Campomulo e Malga Fiara (Altipiano 7 Comuni).	pag. 117
- 24 luglio 1944: rastrellamento a Caldogno (Alto Vicentino).	pag. 118
- 24-25 luglio 1944: rastrellamento sul Monte Summano (Alto Vicentino).	pag. 119
- 25 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista in Val d'Astico.	pag. 120
- 25 luglio 1944: rastrellamento a Cagnano di Pojana Maggiore (Basso Vicentino).	pag. 121
- 25-26 luglio 1944: la Strage di Castelbaldo (Basso Padovano Occidentale)	pag. 122
- 25 luglio 1944: indagini repubblicane a Vicenza	pag. 123
- 26 luglio 1944: azioni partigiane a Preara di Montecchio Precalcino e Mirabella di Breganze (Alto Vicentino).	pag. 124
- 26-31 luglio 1944: rastrellamenti ad Asiago e Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 125
- 27 luglio 1944: la Blau Linie – la Linea Blu.	pag. 126
- 27 luglio 1944: agguato tedesco in Contrà Piazzoli di Selva di Progno (Lessinia Veronese).	pag. 127
- 28 luglio 1944: rastrellamento di Dueville (Alto Vicentino).	pag. 128
- 29 luglio 1944: azione partigiana in Val Brenta.	pag. 129
- 29-30 luglio 1944: azioni partigiane a Cesuna di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 130
- 31 luglio - 1° agosto 1944: rastrellamento sul Massiccio del Pasubio.	pag. 131
- 31 luglio 1944: riorganizzazione del Btg. "7 Comuni".	pag. 132
- Luglio-agosto 1944: riorganizzazione della Brigata "Mazzini".	pag. 133
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 134
- Caduti Luglio 1944	pag. 135

## Agosto 1944

- Primi di agosto 1944: nasce il Btg. "Berici" della Brigata "Stella.	pag. 128
- Agosto 1944: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 129
- Agosto 1944: deportazione al KZ di Neuengamme.	pag. 130
- Agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald al KZ di Mittelbau-Dora	pag. 131
- Agosto 1944: azione partigiana e rastrellamento a Cartigliano (Bassanese).	pag. 132
- 1-2 agosto 1944: scontro e rastrellamenti a Recoaro Terme (Valle dell'Agno).	pag. 133
- 2-6 agosto 1944: rastrellamenti tra i Colli Berici e i Colli Euganei.	pag. 134
- 5 agosto 1944: lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino "Ubaldo" in trasferimento (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 135
- 5 agosto 1944: trasporto n.73, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen.	pag. 136
- 5-6 agosto 1944: azione partigiana a Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 137
- 5-6 agosto 1944: il rastrellamento "del rame" in zona Malo (Prelessini orientali).	pag. 138
- 8 agosto 1944: azione partigiana in Val d'Assa e la rappresaglia di Campovero di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 139
- 8 agosto 1944: La Brigata "Garemi" diventa Gruppo Brigate "Garemi".	pag. 140
- 8 agosto 1944: Nasce la Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce".	pag. 141
- 10 Agosto 1944: La Brigata "Vicenza" diventa Divisione Partigiani "Pasubio"	pag. 142
- 10 agosto 1944: la Strage dei 15 Martiri di Piazzale Loreto a Milano.	pag. 143
- 10-30 agosto 1944: l'Operazione "Belvedere" contro la "Zona libera" del Pasubio.	pag. 144
- 12 agosto 1944: eliminazione di una spia collaborazionista di Enego (Altipiano 7 Comuni).	pag. 145

- 12 agosto 1944: la Legione "Tagliamento" arriva a Torrebelficino (Val Leogra).	
- 12 agosto 1944: rastrellamento a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino).	pag. 156
- 12 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Veronella e Pressana (Bassa Veronese).	pag. 158
- 12-13 agosto 1944: sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli, (Bassa Lessinia Veronese).	pag. 159
- <b>12 e 31 agosto 1944: arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione SOE SSS/2 "Ruina" - N.1 Special Force e le Missioni SOE da essa dipendenti, "Fluvius", "Simia" e "Gela".</b>	pag. 160
- <b>15-16 agosto 1944: nasce nella Bassa padovana la Brigata del Popolo "Luigi Pierobon".</b>	
- 16 agosto 1944: imboscata a Spiazzo di Grancona (Colli Berici).	pag. 162
- 16 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino).	
- 11-16 agosto 1944: azioni partigiane e rappresaglia a Carpanè di San Nazario (Val Brenta).	pag. 163
- 16 e 19 agosto 1944: eliminazioni di spie collaborazioniste nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 165
- 17 agosto 1944: esecuzioni nazi-fasciste a Chiesanuova e in via S. Lucia a Padova.	pag. 166
- 17 agosto 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries al KZ di Natzweiler-Struthof.	pag. 167
- 17 agosto 1944: retata nazi-fascista a Thiene (Alto Vicentino).	
- 17-20 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a S. Vito di Leguzzano e rappresaglia nei Prelessini orientali.	pag. 168
- 18 agosto 1944: La "Mobilitazione civile".	pag. 170
- 19 agosto 1944: assassinio a Nove (Bassanese).	
- 20 agosto 1944: imboscata a Passo Vezzena (Trentino).	pag. 171
- 21 agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald.	
- 22 agosto 1944: imboscata a Selva di Trissino (Prelessini occidentali).	pag. 172
- 23 agosto 1944: la Resistenza Vicentina e il processo alla "Banda Polga".	pag. 173
- 26 agosto 1944: rastrellamento a Dueville (Alto Vicentino).	pag. 176
- 26 agosto 1944: rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 177
- 27-30 agosto 1944: azione partigiana contro "Forte Makallè" a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 181
- 26 agosto – 2 settembre 1944: azioni partigiane contro le linee ferroviarie e stradali vicentine.	pag. 182
- 29 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino).	pag. 184
- 30-31 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni).	
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 185
- Caduti Agosto 1944	pag. 191

## Settembre 1944

- Settembre 1944: con i trasporti n.135, 136 e 137, evacuazione dei deportati dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau e Mauthausen.	pag. 192
- 1° Settembre 1944: deportati dal KZ di Sachsenhausen, al KZ di Flossenbürg.	pag. 193
- <b>Settembre 1944: nasce il Battaglione "Ismene" della "Garemi".</b>	pag. 194
- 2-8 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista a Velo d'Astico (Val d'Astico).	pag. 195
- 3 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista in Valle di Santa Felicita e Borso del Grappa (Pedemontana del Grappa).	pag. 197
- 3-16 settembre 1944: l'Operazione "Timpano – Pauke" contro la Lessinia Vicentina e Veronese.	pag. 198
- 4-15 settembre 1944: l'Operazione "Hannover" contro la Pedemontana e l'Altipiano 7 Comuni.	pag. 214
- 5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa (Bassa Padovana occ.).	pag. 224
- 6 settembre 1944: esecuzione a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino).	pag. 225
- 6 Settembre 1944 – rastrellamento a Gambugliano-Monteviale-Costabissara (Prelessini Orientali).	
- 6 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau.	pag. 226
- 7 settembre 1944: trasporto n.81, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg.	
- 8 settembre 1944: azione partigiana a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino).	pag. 227
- 9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro le strade, ferrovie e ferrotranvie vicentine	pag. 228
- 9-10 Settembre 1944 – rastrellamento in zona Malo-Monte di Malo-Cornedo (Prelessini orientali).	pag. 230
- 10-11 Settembre 1944 – rappresaglia ad Asigliano Veneto (Basso Vicentino).	
- <b>11 Settembre 1944: nasce il Comando Unico del Grappa e delle Dolomiti Feltrine.</b>	pag. 231
- 13-14 e 16 settembre 1944: azioni partigiane nella "Bassa" e rappresaglia tedesca a Casale di Scodosia, Urbana e Stanghella (Basso Padovano, Veronese e Vicentino).	pag. 232
- 14 settembre 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora.	
- 16 settembre 1944: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	
- 17 settembre 1944: trasporto n.230, deportazione dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Buchenwald, sottocampo di Mittelbau-Dora.	pag. 233
- 17 settembre 1944: agguato nazi-fascista a Marsan di Marostica (Bassanese).	
- 18 Settembre 1944 – eliminazioni di spie e collaborazionisti nella zona di Malo e Isola Vicentina (Prelessini orientali).	pag. 234
- <b>19 Settembre 1944 – la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago.</b>	pag. 235
- <b>19 Settembre 1944 – il Battaglione "7 Comuni" è riorganizzato in Brigata "7 Comuni".</b>	
- 18-29 settembre 1944: l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa.	pag. 236
- 25 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau.	
- 28 settembre 1944: deportazione al KZ di Mauthausen.	pag. 270
- 27 settembre 1944: rastrellamento e esecuzioni a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino).	pag. 271
- 29 settembre 1944: assassinio tra Marostica e Nove (Bassanese).	
- 30 settembre 1944: azione partigiana in località Costa di Breganze (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 272
- 30 Settembre 1944 – scontro a Vigo di Sovizzo (Prelessini meridionali).	
- Fine settembre 1944: deportazione al DurchgangsLager di Bolzano.	
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 273
- Lettera di Giulio Bedeschi a Benito Mussolini	pag. 277

- Caduti Settembre 1944.	
- Caduti Giugno-Settembre 1944.	pag. 278
<b>Allegato 1: Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri Reali, poi della GNR, giustiziato dai partigiani.</b>	pag. 279
<b>Allegato 2: Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944.</b>	pag. 282
<b>Allegato 3: Lo <i>Special Operations Executive (SOE)</i> e i documenti sulla Missione "Ruina" e le missioni dipendenti: "Beebe", "Fluvius", "Beriwind", "Bitterroot" e "Blackfolds"; la Missione "Biplane".</b>	pag. 284
<b>Allegato 4: Gli spostamenti della Missione del SOE "Ruina-Fluvius" dal suo arrivo alla Liberazione.</b>	pag. 304
<b>Allegato 5: Recensione al libro "Una famiglia in fuga".</b>	pag. 307



*Dott. Francesco Urbani "Pat"*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

## Premessa

### ***Dalla Missione SOE “EGI 4” o “Beebe” e il “Piano Vicenza” alla Missione SOE “Ruina” e ai grandi rastrellamenti dell’estate-autunno 1944***<sup>2</sup>

Dopo lo sfondamento della Linea Gustav l'avanzata Alleata accelera: la liberazione di Roma (4 giugno), lo sbarco in Normandia (6 giugno), lo sbarco in Provenza (15 agosto), e l'inizio dell'Operazione “Olive” (25 agosto) per lo sfondamento della *Linea Gotica*, fanno assaporare la sensazione che si sia ormai giunti alle battute finali della guerra.

Per il movimento partigiano ciò significa essere arrivati al dunque, al momento in cui viene messa alla prova la sua stessa ragione d'essere.

È per questo che già il 28 giugno '44, il *Corpo Volontari della Libertà* dirama a tutti i CLN regionali e alle formazioni partigiane dipendenti, l'ordine di occupare paesi e vallate: la Resistenza deve dimostrare di poter liberare e presidiare autonomamente parti del territorio prima dell'arrivo degli angloamericani e anche di saper mobilitare le popolazioni che le abitano.

Tanto più che le condizioni sono propizie, perché i tedeschi hanno la necessità di concentrare truppe sulla Linea Gotica e, dove la loro presenza si riduce, i fascisti non hanno la forza per imporre e mantenere il proprio controllo su ampie aree al di fuori delle città.

Sono celebri e molto citati soprattutto i casi delle zone libere di Montefiorino e della Valsesia (giugno-luglio '44), della Carnia (agosto-dicembre '44), dell'Ossola (settembre-ottobre '44), dell'alto Monferrato (settembre-novembre '44), Ma, oltre alle 15-16 zone libere più famose, molte altre vedono la luce soprattutto nell'estate '44: Bobbio e Terraglia, Pigna, Val Maina e Val Varaita, Valli di Lanzo, Alta Valtellina, Friuli Orientale, Biellese, Ossola, Torriglia e Varzi, ..., e nel Veneto, l'Alta Lessinia, il Pasubio, il Grappa, il Valdobianese e il Cansiglio.



***L'agente del SOE (Special Operations Executive) Maria Ciofalo “Fiammetta - Stella”  
Prima donna paracadutista militare italiana a fare un lancio in zona di guerra***  
(Foto: Copie in Archivio CSSAU)

<sup>2</sup> ACBGr, Fondo Fascismo e Resistenza, b.33, intervista a “Nino” Bressan 1984; Foto-documenti avuti in copia da Sonia Residori, e provenienti dal The National Archives di Londra, Fondo SOE – settembre '23, vedi in Allegato 3: *Lo Special Operations Executive (SOE) e i documenti sulla Missione “Ruina” e le missioni dipendenti: “Beebe”, “Fluvius”, “Berivind”, “Bitterroot” e “Blackfolds”*; M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.; G. Rochat, *Atti del comando generale CVL*, cit., pag.46-49; A. Buvoli, G. Corni, L. Ganapini, A. Zannini, *La repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli*, di S. Peli, *Repubbliche partigiane, perché?* cit., pag.120-126; M. Carrattieri, *I confini della libertà*, cit.; N. Augeri, *L'estate della libertà*; E. Rocco, *1943-1945. Missione MRS*, cit., pag.147; MD, SME, Uff. Storico, *L'azione dello Stato Maggiore Generale della Difesa per lo sviluppo del movimento di Liberazione*, cit., pag.98-99; *Quaderni della Resistenza-Schio*, n.1, cit., pag.44-45; PA Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.39-40, 114; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza*, vol I, cit., pag.88-89, 157; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.10/2009, di U. De Grandis, *I sabotaggi partigiani. Parte seconda: a nemico che fugge ponti d'oro?* cit., pag.149; GB. Comacchio, *1943-1945. Dal diario di un partigiano, Brigata “Martiri del Grappa”*, cit., pag.31-32, 56-57; G. Vescovi, *Resistenza nell'alto Vicentino*, cit., pag.150 e nota 163; B. Gramola, *Fraccon e Farina*, cit., pag. 118; B. Gramola e Maistrello, *La divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.120; R. Mezzacasa, *Servizi segreti alleati e brigate partigiane*, cit., pag.106; B. Gramola, A. Maistrello, *La Divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.120; G. Citton, *Le tre brigate partigiane*, cit., pag.382; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.170, 357-358. E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.18; G. Marengi, *Un esercito alla macchia*, in [www.storiavicentina.it](http://www.storiavicentina.it); G. e F. Ghirardini, *Formazioni partigiane*, cit., pag.329-331; C. Vallarini, *E' cessata la pioggia*, cit., pag.219, 228-229, 231, 240-247; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni Alleate*, cit., pag.44-52; V. Dal Cengio, *Il morso della Rissa*, cit., pag.56-57; G. Ronchetti, *La Linea Gotica*, cit., pag.31; A. Carlini, *Nome in codice: Renata*, cit.; GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.85-86, e nota 60; Delibera Consiglio Comunale Santo Stefano di Camastra (MS) n.34 dell'11.5.2023 in [https://comune.santostefanodicamastra.me.it/wp-content/uploads/2023/05/CC\\_DCC\\_034\\_110523\\_0000000000.pdf](https://comune.santostefanodicamastra.me.it/wp-content/uploads/2023/05/CC_DCC_034_110523_0000000000.pdf).

Certo, in breve tempo tutte le zone libere vengono spazzate via dalla reazione dei nazi-fascisti. Ma resta il fatto che, con il nemico alle porte, dopo vent'anni di dittatura e quattro di guerra, questi tentativi non sono stati cosa da poco.

Il 17 luglio '44, a Montagnola di Grantorto (Pd), assieme agli istruttori sabotatori delle Missioni SOE-SIM "EGI 3" e "EGI 4" o "Beebe",<sup>3</sup> (Pio Casotti "Galea", Alberto Maggi "Gavino", Ernesto De Salvador "Giglio" e Vincenzo Verdura "Franco-Pinto"), è paracadutata anche l'agente *Maria Ciofalo* "Fiammetta - Stella",<sup>4</sup> emissaria del *Comando Militare Centrale Alleato per il Veneto* e avanguardia della *Missione Ruina Fluvius* in territorio Vicentino.

Il compito di "Fiammetta" è quello di contrattare, tramite la *Missione SOE-SIM "MRS"* (Marini Rocco Service) o *Barograph* e la *Missione SOE-SIM "Biplane" o "Icaro"*, il CLNRV (Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto, nome in codice *Baffle Blue*), il CLN Provinciale di Vicenza e i comandi partigiani, in vista dell'offensiva Alleata per la liberazione dell'Alta Italia prevista per il settembre 1944.

Dopo un primo incontro con Giacomo Prandina "Pi.Erre", componente del Comitato Militare Provinciale (CMP) di Vicenza per la DC, e il comandante della Missione "Biplane" Rocco Giovanni Bertolazzi "Icaro",<sup>5</sup> la mattina stessa viene accompagnata in bicicletta a Sandrigo a casa di Bortolo Nodinelli, in via Ghirardina, dove conosce Luigi Cerchio "Gino", componente del CMP di Vicenza per il PCI.

Dopo un breve e ancora misterioso viaggio a Milano, "Fiammetta" ha molte altre riunioni: il 20 luglio ancora con Luigi Cerchio "Gino" a Sandrigo; il 23 luglio a Polegge, presente "Gino" Cerchio e il gruppo dirigente del PCI Vicentino; il 24 luglio a Bassano del Grappa, presenti anche altri esponenti dei CMP di Vicenza e Treviso e del CMR Veneto, tra cui Gaetano Bressan "Nino", e almeno un ultimo incontro a Vicenza, sempre con "Nino" Bressan e altri.

In questi convegni "Fiammetta" sviluppa la discussione su un Piano di notevole impegno militare finalizzato ad impedire ai tedeschi in ritirata di utilizzare il "Vallo Veneto" e di insediarsi poi nelle fortificazioni della "Linea Blu", obbligandoli viceversa a una ritirata solo attraverso le valli principali (*Adige, Astico, Brenta e Piave*), dove gli Alleati e i partigiani li possono più facilmente controllare e costringere alla resa.

Il Piano che la donna propone alla discussione è quello conosciuto come il "Piano Vicenza", e che prevede la costituzione di "zone libere" alle spalle dei tedeschi, dove poter paracadutare "teste di ponte" in appoggio all'offensiva Alleata sulla "Linea Gotica", nonché un possibile sbarco Alleato di alleggerimento lungo la costa Adriatica Veneto-Friulana.

Un'operazione sostenuta dallo stesso Churchill per mettere fine alla guerra sul Fronte Sud prima dell'inverno, ma anche per poter raggiungere Vienna prima dell'*Armata Rossa*, e nel contempo per liberare i porti di Venezia, Trieste e Fiume, impedendo così ai *Sovietici* l'accesso all'Adriatico e al Mediterraneo.

Le "Zone libere" vengono individuate nei *Lessini* (province Verona e Vicenza), nel *Massiccio del Pasubio* (province di Vicenza e Trento), nell'*Altipiano dei 7 Comuni* (provincia di Vicenza-Trento), nel *Massiccio del Grappa* (province di Belluno, Treviso e Vicenza) e in *Pian di Cansiglio* (province di Belluno, Treviso e Udine).

---

<sup>3</sup> **La Missione SOE "Beebe"**, sembra essere l'avanguardia della Missione "Ruina" diretta dal maggiore inglese John Wilkinson "Freccia". Infatti la missione di "Fiammetta" è collegata radiotelegraficamente proprio con il maggiore John Wilkinson "Freccia", già a capo della Missione "Ruina" che sarà lanciata solo un mese più tardi. Dal documento trovato in archivio a Londra si può dedurre inoltre che il "Piano Ruina Fluvius" altro non sia che il "Piano Vicenza" (Documento avuto da Sonia Residori e proveniente dal The National Archives di Londra, Fondo SOE, parzialmente segreto almeno sino al 2031, in copia presso archivio CSSAU).

<sup>4</sup> **Maria Ciofalo in Caracciolo "Fiammetta - Stella"**, nata a Santo Stefano di Camastra (Ms), cl.13, studentessa di Ingegneria a Napoli, dove partecipa alle "4 Giornate". Probabilmente grazie all'agente italiana del SOE Maddalena Cerasuolo detta Lenuccia, n. b. "Maria Esposito", che ha partecipato anch'essa alla sollevazione di Napoli, è messa in contatto con la SOE inglese. Con il "nome di battaglia" di "Fiammetta", dopo aver completato il ciclo di corsi di istruzione per agenti del Special Operations Executive inglese presso Monopoli (Ba), il 17 luglio '44 viene paracadutata sui cieli del Veneto come agente del SOE ed emissario del Comando Alleato. Non è quindi Paola Del Din "Renata", cl 23, nata a Pieve di Cadore (Bl) e M. d'Oro al V.M., la prima donna paracadutista militare italiana a fare un lancio in zona di guerra: prima di "Renata" (che ha fatto il suo primo lancio in zona di guerra sui cieli del Friuli il 9 aprile '45), troviamo "Fiammetta" che si è lanciata il 17 luglio 1944 e prima ancora "Maria Esposito" che si è lanciata oltre il fronte di Cassino all'inizio della primavera '44 (Scheda personale di Maria Ciofalo presso il The National Archives di Londra, Fondo SOE, è segretata almeno sino al 2031; <https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/r/C10017789>; [https://en-m-wikipedia-org.translate.google/wiki/Maddalena\\_Cerasuolo?x\\_tr\\_sl=auto&x\\_tr\\_tl=it&x\\_tr\\_hl=it](https://en-m-wikipedia-org.translate.google/wiki/Maddalena_Cerasuolo?x_tr_sl=auto&x_tr_tl=it&x_tr_hl=it)).

<sup>5</sup> **Rocco Giovanni Bertolazzi "Icaro"**, cl.18, ingegnere milanese, comandante della Missione SOE "Biplane".



Nelle riunioni con “Fiammetta”, il Comitato Militare Provinciale di Vicenza e Treviso, allargato ai comandanti delle formazioni partigiane, dopo aver studiato il Piano, concorda sull’obiettivo di raccogliere lungo la linea *Lessini - Massiccio del Pasubio - Altipiano dei 7 Comuni - Massiccio del Grappa-Cansiglio*, almeno quattromila partigiani, purché gli Alleati si impegnino a garantire adeguata copertura aerea, nonché rinforzi e rifornimenti aviotrasportati.

Il “*Piano Vicenza*”, che dovrebbe diventare operativo nel settembre ’44, e che è inizialmente uno dei compiti principali della *Missione SOE “Ruina”* e del maggiore inglese John Wilkinson “Freccia”, è così sintetizzabile:

- Raccogliere informazioni sulle fortificazioni del “*Vallo Veneto*” e della “*Linea Blu*”, in costruzione nella pianura Veneta e lungo la linea montana e pedemontana che va dal Garda al Grappa; sabotarle e impedire il proseguo dei lavori.
- Coordinare tutte le formazioni partigiane del Veneto e del Vicentino sotto un *Comando Militare Unico Regionale e Montano*,<sup>6</sup> e nel contempo, tramite le altre Missioni collegate (“*Beriwind o Simia*”, “*Bitterroot o “Gela”*”), perseguire l’identico obiettivo in tutto il territorio che va dal Garda, al Veronese, Bellunese e alla Carnia.
- Predisporre i piani per consolidare e difendere le “*zone libere*”, in particolare Asiago e il suo aeroporto, ma anche per individuare e predisporre nuove piste d’atterraggio in Lessinia, Grappa e Cansiglio.<sup>7</sup>
- Creare collegamenti e dare direttive per le operazioni di disturbo e sabotaggio del nemico in concomitanza con l’attacco Alleato, che prevede sbarchi lungo la costa Veneta fino a Trieste, lancio di paracadutisti in appoggio alle “*zone libere*” e in particolare aviosbarchi che utilizzino i campi d’atterraggio predisposti.
- Organizzare le formazioni partigiane di pianura al fine di impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni del “*Vallo Veneto*”, ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così ai tedeschi di ritardare l’avanzata Alleata in pianura.
- Organizzare le formazioni partigiane di montagna al fine di impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni della “*Linea Blu*” ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così ai tedeschi di arroccarsi sulla linea montana e pedemontana.
- Bloccare tutte le vallate secondarie obbligando i tedeschi viceversa a una ritirata solo attraverso le valli principali (*Adige, Astico, Brenta e Piave*), dove gli Alleati e i partigiani li possono più facilmente controllare e costringere alla resa.

Maria Ciofalo “Fiammetta”, ai primi di agosto, scortata da Bortolo Contro e Luigi Nodinelli, lascia Vicenza per riattraversare il fronte. Il 23 agosto ’44 raggiunge il Comando del SOE a Siena e *Radio Firenze*, durante il programma radiofonico *Italia combatte*, trasmette il messaggio speciale “*Una fiamma si è accesa nel cielo*”, che conferma alla Resistenza Veneta il loro arrivo al di là della *Linea Gotica*, e anche l’avvenuto recapito agli Alleati delle osservazioni al “*Piano Vicenza*”.

La notte fra il 12 e il 13 agosto ’44, è paracadutata sull’*Altipiano dei 7 Comuni*, in *Val Cariola*, sotto *Bocchetta Paù*, la *Missione inglese SSS/2 “Ruina” del SOE - N.1 Special Force*, composta dal capo missione maggiore John Wilkinson “Freccia”,<sup>8</sup> dal vice-capo missione tenente Christopher M. Woods “Colombo”<sup>9</sup> e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald “Archi”; scopo principale e

<sup>6</sup> Vol. III, scheda: 11 novembre 1944: *Centrale di Zugliano - Convegno di Villa Rospigliosi*.

<sup>7</sup> In Consiglio la Divisione garib. “Nanetti”, anche se solo nel ’45, riuscì a predisporre una pista di atterraggio (HW. Tilman, *Missione SIMLA*, cit., pag.47).

<sup>8</sup> **John Prentice Wilkinson “Freccia”**: nato a Shanghai il 7.2.1915, da Edward Sheldon e Minnie Wilkinson, sposato con Dorothy May Paynter Wilkinson, a Powick nello Worcestershire. Laureato in Economia e Giurisprudenza nel 1937, entra subito nell’esercito, 1° Reggimento AA Leggero, Royal Artillery, poi agente (maggiore) del SOE dal 1943 nel SOM al Cairo e nel “*N.1 Special Force*” in Italia nel 1944-45. Comandante della Missione “Ruina” e ufficiale di collegamento superiore (regionale), è ucciso dai nazi-fascisti l’8 marzo 1945 in Val Barbarena, tra l’Altipiano di Tonezza e la Valle del Rio Freddo.

<sup>9</sup> **Christopher M. Woods “Colombo”**: nato il 26.5.1923 a Dulwich, Londra, da Matthew e Eva Woods, ha studiato al Bradfield College laureato al Trinity College di Cambridge; sposato con Gillian Sara Rudd nel 1954 (morta nel 1985) (4 figli Mark, Rupert, Adam e Caspian, 1 figlia Emma) sposato con Patricia Temple Muir. Nel 1942 è arruolato nell’estate 1942 nel King’s Royal Rifle Corps, dopo aver combattuto in Nord Africa, dove è ferito, nel 1944, in convalescenza a Bari, Woods entra nel SOE. Come esperto di sabotaggi, nell’estate del 1944 è paracadutato nel Vicentino, assieme al maggiore John Wilkinson e al caporale radiotelegrafista Douglas Archibald. Lascia l’esercito britannico nel 1947 dopo aver svolto missioni a Giava e a Sumatra tra il luglio 1945 e il dicembre 1946. Nel 1948 entrò in servizio come ufficiale del SIS-MI6, l’agenzia di spionaggio per l’estero della Gran Bretagna.

iniziale della Missione, oltre alla costituzione di un *Comando Unico Regionale*, è quello di dare attuazione al *"Piano Vicenza"*.

Con loro arriva anche la collegata e dipendente Missione SOE-SIM "Fluvius", destinata al *Trentino* e guidata dal maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza.

La notte fra il 31 agosto e il 1° settembre '44, a *Pian di Granezza*, vengono paracadutate altre due missioni del SOE dipendenti dalla Missione "Ruina": la Missione "Beriwind o Simia", al comando del maggiore Harold William Tillman "Bill",<sup>10</sup> con destinazione *Pian del Cansiglio*, e la Missione "Bitteroot o Gela" al comando del capitano rodesiano Paul Newton Brietsche "Bridge",<sup>11</sup> con destinazione il *Monte Grappa*.

A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento radio non viene però lanciato, e nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la Missione SOE "Blackfolds" destinata alla *Lessinia vicentina* e attesa in zona Recoaro dalla Brigata garibaldina "Nino Stella".

Il Comando della Brigata "Garemi", già nella riunione del 15 giugno '44 a S. Antonio del Pasubio, ha deciso di spostare da luglio la gran parte delle forze del Btg. "Apolloni" nella futura *"Zona Libera del Pasubio"*, e al fine di rafforzare la sua presenza sull'*Altipiano dei 7 Comuni*, di irrobustire le formazioni già presenti sul posto (Distaccamento "Pretto" e Distaccamento "Bassano"), trasferendo con due spedizioni (a inizio e fine agosto) tutto il suo Btg. garibaldino "Ubaldo".<sup>12</sup>

Nel luglio-agosto '44 la Brigata "Mazzini" organizza un suo *Battaglione da Montagna* che sale sull'Altipiano dei 7 Comuni in *zona di Granezza*, dislocandosi sul *Monte Reitertal*, *Monte Cimone*, *Monte Corno* e *Monte Mazze*.<sup>13</sup>

Il 5 agosto, il Comando del Btg. "7 Comuni" ordina alla 1ª Compagnia (100 partigiani al comando di Francesco Covolo "Brocca") di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago, sul *Monte Haco*, a nord, a ridosso della zona del *Monte Verena*, a *Malga dei Quarti*.<sup>14</sup>

Sempre in agosto, il Btg. "7 Comuni" riporta a nord dell'Aeroporto di Asiago anche la 2ª e la 4ª Compagnia, dislocandole nelle *località Zingarella-Zebio e Marcesina*, mentre restano a sud, in *zona Granezza*, 3 compagnie (la 3ª, la 5ª e la Comando) e il Plotone mobile "Valanga", dislocate a *Cima Törle*, *Monte Sprunch* e *Cima del Porco*.

L'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembra garantita dall'arrivo di nuovi consistenti lanci Alleati; lanci che se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sarebbe presto giunta al suo epilogo e che si tratterebbe di compiere lo sforzo finale.

Il CMP di Vicenza alla metà dell'agosto '44, decide di istituire il *Comando Superiore della Zona Montana vicentina* e nomina comandante Nello Boscagli "Alberto", comandante del *Gruppo Brigate "Garemi"*.<sup>15</sup>

Le formazioni partigiane montane, operanti principalmente nella provincia, vengono riunite in tre Raggruppamenti: I° Raggruppamento tra il Pasubio e la Val Chiampo; II° Raggruppamento sull'Altipiano dei 7 Comuni; III° Raggruppamento sul Massiccio del Grappa. Alle dirette dipendenze del CMP sono invece i reparti territoriali, il Btg. "Guastatori" di Vicenza e il Btg. "Arditi" di Malo.

---

Sotto copertura con incarichi da diplomatico, Woods è in servizio a Teheran dal 1950 al 1952, poi al Cairo, seguendo una serie di operazioni nel canale di Suez; quindi a Cipro e poi a Varsavia. Nel 1957 svolge anche le funzioni di console a Milano. Nel 1962 arriva a Roma per conto dell'MI6 e nel 1965 rientra a Londra dove è promosso controllore del blocco sovietico. Dopo essere andato in pensione, nel 1979, Woods si occupa di nuovo del SOE, ma questa volta come storico, scrivendo articoli, saggi e libri. È deceduto il 10.1.2016 a Suffolk nel Sodbury.

<sup>10</sup> **Harold William Tillman "Bill"**: nato il 14.2.1898 a Wallasey nel Cheshire, frequenta la Berkhamsted Boys School Royal Field Artillery (2Lt) nel 1916, coltivatore di caffè in Kenya e alpinista tra le due guerre e capitano dell'Artiglieria Reale nel 1939. Agente (maggiore) del SOE dal giugno 1943 con *"Forza 133"* in Albania nel 1943-44 e in *"N.1 Special Force"* in Italia nel 1944-45; alpinista, esploratore, è scomparso durante un viaggio nell'Atlantico meridionale nel 1977.

<sup>11</sup> **Paul Newton Britsche "Bridge"**: nato il 13.7.1910 nella Rhodesia del Sud, nella vita civile agricoltore e cercatore d'oro; dal 1935 è ufficiale del Rhodesia Regiment, Union Defence Force (Sud Africa), poi agente (capitano) del SOE dal 1944, con *"N.1 Special Force"* in Italia nel 1944-45.

<sup>12</sup> Per la verità, dopo la sfortunata iniziativa di Porta Manazzo, un primo tentativo di tornare a irrobustire la presenza garibaldina in Altipiano, la "Garemi" l'ha già tentata senza successo ai primi di giugno, con la pattuglia di Armando Frigo "Spivak" (Vol. II, scheda: *5 giugno 1944 - scontro in zona Fara Vicentino*).

<sup>13</sup> Vol. II, scheda: *Luglio-Agosto 1944 - riorganizzazione della Brigata "Mazzini"*.

<sup>14</sup> Vol. II, scheda: *5-6 agosto 1944 - azione partigiana a Canove di Roana*.

<sup>15</sup> Vol. II, scheda: *19 settembre - la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago*.

È chiaro che Nello Boscagli “Alberto” ha quindi l’incarico di dirigere tutte le operazioni militari nella montagna vicentina previste nel “Piano Vicenza”, visto che siamo alla vigilia di quella che unanimemente si suppone essere la fase terminale della guerra.

Nonostante tutti questi sforzi organizzativi, non arriva però alla Resistenza Veneta il secondo messaggio radio speciale di Radio Firenze, il messaggio (“*Firenze ride*”), che deve confermare l’approvazione da parte Alleata del “Piano Vicenza”, e quindi la sua reale operatività.

Infatti, gli Alleati hanno cambiato le loro priorità: dopo lo sbarco in Normandia del 6 giugno 1944, all’Operazione “*Olive*” contro la Linea Gotica e allo sbarco sulle coste Venete e Friulane, è stato preferito il *Fronte Occidentale*, soprattutto dopo il riuscito sbarco sulle coste della Provenza francese, avvenuto il 15 agosto ‘44 (Operazione “*Dragoon*”).<sup>16</sup>

L’accantonamento definitivo di tutte le proposte inglesi di un potenziamento del *Fronte Sud*, tramite un’operazione in Dalmazia e Istria, in appoggio all’Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz “Tito” (Operazione “*Armpit*”),<sup>17</sup> e con uno sbarco Alleato lungo la costa Adriatica Veneto-Friulana in appoggio all’Operazione “*Olive*” contro la Linea Gotica, relegano definitivamente ad un ruolo subalterno il *Fronte Italiano*: la *Linea Gotica* resiste, il “Piano Vicenza” viene accantonato, e la fine della guerra in Italia è rimandata a dopo l’inverno ‘44 -‘45.

Oltre a non arrivare i rinforzi Alleati, non giungono nemmeno sufficienti rifornimenti per tutti quei patrioti saliti per la circostanza dalla pianura alla montagna. È l’occasione favorevole ai nazi-fascisti per organizzare in tutte le Prealpi Lombarde, Venete e Friulane massicce e devastanti operazioni di rastrellamento.

Nel Veneto iniziano già a metà agosto con l’Operazione “*Belvedere*” contro la “*Zona libera del Pasubio*”, per continuare a settembre con le grandi operazioni contro la “*Zona libera del Cansiglio*”, l’Operazione “*Timpino*” in *Lessinia*, l’Operazione “*Hannover*” in *Altipiano dei 7 Comuni*, l’Operazione “*Piave*” sul *Massiccio del Grappa*, *Vette Feltrine* e *Sinistra Piave*.



*Partigiani (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

<sup>16</sup> **Operazione “*Dragoon*”**: inglesi e americani, spostano dall’Italia al Sud della Francia le loro migliori 7 Divisioni e il Corpo di spedizione Francese, declassando di fatto il *Fronte Italiano*. Il feldmaresciallo Alexander vede così sfumare la possibilità di chiudere rapidamente il *Fronte Italiano* con un rapido sfondamento della *Linea Gotica*, che avrebbe permesso alle forze anglo-americane di raggiungere Vienna prima dell’*Armata Rossa*, e nel contempo, con la liberazione dei porti Adriatici di Trieste e Fiume, impedito ai Sovietici l’accesso al Mediterraneo. Nel febbraio 1945 altre 3 Divisioni sono spostate in Europa Occidentale. Non solo, ma gli aiuti, pensati per i partigiani delle “*Zone libere*” italiane, sono dirottati ai *maquis francesi* e, dopo la liberazione di quel paese, alla *Resistenza Jugoslava*. Va infine ricordato che, il 9 novembre 1944, dopo una accanita battaglia, viene liberata la città di Forlì, obiettivo di enorme valore simbolico, in quanto “*città del Due*”, tanto che Hitler ha ordinato di non cederla facilmente, mentre Churchill desiderava che fossero i Britannici e non i partigiani e gli alleati Polacchi ad entrare per primi.

<sup>17</sup> **Operazione “*Armpit - Ascella*”**: La forte resistenza tedesca incontrata in Italia ha fatto cadere, sin dal maggio 1944, la possibilità di invadere la Francia meridionale sia in anticipo, sia contemporaneamente all’Operazione “*Overlord*” (sbarco in Normandia), alla quale viene data la massima priorità, sacrificando anche notevoli forze nella penisola italiana. Dopo la prima positiva affermazione Alleata in Francia, lo Stato Maggiore britannico del Mediterraneo è del parere che si dovrebbe esaminare la possibilità di sfruttare un ulteriore successo in Italia mediante uno sbarco in Istria, del quale si era parlato per inciso anche alla Conferenza di Teheran, nel dicembre 1943. Lo scopo principale di tale operazione, denominata “*Armpit*”, è quello di distruggere, o quantomeno indebolire gravemente, le forze tedesche in Italia con il probabile ritiro dei nazisti anche dai Balcani. Nei documenti britannici relativi alla seconda guerra mondiale si dà ampio rilievo, tra la fine del 1943 e il gennaio 1945, alla possibilità di effettuare operazioni militari attraverso il Triveneto, l’Istria e la Slovenia in direzione dell’Europa centrale. I piani in merito, di cui Churchill è uno dei massimi assertori, sono progettati inizialmente alla stregua di una operazione offensiva potenzialmente letale per le forze tedesche; per assumere più tardi aspetti, che oltre ai suoi vantaggi militari, avrebbero assunto importanti conseguenze politiche. L’opportunità di mettere in atto un’operazione nell’Alto Adriatico era rivolta anche alla prospettiva di porgere l’aiuto necessario a Tito, il quale con i suoi partigiani stava “*trattenendo tanti tedeschi in Jugoslavia, quanti le forze anglo-americane tenevano impegnati in Italia*”. (Pierluigi Pallante, *Il PCI e la questione nazionale Friuli-Venezia Giulia 1941 - 1945*, Ed. dal Bianco, Udine 1980, pag.176; Elisabeth Barker, *L’opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico (1943 - 1944)*, in *Qualestoria, Rivista di storia contemporanea dell’Istituto per la Storia della Resistenza e dell’età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia*, n.1/1982, pag. 17-27; Luciano Giuricin, *Istria teatro di guerra e di contrasti internazionali (Estate 1944-Primavera 1945)*, *Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno - Rovinj (Pola - Croazia)*, Vol. XIII 2001, pag.155-246).

# Giugno 1944

## Maggio-Giugno 1944: nasce nella zona di Montagnana il 3° Btg. della Brigata garibaldina “Padova”<sup>18</sup>

Già nella primavera avanzata si sono costituiti i CLN di Montagnana ed Este. Il primo guidato dal Partito d’Azione, il secondo è diretto da esponenti della DC.

Ad esercitare l’egemonia sul movimento partigiano è però il PCI, perché è ai comunisti che quasi esclusivamente fanno riferimento le bande che si sono costituite a partire dal settembre ’43 nella Bassa Padovana. Dapprima come formazioni autonome connotate in senso locale, poi con sempre più marcati riferimenti politici, fino a dar vita al 3° Btg. garib. dipendente dalla Brigata Garibaldi “Padova”.

Al 3° Btg. garib., che inizia a operare tra maggio e giugno nel montagnanese, nell’estense e in alcuni comuni del basso monselicense.

## Giugno 1944: trasporti n.49, 50, 51, 52 e 53, le deportazioni dal DurchgangsLager di Fossoli al KZ di Dachau<sup>19</sup>

Il 2, 10, 15, 26 e 28 giugno 1944, arrivano dal DurchgangsLager di Fossoli al Konzentrationslager (KZ) di Dachau, cinque nuovi trasporti di prigionieri politici, tra loro molti deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Ottavio Brusaferrò, cl.23, nato a Lonigo, meccanico; partigiano, deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74766 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen il 19.8.44 (Mat.89201) con Trasporto 175 (310 deportati italiani); trasferito nel sottocampo di St. Valentin,<sup>20</sup> il 7.10.44 torna al KZ di Mauthausen, dove muore tra il 15 e il 25 novembre 1944.
2. Giuseppe Deni, cl.26, nato a Sarcedo; è deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69522 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito tra il 21 e 22.7.44 nel KZ di Flossenbürg in Baviera con mat.13096; poi trasferito nel sottocampo di Hersbruck,<sup>21</sup> dove muore il 24 dicembre 1944.
3. Antonio Garbari, cl.03, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70418 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 21 novembre 1944.



KZ-Aussenlager di St. Valentin. Nella foto l'effetto di un bombardamento sulla Nibelungenwerk

<sup>18</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.20-21.

<sup>19</sup> AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>20</sup> **KZ-Aussenlager di St. Valentin**: questo sottocampo è stato fondato il 21 agosto 1944 ed è strettamente legato all’industria degli armamenti e ai relativi campi di lavoro forzato. Oltre al sottocampo di Mauthausen, San Valentino dispone anche di alcuni campi di prigionia, di lavoro forzato e di lavoro straniero, nonché di un campo speciale per ebrei. Prima della fondazione del sottocampo del campo di concentramento, i prigionieri del vicino campo di concentramento di Mauthausen venivano portati quotidianamente per un breve periodo in autobus alla Nibelungenwerk per la costruzione di carri armati Panzer IV e Jagdtiger. La Nibelungenwerk (conosciuta anche come Nibelungenwerke o Ni-Werk) è la più grande e moderna fabbrica di assemblaggio di carri armati della Germania nazista. Essendo l’unico impianto di produzione di carri armati tedesco ad avere una linea di produzione ben strutturata, il Nibelungenwerk ha prodotto più della metà di tutti i carri armati Panzer IV della Germania nazista.

<sup>21</sup> **KZ-Aussenlager di Hersbruck/Happurg**: è il secondo più grande sottocampo di Flossenbürg è stato costruito a partire dall’estate 1944, accanto alla piscina di Hersbruck nella Media Franconia. Nella vicina città di Happurg, i prigionieri hanno dovuto scavare una rete di gallerie (Doggerstollen) nella catena montuosa dell’Houburg per la produzione sotterranea di motori BMW 801 D per gli aerei da caccia Focke-Wulf Fw 190. Fino all’aprile del 1945, circa la metà di loro ha perso la vita. Nella foto l’entrata F del Doggerstollen dell’Houburg.

4. Antonio Garbari, cl.10, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70490 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 14 marzo 1945.
5. Gregorio Garbari, cl.1877, da Rotzo; deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69644 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 30 ottobre 1944.
6. Ghersin Carlo, cl.13, da Rotzo; deportato con Trasporto 51 nel KZ di Dachau con mat.70488 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 18 marzo 1945.
7. Antonio Rampon, cl.13, da Schio; deportato con Trasporto 50 nel KZ di Dachau con mat.70047 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 2 febbraio 1945.
8. Onorio Zancante,<sup>22</sup> partigiano della Brigata “Vicenza”, catturato il 13 giugno 1944 in *Contrà Zovo di Bolca* (Vestenanova - Vr), è deportato al KZ di Dachau, dove muore il 21 gennaio 1945.
9. Albino Zappa o Zaupa, cl.18, da Camisano Vicentino; deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74759 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 165 del 21.7.44 al KZ di Flossenbürg (Mat.13412), sottocampo di Hersbruck, dove muore il 6 dicembre 1944.
10. Giuseppe Zappa o Zaupa, cl.15, da Camisano Vicentino; deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74760 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 165 del 21.7.44 al KZ di Flossenbürg (Mat.13413), sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944.



*KZ-Aussenlager di Hersbruck/Happurg.*

#### Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Luigi Dal Maso (cl.19, da Thiene; deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau, con mat.74763 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Flossenbürg nel luglio '44, con mat.13086; è trasferito al KZ di Bergen-Belsen nel marzo '45).
- Giovanni Garbari (cl.09, da Rotzo; deportato con Trasporto 50 nel KZ di Dachau con mat.70417, classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Giovanni Garbari (cl.14, da Rotzo; deportato con Trasporto 49 nel KZ di Dachau con mat.69643, classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel luglio '44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.23667; trasferito a Dachau nell'ottobre '44, sottocampo di Trostberg);
- Adelino Marchetto (cl.1891, da Barbarano Vicentino; è deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau, con mat.74959 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 175 dell'agosto '44 a Mauthausen, con mat.89897);
- Ugo Maritani (cl.19, da Vicenza; è deportato con Trasporto 53 del 27.6.44 a Dachau, con mat.75099 e classificato di categoria *Schutz AEL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Arbeitserziehungslager – Campo di rieducazione al lavoro*; rilasciato il 26.7.44);

<sup>22</sup> 5/26 Giugno 1944: Operazione “263” in Lessinia, valli del Chiampo e dell'Agno

- Gildo Turato (cl.24, da Monticello – Co. Otto o Fara -, meccanico; deportato con Trasporto 52 del 23.6.44 a Dachau con mat.74761 o 75761 e classificato di categoria *Schutz* - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 175 del 17.8.44 al KZ di Mauthausen con mat.90575).

## 1-2 giugno 1944: rastrellamento di Enego e risposta partigiana (Altipiano 7 Comuni)<sup>23</sup>

Al rastrellamento partecipa la Squadra d'Azione di Bassano e quella del SSS Aeronautica al comando di Innocenzo Passuello, uomini della Flak e della Scuola di controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon. Tra i fascisti di Enego si distinguono il medico condotto dott. Nicola Gagliardi, il segretario comunale Marco Carollo, e i fratelli Bertazzolo (Stefano, Domenico e Giacomo).

Alle ore 19:30 viene ordinata la spedizione a Enego, e requisito un torpedone della ditta SAVA, alle ore 22:00 partono da Bassano una trentina di fascisti al comando di Passuello e una ventina di soldati germanici al comando di un *feldwebel* (maresciallo).

Giunti a Enego sono formate dieci pattuglie miste di cinque uomini ciascuna. È perquisito da capo a fondo l'Albergo "Alpi", si arrestano quattro padri di famiglia colpevoli di avere i figli renitenti, ed è ferito un ragazzo colpevole solo di essere stato sorpreso fuori a chiacchierare nonostante il coprifuoco; si perquisiscono varie abitazioni, come quella in via Cappellari di Gino Boscardin di Pellegrino.

Il gruppo nazi-fascista rientra a Bassano alle ore 3:00, senza aver ottenuto nessun risultato concreto se non il terrorizzare la popolazione.

Il giorno successivo, 2 giugno, il medico condotto dott. Nicola Gagliardi, viene sequestrato dal gruppo partigiano dei "Piccoli Maestri" di Toni Giuriolo:

*"Il 2 corrente, verso le ore 16, in località Molina sulla curva stradale sottostante al comune di Enego, quattro banditi fermavano e catturavano il dott. Gogliardi [Gagliardi] e l'autista Ottorino Fincato, entrambi di Enego. I banditi con i sequestrati, si diressero per la strada verso Asiago."* dal Notiziario ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 8.6.44.

*"Fa seguito a quanto inserito nel notiziario dell'8 corrente. I banditi che avevano catturato il dott. Nicola Gagliardi, a mezzo dell'autista Ottorino Fincato inviarono al Commissario Prefettizio di Enego un biglietto così concepito: <Ordine superiore abbiamo proceduto arresto del dott. Gagliardi esercente nel vostro comune. Qualunque rappresaglia o atto ostile verso la popolazione troverà una risposta inesorabile sulla persona dell'arrestato ed eventualmente altrove. Vi consigliamo di rendere noto il contenuto della presente comunicazione. F/to per il comandante Zelin". Successivamente, in seguito ad un'operazione di rastrellamento effettuata da un reparto dell'Esercito Germanico, il Gagliardi venne liberato."* dal Notiziario ("Mattinali") della GNR di Vicenza al Duce del 13.6.44.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>24</sup>

- *SS-Ausbildung Schule - Scuola di Spionaggio delle SS Italiane* di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.
- *Jagdkommando* – Comando caccia della 301<sup>a</sup> Batteria 90/53 deposito Flak della 7<sup>a</sup> Regione aerea di Bassano.
- *Squadra d'Azione del PFR e del SSS Aeronautica* di Bassano del Grappa.
  - Innocenzo Passuello, Jacopo Vittorelli, Renato Andreuzzi, Noris Antonelli, Stefano Arfi, Roberto Baccin, Lorenzo Baldieri, Fernando Bartolomei, Mario Basile, Oliviero Bracci, Ferruccio Bresciani, Ferruccio Brongo, Cesare Cirioni, Enrico Conte, ... Dazza, Veniero De Pisa, Fernando Di Giulio, Giuseppe Di Julio, Aldo Di Mauro, Alessandro Di Vincenzo,



*Il sequestro del dott. Gagliardi da parte dei partigiani di Giuriolo* (immagine dal film del 1997 "I Piccoli Maestri" di Daniele Lucchetti, tratto dall'omonimo romanzo di Gigi Meneghello)

<sup>23</sup> ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc. Pratiche Politiche e Documenti Vari; ASVI, Danni di guerra, b.234 fasc.16055; Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.79; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.82 e 85; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.59, 85.

<sup>24</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Antonio Furlanetto, Renato Galbani, ... Giannone, Edmondo Liberti, Lauro Lupi, Giovanni Motta, ... Negrin, Guido Orio, Pasquale Palermo, Eupsiche Perelli, Vittorio Perocco, Giovanni "Nino" Toniolo, Domenico Verillo, Silvio Viviani, Dante Vazio e altri.

- Squadra d'Azione del PFR di Enego.

- Nicola Gagliardi, Marco Carollo, Stefano, Domenico e Giacomo Bertazzolo, e altri.

### 3 giugno 1944: scontro a San Vito di Leguzzano (Val Leogra)<sup>25</sup>

Le vittime:

1. Natale Benetti di Pietro e Elisabetta Dellai, cl.01, da S. Vito di Leguzzano, sposato, padre di due figli; civile, artigiano meccanico.
2. Luigi Armando Campagnolo di Lorenzo e Adelaide Cogo, cl.06, nato a Saccolongo (Pd) e residente a S. Vito di Leguzzano, sposato e padre di 7 figli; civile, ustionato gravemente nel tentativo di spegnere l'incendio appiccato dai fascisti alla casa dei Micheletto adiacente alla sua; ricoverato all'ospedale di Schio, muore a causa delle ustioni il 5 maggio 1944.
3. Lino Zordan di Agostino e Maria De Munari, cl.23, da S. Vito di Leguzzano; partigiano e cugino di Severino Zordan "Bastardo", è ucciso quando si è già arreso.

Nella notte tra il 2 e il 3 maggio, una pattuglia partigiana del gruppo del "Tar" (Ferruccio Manea) scende a S. Vito di Leguzzano probabilmente per fare rifornimenti, quando intorno alle ore 04:30 del 3 giugno, in via Cesare Battisti, è intercettata da un gruppo di fascisti della "2^ Compagnia della Morte" di Schio, guidati da Natale Pozzati detto "Stracci". Durante lo scontro a fuoco i repubblicani uccidono un civile, Natale Benetti, che ha aperto incautamente una finestra della sua abitazione; due repubblicani, Bruno Marchesini e Paolo Sturmo, restano feriti e sono trasportati all'ospedale di Schio; un partigiano, Lino Zordan, viene ucciso nonostante avesse le mani alzate in segno di resa.

Il giorno stesso, intorno alle ore 12:00, i fascisti impegnati nel rastrellamento del paese e nella rappresaglia, saccheggiano e incendiano cinque case in via Cesare Battisti, luogo dello scontro (Biasi-Micheletto, Lappo, Cortiana, Benetti e Martini-Benetti). Nel tentativo di spegnere l'incendio che rischia di propagarsi anche alla sua abitazione, rimane gravemente ustionato Luigi Armando Campagnolo, che muore due giorni dopo presso l'ospedale di Schio.

Nell'ospedale di Schio, la notte tra il 6 e il 7 giugno 1944, un gruppo di partigiani penetrano nel reparto dove sono ricoverati i due repubblicani e li uccide a raffiche di mitra.

*"Il 3 corrente, alle ore 4,30, in S. Vito di Leguzzano, sette elementi del Fascio repubblicano di Schio ed un milite della GNR, mentre transitavano per la predetta località a bordo di un camioncino, vennero a conflitto con numerosi banditi appostati lungo la strada. Dopo un violento combattimento, durante il quale rimasero feriti il fascista dott. Bruno Marchesini e il vicebrigadiere Paolo Sturmo, i malfattori vennero volti in fuga lasciando sul terreno due morti. Successivamente, il 7 corrente, alle ore 22,45, tre banditi armati e mascherati si introdussero nell'ospedale civile di Schio e dopo aver immobilizzato il medico di servizio, il portiere e l'infermiere, si portarono nella stanza ove erano ricoverati il Marchesini e lo Sturmo, uccidendoli con raffiche di mitra."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 10.6.44.

Pagheranno con la vita la loro partecipazione a questa azione e ad altri rastrellamenti anche Domenico Marchioro e Umberto Bettini, giustiziati nel '45, rispettivamente a Pedescala e nell'eccidio di Schio.

Nel pomeriggio dell'8 giugno, il paese di S. Vito di Leguzzano è nuovamente rastrellato, e in un duro discorso in piazza il gerarca Innocenzo Passuello (già commissario del fascio di Bassano, e ora di Schio), minaccia la fucilazione di un renitente catturato (Beniamino Clementi, cl.23), la distruzione del paese, e l'arresto dei genitori se non si fossero presentati tutti i giovani "renitenti"

<sup>25</sup> ASVI, Danni di guerra, b.322 fasc.22413; ATVI, CAS, Sentenza n.153/46-128/46 del 19.9.46 contro Prati, Ceccon e Pozzati e n.2/47-171/47 del 9.1.47 contro Costeniero; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9/1979, cit., pag.462-465; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.110-111; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.84; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.20-21; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.187; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.147.

alla chiamata alle armi: per evitare la rappresaglia, nei giorni seguenti se ne presentano alcune decine.<sup>26</sup>

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>27</sup>

- *Presidio della GNR* di Schio.
  - Paolo Sturmo, Renato Prati, Oreste Ceccon, Augusto Costeniero e altri
- 2<sup>a</sup> *“Compagnia della Morte”* del PFR di Schio.
  - Innocenzo Passuello, Natale Pozzati, Bruno Marchesini, Domenico Marchioro, Umberto Bettini e altri.

#### 4 e 6 giugno 1944: gli Alleati liberano Roma e sbarcano in Normandia

Alla fine di maggio del '44, il terrore si impadronisce delle file fasciste. Si comincia a pensare ad un ripiegamento oltre l'Appennino. Gli Alleati, dopo la conquista di Roma, avvenuta il 4 giugno, possono lanciarsi all'inseguimento della Wehrmacht.

A partire dagli inizi del giugno '44 comincia lo sfollamento vero e proprio, inizialmente caotico, poi più regolare. Già dalla fine di marzo si è pensato di dare vita sia ad un fascismo clandestino nell'eventualità di un'occupazione da parte degli angloamericani, sia ad un piano di sfollamento efficace ed efficiente per portare in salvo il numero più alto possibile di fascisti. Ma è con una circolare segreta dell'11 giugno '44 che Pavolini stabilisce le direttive essenziali per il ripiegamento:

28

*a) fascisti che per essere particolarmente conosciuti o comunque perché volontariamente scelgono questa soluzione debbono trasferirsi al nord ...con le rispettive famiglie.*

*b) massa dei fascisti meno noti ...proponendosi di mimetizzarsi con l'ambiente ...Tali fascisti debbono avere la consegna di alimentare localmente un fascismo clandestino ...*

*c) nuclei di attivisti. Elementi scelti e particolarmente idonei che accettino di costituire bande, di dare vita ad un ribellismo fascista od anche, in accordo con le autorità militari germaniche, si mettano a disposizione per attentati terroristici, radio clandestine ....*



*Liberazione di Roma (Foto: copie in Archivio CSSAU)*

Il 6 giugno 1944 inizia l'operazione "Overlord": l'invasione della Francia, con un attacco massiccio concentrato in un unico punto. Lo sbarco si sviluppa su una porzione di costa di 96 chilometri divisa, secondo i piani degli Alleati, in cinque spiagge, ciascuna con un nome chiave: Utah e Omaha, dove sbarcano gli americani, Gold, Juno e Sword destinate agli anglo-canadesi. Sempre il 6 giugno arriva tramite Radio Londra e Radio Bari il messaggio del comandante in capo delle truppe alleate operanti nello scacchiere del Mediterraneo: *“Patrioti... le armate alleate al mio comando iniziarono il giorno 11 maggio la loro grande offensiva destinata ad annientare le armate tedesche in Italia.*

<sup>26</sup> Vedi schede: 8 giugno 1944: Zona Marano Vicentino – Schio e 22 giugno 1944: S. Vito di Leguzzano e Cà Trenta di Schio.

<sup>27</sup> Approfondimenti nel Vol.V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>28</sup> D. Gagliani, *Brigate Nere*, cit., pag.34-40; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.143-145.



*In meno di un mese la resistenza delle armate tedesche è stata schiacciata... Oggi hanno avuto inizio gli sbarchi in occidente... Il giorno da voi tanto atteso è finalmente giunto. Faccio appello a tutti i patrioti d'Italia d'insorgere compatti contro il comune nemico...".*

### **5 giugno 1944: scontro in zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)<sup>29</sup>**

Un gruppo garibaldino della Brigata "Garemi", probabilmente la pattuglia di Armando Frigo "Spivak" diretta in Altipiano, ha uno scontro a fuoco con un pattuglione composto da tedeschi e repubblicani della GNR di Thiene, in località Case Mezzavilla, a Fara Vicentino, verso Breganze. Nello scontro restano uccisi un tedesco e il milite repubblicano Luigi Borin, e feriti altri tre tedeschi:

*"Il 5 corrente, alle ore 16,30, in Fara Vicentino alcuni banditi armati catturarono il milite della GNR Ernesto Albanese appartenente al distaccamento di Breganze. Alle ore 22,15 dello stesso giorno in Fara Vicentino un piccolo reparto composto di soldati tedeschi, militi della GNR e fascisti di Thiene al comando del tenente germanico Knobel si scontrò con numerosi banditi. Dopo violento conflitto durante il quale rimasero uccisi un milite ed un soldato germanico e feriti lo stesso tenente Knobel e due soldati, i malfattori volsero in fuga. Non si conoscono le perdite dell'avversario"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 14.6.44.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>30</sup>

- *Reparto tedesco non identificato*, probabilmente di stanza a Breganze.
  - tenente Knobel e altri.
- *2^ Compagnia Territoriale della GNR di Thiene e Distaccamento di Breganze.*
  - Ernesto Albanese, Luigi Borin e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR di Thiene, Breganze e Fara Vicentino*
  - Giovanni Sperotto e altri.

### **5 giugno 1944: catture e deportazioni a Levà di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)<sup>31</sup>**

Quello che si propone in questa scheda è il caso-tipo di una delle tante vicende che hanno visto la cattura e la deportazione in Germania al lavoro coatto di migliaia di cittadini vicentini per opera della Compagnia GNR del Lavoro, a questo scopo istituita.

La sera del 5 giugno 1944, a Levà di Montecchio Precalcino, è in corso un rastrellamento "mirato" della GNR del Lavoro di Vicenza, che porta all'arresto di due giovanissimi operai: Antonio Frigo (di Giuseppe e Lucia Paulin, nato il 24.8.26), e Valentino "Nello" Savio (di Michele e Angela Caretta, nato il 14.12.26). Sono arrestati nelle loro case da una pattuglia della GNR del Lavoro, guidata da fascisti della locale Squadra d'Azione.

I due giovani sono portati a Vicenza presso la Caserma "Misericordia", sede della Compagnia della GNR del Lavoro vicentina, e successivamente deportati in Germania come "lavoratori coatti" nel Lager di Anfin, presso Muhldorf sull'Inn, in Baviera. Vengono addetti allo scarico e scarico di camion e treni, a spalare ghiaia nelle cave, scavare fosse, sgomberare macerie, sotto la neve, la pioggia e i bombardamenti, con pochissimo cibo, 12 ore di lavoro al giorno per sette giorni su sette. Riescono comunque a sopravvivere e a rientrare a casa già nel maggio del '45.

La loro cattura e la loro deportazione potrebbe sembrare anomala. Infatti, il bando che impone alla *Classe del '26* di presentarsi per essere destinata al lavoro in Germania non è ancora scaduto,<sup>32</sup> e il bando di chiamata alle armi non è stato ancora diramato, e comunque riguarderà solo il *primo semestre della Classe del '26*.<sup>33</sup>

<sup>29</sup> E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.87; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.347; Archivio ISTREVI, Fondo Gallo, b.1, fasc. "Mameli".

<sup>30</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>31</sup> ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.345.

<sup>32</sup> **Bando del 18 aprile 1944:** ordine di chiamata per il lavoro obbligatorio in Germania per gli appartenenti alle classi 20 e 21, nonché dei giovani della Classe 1926; scadenza: 25 maggio '44.

<sup>33</sup> **Bando del 8 giugno 1944:** ordine di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920-21, nonché la chiamata alla leva del primo semestre 1926.

Viceversa, dimostra come tedeschi e i collaborazionisti italiani non rispettino nemmeno le norme da loro stessi promulgate, pur di ottenere nuovi schiavi da mandare ai lavori forzati in Germania.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>34</sup>

- *Compagnia della GNR del Lavoro* di Vicenza.
  - Luigi Scarduelli, Paolo Martini Brusolo.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Montecchio Precalcino.
  - Ludovico Dal Balcon detto "il gobbo", Giordano Anzolin detto "Gino Montagnaro", Lorenzo "Battista" Barausse, Antonio Paulin, Giuseppe Sella e altri.

## Giugno 1944: in Lessinia il Battaglione "Vicenza" diventa Brigata "Vicenza"<sup>35</sup>

Nella zona di Campodalbero è approntato un campo di lancio, e viene formato il nuovo *Btg. "Val Chiampo"*, con basi a Campofontana, Malga Menderla e a Campotamaso.

Sui Monti Lessini, con basi a Arzerè di Boscochiesanuova e ad Azzarino di Velo Veronese, un centinaio di partigiani costituisce il *Btg. "Verona"*.

Con la nascita dei due nuovi battaglioni, il *Btg. "Vicenza"* è riorganizzato nella *Brigata "Vicenza"*, forte di oltre 400 partigiani organizzati in tre battaglioni: "Danton", "Val Chiampo" e "Verona".

- *Comando Brigata*: comandante, Giuseppe Marozin "Vero" (cl.15); commissario, Rino De Momi "Ciccio" (cl.23); vice comandante Francesco Di Lorenzo "Romeo" (cl.20); ispettore, Sebastiano Favaro "Bastian" (cl.04); Intendente, Sergio Caneva "Sergio"; Addetto Medico, Nazzareno Fongaro "Dottor" (cl.1900); Capo Servizi, Salvatore Alberti "Pastrengo" (cl.06); Eugenio Temolo "Saturno", Ten. Col. CCRR Angelo De Stefani "Turiddu", capitano CCRR Tullio Filiberto Recchia "Flavio".

- *Btg. "Danton"*, comandante Giovanni Turra "Poker";<sup>36</sup>

- *Btg. "Verona"*, comandante Riccardo Barana "Meo", poi Marcello Perazzolo "Shiva";<sup>37</sup>

- *Btg. "Val Chiampo"*, comandante Bruno Tessari "Vito".

Ai primi di luglio la *Brigata "Vicenza"* organizza altri due battaglioni:

- *Btg. "Zambo"*,<sup>38</sup> comandante Rino De Momi "Ciccio".<sup>39</sup>

- *Btg. "Val di Vado"*, comandante Remo Signorini "Giannetto".

## Giugno 1944: nasce a Thiene la Brigata "Mazzini"<sup>40</sup>

Nella stanza del prof. Danese al Collegio Vescovile si trovano in 18: Giacomo Chilesotti "Nettuno", cl.12, da Thiene, ufficiale dell'esercito; Arnaldo Rinaldi "Loris", cl.14, da Dueville, tenente carrista; Francesco Zaltron "Silva", cl.22, da Marano Vicentino, ufficiale dell'esercito; Mario Saugo "Lupetto-Walter"; Albino Chiomento "Bill", cl.21, ragioniere e allievo ufficiale; Fulvio Testolin "Falco", don Giuseppe Danese, Alfredo Fabris "Franco"; Leone Boschiero "Reki"; Francesco Ferrari "Gigi", Bruno De Marchi "Gnocco", cl.23, da Canove di Roana; Renato Nicolussi "Beppo", cl.22, da Pedescala di Valdasatico, ufficiale dell'esercito; Italo Mantiero "Albio", cl.17, da Novoledo di Villaverla, ufficiale dell'esercito; Ermanno Stella, cl.16 da Zugliano,

<sup>34</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>35</sup> G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.34-39, 194 nota 4, 195, 200; G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.79-83; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.190-191; E. Brunetta, *La Resistenza*, Vol IV/1 di *Storia di Vicenza, l'Età Contemporanea*, cit., pag.167-168; E. Gallo, *Resistenza e Costituzione*, cit., pag.97; S. Favaro "Bastian", *Il mio granello di sabbia*, cit.

<sup>36</sup> Giovanni Turra "Poker", da Valdagno.

<sup>37</sup> Marcello Perazzolo "Shiva", cl.23, da Montechia di Crosara (Vr).

<sup>38</sup> "Zambo" o "Giorgio", in ricordo dell'ufficiale bulgaro aggregatosi ai partigiani, o forse agente del SOE, morto in uno scontro a Contrà Piazzoli di Selva di Progno la notte fra il 26 e 27 luglio '44.

<sup>39</sup> Rino De Momi "Ciccio", studente universitario di Padova, poi nella "Garemi", è fucilato a Monte di Malo il 1° dicembre '44.

<sup>40</sup> A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.43, 78-79; G. Chilesotti junior, *La Brigata Mazzini*, cit., pag.58, 156; don G. Danese, *Granezza - Storia del Gruppo Brigate "Mazzini"*, cit.; E. Gasparotto, *Il sapore amaro della libertà*, cit.; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.15-19, 37, 42,48-49, 58, 112-113.

laureato in lettere; Alessandro Dal Santo “Sandro”, cl.16, da Caltrano, agricoltore; tre rappresentanti del CLN di Thiene: Alvisè Zicche, Dino Altieri e Bortolo Lino Saugo.

La “Mazzini” nasce come formazione autonoma e apartitica, meglio interpartitica, cioè che chiunque poteva farne parte e pensarla politicamente come voleva; nel dopo guerra, viene assorbita nella sfera di influenza della DC.

I primi incarichi sono così ripartiti:

- Comandante: Giacomo Chilesotti “Nettuno”; anche contatti con gli Alleati e aviolanci; in assenza di Chilesotti, lo sostituiva di fatto mons. Antonio Zanoni.
- Vice comandanti: Rinaldo Arnaldi “Loris”, anche organizzatore dei gruppi di Fara, Lugo e Calvene, e Francesco Zaltron “Silva”; con due staffette a disposizione;
- Capo di stato maggiore: Angelo Fracasso “Angelo”;
- Responsabile radiotrasmissioni: Albino Chiomento “Bill”, con l'aiuto di Giacomo Chilesotti “Nettuno”;
- Contatti con l'Altipiano, Armamenti e Informazioni militari: Francesco Zaltron “Silva” e Renato Nicolussi “Beppo”;
- Contatti con CLNP di Vicenza e gruppi di Schio, Stampa e propaganda: Alfredo Fabris “Franco” e Francesco Ferrari “Gigi”;
- Vettovagliamento: Alessandro Dal Santo “Sandro”;
- Informazioni e falsificazione documenti: Ermanno Stella.

La Brigata “Mazzini” è strutturata su 4 battaglioni (circa 70-100 uomini):

- 1° Btg. “Thiene - Marano”; comandante Fulvio Testolin “Falco”; comandante 1^ Compagnia, Mario Saugo “Lupetto”; comandante 2^ Compagnia, Bruno de Marchi “Gnoco”.
- 2° Btg. “Caltrano-Chiuppano-Piovene”; comandante Francesco Zaltron “Silva”;
- 3° Btg. “Fara-Zugliano”; comandante Rinaldo Arnaldi “Loris”;
- 4° Btg. “Dueville-Villaverla-Montecchio”; comandante Italo Mantiero “Albio”.

Successivamente, il 2° e il 3° Btg sono unificati in un unico *Battaglione “da montagna”*, poi “*Silvano Testolin*” (200-250 uomini), e la zona operativa è spostata più in quota, a Granezza, sull'Altipiano dei 7 Comuni.

Sui Colli Berici è creato il *Battaglione “Berici”* (oltre 100 uomini), con comandante Salvatore Mazzucco e vice comandante Curzio Tridenti “Gigi”, cl.21.

## 9 Giugno 1944: nasce a Milano il Corpo Volontari della Libertà <sup>41</sup>

L'insieme delle forze partigiane riconosciute dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), al fine di elaborare una comune linea politico-militare, decide di coordinarsi in un organismo unitario, il *Corpo dei Volontari della Libertà* (CVL), che è costituito il 9 giugno 1944 a Milano (con delibera definitiva del 19 giugno). Quindi, il Comitato Militare per l'Alta Italia si trasforma in Comando Generale, assumendo la nuova denominazione di Comando Generale per l'Italia occupata del Corpo Volontari della Libertà; i Comitati Militari Regionali e Provinciali, assumono la nuova denominazione di Comandi Militari.

Il 7 dicembre 1944 è firmato un accordo tra il CLN Alta Italia e gli Alleati, in accordo con il Governo italiano, noto come “Protocolli di Roma”, che sancisce il riconoscimento formale da parte Alleata del CVL.

L'accordo trasforma definitivamente le forze partigiane in un corpo armato sottoposto ad un comando militare supremo con a capo *Raffaele Cadorna*, generale dell'esercito regolare italiano, affiancato dai vice comandanti *Ferruccio Parri* (Partito d'Azione) e *Luigi Longo* (PCI), Giovanni

<sup>41</sup> P. Secchia, F. Frassati, *La Resistenza e gli Alleati*, cit., pag.192-195.

Battista Stucchi (PSIUP), e per un breve periodo anche da Guido Mosna (PSIUP), Sandro Pertini (PSIUP), Enrico Mattei (DC) e Mario Argenton (PLI e formazioni autonome).

Come stabilito negli accordi con gli Alleati, a seguito della “*resa delle forze nazifasciste sul territorio italiano*”, il CVL procede alla riconsegna delle armi, sciogliendosi in quanto organizzazione armata, passando ogni potere alle autorità Alleate e al Governo italiano.

Con Legge 21 marzo 1958, n.285, il CVL ottiene anche il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti di legge come *Corpo militare* regolarmente inquadrato nelle *Forze Armate Italiane*.

La bandiera di combattimento del *Corpo dei Volontari della Libertà (CVL)* è decorata di *Medaglia d’Oro al Valor Militare*, con la seguente motivazione:

*“Nell’ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico, dall’esempio dei martiri e degli eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del Risorgimento. Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria. Nuovo onore della Stirpe, i Volontari della Libertà sono, nella storia d’Italia, monito alle generazioni future”. Guerra di Liberazione, 1943 – 1944 – 1945.*

### **Giugno 1944: nasce a Malo il Gruppo “Arditi”<sup>42</sup>**

Il gruppo è prettamente “cattolico” e ha come punti di riferimento, il comandante Augusto Ghellini “Barba”, il commissario Primo Girardi “Mirco” e il capo di stato maggiore Giuseppe Totti “Tito”. Successivamente sarà denominato Battaglione territoriale “Cesare Battisti”.

### **Giugno 1944: L’Operazione “263”**

Le grandi operazioni di rastrellamento dell’estate ’44, sono senz’altro argomenti da rileggere e approfondire nel loro insieme. Infatti, sino ad oggi, le commemorazioni hanno tramandato la memoria solo di alcuni episodi, certamente tra i più tragici e simbolici, ma nello stesso momento hanno trasmesso una rappresentazione talora distorta, che si è riversata nella storiografia di riferimento.

Senza una visione d’insieme è difficile comprendere, non solo le grandi operazioni anti-partigiane, ma anche l’evolversi della “*lotta alle bande*”, il coinvolgimento e la trasformazione delle formazioni nazi-fasciste impiegate, e di quelle della Resistenza, il modificarsi delle misure adottate contro i civili, il reale numero delle vittime, dei saccheggi e delle distruzioni effettuate.

Alla fine di aprile del ‘44, in previsione dell’inevitabile arretramento del fronte sulla Linea Gotica, il Feldmaresciallo Albert Kesselring ha deciso di spostare il *Quartier generale Sud-Ovest* e il *Comando del gruppo di armate C*, in pratica tutto il comando tedesco del sud Europa, da Frascati a Recoaro.

Qui agli inizi di maggio cominciano i lavori di scavo dei bunker alle Fonti Centrali e la requisizione degli alberghi. La zona di Recoaro, da appartata e anonima retrovia, assume di colpo una primaria importanza strategica e per le truppe tedesche si pone la necessità di difendere la nuova sede dei loro Comandi supremi contro ogni pericolo. Non solo, ma per il Vicentino passano indispensabili vie di comunicazione con il Terzo Reich: strade secondarie come per Tonezza e le vallate dell’Agno, Posina e d’Assa, ma soprattutto vie di vitale importanza come la Val Leogra, la Val d’Astico e la Val Brenta.

Fino al giugno ‘44, le operazioni anti-partigiane tedesche nell’area vicentina sono limitate ad alcuni reparti di presidio, organizzati in *Alarmeinheiten* - Unità d’allarme, e *Jagdkommando* - Comando caccia.

<sup>42</sup> G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.180; C. Ghellini, *Casa del San Tomio*, cit.

Il grosso del lavoro sia di spionaggio che di anti-guerriglia e affidato soprattutto ai reparti della RSI, quali le Squadre d'Azione del PFR, la Polizia Ausiliaria (PAR) e la Guardia Nazionale (GNR), ma l'espansione delle formazioni partigiane cominciano ad impensierire i Comandi germanici.

Le relazioni ed i rapporti tedeschi individuano le aree del vicentino dove la presenza partigiana è sempre più attiva, e nel mese di giugno del '44 è organizzato un primo giro di vite: l'Operazione "263", una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, e che hanno come obiettivo la "messa in sicurezza" di un territorio sempre più in mani partigiane.

È un'operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane del Vicentino, con la sola eccezione del Massiccio del Grappa.

Malgrado gli oltre 60 caduti tra i civili e i partigiani, l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra alla lunga inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Alle azioni nazi-fasciste, corrispondono reazioni partigiane, ed esplicitivo a tal proposito è un rapporto dell'*Armeegruppe von Zangen*, a cui è affidato il controllo del confinante *Alpenvorland*, datato 29 giugno '44, che si conclude con un commento disarmante:

*"Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte. [...] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della "barriera prealpina". [...] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio".*<sup>43</sup>

Dopo il giugno '44, da parte tedesca scatta allora un ulteriore giro di vite, preceduto da una riorganizzazione della "lotta alle bande". Dallo scontro tra Kesselring, che vuole il controllo della repressione, e Wolff, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia, si giunge ad un compromesso: le direttive saranno emanate da Kesselring, quindi dall'Esercito tedesco, l'Heer, ma il responsabile dell'attuazione sarà Wolff, quindi le SS e la Polizia.

Il compromesso rimescola le carte, le *Militärkommandanturen* perdono potere nella lotta anti-partigiana e il territorio viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia. Nel contempo la RSI è definitivamente estromessa dalla gestione autonoma dell'"ordine pubblico" e soprattutto dalla "Kommandoleiter", la "Scala di comando"; i suoi reparti migliori vengono assorbiti dalla *SS-Polizei*, e tutti gli altri sono comunque a completa disposizione tedesca.

Il 2 luglio '44, mediante ordine di Wolff, il capitano Fritz Buschmeyer, comandante del 263° Btg. Orientale, viene nominato *Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord*: unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, della Kriegsmarine, delle SS e Polizia, dell'Organizzazione Todt, e ovviamente le formazioni della RSI.

Infine, Kesselring emana la sua famosa direttiva, che garantisce l'impunità agli ufficiali subalterni nell'effettuazione delle rappresaglie:

*"La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi".*<sup>44</sup>

Nel contempo, ogni unità nazi-fascista del settore deve farsi trovare pronta e all'erta, ed è responsabile dell'invio di un rapporto immediatamente dopo ogni atto di forza delle bande partigiane, con l'indicazione chiara di tutti i provvedimenti presi: "Non deve pervenire alcuna relazione che non contenga le contromisure adottate".

<sup>43</sup> Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, in *Quaderni Istrevi*, n. 1, Vicenza 2006, pag.44.

<sup>44</sup> Vol. II, scheda: 20 giugno 1944 - il "Nuovo regolamento per la lotta contro le bande".

#### 4-28 Giugno 1944: Operazione “263” - rastrellamenti sull’Altipiano dei 7 Comuni<sup>45</sup>

Le vittime:

1. Angelo Dal Zotto di Raimondo ed Elvira Borgato, cl. 27, nato a Canove di Roana e residente a Cogollo del Cengio; civile; non ha ancora 17 anni; conduce da pochi giorni con i familiari una piccola malga e quella mattina del 22 giugno ‘44, uscito al pascolo con le vacche, cercava una vitellina che non si trovava; viene colpito a morte con una raffica di mitra presso il cimitero inglese del “Boscon”; subito raccolto dai parenti e posto su una carretta, muore dissanguato strada facendo.
2. Rodino Fontana “Marinaio inglese” di Nestore, da Vicenza; partigiano e cuoco della banda di “capitan Toni”; trucidato alla sella di Cima Colombara il 10 giugno 1944,
3. Gaetano Galla, cl. 22, da Vicenza, studente d’ingegneria; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944.
4. Siro Loser “Silvio” di Antonio, cl. 25 da Roana; partigiano, trucidato a Cima Isidoro il 5 giugno 1944; a suo nome sarà dedicato il 1° Btg della Brigata “7 Comuni”.
5. Pietro Munari di Nicolò, civile; il 27 giugno ‘44, mentre sta tagliando la legna nel bosco in località Kaberlaba di Asiago, è ferito a morte.
6. Ferruccio Piccioni di Giovanni, cl. 23, di famiglia torinese, residente a Roana; partigiano, trucidato a Cima Isidoro il 5 giugno 1944.
7. Rinaldo Rigoni “Moretto” di Andrea Giovanni, cl. 23, da Asiago; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944.  
Il “Moretto” si è offerto con il sergente sovietico Vassilij Melnikov di proteggere il ripiegamento dei compagni; combatte fino all’ultima pallottola e poi, pur di non cadere in mano ai nazi-fascisti, si lancia nel vuoto e muore sfracellato. Il suo corpo è recuperato il 3 giugno 1945, riconosciuto per il fazzoletto rosso che portava nei capelli, e come scrive Mario Rigoni Stern “*ebbe un funerale che nemmeno un re avrà mai*”. Rinaldo Rigoni “Moretto” è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria.
8. Giovanni Battista Thiella “Pino” di Antonio e Orsola Segalla, cl. 25, da Sarcedo, operaio della Beaupain di Sarcedo; partigiano caduto in combattimento a Cima Isidoro (1912 m) il 5 giugno 1944; il suo corpo resta lassù tra i mughi un anno, recuperato nel maggio ‘45 e riconosciuto dai familiari per il colore dei capelli e dalla foggia degli scarponi.

Dopo i rastrellamenti nel nord-ovest dell’Altipiano dei 7 Comuni (21 e 29-31 maggio), contro soprattutto la formazione garibaldina di “Porta Manazzo”, ad essere attaccate tocca ora alle formazioni partigiane posizionate nell’Altipiano nord centro orientale. Nei primi giorni del giugno ‘44 i nazi-fascisti rafforzano i loro presidi già presenti in tutti i centri abitati dell’Altipiano, e tentano frequenti puntate nelle varie zone presidiate dai partigiani.

Il movimento di mezzi e uomini, già in fase di trasferimento il 4 giugno, non passa inosservato e le staffette la sera stessa avvertono del pericolo il Comando del Btg. “7 Comuni”: nella notte i reparti partigiani si attestano su zone più sicure e più facilmente difendibili.

---

<sup>45</sup> ASVI, CAS, b.23 fasc.1387; ASVI, Danni di guerra, b.58, 59, 81, 82, 88, 130, 145, 159, 170, 201, 218, 129, 224, 232, 302, 338, 355, fasc.3473, 3536, 5093, 5095, 5096, 5097, 5098, 5099, 5100, 5105, 5111, 5184, 5188, 5463, 5491, 8287, 8348, 9456, 10539, 11327, 13812, 13828, 15010, 15344, 15885, 20616, 23900, 25503; ATVI, CAS, Sentenza n. 19/47 – 51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; Vedi schede: *Altipiano 7 Comuni, 4-20 giugno e Kaberlaba di Asiago, 22 e 27 giugno 1944*; L. Carli Miotti, *Giovanni Carli*, cit., pag.153-162; G. Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, cit., pag.80-83, 119-120, 127; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag. 142-188; M. Rigoni Stern, *Ritorno sul Don*, cit., pag.99-118; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.38-43; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.116-117, 126-127, 261; PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag.195; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37, 82-88, 90 e 175; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.19 nota 14, 125-126, 183 nota 102; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.50-52, 71-72, 148; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.185, 202-205; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *“Tu che passi sosta e medita*, cit., pag.100-101, 107-120; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.25-27; F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit.; PL. Dossi, *Una famiglia in fuga*, recensione al libro di F. Gramola, cit.; C. Frigo, *Mosson e oltre*, cit., pag.168-171; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.55, 67, 74-75, 153, 174; *Quaderni Istrevi*, n.1, L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.46; *Quaderni di storia e di cultura sledense*, n.17/2006, di U. De Grandis, *Augusto Slaviero (Blasco)*, cit., pag.27; G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di storia dal 1935 al 1945*, cit., pag.61; A. Trentin, *Antonio Giuriolo*, cit., pag.121, 131-133; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.19 e 53; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.77, 89-90, 92, 95; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.74; L. Rocca, *Verona repubblicana*, cit., pag.95; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, cit., pag.171; Il *Giornale di Vicenza* del 6.11.45 e del 31.5.99, pag.18, di Roberto Pellizzaro, *Vive sempre la lezione di quei “piccoli maestri”*; *L’Altipiano* del 20.6.2015, pag.22, di G. Spiller, *4° Pellegrinaggio Civile dei Piccoli Maestri. A Boscoscoco tra i libri di malga*.

Già all'alba, i nazi-fascisti raggiungono le località che dominano le strade e i sentieri della zona nord dell'Altipiano: salgono con gli autocarri da Enego e da Foza alla Piana di Marcesina, diretti a Malga Fossetta e Castelloni di S. Marco; da Gallio, verso Malga Fiara e sul M. Longara; da Asiago, per la Val di Nos e per lo Zingarella, verso Bosco Secco; da Campoverve e Roana, per la Val d'Assa, Val Renzola, Bocchetta Portule, Val Galmarara, verso il Corno Bianco, Bivio Italia; dalle Vezzena e dalla Valsugana, altri reparti chiudevano l'accerchiamento da nord.



Alcuni dei "Piccoli maestri", da sinistra: Mario Mirri; Enrico Melen, ...; Luigi Meneghello; Dante Caneva; Lelio Spanevello; Benedetto Galla  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

La gran parte dei reparti partigiani del Btg. "7 Comuni" riescono a sganciarsi, ma è la Compagnia dei "Piccoli maestri" di Toni Giuriolo a doversi scontrare direttamente con i rastrellatori: cadono in combattimento a Cima Isidoro i partigiani, Gaetano Galla, Giovanni Battista Thiella "Pino" e Rinaldo Rigoni "Moretto", mentre Ferruccio Piccioni e Siro Loser "Silvio", feriti e disarmati, sono barbaramente trucidati.

L'8 giugno inizia un secondo, massiccio rastrellamento: la 1<sup>a</sup> Compagnia del "7 Comuni" comandata da Alfredo Rodighiero "Giulio" e i reparti guidati da Giovanni Mosele "Ivan" e Giovanni Vescovi "Athos" riescono ancora una volta a sganciarsi dopo breve resistenza. I partigiani della 2<sup>a</sup> Compagnia, sotto la guida del tenente Pietro Costa "Rolando", tentano una via d'uscita incanalandosi dentro una vecchia trincea di guerra, dove si salvano malgrado siano attaccati con il lanciagamme. Infatti, la folta vegetazione e la struttura della trincea salva gli uomini da un sicuro rogo.

Il 9 giugno, a Canove di Roana, i Carabinieri della locale Stazione disertano. Quando riescono a raggiungere l'Appennino tosco-emiliano, non riuscendo ad attraversare il fronte, al comando del maresciallo Francesco Molinas formeranno una banda partigiana.

Lo stesso giorno, a Canove di Roana, il gruppo partigiano della "7 Comuni" guidato da Federico Covolo "Brocca" saccheggia e incendia il Municipio. Vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio:

*"Il 9 corrente, alle ore 1,40, in Canove di Roana, alcuni banditi, penetrati nei locali del Municipio appiccavano il fuoco all'ufficio del segretario addetto all'archivio e al solaio. Andavano distrutti l'archivio, l'ufficio anonario, il protocollo e parte dell'ufficio dello stato civile nonché vario carteggio. I danni ascendono a circa 200.000 £."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44;

*"Il 9 corrente, alle ore 9,40, alcuni banditi armati penetrarono nel municipio di Canove di Roana dove appiccarono il fuoco alla segreteria e agli uffici anonari, distruggendo tutto il carteggio. I danni ascendono a circa 200.000£."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.6.44.

Il 10 giugno, a Cima Colombara, viene catturato e trucidato dai collaborazionisti Bruno Caneva e Battista Marcialis, il partigiano Rodino Fontana "Marinaio inglese".

Dal 10 al 20 giugno, in tutto il nord dell'Altipiano, da Passo Vezzena a Enego, i nazi-fascisti proseguono con una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri, soprattutto malghe e baite forestali, utilizzabili dai partigiani.

Il 12 giugno, è rastrellata dai tedeschi Enego, il 13 giugno Treschè Conca e Conca Bassa, e il 14 e 15 giugno il territorio montano di Caltrano con il saccheggio, tra l'altro, di Malga Cima Fonte e Malga Cariola.

Sempre il 12, la neo-Brigata "Mazzini" porta a buon fine un'azione di prelevamento:

*"Il 12 corrente, verso le ore 10,30, in Zugliano, una decina di banditi armati rapinavano della somma di lire 154 mila il fattorino Andrea Fornari, della Società Filature Cascami di Seta che, in carrozza, ritornava allo stabilimento dopo aver ritirato tale somma dalla banca, accompagnato da due impiegati..."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.

Il 15 giugno a S. Giacomo di Lusiana, il Distaccamento garibaldino "Preto" di Treschè Conca, guidato da "Spiridione", dopo aver disarmato la GNR di Gallio e Foza, attaccano anche la GNR di S. Giacomo di Lusiana.

Il 17 giugno, il Comando del Btg. "7 Comuni" attacca per la prima volta la casermetta della Squadra d'Azione del PFR di Lusiana a S. Caterina ("Forte Makallè").

Il 19 giugno, a Salcedo la neo-Brigata "Mazzini" svaligia il Municipio, dove vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.

Il 20 giugno nuovo rastrellamento in zona Malga Fondi di Caltrano, dove tra l'altro le SS tedesche asportano una vacca lattifera proprietà di Antonio Grazian di Daniele.

Il 21 giugno, in territorio di Rotzo rastrellamento del Btg. "NP-Folgore" della X<sup>e</sup> Mas, che tra l'altro in località Bosco Longalaita di Val d'Assa distrugge un fabbricato proprietà di Pietro Dal Pozzo di Tommaso e Mattea Costa, cl. 1873.

La notte del 21-22 giugno, al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e di Federico Covolo "Brocca", i partigiani del Btg. "7 Comuni" (vi partecipa anche don Angelo Dal Zotto, Dino Corrà "Attila", Giovanni Mosele "Ivan", Mario Rossi "Bill", Francesco Urbani "Pat", Dante Caneva e Renzo Ghiotto "Tempesta", due dei "piccoli maestri" di Giuriolo, e ancora Antonio Urbani "Gatto", Walter De Stavola "Walter", Gianpaolo Cicogna "Gianpa", Marco Rodeghiero e molti altri), occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano due repubblicani (il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato e il farmacista Giovanni Frigo Milo), ma riescono a sfuggire alla cattura altri due loro obiettivi, il segretario comunale Valentino Gramola<sup>46</sup> e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo.

Durante quest'azione i partigiani si scontrano con una pattuglia nazi-fascista del 1° Btg. Giovanile della Legione GNR "Mussolini", dove resta ucciso il milite Nicolò Maddalena:

*Il 22 corrente, in località Canove di Roana, elementi della GNR in servizio perlustrativo si scontrarono con una banda armata che dopo violento combattimento volse in fuga lasciando sul terreno un morto. Da parte nostra rimase ucciso il milite Niccolò Maddalena."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 24.6.44, pag. 46.

Il 22 giugno, "alle ore 04:30, in Foza, alcuni banditi incendiavano il municipio, distruggendo in parte l'ufficio annonario e quello dello stato civile" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 29.8.44.

Sempre il 22 giugno, le forze repubblicane compiono un altro rastrellamento nella zona del



*Partigiani della Brigata "7 Comuni" sul Monte Zebio. Tra loro i comandanti "Ottaviano" (impermeabile chiaro), al suo fianco seduto "Leo" e cerchiato "Giulio" (Foto: Copia in Archivio CSSAU)*

<sup>46</sup> Valentino Gramola, padre di Francesco e Benito Gramola, autori del libro "Una famiglia in fuga" che tratta della vicenda (Vol. II, Allegato 5: Recensione al libro "Una famiglia in fuga").



*Kaberlaba di Asiago*, durante il quale viene ucciso, in località *Boscon di Cesuna*, il civile Angelo Dal Zotto. Lo stesso contesto è all'origine, martedì 27, della morte del giovane Pietro Munari.

Il 24 Giugno, un rastrellamento della GNR colpisce *Campovero di Roana*, dove è catturato Gio Batta Vescovi di Gio Batta, poi portato alle Carceri di S. Biagio a Vicenza e l'8 agosto deportato in Germania.

La notte tra il 24 e il 25 giugno, a *Salcedo* i partigiani della neo-Brigata "Mazzini" assaltano l'abitazione di Giovanni Battista Cantele, segretario politico del PFR di Salcedo e comandante della locale Squadra d'Azione, che però riesce a sfuggire agli assalitori. Il giorno successivo trasferisce tutta la famiglia a Thiene:

*"Il 25 corrente, alle ore 0,30, in Salcedo, circa 70 banditi armati penetrarono nell'abitazione del fascista repubblicano Giovanni Cantele, costringendo questi a consegnare loro lire 8.000, due rivoltelle e alcuni indumenti personali."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 29.6.44.

Domenica 25 giugno, a Cogollo del Cengio, il giovane Angelo Dal Zotto ha un *"imponente funerale, al quale prese parte anche il fratello renitente, assicurato in ciò dagli stessi ribelli, i quali, si seppe dopo, presero parte al corteo in quattro, mentre altri quindici circa se ne stavano armati fino ai denti sopra il capitello di S. Rocco"*.

Il 26 giugno a Fara Vicentino, nuovo rastrellamento della Polizia Ausiliaria repubblicana (PAR), che tra l'altro saccheggia la casa di Felice Fortunato Finco.

Il 27 giugno i partigiani del Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca catturano e successivamente giustiziano tre spie nazi-fasciste: Stanislao Attilio Panozzo Lao, stradino comunale e ritenuto la spia che ha guidato i nazi-fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944; Pietro Panozzo Lughetto, eliminato nei pressi della Casetta Rossa in Val Canaglia; Bortolo Fontana, eliminato nei pressi di Forte Corbin.

Il 28 giugno i partigiani del Btg. "7 Comuni", *"dopo regolare processo"*, liberano il farmacista di Canove Giovanni Frigo Milo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano Angelo Magnabosco Casato; il suo cadavere e quello di una seconda spia tedesca, sono occultati in *località Rogabisa*, alle pendici del Monte Haco, nel Bosco Nero di Asiago.

Sempre il 28 giugno, a Foza, una squadra del Btg. "7 Comuni" disarmò sette militi repubblicani.

La Memoria:

- Chiesetta di S. Lorenzo (Marcesina di Enego): Targa murale ai caduti partigiani tra Malga Fiara, Castelloni di S. Marco.
- A Cima Isidoro, 1912 m (zona Castelloni di S. Marco): Doppia lastra di marmo con testo ed elenco caduti; Croce di ferro e lamina metallica di Siro Loser "Silvio"; Lapide con inciso il volto di Cristo sofferente di Nello Galla; Lapide con bassorilievo di Rinaldo Rigoni "Moretto"; Colonna mozza e lapide di Giovanni Battista Thiella "Pino"; Croce di ferro e lamina metallica di Ferruccio Piccioni.
- Alla sella di Cima Colombara, q. 1746 (zona Boscosoeco-Zingarella), nel punto di spartiacque c'è una piccola targa metallica che ricorda il luogo dell'uccisione di Rodino Fontana "Marinaio inglese".
- Ogni anno, d'estate, l'Istituto Storico della Resistenza di Vicenza, l'ANPI e l'AVL dell'Altipiano "7 Comuni" organizza un commemorazione-pellegrinaggio laico a Malga Fossetta e Cima Isidoro.
- In *località Boscon di Cesuna*, Colonna mozza su base cubica con la foto di Angelo Dal Zotto.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>47</sup>

- Una compagnia del *SS Polizeiregiment III/12* - 3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia.
- *Ost-Bataillon 263*. - 263° Battaglione dell'Est.
- *Presidio "germanico difesa impianti"* di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva".

---

<sup>47</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Carlo Bruno Caneva, Battista Marcialis, Fortunato Frigo Milo, Valentino Gramola, Angelo Magnabosco Casato, Stanislao Attilio Panozzo Lao, Pietro Panozzo Lughetto, Bortolo Fontana e altri.
- 1° Btg. Giovanile della Legione GNR "Mussolini" di stanza ad Asiago.
  - Niccolò Maddalena.
- Btg. "OP" della GNR di Vicenza.
  - Nerone Panforte
- Btg. "Sagittario", "Barbarigo" e "NP-Folgore" della X<sup>a</sup> Mas.
  - Ugo Franchi.
- Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Vicenza" di stanza a Tonezza del Cimone.
  - Giorgio Albertazzi.
- Squadre d'Azione del PFR di Salcedo.
  - Giovanni Battista Cantele.

## 5/26 Giugno 1944: Operazione "263" - rastrellamenti in Lessinia, valli Chiampo e Agno<sup>48</sup>

Le vittime:

1. Vittorio Avesani "Fabio", cl.19 da Avesa (Vr), studente universitario in Legge a Padova, tenente degli Alpini e partigiano della Brigata "Vicenza"; caduto in combattimento in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr) il 22 giugno 1944.
2. Pietro Bauce "Maggion - Tromba", cl.20, da Campodalbero di Crespadoro; partigiano della Brigata "Vicenza", catturato il 22 giugno 1944 in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr), è imprigionato e torturato a Marano Vicentino, dove viene trucidato il 24 giugno 1944.
3. Antonio Consolaro; partigiano della Brigata "Vicenza", caduto in combattimento a Campofontana, nella Lessinia Veronese, il 15 giugno 1944.
4. Igino Consolaro "Testa", cl.16, già sergente maggiore dell'Artiglieria Alpina e "Reduce di Russia", partigiano della Brigata "Vicenza", ferito durante lo scontro in Contrà Boscangrobe di Giazza (Vr), è finito a pugnalate dai rastrellatori tedeschi il 22 giugno 1944.
5. Bruno Dal Dosso di Augusto, cl.28, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.
6. Ines Dalla Costa di Antonio, cl.23, da Crespadoro; civile, uccisa nella propria abitazione di Contrà Bordellini di Sopra il 22 giugno 1944.
7. Lino Ferrari di Giuseppe Andrea, cl.29, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.
8. Egidio Fiori "Furio", cl.24; partigiano, ucciso nei pressi di Contrà Busellati di Recoaro il 18 giugno 1944.
9. Ildo Natale Garzara "Sgancia" di Antonio e Emma Parodi, cl.24, da Fiesso d'Artico (Ve), celibe, apprendista calzolaio; partigiano della Brigata "Vicenza", fucilato in località Calcara di Chiampo il 5.6.44. È decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare.

<sup>48</sup> ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.6 fasc.480, b.10 fasc.658, b.11 fasc.703, b.22 fasc.1303; ASVI, CLNP, b.15, fasc.18; ASVI, Danni di guerra, b.50, 88, 93, 102, 103, 107, 110, 113, 116, 139,149, 157, 160, 191, 207, 208, 231, 278, 283, 286, 289, 290, 301, 302, 346, 360, fasc.2905, 5533, 5810, 5820, 6427, 6520, 6740, 6955, 7156, 7323, 7661, 8954, 9679, 10333, 12967, 14357, 14426, 14454, 15836, 18820, 19119, 19296, 19515, 19573, 20496, 20589, 24563, 25901; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.12, cit., pag.639; V. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra*, cit., pag.137-141; A. Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, Verona, 1946, pag. 22-23; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.75-77; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.86, 120-127, 298-299; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.80-87, 96-97; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *"Sempre con la morte in gola"*, Vol.3, cit., pag.426; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.129, 135-136; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.102 nota 4, 130-135, 149-151; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.84, 86-90, 93, 95, 98, 214; Enigma, *La Passione del Chiampo*, cit., pag.58-81, 92; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.46-52, 58-60; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.27-28, 79, 84-89, 113-117, 134-135, 199-203; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.73; AA.VV., *San Pietro Mussolino*, Vol. I, cit., pag.164-165; L. Rigoni, *Giorni d'inferno nell'Alta Valle del Chiampo*, cit., pag.15-20; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.126 e 171; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, di Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag. 22; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag. 98-99; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.43, 49-50; [www.notiziariognr.it/ricerca/visualizza.asp](http://www.notiziariognr.it/ricerca/visualizza.asp); [books.google.it/books?id=ZCRjCAAAQBAJ&pg=PA227&lpg=PA227&dq=vittorio+avesani+giazza&source=bl&ots=LGEdfm11Pm&sig=2CTHWYoa2MnU0FGFr9FajUFhxQ&hl=en&sa=X&ei=SPRhVd78L0aGzAOU0YCwCw&ved=0CDAQ6AEwAg#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=ZCRjCAAAQBAJ&pg=PA227&lpg=PA227&dq=vittorio+avesani+giazza&source=bl&ots=LGEdfm11Pm&sig=2CTHWYoa2MnU0FGFr9FajUFhxQ&hl=en&sa=X&ei=SPRhVd78L0aGzAOU0YCwCw&ved=0CDAQ6AEwAg#v=onepage&q&f=false); [www.veja.it/2012/10/31/giazza-tra-storia-e-memoria-vittorio-avesani-e-leccidio-dei-partigiani-a-giazza-durante-la-seconda-guerra-mondiale/](http://www.veja.it/2012/10/31/giazza-tra-storia-e-memoria-vittorio-avesani-e-leccidio-dei-partigiani-a-giazza-durante-la-seconda-guerra-mondiale/)

10. Mario Molon "Ubaldo" di Domenica Molon, cl.19, da Contrà Righelati di Recoaro Terme, commesso in un negozio di stoffe; partigiano del Btg. "Stella", fucilato in località Calcara di Chiampo il 5.6.44. È decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
11. Aldo Ronchi "Romeo" di Virgilio, cl.24, nato a Camisano Vicentino e residente a Recoaro Terme; partigiano del Btg. "Stella" della Brigata "Garemi", caduto in combattimento in zona Recoaro il 21 giugno 1944; dal suo nome di battaglia "Romeo", prenderà il nome il Btg. "Romeo" di Recoaro della Brigata "Stella".
12. Luigi Tibaldo di Pietro, cl.13, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.
13. Vittorio Urbani "Pissastorto", cl.22, da Contrà Piccoli di Cornedo Vicentino; partigiano del Btg. "Stella" della Brigata "Garemi", catturato e fucilato nei pressi di località "Coste" di Cornedo Vicentino il 14 giugno 1944.
14. Igino Zerbato di Lorenzo, cl.1899, da Crespadoro; civile, trucidato a Crespadoro il 22 giugno 1944.

Altre 3 vittime, poi decedute in deportazione, sono: Giovanni Lovato, Onorio Zancante e Matteo Scauri.

Il 5 giugno '44, intorno alle ore 07:30 del mattino, tre pattuglie partigiane della Brigata "Vicenza" comandate da Giuseppe Marozin "Vero", prelevano dalla stazione ferroviaria di Chiampo una trentina di militi della GNR di Vicenza. Un'azione audace e ben riuscita anche grazie all'aiuto del maresciallo dei Carabinieri Matteo Scauri: nessun morto e nessun ferito, solo un milite (Silvio Dal Maso) riesce a fuggire mentre la colonna dei catturati viene condotta verso i monti. Alcuni dei militi prelevati si uniscono poi alla Resistenza.

Lo stesso 5 giugno, scatta anche la reazione nazi-fascista: militi repubblicani e reparti tedeschi rastrellano le vallate del Chiampo e dell'Agno, sino alla Lessinia veronese, con ingenti danni alla popolazione, con saccheggi e distruzioni soprattutto nel territorio di Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Altissimo, Vestenanova (Vr), Castelvecchio di Valdagno e Recoaro:

*"Promemoria per il Comandante Generale della GNR. Il 5 corrente, alle ore 7, 40, sei ribelli armati di fucili 1891 e di bombe a mano fermarono la tranvia in partenza da Chiampo e diretta a S. Vitale di Montecchio, prelevandovi, dai viaggiatori, circa 30 militi della GNR, oltre l'aiutante comandante del distaccamento di Chiampo. Questi furono tutti disarmati e quindi incolonnati e, attraverso il centro del paese, condotti in direzione di Vestenanova (Verona). Durante il percorso solo il milite Silvio Dal Maso, della 42<sup>a</sup> Legione "Berica", riuscì a fuggire. Militi della GNR e militari germanici hanno subito iniziato un'azione di rastrellamento."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 13.6.44;

*"Il 5 corrente, alle ore 7,30, in Chiampo, 6 banditi armati assalivano la tranvia diretta a S. Vitale di Montecchio, prelevando dai viaggiatori, circa 30 militi della GNR, reduci da permessi, l'aiutante Matteo Scauri e il milite Luciano Baita del locale distaccamento GNR. I militi venivano disarmati avviati, incolonnati, verso Vestenanova di Verona. Durante il percorso il milite Silvio Dal Maso, appartenente alla 42<sup>a</sup> Legione "Berica" di Vicenza, riusciva a fuggire e a raggiungere incolume la propria famiglia. Militari germanici e militi della GNR, prontamente informati, iniziavano un'operazione di rastrellamento anche perché, secondo notizie attendibili, nella zona si aggirano circa 300 banditi armati."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 14.6.44, pag. 64-65.

Sempre il 5 giugno '44, verso le ore 18:00, in Contrà Calpeda di Arzignano, tra le frazioni di Tezze e Castello, nell'abitazione di Antonio Lovato entra Mario Molon "Ubaldo", capo della pattuglia "La Valanga" del Btg. garibaldina "Stella". È venuto a chiedere dei viveri per la sua pattuglia, che si trova in un bosco vicino a Contrà Carlette, ma dopo pochi minuti tutta la casa è circondata dai militi del Btg. "OP" della GNR di Vicenza, comandati da Paolo Mantegazzi e portati sul posto con due camion tedeschi.

Nell'archivio storico della brigata garibaldina "Stella", sono trascritte e pubblicate alcune lettere e stralci di diario. Una lettera in particolare, indirizzata da "Ermenegildo" a "Nave", indica la presenza in zona il giorno del rastrellamento di una spia: si tratta di Maria Boschetti, nota come "Katia", che ha informato i nazi-fascisti sul movimento della pattuglia partigiana.

“Ubaldo” è catturato assieme ad altri quattro giovani presenti nell’abitazione: Grazioso Gobbo di Giuseppe; Carlo Bevilacqua di Antonio detto “Kiki”; Novenio Concato di Mario detto “Marian”; Giovanni Lovato di Antonio, cl.19, figlio del proprietario della casa.

Prima di andarsene da *Contrà Calpeda*, i repubblicani incendiano per rappresaglia la casa Lovato e il pagliaio; i militi, oltre al resto, si portano via anche il maiale della famiglia.

I cinque prigionieri sono caricati su un camion e trasferiti a Palazzo Mattarello di *Arzignano*, dove subiscono feroci interrogatori, soprattutto da Paolo Mantegazzi.

Gobbo, Bevilacqua e Concato vengono in serata portati alle prigioni di S. Biagio a Vicenza, dove rimangono 18 giorni per poi essere deportati al lavoro coatto in Germania. Lovato e Molon, vengono viceversa portati a Chiampo per essere “processati”, insieme a Ilido Garzara “Sgancia”, partigiano catturato nella zona di *Contrà Mistrorighi*.

A dirigere il processo farsa, in veste di giudice accusatore c’è Paolo Mantegazzi, la corte è presieduta da Otello Gaddi, coadiuvato da Giovanni Battista Polga, segretario è Danilo Fabris, e sono assistiti dal podestà Giuseppe Bertoli e dal segretario politico di Chiampo, Gio Batta Zanconato.

Grazie alla mediazione del cappellano di Chiampo don Giovanni Brizzi, Giovanni Lovato è risparmiato. “Ubaldo” e “Sgancia”, invece, vengono fucilati intorno alle ore 21.30 in *località Calcara*: Molon more sul colpo, Garzara è colpito più volte e il suo corpo malmenato anche da morto.

Nel cimitero *“la loro tomba poche ore dopo fu coperta di fiori”*.

Giovanni Lovato, scampato alla fucilazione, è poi deportato nel Lager di Buchenwald, dove muore il 17 febbraio 1945.

Ancora il 5 giugno ‘44, in zona Recoaro, il 40° Btg. “Verona”, reparto ausiliario del *SS Polizeiregiment III/12*, è in rastrellamento e riesce a catturare otto partigiani.

*“Il comando provinciale della GNR di Verona comunica che è in corso un’operazione di rastrellamento nel territorio del comune di Recoaro. Mancano particolari. Riserva di ulteriori notizie.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 17.6.44.

Sempre il 5 giugno, cl.04, il maresciallo dei Carabinieri e comandante la Stazione di Chiampo Matteo Sauri (ora “aiutante” e comandante il Distaccamento della GNR a Chiampo, ma collaboratore della Resistenza), sospettato di aver favorito l’azione partigiana che ha portato al sequestro in Chiampo di oltre 30 militi della GNR, è catturato su ordine dal Comando tedesco di Arzignano e deportato con il trasporto n. 115 a Mauthausen da dove non fa più ritorno.

Il 6 giugno ‘44, la pattuglia garibaldina di Luigi Pierobon “Dante” tenta, senza successo, di attaccare il Comando tedesco situato all’*Albergo Elia* di Recoaro Terme.

La notte tra il 5 e il 6 giugno ‘44, i partigiani della Brigata “Vicenza” attaccano il Presidio della GNR ad Illasi (Vr), presso Villa Carlotti. I 70 militi si arrendono e il bottino è ingente. Sembra persino che Renato Ricci, capo della GNR ed ospite a Villa Carlotti, riesca a stento a sfuggire alla cattura.

Il 6 giugno ‘44, nei pressi di *Contrà Danzi di Monte di Malo* è abbattuto con l’esplosivo un traliccio della linea ad alta tensione che alimenta le fabbriche di *Novale di Valdagno*.



*SS-Polizeiregiment con una vecchia autoblindo di produzione italiana Lancia Ansaldo 12M  
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)*

Il 7 giugno 1944, vigilia del Corpus Domini, tutti i podestà e i segretari comunali della Val Chiampo sono convocati presso la Standortkommandantur di Arzignano con gli elenchi dei giovani delle classi dal '25 al '16.

Sempre il 7 giugno, al comando di "Vero", i partigiani della Brigata "Vicenza" (pattuglie di Giovanni Turra "Poker", Rino De Momi "Ciccio", "Mila", Angelo Massignan "Finco" e altri) attaccano sulla strada Crespadoro-Campodalbero degli autocarri tedeschi, altre pattuglie danno l'assalto al Distaccamento della GNR di Crespadoro. La sera i militi repubblicani sono costretti ad arrendersi. Sette di loro, tutti vicentini, scelti fra quelli senza obblighi militari, e quindi "volontari", sono immediatamente fucilati, nello stesso posto dove sono stati messi al muro il 27 aprile sei partigiani ed un civile.

Un milite della GNR originario di Thiene, rimasto straordinariamente illeso, è graziato e fatto allontanare. Sono giustiziati: Giorgio Chiovato di Orazio, cl.11 da Vicenza; Odone Contin, cl.21, da Camisano Vicentino; Valentino Dall'Agnol di Angelo, cl.12, da Cismon del Grappa; Pietro Peripoli di Giovanni, cl.07, da Cornedo Vicentino; Silvio Rossato di Benedetto, cl.02, da Valdagno; Celestino Rossignoli di Domenico, cl.23, da Castelgomberto.

Per i partigiani il bottino in armi è cospicuo: un fucile mitragliatore, 15 moschetti mod. 91, munizioni varie ed inoltre vettovaglie e indumenti. La popolazione di Crespadoro rimane vivamente impressionata dell'audacia dei partigiani, della loro inflessibilità nei confronti dei repubblicani e della clemenza verso il sopravvissuto.

*"Il 7 corrente, alle ore 20,30, in Crespadoro, circa 300 banditi armati assalivano, con lancio di bombe a mano e nutrito fuoco di armi automatiche, quel distaccamento della GNR, non avendo quel comandante, vice brigadiere Leone Fachin, accettato la resa che gli era stata ripetutamente imposta dai banditi. Ne seguì un accanito combattimento, durato circa un'ora, finché, avendo gli eroici difensori esaurite tutte le munizioni, gli attaccanti potevano entrare nella caserma, abbattendo una finestra dell'alloggio del comandante, che era stato adibito a dormitorio. Erano presenti 17 militi compreso il comandante: sei di essi, e precisamente i militi Pietro Pericoli [Peripoli], Silvio Possato [Rossato], Celestino Rostignoli [Rossignoli], Odone Contin, Giorgio Ghiovato e Valentino Tegnola [Dall'Agnol], venivano uccisi a colpi di arma da fuoco; altri nove, durante il corpo a corpo seguito, riuscivano a fuggire e a riparare presso il distaccamento di Arzignano. Si ignora la sorte toccata a due militi che si erano allontanati dalla caserma durante l'attacco, per chiedere aiuto al vicino distaccamento di Chiampo, dato che i banditi avevano interrotto le comunicazioni telefoniche tagliando i fili dall'esterno."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.

*"Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana [Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio]. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi"* dalla Relazione sulla situazione mensile del Capo della Provincia Edgardo Preti al Capo della Polizia, del 31 luglio 1944.

Anche a Vestenanova i partigiani della Brigata "Vicenza" assaltano, prima la stazione di avvistamento aereo e quindi il presidio del 40° Btg. Mobile "Verona" che si è insediato da pochi giorni presso le scuole elementari. È ucciso in combattimento il comandante del presidio, il tenente Ignazio Lonardon e ferito gravemente un altro milite che muore poi presso l'Ospedale di San Bonifacio. Vengono inoltre fucilati davanti al Municipio 4 militi, scelti fra gli arruolati volontari, mentre gli altri sono rilasciati.

L'8 giugno 1944, festa del *Corpus Domini*, una pattuglia della Brigata "Vicenza" cattura ed elimina la spia repubblicana Cesare Roveda, cl.19, da Quargnenta di Brogliano: *"Nella contrada Mettifoghi...un venditore di stoffe: Roveda Cesare [cl.19] di Quargnenta di Brogliano. Riconosciuto come spia repubblicana ...nella località <Croce del Gallo> in quel di Bolca, viene fucilato e poi sepolto in un campo vicino"*.

Sempre l'8 giugno, a Vestenanova arriva una Compagnia del 40° Btg. "Verona" che si insedia, parte nelle scuole e parte in canonica. La zona della chiesa viene trasformata in una specie di fortino circondato da sbarramenti di filo spinato e protetto da due mitragliatrici e da un mortaio.

Il 9 giugno '44, sulla strada da Recoaro a Valdagno, una pattuglia partigiana della "Stella" comandata da Luigi Pierobon "Dante" assalta l'autocarro che trasporta gli otto compagni catturati

dai nazi-fascisti quattro giorni prima. L'azione riesce in pieno. I prigionieri sono tutti liberati e sul terreno rimangono i corpi di un tedesco e di un milite fascista.

*“Il 5 corrente, in Recoaro, militi di quel distaccamento GNR, catturarono in un'azione di rastrellamento 7 banditi armati, tutti identificati. Durante il trasferimento al Comando del 40° Btg. Mobile GNR una banda di circa 80 uomini attaccò l'autocarro sul quale venivano trasportati e liberò gli arrestati.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 11.6.44.

Ancora il 9 giugno 1944, in *Contrà Brusaferrì* di Vestenanova (Vr), una pattuglia della Brigata “Vicenza” attacca due automezzi; i tedeschi sono respinti anche sulla strada che da *Bauci* porta a *Molino* e nei pressi di *Contrà Zovo* i partigiani attaccano e danneggiano una autoblindo.

Il 10 giugno '44, i partigiani distruggono due macchine tedesche a *Molino di Altissimo*. Per rappresaglia i tedeschi incendiano *Contrà Slavina* di Altissimo.

L'11 giugno 1944, a *Contrà Borga di Fongara* (Recoaro Terme), giustificato da uno scontro a fuoco avvenuto tra una pattuglia di SS tedesche e partigiani, avviene il terribile *Eccidio di Borga*. Una tragica vicenda che, proprio per la sua drammaticità, approfondiamo più avanti con una scheda a parte.<sup>49</sup>

Il 13 giugno, in *Contrà Arione* di Vestenanuova (Vr), 70 partigiani della “Vicenza” guidati da “Vero” e appartenenti alle pattuglie di “Gringo”, Luigi Intelvi “Tigre”, “Zambo”, “Penna”, “Rizzo”, Ottorino Rovelli “Brespa” e Egidio Zigiotta “Caino”, attaccano cinque camion carichi di tedeschi e fascisti. Lo scontro è aspro e sul terreno rimangono parecchi morti. Tre camion sono incendiati, uno catturato e il quinto riesce a tornare indietro.

Verso sera arrivano altri automezzi scortati da una autoblinda e diretti a *Contrà Zovo* di Bolca (Vr); da una certa distanza il cannoncino dell'autoblinda lancia bombe incendiarie verso le case e i fienili che prendono fuoco. La gente scappa da ogni parte, soprattutto verso le vicine contrade di *Camponogara*, *Rugolotti* e *Gaggi*. Gli uomini cercano di salvare il salvabile e slegano gli animali che sono nelle stalle. L'autoblinda intanto sale a *Bolca*, dove incendia un fienile e alcuni colpi colpiscono la canonica e la chiesa; sono incendiate alcune case e stalle in *Contrà Brusaferrì*.

Intanto a *Contrà Zovo di Bolca* continua l'incendio. Verso le due di notte i tedeschi e i fascisti abbandonano la contrada ancora in fiamme e scendono con due prigionieri, uno sarà rilasciato dopo un mese, il secondo, Onorio Zancante, è viceversa deportato a Dachau, dove muore il 21 gennaio 1945.

Il 14 giugno 1944, in *località Coste* nel territorio di *Cornedo Vicentino*, durante il rastrellamento della GNR e della locale Squadra d'Azione del PFR, è catturato e fucilato il partigiano Vittorio Urbani “Pissastorto”:

*“Il 14 corrente, il bandito Vittorio Urbani, catturato da squadre d'azione del Fascio repubblicano di Cornedo Vicentino, alle ore 15,30 venne giustiziato sul posto da elementi della GNR.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.

Sempre il 14 giugno: *“... alle ore 22,00 in Recoaro Terme, ignoti danneggiarono, mediante esplosivo, quattro centrali idroelettriche, destinate alla fornitura dell'energia elettrica agli stabilimenti lanieri della ditta Marzotto di Valdagno e Maglio di Sopra”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.

Il 15 giugno 1944, alcune pattuglie partigiane della Brigata “Vicenza” attaccano il presidio del *40° Btg. “Verona”* a *Campofontana* (Vr), comandato da Alessandro Piva. Per tutto il giorno gli uomini



*Legionari del Btg. "OP" della GNR di Vicenza in rastrellamento (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

<sup>49</sup> Vedi scheda: 11 giugno 1944: *Contrà Borga di Fongara – Recoaro Terme (Valle dell'Agno)*.

di Giovanni Turra “Poker”, di Rino de Momi “Ciccio” e di “Italo” tengono la caserma sotto il fuoco da tre lati. Verso sera la caserma viene abbandonata dai difensori che fuggono verso Selva di Progno. Da parte partigiana ci sono due feriti e un caduto, il partigiano Antonio Consolaro.

Il 17 giugno 1944, “... , reparti della GNR affiancati da reparti dell'Esercito germanico, eseguirono una vasta operazione di rastrellamento nel territorio del comune di Valdagno. Dopo brillante manovra riuscirono ad accerchiare una banda armata, forte di circa 200 elementi, che in un violento combattimento, venne completamente annientata. Infatti le perdite dei banditi ascendono a 140 uomini tra morti e feriti e 60 prigionieri. Vennero inoltre catturati 100 renitenti alla leva. Da parte nostra rimasero uccisi tre militari tedeschi.” (sic!) dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 24.6.44.

Sempre il 17 giugno, in territorio di Recoaro sono colpite dai nazi-fascisti *Contrà Borga, Contrà Busellati, Contra Gazzza, Malga Perlati-Rove* e il suo roccolo, *Prà dell'acqua di Spanevello, Contrà Turcati* in località *Podene, Schemberle, Arpodo, Contrà Caile e Pace, località Lambise, Cappese, Amprobise, Giochele, Capitello della Camonda di Rovagliana* e il suo roccolo.

Il 18 giugno '44, in territorio di Recoaro, vicino a *Contrà Busellati*, è ucciso il partigiano Egidio Fiori “Furio”.

Il 19 giugno '44, ulteriore rastrellamento sui Prelessini Orientali, tra l'altro, a *Torreselle di Isola Vicentina* le SS tedesche sequestrano due fucili da caccia a Giovanni Oliviero di Giuseppe, cl. 1899.

La notte del 19-20 giugno '44 sono sabotate con mine cinque centrali elettriche (in località: *Torrazzo, Marchesini, Seladi, Montagna Spaccata e Ruari*) e le condotte che da S. *Quirico e Maglio di Sopra* portano l'acqua alle fabbriche, bloccando per più giorni la produzione alla “Marzotto”.

“Nella notte del 20 corrente, nel territorio dei comuni di Recoaro, Valdagno e Crespadoro, numerosi banditi armati, danneggiarono gravemente a colpi di piccone e mediante esplosivo le centrali elettriche di Ponteverde, Facchini, Ricchelati, Solladi, Marchesini, Maglio, Corè, Ferrazza e Novale. Pertanto gli stabilimenti lanieri MARZOTTO, situati a Valdagno e Maglio di Sopra sono rimasti completamente inattivi per mancanza di energia elettrica”;

“... , tre banditi armati penetrarono nella centrale elettrica di proprietà della ditta ing. Dalle Ore, sita in località Spaccata del comune di Recoaro Terme, imponendo l'immediata sospensione del funzionamento del macchinario, quindi lanciarono bombe a mano che danneggiarono gravemente i manometri e i relativi quadri di distribuzione” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44.

Il 20 giugno '44, le Squadre d'Azione del PFR di Valdagno e Cornedo, e la Polizia Ausiliaria repubblicana di Vicenza (PAR) rastrellano la zona collinare di *Cornedo Vicentino*: in *Contrà Perinello* i rastrellatori arrivano alle ore 02:00, con l'obiettivo di catturare il patriota Bruno Zenere, non trovandolo, arrestano il fratello Mario; in *Contrà Vencati* l'obiettivo è catturare il patriota Luigi Crestani, non trovandolo arrestano il padre; in *Contrà Cocchi* arrestano il patriota Rino Ronchi. Bruno Zenere e Luigi Crestani, ricattati con l'arresto dei famigliari sono costretti a costituirsi e con Rino Ronchi sono prima portati a Valdagno, poi a Vicenza ed infine deportati in Germania. Ancora il 20 giugno, una pattuglia di 10 uomini della Brigata “Vicenza” tende a un reparto di 50 SS un'imboscata nell'Alta Valle del Chiampo.

Il 21 giugno '44, in zona Recoaro, cade in combattimento il partigiano della “Stella” Aldo Ronchi “Romeo”.

Sempre il 21 giugno, a Zermeghedo i partigiani giustiziano nella sua abitazione l'ex partigiano e spia repubblicana Paolino Guarda di Domenico “Lepre”.

Il 22 giugno '44, in *Contrà Boscangrobe- Buskangraube di Gazzza (Vr)*, avviene uno scontro a fuoco tra una pattuglia di partigiani della Brigata “Vicenza” e un reparto del 3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia di Verona. Il partigiano Vittorio Avesani “Fabio” è ucciso in combattimento, il partigiano Iginio Consolaro “Testa” è ferito gravemente e ucciso a pugnalate, il partigiano Pietro Bauce “Maggio” è catturato e trasportato a valle: nei giorni successivi viene tradotto a Marano Vicentino, e il 24 giugno trucidato in aperta campagna. Dopo lo scontro le SS tornarono a *Contrà Boscangrobe* e incendiano case e stalle.

Sempre il 22 giugno, al mattino transitano per l'Alta Valle del Chiampo numerose truppe tedesche autotrasportate (7 o 8 camion) che si dirigono verso le località di *Campodalbero* e di *Marana* per effettuare un rastrellamento. Alle ore 16:30 circa, mentre i tedeschi sono di ritorno, tre pattuglie partigiane della Brigata “Vicenza” (“Zambo”, “Tenore” e “Romeo”), attaccano gli ultimi

tre camion del convoglio tra *Ferrazzu* e *Crespadoro*. I tedeschi hanno tre morti e quattro feriti. Terminato il conflitto a fuoco, alcuni tedeschi si dirigono verso la vicina *Contrà Cartiera* e la saccheggiano.

In *Contrà Bordellini di Sopra* i tedeschi spararono contro il bosco e ad alcune case: un proiettile, forata la porta, colpisce al petto Ines Dalla Costa che sta rannicchiata per terra. La madre e il fratello di 17 anni, adagiato il cadavere sulla tavola da pranzo, subiscono le percosse da parte di alcuni soldati penetrati in casa. I militari rubano anche del denaro e appiccano il fuoco al fienile attiguo all'abitazione, costringendo i familiari della ragazza uccisa a trasportare fuori il cadavere. Bruciano altre case a *Contrà Bordellini di Sotto*, *Contrà Folo*, *Contrà Peroni* e a *Crespadoro*.



*Chiesa di Marana (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

In *Contrà Ferrari* alcuni tedeschi penetrano nelle abitazioni, dove “*mangiarono, bevvero, rubarono nelle case stesse, da cui stavano portando via le persone*”, e catturano quattro uomini.

Un altro uomo viene prelevato in *Contrà Cartiera*. Uno dei cinque, Domenico Monchelato detto “Menego”, riesce a fuggire. I prigionieri, nonostante abbiano i documenti in regola, sono portati a Crespadoro. Verso le ore 19:30 tutti i militari, ad eccezione di due, salgono sui camion per rientrare in caserma. I due rimasti a terra portano i quattro prigionieri (Iginio Zerbato, Luigi Tibaldo, Bruno Dal Dosso e Lino Ferrari) in un orto sotto la strada. Allineati sul bordo del campo, a precipizio su di una frana che degrada sul torrente, gli uccidono a colpi di mitra e di rivoltella.

“*Da fonte degna di fede si apprende che nel pomeriggio del 22 corrente, in località Cartiera di Crespadoro, un numero imprecisato di banditi spararono contro un autocarro carico di militari germanici, proveniente da Campo d'Albero e diretto a Vicenza. I banditi uccidevano quattro militari e ne ferivano altri cinque o sei. Per rappresaglia i militari avrebbero ucciso alcuni borghesi del luogo, compresa una donna ed avrebbero appiccato il fuoco alle contrade Bardalini di Sopra e Bardalini di Sotto composte complessivamente di sette famiglie. Sono in corso accertamenti.*” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44.

Il 26 giugno 1944, in zona Recoaro nuovo rastrellamento tedesco; tra l'altro in *Contrà Spitz* è data alle fiamme dai tedeschi la stalla di Pietro Cailotto di Celeste.

Il 28 giugno 1944, una squadra di tre partigiani della Brigata “Vicenza” (Pellegrino Collanesi “Barba”,<sup>50</sup> “Tenore” e Angelo Massignan “Finco”), sulla strada Badia-Selva di Progno (Vr) attaccano un'auto, uccidono tre tedeschi e recuperano alcuni fucili mitragliatori e munizioni.

Il 29 giugno 1944, una pattuglia partigiana della Brigata “Vicenza” cattura nella sua casa, in *Contrà Bauci di Altissimo*, Virgilio Visonà Dalla Pozza, cl.900; lo portano con loro ad Altissimo, dove all'Osteria “Due Colonne” lo fanno sedere fuori e gli offrono un ¼ di vino: “*bevilo perché questo è l'ultimo*”; dopo un processo sommario, è condannato a morte per collaborazionismo e spionaggio; è giustiziato sulla strada Caussi-Valle di Là.

La Memoria.

<sup>50</sup> Pellegrino Collanesi “Barba”, da Castelcerino (Lessinia-Vr), cl.22.



- Lapide eretta in viale Europa a Marano Vicentino reca la scritta: “A ricordo del patriota Bauce Pietro di anni 24 da Campodalbero di Crespadoro qui fucilato dai tedeschi”.
- A Crespadoro, sul luogo della strage una Lapide marmorea reca la seguente scritta: “Presso il vicino torrente / la tragica sera del 22 giugno 1944 / cadevano / barbaramente trucidati / da truppe nazi fasciste / i quattro innocenti / Zerbato Igino fu Lorenzo d’anni 45 / Dal Dosso Bruno fu Augusto d’anni 17 / Tibaldo Luigi di Pietri d’anni 31 / Ferrari Lino di Giuseppe d’anni 16 / in pace christi requiescant / le famiglie posero”

- Stele marmorea, inaugurata il 24 aprile 2005, che riporta l’elenco di tutte le vittime civili della zona di Crespadoro.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>51</sup>

- *SS Polizeiregiment III/12*
- 3° Btg del 12° Regg. SS di Polizia.
- *Polizei-Freinwilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg d’allarme mobile “Verona”.
  - Ciro Di Carlo, Alessandro Piva, Bruno Reggiani, Ignazio Lonardon e altri.
- *SS Italiane* di stanza a Caldiero (Vr).
- *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)* di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Aurelio Schlemba, Giovanni Comparin, Mario Fontana e altri.
- *Btg. “OP” della GNR* di Vicenza
  - Otello Gaddi, Paolo Antonio Mantegazzi, Danilo Silvano Fabris, Pio Pens, Mario Trevisan, Silvio Dal Maso e altri.
- *Squadre d’Azione del PFR* di Arzignano, Chiampo, Cornedo e Valdagno-Recoaro
  - Gio Batta Zanconato, Maria Boschetti “Katia” e Virgilio Visonà Dalla Pozza, Giuseppe Bertoli, Gilberto Pellizzari, Giovanni Zattra, Lieto Lorenzi, Luigi Bee, Giovanni Lino e Italo Battilana e altri.
- *Dist. della GNR di Crespadoro*
  - Giorgio Chiovato, Odone Contin, Valentino Dall’Agnol, Pietro Peripoli, Silvio Rossato, Celestino Rossignoli.



Reparti dell’*SS Polizeiregiment* in rastrellamento

(foto: copie in Archivio CSSAU – originali conservati dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)



Tedeschi in rastrellamento (Foto in Archivio CSSAU)

<sup>51</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 11/27 Giugno 1944: Operazione “263” – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio, Val Leogra e Val Posina<sup>52</sup>

Le vittime:

1. Bruno Brandellero “Ciccio” di Emilio e Angela Lissa Dal Prà Angela, cl.22, da *Contrà Brandellero di Valli del Pasubio*, falegname; partigiano e capopattuglia. Si consegna ai rastrellatori per evitare la rappresaglia contro i civili di *Contrà Vallortigara* del 17 giugno 1944; torturato per una settimana, è fucilato a Marano Vicentino il 26 giugno – Medaglia d’Oro al Valor Militare.
2. Valerio Calogero; civile, da fonti repubblicane risulterebbe ucciso durante un rastrellamento tedesco nel territorio comunale di Tretto dell’11.6.44.
3. Giovanni Cervo di Leopoldo e Maria Benetti, cl.14, nato a Gruiten (Germania) e residente a Posina, malghese; patriota, trucidato il 17 giugno, in *Contrà Costigiolo di Valli del Pasubio*, lungo la strada Ponte Verde - Passo Xomo.
4. Mario Cichellero di Antonio e Clorinda Vallarsa, cl. 22, da *Contrà Tisati di Valli del Pasubio*; partigiano, trucidato il 17 giugno nel tratto di strada sotto Contrà Tomasi e la chiesa di S. Sebastiano.
5. Giovanni Comparin di Luigi e Caterina Cornolò, cl.20, da *Contrà Berga di Castana d’Arsiero*; patriota, già militare sbandato e renitente alla leva, è trucidato il 18 giugno da militi dell’Ost-Bataillon 263 presso la propria abitazione.
6. Guido Cortiana, cl. 18, nato a Lecco e residente a *Contrà Costigiolo Valli del Pasubio*, invalido civile; patriota, trucidato il 17 giugno, lungo la strada Ponte Verde – Albergo Dolomiti.
7. Renzo Ghisi “Scapaccino” di Guglielmo e Clementa Corradi, cl.20, da Ostiglia (Mantova); già Carabiniere, partigiano, trucidato a S. Sebastiano di Valli del Pasubio il 17 giugno.
8. Angelo Decimo Lovato, cl. 21, nato a Recoaro Terme e residente a S. Quirico di Valdagno, malghese; civile, trucidato il 17 giugno 1944 nel tratto di strada sotto Contrà Tomasi e la chiesa di S. Sebastiano.
9. Mario detto “Sandrin” Piazza “Nostrano” di Domenico, cl. 24, da S. Antonio del Pasubio; partigiano caduto in combattimento il 17 giugno 1944 a *Contrà Vallortigara*.
10. Elda Tomasi, cl.30; civile, uccisa a Magrè di Schio il 14 giugno ’44, da una ronda tedesca in perlustrazione, che visto la luce filtrare dalle imposte dell’abitazione della giovane, spara alcuni colpi, uno dei quali colpisce a morte la ragazza.
11. Guido Vigoni “Mantovan” di Giuseppe e di Maria Strinasacchi, cl.21, da Ostiglia (Mantova), partigiano, già Carabiniere; catturato e scomparso, secondo un’ipotesi mai comprovata è trasferito a Vicenza e poi deportato in Germania ai lavori coatti trovandovi la morte.
12. Enrico Zambon “Scimmia” di Giuseppe e Maria Stedile, cl.17, da Posina, coniugato con Teresina Aramini; partigiano caduto in combattimento il 17 giugno 1944 a *Contrà Vallortigara*.

<sup>52</sup> ASVI, Danni di guerra, b. 95, 100, 101, 108,118, 120, 124, 151, 155, 179, 190, 191, 211, 212, 213, 218, 219, 220, 222, 228, 230, 231, 234, 238, 241, 247, 249, 253, 254, 255, 256, 259, 261, 262, 263, 266, 269, 270, 271, 273, 278, 282, 283, 285, 290, 294, 295, 304, 306, 321, 322, 323, 325, 327, 328, 329, 330, 337, 346, 347, 354, 358, fasc. 5957, 6268, 6318, 6339, 6341, 6826, 6827, 7524, 7619, 7661, 7945, 7946, 9825, 10199, 12087, 12836, 12926, 12979, 12981, 14704, 14629, 14636, 14650, 14702, 14704, 14705, 14706, 14707, 14708, 14743, 14754, 15012, 15069, 15141, 15267, 15274, 15615, 15760, 15790, 16028, 16283, 16284, 16286, 16499, 16932, 16935, 17012, 17014, 17016, 17017, 17021, 17048, 17067, 17281, 17393, 17489, 17633, 17803, 17812, 17853, 17895, 17896, 18129, 18339, 18362, 18363, 18367, 18375, 18466, 18564, 18565, 18822, 19079, 19083, 19132, 19140, 19270, 19552, 19935, 19964, 20776, 20777, 20900, 20921, 22327, 22367, 22389, 22475, 22709, 22945, 22968, 23038, 23065, 23108, 23119, 23222, 23226, 23823, 24606, 24687, 25339, 25744; AISTREVI, Sezione: La Resistenza a Vicenza; Sottosezione: La Divisione partigiana “A. Garemi”, b.2 fasc.11; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 4 e 9, cit., pag.167-222 e 485-486; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.59-60; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.32, 146-148, 209; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.44-56; E. Franzina, EM. Simini, “*Romero*”, cit., pag.139; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altopiani*, cit., pag.31-33; E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.106-167; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.106-107; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.210; G. Fin, “*Binda*”, cit., pag.27-32; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.78-82; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.49-63, 82-83; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.179-302; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca*, cit., pag.46; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.41, 49-55; Ist. Storico Bellunese della Resistenza, *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell’Alpenvorland*, cit., pag.340; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit., pag.107; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.127, 200-201; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.62-63, 86-88, 90-93, 95-97, 99, 114, 214; U. De Grandis, *Vallortigara*, cit.; U. De Grandis, *Il rastrellamento di Vallortigara*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.153; *Venetica*, n° 2/2009, di A. Rizzi, *La valle della giovinezza*, cit., pag.121; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.15/2010, di U. De Grandis, “*Odio gli indifferenti*”, cit.; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di E.M. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.19-20; AA.VV., *Il libro dei deportati*, Vol.I, Tomo 2, Ed. Mursia-Aned, Milano 2009, pag.1062; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.136-142; [www.lucavalente.it/modules.php?name=Reviews&crop=showcontent&id=270](http://www.lucavalente.it/modules.php?name=Reviews&crop=showcontent&id=270).

13. Partigiano Ignoto; il suo corpo è ritrovato un mese dopo, assieme a Giovanni Cervo; sono entrambi sepolti a Valli del Pasubio il 18 luglio '44.

14. “Militare sbandato” Ignoto; secondo fonti repubblicane, ucciso da tedeschi a Castana di Arsiero il 18 giugno 1944.

La 15<sup>a</sup> vittima è il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali (comandante del Distaccamento GNR di Arsiero) Vito Salvatore Grifone, arrestato e deportato a Dachau dove muore il 24.2.45.

#### Altre vittime:

Luciano Dalle Mole “Lancia” di Davide, cl.25; partigiano, ferito gravemente al torace durante lo scontro a fuoco di Vallortigara, riesce a salvarsi.

Pietro Fabrello, civile, ferito alla testa e alla schiena.

Mario Filippi, civile, ferito al petto.

Enrico Penzo “Crinto” di Domenico, cl.25, da *Contrà Calta di S. Antonio del Pasubio*; partigiano, ferito nello scontro a fuoco di Vallortigara, riesce a salvarsi.

Pierina Vallortigara di Giuseppe, cl.24, da *Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio*; civile, ferita ad una coscia da un colpo d'arma da fuoco sparato da un soldato tedesco.

Giuseppe Vallortigara, cl.1883, da *Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio*, agricoltore, vedovo; civile, ferito gravemente al volto dallo scoppio di una bomba a mano tedesca, è rimasto cieco dall'occhio destro.

In Val Leogra, nei monti vicini, fin giù in pianura, malgrado uno spiegamento consistente di forze nazi-fasciste, a dettar legge sono i partigiani. La cronaca degli avvenimenti del mese di giugno è un vero e proprio bollettino di guerra.

All'alba del 3 giugno '44, a *San Vito di Leguzzano* c'è uno scontro a fuoco tra una pattuglia partigiana e una della 2<sup>a</sup> “Compagnia della Morte”, seguita alcune ore dopo da un rastrellamento con incendio di alcune abitazioni. Sono uccisi un partigiano e un civile, muore due giorni dopo per le ustioni riportate nell'incendio anche un secondo civile; due i repubblicani feriti che sono ricoverati in ospedale a Schio. Nella notte del 6-7 giugno, un gruppo partigiano penetra nell'ospedale e giustizia i due feriti, e uccide nel corso dell'operazione un ufficiale e un graduato della GNR.<sup>53</sup>

Il mattino del 5 giugno '44, una pattuglia del Btg. “Apolloni” attacca a sorpresa il cantiere della Todt a *Passo Xomo*, sorvegliato da militari altoatesini del SOD (Sicherungs-und Ordnungsdienst - Servizio d'ordine sudtirolese), disarmandoli. Nella notte tocca all'*Albergo Dolomiti*, nei pressi di *Pian delle Fugazze*, sede della polizia trentina del CST (*Trientiner-sicherungs-verband* - Corpo di Sicurezza Trentino), di guardia ai cantieri Todt della zona.

Sempre il 5 giugno, i partigiani catturano e giustiziano nei boschi di *Contrà Terragnola* di Valli del Pasubio una spia, l'agente scelto della GNR Ariosto Beggiano, ufficialmente portalettere.

A *Passo Xon di Staro*, la stessa notte partigiani del Btg. “Stella”, sorprendono e disarmano il presidio repubblicano. In pianura, verso l'una di notte, ordigni esplosivi sono fatti detonare sulla *linea ferroviaria Schio-Marano*.

Il 6 giugno '44: “... , alle ore 2, numerosi banditi armati, penetrati nel cantiere della colonia Marzotto, impresa ing. Scotoni, incaricata dei lavori in località Monti Pasubio, per conto dell'organizzazione Todt, asportavano kg 50 di pasta alimentare, 10 di confetti e 211 pacchetti di sigarette nazionali”.

“... , fra le frazioni ferroviarie di Marano Vicentino e Schio, mediante cariche esplosive, venne interrotta la linea”.

“... , alle ore 20,45, in località Danzi Monte Magrè di Schio, lo scoppio di una carica esplosiva, collocata da ignoti, abbatteva un traliccio in ferro della linea elettrica ad alta tensione di Novale di Valdagno”, dai Notiziari (“Mattinali”) della GNR di Vicenza al Duce del 11 e del 16.6.44.

L'8 giugno '44, nelle vicinanze di *Valli del Pasubio*, avviene uno dei fatti più misteriosi della guerra: una pattuglia partigiana guidata da Francesco Gasparotto “Furia”,<sup>54</sup> blocca un'automobile sulla quale viaggiano due uomini dalle fattezze orientali, descritti come diplomatici giapponesi, in

<sup>53</sup> Vedi scheda: *3 giugno 1944: S. Vito di Leguzzano*.

<sup>54</sup> **Francesco Gasparotto “Furia”**, da Torrebelvicino, cl.22. Con lui: Pietro Lucarda “Fido”, da Rovegiana di Recoaro; Faustino Frizzo “Ruis”, da Recoaro, cl.22; Aldo Ronchi “Romeo”, da Recoaro, cl.24; Silvano De Vicari “Rosso”, cl.24.

realità dirigenti industriali (Mitsuo Asaka e Yuijro Makise) e un'accompagnatrice italiana: Maria Clementi in Giusto. Mentre la vettura viene fatta sparire, i tre vengono portati via e poi soppressi.<sup>55</sup> Il 19 giugno, a S. Caterina di Tretto è catturato e giustiziato anche il marito della donna, Giovanni Giusto.<sup>56</sup>

Nel pomeriggio dell'8 giugno '44, lungo la strada *Marano-Schio*, scontro a fuoco tra due partigiani e una pattuglia dell'Ost-Bataillon 263: muore una giovane donna e un sergente ucraino. Il rastrellamento, subito organizzato, porta alla cattura e uccisione dei due partigiani coinvolti.<sup>57</sup>

Sempre l'8, partigiani del Btg. "Apolloni" catturano nei pressi di *Raga di Schio* una spia repubblicana messa subito a morte; a *Torrebelvicino*, catturano il brigadiere della GNR Luigi De Chino, giustiziato in *località Trisa*; a *Valli del Pasubio* è catturato il milite della GNR Angelo Valmorbidia, detto "Carnera", che viene fucilato nei boschi a nord di *Contrà Casarotti*; va meglio, probabilmente un avvertimento, al milite Giuseppe Bortoli, a cui vengono strappati dal bavero della giubba i fasci littori, quindi viene liberato (dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44).

Il 9 giugno '44: "..., alle ore 21, nell'abitato di Posina, una cinquantina di banditi armati catturavano il vice brigadiere della GNR Giuseppe Isaia e il milite Carmelo Signorelli, entrambi in servizio presso quel distaccamento, disarmandoli delle pistole e intimando loro di accompagnarli presso la caserma del distaccamento. I militari, sotto la minaccia delle armi, aderivano all'intimidazione. Ivi i banditi, forzando le porte relative all'ufficio del comandante e al magazzino, penetravano nei locali, impossessandosi delle armi, bombe a mano e munizioni. Sopraggiunto, frattanto, il comandante del distaccamento e un milite, che erano assenti per servizio, venivano affrontati dai banditi e anche essi disarmati." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.

Il 10 giugno '44 "..., alle ore 9, oltre cento banditi, armati di mitragliatrici e bombe a mano, assalivano di sorpresa il distaccamento della GNR di Valli del Pasubio asportando otto moschetti. I dieci militi del distaccamento non potevano opporre resistenza dato il numero soverchiante degli aggressori." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 14.6.44.



*La prima neve*

(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale in Archivio ISREC Bg)

traffico sulla strada provinciale *Staro-Recoaro*" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 15.6.44 e del 19.6.44.

Lo stesso giorno al *Tretto*, inizia un consistente rastrellamento tedesco: "L'11 corrente, nel territorio del comune di *Tretto*, truppe germaniche di stanza a *Schio* effettuarono un rastrellamento. Durante l'operazione

Ancora "Il 10 corrente, alle ore 9, in *Valli Pasubio*, un centinaio di banditi armati di mitragliatrici e di bombe a mano accerchiavano a distanza ravvicinata, di sorpresa, la caserma del distaccamento GNR. Data la sorpresa e la schiacciante superiorità di mezzi e di uomini, i dieci militi del distaccamento venivano a trovarsi nella impossibilità di opporre resistenza, cosicché i banditi riuscivano a impossessarsi di 8 moschetti. Per il tempestivo arrivo di rinforzi i banditi si allontanavano in direzione della contrada *Cavrega di Valli*, senza riuscire a prelevare i rimanenti materiali d'armamento, compreso un fucile mitragliatore" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.

L'11 giugno '44: "..., a mezzo di una mina, ignoti distrussero un ponte di legno interrompendo il

<sup>55</sup> P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit.

<sup>56</sup> **Giovanni Giusto**, cl.1893, nato a Garesio (Cn) e residente a Merano (Bz); già tenente colonnello degli Alpini ed ex partigiano, marito di Maria Clementi; **Maria Clementi in Giusto**, cl.03, nata a Mezzolombardo (Tn) e residente a Merano (Bz).

<sup>57</sup> Vedi scheda: 8 giugno 1944: Zona Marano – Schio.

veniva ucciso il giovane Valerio Calogero.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.6.44.

Il 12 giugno '44, puntate offensive per saggiare la consistenza dei partigiani a *Pierebelvicino, Enna e Malunga*: sulle alture sopra *Torrebelvicino*, in *località Casalena*, una pattuglia dell'Ost-Bataillon 263 si scontra con i partigiani: un militare ucraino, Nikolai Husenko (cl.03), muore, un altro resta ferito. Nella notte a Schio si registrano sparatorie e perquisizioni da parte di militi repubblicani.

Il 13 giugno '44, nuovo attacco partigiano al presidio della Todt nei pressi dell'*Albergo Dolomiti*; è ucciso un maresciallo tedesco e altri due militi del Distaccamento della GNR di Valli del Pasubio, sono catturati e giustiziati: probabilmente si tratta di Gaetano Cocco e Galliano Pozza.

Rischiano la fucilazione da parte partigiana anche cinque ladri di Torrebelvicino che armi alla mano, spacciandosi per partigiani, hanno compiuto nei giorni precedenti due furti a danno di due contadini di Torrebelvicino. Catturati da una pattuglia partigiana della “Garemi”, sono risparmiati per l'intercessione delle famiglie dei derubati, ma costretti a restituire la merce e a risarcire completamente i danni arrecati.

Il 14 giugno '44 (ma non è escluso che l'episodio sia in realtà da posticipare di un mese), nei pressi del *Passo di Pian delle Fugazze*, la pattuglia garibaldina “Valanga”,<sup>58</sup> blocca una seconda automobile tedesca con due uomini a bordo forse tre: l'autista e probabilmente un capitano delle SS, poi soppressi, e l'Oberstleutnant (ten. col.) Karl Paul Schneider,<sup>59</sup> addetto ai cantieri della *Voralpenstellung-Posizione Prealpina*, la Linea Blu, già deceduto nello scontro. Nell'auto vengono trovati gli incartamenti relativi alle fortificazioni, carte topografiche in scala 1: 25.000 e anche 1: 10.000 e su queste l'indicazione e l'ubicazione delle opere difensive: materiale preziosissimo per gli Alleati.



Pattuglia “Valanga” – Btg. “Ubaldo” della “Garemi” (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Sempre negli stessi giorni (forse il 20 giugno) e sulla stessa strada, una terza cattura, ma a tutt'oggi ancora oscura: in prossimità di *località “La Tagliata”*, sopra *S. Antonio del Pasubio*, i partigiani bloccano una terza auto che sale verso *Pian delle Fugazze*: a bordo un autista italiano e un ammiraglio tedesco (secondo Nello Boscagli “Alberto”, l'ingegnere capo dei cantieri navali di Monfalcone).

Mentre l'autista è rilasciato, durante il trasferimento verso *Contrà Riva Malunga di Valli del Pasubio*, sede del Comando del Btg. “Apolloni”, l'ufficiale tedesco tenta la fuga ed è ucciso. Nella borsa che aveva con sé ci sono i progetti di due armi moderne, tra cui i disegni di un nuovo siluro, che tramite staffette, vengono anch'essi recapitati al Comando Militare Regionale a Padova e poi al Comando Alleato tramite la Svizzera.

<sup>58</sup> **Pattuglia garib.** “Valanga: Albino Gaspari “Scalabrino”; Giuseppe Pozzer “Rolando”; Pietro Pozzer “Mastrilli”; Ferruccio Corzato “Romagnolo”; Mario Corzato “Dumas”; Sergio Caddeo “Piper”; Ivano”; Francesco Dalla Serra “Franco”; “Ciccio”; Adalberto “Ada” (partigiano austriaco); “Fiore”; “Poli”; Salvatore Juliano “Calabria”; Narciso Pagliosa “Toscano”; Augusto Cumerlato “Vecio”.

<sup>59</sup> **Karl Paul Schneider**, cl.05, nato a Monaco di Baviera e residente a Hegge; Oberstleutnant - tenente colonnello, probabilmente del genio.

*“Il 20 corrente, in località S. Antonio del Pasubio del comune di Val di Pasubio (Vicenza), numerosi banditi armati assalirono un’autovettura dell’esercito germanico, uccidendo un militare tedesco”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 25.6.44.*

Nella notte tra il 14 e il 15 giugno ‘44, i garibaldini della “Garemi” realizzano il sabotaggio contemporaneo di numerosi siti industriali, che paralizzano buona parte della produzione della Val Leogra destinata allo sforzo bellico tedesco: sono prese di mira le condotte dell’acqua della centrale elettrica del Lanificio Cazzola a *Contrà Chiumenti - Campagnola del Taldo* e la strada che attraversa la *Val Camossara da Ponte Verde*; le turbine della centrale di *Ressalto* del Lanificio Rossi a Torrebelvicino e la roggia della centrale di *Rillaro* a Pievebelvicino; lo stabilimento della Cementi S.A. di Schio, che produce a pieno ritmo il prezioso legante necessario alla realizzazione delle opere difensive della “*Linea Blu*” nelle Prealpi Vicentine; un pilone dell’alta tensione nei pressi del Torrente Timonchio a Schio, nonché la linea ferroviaria Schio – Marano.

Il 15 giugno ‘44 è nuovamente attaccato dai partigiani il Distaccamenti della GNR di Valli del Pasubio, dove si arrendono i 45 militi del locale Presidio; ricco il bottino: 4 fucili mitragliatori con munizioni, 10 mitra Beretta, 27 fucili, 100 bombe a mano, 23 pugnali con fodero, 10 giberne, 61 caricatori da fucile mitragliatore, 170 caricatori per altre armi, vestiario, scarponi e coperte.

*“Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana [Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio]. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi”* dalla Relazione sulla situazione mensile del Capo della Provincia Edgardo Preti al Capo della Polizia, del 31 luglio ‘44.

Ancora il 15 giugno, malgrado il presidio tedesco sia stato rinforzato, le stesse pattuglie partigiane che hanno assaltato i cantieri della Todt di *Passo Xomo* il 5 giugno, ripetono l’impresa: recuperano diverso materiale caricato su carrette trainate da muli, danno alle fiamme le baracche e le attrezzature, e s’incamminano con una quarantina di prigionieri, poi rilasciati verso Monte Alba. Anche in questo caso le armi, le calzature e le divise sono l’ulteriore bottino della giornata.

Sempre il 15, pattugliamenti di automezzi nazi-fascisti lungo la Strada Nazionale del Pasubio, e tra il Tretto e il Monte Summano rastrellamento dal Btg. Allievi della Scuola Ufficiali della GNR “Modena” di Velo d’Astico, ma in ambo i casi senza mai riuscire ad agganciare in combattimento i partigiani.



*Altipiano di Tretto (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

La notte del 15-16 giugno ‘44, in località *Molette di Marano Vicentino*, due partigiani, dopo aver allontanato il custode, penetrano all’interno della cabina elettrica e fanno esplodere due trasformatori.

Il 16 giugno ‘44: “..., verso le ore 2, in Schio, nove banditi armati facevano scoppiare due cariche di esplosivo nella cabina elettrica di una fabbrica di cemento, appiccavano il fuoco al magazzino sacchi della fabbrica stessa

causando un danno non ancora precisato. I macchinari della cabina elettrica rimanevano distrutti, paralizzando completamente l'attività dello stabilimento. Andavano altresì distrutti 170.000 sacchi di carta e 19 copertoni per vagoni ferroviari, di cui 8 di proprietà statale. La cemenzeria, in seguito all'incendio, sospendeva dal lavoro circa 100 operai", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.

Al mattino inizia una più ampia controffensiva nazi-fascista mirante alla localizzazione e alla distruzione delle "bande" partigiane. Il rastrellamento si sposta nelle contrade più alte di *Maluga*. Viene battuta anche la zona dell'*Ossario del Pasubio*.

In *Contrà Casarotti*, i partigiani della pattuglia "Valanga" sono costretti a evacuare in tutta fretta. Per le due spie loro prigioniere (Giovanni Valmorbida detto "Morbio" o "Morbietto" e Ermenegildo Bonato detto "el sarte") la sorte è segnata: uno è ucciso nei pressi di *Contrà Pianegonda*, il secondo nei pressi di *Contrà Casarotti*.

Il 17 giugno '44, nelle prime ore, l'inferno sta per scatenarsi sulle contrade di *Valli del Pasubio*, *Torrebelvicino* e *Tretto*. Piove incessantemente e la Val Leogra è avvolta da una fitta nebbia quando scatta il rastrellamento: oltre 1.000 uomini della *Luftwaffe*, *Ost-Bataillon 263°*, *Polizia bolzanina e trentina*, "Cacciatori degli Appennini", GNR e GNR della Strada, *Squadre d'Azione* e 2<sup>a</sup> "Compagnia della Morte" del PFR di *Schio*.

Non riuscendo ad agganciare i partigiani, il rastrellamento diventa ben presto solo una rappresaglia contro i civili, con saccheggi e distruzioni.

In territorio di *Valli del Pasubio*, oltre al capoluogo sono colpite, tra l'altro, *Savena*, *Contrà Vallortigara*, *Campo Togniazzo*, *Stedele*, *Casare*, *Mantovani*, *Alpeggio dei Cresbanei di Staro*, *contrade Prante*, *Miniere*, *Pieriboni e Grobbe*, in località *Erba di Pozzera*, *Fonte di Staro*, *contrade La Retta*, *Camparmò*, *Lazzari*, *Cumerlati*, *Sorgati e Tezza Pressole*, in località *Viscia Costamedana e Cavrera*, *contrade Stedele*, *Lomiche*, *Sottoriva e Sturma*, in località *Terre di Ceresara (Rastellon)* e *Contrà Ressalto di Valli del Pasubio*, in località *Val Senagera di Valli del Pasubio*, *Busa del Grobe*, *Contrà Brazzavalle e Lotto Riva*, *Malga Prà*, *Malga Cornetto*, *Malga Fontane e Malga Busi*, *Contrà Pietriboni di Valli del Pasubio*, *Contrà Manozzo e Ceolati*.

In territorio di *Torrebelvicino*, oltre al capoluogo sono colpite, tra l'altro, *Cortivo* e *Contrà Sberze di Enna*, *Contrà Tringole*, *località Ballini Sengio di Torrebelvicino*, *Contrà Zanchi* e *Contrà Casare*. Poi tocca a *S. Caterina di Tretto*, a *Contrà Balau di Posina*, e altre ancora.

Prima dell'alba, truppe della *Luftwaffe* e "ucraine" giungono in *Contrà Vallortigara*, dove sorprendono una pattuglia partigiana della "Garemi": 10 uomini guidati da Bruno Brandellero "Ciccio", che hanno passato la notte in una "tezza". Nello scontro a fuoco brucia parte della contrada (a causa delle bombe incendiarie tedesche, mentre il restante è bruciato dai rastrellatori successivamente), cadono in combattimento due partigiani (Piazza e Zambon) e due partigiani



*Tedeschi in rastrellamento* (Foto: copia in archivio CSSAU)

sono feriti (Dalle Mole e Penzo), ma riescono a scappare insieme ad altri cinque compagni, due i feriti civili, padre e figlia (Giuseppe e Pierina Vallortigara), muoiono anche 5 russo-ucraini.

Bruno Brandellero "Ciccio", rimasto isolato e con il mitra inceppato, si consegna ai tedeschi per evitare che 17 civili della contrada, radunati all'aperto sotto il tiro di una mitragliatrice, vengano ammazzati. Picchiato e legato, è trasportato a Marano Vicentino nella prigione del *Ost-Bataillon 263°*; è torturato e infine ucciso dopo 9 giorni di detenzione.

Nella zona di *S. Caterina di Tretto* sono catturati altri due partigiani, i carabinieri mantovani Ghisi e Vigoni: il primo, legato e picchiato, è colpito su entrambi i piedi da colpi di arma da fuoco e poi

trascinato da un carretto ippotrainato per 11 chilometri, infine ucciso con una raffica di mitra sulla strada Vallortigara-S. Sebastiano; il secondo, picchiato e portato via dalle truppe tedesche, scompare nel nulla.

Nel rastrellamento che infuria per tutta la giornata, sono fermati e tradotti a Schio, dove sono detenuti per almeno quattro giorni, circa 50 persone della Val Leogra: tra questi, vi sono anche Lovato e Cicchellero, che incolonnati assieme agli altri prigionieri, vengono però uccisi nel tratto di strada sotto *Contrà Tomasi* e la chiesa di *S. Sebastiano*.

Il primo, originario di S. Quirico in valle dell'Agno, fa il malghese sul Monte Novegno ed è fermato dai tedeschi immediatamente dopo lo scontro a fuoco di Vallortigara. Il secondo, legato ai partigiani della pattuglia di Vallortigara, è catturato con le armi in pugno.

Sempre il 17, sulla strada *Ponte Verde - Passo Xomo*, sono uccisi Giovanni Cervo e un Partigiano Ignoto, Cortiana è trucidato tra *Ponte Verde* e *Albergo Dolomiti*.

Verso le ore 15:00 le colonne dei rastrellatori si riuniscono a Valli del Pasubio con i prigionieri fatti nell'azione: uomini, donne, vecchi e bambini. I tedeschi interrogano sommariamente gli ostaggi e verso le 17:00 ne rilasciano una parte.

Circa 82 prigionieri sono viceversa portati a Schio, presso la Caserma Cella. Nelle contrade si tenta di spegnere gli incendi e si fa la triste conta degli averi saccheggianti e degli animali razzati.

All'alba del 18 giugno '44 non è finito il terrore per le popolazioni: nuove operazioni di rastrellamento a *Contrà Val Maso* e *Collo di Valli del Pasubio*, *Enna di Torrebelvicino*, nelle contrade del *Tretto* e a *Castana di Arsiero*:

*"... militari germanici effettuarono un'azione di rastrellamento allo scopo di catturare alcuni banditi segnalati nella zona. Nel corso dell'operazione, un militare sbandato [Giovanni Comparin di Luigi e Cornolò Caterina], non avendo ubbidito alle intimazioni di fermo, venne ucciso a colpi di arma da fuoco, ..."*, dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.

*"Il 18 corrente, in frazione Castana di Arsiero, militari germanici effettuarono un'azione di rastrellamento allo scopo di catturare alcuni banditi segnalati in zona. Nel corso dell'operazione, un militare sbandato, non avendo obbedito alle intimidazioni di fermo, venne ucciso a colpi di arma da fuoco. Mancano particolari sui risultati conseguiti dai militari operanti"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.

Nonostante i terribili colpi subiti, i partigiani non rinunciano del tutto a rispondere, anzi: dal versante di *Malunga* partono nuovi attacchi. In quelle ore un autocarro tedesco, attraversando *S. Antonio*, cade in un agguato e tre tedeschi di un'unità del genio sono eliminati (Richard Sperlich, Richard Rux e August Rochitz del *Pionier-Regimentsstab z.b.V [mot.]*).

Ma non è finita. Sempre il 18 giugno, tre uomini originari di Zara (Nicolò Jovich; Cristoforo Jelenkovich; Simone Jelenkovich), alloggiati all'*Albergo "Alla torre"* di Torrebelvicino sotto le mentite spoglie di commercianti di tessuti, sono prelevati dai partigiani, condotti in *località Scaviozza*, ed eliminati perché spie della questura vicentina. Un'altra spia è eliminata il 19 giugno '44 a *S. Caterina di Tretto*: Francesco Meneghello, casaro.



Giugno '44: rastrellamento in Val Leogra (Foto: copia in Archivio CSSAU)

*S. Caterina di Tretto*: Francesco Meneghello, casaro.

Per ostacolare i movimenti nazifascisti, il 19 i partigiani fanno saltare, tra l'altro, il *Ponte Canale sul Torrente Rillaro*, in Comune di Torrebelvicino.

Il 20 giugno '44, alle ore 02:55, vengono fatte saltare le tubazioni della Cartiera Rossi di Arsiero.

*"... alle ore 0,30, in Arsiero, ignoti, a mezzogiorno ordigno esplosivo, collocato sotto le tubazioni dell'acqua site al salto numero 37 della cartiera Rossi, distrussero otto metri di condotta, provocando il mancato afflusso dell'acqua e la parziale interruzione del lavoro negli stabilimenti"*, dal Notiziario



(“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.

Sempre il 20 giugno, in *Val Posina*, nuovo rastrellamento tedesco, dove tra l'altro a *Castana di Arsiero* è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Calgaro di Pietro.

Il 22 giugno '44, tra *S. Vito di Leguzzano* e *Cà Trenta di Schio* nuovo scontro a fuoco e nuova rappresaglia nazi-fascista.<sup>60</sup>

Il 24 e 25 giugno '44, in zona *Valli del Pasubio*, altro rastrellamento “ucraino” e tedesco; tra l'altro sono colpite con saccheggi, distruzioni ed incendi, *Contrà Brazzavalle*, *Contrà Guarda - località Tezze Pieretele*, *Malga Busi di Valli del Pasubio*, *Contrà Sarego di Monte di Magre*, *Schio*.

Il 27 giugno '44, la vendetta repubblicchina colpisce il parroco di S. Rocco di Tretto.<sup>61</sup>

La notte del 28-29 giugno '44, in località *S. Rocco di Arsiero*, i partigiani fanno esplodere la polveriera del cantiere Todt e disarmano il Distaccamento della GNR di Arsiero; gli ex Carabinieri vengono liberati e sei repubblicchini sono viceversa fatti prigionieri; tre sono poi fucilati in Val Campoluzzo (Ferruccio Comparin, Adone Gasparotto<sup>62</sup> e Francesco Antoniani) e tre riescono a fuggire (Pietro Dal Maso, Giuseppe Valsecchi e Lino Galvan)

Il comandante del distaccamento, 1° aiutante Vito Griffone (già Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali), che con i suoi uomini non ha impedito l'azione partigiana, è poi arrestato e deportato a Dachau, dove muore. È disarmato anche il Distaccamento della GNR di Posina e del CST di Terragnolo (Tn).

Il 29 giugno '44, tre donne della *Contrà Quartiero di Tretto* (Adelaide, Brigida e Irma Quartiero) sono giustiziate dai partigiani in quanto ritenute spie.

Nelle primissime ore del 30 Giugno '44, il repubblicchino Luigi Scapin (cl.15), in servizio al 26° Comando repubblicchino, Deposito misto provinciale di Vicenza, 26^ Compagnia, è prelevato dai partigiani dalla sua abitazione in *Contrà Scapini di Valli del Pasubio*, e giustiziato verso le ore 10:00 nei pressi di *Contrà Fecchiera*.

Dopo l'Operazione “263” le forze partigiane garibaldine si dislocano più a nord, verso il Massiccio del Pasubio, Val Terragnolo, Val Posina, Val Campoluzzo e dando così origine a quella che sarebbe a breve diventata la “Zona libera del Pasubio”.



Giugno '44: rastrellatori a Valli del Pasubio (Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>63</sup>

- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Btg. Orientale.

- Nikolai Husenko, Anatoly Lutschinin, Sergei Userdni, Nikolai Petrol, Dimitry Kornilo,

<sup>60</sup> Vol. II, scheda: 22 giugno 1944: *S. Vito di Leguzzano* e *Cà Trenta di Schio*.

<sup>61</sup> Vedi scheda: 27 giugno 1944: *S. Rocco di Tretto*.

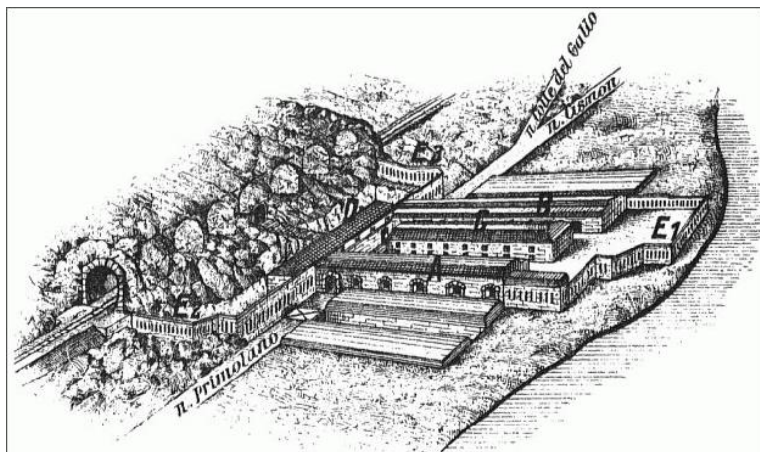
<sup>62</sup> **Adone Gasparotto**. Ucciso erroneamente perché era un collaboratore della Resistenza tramite l'arciprete di Arsiero don Emilio Campi, a sua volta già in contatto con Gino Massignan, Gino Soldà e Torquato Fraccon (don A. Frigo, *Ricordi*, cit., pag. 252-253; L. Chilesse, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.88-91).

<sup>63</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Theodor Titow.

- Reparti della *Luftwaffe*;
- *Südtiroler Ordnungsdienst (SOD)* - Servizio d'Ordine Sudtirolese, poi *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders"* - Polizia sudtirolese-SS "Schlanders".
- *Trientiner Sicherungsverband (CST)* - Corpo di Sicurezza Trentino.
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini*. - 1° Btg. "Granatieri di Sardegna" e 2^ Compagnia Bersaglieri "Mincio" del 1° Regg. "Cacciatori degli Appennini".
  - Mario Avanzi.
- *Pionier-Regimentsstab z.b.V. [mot.]* – Stato Maggiore del Reggimento Pionieri per usi speciali.
  - Richard Sperlich, Richard Rux e August Rochitz.
- 2^ *"Compagnia della Morte"* del PFR di Schio.
- *Squadra d'Azione del PFR di Recoaro-Valdagno*.
- *Scuola della GNR della Strada di Piovene Rocchette*
- 3° *Gruppo Motorizzato della GNR della Strada di Velo d'Astico*.
- 2^ *Compagnia ausiliaria della GNR di Schio*.
- *Presidio della GNR di Schio e Distaccamento di Valli del Pasubio*.
  - Ariosto Beggiano, Luigi De Chino, Angelo Valmorbida, detto "Carnera", Giuseppe Bortoli, Gaetano Cocco, Galliano Pozza, Giovanni Valmorbida detto "Morbietto", Ermenegildo Bonato detto "Gildo sarte".
- *Compagnia del Btg. OP-GNR "Toscana"* di Schio.
- *Scuola Allievi Ufficiali GNR "Modena"* di Velo d'Astico.
- *Questura e Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza*.
  - Giovanni Battista Polga, Nicolò Jovich, Cristoforo Jelenkovich, Simone Jelenkovich.

## 6-7 Giugno 1944 – azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Val Brenta)<sup>64</sup>



Stampa di Forte Tombion

Il *Sabotaggio del Tombion* è un'azione che viene eseguita da un gruppo di partigiani della *Brigata garibaldina "Antonio Gramsci"*, operante nel Feltrino (Bl) e comandata da Paride Brunetti "Bruno". Permette soprattutto di interrompere il collegamento ferroviario tra Bassano del Grappa e Trento, utilizzando tutto l'esplosivo tedesco depositato a *Forte Tombion*, sito in Comune di *Cismon del Grappa*, posto nella parte

<sup>64</sup> AA.VV., *Guerra a Nord-Est*, cit., pag.68-69; G. Sittoni, *Uomini e fatti del Gherlenda*, cit.; S. Lancerini, *Guerra pusterna*, cit., pag.10-12; S. Lancerini, *Obiettivo: forte Tombion*, cit., pag.53-54; S. Lancerini, *La valle scomparsa*, cit., pag.169-175; G. Perenzin, *Resistenza e guerra di liberazione a Casimaggiore*, cit.; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, pag.83 e 85; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.221-222.

49/a - **Forte Tombion:** La Tagliata Tombion è il primo forte della cintura difensiva di confine costruito dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta, com'è noto, nel 1866, in seguito a quella che comunemente viene chiamata III guerra d'Indipendenza. Si tratta di un forte di sbarramento che taglia, chiudendola, la principale arteria di collegamento lungo la valle del Brenta. In pratica la Tagliata Tombion ha ereditato alla fine del XIX secolo il ruolo che per almeno ottocento anni aveva detenuto il *Conolo di Butistone*. Il forte era costituito da due batterie in casamatta, perpendicolari alla strada, precedute entrambe da due terrapieni e un fossato. Fra le due batterie si ergeva un edificio a due piani adibito ad alloggio della truppa. Un secondo edificio a due piani sorgeva parallelamente alla strada, sul lato orientale, ed ospitava i depositi e gli alloggi degli ufficiali. Il tutto era racchiuso da una cinta muraria munita di feritoie per il fuoco di fucileria. Il Forte era armato da due batterie di cannoni da 149G (120B, secondo altre fonti) per un totale di 10 pezzi. Completavano l'armamento due cannoni a tiro rapido e tre mortai. Il presidio stabile era costituito da una compagnia di fanteria e una cinquantina di artiglieri. Completato attorno al 1885, il Forte Tombion è già obsoleto allo scoppio della prima guerra mondiale. Nel 1917, in seguito all'arretramento del fronte dovuto alla sconfitta di Caporetto, il forte venne abbandonato senza che i suoi cannoni sparassero un colpo. Nel '43 ha ospitato un piccolo presidio di truppe fedeli alla Repubblica Sociale. Nella notte tra il 6 e il 7 giugno del '44, su richiesta del servizio segreto inglese, un manipolo di partigiani si infila nel forte, neutralizzando il presidio repubblicano e facendo saltare l'attigua galleria ferroviaria. L'esplosione ha distrutto la ferrovia, la strada e buona parte del forte stesso. Oggi restano visibili i resti della casamatta nord, parte del cortile e della cinta muraria e alcuni vani sotterranei.

più stretta della Val Brenta, verso la frazione di *Primolano*.

L'esito è considerato il più importante atto di sabotaggio a livello europeo compiuto dalla Resistenza e ha dato un forte risalto alla figura del suo ideatore, Oreste Gris, che dopo questa azione assume il nome di battaglia di "Tombion".

La Todt sta costruendo, su indicazione del feldmaresciallo Rommel, una linea difensiva in previsione di ritirarsi dalla Linea Gotica, la Linea Blu o Alpenfestung.

*Forte Tombion*, posto in una storica linea difensiva, lungo la strada della Val Brenta (SS 47 della Valsugana) e alla vicina ed omonima galleria della *ferrovia Bassano del Grappa-Trento*, è un importante punto strategico. Il sabotaggio è richiesto dagli Alleati con ripetuti messaggi in codice da "Radio Londra", perché difficilmente l'obiettivo poteva essere colpito con un bombardamento aereo.

Verso la fine dell'aprile '44 il partigiano Antonio Turra "Pippo", riesce a contrattare tre Alpini appartenenti alla *Compagnia "Protezione Impianti" del Centro Reclutamento Alpini* di Bassano del Grappa, reparto posto a presidio del deposito di materiale esplosivo e formato per turno da quindici Alpini e comandato da un sottufficiale tedesco, della Polizia altoatesina. Gli Alpini, Egidio Bozzole "Riccio", Serafino Gobbo "Brenta" e Mario Rizzon "Barba", decisi a passare con la Resistenza, forniscono molte informazioni a Ernelio Faoro "Montegrappa", comandante partigiano del gruppo di Rocca di Arsìè (Bl). Quest'ultimo è in contatto con Oreste Gris e il suo gruppo SAP, operante tra Cesiomaggiore e Feltre.

La sera del 5 giugno '44, a *Menin di Casiomaggiore* (Bl), quattro partigiani (Paride Brunetti "Bruno", Ernelio Faoro "Montegrappa" e due russi, Giorgio Bornichoff e Pavel Orlov) si riuniscono presso l'abitazione di Oreste Gris: stratega ed esperto di esplosivi, che mette a punto il piano e fornisce la miccia, i detonatori e i fiammiferi anti-vento.

I quattro giovani partigiani si trasferiscono prima in *Contrà Giaroni di Fonzaso* (Bl), e la notte del 6 giugno arrivano in località *Col dei Tonisoi* di Arsìè (Bl), dove si aggregano altri cinque partigiani del posto (Antonio Turra "Pippo", Erminio Arboit "Strega", Lino Turra "Bill", Virginio Arboit



*L'effetto dell'attentato a Forte Tombion e alla linea ferroviaria Bassano-Trento*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

"Pantera" e Bruno Strapazzon "Cognac") e si dirigono verso *Forte Tombion*.

Alle ore 22:10 del 6 giugno, il gruppo dei nove partigiani, comandato da "Bruno", dopo aver avuto l'imprevisto di dover disarmare due "guardia fili" della ferrovia, si avvicinano al Forte e, come convenuto con i tre Alpini-partigiani, entrano senza problemi nel deposito di esplosivi. Pochi minuti dopo l'intero corpo di guardia è fatto prigioniero, compreso il sergente tedesco Conz.

Gli Alpini e i due "guardia fili" vengono subito istruiti per trasportare e collocare nella vicina galleria ferroviaria i ventitré quintali di esplosivo presente nel deposito.

Pochi minuti prima delle ore 01:00 del 7 giugno 1944 la galleria ferroviaria esplose.

I partigiani si dirigono sino a *Contrà Corlo di Cismon* e lì si dividono. Mentre “Bruno” e i due russi ritornano verso Feltre, Ernelio Faoro “Montegrappa” assieme ai partigiani di Arsìe e ai dodici Alpini, si dirigono verso località *Col di Stach*, dove ha la base il Btg garibaldino “Monte Grappa”.

Il successo del sabotaggio ha una risonanza internazionale con gli elogi ai protagonisti da parte, Alla fine “Bruno” raduna i prigionieri e dopo averli ammoniti a disertare, disse loro *“Per stavolta siete liberi, potete tornare a casa!”*. Viceversa, oltre a Egidio Bozzole “Riccio”, Serafino Gobbo “Brenta” e Mario Rizzon “Barba”, anche gli altri dodici Alpini decidono di aggregarsi ai partigiani: Italo Longo “Rame”, Antonio Rizzoli, Mario Andolfato, Renato Stefani, Bruno Stefani, Pietro Bosa “Russo”, Ferruccio Zen, Armando Benacchio e Silvio Martinello, carichi di armi seguono i partigiani sul Grappa; Luigi Cappello “Boia”, Pasquale Cerato e Attilio Fincato “Lanzo”, raggiungono invece l’altipiano dei 7 Comuni, loro terra d’origine, arruolandosi nelle file dei partigiani locali oltre che dei Comandi partigiani, anche di “Radio Londra”, perché il sabotaggio provoca il blocco dell’uso del collegamento ferroviario per oltre una settimana, la perdita di un considerevole quantitativo di esplosivo e un effetto positivo sul morale dei combattenti della Resistenza Italiana e della popolazione locale.

Un’analoga azione è stata organizzata proprio per quei giorni dalla formazione della Brigata “7 Comuni” di Antonio Giuriolo “Capitan Toni”, ma che non si concretizza a causa del vasto rastrellamento organizzato dai nazi-fascisti in Altipiano, nell’ambito dell’Operazione “263”.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>65</sup>

- 1 Kp Wack Compagnie 1009 Bassano - 1<sup>a</sup> Compagnia “Protezione Impianti” di Bassano del Grappa.
- Südtiroler Ordnungsdienst - Servizio d’ordine sudtirolese (SOD), poi SS-Ordnungspolizei-Regimen “Bozen” - Polizia sudtirolese-SS “Bolzano”.
- Conz.

## 7 giugno 1944: una trappola repubblicina a Vicenza<sup>66</sup>

*“Il 7 corrente, in Vicenza, il personale del locale U.P.I. catturava certo Leone Franceschini e Aurelio Piva, i quali confessavano di aver militato tra i ribelli”*, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44.



Leone Franchini “Franco” e Irma Zanutelli “Sonia”  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Leone Franchini “Franco” e Giordano Pacquola “Oreste”, comandante e commissario del “Gruppo garibaldino di Porta Manazzo”, scesi dall’Altipiano dei 7 Comuni per chiedere istruzioni al Comitato Militare Provinciale di Vicenza dopo i rastrellamenti di fine maggio, vengono catturati a Vicenza il 7 giugno ’44.

La trappola, è orchestrata da Savino Bassi, comandante l’UPI/GNR di Schio, poi passato con tutto il suo ufficio al BdS-SD tedesco, coadiuvato da Angelo Gozzi e Giuseppe Rigon, oltre alla cattura di “Franco” e “Oreste”, porta anche al fermo di Aurelio Piva, aiutante maggiore del comandante il CMP, maggiore Mario Malfatti, e della staffetta Irma Zanutelli “Sonia”, moglie

di “Franco”; sfugge viceversa alla cattura Augusto Slaviero “Blasco”.

Dopo gli interrogatori condotti personalmente dal Bassi, “Franco”, “Oreste” e Piva sono deportati in Germania ai lavori coatti, mentre “Sonia” è rimessa in libertà. “Franco”, “Oreste” e Piva saranno liberati dai sovietici il 24.1.45 dal *Lager di Brick*, in Polonia; con loro anche Italo Slomp “Dumas”.

<sup>65</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>66</sup> E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.6, cit., pag.595-599; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 7, cit., pag.363; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.98; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.17/2006, U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, pag.8.9, 22; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.28, 59.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>67</sup>

- UPI della GNR di Schio, poi *BdS-SD (Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD)* di Schio.
- Savino Bassi, Angelo Gozzi e Giuseppe Rigon.

**8 giugno 1944 - Ordine di richiamo alla leva relativo ai sottufficiali e truppa delle classi 1920-'21 e la chiamata alla leva del primo semestre 1926.**

**8 giugno 1944 – scontro in zona Marano Vicentino – Schio (Alto Vicentino - Val Leogra)<sup>68</sup>**

Le vittime.

1. Una giovane donna ignota; civile, probabilmente una sfollata o di passaggio, colpita durante lo scontro a fuoco in *località Altura di Schio*.
2. Natale Menegotto; cl.23; da Marano Vicentino; partigiano della “Mazzini”, ucciso in combattimento in *località Rodola di Marano Vicentino*.
3. Lorenzo Antonio Stella “Pesce” di Giovanni, cl.24, da Marano Vicentino; partigiano della “Mazzini”, ucciso in combattimento in *località Rodola di Marano Vicentino*.

“L’8 corrente, alle ore 15,30, mentre un sergente e due soldati russi appartenenti al nucleo militare tedesco di stanza alla caserma Cella di Schio percorrevano in bicicletta la strada Schio-Marano-Thiene, giunti in località Altura si imbattevano in due individui armati di mitra, cui chiedevano i documenti di identità. ...” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 16.6.44.

I due partigiani che sostavano fuori l’Osteria “da Farina” in *località Altura di Schio*, alla richiesta di esibire i documenti e al tentativo del sottufficiale di estrarre la pistola, aprono il fuoco e uccidono il sergente ucraino (Dimitro Dozenko). Gli altri due reagiscono sparando, ma i due partigiani si sono oramai dileguati.

Nella sparatoria rimane tuttavia uccisa una giovane donna che si trova sotto il portico dell’osteria.

I due soldati ucraini danno l’allarme, e immediatamente scatta un rastrellamento compiuto da truppe tedesche, ucraine e repubblicane. In *località Rodola*, nel territorio del comune di Marano Vicentino, intorno alle 17:30 sono braccati e infine uccisi i partigiani Natale Menegotto e Lorenzo Stella, probabilmente i responsabili dell’uccisione del sergente ucraino.



Militi ucraini dell’Ost-Bataillon 263 (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nel corso del rastrellamento, che ha interessato il territorio di San Vito di Leguzzano,

Marano, Schio e Torrebelvicino, sono catturati od obbligati a presentarsi parecchi “renitenti” e arrestati vari antifascisti.

A S. Vito di Leguzzano, sotto la minaccia di arresto e deportazione dei genitori, nonché distruzione del paese, sono obbligati a presentarsi molti “renitenti”, un fatto che culminerà nella vicenda ricordata nella successiva scheda: *22 giugno 1944 – San Vito di Leguzzano e Cà Trenta di Schio*.

A Marano Vicentino sono catturati: Terrige Valente di Paolo, cl.22; Giuseppe Zaltron, cl.21; Giuseppe Dal Santo di Francesco, cl.22; Mario Maculan di Giovanni, cl.26.

<sup>67</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>68</sup> G. Danese, *Storia del gruppo “Brigate Mazzini”*, cit., pag. 24 e 90; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.63; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 145-146; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.188-189; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.85, 88 e 98; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.147-150; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.15 fasc.7; Danni di guerra, b. 331 fasc. 23298.

Nonostante il commissario prefettizio di Marano, Bernardino Ricciardi, gli voglia fucilare "per dare l'esempio", i tedeschi preferiscono deportarli in Germania al lavoro coatto.

A Schio sono arrestati: Severino rag. Smiderle, Alessandro Mesthenè, Luigi Bassetto, Gio Batta rag. Milani, Gino Luccarda, Andrea Zanon, Paolo rag. Lusiani, Giovanni Lusiani, Angelo prof. Corà, Giuseppe Sterchele e Aldo Cazzola.

"Giunge soltanto ora notizia che l'8 corrente, alle ore 17,30, in Marano Vicentino, truppe germaniche eseguirono un'operazione di rastrellamento nel territorio di quel comune, catturando tre renitenti alla leva, due dei quali vennero immediatamente fucilati perché trovati in possesso di armi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44.

"Nella notte dell'8 giugno, per suo ordine [di Passuello] furono arrestati in Schio n. 11 antifascisti e rinchiusi nelle cantine della locale ex casa del fascio".<sup>69</sup>

La Memoria: una lapide è posta sul lato della strada Schio-Marano riportante i nomi dei due partigiani uccisi.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>70</sup>

- *Reparto tedesco*, non identificato.
- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Battaglione dell'Est, Distaccamento di Schio – Caserma Cella.
  - Fritz Buschmeyer.
- 2^ "Compagnia della Morte" del PFR di Schio.
  - Innocenzo Passuello, Giulio Vescovi, Diego Capozzo e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Marano Vicentino.
  - Bernardino Ricciardi.

## 8 giugno 1944: agguato repubblicano in località Acque di Grancona (Colli Berici)<sup>71</sup>

Le vittime:

1. Raffaele Bertesina di Severino e di Luigia Visentin, cl.17, da Spiazzo di Grancona, coniugato; partigiano.
2. Silvio Bertoldo di Gaudenzio, cl.20, contadino, celibe, sfollato dal Ferrarese presso parenti di Lonigo; partigiano.
3. Attilio Mattiello di Giovanni Battista e di Maria Belloni, cl.20, da Spiazzo di Grancona, contadino, celibe; partigiano.
4. Guerrino Rossi di Raimondo e di Regina Mattiello, cl.19, da Spiazzo di Grancona, manovale, celibe; partigiano.
5. Ermenegildo Sartori di Luigi e di Adelmina Gianesin, cl.18, da Spiazzo di Grancona, contadino, celibe; partigiano.
6. Mario Spoladore di Francesco e di Giulia Pasqualotto, cl.18, da Spiazzo di Grancona contadino, celibe; partigiano.
7. Ernesto Zanellato di Ernesto e di Maria Bonato, cl.17, da Grancona, calzolaio, celibe; partigiano.

Nella primavera del '44 il crescente numero di "sbandati" e "renitenti" che si stanno organizzando in bande partigiane spinge i fascisti repubblicani a pianificare azioni esemplari per debellare l'escalation del fenomeno.

<sup>69</sup> Archivio CSSMP, Doc. informat. Rastrellamento del Grappa - Testimonianze e denunce, cod. P1010034-35.

<sup>70</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>71</sup> ASVI, CLNP, b.10 fasc.14; G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit., pag.88-105-132-133; Distretto Scolastico di Noventa V., *Fuori da "Hacht und Hebel"*, cit., pag.9-40; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.84-85; G. Zarzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.318, 326; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.231-232, nota 191bis; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.13-15; Vol.I, scheda: 20 Aprile 1944: *Preara di Montebello Prealino (Alto Vicentino)*; PL Dossi, *L'assassinio di Livio Campagnolo*, cit., in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); *Il Popolo Vicentino* del 9.6.44; *Il Giornale di Vicenza* del 15, 16, 17, 1, 22, 24 e 29.1.46, 16 e 17.2.46, 28.3.46, 8, 10, 12, 16 e 18.5.46; *Il Nuovo Adige* del 15, 16, 17, 18 e 24.1.46; [www.anpi-vicenza.it/martiri-grancona](http://www.anpi-vicenza.it/martiri-grancona); [www.istrevi.it/archivio/.../PONCINA-martiri-Grancona\[2011\].pdf](http://www.istrevi.it/archivio/.../PONCINA-martiri-Grancona[2011].pdf); [www.istrevi.it/archivio/.../POLCINO-MartiriGrancona\[1995\].pdf](http://www.istrevi.it/archivio/.../POLCINO-MartiriGrancona[1995].pdf).

Dal 3 giugno alcuni sedicenti partigiani entrano in contatto con un nutrito gruppo di giovani, che nascosti nelle contrade sparse della Val Lione e dei colli Berici occidentali, è intenzionato ad iniziare la guerriglia armata.

In realtà si tratta di brigatisti neri della 1<sup>a</sup> “Compagnia della Morte” della federazione del PFR di Vicenza, che per vincere la diffidenza dei giovani patrioti fingono un'aggressione ad un noto fascista di Grancona e al figlio del podestà del limitrofo comune di Zovencedo a cui è strappata la camicia nera. Tra gli organizzatori locali della trappola troviamo anche il commissario prefettizio di Grancona Riccardo Agnoletto “Ocialetti”, Guido Bisognin da Meledo, Ferruccio Spoladore “Manina” da Grancona e il reggente del fascio di Poiana Maggiore Sebastiano Gobbo detto “Molinette”.

Dopo due abbozzamenti nei boschi, si stabilisce l'incontro per la sera dell'8 giugno, “Festa del Corpus Domini”, presso l'oratorio di Sant'Antonio abate: ai venticinque-trenta giovani che dovrebbero partecipare saranno fornite le armi, ed eventualmente automezzi per chi volesse trasferirsi sulle montagne vicentine dove le formazioni partigiane sono già attive.

Nel pomeriggio dell'8 giugno si diffonde la voce che si tratta di una trappola. Un civile, Alberto Peruffo detto “Usche”, durante un viaggio in treno da Verona, intercetta le vanterie sulla futura impresa di Grancona da parte di un gruppo di fascisti. Sceso dal treno, corre ad avvertire le potenziali vittime, ma riuscendovi solo in parte.

Infatti, la sera si presentano all'appuntamento in sette, che vengono prima barbaramente torturati e poi trucidati. Uno di loro, Silvio Bertoldo, che morirà il giorno successivo in ospedale, riesce a raccontare la dinamica dei fatti: i sette sono invitati prima a giurare la loro fede partigiana, poi è loro intimato di alzare le mani. Due vengono legati al collo e bastonati, gli altri cinque legati con filo di ferro alle gambe e alle braccia, insultati e seviziati. Le torture durano dalle 21:30 alle 23:00 circa, quando, trascinati sulla rampa di un laboratorio per la lavorazione della pietra prospiciente la strada provinciale, vengono finiti a raffiche di mitra.

Giuseppe Sartori, fratello di Ermenegildo, vede i cadaveri nella cella mortuaria del cimitero il 9 giugno. Il corpo del fratello ha capelli ritti e presenta fori di 27 proiettili, Raffaele Bertesina aveva



*L'oratorio di Sant'Antonio abate in località Acque di Grancona*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

un buco nella fronte, probabilmente provocato da un grosso chiodo, anche gli altri presentavano segni di feroci torture.

Il funerale si svolge il giorno dopo in cimitero poiché il parroco, don Giovanni Grigoletto, si rifiuta di portare in chiesa le vittime, asserendo di temere rappresaglie contro di lui.

Nei giorni successivi la propaganda fascista tenta di addebitare la strage ai partigiani:

*“Sanguinosa lotta tra fuori legge. Sette traditori uccisi a Grancona dai loro stessi compagni”.*

Se si escludono Sebastiano Gobbo detto “Molinette”, giustiziato dai partigiani a Poiana Maggiore il 28 giugno '44, e Riccardo Agnoletto “Ocialetti”, che il 2 maggio '45 è processato dal "Tribunale del Popolo" di Lonigo e giustiziato presso il campo sportivo lo stesso giorno, tutti gli altri non pagheranno per i loro delitti. Per la verità, sarebbero venticinque gli squadristi della 1<sup>a</sup> “Compagnia della Morte” di Vicenza imputati tra l'altro per l'*Eccidio di Grancona*, ma già nel 1959, per i pochi ancora in “libertà provvisoria”,

e persino per chi è rimasto latitante, sono dichiarati dalla Giustizia Italiana “*estinti i reati e cessata l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie...*”.<sup>72</sup>

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>73</sup>

- 1<sup>a</sup> *Compagnia della Morte* della Federazione del PFR di Vicenza;
  - Giovanni Fausto e Danilo Caneva, Renato Longoni, Adelmo Schiesari, Rodolfo Boschetti, Angelo Bruno Giroto, Mario Filippi, Paolo Indelicati, Ferdinando Gaetano Donatello detto “Nello”, Antonio Zanin, i fratelli Mario e Bruno Giuseppe detto “Ciaccia” Conforto, Corrado Levorato, Walter Rizzato, Mario Chemello, Vittorio Carlotto, Guido Bisognin, Francesco Bellizzi, Giovanni Brogliato detto “Gino”, Aldo Alias.
- *Squadra d'Azione* del PFR dell'area dei Colli Berici;
  - Riccardo Agnoletto “Ocialetti” e Sebastiano Gobbo detto “Molinette”, Guido Bisognin e Ferruccio Spoladore detto “Manina”.

---

<sup>72</sup> Il processo presso la Corte d'Assise Straordinaria (CAS) di Vicenza, vede come imputati 23 elementi della “Banda Caneva”, appartenenti alla famigerata “Compagnia della morte” durante il periodo in cui è federale di Vicenza Giovanni Caneva. Sono processati perché implicati nell'omicidio di Livio Campagnolo, ma anche di altri delitti: l'assassinio dei fratelli Tagliaferro a Campiglia dei Berici del 5/5/44, l'Eccidio di Grancona dell'8/6/44, la cattura di due ex prigionieri inglesi, poi consegnati alle SS, e altri fatti minori.

Il processo contro l'ex federale di Vicenza è subito stralciato già in istruttoria, e inviato per competenza alla Corte d'Assise di Reggio Emilia, città in cui Giovanni Caneva è stato “capo della provincia” (prefetto), e in cui ha terminato la sua attività criminale. Anche un 24° complice, Mario Conforto da Vicenza, non è processato perché muore suicida il 4/5/45.

I 23 imputati sono: i fratelli Fausto, Giacinto (latitante) e Duilio Caneva di Pietro, tutti da Asiago; Adelmo Schiesari di Giovanni, da Rovigo; Angelo Bruno Giroto di Giuseppe, da Vicenza; Rodolfo Boschetti (latitante) di n.n., da Vicenza; Paolo Indelicati (latitante) di Giuseppe, da Bari; Ferdinando Gaetano “Nello” Donatello di Bortolo, da Vicenza; Antonio Zanin di Angelo, da Vicenza; Bruno Londani di Ulderico, da Valdastico; Renato Longoni (latitante) di Antonio, da Sondrio; Mario Filippi di Umberto, da Valdastico; Giuseppe “Ciaccia” Conforto di Isaia, da Vicenza; Corrado Levorato di Giovanni, da Noventa Vicentina; Walter Rizzato di Luigi, da Vicenza; Mario Chemello di Nicola, da Arzignano; Vittorio Carlotto di Beniamino, da Valdarno; Guido Bisognin di Antonio, da Sarego; Ferruccio Spoladore di Vittorio, da Grancona; Francesco Bellizzi di Giovanni, da Cosenza; Giovanni “Gino” Brogliato di Antonio, da Vicenza; Aldo Alias (latitante) dalla Sardegna.

Il processo ha uno svolgimento burrascoso. Inizia presso la CAS di Vicenza il 15/1/46 mentre due tra i principali responsabili sono latitanti: Rodolfo Boschetti e Renato Longoni. Quest'ultimo è già stato condannato a morte per altri delitti. All'inizio del processo gli undici difensori chiedono il rinvio del processo al tribunale militare, la perizia psichiatrica per l'imputato Bruno Giroto, e lo stralcio del processo contro Longoni perché già condannato a morte con sentenza passata in giudicato, ma la Corte, presieduta dal dott. Guerrazzi, respinge le richieste di rinvio e inizia l'audizione degli imputati. Durante l'interrogatorio, tutti gli imputati presenti cercano di scagionarsi dalle accuse gravissime, addossando la responsabilità sui latitanti; negano la partecipazione ai delitti e più di uno ostenta persino benemerienze anti-fasciste. Nella seconda giornata del processo sono sentiti i primi testimoni, i quali confermano la gravità dei crimini commessi. Al termine dell'udienza l'avv. Edoardo Tricarico, difensore d'ufficio dell'imputato Adelmo Schiesari, mentre sale le scale del suo ufficio è ucciso con un colpo di pistola da un ignoto assassino che lo attende nell'ombra. L'avv. Tricarico non ha ancora preso la parola durante il processo “Caneva”, se non per fare alcune domande ai testi. Tuttavia nasce il sospetto che il delitto sia in relazione con il processo in corso: infatti, non è ritrovata sul cadavere la borsa personale del difensore, contenente gli appunti del processo. Tale sospetto, pur dimostrandosi infondato quando la borsa è ritrovata intatta nella Cancelleria della Corte d'Assise dove l'avvocato l'aveva depositata, è decisivo per lo svolgimento del processo: il 17/1/46 l'udienza è sospesa in segno di lutto e il processo aggiornato. Nella seduta del 23/1/46 la Corte torna a riunirsi per riprendere il processo, ma poiché due difensori non accettano la difesa di Adelmo Schiesari, il processo è nuovamente aggiornato per dar modo all'avvocato nominato d'ufficio (avv. G. Toso) di preparare la difesa. Sennonché, nel frattempo, un gruppo di difensori chiede il trasferimento del processo “*per Legittima Suspizione*” ad altra sede. La domanda è accolta e il processo fissato a Venezia per il 7/5/46.

A Venezia, 2 dei 5 latitanti, Longoni e Boschetti sono questa volta alla sbarra, catturato il primo e costituitosi il secondo. Dopo sei udienze, il 17/5/46, la Corte di Venezia condanna: Caneva Fausto, Schiesari Adelmo, Boschetti Rodolfo, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena; Giroto Angelo Bruno alla reclusione per anni trenta e al ricovero in casa di cura e di custodia per anni dieci; Indelicati Paolo, Londani Bruno, Rizzato Walter, Caneva Giacinto, Brogliato Giovanni, Alias Aldo alla pena dell'ergastolo con isolamento per anni due; Zanin Antonio alla reclusione per anni trenta; Spoladore Ferruccio alla reclusione di anni ventisei; Levorato Corrado, Chemello Marco, Carlotto Vittorio alla reclusione per anni ventiquattro; Donatello Ferdinando alla reclusione di anni dieci e mesi otto; Conforto Giuseppe alla reclusione per anni dieci; Bellizzi Francesco alla reclusione per anni sei e mesi otto; Filippi Mario alla reclusione per anni cinque. Condanna tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena, e i condannati a pene non inferiori a dieci anni anche alla libertà vigilata per non meno di tre anni, tutti sono tenuti al pagamento delle spese processuali. Ordina la confisca a vantaggio dello Stato di tutti i beni dei condannati a morte, all'ergastolo e alla reclusione per anni trenta. Assolve: Longoni Renato e Chemello Nicola dalle imputazioni ascritte per non aver commesso il fatto (sic!); Caneva Duilio e Bisognin Guido dalle imputazioni loro ascritte “per insufficienza di prove”.

In seguito, le condanne a morte sono tramutate in ergastoli e poi gli ergastoli in 30 anni di carcere. Grazie al D.P.R. del 19.12. 1953, n° 922, art. 2, per i reati di collaborazionismo e concorso in omicidio plurigravato, le pene da 30 anni sono ridotte a 10.

Chi, condannato è rimasto latitante, per “*manca di legale costituzione del processo processuale*”, la Corte di Cassazione nel '51 annulla la sentenza di Venezia e rimanda la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Firenze.

Per i pochi ancora in “*libertà provvisoria*”, e persino per chi è rimasto latitante, con il Decreto Legislativo dell'11/7/59, n° 460, art. 1 e 12, sono dichiarati “*estinti i reati e cessata l'esecuzione della condanna e delle pene accessorie...*” (sic!).

<sup>73</sup> Approfondimenti nel Vol.V, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.



## 11 giugno 1944: rappresaglia tedesca a Contrà Borga di Fongara (Valle dell'Agno – Recoaro Terme)<sup>74</sup>

Le vittime:

1. Antonio Borga, cl.1900; civile.
2. Antonio Borga di Biagio, cl.05; civile.
3. Emilio Borga, cl.10; civile.
4. Gelindo Borga di Biagio, cl. 1895; civile.
5. Giovanni Borga, cl.1896; civile
6. Guido Borga, cl.17; civile.
7. Pietro Borga di Patrizio, cl.1893; civile.
8. Luigi Antonio Borga di Patrizio, cl.01; civile.
9. Riccardo Borga, cl.07; civile.
10. Severino Borga di Pietro, cl.25; civile.
11. Antonio Cailotto di Luigi, cl.1877; civile, è ucciso all'interno della sua abitazione.
12. Carlo Cailotto di Antonio, cl.18; civile.
13. Clemente Cailotto di Antonio, cl.12; mutilato di guerra, civile.
14. Domenico Cailotto di Antonio, cl.14; civile.
15. Giovanni Cailotto di Antonio, cl.20; civile.
16. Luciano Cailotto di Antonio, cl.15; civile.
17. Massimo Cailotto di Antonio, cl.09; civile.



Le 17 vittime dell'Eccidio di Borga (Foto: copia in Archivio CSSAU)

*Contrà Borga* è situata nel territorio del Comune di Recoaro Terme, in frazione di Fongara, a 750 m s.l.m., lungo il ripido versante del Monte Piasèa. Nel '44 Borga è un insieme di costruzioni addossate l'una all'altra, con le abitazioni alternate a stalle e fienili. Le stalle però sono quasi vuote perché il bestiame alla fine di maggio è stato già mandato in alpeggio nelle varie malghe che sono distribuite sui monti sopra Recoaro, dalla Lessinia al Pasubio. A *Borga* ci sono 80 abitanti, distribuiti

<sup>74</sup> ASVI, Danni di guerra, b.108, 124, 187, 190, 191, 193, 194, 198, 208, 217, 227, 235, 238, 239, 244, 246, 248, 249, 262, 277, 295, 341, 359, fasc.6828, 7880, 12663, 12832, 12838, 12839, 12840, 12841, 12842, 12844, 12845, 12846, 12883, 12950, 13142, 13151, 13289, 13610, 14402, 14962, 14968, 14975, 15536, 16077, 16082, 16083, 16088, 16266, 16280, 16366, 16369, 16370, 16728, 16870, 16877, 16878, 16942, 16974, 17048, 17056, 17886, 18742, 19979, 24158, 24221, 25845; M. Dal Lago e F. Rasia, *Dallo sciopero generale all'eccidio di Borga*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.120-128; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.76-77, 84-85; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.136-144; H. von Vietinghoff-Scheel, *Appunti dell'ultimo comandante in capo tedesco in Italia*, cit., pag.44-45; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34, Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.15-19; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.166-168; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.56; [www.anpi-vicenza.it/eccidio-di-borga-11-giugno-1944/](http://www.anpi-vicenza.it/eccidio-di-borga-11-giugno-1944/); [www.lucavalente.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=270](http://www.lucavalente.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=270).

in 12 famiglie, con due soli cognomi ricorrenti, Borga e Cailotto, tutte unite da vincoli di parentela. La popolazione di quella contrada è costituita da molti bambini e ragazzi (24 sotto i 16 anni) e da pochissimi anziani, solo 2 sopra i 50 anni, perché decimati dall'emigrazione e dai vuoti lasciati dalla Prima Guerra Mondiale.

Anche con la Seconda Guerra Mondiale i giovani sono partiti per il fronte, chi in Russia per non fare più ritorno, chi in Africa per ritornare come mutilato, e chi per finire prigioniero dei tedeschi o degli inglesi. Quattro non sono partiti perché riformati o rivedibili, ma ugualmente li attende un destino tragico.

Nei primi mesi del '44 la guerra cominciava ad avvicinarsi materialmente anche a *Contrà Borga*: aumenta la presenza di partigiani nei boschi circostanti, soprattutto di passaggio, perché a *Contrà Borga*, come a Fongara, i ribelli non avevano basi e la popolazione è diffidente. Una cautela nata anche dal fatto che il parroco di *Fongara*, don Severino Giacomello, è stato arrestato il 25 gennaio '44 con l'accusa di aver dato ospitalità a partigiani e renitenti: è stato incastrato da due fascisti di Valdagno, che si sono travestiti da "sbandati" e si sono presentati in canonica. Incarcerato, è processato presso il Tribunale Speciale di Parma dal quale viene però prosciolto, ma tornando alla sua parrocchia solo il 23 aprile, tre mesi dopo.

Nei mesi di aprile e maggio '44 in questa zona sono successi alcuni fatti di una certa rilevanza. Proprio a *Pizzegoro*, poco sopra la *Contrà Borga*, il 18 aprile i partigiani hanno portato a termine il loro primo attacco ai soldati tedeschi. Una pattuglia di nove uomini ha teso un'imboscata a tre tedeschi e poi li ha giustiziati, occultandone i cadaveri.

Il 26 aprile '44 due partigiani uccidono un soldato tedesco in *Contrà Storti*, poco lontano da Recoaro.

I tedeschi affiancati da reparti repubblicani reagiscono, e il giorno successivo incendiano le contrade Storti, Cornale e Pace. Quasi tutte le novantadue case sono distrutte lasciando senza tetto cinquecento e diciassette abitanti.

Inoltre, dal 5 giugno è in atto una vasta operazione di rastrellamento che interessa il territorio del Chiampo e dell'Agno, sino alla Lessinia veronese.<sup>75</sup>

Domenica 11 giugno '44 quattro soldati tedeschi del *Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"* - *Reparto Cacciatori del mare "Brandeburgo"*, di stanza a Valdagno, sono in perlustrazione sui monti della destra Agno. Partiti dalle *Fonti di Recoaro*, passano per *Malga Pizzegoro* e transitano per *Contrà Borga di Fongara* intorno alle ore 11:00.

Poco prima una pattuglia partigiana (circa dodici uomini) è scesa in contrada per rifornimenti. Avvertiti dell'arrivo della pattuglia tedesca, il grosso dei partigiani si sgancia, e tre di loro restano di retroguardia. Ne nasce uno scontro a fuoco, dove muore il sergente-SS Hermann Georges, ma gli altri commilitoni riescono a fuggire verso valle, mentre i partigiani salgono in montagna.

I tre militari tedeschi danno l'allarme al Comando di Valdagno riferendo che sono stati attaccati da oltre 20 persone armate, uscite dalle case e sostenute dai civili di *Contrà Borga*.

Alle ore 14:00 una cinquantina di militari dello *Jagdkommando* – "*Comando caccia*" di Valdagno, a cui si aggregano elementi del *Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg"*, (Herbert Völsch, Walter Eschenröder, Harald Fietz, Gustav Kuhnke e altri), giungono nella contrada su tre autocarri.

Posizionate le mitragliatrici fuori dell'abitato in direzione della montagna, entrarono urlando e sparando nelle case, obbligando tutti i civili ad uscire.

Antonio Cailotto, l'uomo più anziano della contrada, è ucciso all'interno della sua abitazione mentre i suoi due figli sono ammassati col gruppo degli uomini rastrellati. Le donne, i ragazzi e i bambini sono costretti sotto la minaccia delle armi a prendere la strada per *Fongara*, ma poco fuori *Contrà Borga* sono fatti sedere e attendere sotto la pioggia.

Gli uomini, sedici in tutto, sono radunati nel cortile: costretti a sfilare davanti al cadavere di Georges, e poi costretti a stendersi a terra mentre alcuni soldati tedeschi li colpiscono col calcio dei fucili.

<sup>75</sup> Vedi scheda: 5-26 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti in Lessinia, Prelessinia e nelle valli dell'Agno e del Chiampo.

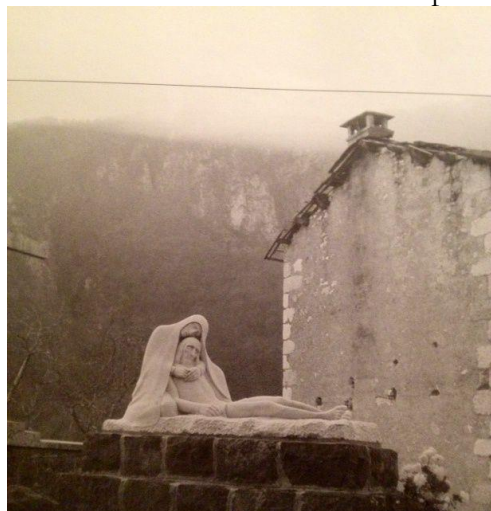
Uno di loro, un ragazzo di 17 anni, Biasio Borga, è allontanato e avviato verso il gruppo delle donne e dei bambini, forse perché dimostra meno della sua età.

I quindici uomini rimasti, in riga di fronte ad un plotone d'esecuzione, sono uccisi con raffiche di mitra, e sui cadaveri sono lanciate anche delle bombe a mano che rendono irriconoscibili i corpi.

Giovanni Cailotto, che si era nascosto in casa, è catturato e fucilato nel luogo del massacro, e anche il cadavere di Antonio Cailotto è gettato insieme agli altri corpi.

Viceversa, Luigi Cailotto, rimasto anche lui nascosto in casa, uscito dopo il massacro per allontanare dalla stalla (che stava per essere incendiata come il resto della contrada) il suo mulo, è catturato e interrogato sulla morte del tedesco, ma poi lasciato andare.

Intorno alle ore 15:00 il gruppo delle donne e dei bambini è informato che un'ora dopo la contrada sarebbe stata incendiata. Raccolte le poche masserizie e gli animali, il gruppo di civili rimasti si sposta a *Fongara*, mentre le fiamme scatenate dalle bombe incendiarie distruggono tutta *Contrà Borga*.



La Memoria: Monumento alle vittime sul luogo dell'eccidio.

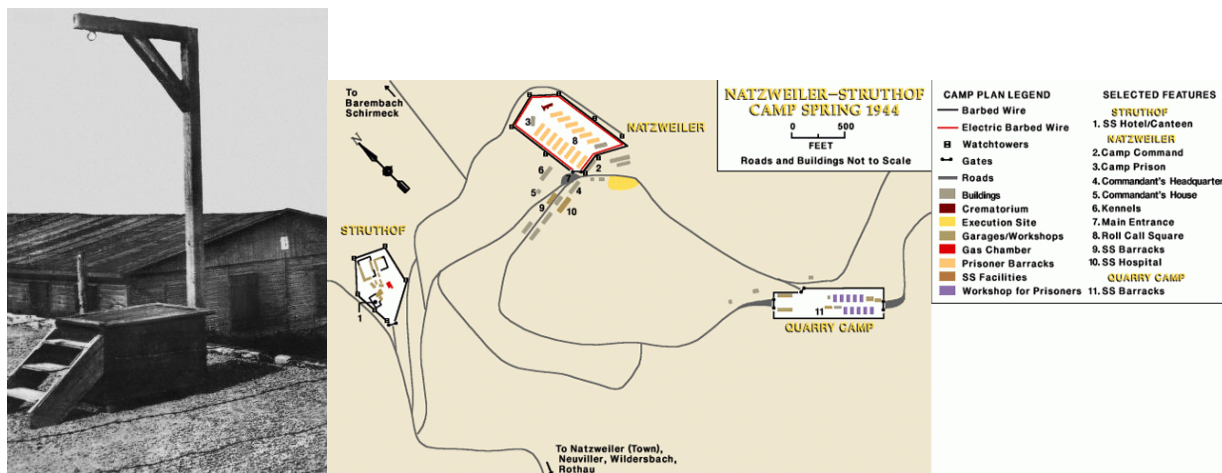
I nazi-fascisti coinvolti:<sup>76</sup>

- Meeresjäger-Abteilung "Brandenburg" – Cacciatori del mare "Brandeburgo".
  - Herbert Völsch, Hermann Georges, Walter Eschenröder, Harald Fietz, Gustav Kuhnke e altri.
- Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11. – 11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali.
  - Ludwig Diebold, Joseph Stey e altri.

## 11 giugno 1944: deportazione dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau<sup>77</sup>

Le Vittime:

1. Giuseppe Ballin, cl.04, nato a Valle di S. Floriano di Marostica; arrestato a Rombas (Francia), è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.70102 e classificato come *Schutz* - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel KZ di Dachau l'11.6.44, muore il 3 marzo 1945.



La forca e la mappa del KZ di Natzweiler-Struthof (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>76</sup>Approfondimenti nel Vol.V, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>77</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.: <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

## 10, 12, 19 e 25 Giugno 1944: azioni partigiane a Salcedo e Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)<sup>78</sup>

“Il 10 corrente, alle ore una, in Salcedo, 20 banditi armati, catturarono nelle proprie abitazioni il reggente del Fascio Repubblicano, certo Antonio Rizzato, e il podestà Giovanni Dalla Valle, quest'ultimo, mentre stava per essere passato per le armi, riuscì a fuggire. Il Rizzato venne successivamente rilasciato con l'ingiunzione di non agire contro la volontà della popolazione locale”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.6.44.

“Il 12 corrente, verso le ore 10:30, in Zugliano, una decina di banditi armati rapinavano della somma di lire 154 mila il fattorino Andrea Fornari [Ferrari], della Società Filature Cascami di Seta [Marini] che, in carrozza, ritornava allo stabilimento dopo aver ritirato tale somma dalla banca, accompagnato da due impiegati. I banditi avvisavano il rapinato che la ditta avrebbe ricevuto una lettera dal «Comitato di Liberazione», dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44.



Partigiani della Brigata "Mazzini" nei Colli Berici  
al centro Giacomo Chilesotti "Nettuno-Loris" (Foto: copia in archivio CSSAU)

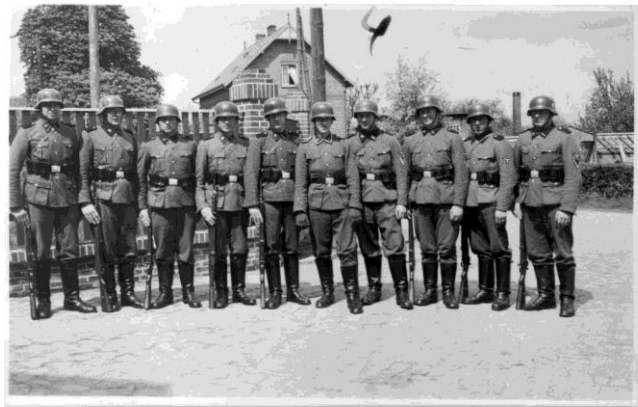
“Il 19 corrente, alle ore 02,00, in Salcedo, numerosi banditi armati, dopo aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di Garzotto Girolamo [brigatista], penetravano nei locali del municipio, donde asportavano documenti, timbri, una macchina da scrivere e un apparecchio radio” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 30.6.44.

“Il 25 corrente, alle ore 0,30, in Salcedo, circa 70 banditi armati penetrarono nell'abitazione di Giovanni Cantele [brigatista], costringendo questi a consegnare loro £.8.000, due rivoltelle e alcuni indumenti personali”. “Il 25 corrente, alle ore una, in Salcedo, cinque banditi armati penetrano nell'abitazione dell'agricoltore [fascista repubblicano] Antonio Barbieri, costringendo questi a consegnare loro £. 20.000 e alcuni oggetti d'oro del valore di £. 20.000” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 29.6.44.

## 12 giugno 1944: decesso di un Deportato vicentino al KZ di Neuengamme<sup>79</sup>

La vittima:

1. Arcangelo Del Medico, cl.1882, da Villaverla, cameriere; è deportato nel KZ di Neuengamme con mat.23665 e classificato di categoria BV - *Berufverbrecher-delinquente abituale*; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg, muore il 12 giugno 1944.



SS del KZ di Neuengamme (Foto: copia in Archivio CSSAU, originale in Archivio di Neuengamme - ANg)

<sup>78</sup> E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 92-93 e 99.

<sup>79</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.: <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

## 15 giugno 1944: la riorganizzazione della Brigata “Garemi”<sup>80</sup>

A S. Antonio di Valli del Pasubio, a casa di Walter Pianegonda “Rado” (commissario del Btg. “Apolloni”), ha luogo un’importante riunione dei comandanti della “Garemi”, accompagnati dalle rispettive scorte. Sono presenti:

- Attilio Andreetto “Sergio”, comandante della Brigata;
- Nello Boscagli “Alberto”, commissario della Brigata;
- Armando Pagnotti “Jura”, vice comandante della Brigata;
- Igino Piva “Romero”, comandante del Btg. “Apolloni”;
- Alberto Sartori Baston “Carlo”, commissario del Btg. “Apolloni”;
- Valerio Caroti “Giulio”, vice comandante del Btg. “Apolloni”;
- Luigi Pierobon “Dante”, comandante del Btg. “Stella”;
- Clemente Lampioni “Pino”, commissario del Btg. “Stella”;
- un rappresentante del CLNR Veneto.

Viene deciso di accorpare ufficialmente tutte le pattuglie che operano in Val Leogra sotto il Btg. “Apolloni”, in procinto di estendere il suo raggio d’azione anche in Val Posina.

Di lì a qualche giorno il comando sarà assunto da “Giulio”, perché “Romero” deve abbandonare la montagna per motivi di salute; “Carlo”, distaccato in Val d’Astico e sull’Altipiano, è sostituito da Walter Pianegonda “Rado”.

A fine maggio ’44, dopo il rientro dalla sfortunata missione sull’Altipiano dei 7 Comuni con il *Gruppo di Porta Manazzone*, nasce il III° Btg, futuro Btg. “Ubaldo”, formato dalle pattuglie di Albino Gaspari “Scalabrino”, Giovanni Filippi Farmar “Nero” e Antonio Trentin “Burrasca-Battaglia”.

Sempre nel maggio-giugno ’44, rinasce anche il *Distaccamento “Fratelli Bandiera”*, ma come reparto territoriale SAP di Schio. Comandante è Antonio Canova “Toni”, vice comandante, Gastone Sterchele “Bixio”, commissario Domenico Baron “Menegheto”, vice commissario Pierfranco Pozzer.

## 16 Giugno 1944: nasce il Distaccamento “Apolloni”, poi Btg. “Valdagno”<sup>81</sup>



Gino Duilio Soldà

Il Distaccamento “Apolloni”, poi Btg. “Valdagno”, nasce dall’incontro di alcuni sbandati che si nascondono in Val Grande, sopra Novale di Valdagno e un gruppo di disertori della GNR di Montecchio Maggiore. Gino Duilio Soldà “Paolo”<sup>82</sup> e Gino Massignan “Renzo”<sup>83</sup> li organizzano con l’appoggio di alcuni esponenti della DC vicentina, tra cui Torquato Fraccon, con il sostegno del parroco di Novale don Lidio Canova e del cappellano don Luigi Dal Molin. Il gruppo si posiziona intorno alle *contrade Mucchione e Massignani Alti* e ai primi di agosto conta circa 25 effettivi, tra cui Pietro Daffan “Carlo” e Albino Collinetti. In contatto con Michelangelo Dall’Armellina “Mariano” e Angelina Peronato di Noventa Vicentina, vengono incorporati uomini dal Basso

<sup>80</sup> E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag.117, 166-167; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.46-47; E. Franzina, EM. Simini, “Romero”, cit., pag.138-139; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.199.

<sup>81</sup> “Tordo” è Luigi Nardon, cl.11, da Novale di Valdagno, caduto a Vò di Brendola il 12.7.44 (G. Magrin, *Comandante “Paolo”*, cit.; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.90-91; AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag. 67, 77, 95-96, 99; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.132; G. Fin, *Santo Montagna “Battaglia”*, cit., pag.44-45; *Vicenza. Rivista della Provincia*, n.3 del 1965, di M. Dall’Armellina, *La brigata Pierobon*, pag.53; G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol. I, cit., pag.174, 179, 181, 241; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo*, Vol. II, cit., pag.17-18; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.367-368; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza*, cit., pag.157).

<sup>82</sup> **Gino Duilio Soldà “Paolo”** di Leone e Maria Zarantonello, nato a Valdagno, cl.07 e morto a Recoaro Terme nel 1889, è stato un alpinista, partigiano, imprenditore, guida alpina e maestro di sci. Viene ricordato anche per aver preso parte alla spedizione italiana che nel 1954 raggiunge la vetta del K2.

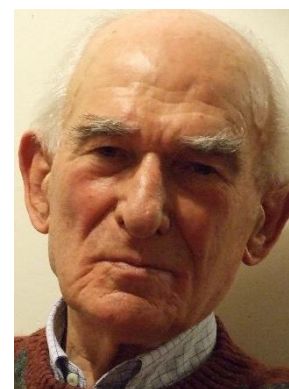
<sup>83</sup> **Luigi “Gino” Massignan “Renzo”**, nato a Montecchio Maggiore, cl.19 e morto a Padova nel 2020, è stato psichiatra e partigiano sopravvissuto al KZ di Mauthausen. Tornato in Italia e completati gli studi, il giovane medico, che si è specializzato in neurologia, sposa nel 1947 Caterina Dal Prà, con la quale avrà quattro figli. Nel 1959 il professor Massignan è già direttore dell’Ospedale psichiatrico di Udine e nel 1971, a capo di quello di Padova, avrà modo di contribuire al successo di quella che va sotto il nome di “riforma Basaglia”.

Vicentino, tra cui Pietro Braggion “Eros”, caduto poi a S. Vito di Leguzzano l’8 settembre ’44, e tre disertori “russi”: “Marco”, “Nico” e “Cola”.

Il 10 agosto il Btg. “Valdagno” è assorbito dalla Brigata “Stella” del Gruppo Brigate “Garemi”. Rafforzato con due pattuglie già della “Stella” (“Claudio” e “Battaglia”), prende il nome di Btg. “Tordo”: comandante è Gino Soldà “Paolo”; commissario Luigi “Gino” Massignan “Renzo”, vice-comandante Piero Peghin “Claudio”, vice-commissario Abramo Dal Lago “Rocamble”. Il Btg. “Tordo” partecipa all’assalto alla Marina di Montecchio Maggiore e alla 5<sup>a</sup> Compagnia della “Tagliamento” a S. Vito di Leguzzano.

Il 25 settembre ’44, dopo l’Operazione “Timpano” e la conseguente crisi della Brigata “Stella”, parte del Btg. “Tordo” (l’ex “Valdagno”) si sposta a Nanto, sui Colli Berici, dove il reparto torna al vecchio nome di Btg. “Valdagno”, aggregandosi in fine alla padovana Brigata del Popolo “Luigi Pierobon”. Fatti ratificati dal CLNR Veneto nel dicembre ’44.

Subito dopo questi avvenimenti il Btg. “Valdagno” cessa di esistere: Soldà è costretto a trasferirsi in Lombardia fino alla Liberazione, Luigi Massignan, Michele Peroni e Virginio detto “Gino” Zanella “Aurora” sono catturati e deportati a Mauthausen. Chi del Btg. “Tordo” è invece rimasto in Valle dell’Agno, viene assorbito dai nuovi battaglioni “Leo” e “Lulli” della Brigata “Stella”.



dott. Luigi "Gino" Massignan  
"Renzo"

## 16 Giugno 1944: Arriva la Missione SOE “Fat” o “Monastery”<sup>84</sup>

Questa missione, predisposta dal SOE con una certa urgenza, costituirebbe una delle due operazioni predisposte dalla Regia Aeronautica Italiana con compiti speciali, denominate *Vis* e *Fat*, entrambe operanti nel Veneto in contatto con la Missione “MRS” e “Icaro”. La prima ha compiti esclusivamente informativi tramite il sottotenente pilota Alessandro Beretta aggregato alla 2<sup>a</sup> Squadra Aerea repubblicana di Padova, mentre la seconda, quella del capitano pilota Luigi Monti “Eric” (da San Sepolcro - Arezzo), avrebbe compiti di natura “diplomatica”: deve infatti contrattare i suoi vecchi compagni di volo e chiedere loro di passare in massa con gli Alleati. Il campo di ricevimento della Missione “Fat – Monastery” è individuato in Valle Scalvin (Valli Grandi Veronesi), in territorio di Legnago (Vr), tra Torretta e Vangadizza.

## 19 giugno 1944: deportazione al KZ di Ravensbrück<sup>85</sup>

Le vittime:

1. Pierina Spagnolo in Vellar, cl.1894, nata a Rotzo; catturata in Belgio, il 19.6.44 è deportata al KZ di Ravensbrück con mat.42688 e classificata come *Pol. - Politisch – Deportata politica*; morta tra il 5 e il 15 luglio 1944.

Altre 2 vittime sono Ernesto e Matteo Veller, come Olga sono figli di Pierina Spagnolo, ed entrambi sono deceduti nel ’45 nel KZ di Mittelbau-Dora.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Olga Vellar (di Pierina Spagnolo, cl.22, nata a Roana, cameriera; catturata in Belgio, il 19.6.44 è deportata al KZ di Ravensbrück con mat.42687 e classificato come *Pol. - Politisch – Deportato politico*; il 2.9.44 è trasferita nel sottocampo di Leipzig);

<sup>84</sup> E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag.81, 94, 134, 154; *Storia Militare Dossier*, luglio-agosto 2015, di G. Garello, *L’Aeronautica Nazionale Repubblicana*, pag.74; C. Vallarini, *È cessata la pioggia*, cit., pag.236-240.

<sup>85</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.



Bundesarchiv, Bild 183-1905-0417-15  
Foto: v.Ang. | 1926/1945 ca.

#### *Deportate nel KZ di Ravensbruck*

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

### 20 giugno 1944: il “Nuovo regolamento per la lotta contro le bande”<sup>86</sup>

È diramato pubblicamente il 20 giugno 1944, dal feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante in capo delle forze armate tedesche di Sud-Ovest e del gruppo armate “C” dislocate in Italia. Le nuove disposizioni ancora segretate sono però trasmesse ai comandanti già il 7 aprile '44, seguite poi da ulteriori ordini emanati pubblicamente il 30 luglio '44.<sup>87</sup>

Il testo contenente i punti cruciali del “Nuovo regolamento per la lotta contro le bande”, viene diffuso qualche giorno dopo attraverso manifesti pubblici che annunciano il feroce contenuto delle nuove misure repressive. Tali disposizioni sono, a tutti gli effetti, una sorta di vera e propria licenza che viene data ai soldati tedeschi di commettere atrocità senza limitazioni né rischi di imputazione:

[...] *“Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.*

[...] *“Compiere atti di rappresaglie fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi di arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.*

*Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate”.*

<sup>86</sup> M. Dal Lago, *Valdagno, 3 luglio 1944*, cit., pag.5-11.

<sup>87</sup> **Ordini segreti emanati dal feldmaresciallo Albert Kesselring il 7 aprile 1944:** “Il primo comandamento è l'azione vigorosa, decisa e rapida. Chiamerò a rendere conto i comandanti deboli e indecisi, perché mettono in pericolo la sicurezza delle truppe loro affidate e il prestigio della Wehrmacht tedesca” (...); “Durante la marcia, nelle zone ove vi sia pericolo di partigiani tutte le armi dovranno essere costantemente pronte a sparare. In caso di attacco aprire immediatamente il fuoco, senza curarsi di eventuali passanti”. (...). “Tutti i comandanti responsabili devono usare la massima durezza nella persecuzione (...). I comandi di piazza locali dovranno rendere noto che alla minima azione contro i soldati tedeschi verranno adottate le contromisure più drastiche. Ogni abitante del luogo dovrà essere avvertito di ciò, nessun criminale o fiancheggiatore può aspettarsi clemenza” (...); “In caso di attacchi bisogna immediatamente circondare le località in cui sono avvenuti; tutti i civili, senza distinzione di stato e di persona, che si trovano nelle vicinanze saranno arrestati. In caso di attacchi particolarmente gravi, si può prendere in considerazione anche l'incendio immediato delle case da cui si è sparato” (...). “Un modo di procedere troppo energico non sarà mai riconosciuto nell'attuale situazione quale motivo idoneo a determinare una responsabilità sanzionabile” (...). “La punizione immediata è più importante di un rapporto immediato” (...). “La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi di lotta ai partigiani. In questo caso vale il vecchio detto: meglio sbagliare la scelta del metodo, ma eseguire gli ordini, che essere negligenti o non eseguirli affatto”.

**Ordine emanato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, il 30 luglio 1944:** “1) Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica; 2) Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi i detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio; 3) Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi da arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici; 4) Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate; 5) Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche, nonché atti di sabotaggio relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade)” (Bundesarchiv-Militärarchiv, Freiburg, RH 19 X, vol. 35, foglio 142-144; *Il resto del Carlino* del 30 luglio 1944; Michele Battini e Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Ed. Marsilio, Venezia 1997, pag.154; Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia. 1943-44*, Ed. Donzelli, Roma 2006, pag.51-52, 91-103; Luca Baldissara, Paolo Pezzino (a cura di), *Giudicare e punire: i processi per crimini di guerra tra diritto e politica*, Ed. L'ancora del mediterraneo, Napoli 2005; Ettore Gallo, *Diritto e legislazione di guerra*, in Enzo Collotti – Renato Sandri – Frediano Sessi (a cura di), *Dizionario della Resistenza*, Vol. I-II-III-IV, Ed. Einaudi, Torino 2000 e 2003, Vol. I, pag. 338-359;

[https://www.difesa.it/Giustizia\\_Militare/rassegna/Processi/Sommer\\_Schoneberg\\_Bruss/Pagine/7Laricostruzionedeifatti.aspx](https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Processi/Sommer_Schoneberg_Bruss/Pagine/7Laricostruzionedeifatti.aspx).



*Soldati della Wehrmacht in rappresaglia*

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

## 20 Giugno 1944: la riorganizzazione del Battaglione “7 Comuni”<sup>88</sup>

I capi partigiani dell’Altipiano, dopo l’amara esperienza maturata durante i rastrellamenti della fine di maggio e dei primi di giugno, che ha insegnato a non sottovalutare le forze e il fanatismo degli avversari, ritengono opportuno riordinare le fila e rivedere i piani logistico-organizzativi.

Su suggerimento dell’Ing. Giovanni Carli “Ottaviano”, il comando del Btg. “7 Comuni” è assegnato al capitano Giuseppe Dal Sasso “Aldo Castro - Cervo”, che succede così al tenente Pietro Costa “Rolando”, troppo provato dai recenti avvenimenti.

Vice comandante è nominato Alfredo Rodeghiero “Giulio” e commissario politico lo stesso Giovanni Carli “Ottaviano”.

Si decide, inoltre, che il Plotone Comando “M. Cengio” (comandato dal 10 agosto da “Giorgio”)<sup>89</sup> si attesti nell’ampia zona montuosa a sud di Asiago, boscosa e vicinissima alla pianura, perché offre maggiore sicurezza e migliore libertà di movimento.

## 22 giugno 1944: azione partigiana a S. Vito di Leguzzano e fucilazione tedesca a Cà Trenta di Schio (Val Leogra)<sup>90</sup>

Le vittime:

1. Luciano Besco “Cucciolo”, cl.23, da Recoaro Terme; partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
2. Salvatore Campesi, siciliano, ignoto luogo e data di nascita; partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
3. Eucaristo Marchetto “Ruggero” di Giovanni, cl.22, da Arzignano, impiegato; partigiano della Brigata “Stella”, catturato dopo strenuo combattimento sopra Recoaro, resta prigioniero a Schio per una decina di giorni ed è fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.
4. Salvatore Pappalardo, cl.15, da Acireale (Ct); partigiano, fucilato a Cà Trenta il 22.6.44.

<sup>88</sup> G. Vescovi, *Resistenza nell’alto Vicentino*, cit., pag. 83; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 143; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 21, 24-29, 77, 80-81, 83.

<sup>89</sup> PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 66.

<sup>90</sup> *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9/1979, cit., pag.465-470; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, n.2/1994, cit., pag. 116-118; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.132-133; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.52-57; E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.92 e 110; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.126-129; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.20-21; [www.lucavalente.it/modules.php?name=News&file=article&sid=318](http://www.lucavalente.it/modules.php?name=News&file=article&sid=318); [www.anpi-vicenza.it/ca-trenta-schio-2014/](http://www.anpi-vicenza.it/ca-trenta-schio-2014/).



Altre due vittime sono i deportati al lavoro coatto: Giovanni Saccardo, cl. 22, da S. Vito di Leguzzano, che muore a Kaprun (Austria); Virginio Zanella, da S. Vito di Leguzzano, ma è ignoto il luogo e la data di morte.

In seguito allo scontro a fuoco tra partigiani del “Tar” (Ferruccio Manea) e brigatisti della 2<sup>a</sup> “Compagnia della Morte” di Schio, avvenuto a S. Vito di Leguzzano il 3.6.44, i giovani renitenti del paese sono costretti a presentarsi perché il federale Passuello ha minacciato di bruciare le case e di arrestare i padri. Così il 9 giugno ‘44 si presentano in Municipio qualche decina di giovani.

Il 12 giugno ‘44 il gruppo dei giovani sanvitesi, scortato da alcuni militi della GNR di Schio e della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> “Compagnia della Morte” di Schio e Bassano, viene trasferito a piedi a Schio, ma in località Cà Trenta due pattuglie partigiane, al comando di Ferruccio Manea “Tar” ed Elio Scortegagna “Luis”, ingaggiano uno scontro a fuoco. A dare manforte ai repubblicani, accorre un reparto tedesco, e uno di loro, il caporale della Luftwaffe Bernhard Furtner, è ucciso:

*“Il 12 corrente, alle ore 7,30, mentre sei renitenti alla leva di S. Vito Leguzzano si dirigevano a piedi a Schio, diretti a quel Fascio repubblicano per fare atto di presentazione, giunti in località Trenta di S. Vito, venivano catturati da un gruppo di banditi. In seguito al pronto intervento dei militi della GNR, della compagnia della morte di Bassano del Grappa, che trovavansi a S. Vito, nonché di militari germanici di Schio, si verificava un conflitto a fuoco, durante il quale cadeva ucciso un soldato germanico e rimanevano dispersi due militi della compagnia della morte.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 19.6.44, pag.22.

I “renitenti” si dividono in tre gruppi: uno segue i partigiani nelle vicine colline, uno si disperde nei campi nell’intento di ritornare a casa, il terzo, più numeroso, decide di riconsegnarsi per paura di rappresaglie nei confronti delle famiglie.

A Schio i diciassette “renitenti” rimasti, più due giovani rastrellati sul posto, sono trasferiti al comando tedesco delle scuole Marconi, poi tradotti a Vicenza, e dopo 10 giorni di carcere, il 22 giugno, sono deportati ai lavori coatti in Germania: Luigi Bertoldi, Francesco Bettanin, Giovanni Boscato, Alessandro Casarotto, Ferdinando Casarotto, Beniamino Clementi, Antonio De Franceschi, Gaetano Marchioro, Attilio Masetto, Giovanni Masetto, Giancarlo Matteazzi, Giovanni Miglioranza, Bernardo Novello, Giovanni Saccardo, Gino Scapin, Umberto Sette, Giuseppe Veronese, Virginio Zanella, Giovanni Zilio.

In applicazione del “Nuovo regolamento per la lotta contro le bande” diramato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, per rappresaglia il comando tedesco di Schio ordina la fucilazione di quattro partigiani, che rastrellati in Val Leogra tra il 16 e il 18 giugno, sono detenuti presso la caserma Cella. Trasferiti a S. Giustina di Cà Trenta, sul luogo dell’uccisione del caporale Furtner, sono costretti a scavarsi la fossa e poi sono fucilati.

La Memoria: cippo eretto sul luogo dell’uccisione dei quattro partigiani.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>91</sup>

- Standortkommandantur – Comando di Presidio di Schio
- Reparto tedesco della Luftwaffe, probabilmente della Flak.
- Presidio della GNR di Schio.
- 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> “Compagnia della Morte” del PFR di Schio e Bassano.
  - Innocenzo Passuello.

---

<sup>91</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 23 Giugno 1944: la Brigata “Nino Stella” allarga la sua attività al Basso Vicentino<sup>92</sup>

Il 23 giugno '44 la Brigata “Nino Stella” della “Garemi” muove un suo reparto di ventuno partigiani al comando Ennio Pozza “Cita”,<sup>93</sup> dal Monte Civillina verso il Basso Vicentino (inizialmente in zona *Orgiano e Asigliano*) e il 5 luglio '44 fa partire da Selva di Trissino una seconda pattuglia di otto partigiani, che al comando di Gino Ongaro “Ursus” si sposta sui Colli Berici settentrionali, a *Perarolo di Arcugnano*. Questa seconda spedizione, che aveva un appuntamento in loco, dopo aver atteso invano ed essere caduta in un’imboscata a *S. Valentino di Brendola*, decimata, è costretta a rientrare alla base.<sup>94</sup>

Viceversa, il reparto di “Cita”, dopo aver assorbito alcuni gruppi locali della ex Brigata “Tre Stelle” e della veronese Brigata “Stella Rossa” (Giovanni Ferrari “Visela” da Poiana Maggiore), entrata in contatto con il 3° Btg. garib. della Brigata “Padova” (guidato dal veneziano Giorgio Daissè e da Giuseppe Doralice “Athos” da Castelbaldo-Pd), e si riorganizza, prima in due pattuglie, e a fine luglio in tre distaccamenti che andranno a costituire il Btg. “Pianura”, dipendente della Brigata garib. “Nino Stella”:

- al comando di Giuseppe Doralice “Athos”, operativa nella zona di Castelbaldo, Casale di Scodosia, Merlara e Montagnana nel Padovano, Bevilacqua, Borgo S. Marco, Pressana, Roveredo di Guà e Terrazzo nel Veronese e Caselle di Noventa Vicentina nel Vicentino;
- al comando di Ennio Pozza “Cita”, operativa nella zona Orgiano, Spessa e Lonigo nel Vicentino, Cologna Veneta e Veronella nel Veronese;
- al comando di Giovanni Ferrari “Visela”, operativa nella zona di Orgiano, Sossano, Barbarano Vicentino, Noventa Vicentina e Caselle nel Vicentino; vice comandante Egidio Rovero “Giorgio” da S. Andrea di Cologna Veneta (Vr).

Ai primi di agosto del '44, Clemente Lampioni “Pino”, ufficializza la nascita del Btg. “Pianura”, da ora denominato Btg. “Berici”, e che dopo la sua morte a Padova il 17 agosto '44, si chiamerà Btg. “Pino”.

Comandante del nuovo Btg. è Giuseppe Doralice “Athos” e commissario Ugo Baschirotto “Tom-Mix” (già della Brigata “Stella Rossa”).

## 23 giugno 1944: trasporto n.53, deportazione dal DurchgangsLager di Fossoli al KZ di Mauthausen<sup>95</sup>

Il Trasporto n.53 raggiunge il KZ di Mauthausen (Alta Austria), tra il 23 e il 27 giugno '44; almeno 475 sono i deportati, tra cui molti vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Giovanni Fantini, nato a Vicenza, cl.06, manovale; deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76325) e classificato come *BV - Berufverbrecher-delinquente abituale*; trasferito nei sottocampi di Grossraming<sup>96</sup> e Schlier-Redi-Zipf,<sup>97</sup> muore nel sottocampo di Gusen il 26 gennaio '45.

<sup>92</sup> G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol. I, cit., pag.154; G. Zorzanello, “*Che almeno qualcuno sappia questo!*”, Vol. II, cit., pag.18-19, 86, 110-111, 151, 191, 242, 311-334; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.87-88, 116, 221-222; G. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit.; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.250-252, 328-; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.672.

<sup>93</sup> **Ennio Pozza “Cita”**, cl.23, da Recoaro, già della Brigata “Nino Stella” della “Garemi”.

<sup>94</sup> Vol. II, scheda: 12 luglio 1944 - *imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola*.

<sup>95</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>; vedi Vol.I, schede: 27 Aprile 1944 – *Operazione Alte valli del Chiampo, Agno e Alpone; 28-30 marzo 1944: Arzignano*; Bruno Frigo, e 13-14 maggio 1944: *Treschè Conca di Roana*; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria 2007*, cit., *Dei cinque deportati di Treschè Conca nel lager, parla l'ultimo sopravvissuto*, pag.33-35.

<sup>96</sup> **KZ-Außenlager di Mauthausen Großraming**: alla fine del 1942, su un'area nel quartiere Arzberg im Ennstal di Reichraming in Alta Austria, iniziò la costruzione di un campo di operai edili per il cantiere della centrale elettrica di Großraming. Baracche per civili, lavoratori forzati e prigionieri di guerra furono costruite su terrazze in collina, sopra il fiume Enns e la Eisenbundesstrasse. 14 baracche, circondate da recinzioni di filo spinato caricate elettricamente, erano destinate al campo di concentramento di Großraming, che dal 14 gennaio 1943 fu utilizzato come sottocampo del KZ di Mauthausen. I prigionieri pur abituati ai lavori fisici più duri, oltre 200 di loro (il numero esatto non è noto) morirono a causa dell'alimentazione inadeguata e dello sforzo fisico eccessivo. Il numero massimo di prigionieri nel campo fu di 1.013. Poiché la costruzione della centrale fu interrotta a causa della guerra, il 29 agosto 1944 il sottocampo di Großraming viene chiuso e i prigionieri sono riportati nel KZ di Mauthausen.

2. Lohengrin Filippi, nato a Vicenza, cl.26, studente universitario; arrestato a Montecchio Maggiore, è deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76336 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sotto campo di Grossraming, nel KZ di Mauthausen e nel sotto campo di Schlier-Redi-Zipf; muore nel sottocampo di Gusen il 27 aprile '45.
3. Guerrino Gaiga, nato a Selva di Progno (Vr), cl.21; lavoratore agricolo; partigiano della "Pasubio", è catturato a Selva di Progno e deportato il 24.6.44 a Mauthausen con mat.76347 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e di Schlier-Redi-Zipf; muore nel sottocampo di Gusen il 27 febbraio 1945.
4. Giovanni Lorenzi, cl.26, da Valdagno, apprendista; partigiano, arrestato a Valdagno, è deportato a Mauthausen con mat.76405 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e Schlier-Redi-Zipf; trasferito a Gusen, dove muore il 14 aprile 1945.
5. Felice Maccà, cl.01, da Grisignano di Zocco, infermiere; è deportato a Mauthausen (Mat.76410) e schedato *BV - Berufverbrecher – Delinquente abituale*; trasferito nel sottocampo di Grossraming, rientra a Mauthausen ed è nuovamente trasferito nel sottocampo di Gusen, dove muore il 1° marzo 1945.
6. Giuseppe Montagna, cl.25, da Cornedo vicentino, parrucchiere; è deportato a Mauthausen con mat.76460 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Wiener Neustadt, dove muore il 2 marzo 1945.
7. Mario Parolin, nato a Bassano del Grappa, cl.04, piastrellista; deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76495 e classificato come *BV - Berufverbrecher – Delinquente abituale*; trasferito nel sottocampo di Grossraming, muore nel sottocampo di Gusen il 26 febbraio '45.
8. Vadino Rizzato, nato a Vicenza, cl.26, contabile; arrestato ad Arzignano, è deportato nel Lager di Mauthausen con mat. 76546 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Grossraming e Schlier-Redi-Zipf, muore nel sottocampo di Ebensee l'8 aprile '45.

La 9^ vittima è Benvenuto Severino Salita.

#### Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Bruno Frigo Baletti (cl.23, da Treschè Conca di Roana; deportato al KZ di Mauthausen; trasferito nel sottocampo di Linz, poi St. Valentin);
- Giovanni Paoli (cl.1894, da Vicenza, sarto; arrestato a Parma e deportato a Mauthausen con mat.76492 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Grossraming; rientra a Mauthausen);
- Costantino Zini (cl.13, da Arzignano, operaio tornitore; è deportato nel KZ di Mauthausen con mat. 76638 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*).
- Aldo Pozzan di Viorgilio (cl.25), dal Tretto; catturato presso la propria abitazione il 24.4.44, è incarcerato prima a Schio e poi a S. Biagio a Vicenza, quindi a Fossoli da dove il 21.6.44 è deportato a Mauthausen, sottocampo di Linz.

<sup>97</sup> **KZ-Außenlager di Mauthausen Redl-Zipf**: nome in codice "Schlier", situato nel comune di Neukirchen an der Vöckla in Austria. Dal 1943 viene utilizzato per produrre motori per le V2 e ossigeno liquido. Nel 1945 qui venne trasferita la squadra di falsari dell'Operazione "Bernard". Si stima che il numero massimo di prigionieri è stato di 2.000 e 2.300 persone; quello che è certo è che in questo campo di concentramento persero la vita 267 prigionieri; tuttavia, poiché i prigionieri malati furono trasportati nel campo di concentramento di Mauthausen o gasati nel KZ di Hartheim, il numero delle persone uccise è probabilmente molto più elevato.

## 24 giugno 1944: deportazione al KZ di Buchenwald<sup>98</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Giovanni Longhetto (di Girolamo, cl.15, nato a Meolo (Ve) e residente a Vicenza, operaio a Monfalcone (Ts); arrestato a Monfalcone, è deportato a Buchenwald il 24.6.44 con mat.43936 e classificato come *Pol. - Politisch – Deportato politico*);
- Antonio Lunari (cl.26, da Foza, è deportato al KZ di Buchenwald; trasferito al KZ di Bergen-Belsen).
- Attilio Panozzo Bianchi (cl.18, da Treschè Conca di Roana; è deportato al KZ di Buchenwald);



*Deportati del KZ di Buchenwald dopo la Liberazione (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

## 27 giugno 1944: assassinio repubblicano a San Rocco di Tretto<sup>99</sup>

La vittima:

- don Pietro Franchetti di Valentino e Margherita Consolaro, cl.1886, da Contrà Bruni di Durlo (Crespadoro), sacerdote e parroco di S. Rocco di Tretto; patriota trucidato il 27 giugno 1944 a S. Rocco di Tretto.

La mattina del 27 giugno, dopo aver celebrato la messa delle ore 06:00, don Pietro Franchetti viene ucciso con 16 coltellate all'interno della *Cappella dei Caduti*, distante una cinquantina di metri dalla chiesa parrocchiale di *San Rocco*. Nessun testimone oculare assiste al fatto.

La stampa ufficiale vicentina indica nei partigiani i responsabili dell'assassinio. Il vescovo di Vicenza, monsignor Carlo Zinato, dà avvio ad un'indagine tra i sacerdoti delle parrocchie limitrofe. Ne risulta che il giorno 24 giugno '44, intorno alle 07:00 del mattino, si sono presentati a don Pietro Franchetti due sconosciuti, definitisi partigiani, chiedendogli di spostarsi in un bosco vicino per portare i conforti religiosi a due compagni feriti in combattimento.

Quando il sacerdote si reca nel luogo indicato dai due sedicenti partigiani, non trova nessuno.

Il giorno dell'assassinio due giovani sconosciuti sono visti da alcuni abitanti del luogo parlare con don Franchetti. La mattina stessa un pastore vede due giovani, uno con una pistola in pugno e uno con un pugnale insanguinato in mano, allontanarsi da San Rocco. Immediatamente dopo

<sup>98</sup> AA.VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>; vedi Vol. I scheda: 13-14 maggio 1944: Treschè Conca di Roana; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria 2007*, cit., *Dei cinque deportati di Treschè Conca nel lager, parla l'ultimo sopravvissuto*, pag.33-35; Vedi Vol. VI, Allegato 1: *Database Denunce possesso di valuta in marchi tedeschi (Decreto Ministeriale 14 aprile 1943) Provincia di Vicenza*, n.1085.

<sup>99</sup> ATVI, CAS, Sentenza n. 12/47-6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 2, cit., pag.70-82; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, pag.33-38; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.30-37; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 24.10.2014, "Uniti nel ricordo del prete assassinato", pag. 28.

L'assassinio è rinvenuto dietro l'oratorio un foglio bianco con disegnata una stella rossa e la scritta "i senza Dio".

Nessun rappresentante delle autorità civili e militari accorre sul luogo del delitto, e quanto risulta non è effettuata alcuna indagine per individuare i colpevoli.

Il 30 giugno '44 il vescovo Zinato celebra i funerali di don Franchetti a San Rocco. Solo il segretario comunale, tra le autorità pubbliche, presenza alla cerimonia, e una ventina di partigiani salutano il passaggio del feretro presentando le armi e inginocchiandosi.

Monsignor Zinato scrive che "la convinzione comune diffusa a Velo d'Astico" indica negli appartenenti alla 4<sup>a</sup> Compagnia del Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR, dislocata alle pendici settentrionali del Monte Summano, i responsabili dell'assassinio di don Pietro Franchetti: analoga convinzione venne espressa dai comandi partigiani e dai parrocchiani dell'ucciso.

Il 2 settembre '44, a Velo d'Astico, è giustiziato dai partigiani quale mandante dell'assassinio di don Pietro, Adelchi Pierella Almeyda, maggiore, già del 3<sup>o</sup> Gruppo Compagnie Motorizzate della GNR della Strada e poi Capo Ufficio Studi della Scuola della GNR della Strada di Piovene Rocchette.

Nel processo di Como contro il giovanissimo milite Ugo Tognacca, poi assolto con formula piena, gli inquirenti sono messi sulle tracce dei veri assassini: Fait Aurizzi, condannato a 30 anni e poi amnistiato, e il sottotenente Vivian o Viviani, ma mai rintracciato e processato.

La Memoria: nella Cappella dei Caduti di San Rocco di Tretto, sulla parete orientale, che è stata bagnata dal sangue di don Pietro, è murata una lapide: *"Nel turbine della guerra fratricida / vittima innocente di ceco furore e di satanico odio / questa cappella ai piedi dell'altare / su cui aveva offerta l'Ostia santa di pace e amore / la mattina del 27 giugno 1944 / fu immolato / da sacrilega mano assassina con sedici pugnalate al petto / D. PIETRO FRANCHETTI parroco di S. Rocco di Tretto / nato a Durlò il 30 aprile 1886 esercitò il ministero pastorale / con zelo illuminato, tranquillo pacifico / in tempi calamitosi per carità e prudenza / fu modello ai fedeli esemplare*

*ai confratelli nel sacerdozio in pace Christi".*

All'interno della Chiesa parrocchiale di S. Rocco una lapide ricorda don Pietro: *"In memoria del pastore / vittima innocente di guerra fratricida / questa chiesa / incolume tra incendi e rovine / per voto di popolo / nell'anno MCMXLVI / pienamente restaurata e decorata / attesti a Dio / l'imperitura riconoscenza e la fede / dei parrocchiani / di San Rocco".*

Presso la parrocchiale di Spiazzo di Grancona è stata eretta, l'11 ottobre 1987, un'erma (scultura) a don Pietro Franchetti. Sono incise le seguenti parole: *"La verità / lo fece libero / per la verità / diede la vita".*

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>100</sup>

- Btg. d'Assalto "M" Ciclisti "Roma" della GNR di Velo d'Astico.
- Scuola Allievi GNR della Strada di Piovene Rocchette.
- Fait Aurizzi, Adelchi Pierella Almeyda, Vivian o Viviani, Frassoni, Giuseppe Di Mauro, D'Ugo, Maini, Giovanni Salvatori, Ugo Tognacca.



Cappella dei Caduti a S. Rocco di Tretto  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>100</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

### 30 giugno 1944: azioni partigiane e assassinio repubblicano a Malo (Prelessini Orientali - Alto Vicentino)<sup>101</sup>

La vittima:

1. Antonio Domenico Fanton “Spada”, da Malo; partigiano, ferito mortalmente a Malo il 2 luglio 1944, muore nel locale ospedale tre giorni dopo.

Negli ultimi giorni del giugno '44, Ferruccio Manea “Tar” è incaricato dal CLN di Malo e dal Comando della “Garemi” di catturare il commissario politico del PFR di Malo, Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi (è nominato spesso con nomi diversi). Quest'ultimo è entrato in possesso, grazie ad un infiltrato, della lista degli aderenti ai CLN di Isola Vicentina, Malo, S. Vito di Leguzzano e di alcuni componenti il CLN Provinciale di Vicenza (tra cui Neri Pozza, Ettore Gallo, Remo Pranovi e Benedetto Galla), nonché l'elenco degli “Arditi”, cioè dei partigiani del futuro Btg. Territoriale “Cesare Battisti”, per un totale di circa 300 nominativi.

Il “Tar”, consapevole che un'azione di forza è impossibile, gioca d'astuzia e prepara un piano per catturare il Cecchi in pieno giorno a Malo, nel tragitto che deve compiere per prendere la corriera e consegnare gli elenchi alla Platzkommandantur di Vicenza.

Nel caso l'azione fallisse, ha approntato un piano alternativo per bloccare la corriera nei pressi di San Tomio di Malo, vicino alla fattoria di Ballico.

Il 30 giugno, il “Tar” con cinque partigiani (tra cui Pietro Porra “Tripoli” e il disertore austriaco Joseph Kropftitsch Futner “Josef”), scende a Malo: tutti indossano divise tedesche recuperate in precedenti azioni.

La trappola scatta in via Molinetto, vicino a Palazzo Pozzan, dove c'è una “boaria” di un certo Berlato “Malga”, collaboratore della Resistenza, e il segnale è dato, come convenuto, da Bruno Dellai “Maséna”, gestore dell'Osteria “Al Gambero” ed elemento del CLN.

Con la scusa del controllo dei documenti, il Cecchi è prima sottratto alla vista del presidio tedesco di fronte a casa sua, e subito prelevato con la forza.

Nonostante il modesto vantaggio sugli inseguitori, che hanno capito con qualche minuto di ritardo il tranello cui è caduto il Cecchi, il gruppo col prigioniero riesce a guadagnare le colline. Il trasferimento verso il Comando partigiano a Monte Pian avviene attraverso la Val Cariola e il Passo di Priabona, già presidiato dai nazi-fascisti giunti con automezzi. I partigiani aspettano la notte per filtrare tra le maglie nemiche, dirigendosi al “Buso della Rana”, dove restano nascosti fino a tutto il giorno successivo.

Le rappresaglie a seguito della cattura di Cecchi si manifestano intanto con violenze, incendi e la cattura di circa 60 ostaggi. La repressione si abbatte anche sulla famiglia del “Tar”: è arrestata di nuovo e torturata la madre, la sua compagna Giustina Alessi è costretta a nascondersi con il neonato a Cresole di Caldogno, presso parenti, e la sorella Fedora è catturata e portata a S. Biagio con una bambina ancora lattante.

La notte del 2 luglio '44, il “guardia fili”<sup>102</sup> Domenico Fanton è colpito in prossimità dell'albergo Due Spade di Malo da una scarica di mitra sparata da un'auto che procede a fari spenti.

Il Fanton è un informatore della Resistenza locale e membro della formazione partigiana territoriale di Malo. Sono giunte da lui, probabilmente, le informazioni utili al “Tar” per rapire Cecchi.

Domenico Fanton colpito dalla scarica di mitra cade ferito: le sue urla di dolore fanno accorrere sulla strada don Grotto che lo raccoglie e lo porta all'ospedale in gravi condizioni, ma a causa delle ferite riportate Domenico muore il 5 luglio.

<sup>101</sup> P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.120-126, 134; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. I, pag.150-151; Archivio di Stato di Vicenza (ASVT), Fondo Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.14, fasc. 26° Deposito Misto – Ordini Permanenti Militare, b.17, fasc. Ordini Permanenti; [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it).

<sup>102</sup> “Guardia fili”: aveva il compito di controllare e proteggere da sabotaggi le linee telefoniche, ferroviarie, ecc. I nazi-fascisti hanno istituito tale servizio di vigilanza obbligatoria svolta da semplici civili su tutti i possibili obiettivi (linee ferroviarie e tranviarie, ponti, ecc.) di sabotaggio da parte partigiana. In caso di attentati i “guardia fili” vengono ritenuti responsabili e conniventi.

Di questa azione criminale è accusato il figlio di Osvaldo Cecchi, Umberto, milite della GNR a Schio e il figlio del capitano Alberto Mastello, Ennio, agente della Polizia Ausiliaria di Vicenza, che in seguito anche a questa imputazione, saranno a loro volta catturati e giustiziati dai partigiani. L'attribuzione a Cecchi figlio e a Ennio Mastello dell'agguato che costa la vita a Domenico Fanton è sostenuta dalla deduzione, condivisa dal "Tar", che dal momento che il 30 aprile 1944 è scattato il coprifuoco nel comune di Malo, solo dei fascisti possono permettersi di utilizzare un'automobile per girare armati nel centro del paese, senza rischiare di essere fermati.

Osvaldo Cecchi è giustiziato probabilmente dopo la metà di luglio: in documenti del Tribunale di Schio e in vari volumi dei *Quaderni della Resistenza - Schio*, si parla di una esecuzione avvenuta nel luglio '44 e dove l'ucciso risulta essere certo Cecchi Giuseppe; è accertato inoltre che il "Tar" abbia offerto, in cambio della vita del fratello Ismene, lo scambio di prigionieri con il reggente Cecchi, ed è quindi plausibile che dopo la fucilazione del fratello, il 13 luglio, sia stata seguita anche quella del Cecchi.

Osvaldo Cecchi è sostituito nella carica di reggente del fascio di Malo dal figlio Umberto.

Una curiosità, il Cecchi padre (con il nome di Osvaldo), pur risultando ancora prigioniero dei "ribelli", risulta nel contempo "presente" negli elenchi della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza e "in forza" alla 1<sup>a</sup> Compagnia, dalla sua costituzione, agosto '44, al suo scioglimento il 23 marzo '45, poi ancora "in forza" alla 2<sup>a</sup> Compagnia sino alla Liberazione.

Il 18 settembre '44, in pieno giorno, Umberto Cecchi e Ennio Mastello, mentre viaggiano in corriera tra Malo e Isola Vicentina, sono catturati dai partigiani del "Tar", accusati di assassinio e spionaggio sono poi giustiziati in località e in tempi diversi: il Cecchi nei pressi di Torrebelvicino il 19 settembre e il Mastello nei pressi di Monte di Malo il 30 settembre.

La Memoria: il nome di Domenico Fanton è riportato nella lapide dei Caduti di Malo nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>103</sup>

- *Squadra d'Azione* del PFR di Malo.
- Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi, Umberto Cecchi e Ennio Mastello.

## **Giugno 1944: altri episodi minori o poco documentati**

2 Giugno 1944 – Malga Frasselle di Sotto (Selva di Progno-Lessinia Veronese). Scontro a fuoco.

Conca a cavallo tra l'Alta Valle del Chiampo e l'Alta Valle del Progno, dopo una vera e propria battaglia tra nazi-fascisti e partigiani della Brigata "Vicenza", è ferito mortalmente in combattimento il partigiano **Aldo Baldo "Torrero"** (cl.25, da Vestenanova – Vr); molte baite e malghe vengono distrutte dal fuoco (M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 119; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.61; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.45-46; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.74; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.96).

4 Giugno 1944 – Creazzo. Rastrellamento nazi-fascista.

Effettuato dalla 42<sup>a</sup> BN "Faggion", portò alla cattura e deportazione al lavoro coatto di Ermenegildo Ghillese, Silvano Frigo, e **Ausilio Dirco** (di Guido, cl.21); quest'ultimo, è deportato nel Lager di Kraiburg am Inn (Baviera); dopo la sua liberazione, muore in un ospedale Sovietico di TBC il 6 maggio 1945 (M. Knapton, *Storia di Creazzo. L'800 e il 900*, pag.377).

6 Giugno 1944 – Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana di intimidazione.

*"Il 6 corrente, verso le ore 17, in Calvene, due banditi armati si presentano nell'abitazione del milite Modesto Carollo, del distaccamento G.N.R. "Cantiere S.A.R.E.B." [polveriera] di Montecchio Precalcino, ed alla figlia di questi, Caterina, di anni 14, dicevano di avvertire il padre di lasciare il servizio perché altrimenti un giorno o l'altro l'avrebbero ucciso"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 15.6.44 (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.87).

<sup>103</sup> Approfondimenti nel Vol. V, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

#### 8 Giugno 1944 – Zona Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Rastrellamento nazi-fascista.

È eseguito da un reparto dall'Ost-Bataillon 263, guidato da Giovanni Sperotto, commissario del fascio di Fara, durante il quale sono catturati e poi deportati in Germania diversi giovani, e saccheggiate varie proprietà, tra cui in via S. Bortolo la casa di Giovanni Boschiero di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b.157 fasc.10327).

#### 11 Giugno 1944 – Bassano, Marostica, Marsan e Nove (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito della X<sup>e</sup> Mas, Btg. “S. Marco- Barbarigo” di stanza ad Asiago, e da tedeschi. Vengono arrestate nove persone, tra cui il parroco di Marsan don Giuseppe Gasparotto e Agostino Vivian (anni 53, da Marostica, contadino); in *via Roma di Nove*, alla ricerca del partigiano Giampietro Zarpellon, saccheggiano la casa della madre, Antonia Carraro di Gio Maria ved. Zarpellon; in *via Marchesane a Bassano*, marò della X<sup>e</sup> Mas, saccheggiano la casa di Giuseppe Rigon. (ASVI, CAS, b.23 fasc.1387; ASVI, Danni di guerra, b.46 e 359 fasc.2649 e 25842; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.77; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag. 74; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.1025-1026 nota161 quater).

#### 13 Giugno 1944 – Monte di Magrè – Schio (Prelessini Orientali – Val Leogra). Azione partigiana.

È sequestrato e giustiziato in Contrà Marchi di Recoaro, Vittorio Scortegagna da Monte di Magrè, repubblicano noto per la sua opera di spionaggio e di propaganda (*Quaderni di Storia e di cultura scledense*, n.7/2005, di U. De Grandis, *Le nefandezze del fascismo*, cit., pag.14-15; U. De Grandis, *Elemento pericoloso*, cit., pag.151).

#### 15 Giugno 1944 – Valli del Pasubio (Val Leogra). Azione partigiana.

*Il 15 corrente* (15 Giugno 1944), in *Valli del Pasubio, forze preponderanti di banditi armati assalirono 42 militi della GNR, comandati da un ufficiale, accantonati nell'edificio scolastico, riuscendo, dopo breve combattimento, a sopraffarli e disarmarli. Nessuna perdita da entrambe le parti. Mancano particolari.*” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 17.6.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag.86, 90, 91).

#### 16, 24 e 26 Giugno 1944 – Tezze sul Brenta (Bassanese). Azioni partigiane.

La notte tra il 16 e il 17 giugno è asportata la radio delle scuole elementari al piano terra del Municipio; il 24 giugno viene scoperto un grosso furto di carte annonarie conservate negli uffici comunali, e per finire, il 26 giugno è dato fuoco alle Scuole e al Municipio con la probabile intenzione di distruggere i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio (M. Cuccarollo, *Storia di Tezze sul Brenta*, cit., pag.7-9).

#### 17 Giugno 1944 – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

*“Il 17 corrente* (17.6.44), *alle ore 22,30, in Lusiana, tre banditi armati penetrano nell'osteria del fascista Luigi Zonzano, ove trovasi il reggente del fascio, Girolamo Ronzani e i fascisti Cesare Pozza e Battista Bonato. Dopo aver intimato di alzare le braccia, uno degli sconosciuti sparò una raffica di mitra contro i presenti, ferendo leggermente il ragazzo Roberto Garuffi e certo Giancesio Ronzani. I fascisti reagirono prontamente a colpi di arma da fuoco, costringendo i malviventi a darsi alla fuga.*” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.6.44 (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.98).

#### 19 Giugno 1944 – Castelcucco (Tv). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento a cui partecipano tra gli altri i nazi-fascisti: Ferdinando Baldini, Giovanni Maria Zilio, Cesare Beccari, e il caporal magg. della Flak Landi; sono catturati e deportati 14 abitanti (B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.105).

#### 19 Giugno 1944 – Feltre (Bl). Rastrellamento nazi-fascista.

In risposta all'assalto dei partigiani al carcere di Belluno, avvenuto quattro giorni prima con la liberazione di 73 prigionieri politici (tra cui molti feltrini), la polizia tedesca guidata da italiani vestiti da tedeschi, opera un rastrellamento a Feltre (Belluno). Il colonnello degli alpini, **Angelo Zancanaro** (nato ad Arsìe-Bl, cl.1894, partigiano), tra i primi animatori del movimento resistenziale feltrino fin dall'autunno 1943, è ucciso insieme al figlio, **Luciano Zancanaro** di Angelo (nato a Pove del Grappa, cl.24, studente e partigiano), fuori dall'albergo dove i due



vengono sorpresi. Viene poi ucciso l'ingegner **Pietro Vendrami** (cl.91, ingegnere), raggiunto nella sua casa. È perquisito il seminario di Feltre, e qui viene ucciso il giovane veneziano **Romano Colonna** (nato a Venezia, cl.21, partigiano, ospite quella notte in seminario) e arrestati il rettore Fent e don Giulio Gaio (anch'egli animatore della Resistenza Feltrina), deportati insieme ad altre 35 persone. Prima di andarsene, i nazifascisti uccidono nella sua casa il socialista **Odino De Paoli** (nato in Francia, cl.07, ingegnere). Responsabili: SS-Polizei-Bataillon "Karnbach"; Gestapo (Meldekopf V) Feltre; Gendarmerie-Posten.

(Aristide Zenoni, *Cronaca del CLN di Feltre*, Antonio Antoniol, *La Resistenza nel Feltrino*, Liana Bortolon, *Il mio tempo di guerra*, in G. Perenzin, *Comunisti e cattolici nella Resistenza Feltrina*, cit., pag. 43-44,166-167, 193-194; L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.176-182; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.391-406; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.287-289; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit., pag.15-16; A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit., pag.119-123; F. Vendramini, *Alle origini della democrazia repubblicana*, cit., pag.85-98; [https://www.straginizifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3956](https://www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3956)).

20 Giugno 1944 – Dueville (Alto Vicentino). Azioni partigiane.

I documenti di parte fascista pubblicati da Emilio Franzina nel 2008, dimostrano l'ampio uso fatto dalla Resistenza di minacce alle autorità repubblicane per via postale, come forma di guerra psicologica.

A Dueville, ad esempio, una lettera manoscritta impostata a Dueville e con timbro del 19 giugno, arriva al direttore dello stabilimento Lanerossi, reparto filatura: a nome dei partigiani si avverte di fermare per quindici giorni l'attività, altrimenti la fabbrica verrà fatta saltare. Se non acconsente, i partigiani minacciano di andare a prendere il direttore a casa e di "fargli la pelle".

Il 1° aprile '44 era già pervenuta al Distaccamento della GNR di Dueville una lettera contenente minacce per chi arrestava renitenti e firmata "Comitato di Liberazione". Il 2 aprile, ai distaccamenti GNR di Thiene, Dueville e Caltrano e ai segretari comunali di Thiene, Marano, Villaverla, Zugliano, Zanè, Caltrano, Chiuppano e Carrè, nonché all'Ufficio Imposte e Registro di Thiene, è recapitato un volantino firmato "il comitato regionale Veneto di liberazione", che invita ad astenersi da prestare giuramento di fedeltà alla RSI

(E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.299; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.50-51).

21 Giugno 1944 – Arzignano – Stamlager III/A di Lukenwalde.

Catturato alla Stazione di Milano dai tedeschi il 9 settembre '43, **Amleto Caneva**, cl.21, deportato ai lavori coatti, muore il 21.6.44 di privazioni, freddo e tubercolosi presso lo Stamlager III/A di Lukenwalde nel Brandeburgo. È fratello dei partigiani Sergio Caneva "Sergio" e Jertha "Wilma" e di Iginio Caneva, morto dopo la liberazione dalla deportazione ai lavori coatti il 20 luglio '45, (*Il Giornale di Vicenza* del 23.5.2021, pag.33, articolo di G. Zordan, *Il ricordo dei fratelli deportati rivive nelle pietre d'inciampo*).

22 Giugno 1944 – Cartigliano (Bassanese). Sequestro nazi-fascista.

È sequestrata la motocicletta BSA di Giovanni Bresolin di Celeste, residente in Via Rive (ASVI, Danni di Guerra, b.109 fasc.6900).

23 Giugno 1944 – Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

"Il 23 corrente, alle ore 01,20, in Mason Vicentino, un centinaio di banditi armati, dopo aver bloccato le linee di accesso al paese e interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, asportarono dal municipio tutti i timbri e due macchine da scrivere" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.6.44 (E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.97).

25 Giugno 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino). Sequestro nazi-fascista.

Una pattuglia repubblicana ruba una vacca di 8 anni a Francesco Morodin di Giovanni, e una a Giovanni Pobbe di Pietro, fittavoli in Via Cà Fusa (ASVI, Danni di Guerra, b.177 fasc.11938 e b.178 fasc.11958).

25 Giugno 1944 – Thiene (Alto Vicentino). Azione partigiana.

Verso le ore 22:00, quattro partigiani armati di rivoltella si presentano al custode del Municipio di

Thiene e si fanno portare all'Ufficio Anagrafe. Dopo aver fatto allontanare i componenti della famiglia, cospargono di benzina e appiccano il fuoco. Sono così distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio. Per poter fuggire più liberamente, azionano il segnale di allarme aereo, mettendo in subbuglio tutto il presidio militare (P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.127-128; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.99).

26 Giugno 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è compiuto dalla "3<sup>a</sup> Compagnia della Morte" e dalla Flak di Bassano; tra l'altro è catturato e successivamente deportato ai lavori coatti in Germania Ferdinando Scalzotto, guardia comunale (ATVI, CAS, Sentenza n.15/45-15/45 del 10 agosto 1945 contro Barato Mariano e Trentin Guglielmo).

29 Giugno 1944 – Padova. Nella notte tra il 28 e il 29 giugno 1944, i fascisti padovani (Legione Autonoma mobile "Ettore Muti") uccidono alcuni esponenti di spicco della Resistenza locale, armata e non, arrestati in situazioni diverse nei giorni e nelle settimane precedenti; Mario Todesco; Alfio Marangoni, Gino Luisari e Italo Cavalli.

Il corpo del **prof. Mario Todesco** (azionista, cl.08, da Solagna, studioso di letteratura spagnola e insegnante presso il Liceo - Ginnasio "Tito Livio" di Padova; cugino di Ludovico Todesco "Capitan Giorgi"), viene ritrovato in via Emanuele Filiberto di Savoia, a Padova. L' **avv. Italo Cavalli** (socialista, cl.1892, da Solagna) e **Gino Luisari** (comunista, cl. 1889, nato ad Ariano Ferrarese), dopo essere stati torturati, vengono portati al ponte sul fiume Bacchiglione a Cagnola di Cartura (Pd), freddati a colpi di mitra e poi zavorrati e gettati nel fiume. Il corpo di **Alfio Marangoni** o **Marangon** (socialista, collaboratore di Cavalli) è ritrovato in piazza Cavour.

Il nome di Mario Todesco è ricordato da una lapide in via Emanuele Filiberto di Savoia, a Padova, oltre che nella lapide nel cortile del palazzo del Bo' (Università di Padova). Alfio Marangoni è ricordato da due lapidi, una in piazza Toselli e una in piazza Cavour, sempre a Padova. Cavalli e Luisari sono celebrati da due lapidi sul ponte di Cagnola (Cartura). Infine tutte le vittime di questo episodio sono riportate, insieme ad altre, nella lapide posta nel Municipio di Padova.

(E. Carano, *Oltre la soglia*, cit. pag.341-344, 477;

[https://www.straginizifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3540](https://www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3540)).

29 Giugno 1944 – Fornaci di Pogi, Bucine (Ar). Strage nazi-fascista.

Nell'insieme del rastrellamento del 29 giugno 1944 effettuato dai reparti della "Hermann Göring" ed eseguito nei territori di Civitella della Chiana, Cornia e Bucine, due partigiani vengono bloccati da una pattuglia tedesca e perquisiti. Nella tasca di uno dei due giovani viene trovata una rivoltella e i tedeschi procedono alla fucilazione immediata dei due uomini.

Le vittime sono, **Antonio Manzardo** di Marco, nato a Lugo di Vicenza, cl.21. Partigiano, già vicebrigadiere dei CC.RR., comandante la locale Tenenza di Bucine (Ar), e Raggioli Pietro di Benedetto, nato ad Incisa in Val d'Arno (Firenze), cl.21, residente a Monteverchi (Arezzo) in Piazza Cesare Battisti. Partigiano, già sergente della Regia Marina.

([http://www.straginizifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3203](http://www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3203) ;

[https://www.comune.bucine.ar.it/allegati/museo\\_di\\_san\\_pancrazio.pdf](https://www.comune.bucine.ar.it/allegati/museo_di_san_pancrazio.pdf);

<https://memoranea.it/luoghi/toscana-ar-comune-bucine-museo-memoranda>;

<https://www.pietredellamemoria.it/pietre/sacrario-delleccidio-di-san-pancrazio-bucine/>).

29-30 Giugno 1944 – Lugo Vicentino (Alto Vicentino). Azione partigiana.

La notte fra il 29 e il 30 giugno 1944, "gente armata occupò il centro del paese di Lugo Vicentino ed incendiò il Municipio..." (ASVI, Danni di guerra, b.28 fasc.1467).

30 Giugno 1944 – Dueville (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

(B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 99).

Giugno 1944 – Tonezza del Cimone, Località Busa Granda (Altipiano di Tonezza del Cimone).

Rappresaglia tedesca contro l'abitazione di Pietro Casentini di Valentino (ASVI, Danni di Guerra, b. 189 fasc. 12806).

Giugno 1944 – Zona Montebello (Prelessini Meridionali). Azioni partigiane.

Audaci colpi di mano contro pattuglie tedesche lungo la strada nazionale Padana Superiore, nel tratto che da località Signolo porta a Tavernelle. Azioni analoghe sono effettuate lungo le strade secondarie poste tra Zermeghedo e Montorso e tra Montorso e Montecchio Maggiore. Spargimenti di chiodi lungo la strada nazionale Padania Superiore, fra Torri di Confine e Tavernelle (B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.73-79).

Giugno 1944 – Contrà Parlati di Recoaro (Valle dell'Agno).

In dissidio con Giuseppe D'Ambros "Marco", Oscar Dal Maso "Tarzan" lascia Contrà Caile di Recoaro e si sposta in zona Gazza – Rifugio C. Battisti. Durante una discussione in Contrà Parlati di Recoaro, "Tarzan" involontariamente ferisce mortalmente la staffetta **Lino Storti "Italo"** (G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. 2, cit., pag.204; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.62-66).

### Giugno 1944, totale vittime accertate: 106

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
103	0	2	99	2

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
3	0	0	3	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
30 (*)	30	12	10	24

(\*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.



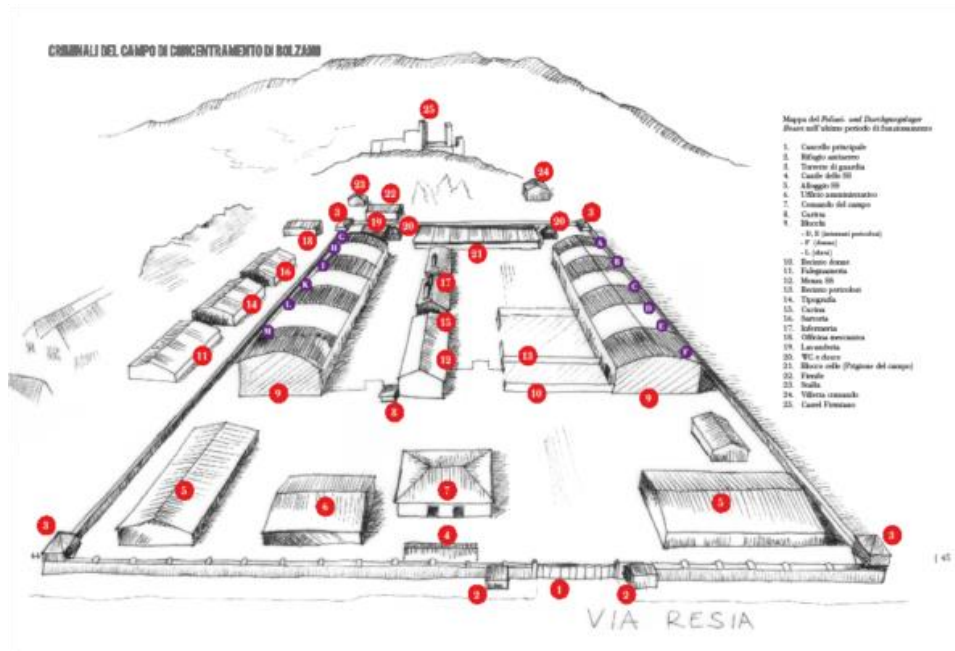
*Mitra Sten* (Foto: copia in archivio CSSAU)

# Luglio 1944

## Luglio 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries

Deportati sopravvissuti almeno 1:

- Bernardo Fontana (da S. Pietro Valdistico; Mat.190, blocco G);



*Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries* (Stampa: copia in Archivio CSSAU)

## 1° luglio 1944: azione partigiana a Conco (Altipiano 7 Comuni)<sup>104</sup>

Dopo il rapimento di Giacinto Cortese, insegnante e segretario politico del PFR di Conco, sabato 1° luglio è prelevato dal suo ambulatorio il dott. Domenico Conte di Matteo, quale spia e collaborazionista nazi-fascista; sono distrutti documenti presso la “casa del fascio”, distribuite “tessere annonarie” alla popolazione e punita con la rasatura dei capelli una donna perché accusata di essere spia e collaborazionista.

Il 3 luglio i partigiani asportano dall’ambulatorio del dott. Conte tutto il materiale medico, e il 4 luglio lo rilasciano con l’ingiunzione di abbandonare la zona di Conco, cosa che fa subito trasferendosi a Torri di Quartesolo.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>105</sup>

- *Squadra d’Azione “E. Muti” del PFR* di Lusiana e Conco.
- Domenico Conte e Giacinto Cortese.

## 1° luglio 1944 – azione partigiana a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)<sup>106</sup>

Presso l’incrocio tra Via Roma, Via Venezia e l’allora Via Marocchino (oggi Via Europa Unita), tre partigiani della locale “Mazzini” (Michelangelo Giaretta, Sante Carlo da Montecchio e Stefano Brusamarello da Dueville), disarmano tre SS Italiane, che per nulla dispiaciuti, chiedono anzi di poter essere aiutati a raggiungere le montagne per entrare nella Resistenza. Vengono così nascosti per la notte presso la torre del roccolo sulla “Mota del diavolo”, e il giorno seguente accompagnati sino all’Altipiano dei 7 Comuni, presso un reparto della Brigata “Mazzini”.

<sup>104</sup> ASVI, CLNP, b.10 fasc.5 e 8, b.16 fasc. C; ASVI, Danni di guerra, b.336 fasc.23718; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.206; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.120 e 139; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.91; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.38; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo*, cit., pag.55.

<sup>105</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>106</sup> PL. Dossi, *Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, cit.



5) MONTECCHIO PRECALCINO: ESTATE 1944  
 3 PATRIOTI DI MONTECCHIO PRECALCINO DELLA BRIGATA MAZZINI DISARMANO  
 3 MILITI DELLA G.N.R. PROVENIENTI DA "CA BIANCA A LONGA" IN BICICLETTA IN  
 LOCALITA' MAROCCHINO TRA VILLA "BUCCHIA" E CASA OGGI MARANGONI

Stampa da *Partigiani di pianura, "I territoriali"*<sup>107</sup>

### 1-2 luglio 1944: rastrellamento "del formaggio" in Alta Val Leogra e Tretto<sup>108</sup>

Non risulta nessuno scontro né cattura di partigiani, viceversa emergono ingenti danni alla popolazione con incendi, distruzioni e saccheggi di abitazioni, fabbricati rurali, magazzini per il formaggio e legnaie, malghe e roccoli.

È a S. Caterina di Tretto che il rastrellamento si guadagna l'appellativo ironico "del formaggio". Infatti, è "tutt'altro che un'azione di polizia diretta a catturare partigiani. È rimasto infatti accertato che il reparto [della PAR, polizia ausiliaria repubblicana di Vicenza] s'imbatté in una unità tedesca la quale stava rapinando il formaggio e quant'altro trovavasi nella latteria. Il capitano comandante del reparto di polizia [Leonardo Comparetto], per non essere da meno, tentò di partecipare al bottino, ma i tedeschi da buoni camerati, frustrarono ogni tentativo di divisione facendo uso di bombe a mano e costringendo così il reparto di polizia a ritornare precipitosamente a Vicenza."

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>109</sup>

- Reparti tedeschi non identificati.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza
- Leonardo Comparetto, Dante Lombardo, Vittorio "Vito" Asaro, Feliciano Ferri e altri.

### 03 luglio 1944: rastrellamento a Enego (Altipiano 7 Comuni)<sup>110</sup>

La vittima:

- Emilio Rosa di Bortolo, cl.22, nato e residente a Enego; partigiano del Btg. "7 Comuni", ucciso a Enego il 3 luglio '44.

È il 4° rastrellamento-saccheggio nazi-fascista ad Enego, durante il quale un capitano repubblicano spara dal piazzale della Chiesa con una mitragliatrice e uccide di fronte all'Albergo "Cristallo" il partigiano della "7 Comuni" Emilio Rosa, mentre sta abbandonando il paese per trovare riparo nei boschi.

La Memoria: di fronte all'albergo "Cristallo" in via Cappello 11 a Enego, Cippo mozzo con croce incisa.

<sup>107</sup> *Illustrazioni di episodi avvenuti durante la Resistenza 1943-1945 a Montecchio Precalcino e dintorni*, da un'idea di Palmiro Gonzato, con illustrazioni di Ettore Lazzarotto, Ed. Ass. Partigiani&Volontari della Libertà "Livio Campagnoli", Montecchio Precalcino (Vi) 2008.

<sup>108</sup> ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24, fasc.1407; ASVI, Danni di Guerra, b.105, 121, 143, 152, 258, 267, 308, fasc.6637, 7697, 9291, 9894, 17601, 18214; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit., pag.5-6.

<sup>109</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>110</sup> ASVI, Danni di guerra, b.150 fasc.9763, 9770; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.52; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, "Tu che passi sosta e medita", cit., pag.81.

## 30 giugno e 3 luglio 1944: azione partigiana e rappresaglia tedesca a Valdagno (Valle dell'Agno)<sup>111</sup>

Le vittime:

1. Carlo Battistella “Piccolo”, cl.17, nato a Malo e residente a Santorso, partigiano del Btg. “Stella” della Brigata “Garemi”, cade in combattimento il 30 giugno 1944, in località Canova di Montecchio Maggiore.
2. Ferruccio Baù, cl.08, nato a Villaverla, residente a Valdagno, pizzicagnolo; antifascista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
3. Antonio Bietolini “Rossi – Giggi”,<sup>112</sup> cl.1900, nato a Perugia, operaio meccanico; segretario provinciale del PCI e ispettore delle brigate “Garibaldi” del Veneto; in clandestinità sotto la falsa identità di Bruno Morassuti, è fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
4. Marino Ceccon, cl.12, nato a Brendola e residente a Maglio di Sopra - Valdagno, operaio alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
5. Virgilio Cenzi,<sup>113</sup> cl.1896, nato a Mestrino (Pd) e residente a Valdagno, falegname alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
6. Alfeo Guadagnin, cl.1899, nato a Lancenigo di Villorba (Tv) e residente a Bassano del Grappa, noleggiatore d'auto; militante socialista e partigiano, fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
7. Francesco Rilievo, cl.19, da Valdagno, cognato di Zordan e operaio alla Marzotto; antifascista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.
8. Giovanni Pasquale Zordan “Sette”,<sup>114</sup> cl.08, da Valdagno, operaio alla Marzotto; militante comunista fucilato a Valdagno il 3 luglio 1944.

La sera del 30 giugno 1944 la pattuglia partigiana di Francesco Gasparotto “Furia” (btg. “Stella” della Brigata “Garemi”), attacca in località Canova Superiore di Montecchio Maggiore due automezzi del comando tedesco di Valdagno. Muoiono, un partigiano (Carlo Battistella “Piccolo”) e un ufficiale tedesco (Walter Führ, tenente), mentre un sottufficiale tedesco (Ernst Utz, maresciallo), ferito gravemente, muore il 10 luglio 1944; rimane ferito anche il partigiano Giovanni Soldà “Remo”<sup>115</sup> e il caporal maggiore tedesco Rhomas Bürgers.

Il comando tedesco di Valdagno, secondo le disposizioni ricevute dal feldmaresciallo Kesselring, ordina la rappresaglia, e tra l'1 e il 2 luglio i fascisti valdagnesi, in borghese, arrestarono otto uomini, impegnati a vario titolo nell'opposizione al nazi-fascismo.



*Manifesto del Comando tedesco*

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>111</sup> ASVI, CAS, b.3 fasc.221, b.4 fasc.277, b.6 fasc.489, b.10 fasc.689, b.12 fasc.760 e 768, b.13 fasc.847, b.17 fasc.1096, b.19 fasc.1170, b.24 fasc.1432; ASVI, CLNP, b.1 fasc.34, b.11 fasc.3, b.15 fasc. Pratiche Politiche e fasc.7; ATVI, CAS, Sentenza n. 9/45 del 28.7.45, Sentenza n. 12/45-13/45 del 2.8.45, Sentenza n. 63/45-75/45 del 13.12.45; M. Dal Lago, *I Sette martiri*, cit.; M. Dal Lago, G. Trivelli, 1945, cit., pag.23 nota 45; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.133-134, 141-149; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.91-94; M. Massignani, *Le sentenze della Corte d'Assise*, in *Veneticità*, terza serie 5/2002, cit., pag.146; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86; V. Nori, *la Brigata Nera*, cit., pag.18-19; G. Fin, “Binda”, cit., pag.34-3; *Quaderni di storia e cultura sledense*, n. 34/2014, EM. Simini, *Eccidi e stragi, Quaderni di storia e cultura sledense*, cit., pag. 23; *Il Giornale di Vicenza* del 25.7.45, 1.8.45, 1, 5, 7, 8 e 14.12.45, 28.4.46 e 30.5.46; *Il Gazzettino* del 6.7.44, 28.7.45, 3.8.45, 8 e 14.12.46; *La voce del Vicentino* da *Il Popolo Veneto* del 28.7.45; *Il Nuovo Adige* del 14.12.45; [www.anpi-vicenza.it/i-sette-martiri-di-valdagno-3-luglio-1944](http://www.anpi-vicenza.it/i-sette-martiri-di-valdagno-3-luglio-1944); [www.istrevi.it/archivio/commemora/CISOTTO-7-Martiri\[Valdagno-2007\].pdf](http://www.istrevi.it/archivio/commemora/CISOTTO-7-Martiri[Valdagno-2007].pdf).

<sup>112</sup> G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.27, 140-173, 175, 176, 194, 213, 241, 289, 291, 293, 296, 298, 309-310.

<sup>113</sup> G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.38, 57, 62-64, 68, 70.

<sup>114</sup> G. Zorzanello, G. Fin, *Con le armi in pugno*, cit., pag.

<sup>115</sup> Giovanni Soldà “Remo”, cl.22, da Piana di Valdagno, già Carabinieri.

Tradotti nelle carceri tedesche della città, vengono interrogati nel pomeriggio del 3 luglio. Alle ore 18:00 dello stesso giorno, gli otto antifascisti vengono trasferiti su di un camion tedesco presso il Tiro a segno di Valdagno per essere fucilati.

Devono assistere all'esecuzione, dietro ordine degli esponenti fascisti valdagnesi, un rappresentante degli intellettuali locali, l'ingegner Richter, un rappresentante della classe media, il panettiere Lino Adda, e un rappresentante degli operai, Adriano Visonà.

L'ottavo arrestato, il partigiano Raffaele Preto "Rifles" (cl.20, da Valdagno, calzolaio), riesce a darsi alla fuga dopo aver individuato un pertugio nel reticolato che delimitava il campo di tiro.

I condannati a morte sono divisi a gruppi. Tutti al momento dell'esecuzione sono legati a dei pali e bendati. I primi ad essere fucilati sono Ceccon, Bietolini e Rilievo, poi Cenzi e Zordan, infine Baù e Guadagnin. Le sette salme vengono trasferite nel cimitero comunale, seguite da un corteo di una ventina di civili, sepolti in una fossa comune e senza funerale.

La notizia della loro condanna a morte viene divulgata, tramite avviso pubblico, solo ad esecuzione avvenuta.

I partigiani vendicano la loro morte giustiziando due spie di Valdagno: Antonio Turcato e Ampelio Preto.

La Memoria: in via del Gambero, il 3 luglio 1945 è inaugurato da Raffaele Preto, scampato all'esecuzione, un monumento ai sette fucilati. Nei primi anni '50 un secondo monumento viene eretto sulla via intitolata ai "Sette martiri". Sopra all'elenco delle vittime si legge: "Odio di parte / diede loro la morte / carità di Patria / li ha fatti immortali / 3 luglio 1944".

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>116</sup>

- *Luftwaffe - Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11*
  - Ernst Utz, Walter Führ, Diebold Ludwig, Karl Kurz, Joseph Stery e altri.
- *Squadra d'Azione del PFR di Valdagno.*
  - Narciso Grandis, Aldo Ponza, Florindo Castagna, Adriano Visonà, Antonio Fusato, Aldo Malagoli, Lelio Malagoli, Carlo Roberti, Michele Tonello, Sereno Cracco, Antonio Turcato, Ampelio Preto e altri.

### **Primi di luglio 1944: istruzioni del QG Alexander e Comando Supremo Italiano per i Patrioti**

Sulle principali città italiane scende una "copiosa pioggia" di volantini che contengono le istruzioni su come colpire meglio il nemico: "Patrioti... Fate sì di obbligare il nemico a continuare la fuga. Non dategli tregua. Molestatelo giorno e notte... I tedeschi lavorano in piccoli gruppi... annientate questi gruppi e catturate o distruggete i loro mezzi di trasporto. Per completare le loro difese i tedeschi hanno bisogno di automezzi, di trattori, di macchine per la preparazione del cemento e di attrezzi di molte specie. Distruggete, asportate o rendete inutilizzabile quanto vi è possibile...".

### **3 e 6 luglio 1944: azioni partigiane a Malo e Zugliano (Alto Vicentino)<sup>117</sup>**

"Il 3 corrente, verso le ore 19,00, in frazione Case di Malo, alcuni banditi armati imposero ai proprietari di due trebbiatrici di sospendere i lavori di trebbiatura del grano", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.7.44.

"Il 6 corrente, in Zugliano, perveniva a mezzo posta alle ditte Tullio Paderno e Candido Comero una circolare firmata "Comitato di liberazione nazionale", indirizzata ai possessori di trebbiatrici, che venivano diffidati a sospendere qualsiasi lavoro di trebbiatura sia del grano che del granoturco", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.

<sup>116</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>117</sup> E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.100-101.

#### 4 luglio 1944: eliminazione spia collaborazionista a Lastebasse (Val d'Astico)<sup>118</sup>

Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri e già comandante la Stazione dei CCRR di Lastebasse, aderendo alla RSI viene confermato al comando del Distaccamento della GNR di Lastebasse con il grado di "aiutante".

Il 4 luglio '44, viene catturato in paese dai partigiani e giustiziato in *Val Grossa*, una valle che sale dalla Val d'Astico verso Luserna (Tn). Ad eseguire l'azione sono i partigiani garibaldini del Btg. "Apolloni", della Brigata "Garemi" (Alberto Sartori "Carlo" da Valdastico, Giuseppe Costa "Ivan" da *Contrà Scalzeri di Pedemonte*, Roberto Vedovello "Riccardo" da Marano Vicentino, Mario Saugo "Bill" e il fratello Aldo "James" da Carrè); la sua esecuzione viene decisa perché *"zelante reclutatore a forza dei giovani dell'Alta Valle dell'Astico per conto della RSI, perché spia e collaborazionista dei nazi-fascisti"*.

Nella relazione di fine guerra sull'attività del Btg. "Cirillo Bressan" della Brigata "Pasubiana",

Divisione "Garemi", il suo comandante Giuseppe Costa "Ivan" scrive a commento del fatto: *"Giorno di dolore per i fascisti, ma giorno di gioia per le madri di Pedemonte e Lastebasse"*.

Finita la guerra, nell'ambito del clima di restaurazione e di offensiva giudiziaria anti-partigiana, Sartori e Costa vengono processati per l'uccisione del Faggiana, così come per altri episodi, in particolare l'eliminazione il 22 luglio '44, di Luigi Busato detto "Canarolo", titolare di una segheria a Barcarola. I fratelli Saugo non vengono processati solo perché, fatti prigionieri nel corso di un rastrellamento (4 aprile '45), sono fucilati dalla X<sup>e</sup> Mas, il 7 aprile '45, a Carrè.

Al processo contro Sartori e Costa, il verdetto della Corte d'Assise di Vicenza del 29 febbraio 1956, dichiara: *"E' stato accertato che entrambi [Faggiana e Busato] svolgevano attività a favore dello straniero tedesco; il Faggiana militava nelle forze armate ad esso associate e l'altro compiva lavori per lo stesso. (...) Gli stessi congiunti delle vittime non hanno segnalato alcun motivo personale da ritenere che avesse indotto gli imputati alla loro soppressione, e dei testimoni alcuni hanno riferito su attività specifiche (segnalazione ai tedeschi per entrambi, lavori per loro conto per il Busato, obblighi imposti dal Faggiana all'arruolamento nell'esercito combattente in unione a quello tedesco)"*.



Aiutante della GNR  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

*"Quanto all'uccisione del Faggiana, dagli atti processuali deve ritenersi per certo che il Sartori agì nella convinzione di eliminare un nemico di lotta, e ciò non solo perché non teneva celato il fatto, quanto ne fu orgoglioso di averlo eseguito facendo persino un comizio in piazza, assicurando le madri di non aver più timore per i loro giovani figliuoli. Il fine dell'imputato Costa non può essere dissociato da quello del coimputato Sartori."*

*"P.Q.M., visti gli artt. (...) dichiara il non doversi procedere contro Sartori Alberto Carlo e Costa Giuseppe per i reati di omicidio in persona di Busato Luigi e Faggiana Matteo, per essere estinti per amnistia ai sensi dell'art. 1 R.D. 5-4-1944 n. 96."*

La sentenza viene confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia in data 29 maggio 1957.

<sup>118</sup> ATVI, Sentenze Corte d'Assise, Sentenza del 29.2.56 contro Sartori e Costa; *Il Giornale di Vicenza* del 23.5.12, pag. 25, articolo di Giovanni Matteo Filosofo, *Brigadiere trucidato. Gli onori 68 anni dopo* e *Torturato e ucciso dai partigiani*; *Il Giornale di Vicenza* del 29.5.12, pag.25, articolo di Elia Cucovaz, *Onori al brigadiere ucciso*; *Il Giornale di Vicenza* del 31.5.12, pag. 66, lettera di Mario Faggion (Anpi) e Francesco Tassarolo (Avl); *Il Giornale di Vicenza* del 2.6.12, pag.56, articolo di Antonio Trentin, *I maestri della Resistenza*, con presa di posizione Istrevi; *Il Giornale di Vicenza* del 5.6.12, lettera di Massimiliano Primon, segretario cittadino "La Destra"; [www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/wp-content/uploads/2022/11/brig-Matteo-Faggiana.pdf](http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/wp-content/uploads/2022/11/brig-Matteo-Faggiana.pdf) - Vol. II, Allegato 1: *La vicenda del brigadiere della GNR Matteo Faggiana giustiziato dai partigiani*.



## 4 luglio 1944: imboscata tedesca al Passo di Campogrosso (Vallarsa-Tn e Valle dell'Agno)<sup>119</sup>

Le vittime:

1. Narciso Dalle Mese “Bandino - Rondine” di Antonio, cl.25, da Staro di Valli del Pasubio; il fratello Domenico è morto in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato sotto il Monte Sisilla e subito trucidato dai tedeschi il 4.7.44.
2. Antonio Pianalto “Topo di Attila - Topolino”; cl.19, da Staro di Valli del Pasubio; il fratello Quirino è morto in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato sotto il Monte Sisilla e subito trucidato dai tedeschi il 4.7.44.
3. Ernesto Massignani “Berno”; cl. 25, da Staro di Valli del Pasubio; un fratello caduto in guerra e un fratello internato in Germania; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato, tradotto a Recoaro e qui interrogati e seviziati, poi trasferiti a Verona dove è fucilato il 9.7.44.
4. Guerrino Tessaro detto Rino “Brusafarro”; cl.18, da Staro di Valli del Pasubio; già Alpino della “Julia”, ferito in Russia; partigiano della pattuglia di “Folgore”, Brigata “Garemi”, catturato, tradotto a Recoaro e qui interrogati e seviziati, poi trasferiti a Verona dove è fucilato il 9.7.44.

Un gruppo di 4 partigiani della pattuglia della “Garemi” capeggiata da Gianpietro Fugazzaro “Folgore”, si ferma a Malga Campogrosso di Recoaro, a est del vicino Passo, per rifornirsi di latticini. Appena escono sono investiti da scariche di armi automatiche, sparate da un reparto del *SS Polizei* appostato tra le rocce ai lati della conca dove si trova la malga.

“Bandino” e “Topo di Attila” riescono a rifugiarsi verso La Sisilla e a raggiungere una nicchia, ma sono trovati e uccisi sul posto. “Berno” e “Brusafarro” sono catturati, tradotti a Recoaro, interrogati e torturati, poi trasferiti a Verona e fucilati cinque giorni dopo.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>120</sup>

- 1<sup>a</sup> Compagnia, 3<sup>o</sup> Btg. del 12<sup>o</sup> Regg. SS-Polizia di stanza a Recoaro.



Sopra: cartolina storica del Rifugio di Campogrosso (q.1502) e la foto di Malga Campogrosso di Recoaro (q.1448)  
Sotto: da sinistra la Sisilla, in primo piano il Rifugio, in secondo piano la Malga (Foto: copie in archivio CSSAU)



<sup>119</sup> *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 7, cit., pag.355-356; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.183-184; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.81; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.69-71.

<sup>120</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

#### 4-5 luglio 1944: rastrellamento della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni<sup>121</sup>

Il rastrellamento interessa una vasta zona della pedemontana e dell'Altipiano dei 7 Comuni sino a Granezza, territorio dei comuni di *Caltrano*, *Calvene*, *Lugo* e *Lusiana*. Il rastrellamento è organizzato probabilmente anche in seguito a un lancio ricevuto dalla "Mazzini" a Granezza e forse anche per il ferimento dell'ingegnere austriaco della Todt, Franz Bino, che nella notte tra il 3 e il 4 sta rientrando a

Lusiana da Trento. Il parroco di Lusiana però testimonia: *"vi è chi dubita si tratti di finzione"*, perché già l'ingegnere faceva il doppio gioco a tutto vantaggio della causa partigiana. Sempre il parroco di Lusiana ricorda che nel rastrellamento che ha interessato anche le contrade alte della sua parrocchia, *"Non vennero trovate armi di nessuna sorta. Esito: qualche ladreria e due ragazzi del 1926 deportati in Germania"*.

Infatti in *Contrà Piazza di Lusiana*, durante una perquisizione tedesca, che aveva come guida ed interprete Olindo Crestani, vengono arrestati due giovani poi deportati ai lavori coatti in Germania; nei boschi di Granezza viene catturato il partigiano Pietro Moro di Francesco, cl.22, fratello da parte di madre di Fulvio Testolin "Falco", poi deportato a Mauthausen e poi ai lavori coatti; ingenti i danni causati dai saccheggi e incendi alle abitazioni, ai fabbricati e manufatti rurali, soprattutto nella frazione di *Camisino di Caltrano*.

Come risposta dimostrativa al rastrellamento i partigiani issano nella notte tra l'8 e il 9 luglio, sul campanile della chiesa di Lusiana, una bandiera rossa che vi rimane sino al pomeriggio, quando un milite tedesco la toglie.

Nazi-fascisti coinvolti:<sup>122</sup>

- *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.*
- *Flak Schule* di Marostica.
- *Distaccamento GNR* di Marostica.
- *Squadre d'Azione del PFR* di Marostica e Lusiana.
- Olindo Crestani.



Foto anni '40 della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>121</sup> ASVI, CAS, b.2 fasc.131; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ASVI, Danni di guerra, b.48, 91, 99, 100, 119, 122, 134, 136, 142, 145, 146, 150, 152, 167, 177, 178, 197, 232, 237, 240, 242, 244, 262, 265, 267, 268, 269, 288, 295, 296, 305, 311, 337, fasc. 2796, 5705, 6215, 6261, 7539, 7563, 7750, 8632, 8783, 9193, 9454, 9525, 9727, 9910, 9945, 11095, 11890, 11918, 11957, 13453, 13455, 15885, 16208, 16209, 16414, 16560, 16663, 17835, 18024, 18203, 18221, 18343, 19475, 19999, 20051, 20820, 21372, 23853; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.144, 157, nota 7; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.53-54.

<sup>122</sup> Approfondimenti nel Vol.V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 1-15 luglio 1944: Operazione “Lessinia” - rastrellamenti dalla Val d’Illasi, alla Val Chiampo, ai Prelessini Occidentali<sup>123</sup>

L’operazione non ha come obiettivo primario la distruzione militare delle formazioni partigiane. Il suo scopo è viceversa preventivo e punitivo: fare “terra bruciata” attorno ai partigiani colpendo i civili e spezzando con il terrore il legame che unisce Resistenza e popolazione.

Tra il 4 e il 14 luglio 1944, la zona della Lessinia, sia sul versante veronese che su quello vicentino, è colpita da una vasta e violenta operazione di rastrellamento che provoca almeno 80 vittime, di cui 66 uomini e 14 donne. La rappresaglia colpisce in massima parte uomini di età adulta, ma non risparmia la vita a bimbi, ragazzi ed anziani di ambo i sessi. Si abbatte principalmente sui civili, ma si registrarono perdite anche tra le fila partigiane.

Le vittime:

1. Abramo Anselmi, patriota, ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944.
2. Arcangelo Anselmi, cl.16, partigiano della “Vicenza”, ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944.
3. Giacomo Anselmi, patriota della “Vicenza”, ucciso a *Selva di Prugno* (Vr) il 13.7.1944.
4. Pietro Anselmi; partigiano, fucilato a *Chiampo* il 9.7.44.

<sup>123</sup> ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24 fasc.1407; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc.19, b.22, fasc. Assistenza – 1° Richieste Varie, fasc. Assistenza – Varie 2, fasc. Ricostruzione – Varie 2, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di guerra, b.23, 26, 28, 29, 30, 35, 39, 46, 47, 48, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 82, 88, 89, 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 102, 103, 104, 106, 105, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 132, 133, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 179, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 206, 208, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 218, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 241, 246, 247, 252, 253, 256, 258, 259, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 272, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 294, 295, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 308, 309, 326, 336, 337, 338, 339, 340, 342, 345, 346, 347, 349, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361; fasc. 1098, 1200, 1201, 1387, 1388, 1397, 1457, 1518, 1587, 1930, 2070, 2634, 2669, 2694, 2699, 2720, 2753, 2758, 2759, 2767, 2768, 2770, 2771, 2780, 2881, 2882, 2928, 2937, 2967, 2968, 2996, 3180, 3194, 3195, 3197, 3198, 3205, 3206, 3211, 3218, 3249, 3264, 3265, 3266, 3302, 3317, 3322, 3361, 3362, 3395, 3402, 3407, 3632, 3672, 3688, 3693, 3704, 3705, 3718, 3721, 3738, 3757, 3758, 3762, 3772, 3774, 3776, 3781, 3796, 3798, 3799, 3800, 3802, 3804, 3805, 3838, 3841, 3843, 3849, 3916, 4007, 4008, 4253, 4514, 5070, 5170, 5525, 5526, 5527, 5528, 5530, 5532, 5538, 5540, 5541, 5542, 5543, 5544, 5545, 5546, 5547, 5548, 5549, 5552, 5554, 5583, 5585, 5587, 5588, 5590, 5591, 5592, 5594, 5595, 5597, 5598, 5600, 5601, 5605, 5606, 5664, 5666, 5759, 5774, 5775, 5776, 5808, 5809, 5810, 5820, 5826, 5828, 5829, 5831, 5993, 6115, 6166, 6167, 6168, 6183, 6205, 6206, 6207, 6208, 6209, 6242, 6243, 6244, 6245, 6391, 6393, 6416, 6431, 6432, 6466, 6522, 6546, 6575, 6646, 6688, 6821, 6864, 6940, 6942, 6957, 6961, 6963, 6964, 6965, 6966, 6967, 6969, 6970, 6971, 6972, 6973, 6974, 6975, 6976, 6977, 6978, 6979, 6980, 6981, 6982, 6983, 7091, 7092, 7093, 7094, 7101, 7103, 7104, 7105, 7121, 7122, 7123, 7124, 7125, 7158, 7167, 7171, 7179, 7194, 7195, 7196, 7197, 7201, 7230, 7233, 7234, 7235, 7236, 7237, 7251, 7256, 7269, 7272, 7273, 7274, 7275, 7279, 7314, 7487, 7488, 7489, 7490, 7491, 7492, 7499, 7618, 7656, 7692, 7693, 7694, 7710, 7727, 7728, 7729, 7730, 7738, 7761, 7782, 7827, 7828, 7833, 7834, 7839, 7841, 7842, 7843, 7844, 7845, 7846, 7899, 7980, 8002, 8065, 8066, 8067, 8068, 8099, 8102, 8114, 8115, 8117, 8120, 8121, 8139, 8163, 8174, 8440, 8489, 8493, 8695, 8701, 8818, 8839, 8898, 8938, 8940, 8941, 8943, 8951, 8952, 8954, 9084, 9180, 9190, 9191, 9225, 9272, 9273, 9274, 9276, 9277, 9278, 9285, 9280, 9326, 9331, 9438, 9482, 9539, 9567, 9929, 9997, 10038, 10.056, 10173, 10297, 10316, 10333, 10348, 10349, 10351, 10352, 10353, 10354, 10357, 10358, 10368, 10369, 10439, 10473, 10494, 10496, 10500, 10636, 10692, 10694, 10737, 10803, 10804, 10805, 10806, 10807, 10808, 10809, 10810, 10814, 10818, 10819, 10899, 10951, 10951, 11051, 11052, 11071, 11073, 11080, 11106, 11177, 11178, 11195, 11198, 11274, 11275, 11329, 12092, 12397, 12405, 12414, 12580, 12627, 12637, 12649, 12651, 12652, 12653, 12655, 12659, 12672, 12673, 12678, 12688, 12689, 12690, 12691, 12696, 12697, 12699, 12769, 12827, 12828, 12858, 13140, 13163, 13301, 13302, 13304, 13308, 13309, 13311, 13312, 13313, 13314, 13316, 13322, 13326, 13451, 13452, 13482, 13493, 13512, 13691, 14242, 14452, 14398, 14455, 14539, 14552, 14596, 14618, 14633, 14634, 14666, 14729, 14741, 14764, 14837, 14867, 15009, 15041, 15201, 15213, 15250, 15253, 15281, 15305, 15306, 15318, 15319, 15372, 15382, 15441, 15446, 15472, 15491, 15550, 15557, 15654, 15803, 15836, 15878, 15928, 15940, 16042, 16103, 16177, 16879, 16897, 17232, 17240, 17258, 17492, 17591, 17624, 17668, 17677, 17808, 17878, 17883, 18016, 18050, 18091, 18096, 18097, 18098, 18120, 18121, 18125, 18183, 18202, 18210, 18302, 18312, 18313, 18402, 18412, 18521, 18533, 18539, 18540, 18545, 18549, 18560, 18569, 18571, 18577, 18580, 18594, 18647, 18658, 18706, 18716, 18718, 18724, 18726, 18727, 18804, 18805, 18806, 18807, 18808, 18814, 18828, 18829, 18830, 18835, 18836, 18844, 18858, 18860, 18874, 28876, 18880, 18881, 18883, 18884, 18885, 18886, 18887, 18905, 18919, 18927, 18931, 18952, 18954, 18979, 18988, 18993, 19004, 19006, 19039, 19042, 19043, 19050, 19055, 19056, 19058, 19063, 19064, fasc.19095, 19103, 19120, 19161, 19174, 19197, 19209, 19227, 19233, 19234, 19244, 19254, 19256, 19261, 19273, 19279, 19281, 19283, 19284, 19285, 19286, 19287, 19288, 19289, 19297, 19298, 19300, 19328, 19353, 19356, 19361, 19375, 19382, 19433, 19438, 19439, 19483, 19489, 19491, 19492, 19493, 19497, 19513, 19532, 19533, 19534, 19535, 19563, 19564, 19565, 19566, 19567, 19569, 19571, 19583, 19589, 19591, 19592, 19594, 19596, 19598, 19599, 19600, 19609, 19611, 19613, 19620, 19622, 19630, 19633, 19634, 19635, 19916, 19933, 19941, 19953, 20191, 20193, 20196, 20199, 20200, 20201, 20203, 20205, 20281, 20285, 20292, 20294, 20446, 20457, 20486, 20487, 20489, 20495, 20497, 20499, 20579, 20582, 20588, 20592, 20593, 20594, 20603, 20604, 20609, 20610, 20684, 20794, 20795, 20815, 20826, 20827, 21049, 21081, 21111, 21125, 22781, 23722, 23731, 23754, 23858, 23882, 23921, 23927, 23953, 23960, 23972, 23993, 24000, 24004, 24022, 24081, 24245, 24472, 24571, 24572, 24713, 24922, 24929, 25274, 25276, 25364, 25493, 25519, 25533, 25668, 25681, 25690, 25698, 25713, 25749, 25752, 25772, 25791, 25863, 25873, 25894, 25979, 26038, 26040; ATVI, Sentenze CAS, fasc. 1019/45; G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol.1, cit., pag.142-145; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.77-79; L. Valente, *Schio. La verità sull’8 Settembre*, cit., pag.13, 64, 113-114 nota12; M. Maimeri, *La guerra di Liberazione*, cit., pag.28; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.75; K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.11; AA.VV., *San Pietro Mussolino*, Vol.1, cit., pag.165-172; ANPI Verona, *Partigiani veronesi caduti nella lotta di liberazione*, cit., pag.69; A. Benetti, *Vestenanova nell’uragano*, cit., 108-109; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.28, 89-91, 113, 134, 136-137; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.105, 108-119, 123-135, 140-141, 145; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.71-72; L. Rigoni, *Giorni d’inferno nell’alta valle del Chiampo*, cit., pag.22-58; E. Carano, *Oltre la soglia*, pag.315, 479; M. Dal Lago, *L’ultimo mese di guerra nella valle dell’Agnone*, cit., pag. 22; M. Dal Lago, B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.66; F. Rasia, *Dallo sciopero generale all’ecidio di Borgia*, cit., pag. 14-15; M. Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, cit., pag.26, 30, 32; S. Residori, *Il coraggio dell’altruismo*, cit., pag.31 e 57; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.95-103; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 130-145, 304-314; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.38-44, 129, nota2, 152-154-163, nota33; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.146-147, 159 note; *Quaderni di storia e cultura sledense*, n.34/2014, EM Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.24-26; U. Scaroni, *Soldato dell’Onore*, cit., pag.71 e 73-74; L. Khinkhammer, *L’occupazione tedesca in Italia*, cit., pag. 445, nota 14; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi*, cit., pag.171-173; *Giornale di Vicenza* del 14.3.46; *La difesa del Popolo* del 6.4. 75; *L’Arena*, 31 maggio 1993, pag.10; Art. di Jean Pierre Jouvret; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&cid\\_strage=3265\\_strage=3355\\_strage=3375\\_strage=3416](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&cid_strage=3265_strage=3355_strage=3375_strage=3416).

5. Antonio Antoniazzi, cl.1873; civile, viene ucciso fuori *Contrà S. Pietro Vecchio* l'11.7.44.
6. Girolamo Bauce, cl.1874; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
7. Paolo Bauce; civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
8. Elia Enoh Belluzzo, cl.1869; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
9. Francesco Belluzzo di Elia Enoh, cl.06; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
10. Giuseppe Beluzzo di Elia Enoh, cl.12; civile, trucidato a *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
11. don Luigi Bevilacqua, cl.1877; sacerdote, trucidato dai repubblicani a *S. Pietro Mussolino* il 9.7.44.
12. Giuseppe Bonturi "Medico";<sup>124</sup> da Soave, cl.20, partigiano della Brigata "Vicenza" caduto in combattimento a Marana di Crespadoro il 5.7.44.
13. Angelo Cattazzo, civile, ucciso a *Selva di Prugno* (Vr) il 13.7.1944.
14. Romano Cocco, cl.1872; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
15. Antonio Colombara, cl.1887; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
16. Giuseppe Colombara, cl.1886; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
17. Antonio Cracco "Terrore", da Brogliano; partigiano caduto in combattimento a Marana il 3.7.44.
18. Antonio Dalla Valle; civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
19. Francesco Dalla Valle, cl.04; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
20. Angelo Dalla Verde, cl.1899, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
21. Augusto Dalla Verde, cl.27, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
22. Mansueto Dalla Verde, cl.1878, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
23. Sereno Dalla Verde, cl.29, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati a Vestenanova* (Vr) il 10.7.1944.
24. Alessandro Faccio, cl.1887, civile, ucciso in *Contrada Brusaferrì a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
25. Domenico Faccio, cl.1893, civile, ucciso in *Contrada Brusaferrì a Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
26. Antonio Faedo di Gio Batta; civile, ucciso a *Casa Verda* in *Contrà Dugatti di Chiampo* il 9.7.44.
27. Caterina Faedo in Negro, cl.1894; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
28. Gio Batta Faedo; civile, ucciso a *Casa Verda* in *Contrà Dugatti di Chiampo* il 9.7.44.
29. Cornelia Farinon, cl.24; civile, uccisa a *Contrà Lovari di Altissimo* il 9.7.44.
30. Luigi Ferrari, cl.1884; civile, ucciso a *Contrà Mussolino di S. Pietro* il 9.7.44.
31. Maria Ferrari, cl.26; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
32. Carlo Fracasso, cl.1874; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
33. Giuseppina ... in Fracasso, cl.1885; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
34. Margherita Franchetti, cl.1878; civile; fucilata a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
35. Romano Franchetti, cl.1899; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
36. Silvino Gugole, civile, ucciso a *Selva di Prugno* (VR) il 13.7.1944.
37. Domenico Lovato di Luigi, cl. 07; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
38. Luigi Lovato, cl.1875; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.

<sup>124</sup> **Giuseppe Bonturi "Medico"**; studente di Medicina a Padova, pur di Soave, frequentava amici di S. Bonifacio, in buona parte studenti universitari; a S. Bonifacio gli è stata intitolata la Scuola Media e una libreria; l'università di Padova gli ha attribuito la Laurea Honoris causa l'11 giugno 1947 (G. Maccagnan, G. Storari, G. battaglia, A Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.57-58, 102; G. Storari, *Il cavallo bianco*, cit., pag.21, 45, 52).

39. Massimo Lovato, cl.1896, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 10 luglio 1944.
40. Maria Lovato, cl.1873; civile, uccisa sulla strada tra *Campodalbero* e *Crespadoro* l'11.7.44.
41. Lucia Mecenero, cl.1899; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
42. Giuseppe Melotti, civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
43. Antonio Mettifogo, cl.1871; civile, ucciso dai tedeschi a *S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
44. Albino Negro, cl.1884; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
45. Lucia Negro di Albino e Caterina Faedo, cl.20; civile, barbaramente trucidata in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
46. Maria Pagani in Roncari, cl.1877; civile, uccisa l'8.7.45 a *Campofontana di Selva di Progno* (Vr).
47. Maria Pasetto, cl.19; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
48. Ernesto Pezzato, cl.05 da *Vestenanova* (Vr), civile, morto a *San Bonifacio* (Vr), dopo ricovero in ospedale, l'11.7.1944.
49. Zenone Agostino Pezzato, cl.08, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati di Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
50. Giovanni Pizzolato, cl.1882; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
51. Giuseppe Pizzolato di Giovanni, cl.04; civile; fucilato a *Contrà Lovatini di Crespadoro* l'11.7.44.
52. Francesco Pretto; partigiano, fucilato a *Chiampo* il 9.7.44.
53. Dorotea Rancan, cl.1892; civile, uccisa dai tedeschi a *S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
54. Giovanni Rancan di Giocondo, cl.1875; civile, ucciso dai repubblicani in *Contrà Bassa di S. Pietro Vecchio* il 9.7.44.
55. Assunta Repele, cl.17; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44;
56. Biagio Rigoni, cl.28; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino* l'11.7.44.
57. Francesco Roncan, cl.03; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
58. Giuseppe Roncan, cl.1894; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
59. Giovanni Roncari, cl. 1890; civile, ucciso l'8.7.45 a *S. Bortolo delle Montagne di Selva di Progno* (Vr).
60. Arcadio Saggiotto, civile; ucciso a *Vestenanova* (Vr) il 14.7.1944 (ma in realtà il decesso deve essere anticipato di 2-3 giorni).
61. Umberto Sandonà, civile, ucciso a *Castelvero di Vestenanova* (Vr) il 10.7.44.
62. Rachele Sandron, cl.1899; civile, uccisa dai tedeschi a *Contrà Ronga di S. Pietro Mussolino*, il 9.7.44.
63. Mario Santi, cl.29, da *Vestenanova* (Vr), civile, ucciso in *Contrada Pezzati di Vestenanova* (Vr), il 10.7.1944.
64. Antonio Santolin, cl.1871; civile, ucciso in *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, il 10.7.44.
65. Antonio Santolini, civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 12.7.1944.
66. Isacco Serafini, cl.1885; civile, barbaramente trucidato in *Contrà Negri Pilota di Chiampo* il 10.7.44.
67. Gaetano Siviero, civile, ucciso a *Vestenanova* (Vr), il 12.7.1944.
68. Sebastiano Siviero, civile, nato nel 1886 e deceduto a *Vestenanova* il 12.9.1944.
69. Antonio Spadilero, civile, ucciso a *Contrà Lovari di Altissimo*, il 9.7.44.
70. Candido Spadilero, cl.06; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
71. Paolo Spadilero, cl.06, civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
72. Giovanni Tessari "Stella"; partigiano caduto in combattimento a *Marana* il 3.7.44.
73. Cesare Tibaldo di Guglielmo, cl.28; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
74. Guglielmo Tibaldo di Cesare, cl.1899; civile, fucilato a *Contrà Sansini di Crespadoro*, presso il mulino, l'11.7.44.
75. Lorenzo Tibaldo, cl.39; civile, ucciso a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.

76. Rosa Tivaldo; cl.41; civile, uccisa a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, l'11.7.44.
77. Cesare Xompero, cl.08; civile, ucciso a *S. Pietro Mussolino* lungo la strada per *Contrà Pezzati*, il 10.7.44.
78. Narciso Xompero, cl.13; civile (impiegato comunale a S. Pietro), ucciso a *S. Pietro Mussolino* lungo la strada per *Contrà Pezzati*, il 10.7.44.
79. Olimpo Xompero, cl.1884; civile, ucciso nei pressi di *Contrà Groba di Altissimo* il 9.7.44.
80. Umberto Leone Zandonà, cl.1893, da *Vestenanova (Vr)*; civile, morto in Località *Croce dei Piani a Vestenanova (Vr)* il 10.7.1944.

Alcune note sulle vittime:

- Giovanni Roncari, l'8.7.45 sta raccogliendo del fieno nel suo prato quando viene ucciso da alcuni soldati tedeschi; gli è sottratto il denaro che possiede e il corpo viene abbandonato.
- Maria Pagani Roncari, l'8.7.45 è uccisa da un colpo di mitra sparato da un paracadutista della Compagnia esplorante di stanza a Cogollo.
- don Luigi Bevilacqua, il 9.7.44 il parroco di S. Pietro Mussolino, viene "trascinato fuori dalla canonica, sotto gli occhi atterriti della vecchia madre e della sorella, finito a revolverate; la sua salma gettata nel fuoco appiccato alla casa".

In una lettera al vescovo di Vicenza Carlo Zinato, in carta intestata della Parrocchia di Chiampo, l'arciprete don Pietro De Marchi, così risponde alla richiesta di informazioni sulla morte del parroco di S. Pietro Mussolino don Luigi Bevilacqua:

1° - *Don Luigi aveva collaborato con i Partigiani e tale fatto fu probabilmente intuito da una famiglia di sfollati di Vicenza che ospitava in casa. Si presume che di ciò siano stati edotti i fegetosi repubblicani di Chiampo.*

2° - *L'8 sera una sfollata vicentina ...fuggendo da S. Pietro riferì che era stato ucciso un tedesco e che il parroco aveva suggerito di occultare il cadavere...*

3° - *Il prof. R.M. [Ruggero Mazzocco "Povoleri"] (ex provveditore) con alcuni compagni sostava il 9 sera verso le 18,00 sul ponte elevato alla Filanda di Chiampo per assistere allo spettacolo dell'incendio di S. Pietro e manifestava la sua impazienza perché la Chiesa non bruciava per prima come doveva essere. Esiste testimone oculare.*

4° - *Il Podestà di qui si adoperava a tutt'uomo per tranquillizzare il pubblico di Chiampo in preda a grande agitazione, assicurando che il nostro paese era escluso dalle azioni di rappresaglia.*

*Si può quindi inferire che:*

1° - *l'ordine dell'azione era stato concertato in accordo con i fascisti locali;*

2° - *che i soldati partirono da Chiampo col compito preciso di uccidere il parroco e di bruciare la Chiesa.*

- Luigi Ferrari è ucciso dai tedeschi a *Contrà Mussolino* e lasciato bruciare fra le macerie della sua casa.
- Giuseppe Dal Fitto, cl.19, civile, è emigrato a Tripoli nel 1953; coinvolto nel rastrellamento di *Vestenanova (Vr)* del 10-11 luglio 1944;
- Onorato Lovato, cl.1891, da *Vestenanova*, civile, deceduto a *Vestenanova (Vr)* nel 1974; coinvolto nell'episodio di *Vestenanova (Vr)*, del 10.7.1944; pur ferito riesce a sopravvivere;
- Ermenegildo Lovato, figlio di Massimino, coinvolto nell'episodio di *Vestenanova (Vr)*, del 10.7.1944, i tedeschi gli risparmiarono la vita;
- Arcangelo Roncari, cl.1880, da *Selva di Progno (Vr)*, civile, coinvolto nell'episodio di *Vestenanova (Vr)* del 10.7.1944; colpito da un proiettile al polmone, si salva dopo circa un mese di degenza;
- Sorelle Sperman (non ben precisate): proprietarie di un'osteria, sono catturate perché sospettate di essere delle collaboratrici della Resistenza e deportate ai lavori coatti in Germania.

Sabato 1° luglio '44. A *S. Pietro Mussolino* i partigiani della *Brigata "Vicenza"* bruciano l'anagrafe comunale al fine di distruggere i dati relativi agli uomini chiamati alle armi dalla RSI e i fascicoli informativi che i fascisti avevano raccolto, nonché per impedire che le autorità tedesche requisiscano quei locali per stabilirvi un loro presidio.

Visto l'esito negativo del rastrellamento subito organizzato dai nazi-fascisti, per rappresaglia sono date alle fiamme alcune abitazioni in *Contrà Volpiana di Crespadoro*.

Lunedì 3 luglio. Scontro tra partigiani e tedeschi a Marana. Sono uccisi due partigiani: Giovanni Tessari "Stella" e Antonio Cracco "Terrore".

Martedì 4 luglio. Due pattuglie della *Brigata "Vicenza"* attaccano la caserma della GNR di *Roverè Veronese (Vr)*, costringendo i militi alla resa. Dopo aver prelevato armi, munizioni e carburante, incendiano l'edificio insieme alla locale "casa del fascio".

Lo stesso giorno a *Marana di Crespadoro*, mentre sono in corso trattative tra il CLN di Valdagno e i comandi delle brigate partigiane "Stella" e "Vicenza", improvvisamente arrivano due automezzi tedeschi che sono respinti dai partigiani.

Mercoledì 5 luglio '44. Alle prime luci dell'alba si scatena nelle *vallate d'Illasi, d'Alpone e del Chiampo* una potente azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e repubblicane, con carri armati, autoblindo e cannoni.

A *Castelvecchio di Valdagno*, nelle contrade di *Vallarsa, Zenere, Zovo, Franchi, Tomba alla Tezza e Castela e Busa*, a *Novale di Valdagno* e *Selva di Trissino* vengono date alle fiamme case, stalle e fienili. Sono razziati e danneggiati *Malga Rialto* e *Malga Visonà*.

A *Marana di Crespadoro* la pattuglia di Luigi Intelvi "Tigre" (Btg. "Danton" - Brigata "Vicenza") ha uno scontro a fuoco con un reparto tedesco, che ha la peggio, ma vi rimane ucciso lo studente in medicina e partigiano Giuseppe Bonturi "Medico".

Nei giorni successivi, l'azione sempre imponente, fiancheggiata anche da reparti repubblicani, si estende alle valli vicine.

Il Btg. "Danton" della *Brigata "Vicenza"*, attestato su un costone montano che divide la *Valle dell'Agno* da quella del *Chiampo*, subisce il primo urto: si difende causando agli assalitori notevoli perdite; ripiega quindi, secondo gli ordini ricevuti, su posizioni retrostanti verso le alte testate delle valli.

Nel pomeriggio, i tedeschi riescono a piazzare cannoni e mortai sui costoni del versante destro dell'alta *Valle del Chiampo* e da lì battono lungamente il costone occidentale della catena di Cima Marana, convinti che là si trovino ancora rifugiati i partigiani, i quali invece sono imboscati un po' dappertutto, talora anche a poca distanza dalle stesse artiglierie in azione.

### COMUNICAZIONE

**Il 4 luglio 1944 durante una ricognizione contro i Ribelli veniva constatato che la popolazione delle seguenti contrade ha dato alloggio, vitto e la possibilità di deposito per armi e munizioni ai Ribelli. Inoltre sono stati forniti mezzi di trasporto ed altri aiuti materiali.**

**Le località frequentate dalle bande sono: Marana, Bosco, Cengio, Zovo, Bertoldi, Tomba, Ferrazza**

**Tali località sono state distrutte il 5 - 7 - 1944.**

**Il Comando Tedesco**

*Riproduzione da manifesto originale (copia in Archivio CSSAU)*

Contemporaneamente all'opera delle artiglierie si snoda un fitto rastrellamento nel corso del quale, ciò che i cannoni hanno risparmiato viene dato alle fiamme.

L'azione nazi-fascista si affievolisce sul far della sera e viene quindi sospesa al calar della notte: mentre i partigiani non hanno che qualche ferito e nessun prigioniero, i tedeschi e i fascisti perdono mezzi e registrano numerosi feriti.

I partigiani nel corso della notte riorganizzano le loro fila ed effettuano opportuni spostamenti. *Marana* e tredici contrade sono un rogo; cadono le prime vittime civili, fra cui una mamma con due bambini uccisi sopra *Ferrazza*.

Giovedì 6 luglio '44. Al mattino l'azione di rastrellamento riprende, estendendosi nell'Alta Val d'Alpone. *"Il nemico, furibondo di non poter venire nell'accerchiamento di nessun gruppo di nostri e nemmeno all'arresto di un solo patriota, sfogava ancora una volta la sua rabbia impotente sulle inermi popolazioni della vallata, distruggendo case e trucidando barbaramente vecchi, donne e anche fanciulli"*.

Venerdì 7 luglio '44. Nella notte sono fatti saltare alcuni ponti lungo la strada *Chiampo-Crespadoro* per impedire i movimenti nazi-fascisti, ma l'azione dei rastrellatori riprende violenta e implacabile contro i più deboli; i partigiani affrontano anche questa giornata infliggendo all'avversario nuove perdite, ma ne subiscono le conseguenze le inermi popolazioni di *Crespadoro*, *Altissimo* e *San Pietro Mussolino*.

Sabato 8 luglio '44. Viene incendiato prima *Ferrazza* e poi *Crespadoro*: *"Dopo aver incendiato anche la chiesa i nazifascisti si avviano cantando per la strada di Chiampo"*.

I partigiani fanno saltare i ponti della *Val Mora* e degli *Zoccolari*. La popolazione di *Molino* e delle contrade di *S. Pietro Mussolino* abbandona le case: *"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non avere mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa"*.

A *Bolca di Vestenanuova* (Vr), il 40° Btg. "Verona" brucia case e mulino.



*Tedeschi in rastrellamento*

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Domenica 9 luglio '44. Giornata cupa, con grandi acquazzoni nel pomeriggio.

Nel dopo pranzo, fascisti e tedeschi dei presidi di *S. Giovanni Ilarione* (Vr) e *Chiampo* incendiano le abitazioni, il municipio, la scuola di *S. Pietro Mussolino* e uccidono quanti incontrano, tra cui il parroco don Luigi Bevilacqua.

Sempre il 9 luglio, brucia *Contrà Dugatti di Chiampo* e vengono uccisi a *Casa Verda* due civili; a *Contrà Mussolino* i nazisti distruggono e danno fuoco a tutto, uccidono un civile e lo lasciano bruciare fra le macerie. Brucia *Contrà*

*Ronga* e *S. Pietro Vecchio*, dove in strada vengono uccise due donne e un vecchio. In *Contrà Bassa di S. Pietro Vecchio* è trucidato da repubblicani vicentini il proprietario dell'Osteria "El buso".

A *Contrà Groba di Altissimo* vengono uccisi due fratelli e l'anziano padre, e nelle vicinanze un vecchio contadino al lavoro nei campi. A *Contrà Lovari* incendiano tutto e uccidono quattro civili.

Lo stesso giorno, a *Chiampo*, finita l'operazione giornaliera di rastrellamento, lo stesso tribunale repubblicano che ha già operato a *Crespadoro* il 27 aprile e ad *Asiago* il 1° giugno '44 (Gaddi – Mantegazzi – Polga – Fabris), decreta la fucilazione di due partigiani: Francesco Pretto e Pietro Anselmi.

Alle ore 18:00, a *S. Pietro Mussolino*, nei pressi di un'osteria in piazza Roncani, è ucciso da due partigiani un paracadutista tedesco (Tubbing Hubert, cl.23, da Waltrop in Renania Settentrionale-Vestfalia), che rimasto indietro rispetto agli altri sulla via del ritorno, si divertiva a sparare alle donne che tentavano di spegnere gli incendi.

Lunedì 10 luglio '44. Nella *Lessinia Veronese* sono incendiate le contrade di *Montanari* e *Ragano*.



Presso la contrada *Pezzati*, al contempo, è data alle fiamme l'abitazione di Ernesto Pezzato, non prima di aver sparato al padrone di casa ed altri quattro uomini. Ernesto Pezzato, ferito gravemente, riesce a scappare dalle fiamme e a raccontare quant'accaduto, prima di spirare l'11 luglio 1944.

La sera del 10 luglio il parroco di *Vestenanova* (Vr) annota nel suo diario l'arrivo in parrocchia di un'altra salma da benedire: si trattava del vice commissario comunale Umberto Leone Zandonà originario della località di *Castelvero*. Egli si era recato dai tedeschi per chiedere notizie di Mario Santi, un quindicenne di cui non si sapeva più nulla; i tedeschi l'avevano in realtà arrestato mentre si trovava con gli zii impegnato a mietere, ucciso, e infine abbandonato nell'incendio innescato nella *contrada Pezzati*. Zandonà è assassinato dai fascisti sulla pubblica strada.

In *Val Chiampo*, per bloccare i nazi-fascisti alcune pattuglie di partigiani fanno saltare altri tre ponti fra *S. Pietro Mussolino* e *Molino di Altissimo* e attaccano una colonna tedesca.

Continuano le operazioni di rastrellamento al centro della valle del Chiampo e sui monti; prendono di mira il versante veronese, piazzano mortai e mitraglie, ricominciano l'assalto alle contrade in una terribile caccia all'uomo.

Attaccano *Contrà Negri Pilota di Chiampo*, dove gli abitanti non sono fuggiti sentendosi al sicuro: vengono barbaramente trucidate 7 persone.

Tocca anche a *Contrà Moto* essere incendiata, poi a *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, dove è ucciso un anziano civile. Lungo la strada per *Contrà Pezzati* vengono uccisi altri due civili.

I nazi-fascisti continuano verso le altre contrade veronesi, altri pernottano a *Crespadoro*, *Ferrazza*, *Contrà Caporali*, *Campodalbero*, non trovando abitanti, uccidono gli animali e danno fuoco alle case.

Martedì 11 luglio '44. Nel *Veronese*, a *Selva di Progno*, ad intervenire è la Compagnia di S. Bonifacio del 40° Btg. "Verona", guidata da Bruno Reggiani. Costoro penetrarono nell'abitazione di Anselmi Arcadio e vi trovarono il figlio Arcangelo. Gli scoprono un foglio contenente quaranta nominativi: tutti abitanti della zona. Per stessa ammissione del giovane, si tratta di un elenco di nomi del paese, comprendente anche alcune donne, incaricati di restare di guardia la domenica successiva mentre i partigiani avrebbero partecipato alla messa.

Dal quel momento l'operazione militare nazifascista, assunse i contorni di una vera e propria rappresaglia che si abbatte sul comune di *Selva di Progno*. Viene, tra gli altri, arrestato lo zio di Arcangelo, Abramo.

L'indomani sera, 12 luglio, alla vigilia dei funerali dei civili di *Vestenanova* (Vr) uccisi i giorni prima, Bruno Reggiani esegue l'ordine di fucilazione di Abramo e Arcangelo Anselmi nei pressi della piazza.

Nel *Vicentino*, la furia si abbatte per la seconda volta su *San Pietro Mussolino* e sugli altri centri vicini per distruggere le poche case rimaste ancora miracolosamente in piedi, uccidendo persone e massacrando animali.

Dai nascondigli nei boschi la popolazione assiste all'ultima straziante fase della tragedia, e il vescovo di Vicenza mons. Zinato, malgrado incombesse ancora la rappresaglia, viene personalmente a portare conforto alla popolazione della valle.

Il nazi-fascisti che hanno bivaccato a *Campodalbero*, il mattino incominciano il rientro alle loro basi di partenza; ubriachi scendono a valle e uccidono un'anziana donna che porta al pascolo le sue mucche. In *Contrà Lovatini*, dove il giorno prima avevano mangiato un maiale, catturano cinque uomini e li fucilano. In *Contrà Sansini*, presso il mulino, fucilano altri sei uomini. Fuori *Contrà S. Pietro Vecchio*, viene ucciso un anziano contadino mentre tenta di salvare le sue mucche; a *Contrà*



*Tedeschi in rastrellamento*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU - originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

*Mussolino* sono catturati due fratelli, uccisi con i calci dei fucili. In *Contrà Cappello di S. Pietro Mussolino*, vengono uccise tredici persone.

Venerdì 14 luglio '44, terminano le rappresaglie e tutte le operazioni di rastrellamento in *Val Chiampo*.

Sabato 15 luglio '44, la zona di *Campofontana* (Vr) è teatro di un ultimo pesante rastrellamento che consente, dopo la sua eliminazione avvenuta un mese prima, la ricostruzione di un presidio nazi-fascista nel paese abitato più alto della montagna veronese (1.224 m).

Una riconquista territoriale, che come è descritta dalla GNR di Verona al Duce, risulta un racconto talmente inverosimile e contraddittorio, da non lasciare adito a dubbi sulla volontà di voler giustificare la durezza della rappresaglia perpetrata contro la popolazione civile dai nazi-fascisti a *Campofontana* quel 15 luglio 1944.<sup>125</sup>

#### Alcune ultime considerazioni:

Il 9 luglio, a *S. Pietro Mussolino*, nei pressi dell'osteria di Piazza Roncani, è ucciso da due partigiani della Brigata "Vicenza", tra cui Mattero Benetton "Perseo", un paracadutista tedesco che si divertiva a sparare alle donne che tentavano di spegnere gli incendi appiccati dai rastrellatori.



*Contrada data alle fiamme dai nazi-fascisti* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Alcuni storici, "più realisti del re", considerano tale fatto come la causa del protrarsi e accentuarsi violento del rastrellamento, se non persino il motivo scatenante la rappresaglia stessa: "La ritorsione delle truppe tedesche fu brutale. Al villaggio fu appiccato il fuoco, numerosi civili furono abbattuti o fucilati (tra cui il parroco don Luigi Bevilacqua, che secondo le testimonianze italiane fu seviziato, ucciso sotto gli occhi della madre e gettato nella canonica in fiamme). [...] il fuoco era stato appiccato deliberatamente al termine delle ostilità".

Tale ricostruzione, nel tempo

consolidatasi anche nella memoria nella comunità locale, è falsata:

"... i tedeschi sono stati per così dire dimenticati, e la memoria delle stragi presenta un carattere comune: ovunque i superstiti hanno trovato un capro espiatorio per il lutto, un colpevole che si colloca in ambito locale. I tedeschi, così, diventano un'entità quasi non umana, una furia della natura quasi incolpevole, simili alla peste o alla grandine che

<sup>125</sup> "L'11 corrente, il comando della Scuola Allievi Sottufficiali della G.N.R. di Boscobiesanuova, interrogò l'agricoltore Giuseppe Nodera, sulla rapina subita di n. 7 vacche, da parte dei banditi.

Dalle deposizioni risultò che i banditi armati, due volte alla settimana, si recavano in località «Malera» per prelevare burro e formaggio. Vennero, pertanto, inviati 7 militi accompagnati dallo stesso Nodera, allo scopo di appostarsi nel luogo indicato in modo da sorprendere i banditi. Nello stesso giorno, la pattuglia catturò un bandito, identificato in un soldato dell'esercito inglese, di origine sud-africana, che era stato catturato dalle truppe italiane a Tobruk ed evaso dal campo di concentramento di Fara Sabina l'8 settembre 1943.

Il prigioniero, messo alle strette confessò di far parte di una banda che aveva il quartier generale nei pressi di Campofontana. Dichiarò inoltre, che in detta località si trovava il comandante con circa 60 uomini, in massima parte giovani delle classi richiamate. Poiché il prigioniero si dichiarò disposto a fare da guida fino al posto di dislocazione della banda, d'intesa con il comandante di una compagnia tedesca, che si trovava a riposo in Boscobiesanuova, il mattino del 15 c.m., sette ufficiali, 130 allievi, un tenente, due sottufficiali tedeschi e sei soldati germanici raggiunsero la località «Piccolo Malera» dove incominciarono la marcia di avvicinamento. Verso Campofontana, dopo una marcia estenuante e pericolosa per l'asperità del terreno e per l'impossibilità di marciare con le misure di sicurezza, i legionari arrivano nei pressi dell'accantonamento dei banditi.

Schierata la truppa a semicerchio, circondando la zona boscosa, i militi mossero all'attacco. Quattro banditi, nascosti nella macchia, spararono un primo colpo contro un uomo della pattuglia esplorante; il milite reagì rispondendo al fuoco e ferendo un malvivente che fu immediatamente portato via dagli altri tre che riuscirono a dileguarsi nel bosco fittissimo. I quattro uomini erano evidentemente di guardia al campo; gli spari, però misero in allarme la banda che, data la distanza e il terreno favorevole, poté dileguarsi dalla parte opposta della direttrice d'attacco. Infatti, nella casa dove era sistemata la cucina, venne trovato ancora il fuoco acceso e il rancio in cottura. Dalle perquisizioni eseguite nel magazzino, furono recuperati 116 tra fucili 91 e moschetti italiani, due parabellum germanici, un telemetro d'artiglieria, tre cassette di munizioni per parabellum germanico, qualche centinaio di caricatori mod.91 e n. 18 giberne. Negli uffici vennero trovati tre macchine da scrivere, un ciclostile inglese, tre biciclette; nell'infermeria vario materiale sanitario e ferri chirurgici. Il magazzino viveri era pieno di riso, pasta, quintali tre di sale, farina, zucchero, una vitella appena uccisa, vino in grande quantità e vari altri generi (grassi, surrogati, ecc.).

Il paese di Campofontana venne trovato completamente sgombero della popolazione civile, costretta ad abbandonare le loro abitazioni per ordine dei banditi. Il reparto, venuto a conoscenza che la gran parte del munizionamento in possesso dei banditi era stato nascosto sotto il fieno e nelle case da loro abitate, incendiò quattro cascinali, data l'impossibilità di trasportare l'enorme quantitativo di viveri, di bestiame e quintali due di gelatina con relative micce, trovate nei locali (45). Recuperato, inoltre, il mulo del comandante della banda" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 20.07.44 (sic!)

*nei tempi passati seminavano distruzione e morte. Colpevoli, invece, sono i partigiani individuati come responsabili, perché sono uomini dei paesi vicini o comunque della stessa terra, persone con le quali la vita continua e che si possono fare carico della colpa dell'orrore attraverso la quale elaborare il lutto” (Sonia Residori).*

Testimoni oculari affermano che i due assassini di don Luigi non sono tedeschi, ma italiani con accento vicentino, e che la sua uccisione avviene il pomeriggio del 9, cioè nel pieno dell'ondata giornaliera di rappresaglie. Inoltre, documenti tedeschi e italiani certificano che il paracadutista tedesco è stato ucciso il 9 luglio, alle ore 18:00, cioè dopo l'uccisione di don Luigi.

Se si mettono inoltre a confronto tutte le testimonianze raccolte dopo i fatti, ci si rende conto che talune ricostruzioni errano, anche se comprensibilmente, nella data e nel susseguirsi degli avvenimenti. D'altronde, è difficile dar credito alla tesi della vendetta per il paracadutista di *S. Pietro Mussolino*, con all'esplosione in contemporanea delle rappresaglie, delle stragi, anche nelle valli veronesi.

Infine, la versione tedesca, dal rapporto della 1° Compagnia paracadutisti (Fallschirm-Aufklärungs-Abteilung. Kp. I) al Comando del 12° Reggimento, 3° Btg. SS-Polizia di Verona (III/SS Polizei Regiment 12), non parla nemmeno di paracadutisti morti:

*“Nel corso degli scontri presso S. Pietro è stato arrestato il parroco del luogo, che era stato visto fare segnali ai banditi. Il prete ha opposto resistenza e ha tentato di fuggire, per cui è stato necessario abatterlo con una fucilata. Il sottotenente Radolph ha dato l'ordine di incendiare anche la chiesa di S. Pietro Mussolini (sic!), perché era stato dimostrato oltre ogni dubbio che le bande erano state messe in guardia prima del nostro arrivo suonando le campane. [...] Gli edifici rurali da cui avevano sparato su di noi sono stati dati alle fiamme, tre gruppi di banditi in fuga sono stati sorpresi e abbattuti. I soldati hanno aperto il fuoco sui fuggiaschi isolati soltanto dopo aver intimato più volte l'altolà. È il caso di alcuni giovani e alcune donne, abbattuti mentre tentavano di darsi alla fuga nonostante i ripetuti ordini di fermarsi. Si è trattato di una misura indispensabile, perché era stato constatato in precedenza che le donne mettevano in guardia i partigiani e trasmettevano loro informazioni facendo segni convenuti agitando fazzoletti o stendendo panni dal significato ben preciso”.*

Centri abitati interessati dall'Operazione:

- Comune di Valdagno: Castelvechchio, Contrà Zovo, Contrà Busa, Contrà Titaldi, Contrà Tomba-Vallarsa, Contrà Munari; Contrà Zenere di Sotto e di Sopra;
- Comune di Trissino;
- Comune di Brogliano: Quargnenta, località Monte Sisvui,
- Comune di Chiampo: Contrà Negri-Pilota, Contrà Dugatti, Contrà Zoccolari, Contrà Arso, Contrà Motto; Casa Verda
- Comune di Crespadoro: Crespadoro, Durlo, Campodalbero, Contrà Lovati, Contrà Zanconati, Contrà Lovatini, Contrà Sansini e Contrà Caporali; Contrà Franchetti-Ortomani; Contrà Gaiga; Contrà Caliarì; Contrà Bruni; Contrà Grobbe; Contrà Orche; Contrà Petrazzini; Contrà Leozzi; Contrà Toiani; Marana, Contrà Meceneri, Contrà Conte, Contrà Cavaliere, Contrà Castagna, Contrà Bosco, Contrà Sartori, Contrà Lasta, Contrà Repele; Contrà Colombara; Contrà Scaggi; Contrà Lessini; Contrà Chele, Ferrazza, Contrà Ferrari, Contrà Slavina, Molino, Contrà Maso, Contrà Volpiana di Sopra e di Sotto, Contrà Peroni, Contrà Cartiera; Contrà Gattazzi; Contrà Lovezzi; Contrà Gebbani; Contrà Ortomani; Malga Porto di Sotto; Contrà Perli; località Laghetto di Sotto; Contrà Zon; Contrà Rancani; Contrà Longari; Contrà Sottocengio;
- Comune di S. Pietro Mussolino: Contrà Chiesavecchia, Contrà Chiesanuova, Contrà S. Pietro Vecchio, Contrà Biasini, Contrà Zoccolari, Contrà Cappello, Contrà Roncà, Contrà Mussolino, Contrà Mercigaglia; Contrà Disconzo Vecchio; Contrà Lore; località Merzo; Contrà Massanghella; Contrà Fabbrica; Contrà Folaore; Contrà Rosega;
- Comune di Altissimo: Altissimo, Molino, Contrà Val di quà, Contrà Caussi, Contrà Val di là, Contrà Cengio, Contrà Cocco-Lasta, Contrà Disconzi, Contrà Fochesati, Contrà Campanella; Contrà Lovari, Contrà Cortivo, Contrà Bertoldi; Contrà Gromenida; Contrà Bauci; Contrà Groba, Contrà Sacco; Contrà Sottoriva; Contrà Sartori; Contrà Costa di

Molino; Contrà Albiero; Contrà Gecchele; Contrà Mettifoghi; Contrà Trevisan; Contrà Perari; Contrà Mozzi; Contrà Zerbatì; Contrà Monchelatto;

- Comune di Vestenanuova (Vr): Vestenanova, Vestenavecchia, Castelvero, S. Bortolo delle Montagne, Contrà Brusaferrì, Contrà Mettifoghi, Contrà Montanari, Contrà Pezzati; Contrà Tibaldi, Contrà Pasqualini, Contrà Lusi, Contrà Ragano.

La Memoria.

Ad Alessandro Faccio (Vestenanova, 10 luglio '44) è dedicata una lapide presso il luogo in cui fu ucciso. Diverse vittime sono commemorate dalla lapide dedicata ai caduti in guerra (1939-1945) posta a *San Pietro Mussolino*. Quest'ultimo comune dedica anche una lapide apposta alle vittime dei rastrellamenti del luglio '44 e del settembre '44.

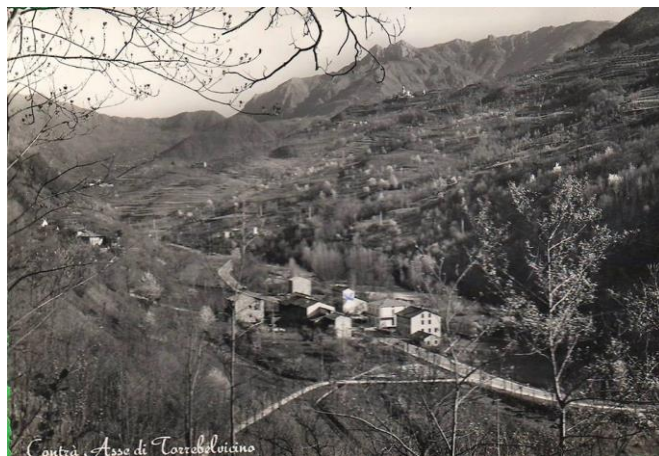
I nazi-fascisti coinvolti:<sup>126</sup>

- Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien – Comando Superiore della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito Nazista in Italia di Verona.
  - *Wilhelm Harster*.
- SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. - Comando inter-regionale Italia Settentrionale Est (Lombardia e Venezia) della Polizia e delle SS di Verona.
  - *Willy Tensfeld, Heitz Bürger*.
- SS Polizeiregiment III/12 – 3° Btg. del 3° Regg. della Polizia.
- Kp.1 Fallschirm-Aufklärungs-1.Fallschirmjäger Mortar Battalion-4. Fallschirmjäger-Division-1.Fallschirm-Korps - 1^ Compagnia esplorante Paracadutisti del 1° Btg mortai Paracadutisti - 4^ Divisione Paracadutisti del 1° Corpo Paracadutisti; reduci dal fronte di Cassino, a riposo a S. Giovanni Ilarione (Vr) da fine giugno '44 e composto in massima parte da georgiani.
  - *Joachim Pagel, Otto Laun*.
- Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 – 11° Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali di Valdagno.
  - *Diebold Ludwig*.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg d'allarme mobile "Verona".
  - *Ciro Di Carlo e Bruno Reggiani*.
- SS Italiane di stanza a Caldiero (Vr).
- Truppe tedesche di presidio a S. Giovanni Ilarione (Vr) e Chiampo, non meglio identificate.
- Compagnia tedesca in riposo a di Boscochiesanuova (Vr), non meglio identificata.
- GNR di Vicenza.
  - *Otello Gaddi Otello; Danilo Silvano Fabris*.
- Btg. "OP" (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza.
  - *Paolo Antonio Mantegazzi*.
- Compagnia GGL (Guardia Giovanile Legionaria) della GNR di Vicenza.
  - *Girolamo Bardella, Umberto Scaroni, Benito Tagliaferro e altri*.
- PAR (Polizia Ausiliaria Repubblicana) di Vicenza.
  - *Giovanni Battista Polga, Aureliano "Aurelio" Schlemba, Giovanni Comparini, Mario Fontana e altri*.
- 1^ "Compagnia della Morte" del PFR di Vicenza.
- Squadra d'Azione "Pionieri" dell'ONB di Vicenza.
- Squadra d'Azione del PFR di Chiampo, Montebello e Valdagno.
  - *Gio Batta Zanconato, Ruggero "Povolieri" Mazzocco, Francesco Cacciavillani, Veronica Trentin e altri*.
- Scuola Allievi Sottufficiali della G.N.R. di Boscochiesanuova (Vr).

<sup>126</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 5 luglio 1944: rastrellamento in Contrà Asse di Torrebelvicino (Val Leogra)<sup>127</sup>

Un forte contingente di tedeschi e repubblicani esegue un rastrellamento nella zona a nord di Schio, dove a *Contrà Asse* intercetta una pattuglia partigiana che è appena rientrata dall'Altipiano dei 7 Comuni ed è composta da Italo Slomp "Dumas", Girolamo Lampo "Furia", "Carnera" e "Malgaro". Fortunatamente i partigiani sono disarmati, sono quindi condotti a Schio, poi a Vicenza, Verona, prima di essere deportati nel Lager di Bolzano e poi in Austria e Germania.



Vecchia cartolina di Contrà Asse (Foto: Copia in Archivio CSSAU)

## 5 luglio 1944: nasce il Gruppo Brigate garib. Territoriali SAP - Vicenza

Nei pressi della Stazione ferroviaria Montecchio Precalcino-Villaverla, presso l'Azienda agricola della famiglia Moro (già base clandestina di Luigi Cerchio "Gino"), è organizzata una riunione ad alto livello della Brigata "Garemi", allo scopo di delimitare le zone di influenza e di operazione tra le formazioni garibaldine di montagna e di pianura.

Viene deciso di far confluire tutte le unità di pianura sotto un unico comando, denominato *Gruppo Brigate Garibaldine SAP*. Comandante è nominato Nello Boscagli "Alberto", commissario Elio Busetto "Guglielmo", vice commissario Orfeo Vangelista "Aramin" e intendente Giordano Campagnolo "Lo.Lo".

## 5-6 luglio 1944: azione partigiana e ritorsione repubblicana a Campovere di Roana (Altipiano 7 Comuni)<sup>128</sup>

I partigiani di Campovere, volendo dare una lezione ad alcune ragazze "tra le meno serie del paese", scrive il parroco, e che familiarizzavano un po' troppo con le truppe di occupazione così da sollevare il sospetto che fossero anche delle spie, durante la notte tra il 5 e il 6 entrano nelle loro case e le rapano a zero.

La mattina seguente, sulla gradinata della chiesa sono trovate numerose ciocche di capelli e, alla porta dell'abitazione di Agostino Bonato, un manifesto: "La giustizia partigiana ha cominciato a funzionare con la rapatura delle signorine. Altre sanzioni verranno. Tremino le spie".

Seguono i nomi delle sei malcapitate: Gianna Trosely di Giuseppe, sfollata da Zara; Lina Costa di Giuseppe; Sirena Tessari di Giulio; Antonietta Zotti "Martara"; "Piccinina" (Bernar); Rita Tessari "Patit". (La prima di queste, Gianna Trosely, entra successivamente nella Resistenza, ed è tra i partigiani della "7 Comuni" che cadono vittime dei tedeschi nell'agguato del 4 maggio '45 a Vattaro-Tn).

I legionari del 1° e 2° Btg. giovanile della GNR - Legione "Mussolini",<sup>129</sup> di stanza ad Asiago, avvertiti in mattinata della spedizione notturna dei partigiani, si portano subito a Campovere.

<sup>127</sup> E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.184-185; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag. 81.

<sup>128</sup> PA Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 144; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 57-58.

Richiamano dai campi tutti gli uomini e le donne impegnati nella fienagione e, dopo averli chiusi in casa, in pieno giorno impongono il coprifuoco.

Alle ore 13:00 ha inizio la vendetta: con sorprendente precisione si recano nelle case delle sorelle dei partigiani, *“buone ragazze”* scrive il parroco, e verso le 15:00 l'azione di rappresaglia è finita.

## 6 luglio 1944: azione partigiana in località Campiello di Cogollo del Cengio (Altipiano 7 Comuni)<sup>130</sup>

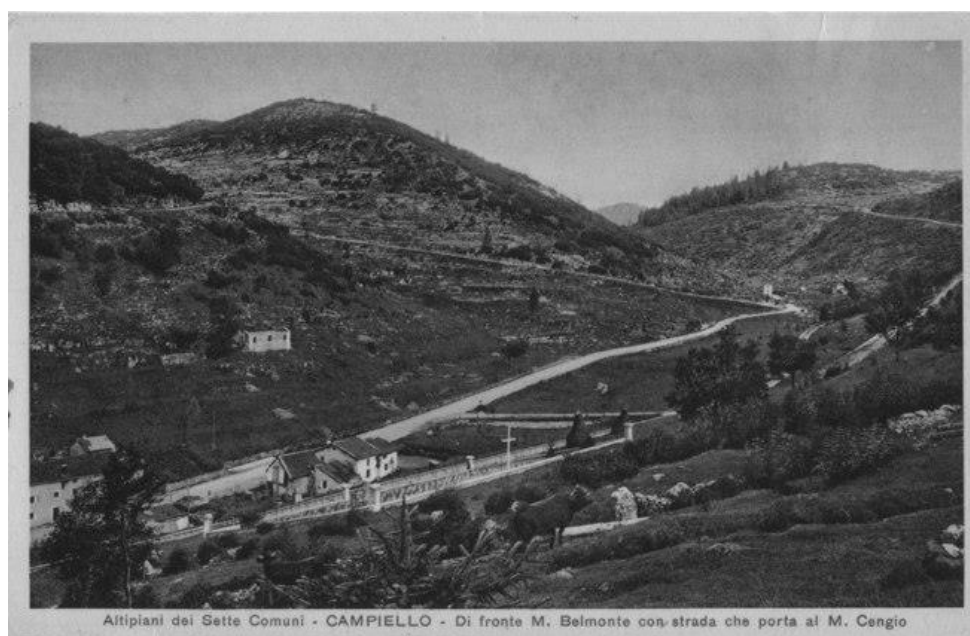
Una squadra di cinque partigiani del *Brigata “7 Comuni”* (tra cui *“Attila”* e *“Brocca”*), in *Val Canaglia*, presso la Stazione ferroviaria in *località Campiello*, verso sera fermano un primo camion carico di generi alimentari destinati alla popolazione e lo lasciano proseguire.

Poco dopo bloccano un secondo camion destinato al 2° *Btg. “Mussolini”* di Asiago, carico di due ettolitri di benzina, un quintale d'olio e quattro di conserva; sono fatti anche due prigionieri, l'autista e il milite di scorta a cui sono requisiti pistola e parabellum.

La sera stessa, nella stessa località, i partigiani fermano un terzo autocarro, della *Todt*, con a bordo venti ettolitri di benzina.

Il carico viene trasportato nel nord dell'Altipiano, in località *Val Galina* [o *Valle di Portule*], dove viene nascosto all'interno di una galleria, mentre i camion sono occultati sul vicino *Monte Meatta*.

*“Il 6 corrente, alle ore 7, nei pressi della stazione ferroviaria di Campiello di Cogollo del Cengio [Roana], numerosi banditi armati fermarono e catturarono un autocarro dell'organizzazione TODT guidato dall'autista Leonello MAULI [Màoli] e con a bordo 200 litri di carburante e 100 litri d'olio nonché un milite della GNR – Successivamente i banditi rilasciarono in libertà il milite, trattenendo l'autista”,* dal Notiziario (*“Mattinale”*) della GNR di Vicenza al Duce del 19.7.44.



Vecchia cartolina di località Campiello di Cogollo del Cengio in Val Canaglia

(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

*“Il 6 corrente, verso le ore 19,30, in località Campiello del comune di Asiago [sic!], una ventina di banditi armati fermarono un autocarro della “Todt” carico di viveri, diretto al comando del 2° battaglione della legione d'assalto “Mussolini”. Fatto scendere dall'autocarro il milite di scorta, Antonio Bettini, avendo questi asserito che i viveri erano destinati alla popolazione civile e che lui, Bettini, era semplice passeggero a bordo, i banditi fecero proseguire l'automezzo. Il milite Bettini, dopo essere stato malmenato, veniva dai malfattori rimesso in libertà perché mutilato di guerra. Poco dopo, nella stessa località, i medesimi banditi fermarono, dirottandolo verso la montagna, un secondo*

<sup>129</sup> Approfondimenti nel Vol.V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>130</sup> R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.44-45; P.A. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 57-58; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.101; *Il Patriota* del 29 luglio 1945, articolo di Angelo Costa, *Appunti di cronistoria partigiana*.

autocarro della "Todt" carico di 2000 litri di benzina", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.

### **6-8 luglio 1944: azioni partigiane a Campogrosso e a Rovereto (Tn), rastrellamento tedesco a Camposilvano di Vallarsa (Tn)**<sup>131</sup>

Le vittime:

1. Augusto Cumerlato "Vecio"; da Valli del Pasubio, partigiano caduto in combattimento a Camposilvano di Vallarsa (Tn) l'8.7.44.
2. Narciso Pagliosa "Toscano"; da Valli del Pasubio, partigiano caduto in combattimento a Camposilvano di Vallarsa (Tn) l'8.7.44.

In risposta all'imboscata del 4 luglio, costata la vita a 4 partigiani della pattuglia di Gianpietro Fugazzaro "Folgore", due giorni dopo tre pattuglie della "Garemi", quella di Albino Gaspari "Scalabrino", di Giovanni Filippi Farmar "Nero" e di Antonio Trentin "Burrasca-Battaglia", attaccano sempre a Campogrosso lo stesso reparto tedesco. L'azione provoca 18 morti e molti feriti tra i tedeschi e i partigiani si ritirano poi rapidamente sulla riva sinistra della Vallarsa verso la Val d'Adige.

La notte successiva del 7-8 luglio, attaccano vicino a Rovereto (Tn) una autocolonna tedesca; ritirandosi poi per lo stesso tragitto dell'andata. A mezzogiorno sono a Camposilvano di Vallarsa (Tn), dove però, in un'osteria, durante i preparativi per attaccare un gruppo del CST (Corpo di Sicurezza Trentino), incappano in un rastrellamento: nello scontro perdono la vita due partigiani ("Vecio" e "Toscano") e un milite del CST (Quirino Berlanda, cl.25, da Pergine).

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>132</sup>

- 1<sup>a</sup> Compagnia, 3<sup>o</sup> Btg. del 12<sup>o</sup> Regg. SS-Polizia di stanza a Recoaro Terme.
- 3<sup>a</sup> Compagnia del 1<sup>o</sup> Btg. del *Trientiner-sicherungs-verband (TSV)* - *Corpo di Sicurezza Trentino (CST)* di stanza a Raossi in Vallarsa (Tn).

### **7 luglio 1944: agguato nazi-fascista a Teonghio di Orgiano (Basso Vicentino)**<sup>133</sup>

Le SS di Lonigo tentano di arrestare tutta la famiglia Ercolani, noti antifascisti, e per rappresaglia incendiano *Casa Mantovan*; nell'azione è coinvolto un certo Masiero, fascista locale.

Quella notte, i maschi della famiglia Ercolani sfuggono a ben due tentativi di cattura, viceversa la madre, Margherita Poloniato, l'unica a essere catturata, è trattenuta per 15 giorni in ostaggio.

Oberdan Ercolani, già titolare dell'ufficio postale di Orgiano, con il figlio Fowler, giù ufficiale del Regio Esercito, riparano sino alla Liberazione nel trevigiano, a Crocetta del Montello, località Cascina Gerolo di Torre Garofoli. L'altro figlio, Claudio Ercolani, insegnante elementare e già comandante del distacco partigiano di Orgiano dal 15.10.43 al 15.10.44, passa successivamente la linea del fronte a Forlì ed è assunto in servizio dal *Nucleo I - General Staff Intelligence Majn 8th Army*, Stato Maggiore dell'Intelligence dell'8<sup>a</sup> Armata Americana.

### **7 e 10 luglio 1944: azioni partigiane nella Bassa Padovana**<sup>134</sup>

La vittima:

1. Paride Cervato, cl. 22, nato a Saint Michel (F) e residente a Castelbaldo (Pd), partigiano caduto in combattimento a Merlara (Pd) il 7.7.44.

Una squadra partigiana del 3<sup>o</sup> Btg. garib. assalta la caserma della GNR di Merlara (Pd).

Nella sparatoria resta ucciso Paride Cervato, da Castelbaldo: è il primo partigiano a cadere, e da lui prende il nome il 3<sup>o</sup> Btg. garib., da ora Brigata "Paride".

<sup>131</sup> M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.40-41, 69-71; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 9, cit., pag.449; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.185-186; G. Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino*, cit., pag.69; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag. 81, 124; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.250-252.

<sup>132</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>133</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc.4 e 18, b.17 fasc. E; ASVI, Danni di guerra, b.50 e 243, fasc.2892 e 26601.

<sup>134</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.21-22.

Quattro giorni dopo un sabotaggio provoca l'interruzione della linea telegrafica tra Este e Ospedaletto. Negli stessi giorni, nella zona Montagnana la mietitura del grano è in mano ai ribelli: *“In ogni corte dove si mette in moto una trebbiatrice appaiono dopo due ore da quattro a dieci individui, i quali gentilmente si informano presso il padrone delle sue intenzioni. Quasi sempre il padrone risponde sinceramente che trebbia solo un pochino per i bisogni dell'azienda, e poi smette. Allora quegli individui salutano e se ne vanno. Qualche volta chiedono qualcosa da mangiare, e allora il padrone, secondo le sue possibilità, da loro trenta, cinquanta, cento chili di grano. Dove poi i padroni delle aziende insistono a trebbiare più del necessario, i ribelli portano via le cinghie delle macchine”*.

### 8-9 e 11-12 luglio 1944: azione partigiana alla Lanerossi di Torrebelvicino (Val Leogra)<sup>135</sup>

È una grossa operazione di rifornimento, organizzata dalla “Garemi” su ordine del CLNP Vicentino e in accordo con la Direzione della *Lanerossi*. È un'azione che vede coinvolte le pattuglie di Romano Storti “Bixio” e Valentino Bortoloso “Teppa” e il GAP interno alla fabbrica *Lanerossi* di Torrebelvicino. È un'operazione rischiosa perché Schio dista solo 2 km, senza contare i presidi del luogo, e inoltre il materiale prelevato deve essere trasportato per un lungo tratto lungo la strada nazionale del Pasubio, ma tutto riesce perfettamente.

Immobilizzate le guardie italiane, i partigiani, guidati da Bruno Redondi “Brescia”, caricano i rotoli di tessuto su un paio di autocarri e tre carrelli elettrici utilizzati per i trasporti interni, quindi si dirigono verso i luoghi convenuti per occultare il materiale.

*“L'8 corrente, alle ore 23,15, in Torrebelvicino, 25 banditi armati penetravano nello stabilimento “Rossi” e, dopo aver disarmato i guardiani, asportavano 720 metri di panno militare, 50 coperte militari, 50 kg di olio, 300 di marmellata ed altri generi alimentari, destinati alla mensa aziendale dello stabilimento”*, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.7.44.

Tre giorni dopo, la notte tra l'11 e il 12 luglio, l'azione viene ripetuta con successo:

*“L'11 c.m. alle ore 23:30 a Torrebelvicino un centinaio di armati penetrarono nello stabilimento del Lanificio Rossi. Immobilizzati i guardiani, asportarono con carri precedentemente sequestrati ingenti quantitativi di tessuti, coperte, cinghie di trasmissione, viveri e oggetti vari”*, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 27.7.44.

Il duplice prelievo, rappresenta un grosso smacco per le forze d'occupazione, visto che va a colpire una produzione esclusivamente militare. Durante la prima azione è anche prelevato il capo del servizio di vigilanza notturna, Cirillo Marcante<sup>136</sup> (cl.1887), noto simpatizzante repubblicano. Sarà giustiziato dai partigiani il 12.7.44 in *Contrà Maule di Torrebelvicino*.



*Lanerossi di Schio* (Foto: Copia in Archivio CSSAU)

### 9-10 luglio 1944: azione partigiana a Luserna (Tn), rappresaglia e deportazioni a Valdastico<sup>137</sup>

Nella tarda serata di domenica 9 luglio '44 una pattuglia garibaldina della Brigata “Garemi” (Alberto Sartori “Carlo” originario di Valdastico, Giuseppe Costa “Ivan” da Contrà Scalzeri di

<sup>135</sup> E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.187-189; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.86-87; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.103 e 105.

<sup>136</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>137</sup> ASVI, *Danni di guerra*, b.116, 211, 321, 333 fasc.7314, 14618, 22276, 23482; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.144-147, 159 note; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.91 e 96; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.157; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.189-191; A. Toldo, *Valdastico ieri e oggi*, cit., pag.230, 350; LL. Sella, *Diario di un emigrante*, pag.53-55; *La difesa del Popolo* del 6 aprile 1975, pag.9.



Pedemonte, Roberto Vedovello “Riccardo” da Marano Vicentino, e altri), attaccano l'ex distaccamento della GNR di Luserna, ora occupato da militi del CST. Penetrano nell'edificio, disarmano i militi, e distruggono le apparecchiature radio ricetrasmittenti che erano state installate. Subito dopo l'azione, i prigionieri vengono liberati a condizione di disertare.

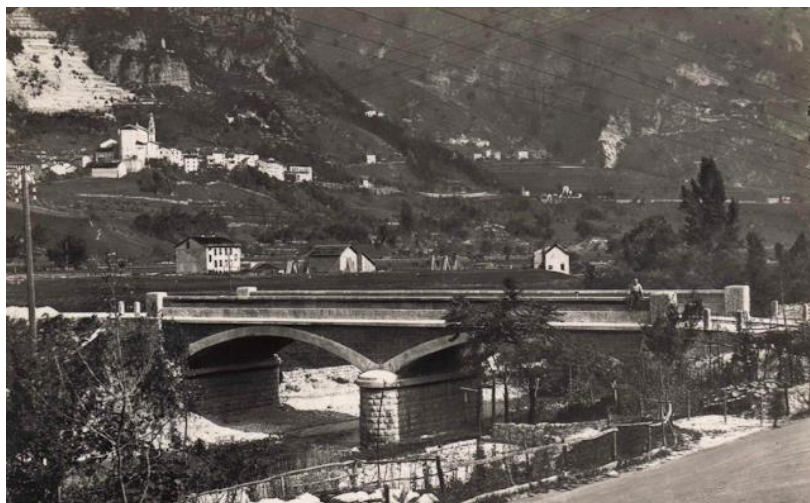
La notte stessa, alle ore 01:00, una trentina di soldati tedeschi da *Luserna* scende in camion a *San Pietro Valdalstico* per vendicare l'assalto al distaccamento: tra l'altro, in *Contrà Maglio Pria di Arsiero*, è saccheggiata abitazione di Gio Batta Fontana di Antonio, e a *S. Pietro Valdalstico*, in Via Regina Margherita, è data alle fiamme l'abitazione, negozio e laboratorio di calzature di Domenico Serafini Menegosto di Giovanni, padre del partigiano Nerino Serafini “Cracco”.

In breve le fiamme, alimentate dalla benzina, distruggono tutto: mobili, letti, coperte, bottega e macchine. Scrive il parroco: *“Noi siamo costretti ad assistere inattivi a tanto e tale disastro”*.

Il padre di “Cracco” (Domenico Serafini, cl.1894 - Matricola 4760), la madre (Maria Fabris, cl. 1896, nata a Zugliano), la sorella (Elda Serafini, cl.23, Matricola 4761) sono deportati prima a Trento, poi a Bolzano, dove saranno liberati alla vigilia del Natale 1944 con altri trentasette prigionieri.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>138</sup>

- *Dist. della 5ª Comp., 2º Btg. del Trientiner-sicherungs-verband (TSV) - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di stanza Luserna (Tn).*
- *Reparto tedesco* non meglio precisato, probabilmente sempre della *5ª Comp., 2º Btg. del CST* di stanza a Folgaria.



*Vecchia cartolina di San Pietro Valdalstico da Ponte Maso, sullo sfondo Contrà Costa*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

## 10 luglio 1944: retata repubblicina a Molina di Malo (Alto Vicentino)<sup>139</sup>

La vittima:

1. Antonio Ferraro, cl. 24, nato e residente a Malo; partigiano.

Durante una retata compiuta su delazione di Francesco Toresan, elementi della polizia repubblicina (PAR) catturano e uccidono Antonio Ferraro, partigiano del gruppo garibaldino del comandante “Tar”, Ferruccio Manea.

*“Il 10 luglio u.s., in frazione Molina del comune di Malo, alcuni agenti della Questura fermavano quattro banditi. Durante la perquisizione domiciliare di uno veniva rinvenuto diverso materiale bellico. Veniva inoltre ferito mortalmente un altro individuo che pare avesse tentato di aggredire gli*



**Elmetto della PAR** (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>138</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>139</sup> ASVI, CAS, b.7 fasc.507; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 12, cit., pag.639; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.111.

agenti”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 2.8.44.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>140</sup>

- Compagnia “Arditi” della Polizia Ausiliaria Repubblicana - Squadra politica della Questura di Vicenza.
- Giovanni Battista Polga.

### 10 luglio 1944: omicidio a Sarcedo (Alto Vicentino)<sup>141</sup>

La vittima:

1. Vittorio Milan di Bortolo, cl. 15, da Sarcedo; civile.

Nella notte, durante il coprifuoco, mentre rientra a casa dopo aver fatto visita a parenti a *Madonna di Sarcedo*, è ucciso da una pattuglia tedesca in via Fossalunga, nei pressi del torrente Igna, il civile Vittorio Milan.

Memoria: cippo con colonna mozza e foto in località Igna, in via Fossalunga di Sarcedo.

### 10 luglio 1944: azione partigiana in località Bosco di Cesuna - Ferrovia Rocchette-Asiago (Altipiano 7 Comuni)<sup>142</sup>

Giunti a conoscenza di un trasporto di munizioni ed armi destinati alle truppe repubblicane di Asiago, su ordine del comando della Brigata “7 Comuni” è organizzato il 2° attacco al treno Piovene Rocchette – Asiago.

Alle ore 17:15 del 10 luglio, la 1^ Compagnia al comando di Federico Covolo “Brocca”, a 2 km ad est di Cesuna, in località Bosco, ferma il treno, si impadronisce di 10 casse di munizioni, e costringe i sei militi di scorta a portarle a spalla. Successivamente, sono consegnate loro 300 Lire a testa per l'aiuto prestato e le spese di viaggio, lasciati liberi e invitati a disertare, cosa che fanno così velocemente da non mettere a conoscenza il presidio fascista di Asiago, né dell'assalto al treno, né del loro successivo rilascio. Nell'azione resta ferito il partigiano Giuseppe Trivella (di Francesco e Teresa Folli, cl. 17, da Milano).

*“Il 10 [luglio] corrente, alle ore 9,20, nei pressi della stazione ferroviaria di Roana, 30 banditi armati fermarono un treno merci diretto ad Asiago, sparando contemporaneamente un centinaio di colpi di armi automatiche, che ferirono il macchinista. Successivamente i malfattori asportarono da un vagone carico di munizioni cinque casse di cartucce e, nell'allontanarsi, costrinsero un sergente e cinque soldati del 1°[3°] Btg. “Cacciatori degli Appennini”, di scorta al predetto carro ferroviario, a seguirli.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.



Vecchia cartolina di località Bosco di Cesuna  
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Dopo averli attesi per alcuni giorni invano, il maggiore Mario Rosa, comandante del 3° Btg del 2° Regg. “Cacciatori degli Appennini”, venerdì 21 luglio ordina di catturare un centinaio di ostaggi e, se i partigiani alla stessa data non avessero rimesso in libertà i suoi uomini, di procedere alla fucilazione di un ostaggio ogni quarto d'ora, a partire dalle ore 08:00 di sabato 22.

*“Il 10 luglio u.s., alcuni banditi catturavano 5 militi. Il Comando del 2° Rgt. “Cacciatori degli Appennini”, il*

<sup>140</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>141</sup> G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di storia*, cit., pag. 103, 110-111.

<sup>142</sup> ASVI, Danni di guerra, b.44 e 50, fasc.2443 e 2900; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.75-76 e 103, nota 77; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.192; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 45; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.144-145; PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag.196; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.92-96; PA. Gios, *Il Comandante “Corno”*, cit., pag.58-59, 183-184; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.101-102, 112; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari, terre partigiane*, cit., pag.155.

luglio detto fissava il termine di consegna entro le 24 ore. Dopodiché si sarebbe iniziata la fucilazione degli ostaggi”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 3.8.44.

Ma chiarito l’equivoco con una serie di contatti tra i comandi partigiani e fascisti, gli ostaggi vengono rilasciati.

Nazi-fascisti coinvolti:<sup>143</sup>

- 3° Btg del 2° Regg. “Cacciatori degli Appennini” - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini.
- Mario Rosa e altri.

### 10 luglio 1944: rastrellamento a Lerino di Torri di Quartesolo (Est Vicentino)<sup>144</sup>

“Il 10 corrente, un reparto della compagnia O.P. del Comando Provinciale della G.N.R. di Vicenza, della forza di 3 ufficiali e 66 legionari, in accordo con la gendarmeria tedesca, effettuò un’azione di rastrellamento in località Lerino, per la ricerca di elementi sbandati. Bloccato il paese e controllati gli abitanti, vennero fermate sette persone fra renitenti alla leva e disertori.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 21.7.44.

### 11 luglio 1944: rastrellamento a Canove di Roana (Altipiano dei 7 Comuni)<sup>145</sup>

La vittima:

1. Francesco Covolo di Federico e Caterina Abriani, cl. 1878, nato a S. Giacomo di Lusiana e residente a Canove di Roana; staffetta partigiana, ucciso a Canove di Roana l’11 luglio ‘44.

Alle ore 05:00 dell’11 luglio, i nazi-fascisti circondano un’abitazione di Via Ortigara n.2 a Canove di Roana; una casa proprietà del cav. Fortunato Frigo Milo, commissario prefettizio del comune, e affittata a Francesco Covolo, padre di Federico, il Comandante partigiano “Brocca”.

I militi del “Cacciatori degli Appennini”, i collaborazionisti della “Banda Caneva” e i tedeschi del presidio di Asiago sono alla ricerca del figlio, o semplicemente vogliono colpire “Brocca” nei suoi affetti più cari. Il padre Francesco tenta di fuggire saltando dalla finestra della camera, sul retro della casa, ma è raggiunto lungo la ferrovia e ucciso con due pallottole alla testa.

Sono anche arrestati e condotti alle carceri di Asiago il genero di Francesco Covolo, Domenico Frigo, e la figlia Irma di 14 anni. La perquisizione e il saccheggio di casa Covolo (sono rubate anche le due mucche e il vitellino) durano sino a sera.

La morte di Francesco Covolo è una chiara vendetta dei nazi-fascisti per l’attività e l’ardire delle forze partigiane e delle imprese del figlio.

La Memoria: lapide marmorea lungo il tracciato della vecchia ferrovia.

I nazi-fascisti responsabili:<sup>146</sup>

- Presidio “germanico difesa impianti” di Asiago, reparto noto anche come la “Banda Caneva”.
  - Carlo Bruno Tripoli Caneva, Fortunato Frigo Milo e altri.
- 3° Btg del 2° Regg. “Cacciatori degli Appennini” - Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini.
- Josef Heischmann, Mario Rosa e altri.

<sup>143</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>144</sup> E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 102.

<sup>145</sup> ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.17 fasc.1055, b.25 fasc.1507 ; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 7 e 25, b.25 fasc. Commissioni Varie; ASVI, Danni di guerra, b.103 e 207 fasc.6461 e 14386; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.49-59; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.145, 158, 415; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150, 172, 186; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.41-44, 59-60; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.17-18; *Il Presente e la Storia*, n. 46/1994, di M. Ruzzi, *L’apparato militare della RSI*, cit., pag. 131; F. Bertagna, *La Patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; E. Franzina, *La Parentesi. Società*, cit., pag.136; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.8; C. Gentile, *La repressione anti-partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, cit.; *L’Altipiano* del 16 febbraio 2000, pag.8; *Il Giornale di Vicenza* del 7 settembre 1945.

<sup>146</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 11-12 luglio 1944: rastrellamenti sull'Altipiano del Tretto (Val Leogra)<sup>147</sup>

Le vittime:

1. Valerio Calgaro di Antonio, cl. 26, da Contrà Laita di S. Ulderico - Tretto; patriota.
2. Pietro Zanella “Mercurio” di Virgilio e Caterina Beccaro, cl. 24, da Poleo di Schio; partigiano della “Garemi”.

“Il 11 luglio u.s., nel territorio del comune di Tretto, truppe germaniche di stanza a Schio effettuarono un rastrellamento. Durante tale operazione rimaneva ucciso il giovane Valerio Calgaro”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.7.44.

“L’11 luglio u.s., nella zona montana di S. Caterina, truppe germaniche operanti un rastrellamento uccidevano con un colpo d’arma da fuoco il renitente Virgilio Zanella”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 2.8.44.

Nella zona di S. Ulderico di Tretto, nelle prime ore dell’11 luglio ‘44, incappa nelle maglie dei rastrellatori un giovane patriota, Valerio Calgaro, che è ucciso. Valerio, è figlio di Antonio che sarà a sua volta trucidato il 30 novembre ‘44 nella rappresaglia che distrugge Contrà Laita.



Militi del 950° Indisches Infanterie Regiment  
“Azad Hind” - 950° Regg. Indiano di Fanteria  
“India Libera”

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal  
Bundesarchiv di Koblenz)

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>149</sup>

- 9 Kp. III Bataillon 950° Indisches Infanterie Regiment “Azad Hind” - 9ª Comp. 3° Btg. 950° Regg. Indiano di Fanteria semi motorizzata “India Libera”.
- Allarmenbeiten di Schio – Unità d’Allarme reparto cantieristico da campo della Luftwaffe-Flak.
  - Peters.

<sup>147</sup> ASVI, Danni di guerra, b.118 fasc.7524; L. Valente, *Una città occupata*, vol. II, cit., pag.81-84; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7, cit., pag.364; E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.191-194; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.54; Pio Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45 e 63; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.217 note; E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.111.

<sup>148</sup> Vedi scheda: 12 luglio 1944: omicidi repubblicani alla Caserma “Pietro Cella” di Schio (Val Leogra).

<sup>149</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 12 luglio 1944: omicidi repubblicani alla Caserma “Pietro Cella” di Schio (Val Leogra)<sup>150</sup>

Le vittime:

1. Ismene Manea “Bruno”, di Giuseppe e di Teresa Galvan, nato a Malo cl.08. Antifascista, combattente in Spagna con le Brigate Internazionali, condannato dal Tribunale speciale fascista al confino; partigiano, decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare; una brigata partigiana della Divisione garibaldina “Garemi”, comandata da “Tar”, è intitolata a suo nome.
2. Giovanni Penazzato “Pompei”, di Francesco e di Caterina Santacaterina, nato a Schio, cl.22; partigiano, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

La sera del 6 luglio, in *località Ambre di Monte di Malo* viene catturato dai collaborazionisti dell’*Ost-Bataillon 263* il partigiano Ismene Manea “Bruno”, fratello del comandante partigiano Ferruccio Manea “Tar”.

“Bruno” viene accerchiato da una pattuglia di soldati ucraini mentre si disseta ad un abbeveratoio; sta rientrando presso la sua pattuglia dopo aver fatto visita alla madre, appena liberata dalle carceri tedesche di Marano Vicentino dove ha subito pesanti interrogatori e torture.

“Bruno”, che non riesce a scappare a causa delle ferite riportate durante la carcerazione franchista, viene tradotto presso il vicino distaccamento ucraino di Monte di Malo.

Il giorno successivo è trasferito alla Caserma “Cella” di Schio dove è interrogato e torturato per diversi giorni dai repubblicani della *GNR*, 2<sup>a</sup> *Compagnia Territoriale* di Schio, comandati da Crescenzo Siena.

Mentre gli ucraini catturano “Bruno”, la 2<sup>a</sup> “*Compagnia della Morte*” del PFR di Schio, perquisisce e saccheggia la casa della madre dei fratelli Manea, Teresa Galvan di Sebastiano, residente in via Lupo a Malo; perquisizione e saccheggio che ripetono anche il 28 luglio.

Il 12 luglio 1944 una pattuglia partigiana viene sorpresa nella zona di Schio da un rastrellamento tedesco. Nello scontro a fuoco rimane ferito al bacino e all’addome da una raffica di mitra il partigiano Biagio Penazzato “Pompei”, che catturato e trasportato su di un carretto alla Caserma “Cella” di Schio, è poi interrogato e torturato.

La sera, intorno alle ore 22:00, “Bruno” e “Pompei” sono uccisi con raffiche di mitra nel cortile della Caserma “Cella” e i cadaveri sono buttati nel letamaio dove rimangono tutta la notte. Il giorno successivo sono sepolti in segreto nel cimitero civile di Schio.

La Memoria: a Monte di Malo, targa recante la seguente iscrizione: “*XXXI Brigata d’assalto Garibaldi Ismene div. Val Leogra / Partigiani d’Italia / caddero da valorosi / battendosi contro il nazi-fascismo / per la Giustizia l’Uguaglianza la Libertà / Manea Ismene “Bruno” med. D’argento v. m. / Pamato Luigi “Bill” / Guzzon Mario “Cesare” / De Vicari Domenico “Vass” / Nel 31° anniversario del sacrificio 1975 / “Ciò che è giusto / si sviluppa sempre nella lotta / contro ciò che è sbagliato”.*”

I nazi-fascisti responsabili:<sup>151</sup>

- *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell’Est.*
- Friz Buschmeyer e ... Schrick.
- *GNR, 2<sup>a</sup> Compagnia Territoriale* di Schio.
- Crescenzo Siena.
- 2<sup>a</sup> “*Compagnia della Morte*” del PFR di Schio.
- Natale Pozzati detto “Stracci”, Umberto Bettini, Domenico Marchioro.

<sup>150</sup> ASVI, CAS, b.16 fasc.976, b.17 fasc.1082 e 1088; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.15 fasc. Pratiche Politiche; ASVI, Danni di guerra, b.187 fasc.12692; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7, cit., pag. 365-366; *Quaderni di storia e cultura siledense*, n.26/2013, di U. De Grandis, *Il rosso, il nero e il bianco*, cit., pag.5-6, 13-14; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.337, 344-346; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.131-138; S. Residori, *Il coraggio dell’altruismo*, cit., pag.62; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.53-57; *Il Patriota* del Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un pò di Storia: 1° dicembre 1944*, cit., pag.3; [www.anpi.it/donne-e-uomini/ismene-manea](http://www.anpi.it/donne-e-uomini/ismene-manea).

<sup>151</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 12 luglio 1944: azione partigiana in Val d'Assa (Altipiano 7 Comuni)<sup>152</sup>

“Il 12 corrente, alle ore 10,00, tra località Gbertele e Termine del comune di Roana, alcuni banditi incendiarono undici autocarri dell'organizzazione Todt”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.7.44.

Verso Passo Vezzena, dopo la località “Termine”, in territorio Trentino, partigiani del Btg. “7 Comuni” fermano undici automezzi dell'organizzazione “Speer” al servizio della “Todt”, che stanno trasportando legname raziato nei boschi dell'Altipiano.

I partigiani fanno togliere le scarpe agli autisti e alla scorta e gli fanno tornare ad Asiago a piedi e scalzi; gli automezzi, carichi di legname, vengono gettati fuori strada e dati alle fiamme.

## 12 luglio 1944: imboscata nazi-fascista a San Valentino di Brendola (Colli Berici)<sup>153</sup>

Le vittime:

1. Luigi Nardon "Tordo", cl.11; da Valdagno; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.
2. Florindo Aver "Cocco", cl.22; da Sarcedo e res. Cornedo Vicentino; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.
3. Giuseppe Bevilacqua "Brill" di Paolo e Amalia Meneguzzo, cl.25; da Selva di Trissino; partigiano caduto in combattimento a S. Valentino di Brendola il 12 luglio 1944.

Sui Colli Berici e nella pianura del Basso Vicentino operano gruppi locali di giovani patrioti e numerosi renitenti alla leva: il Btg. “Stella” della “Garemi” ha già inviato in missione la pattuglia “Ubaldo”, ma con scarsi risultati; incontra difficoltà di sviluppo e azione anche il Btg. “Tre Stelle”, coordinato da Ettore Gallo “Maestro”.

Il 23 giugno '44, parte dal Monte Civillina di Recoaro un secondo gruppo della “Stella”, la Pattuglia “Cita” (Ennio Pozza “Cita”), composta da ventuno uomini armati; il nuovo distaccamento diventa ben presto il Btg. “Pianura” della Brigata “Stella” (poi Btg. “Berici” e “Pino”), che agendo tra Montagnana – Noventa – Orgiano – Asigliano - Poiana Maggiore - Cologna Veneta, darà vita nel settembre '44 alla Brigata garib. “Pino”.

Il 5 luglio '44, parte da Selva di Trissino una terza pattuglia, la Pattuglia “Ursus” (Gino Ongaro “Ursus”), destinata ai Colli Berici per organizzare il Btg. “Berici”, e composta da otto partigiani: oltre ad “Ursus”, Giulio Vencato “Giro” da Schio, Ilario Lovato “Tino” da Cornedo, Fiorindo Aver “Cocco” da Sarcedo, Luigi Nardon “Tordo” da Valdagno, Giuseppe Bevilacqua “Brill” da Selva di Trissino, Marcello Gramola “Palmiro” da Valli del Pasubio e Guido Bortoloso “Vasco” da Schio.

Questa terza pattuglia giunge all'appuntamento con elementi locali a Perarolo di Arcugnano, ma non trova nessuno. Sanno che alcune settimane prima, poco lontano, fascisti travestiti da partigiani hanno massacrato e ucciso sette giovani patrioti a Grancona, e quindi capiscono perché la gente è diffidente e timorosa. Passa una settimana e finite le scorte e i soldi decidono di ritornare al Comando a riferire. Prendono la strada per Brendola e, all'altezza del vecchio castello, incontrano un conoscente, Giuseppe Bertacco, al quale chiedono dove abita Vittorio Maran, un loro amico, residente a S. Valentino di Brendola.

Cala la sera e giunti sul posto, mentre a turno alcuni restano di guardia, entrano e mangiano un boccone, ma quando fanno per partire si accorgono di essere circondati. Il Bertacco, persona incontrata poco prima, aveva avvertito il commissario prefetizio Gastone Zaccheria, e lui i tedeschi del Comando "Stopprop" dislocato a Brendola.

Il momento è drammatico, per salvare la vita dei civili e le loro abitazioni Vittorio Maran dovrà dire ai tedeschi che i “banditi” sono entrati con la forza pretendendo ospitalità, e i partigiani decidono di non rispondere al fuoco e di balzar fuori tra una raffica e l'altra verso la campagna.

<sup>152</sup> E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.103.

<sup>153</sup> ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.18; M. Faggion, G. Ghirardini, *San Valentino di Brendola*, cit.; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.181; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. 1, cit., pag.154 nota73; AA.VV., *1940-1945 Valdagnesi in guerra*, cit., pag.27-38; *Quaderni della Resistenza-Schio*, n.6, cit., pag.302; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.81-84.

“Vasco” riesce a nascondersi in cantina senza essere visto, “Palmiro” viene ferito di striscio alla schiena, “Ursus”, ferito alle gambe, viene portato in salvo da “Giro” rimasto illeso, “Tino”, ferito alla coscia destra e alla gamba sinistra, viene catturato; tre partigiani restano uccisi: “Tordo”, “Cocco” e “Brill”.

“Tino”, dopo l’ospedale è messo in carcere sino alla Liberazione; “Vasco” non è individuato e riesce a trovare un rifugio sicuro; “Giro”, l’unico illeso, riesce a mettere in salvo sia “Palmiro” che “Ursus”. Successivamente “Ursus” è portato a Villa “Rossi” di Brendola, dal cui proprietario viene trasportato sotto falso nome all’ospedale di Vicenza da dove sarà dimesso il 5 agosto, e “Palmiro” presso la famiglia Camerra di Santa Trinità di Montecchio Maggiore e curato clandestinamente dal fisiologo vicentino prof. Carlo Molon.

Il giorno successivo, su richiesta del reggente del fascio Mario Tassoni, interviene un reparto della 1^ “Compagnia della Morte” di Vicenza, al fine di completare il rastrellamento e catturare i partigiani sfuggiti, ma tornano a mani vuote.

A “Tordo”, “Cocco” e “Brill”, l’8 agosto ’44, sono intitolati tre battaglioni della Brigata “Stella”.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>154</sup>

- *Reparto tedesco "Stopprop"* dislocato a Brendola, non meglio identificato.
- 1^ “Compagnia della Morte” di Vicenza.
  - Luigi Vezzaro.
- *Squadra d’Azione del PNF* di Brendola.
  - Giuseppe Bertacco, Mario Tassoni, Gastone Zaccaria e altri.
- “1^ *Compagnia della Morte*” del PFR di Vicenza.



13 Luglio 1944 - Monumento ai Caduti di Brendola, squadra della “1^ Compagnia della Morte” di Vicenza con al centro il commissario prefettizio Gastone Zaccaria, che posa la mano sulla spalla del e il capo squadra Luigi Vezzaro  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>154</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

#### 14 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Piana di Valdagno (Prelessini Occidentali)<sup>155</sup>

“Il 14 corrente, alle ore 3, in località Cengiati di piana di Valdagno, sei banditi armati si presentavano nell’abitazione di Ampelio Nizzero [cl.21] e, qualificatisi per amici, si fecero aprire la porta di casa. Appena entrati, con le armi in pugno, ammanettavano il suddetto e lo obbligavano a seguirli”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 27.7.44.

Ampelio Nizzero, accusato della cattura e deportazione ai lavori coatti in Germania del partigiano Michele Reniero (di Giovanni Battista e Zarantonello Rosa, cl.21, da Piana di Valdagno), viene arrestato dai partigiani, processato e condannato a morte.

#### 14 luglio 1944: rastrellamento a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)<sup>156</sup>

Nelle prime ore del giorno, fascisti e tedeschi partiti durante la notte da Bassano e arrivati in paese prima “dell’Ave Maria” (prima dell’alba), dopo una sosta alla sede del fascio di Lusiana, a S. Caterina (“Forte Makallè” o la “Fortezza”), si sparpagliano a gruppi nelle diverse contrade: bloccano le strade, picchiano a porte e finestre, e obbligano tutti gli uomini a seguirli a “Forte Makallè”.

Luigi Ronzani detto “Gigio Postin” (di Giovanni), man mano che affluiscono alla “fortezza” gli arrestati, e sulla base di una lista che aveva in mano, li smista nelle varie stanze. Dopo circa tre ore di interrogatori, alcuni sono rimessi in libertà, altri vengono caricati su dei camion e incarcerati a Bassano e successivamente a Vicenza.

Per cinque di essi (Dal Cortivo; Predebon; Pietro e Ottaviano Busa, Orfeo Pozza), la destinazione finale sono i lavori coatti in Germania.

I fascisti conducono a “Forte Makallè” anche Antonia Soster, minacciandola di incarcerarla se non convince i figli Alfonso e Giacomino a presentarsi alle armi.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>157</sup>

- Reparto tedesco di stanza a Bassano non identificato.
- Reparto repubblicano di stanza a Bassano non identificato.
- Squadra d’Azione del PFR di Lusiana.
- Luigi Ronzani e altri.

#### 14 luglio 1944: azione partigiana a Cismon del Grappa (Val Brenta)<sup>158</sup>

“Il 14 corrente, in Cismon del Grappa, 20 banditi, dopo aver sopraffatto le guardie che prestavano servizio nella fabbrica di automobili “Lancia”, le costrinsero a seguirli. Contemporaneamente forzavano la porta di un capannone dell’organizzazione Todt, asportando i generi alimentari colà immagazzinati”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.

Sulla via del ritorno, partigiani e Alpini assalgono un magazzino della Todt e asportano un ingente quantitativo di generi alimentari che trasferiscono poi sul Grappa.

Una ventina di partigiani del Btg. “Monte Grappa”, Brigata “Gramsci”, scendono a Cismon del Grappa per un finto sequestro dei diciotto Alpini del corpo di guardia presso



Stabilimento Lancia Automobili di Cismon del Grappa  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>155</sup> E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag.105; GC. Zorzanello, Brigata Stella, cit., 150; GC. Zorzanello, G. Fin, Con le armi in pugno, cit., pag.387-388.

<sup>156</sup> G. Vescovi, Resistenza nell’Alto Vicentino, cit., pag.84-85; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag.145-146, 159 nota 15.

<sup>157</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>158</sup> E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.102.



lo stabilimento Lancia Automobili. In realtà gli Alpini, componenti della Compagnia “Protezione Impianti” del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa, intendono disertare e aderire alla Resistenza.

#### **14 e 16 luglio 1944: azioni partigiane in Val Brenta<sup>159</sup>**

“Il 14 corrente, alle ore 1,40, fra le stazioni ferroviarie di Cismon del Grappa e Primolano, ignoti danneggiarono, mediante cariche esplosive, la linea ferroviaria nei pressi della galleria Tombion”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 20.7.44.

“Nella notte sul 16 corrente, tra le stazioni ferroviarie di Carpanè di Valstagna e Cismon del Grappa, numerosi banditi danneggiarono, in più parti, mediante cariche esplosive, i binari. Inoltre gli stessi banditi interruppero in più punti le linee telefoniche della Telve”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 22.7.44.

#### **15 luglio 1944: azione partigiana contro la Colonia “Umberto I°” di Tonezza del Cimone<sup>160</sup>**

Le vittime:

1. Luigi detto Gino Bellotto “Franz”, cl. 20, da Poleo di Schio; partigiano ferito mortalmente in combattimento, muore a Thiene il 15.7.44.
2. Luigi Marzarotto “Treno”, cl. 20, da Poleo di Schio; già Alpino e Reduce d’Albania e Russia; partigiano caduto in combattimento; il Distaccamento di “Turco”, trasformato poi in battaglione, prenderà il nome: Btg. “Marzarotto”;
3. Francesco Santacaterina “Spagnolo” di Tommaso ed Elisa Comparini, cl.26, da Santorso; partigiano che ferito a morte sarà interrogato prima di morire il 16.7.44 a Thiene.

Quattro sono i feriti partigiani, tra cui Germano Baron “Turco”, “Modenese”, Lamberto Ravagni “Liberio”, e un ferito grave, Antonio Sessegolo “Cavour”.

“Il 15 corrente, alle ore 10 circa, in Tonezza, numerosi banditi facevano saltare con cariche esplosive un edificio adibito a scuola allievi ufficiali della G.N.R. Nel crollo 16 avanguardisti che presidiavano la scuola venivano travolti e feriti. Successivamente gli stessi banditi attaccavano un reparto di giovani che stava eseguendo esercitazioni in un bosco vicino. L'immediata ed efficace reazione degli allievi ufficiali fece desistere dall'attacco i banditi. Due ufficiali e due avanguardisti rimanevano uccisi, nonché 16 avanguardisti feriti. I banditi perdevano tre uomini e numerosi feriti”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 25.7.44.

Contro la Colonia Alpina “Umberto I” di Tonezza, già sede della Scuola Allievi Ufficiali della GNR “Vicenza”, viene organizzato un attacco da parte del Btg. “Apolloni”, che ha il duplice scopo di eliminare, con una clamorosa azione, la presenza fascista a Tonezza, già momentaneamente indebolita, e impossessarsi di preziose armi e materiale logistico.

Con il fine corso della *Scuola Allievi Ufficiali GNR “Vicenza”* (10 giugno) e della grande operazione di rastrellamento in Altipiano di Asiago, ai primi di luglio a presidio della *Colonia “Umberto I”* e dei suoi magazzini sono rimasti il capitano Francesco Pirina, già vice comandante la Scuola, gli altri ufficiali istruttori, alcuni militi del presidio e un centinaio di sottotenenti di prima nomina, ma che diminuiscono di giorno in giorno perché devono raggiungere i loro reparti di destinazione.

In loro sostituzione è trasferita momentaneamente a Tonezza la 2<sup>a</sup> *Compagnia delle “Fiamme Bianche”* (circa settanta Avanguardisti) di Velo d’Astico, comandata dal tenente Tommaso Pettinato.

L’iniziale strategia che i partigiani intendono usare è semplice: attaccare domenica 16 luglio; bloccare il grosso delle “Fiamme Bianche” e dei militi della GNR in chiesa, perché a messa, e disarmare i pochi lasciati di guardia alla Colonia.

<sup>159</sup> E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.101.

<sup>160</sup> ASVI, CAS, b.5 fasc.384, b.10 fasc.679; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di guerra, b.30 e 225, fasc.1575 e 15408; E. D’Origano, *Diari della Resistenza*, Vol III, cit., pag.201-210; R. Pranovi e S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit. pag.47, 108; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.55-57; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 8 e 9/1979, cit., pag. 385-392, 493; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.174-175; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.70, 103, 202-213; E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.103, 202-213, 268, 270-279; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.32-33; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.87-88; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.164-171; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.35/2014, di U. De Grandis, *L’assalto alla caserma*, cit.; M. Pirina, *Guerra civile sulle montagne*, Vol.II, cit., pag.192-196; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.140-141, 235-262; A. Ranzolin, *Un’iniziativa umanitaria*, cit., pag.44-48.

Germano Baron “Turco”, giunto per primo in zona con il suo reparto e informato dei movimenti repubblicani, si rende conto che la situazione che si sta disegnando è ben diversa da quanto inizialmente si immaginava: a Tonezza, probabilmente anche per restarci di presidio, è attesa in serata una Compagnia della *Scuola Allievi Ufficiali della GNR “Modena”* (nove ufficiali e centoquarantaquattro allievi, partiti il giorno precedente da Velo in addestramento verso il M. Summano); oltre a ciò, è attesa per il cambio alla 2<sup>a</sup>, anche la 1<sup>a</sup> *Compagnia del Btg. “Fiamme Bianche”* (circa altri 70 Avanguardisti).



*Colonia Alpina “Umberto I” di Tonezza del Cimone (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

Il rischio è che attendendo il giorno successivo per l’attacco, l’intera operazione sia compromessa. Infatti, da un rapporto di forza esistente di almeno 1 a 2 a favore dei repubblicani, si sarebbe passati ad un rapporto ben più pesante, e non sarebbe stato sufficiente né l’arrivo degli altri reparti garibaldini, né il “minamento” della strada Barcarola-Tonezza per evitare l’arrivo di soccorsi da Arsiero e Velo.

A questo punto “Turco” decide di attaccare subito con le sole forze del suo reparto (trentasette uomini), ma non sa ancora che, circa a mezzogiorno, è già giunto a piedi il cambio per le “Fiamme Bianche”, e che quindi è raddoppiato il presidio repubblicano originario.

L’attacco inizia verso le ore 13:00 con l’intervento dei partigiani Silvio Vitella “D’Artagnan” e Luigi Cuel “Longo”, i quali si presentano, con atteggiamento disinvolto e le armi nascoste sotto il giaccone, alle sentinelle per disarmarle, mentre il grosso del gruppo si tiene pronto per irrompere all’interno della Colonia. “Longo”, con un mazzetto di fiori in mano, si avvicina a una sentinella; mentre sta conversando con questa sente uno sparo ed è quindi costretto a sparare a sua volta, uccidendo le due sentinelle. Difatti, “D’Artagnan”, mentre camminava verso la seconda sentinella, è fermato da un ufficiale che gli chiede i documenti; il partigiano, impugnata la pistola, lo uccide.

La sorpresa, condizione indispensabile per il buon esito dell’impresa, viene così a mancare, ma “Turco” non demorde e parte con tutti i suoi uomini all’attacco. Il combattimento è intenso e dura più di un’ora, ma i fascisti resistono, malgrado i partigiani abbiano colpito la “santabarbara” e fatto crollare parte dello stabile.

Verso le ore 15:00, arriva anche la notizia del sopraggiungere di un reparto tedesco di soccorso, e “Turco” è costretto ad ordinare la ritirata: quando arrivano i tedeschi i partigiani sono già lontani, ma hanno lasciato sul terreno due uomini (“Spagnolo” e “Treno”) e un ferito grave “Franz”.

Da parte repubblicana si contano sette morti (capitano Francesco Pirina, tenente Tommaso Pettinato e cinque “Fiamme Bianche”: Italo Bartolomei, Carlo Ceccarelli, Pietro Giaccon, Mario Nasutti e Tommaso Trevisan) e diciotto feriti, tra cui il tenente Castelli. Invece, uno delle giovani fascisti, Dario De Pretis da Genova, passa con i partigiani del “Turco”, e con il nome di battaglia di “Principino”, morirà in combattimento in Val Posina il 13.8.44, durante il grande rastrellamento contro la “Zona Libera”, noto come Operazione “Belvedere”.

Ben dopo i tedeschi, verso le ore 16:00, arriva anche la *Compagnia della Scuola Allievi Ufficiali “Modena”* e un reparto della *Scuola Agenti GNR della Strada* di Piovene Rocchette.

Inoltre, al momento dell’attacco partigiano alla *Colonia “Umberto I”*, a *Villa Roi* di Tonezza sono presenti anche ventuno neo-ufficiali della *Scuola Allievi Ufficiali GNR “Vicenza”* e lo stesso

comandante la Scuola, il maggiore Giuseppe Bandini, che però non interviene in soccorso dei “camerati”.

Nella ritirata, i partigiani di “Turco”, si dividono in due gruppi: il primo guidato da Pietro Marchioretto “Mirko” fa ritorno alle basi di partenza per recuperare i materiali lì lasciati; il secondo gruppo si interessa del trasporto dei feriti in Contrà Costa di Valdastico.

Mentre i feriti, dopo essere stati curati dal dott. Cadore “Silla” di S. Pietro Valdastico, sono trasferiti in varie località della valle (Forme, Scalzeri, Lastebasse, ...), durante la notte il grosso dei partigiani lascia Contrà Costa; vi rimangono solo in quattro: “Bocia”, “Rosso”, “Lino” e “Urban”, che saranno catturati e trucidati dai collaborazionisti dell’*Ost-Bataillon 263* il 16 luglio.<sup>161</sup>

Conclusioni: dal punto di vista militare, i garibaldini escono sconfitti dallo scontro di Tonezza anche perché non riescono a raggiungere un importante obiettivo: i magazzini. Una sconfitta che ha varie ragioni, non ultime la sfortuna e l’enorme disparità delle forze in campo.

Dal punto di vista strategico invece, sono i repubblicani ad avere la peggio: i garibaldini volevano eliminare il presidio di Tonezza, e questo viene ritirato; non solo, anche i presidi di Valli del Pasubio e di Posina, già attaccati il 9 e 10 giugno, vengono ritirati: “è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi”.

Infine, il 16 luglio, sono attaccati con successo anche i presidi tedeschi di Folgaria e Carbonare.

La “Zona Libera” del Pasubio – Tonezza – Fiorentini e con al centro la Val Posina, può ora consolidarsi una realtà.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>162</sup>

- Scuola Allievi Ufficiali della GNR “Vicenza” di Tonezza.
  - Giuseppe Bandini, Francesco Pirina e altri.
- 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Compagnia “Fiamme Bianche” di Velo d’Astico.
  - Italo Bartolomei, Carlo Ceccarelli, Pietro Giacom, Mario Nasutti, Tommaso Pettinato, Tommaso Trevisan e altri.
- Scuola Allievi Ufficiali GNR “Modena” di Velo d’Astico.
- Scuola di specializzazione della GNR della Strada di Piovene Rocchette.
- Reparto tedesco dislocato ad Arsiero, non meglio identificato.



Scuola Allievi Ufficiali della GNR di Modena a Palazzo S. Chiara – Caserma “Ciro Menotti” dal 7 giugno ‘44 a Vedo d’Astico (Foto: copia in archivio CSSAU)

<sup>161</sup> Vedi scheda: 16-18 luglio 1944 - Tonezza, Val d’Astico e Altipiano 7 Comuni.

<sup>162</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 15 luglio 1944: rastrellamento a Campese di Bassano (Val Brenta)<sup>163</sup>

Verso le ore 04:00 del mattino, un centinaio fra tedeschi e repubblicani, dopo aver bloccato con mitragliatrici le strade di accesso, entrano nelle case per sorprendere nel sonno i giovani sbandati e renitenti. Complessivamente oltre venti persone sono catturate, imprigionate a Bassano, e deportate in Germania.

Tra l'altro, verso le ore 7:00, in *località Boschetto* raffiche di MG sono sparate contro la casera, la quale verso le ore 10:00 prende fuoco; in via Castelletto e in via Due Ponti sono saccheggiate alcune abitazioni.

## Metà Luglio 1944: la riorganizzazione della Brigata "Garemi"<sup>164</sup>

- *Comando Brigata*: comandante Attilio Andretto "Sergio"; commissario Nello Boscagli "Alberto"; vice comandante Armando Pagnotti "Jura" (poi comandante della Brigata "Stella"); vicecommissario Lino Marega "Lisy".

- *Btg. "Stella"*; comandante Luigi Pierobon "Dante"; commissario Clemente Lampioni "Pino".

- *Btg. "Apolloni"*; comandante Valerio Caroti "Giulio"; commissario Walter Pianegonda "Rado".

Uno dei suoi Distaccamenti diventa quello di Ferruccio Manea "Tar".

- *"III° Btg."*, futuro *Btg. "Ubaldo"*; comandante, Mario Prunas "Serra",<sup>165</sup> e commissario, in sostituzione di Romano Marchi "Miro", Guerriero Bonora "Belforte". Il Btg è organizzato su due distaccamenti: il primo con a capo il Comando del Btg e il secondo con comandante Giacinto la Monaca "Nerino"<sup>166</sup> e commissario Virgilio Zilio "Licio".<sup>167</sup>

A quest'ultimo distaccamento appartiene anche la pattuglia di Albino Gaspari "Scalabrino".

- *Btg. "Vittorio Avesani"*; il comandante è Giampietro Marini "Gianni", già ufficiale degli Alpini, e commissario Romano Marchi "Miro". Una pattuglia di 6 garibaldini ("Gianni", "Miro", Alessandro Tessanti "Leone", Elio Scortegagna "Tigre", Cesare Dalla Riva "Oriano" e Nicola Mattina "Turiddu") parte il 14.7.44 dal Monte Civillina con destinazione il Massiccio del Baldo, nel Veronese; il 21.7.44 nasce a Prada Alta (Comune S. Zeno di Montagna – Vr) il Distaccamento Garibaldino "Vittorio Avesani".

- *Btg. "Luigi Marzarotto"*; comandante Germano Baron "Turco"; commissario Giovannino Marostegan "Gimmi". Capi pattuglia: Giuseppe Costa "Ivan"; Luciano Pettinà "Garibaldi"; Pietro Sartori "Colombo"; Pietro Marchioreto "Mirko"; Angelo Gobbi "Gorki".

- *Distaccamento "Francesco Pretto"*; comandante è Daniele Panozzo Baletti "Spiridione", commissario, in sostituzione di Romano Marchi "Miro", è Augusto Slaviero "Blasco". Il Distaccamento è formato da 5 pattuglie, comandate rispettivamente da: Daniele Panozzo Baletti "Spiridione"; Eugenio Panozzo Zei "Barba"; Guerrino Panozzo "Renga"; Lorenzo Valente Morte "Spartaco". Una pattuglia si trova ad est, tra Enego e Valstagna ed è comandata da Mariano Capovilla "Badoglio" e ... "Bill", che in agosto sarà assorbita dal Btg. "Ubaldo", spostato dalla Val Leogra all'Altipiano orientale.

- *Distaccamento "Trentino"*; comandante Lamberto Ravagni "Libero".

- *Distaccamento autonomo "Bassano"*; comandato da Luigi Moretto "Negro". In agosto entra a far parte del Btg. "Ubaldo", spostatosi dalla Val Leogra all'Altipiano orientale.

- *Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera"*; nel luglio '44 il già Distaccamento "Fratelli Bandiera" di Schio, diventa battaglia; comandante Antonio Canova "Tuono".

<sup>163</sup> PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.146; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Danni di guerra, b.214 e 259 fasc.14788 e 17693.

<sup>164</sup> Quaderni di Storia e Cultura Scledense, n.4/2004, EM. Simini, *Partigiani di città*, cit.; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit.; R. Marchi, *La Resistenza nel veronese*, cit.; M. Zangarini, *Storia della Resistenza Veronese*, cit., pag.232-248.

<sup>165</sup> Mario Prunas "Serra", da Verona, di nobili origini e già pilota militare.

<sup>166</sup> Giacinto la Monaca "Nerino", già sottotenente dei carristi a Verona.

<sup>167</sup> Virgilio Zilio "Licio", cl.10, da Schio.

## 16-18 luglio 1944: rastrellamento a Tonezza, Val d' Astico e Rotzo-Roana<sup>168</sup>

Le vittime:

1. Domenico Fabrello "Rosso" di Giuseppe e Angela Pozzan, cl.25, da Arsiero; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
2. Giulio Greselin "Bocia", cl 26, da Santorso; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
3. Lino Montari "Lino", cl 22, da Reggio Emilia; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
4. Silvio Pretto Zotti di Giuseppe, cl 15; civile, fucilato in Contrà Costa il 16 luglio 1944, malgrado fosse estraneo alla guerriglia e con i documenti personali in regola.
5. Giacomo Sella "Urban" di Igino, cl 26, da Laghi; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
6. Pietro Protto detto "Lunetta"; civile, campanaro di Forni Valdastico, ucciso dai tedeschi senza motivo alcuno se non transitare in bicicletta lungo la strada provinciale.

La mattina di domenica 16 luglio, partigiani della "Garemi" attaccano con successo i presidi tedeschi di *Folgaria e Carbonare*, che vengono disarmati senza spargimento di sangue. Lo stesso giorno, i nazi-fascisti iniziano un vasto rastrellamento che dura due giorni e che colpisce *Tonezza, S. Pietro Valdastico* (soprattutto *Contrà Lucca e la Costa*), *Rotzo e Roana* (particolarmente *Contrà Toccoli*), con numerosi arresti, saccheggi e incendi di abitazioni, fabbricati rurali e malghe.

A *S. Pietro Valdastico* i tedeschi uccidono, senza motivo alcuno se non il transitare in bicicletta lungo la strada provinciale, il campanaro di Forni Pietro Protto detto "Lunetta".

In *Val d'Assa* operano circa cinquecento "Cacciatori degli Appennini" del 3° Btg e circa mille "russi" dell'Ost-Bataillon 263.

In *Località "Masi"*, a monte di *Contrà la Costa*, all'alba, grazie a una spiata, i tedeschi iniziano a sparare con i mortai, poi iniziano il rastrellamento che porta alla cattura e alla fucilazione di un civile e di quattro partigiani, reduci dall'attacco alla *Colonia "Umberto I" di Tonezza*. Riesce a sfuggire alla trappola solo il partigiano Antonio Lorenzato "Tre", pur ferito da schegge di mortaio.

Verso le ore 17:00 ha inizio l'incendio di tutte le case della contrada: tredici case distrutte, dieci famiglie e trentanove persone gettate sull'lastrico.

A *Contrà Toccoli di Roana*, nel pomeriggio del 16 luglio numerosi uomini sono arrestati e condotti a Mezzaselva.

Ma la reazione partigiana non si fa attendere.

Il 18 luglio '44, a *Folgaria (Tn)*, è catturato e giustiziato dai partigiani della "Garemi" (Distaccamento di "Turco"), Fioravante Masetto, spia nazi-fascista.

Il 22 luglio '44, è catturato e giustiziato dai partigiani della "Garemi" di Valdastico, Luigi Busato detto "Canarolo", spia repubblicana e titolare di una segheria a *Barcarola* che lavora per conto della Todt nonostante il divieto impartito dal Comando Militare Provinciale della Resistenza vicentina; ad eseguire l'azione sono i partigiani Alberto Sartori "Carlo", Giuseppe Costa "Ivan", Mario Saugo "Bill" e il fratello Aldo "James"; la segheria è data alle fiamme.

Il 25 luglio '44 (1° anniversario della caduta del regime fascista) a *S. Pietro Valdastico* tre partigiani della "Garemi" dell'Altipiano dei 7 Comuni (Eugenio Panozzo Zei "Barba", Gelindo Panozzo "Falco" e Demetrio Magnabosco "Matta"), catturano il podestà di Rotzo Matteo Spagnolo e il vice segretario comunale Giuseppe Pellizzari; dopo breve processo sono condannati a morte e giustiziati per spionaggio e collaborazionismo.

<sup>168</sup> ASVI, Danni di guerra, b.28, 87, 105, 110, 128, 130, 131, 136, 137, 159, 167, 168, 187, 212, 218, 226, 239, 242, 245, 320, 332, 336, fasc.1465, 5428, 6600, 6986, 8180, 8322, 8392, 8786, 8787, 8788, 8815, 10510, 11101, 11157, 11158, 12665, 14668, 15016, 15495, 16330, 16565, 16762, 22224, 23349, 23369, 23713; ATVI, Sentenze, Sentenza del 29.02.56 contro Sartori e Costa; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.103; PA Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.145-147, 157-160 nota 18; PA Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.97; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.60-61; V. Panozzo, *La Resistenza in Tressché Conca*, cit., pag.21 e 23; Comitato Veneto-Trentino, *Elenco Caduti*, cit., pag.116-117; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, Vol.3, cit., pag.200-210; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.259-260; LL. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag.57-66; L. Ravagni "Libero", *La lunga via per la Libertà*, cit., pag. 40-42; B. Gramola - T. Marchetti - MG Rigoni, *Una strage impunita*, cit., pag.54-55; *Quaderni di Storia e Cultura Scledense* n.35/2014 di U. De Grandis, *L'assalto alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di Tonezza*, cit., pag.50-56; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.173-175; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.158-163; *Il Patriota* del 29 luglio 1945, articolo di Angelo Costa: *Appunti di cronistoria partigiana*, pag.2; *La difesa del Popolo* del 6 aprile 1975, pag.9.

Il 27 luglio '44, a *Barcarola di Valdastico* è data alle fiamme anche la segheria dell'impresa Dal Molin e f.lli, anch'essa collaborazionista della Todt.

Sono queste le prime e immediate risposte partigiane al rastrellamento del 6 luglio a Rotzo e del 16 luglio a Contrà Costa.

La Memoria: a Contrà Costa, lungo la strada S. Pietro Valdastico–Rotzo, Monumento con doppia lapide.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>169</sup>

- *Ost-Bataillon 263*. – 263° Battaglione dell'Est.
- *Polizei-Freinwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini* – Raggruppamento Btg. “Cacciatori degli Appennini”.
- *Squadra d'Azione del PFR* della Valdastico e Rotzo.
- Luigi Busato detto “Canarolo”, Matteo Spagnolo e Giuseppe Pellizzari.

### 18 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Folgaria (Tn)<sup>170</sup>

Fioravante Masetto (erroneamente Masotti), da *Contrà Masetto di Tretto*, già sospettato di essere tra le spie responsabili del rastrellamento dell'ottobre '43 e dell'Operazione “263” del giugno '44, nell'estate si trasferisce a Folgaria (Tn), vivendo “*in modo alquanto misterioso*”.

Tale comportamento suscita nei partigiani della “Garemi”, Distaccamento di “Turco”, la conferma che il Fioravanti sia una “spia”: prelevato dall'albergo dove risiede da tre partigiani (tra cui Luigi Cuel “Longo”, da Folgaria, poi caduto il 7.1.45 a Passo Xomo), viene condotto a Malga Melegna, presso Passo Coe (Tn) e giustiziato “*con un colpo di pistola alla nuca*”.

Il suo corpo viene sepolto in una buca lì vicino (300 mt in direzione nord-ovest dalla malga).

La relazione dei Carabinieri conferma che “*lo stesso Masotti si qualificò, effettivamente, prima di morire, di essere una spia repubblicana*”.

### 18 luglio 1944: eliminazione spie nazi-fascista a Cismon del Grappa (Valsugana)<sup>171</sup>

Alle ore 01:00 di notte, una ventina di partigiani del Btg. “*Monte Grappa*” della Brigata “Gramsci”, dopo aver sabotato le linee telefoniche del paese, penetrano nelle case di alcuni fascisti e devastano anche la “casa del fascio”.

Il maestro elementare, reggente del fascio e comandante la locale Squadra d'Azione, Antonio Beraldin, le sue due figlie e l'ing. Giovanni D'Andrea, sono sequestrati.

“*Il 18 corrente, alle ore una, in Cismon del Grappa, una sessantina di banditi, dopo aver interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, penetravano nelle case di alcuni fascisti ed asportavano denaro, biancheria e scarpe. Devastata la casa del Fascio si impossessavano quindi di un autocarro sul quale caricavano fra l'altro il commissario del Fascio Antonio Beraldin, unitamente a due sue figlie, e l'ing. Giovanni D'Andrea, fascista, che trattenevano quali ostaggi*”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 25.7.44.

L'Ing. D'Andrea, ex prefetto de L'Aquila, segnalato da Radio Londra come il “*boia di Roma*”, dopo la liberazione della capitale è sfollato a Cismon del Grappa ospite del cognato Beraldin e assunto come ragioniere presso la Cooperativa Montana e la Todt.

Clementina Beraldin e sua sorella sono subito liberate, viceversa Antonio Beraldin viene giustiziato il giorno stesso sul Monte Pertica e l'Ing. Giovanni D'Andrea il 23 luglio.

Il 12 agosto, sempre in Zona Cismon, sono catturati e giustiziati anche il comandante del Dist. di Cismon della 1<sup>a</sup> Comp. Protezione Impianti 1009 di Bassano del Grappa e un suo milite: il sottotenente Alberto Franco e Francesco Gattolin.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>172</sup>

<sup>169</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>170</sup> L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.118; L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.380-381; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.77; U. De Grandis, *Vallortigara*, cit., pag.219-222; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.238.

<sup>171</sup> ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.314 dell'8 gennaio '45; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.103.

<sup>172</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- *Squadra d'Azione del PFR-BN* di Cismon del Grappa.
  - Clementina e ... Beraldin, Antonio Beraldin, Giovanni D'Andrea.
- Dist. della *1 Kp Wack Compagnie 1009 Bassano - 1ª Comp. Protezione Impianti 1009* di Bassano.
  - Alberto Franco, Francesco Gattolin.

## 18 Luglio 1944: nasce il Btg. "Anita Garibaldi" sul Grappa

La sera del 12 luglio '44, presso la Lancia Automobili di Cismon del Grappa, in accordo con i partigiani del Btg. "Monte Grappa", i diciotto Alpini del corpo di guardia hanno disertato e aderito alla Resistenza.<sup>173</sup>

Il 18 luglio, il sergente maggiore degli Alpini Tommaso Alberti, già comandante del corpo di guardia alla Lancia, è autorizzato dal Comando della Brigata "Gramsci" ha costituire con i suoi Alpini il nuovo Btg. "Anita Garibaldi".

Il Comando del nuovo battaglione si insedia ai *Colli Alti*, tra il *Col Moschin* e *Campo Solagna*, a *Col del Gallo* (Casera Fraccaro), zona meridionale-ovest del Massiccio del Grappa, e nel giro di poco tempo il reparto passa dagli iniziali diciotto a centoottanta partigiani.

Il territorio di competenza del Btg. "Anita Garibaldi" è attraversato oltre che da una ricca rete di sentieri e mulattiere, anche da 4 strade camionabili: la *Strada Pra Tai* (da Campo Solagna a Col Moschin); la *Strada Cadorna* (da Campo Solagna a Ponte S. Lorenzo); la *Strada Moschina* (da Campo Solagna al Fenilon); la *Strada Val del Lepre* (da Ponte S. Lorenzo al Finestron).

Il nuovo Btg si organizza in una Compagnia Comando e quattro distaccamenti:

- *Comando Btg* (Col del Gallo - Casera Fraccaro): comandante, Tommaso Alberti "Leonessa";<sup>174</sup> commissario, Giuseppe Veggiani "Pulce";<sup>175</sup> vice comandante, Italo Longo "Rame";<sup>176</sup>
- *Compagnia Comando* (Col del Gallo - Casera Fraccaro); comandante, Pietro Bosa "Russo";<sup>177</sup> vice comandante Gio Batta Strappazzon "Gatto".<sup>178</sup>
- *Distaccamento n.1* (Col Moschin - Casera Campana); punto strategico per l'accesso al Grappa da Carpanè, Merlo e S. Nazario. Comandante, Giovanni Mario Campana "Capitan Fracassa".<sup>179</sup> Il Distaccamento gestisce due posti di blocco: tra Col del Fenilon e Col del Fagheron, allo sbocco della mulattiera che da S. Nazario per Val del Fenilon sale al Grappa; sotto Col Moschin, allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Carpanè e Merlo di S. Nazario salgono al Grappa.
- *Distaccamento n.2* (Col del Gallo - Palazzo Secco e Casara Marcon); punto strategico per l'accesso al Grappa da Solagna. Comandante, Italo Longo "Rame"; vice comandante, Giovanni Maschio "Polastro".<sup>180</sup> Il Distaccamento gestisce il posto di blocco sotto Col del Gallo, allo sbocco del sentiero che da Solagna per Val dei Cavallini sale al Grappa.
- *Distaccamento n.3* (Campo Solagna - Casa Zarpellon); punto strategico per l'accesso al Grappa da Solagna, Pove e Romano d'Ezzelino. Comandante, Mario Bernardo "Bela Kun".<sup>181</sup> Il Distaccamento gestisce due posti di blocco sulla Strada Cadorna che collega Romano d'Ezzelino con il Grappa: a Campo Solagna - Osteria "dei Lugari", allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Pove e Solagna salgono al Grappa; in località Salvette – ex cava di pietra al

<sup>173</sup> Tra i diciotto Alpini, ci sarebbe anche un caporale della Flak aggregato al presidio presso la Lancia Automobili di Cismon, certo Antonio Roscio, milanese. Aderisce anche lui alla Resistenza, ma è in realtà una spia del BdS-SD di Perillo infiltrato nel Btg. "A. Garibaldi".

<sup>174</sup> **Tommaso Alberti "Leonessa"**, cl.12, nato a Tirano (Bs) e residente a Pove del Grappa; già sergente maggiore degli Alpini, poi della *Wack Compagnie 1009 Bassano - Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa*; diserta ed entra nella Resistenza. Dopo il rastrellamento del Grappa, sale in Altipiano 7 Comuni dove comanda il Btg. "Mario Andolfato" della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni (ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, b.15 fasc.2).

<sup>175</sup> **Giuseppe Veggiani "Pulce"**, cl.07, da La Spezia; comunista, già impiegato tecnico amministrativo presso la Lancia Automobili di Cismon del Grappa.

<sup>176</sup> **Italo Longo "Rame"**, cl.22, cognato di "Leonessa"; già caporal maggiore degli Alpini di presidio a Forte Tombion, poi passato con i compagni alla Resistenza.

<sup>177</sup> **Pietro Bosa "Russo"**, cl.21; già Alpino a Forte Tombion sino al 7 giugno, poi partigiano nel Btg. "Monte Grappa" e nel luglio-agosto '44 nel Btg. "A. Garibaldi".

<sup>178</sup> **Gio Batta Strappazzon "Gatto"**, cl.21.

<sup>179</sup> **Giovanni Mario Campana "Capitan Fracassa"**, cl.21, da S. Nazario.

<sup>180</sup> **Giovanni Maschio "Polastro"**, cl.18, ex sergente dei Btg. MM.

<sup>181</sup> **Mario Bernardo "Bela Kun"**; cl.22, già della Marina Militare di Venezia; tra i primi partigiani del Btg. "Monte Grappa", passa nel luglio-agosto '44 al Btg. "Anita Garibaldi".

bivio con la rotabile per Campo Solagna che aggira Col Averno e Col Campeggia da est. e allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Pove e Solagna salgono al Grappa.

- *Distaccamento n.4* (Lepre e Monte Asolone - Casara Colonnina); in prossimità del piccolo centro abitato di Lepre dove c'è un forno del pane, un albergo, uno spaccio di generi alimentari e un'osteria. Lepre è al centro dell'omonima valle, accessibile con una strada camionabile che ha inizio al bivio di Ponte S. Lorenzo, e a termine in Valle Cesilla.

Il Distaccamento gestisce il posto di blocco al bivio di Ponte S. Lorenzo tra la Strada Cadorna e la Strada della Velle del Lepre.



Settembre '44 - Partigiani del Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci" (Foto: copia in Archivio CSSAU)

## 20 luglio 1944: azione partigiana a Povolaro di Dueville (Alto Vicentino)<sup>182</sup>

Grazie ai patrioti infiltrati presso la 1<sup>a</sup> *Compagnia Allievi Ufficiali del Btg. Arditi "Fiamme Azzurre"* del 26<sup>o</sup> *Comando Militare Provinciale della RSI* e in contatto con la Brigata partigiana "Stella" (capitano Franco Ripetti, tenente Bruno Zordan "Malga", maresciallo Domenico Bertuzzo, sergente istruttore Silvio Adrognà, caporal maggiore Vinicio Massignani "Sgnappa"), i comandanti garibaldini "Pino" e "Dante" riescono ad organizzare l'attacco al magazzino e al distaccamento nazi-fascista dislocato presso le *Scuole comunali di Povolaro* (dodici militi repubblicani al comando di un maresciallo tedesco).

Vengono recuperati dodici moschetti e una pistola con relative munizioni, novecento paia di calze di lana, quattrocento coperte di lana, giacchette corte (farsetti) di maglia, cento mutande di lana, due cassette sanità, quattro zainetti sanità, una cassa cottura, una macchina da scrivere.

A quest'azione sembrerebbe, secondo la bibliografia, abbia preso parte anche la Brigata "Mazzini", e al più alto livello vista la presenza di Francesco Zaltron "Silva", Angelo Fracasso "Angelo", Italo Mantiero "Albio", Mario Saugo "Lupetto", Silvio Casarotto "Silvio" e Gaetano Bressan "Nino".

## 21 luglio 1944: la "lista nera" dei repubblicani di Thiene (Alto Vicentino)<sup>183</sup>

L'utilizzo repubblicano delle "liste nere", avviene anche in occasione delle minacce pervenute a Basilio Pasinati, comandante del 26<sup>o</sup> Deposito Militare RSI di Vicenza e sfollato politico con la famiglia a Thiene, in Via Bassani:

<sup>182</sup> ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 9.6.45, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 9.6.45, 12.6.45 e 23.7.45; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.66; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.65-66; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.43, 56-58; Vedi in Allegati: *La rete informativa della Resistenza Vicentina. Gli infiltrati antifascisti*.

<sup>183</sup> D. Restiglian, *Thiene nel periodo della seconda guerra mondiale*, cit., pag.63-64; E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.102; vedi in Vol. I, Allegato 4: *La "LISTA NERA" degli Antifascisti della Città di Vicenza*.



*"Il 21 luglio u.s., in Thiene, i banditi fecero pervenire, a mezzo posta, al Ten. Colonnello Basilio Pasinati la comunicazione della sua condanna a morte decretata dal sedicente 2° battaglione d'avanguardia del regio esercito italiano", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 2.8.44.*

Il Pasinati viene "protetto" stilando un elenco di persone di "sentimenti antinazionali da considerarsi ostaggi e passati per le armi nel caso fossero messe in atto le minacce formulate contro il Pasinati".

La "lista nera" comprende tra gli altri: il possidente Cesare Miola di Giovanni; il commerciante Emilio Facci di Agostino; l'industriale Alberto Munari di Luigi; l'agricoltore Angelo De Battisti; l'industriale Giovanni Corà; l'industriale calzaturiero Antonio Finozzi; l'insegnante Antonio Capovin; le sorelle Amatori del centralino "Casa Baggio" in Via Colleoni.

### **23 luglio 1944: azione partigiana a Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)<sup>184</sup>**

Nella notte, con il lancio di alcune bombe una squadra partigiana della Brigata "Mazzini", guidata da Lino Missaggia "Tanaca",<sup>185</sup> riesce a penetrare in via Roma in casa dei fascisti repubblicani Antonio, Giò Batta e Umberto "Talian" Sartori di Gio Batta e a sequestrare tutto ciò che risulta a loro utile.

In via Tezze, lo stabile ad uso agricolo composto da stalla e fienile con annessi cucinetta e camera proprietà di Gio Batta Sartori di Gio Batta, è gravemente danneggiato per il lancio al suo interno di bombe a mano.

Successivamente, il fascista repubblicano Pietro Sartori è obbligato "a cavare le patate" dal suo campo e a consegnarle ai partigiani.<sup>186</sup>

*"Il 23 luglio u.s., alle ore 1,30, numerosi banditi armati svaligiavano e danneggiavano con esplosivo le abitazioni di tre fascisti repubblicani residenti nel territorio del comune di Calvene. I malviventi percuotevano inoltre il fascista Antonio Sartori" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44.*

Nel dopoguerra, il 24 febbraio '46, in via Roma, la casa di abitazione dei fratelli Sartori, Gio Batta Antonio e Umberto, dopo la notizia della loro liberazione dal carcere per amnistia, è fatta segno di un attentato dinamitardo anti-fascista.

### **23-24 luglio 1944: azione partigiana contro la base della Marina repubblicana di Montecchio Maggiore (Ovest Vicentino)<sup>187</sup>**

*"L'azione più brillante della Resistenza vicentina e forse veneta".*

Nella Valle dell'Agno il Battaglione "Stella" diventa Brigata, anche se ufficialmente solo dall'8 agosto '44. La nuova Brigata è comandata da Luigi Pierobon "Dante", e da un nuovo commissario politico, Alfredo Rigodanzo "Catone", che sostituisce Clemente Lampioni "Pino", prigioniero a Padova.

"Catone" è uno studente di Selva di Trissino che con il precedente nome di battaglia di "Ermenegildo" ha organizzato nella primavera un gruppo partigiano nelle contrade attorno al Monte Faldo, tra le valli del Chiampo e dell'Agno.

Con l'allargamento della zona di influenza della Brigata "Stella" sino a Montecchio Maggiore (S. Ubaldo, SS Trinità e Bernuffi), nasce l'idea della più clamorosa impresa effettuata dai partigiani nel Vicentino: l'attacco alla base della *Marina repubblicana*.

<sup>184</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate e fasc.2; ASVI, Danni di guerra, b.269, fasc.18296; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.110; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.258.

<sup>185</sup> Lino Missaggia "Tanaca", cl. 25, nato ad Aosta e residente a Calvene; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo "Mazzini", caduto in combattimento a Sarcedo il 28.4.45.

<sup>186</sup> Approfondimenti nel V Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>187</sup> ASVI, Danni di guerra, b.118 fasc.7481; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.157-161; G. Zorzanello, M. Dal Lago, "Che almeno qualcuno sappia questo", Vol.2, cit., pag.119 nota1; M Dal Lago, *Valdagna tedesca: 1943-1945*, cit., pag.164; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.244; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.33-34, 93-95, 182; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.136, 175-178; S. Fortuna, K. Zonta, *9 settembre 1944. Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.27; G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.76-77; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.73-76; G. Fin, "Pao", cit., pag.28-32; AA.VV., *1940-1945 Valdagnesi in guerra*, cit., pag.31; G. Fin, "Wally", cit., pag.22-24; G. Fin, "Binda", cit., pag.38-42; Emilio Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.107, 113-115, 130, L. Chilesse, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.108-132.

La base si trova ai piedi della collina tra *SS. Trinità e Valle*, il *Monte Mondeo*, a nord di S. Vitale, tra la SP per Recoaro Terme; di circa un ettaro di superficie, comprendendo Villa Serra-Beltrame<sup>188</sup> e i terreni proprietà Panarotto, tra via Scaramizza e via San Clemente (oggi anche via Toscana).

Vi sono di stanza 224 uomini, tra marinai e carabinieri; almeno 11 di questi (Angelo Rendone, Mario Pavone “Macario”, Luigino Filippi “Saetta”, Bruno Piva, Rino Redondi “Fra Diavolo”, Guido Lupato “Gigante”, Italo Bicego “Tom” Renzo Biagio “Igli”, Francesco Gaggiero, Gino Conforti “Mascotte” e “Ras”), sono in contatto con Gelsomino Camerra “Diavolo”<sup>189</sup> per passare alla Resistenza e forniscono circostanziate e preziose informazioni, tra cui la parola d’ordine per la sera dell’attacco: “*Vicenza – Vincenzo*”.

Alfredo Rigodanzo “Catone” convince il Comando della “Garemi” ad approvare l’incursione notturna contro la base, azione che viene effettuata la notte del 23 e 24 luglio da 47 partigiani armati e 7 disarmati, guidati da “Dante”, “Catone”, Benvenuto Volpato “Armonica” e Pietro Benetti “Pompeo”. Un altro gruppo ha invece l’obiettivo di attaccare, come diversivo, il distaccamento repubblicano di Creazzo.

Penetrati nel recinto dopo aver disarmato le sentinelle, i partigiani sorprendono nel sonno i marinai che si arrendono senza opporre resistenza; fingono invece di opporsi i Carabinieri che si barricano all’interno di Villa Serra-Beltrame.

Verso mattina la base viene abbandonata, ma vuota: armi, munizioni, denaro, vettovaglie e quanto altro poteva servire, vengono trasportati sulle colline dai partigiani e dagli stessi marinai, che poi sono lasciati liberi. L’azione porta cospicui rifornimenti alla “Stella” e un prestigio notevole presso la popolazione.

Scrivendo “Catone”, commissario politico della Brigata “Stella”, nella sua relazione:

*“Detta azione acquistò grandissima importanza sia militare che politica e morale. Infatti il disarmo del S.S.M.R. [Sottosegretariato di Stato della Marina Repubblicana] influò moltissimo sul morale dei fascisti vicentini che in quei giorni disertarono in gran numero mentre correvano voci che 3000 partigiani (questa cifra fu riportata dai giornali) erano riusciti a disarmare 224 marinai dell’importantissimo c/do della Marina rep. fasc. Ebbe pure una considerevole importanza militare. Dopo 15 giorni, dato l’entusiasmo creatosi tra i giovani renitenti, si notò un forte afflusso di elementi, che in gran numero e ad ogni costo volevano arruolarsi nelle file del CVL”.*



*1975 – Stazione di Montecchio Maggiore San Vitale delle Ferrovie e Tramvie Vicentine, a sud della ex Base del Sottosegretariato repubblicano alla Marina, era un nodo strategico: gli incroci della Vicenza-Valdagno-Recoaro si tenevano quasi sempre qui, in quanto si dipartiva anche la diramazione per Arzignano-Chiampo (Foto: autore Alessandro Muratori, in [www.ilportalededitreni.it](http://www.ilportalededitreni.it))*

<sup>188</sup> **Villa Serra-Beltrame.** Villa appartenuta al noto illustratore e pittore Achille Beltrame, ereditata dal nipote diventa la residenza del *Sottosegretario alla Marina* ammiraglio Giuseppe Sparzani.

<sup>189</sup> **Gelsomino Camerra “Diavolo”,** cl.20, nato a S. Trinità di Montecchio Maggiore e caduto il 30.9.44 a Vigo di Sovizzo, appartiene ad una famiglia che alla lotta di Liberazione ha dato molto: la madre, Maddalena Sartori (1889-1980, madre di 6 figli, incarcerata e torturata) e 5 figli partigiani, Luigina “Anita” (1922), Guglielmo “Inferno” (1924), Bruno “Sigaretta” (1927) e Nazzareno “Fiammifero” (1929-2009) – (G. Zorzanello, *Brigata “Stella”,* Vol.1, cit., pag.157 nota2, 160 nota18; *Il Patriota* dell’ottobre 2009, pag.5).

Già il 24 e 25 luglio, il Btg. "OP" e la Compagnia GGL della GNR di Vicenza, con l'appoggio della Gendarmerie Zug di Vicenza, compie un vasto rastrellamento in risposta all'attacco partigiano alla sede SSS Marina di Montecchio Maggiore e al diversivo organizzato con l'irruzione partigiana a Creazzo: vengono fermate tre persone sospette e catturati dieci ostaggi, cinque di Montecchio e cinque di Altavilla, ma dei partigiani nemmeno l'ombra.

Dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 28.7.44, del 4.8.44 e del 5.8.44:

*"Nella notte del 24 corrente, un numero imprecisato di banditi armati sopraffaceva, senza sparare, la guardia del Ministero della Marina in Montecchio Maggiore, disarmando circa 150 marinai e costringendo altri 40 a seguirli. I banditi si impossessarono di armi e materiale vario asportando anche denaro contante che si presume ammonti a 30 milioni di lire. La guardia della marina era costituita da circa 250 elementi i quali non hanno opposto alcuna resistenza. Il Comando Provinciale della GNR di Verona, appena informato dell'accaduto, inviava forze di legionari, montati su 3 autocarri, onde iniziare operazioni di rastrellamento. Riserva di ulteriori notizie";*

*"Il 24 luglio u.s., alle ore 2, avuta segnalazione che un gruppo di banditi aveva fatto irruzione nel paese di Creazzo, un reparto autocarrato della Gnr fu subito inviato in quella zona. I legionari vennero fatti segno a raffiche di mitra e di bombe a mano. Essi risposero prontamente al fuoco, costringendo gli attaccanti a disperdersi per la campagna. Fu iniziato un rastrellamento, mentre si provvedeva a far giungere dei rinforzi. Arrivati, questi dovettero spostarsi a Montecchio Maggiore, dove una seconda banda aveva dato l'assalto a quel comando della Marina repubblicana (colà sistemato in baracche) riuscendo a disarmare i marinai e ad asportare armi, materiali e denaro. I banditi essendosi già ritirati verso i monti, vennero fermati tre individui sospetti e presi cinque ostaggi tra la popolazione civile di Altavilla; ostaggi messi a disposizione della gendarmeria Zug di Vicenza. È stato rinvenuto un parabellum e sono stati trovati circa Kg 50 di tabacco, distribuito ai militi partecipanti alle operazioni. A queste la gendarmeria Zug locale ha preso parte inviando sul posto alcuni propri elementi";*

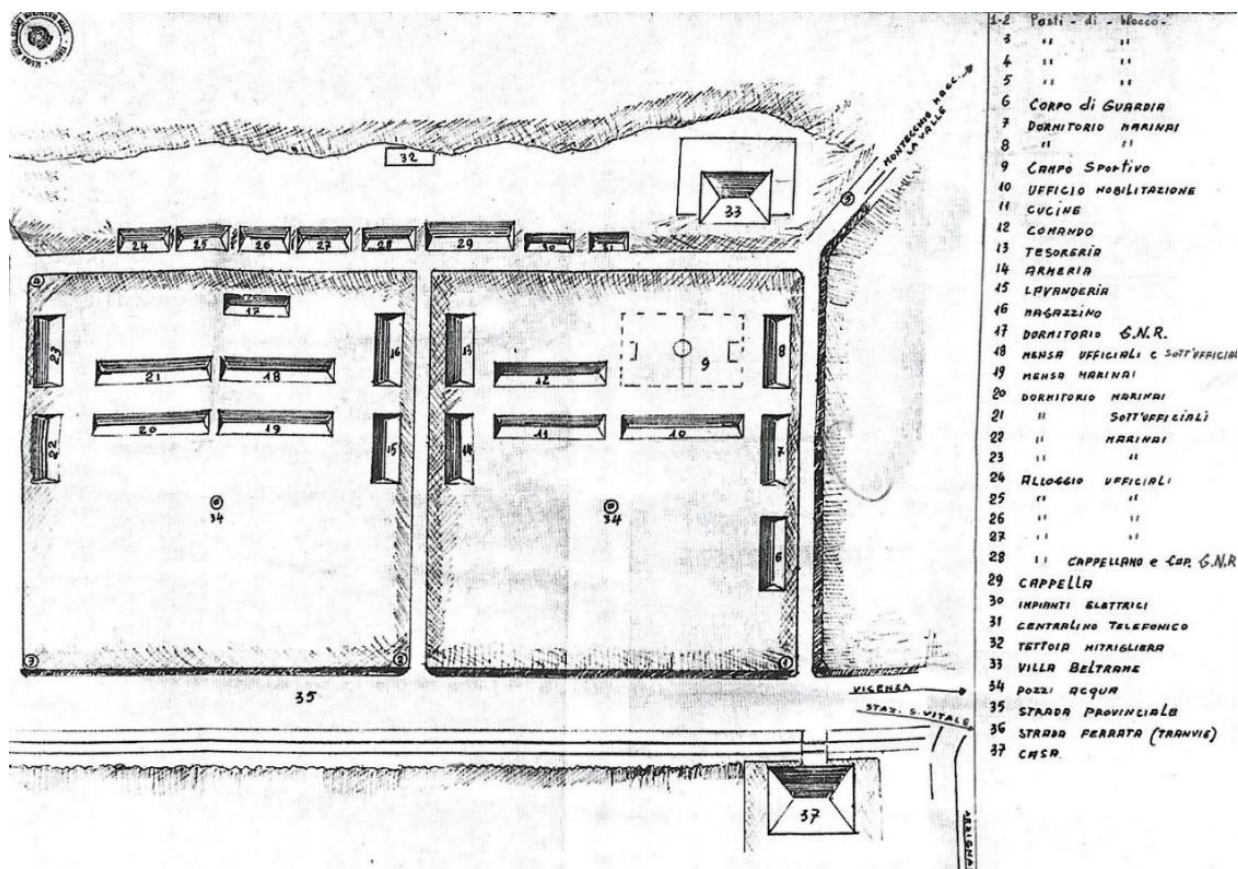
*"Il 25 luglio u.s., alle ore 10, un reparto della compagnia O.P. di Vicenza, in accordo con la locale gendarmeria Zug, effettuò un rastrellamento nelle località di Creazzo, Olmo e Valdimolino. Nel corso dell'operazione vennero catturati un disertore, due renitenti e due individui sospetti di essere informatori di banditi. Sono state sequestrate sette ruote d'automobile complete".*

Da "Riservate e promemoria" in Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce dell'agosto '44:

*"Fin dal febbraio u.s., s'era sparsa la voce che se il Sottosegretariato alla Marina, che sedeva allora a Vicenza, fosse stato decentrato in baracche a Montecchio (Vicenza), sarebbe stato preso di mira dai banditi. Costruite le baracche ed avvenuto il trasferimento, questa voce non cessò, anzi, preannunciandosi un imminente colpo di mano (come dicevasi nell'ambiente civile del paese), pur ritenendo trattarsi di artificioso allarmismo, fu provveduto a rinforzare il servizio periferico. Non fu tuttavia prevista la possibilità che una parte di militari, tra cui alcuni ritenuti di sicura fede, potesse essere solidale con i banditi, con i quali, tramite elementi civili locali, si è poi invece accertato che erano stati allacciati rapporti. È risultato, infatti, che il sottocapo Angelo Rendone, l'allievo furiere Bruno Piva, l'elettricista Guido Lupato ed i marinai Renzo Biagio e Francesco Gaggero, in seguito a preventiva intesa coi banditi, la sera del 23 luglio non erano rientrati all'accantonamento perché recatesi incontro ai banditi stessi, ai quali fecero da guida. Giunti i banditi nelle immediate vicinanze del baraccamento, si frazionarono in nuclei di circa 20 uomini; ciascuno nucleo fu guidato da uno o più dei predetti marinai, che furono favoriti almeno da una parte del personale di guardia. Poterono così penetrare, senza difficoltà, nel recinto del sottosegretariato, ove gli stessi marinai, mediante l'uso della parola d'ordine e sostenuti dagli elementi banditi, riuscirono a sorprendere e disarmare la pattuglia della G.N.R. addetta alla vigilanza interna del recinto ed i militari di guardia alle casseforti, nonché a neutralizzare gli altri posti di guardia affidati ai militari della Marina. Contemporaneamente, il grosso dei banditi, guidato dal marinaio Lupato, fece irruzione nei dormitori della truppa, ove i militari sorpresi nel sonno, non ebbero alcuna possibilità di reazione. Il contegno dei banditi nella circostanza, fu estremamente deciso, salvo (come un attacco alla Villa Beltrame), quando trovarono un'energica reazione di fuoco. Si ritiene, pertanto, che se i militari avessero avuta la possibilità di reagire energicamente, i banditi avrebbero senz'altro abbandonato l'impresa, la cui riuscita è generalmente attribuita unicamente al tradimento di numerosi marinai ed alla sua minuziosa organizzazione. A seguito di un'inchiesta sull'accaduto fu posto in rilievo quanto segue: il campo dove hanno sede gli uffici ed i servizi del Sottosegretariato, ha un'estensione di metri 650x350 circa e non è recintato; le 55 "palazzine" che vi sorgono, distanti l'una dall'altra, e la vegetazione esistente, ostacolando la visibilità, favoriscono l'infiltrazione e la sorpresa, rendendo aleatori i servizi stessi. La mancata reazione da parte dei "70 marinai" e dei "18 carabinieri" addetti al*

servizio di guardia e di piantonamento, è spiegata dal tradimento dei marinai che hanno preceduto i banditi sorprendendo la buona fede delle sentinelle e delle ronde e riuscendo ad avvicinarle, circondarle e a immobilizzarle, usando a parola d'ordine che essi conoscevano e facendosi riconoscere alla voce. Disarmate e catturate sentinelle e ronde, i banditi hanno disarmato poi gli altri militari in turno di riposo, sorprendendoli nel sonno. Il comandante del campo, cap. di corvetta Giulio Contreas, dopo i primi colpi sparati, è corso al balcone ed ha reagito respingendo l'ultimazione di resa ed aprendo il fuoco; ma fatto segno a colpi di mitra, si è rinchiuso in casa nell'impossibilità di comunicare con l'esterno per il taglio dei fili telefonici e di rendersi conto della forza attaccante per la fitta vegetazione che circonda la casa isolata a monte, ove abita. Il ten. di vascello Giovanni Graffigna è stato improvvisamente circondato mentre sullo scalino della sua baracca conversava con un marinaio.

Nonostante che egli abbia cercato di sottrarsi alla cattura, rifugiandosi nella sua camera, e di uscire dalla finestra per dare l'allarme, è stato preso ed immobilizzato dai ribelli i quali, in agguato sotto la finestra, gli hanno spianato il mitra contro, nel mentre altri hanno aperto l'uscio facendo saltare la debole serratura. Si deve a questo ufficiale se non si lamentano danni maggiori poiché egli, pur in ostaggio, è riuscito a farsi ascoltare e a dissuadere i marinai complici e questi a far desistere i ribelli dal criminoso disegno di dar fuoco alle palazzine. Si calcola a 25 il numero dei ribelli e si esclude intorno al campo ve ne fossero altri pronti ad intervenire. Alcuni erano in divisa militare dell'Esercito e della Marina, altri in abito civile, di nazionalità v'erano russi e jugoslavi, misti ad elementi italiani, per lo più abitanti delle zone circvicine, come è stato potuto notare dal dialetto che parlavano. Con la forza di cui il campo disponeva, compresi gli scritturali e le cariche speciali, una difesa avrebbe potuto facilmente imbastirsi, purché il personale degli uffici fosse stato presente; invece seguendo l'esempio di tutti gli ufficiali del Sottosegretariato (meno due: il comandante del campo e l'ufficiale di servizio), tutti alla sera, si allontanano con scarsa comprensione del momento. Tanto più essendo notoria la presenza, nei dintorni, dei banditi, e conosciuti i loro propositi, e ben sapendo il comandante, tra l'altro, che in cassa v'era una forte somma di denaro (1.000.000 di £. circa in titoli). Dal campo aperto, entrano ed escono borghesi senza un effettivo controllo; i civili del posto hanno frequenti contatti coi marinai ed informati, come sono, della forza e umore degli uomini, della dislocazione delle armi e dei materiali possono, come s'è dimostrato, essere buoni informatori dei banditi”.



Mappa della disposizione delle "baracche" di alloggio e servizi della Base della Marina repubblicana a Montecchio Maggiore  
(Mappa, opera del partigiano Renzo Bigio "Inglì" - 1972, in L. Chiese, Montecchio Maggiore 1943-1945, cit., pag.113)

Le autorità militari fasciste si rendono conto della larga infiltrabilità dei militari della Marina Repubblicana e *“si sa che il fatto ebbe un seguito di inchieste da parte dei tedeschi, che molti ufficiali furono degradati e sospesi per sospetto; che l'intero corpo di guardia fu sottoposto a processo”*. (Enigma)

Dopo il bruciante disarmo dei marinai del SSS Marina, arriva a sua protezione la X<sup>a</sup> Mas, e le cose cambiano completamente.

Ai primi di agosto del '44, almeno un paio di compagnie del Btg. “Nuotatori-Paracadutisti – Folgore” sono a Montecchio Maggiore e vi rimangono fino a fine ottobre, quando tutto il Btg. “NP” completa il suo trasferimento a Valdobbiadene (Tv).

A protezione del SSS Marina si trattengono altri reparti della X<sup>a</sup> Mas che andranno a costituire nel gennaio '45 il Btg. “Pegaso”; un reparto non dipende dalla Divisione “Decima”, ma autonomo e costituito da Compagnia Comando e due compagnie fucilieri.<sup>190</sup>

Scrivono il parroco di S. Vitale don Francesco Ferrari: si sono accampati *“circa cento soldati, ufficiali e ausiliari. La vita che vi si conduce è tutt'altro che edificante ed operosa. I soldati della S. Marco e più tardi della X<sup>a</sup> Flottiglia Mas [in realtà sempre marò de Btg. “NP”] saccheggiano famiglie vicine e lontane dimostrandosi così delinquenti”*.<sup>191</sup>

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>192</sup>

- *Sottosegretariato di Stato alla Marina Repubblicana* di Montecchio Maggiore;
- *Btg. “Ordine Pubblico” della GNR* di Vicenza;
- *Compagnia “Guardia Giovanile Legionaria” della GNR* di Vicenza.
- *SS-Gendarmerie Zug* di Vicenza;

### **23-27 luglio 1944: azioni partigiane nella “notte dei fuochi” contro le linee stradali, ferroviarie e ferrotranviarie vicentine**<sup>193</sup>

*“probabilmente il più ampio piano di sabotaggio alle linee ferroviarie che mai era stato realizzato in Italia e in tutta Europa”*.



*Un effetto della “La notte dei fuochi”*

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

È un'operazione congiunta dei GAP delle Ferrovie, dei guastatori del Comitato Militare Provinciale e della *Missione ZZZ-Biplan*. La data non è scelta a caso, ma per festeggiare il primo Anniversario della caduta del regime fascista.

<sup>190</sup> G. Rocco, *Con onore per l'onore*, cit., pag.103.

<sup>191</sup> Libro Cronistorico della parrocchia di S. Vitale del 31 luglio 1944.

<sup>192</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>193</sup> ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.142; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.66-68; B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.87-88; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.108-109, 111-112, 213-215; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni Alleate*, cit., pag.29; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, pag.85-89, 113; L. Chiese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.216-243.

Dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 29.7.44, 31.7.44, 2.8.44, 4.8.44, e dalla Relazione sulla situazione mensile del Capo della Provincia al Capo della Polizia del 31.7.44:

*“Il 23 corrente, alle ore 22, alla stazione ferroviaria di Vicenza, alcuni banditi facevano esplodere un ordigno nel deposito delle locomotive, danneggiandone due. Più tardi facevano saltare, quasi simultaneamente, in diversi punti, le linee Vicenza-Schio, Vicenza-Padova e Vicenza Verona, causando l'interruzione del traffico”;*

*“Il 23 corrente, alle ore 1,00, nei pressi della stazione ferroviaria di Cismon del Grappa, un gruppo di banditi, dopo aver interrotto la linea telegrafica e telefonica, poneva quattro ordigni lungo i binari, che venivano danneggiati dalle esplosioni;*

*“Il 24 corrente, alle ore 5, in Montecchio Precalcino, alcuni banditi danneggiavano, mediante cariche esplosive, la linea ferroviaria Vicenza-Schio”;*

*“Il 24 corrente, in località Montebello del comune di Montecchio Maggiore, alcuni banditi danneggiavano in più punti la linea ferroviaria, mediante cariche di esplosivo”;*

*“Il 24 corrente, sulla linea ferroviaria Mestre – Trento, alcuni banditi, mediante cariche di esplosivo, interrompevano i binari in due località. Altre due interruzioni si sono verificate sulla linea Bassano-Padova”;*

*“Il 24 corrente, in Bassano Veneto [sic!], alcuni banditi armati disarmavano gli alpini di guardia al deposito munizioni; quindi incendiavano e facevano saltare il deposito stesso nonché due carri ferroviari, contenenti esplosivo”.*

*“Il 24 luglio u.s., alle ore 2,30, fra le stazioni ferroviarie di Schio e Vicenza, ignoti, mediante cariche esplosive, danneggiavano i binari per una lunghezza di 50 centimetri;*

*“Nella notte sul 24 luglio u.s., ignoti sabotatori collocavano, lungo la strada ferrata Bassano – Venezia, numerosi ordigni esplosivi che interrompevano la linea in vari tratti. L'ispettore delle ferrovie, ing. Romeo Vieri, il segretario della stazione di Bassano e un sottufficiale tedesco, osservando uno degli ordigni, rimanevano uccisi per lo scoppio improvviso di questo;*

*“Il 24 luglio u.s., alle ore 10, fra Villaganzerla e Grisignano di Zocco, alcuni banditi ponevano sotto i binari della strada ferrata 5 ordigni che, esplodendo, danneggiavano la linea”.*

*“Nella notte sul 25 corrente, in Vicenza e provincia si è verificata un'attività concomitante di atti di sabotaggio. Tutte le linee ferroviarie, e molte telefoniche e telegrafiche sono state danneggiate in più punti, due polveriere e un vagone di munizioni sono stati fatti saltare con l'esplosivo. Nella stessa notte fu attaccato il distaccamento del Sottosegretariato della Marina con le conseguenze note”.*

Notevoli i risultati rispetto alla scarsità del materiale impiegato: tra le cinquanta interruzioni ferroviarie, sulla linea Vicenza-Verona, in località Palazzina, sono fatti saltare decine di metri di binari e la cabina del posto di blocco tra Montebello e Altavilla Vicentina;<sup>194</sup> altre squadre disarmano il presidio della Stazione di Tavernelle e mettono fuori uso circa 100 carri ferroviari con bombe incendiarie al fosforo; due scambi fatti saltare alla Stazione di Cittadella, un polverificio attaccato a Rossano Veneto e distrutti cento quintali di tritolo e diverse migliaia di detonatori; due interruzioni sulla linea tranviaria Vicenza-Recoaro.

## **24 luglio 1944: rastrellamento a Cismon del Grappa (Val Brenta)<sup>195</sup>**

A causa di *“frequenti atti di sabotaggio, uomini e donne devono fare la guardia giorno e notte lungo la linea ferroviaria, telegrafica e telefonica”.*

Inoltre, Alfredo Perillo, comandante del BdS-SD di Bassano del Grappa, ordina una rappresaglia e il rastrellamento della frazione di *Corlo di Cismon del Grappa*.

Il 24 luglio '44 la frazione viene *“spaventosamente rastrellata”* dai nazi-fascisti. Oltre dodici sono le case incendiate a Corlo, dodici a Rocca, altre a Cismon e varie *“baite”* verso il Grappa.

<sup>194</sup> La squadra sabotatori di Montebello è composta da Lino Zecchetto, Mario De Giacomi, Domenico Ortolan e Raffaele Rigotti.

<sup>195</sup> ASVI, CAS, b.5 fasc.342, b.13 fasc.828, b.24 fasc.1416, b.25 fasc.1534; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18 19, fasc. Denunce a Capo Uff. PM, fasc. Rastrellamento del Grappa e fasc. Elenco persone arrestate, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di Guerra, b.48, 66, 106, 107, 116, 117, 125, 130, 131, 133, 137, 138, 140, 144, 171, 201, 203, 205, 340, 360, 361, fasc.2751, 3987, 6696, 6699, 6706, 6734, 7369, 7385, 7407, 7992, 7994, 8315, 8373, 8515, 8544, 8553, 8566, 8880, 8881, 8884, 9049, 9054, 9055, 9327, 9328, 11392, 13853, 14036, 14146, 24012, 25911, 25986, 26019; ATVI, Sentenze, Sentenze: n. 74/46-117/46 del 20.7.46 contro Passuello e altri; n. 84/46-78/46 contro Ragazzi, e n. 102/46-60/46, contro Ceccato; ABCCr, b.5 fasc.5 e 18; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.31; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.134-135; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55, 61, 66,94-96, 111-112, 115-128, 196; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946.

Sono arrestati alcuni civili accusati di collaborare con la Resistenza, tra i quali Francesco Fiorese “Calcio”.

Negli scontri a fuoco sul Grappa tra partigiani e nazi-fascisti resta ferito anche Arnelio Faoro “Montegrappa”, comandante del Btg. “Monte Grappa”.

La risposta partigiana non si fa attendere e il 25 luglio avviene un nuovo sabotaggio che rende inutilizzabili per alcuni giorni i binari lungo la tratta ferroviaria tra S. Nazario e Solagna.

I nazi-fascisti responsabili:<sup>196</sup>

- *Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano* - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa e dipende dal *BdS-SD di Padova*.
- Alfredo Perillo e altri.
- *Alarmeinheiten del “Ferga 2” - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. - 2° Reparto contraereo di complemento “Ferga 2” di stanza alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa*.
- William Erans, Giorgio Pasetto, Winkler, Cleuk, Speth, Gerling, Kanzerman, Kwiatowki e altri.
- *Alarmeinheiten del Deutsches Marinekommando Italien – “Unità di allarme” del Commando della Marina tedesca in Italia di stanza a Levico (Tn)*.
- *Kp. SS-Ordnungspolizei-Regimen “Bozen” 2. – Comp. del 2° Btg. Polizia sudtirolese-SS “Bolzano”*.
- *1^ Compagnia, 1° Btg., 1° Regg del Raggruppamento “Cacciatori degli Appennini” - Polizei-Freinwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini di stanza a Bassano*.
- Vannucci e altri.
- *3^ “Compagnia della Morte” del PFR di Bassano del Grappa*.
- Americo Lulli detto “Arrigo”, Lelio Spagnolo e altri.

#### 24 luglio 1944: rastrellamento in zona Campomulo e Malga Fiara (Altipiano 7 Comuni)<sup>197</sup>

Le vittime:

1. Domenico Dalla Costa di Bortolo e Tiso Rosa, cl.25, da Enego; partigiano trucidato nei pressi di Malga Fiara il 24 luglio 1944.
2. Ottorino Fincato di Fortunato e Teresa De Re, cl.24, da Enego; già autista del dott. Gagliardi poi partigiano, trucidato nei pressi di Malga Fiara il 24 luglio 1944.
3. Bruno Grego di Angelo e Maria Dalla Palma, cl.24, da Enego; partigiano trucidato nei pressi di Malga Fiara il 24 luglio 1944.

“Il 24 luglio u.s., un reparto della G.N.R. di Vicenza, in collaborazione con elementi germanici, effettuava un rastrellamento in località Campomulo nella zona di Asiago. Venivano catturati qualche arma e materiale vario. Quattro banditi caduti. Un legionario ferito”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44.

Malga Fiara è localizzata a nord del Monte Fiara (1785 m) e di Campomulo, sulla strada da Gallio per il Monte Ortigara, all'incontro dei confini di tre comuni (Enego, Gallio e Asiago).

È da subito luogo di rifugio dei partigiani del Btg. “7 Comuni” e, dalla primavera del '44, al centro della zona dei lanci Alleati.

Dopo il rastrellamento iniziato il 5 giugno '44 e durato di fatto sino al 20 giugno, il Comando del Btg. “7 Comuni” (comandante Giuseppe Dal Sasso “Cervo”), viene spostato a sud di Asiago, nel Bosconero; lassù però rimane la 2^ Compagnia “M. Ortigara” (comandante Giuseppe Rigoni “Tom”).

Il 24 luglio il 1° Plotone, comandato da Giulio Vescovi “Leo”, cade in un'imboscata nei pressi di Malga Fiara e tre partigiani di Enego cadono feriti in combattimento; catturati, sono seviziati e poi fucilati.

La Memoria: nei pressi di Malga Fiara, Cippo mozzo con croce incisa.

<sup>196</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>197</sup> ASVI, Danni di guerra, b.100 fasc.6262, b.203 fasc.14026; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.51, 62, 66-67, 68, 80, 83; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag. 28,34-36, 61-62; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.109; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, “*Tu che passi sosta e medita*”, cit., pag. 119-120.

I nazi-fascisti responsabili:<sup>198</sup>

- *Reparti tedeschi* non ancora identificati;
- *Btg. "NP" della X<sup>e</sup> Mas.*
- Giovanni "Nino" Buttazzoni
- *1° e 2° Btg giovanile della Legione d'Assalto "Mussolini".*



*Malga Fiara* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

#### **24 luglio 1944: rastrellamento a Caldogno<sup>199</sup>**

A seguito del rastrellamento compiuto da repubblicani, vengono incarcerati il segretario comunale, il farmacista, il presidente della commissione parrocchiale e ventotto giovani sbandati e renitenti, poi deportati in Germania ai lavori coatti.

Tra questi viene catturato e per diciotto giorni incarcerato a San Biagio e poi deportato ai lavori coatti in Germania, Francesco Golin, cl.19, ex IMI che aveva aderito alla RSI, ma che una volta in Italia aveva disertato.

I nazi fascisti coinvolti:<sup>200</sup>

- *Squadra Azione del PFR* di Caldogno.
  - Alessandro Toffanin e altri.
- *Btg. "OP" della GNR* di Vicenza;
- *Compagnia "Arditi" della Polizia Ausiliaria Repubblicana - Squadra Politica della questura* di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Luigina Dal Toso e altri.

#### **24-25 luglio 1944 – rastrellamento sul Monte Summano (Alto Vicentino)<sup>201</sup>**

Il rastrellamento è eseguito a seguito del ferimento del tenente Arturo Perin, componente la Scuola Agenti: *"Il 24 corrente (luglio 1944), alcuni banditi sparavano contro un ufficiale della Polizia Stradale, transitante in motocicletta, producendogli ferite ad una spalla e alla gamba sinistra"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 31.7.44.

I nazi fascisti coinvolti:<sup>202</sup>

<sup>198</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>199</sup> ASVI, CAS, b.9 fasc.605, b.16 fasc.976, b.17 fasc.1088; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ATVI, Sentenze, Sentenza n. 14/45-3/45 del 8.8.45 contro Radicioni, Toffanin e Compagner; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.62; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.53-57; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit.,164-165.

<sup>200</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>201</sup> ASVI, CAS, b.10 fasc.669; ASVI, CLNP, b.11 fasc.21; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 109.

<sup>202</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.



- *Reparti tedeschi* non identificati;
- *Ost-Bataillon 263*;
- *Squadre d'Azione del PFR*;
- *Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR)*;
- GNR di Schio;
- *Scuola GNR della Strada* di Piovene Rocchette.

### 25 luglio 1944 – eliminazione spia nazi-fascista a Val d'Astico<sup>203</sup>

Filippo Giovannini, ricevitore delle Poste e Telegrafi di *Barcarola di Valdastico*, membro del direttorio, segretario politico e amministrativo del fascio repubblicano, *“ha operato contro i patrioti facendo la spia e ha partecipato ad azioni di rastrellamento e di punizione contro i partigiani, contro i renitenti, contro gli sbandati e contro la popolazione della Val d'Astico; propagandista e delatore”*, è giustiziato dai partigiani il 25.7.44.

### 25 luglio 1944: rastrellamento a Cagnano di Poiana Maggiore (Basso Vicentino)<sup>204</sup>

La vittima:

1. Marina Saggiorato, cl.13, civile.

A *Cagnano*, dopo il tentativo fallito il 4.7.44 da parte partigiana di catturare la spia nazi-fascista Luigi Pastorello, e a causa del ferimento di due tedeschi nel successivo scontro a fuoco, è scatenata una *“ingiusta e tragica”* rappresaglia contro il paese, con l'incendio e il saccheggio di abitazioni, e l'uccisione di una giovane sposa in stato interessante.



*Chiesa di Cagnano di Poiana Maggiore* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Al rastrellamento, già da tempo organizzato, riesce a sfuggire il maestro Luigi Lovato “Gualtiero” (responsabile del reclutamento dei partigiani in seno al CLN mandamentale), ma vengono catturati ventidue ostaggi e portati nel piazzale della Chiesa di Cagnano pronti per essere fucilati. Tra loro, i fratelli Naradino Giovanni detto “Dino”, Rina e Rosi Forcato di Antonio (Rosi è la staffetta partigiana “Tamara” già di Ettore Gallo “Maestro”, del CLN provinciale e Pretore a Lonigo) e Girolamo Beltrame di Carlo da Vicenza, sfollato a Cagnano di Poiana Maggiore presso l'Ing. Carlo Trivellin di Lorenzo.

Molte le case e le aziende agricole che vengono saccheggiate e date alle fiamme con bombe incendiarie, ma fortunatamente i ventidue ostaggi non sono fucilati, ma trasferiti su un camion verso Verona, ma poi, giunti a Lonigo, vengono rinchiusi nelle locali carceri e successivamente liberati. Solo Dino Forcato, dopo un periodo di detenzione a Noventa, è deportato ai lavori coatti nei pressi di Buchenwald.

Tra i fabbricati distrutti anche l'abitazione e la trattoria proprietà dell'Ing. Trivelin, situate di fronte alla chiesa parrocchiale; la trattoria è affittata a Dino Forcato ed è utilizzata come deposito partigiano, nonché luogo d'incontro dei CLN di Cagnano, Poiana, Asigliano, Noventa, Agugliaro, Campiglia, Montagnana Orgiano, Sossano e dei gruppi partigiani della “Bassa”.

<sup>203</sup> ASVI, CLNP, b.14 fasc.6.

<sup>204</sup> ASVI, CAS, b.6 fasc.453; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di guerra, b.29, 114, 120, 136, 142, 165, 169, 224, 226, 239, 242, 243, 245, 248, 249, 254, 255, 256, 257, 258, 264, 267, 309, 316, 317, 318, fasc.1536, 7226, 7227, 7229, 7603, 8766, 9244, 11014, 11216, 15385, 15393, 15465, 15483, 15520, 16309, 16588, 16650, 16808, 16810, 16989, 17038, 17318, 17416, 17417, 17420, 17444, 17537, 17620, 17954, 18196, 18197, 21138, 21798, 21873, 21988, 22004; AA.VV. *Fuori da “Hacht und Hebel*, cit., pag.52-53; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.313-323-328; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.165; GV. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit., pag.6; G. Merlin, *Memorie di un partigiano*, cit.; E. Mezzadi, *Lonigo nella Storia*, cit., 3° Vol., pag.600; *Il Patriota* dell'aprile 2015, pag.15; *Storia vicentina*, n.2/1995, di GV. Andriolo, *Partigiani di pianura*, cit., pag.48-53.

Quasi un mese dopo, il 21.8.44 la pattuglia partigiana del Btg. garib. “Berici”, guidata da Egidio Roverso “Giorgio”, riesce a prelevare la spia e milite della GNR Luigi Pastorello e a consegnarlo a Giuseppe Doralice “Athos, che dopo averlo interrogato lo fa giustiziare l’1.9.44 nei pressi di Poiana Maggiore.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>205</sup>

- *Dist. SS Italiane e Tedesche* di Lonigo.
- *3<sup>a</sup> Compagnia Territoriale Fucilieri della GNR* di Lonigo.
  - ... Bonato, ... Brazzale, Carlo Zanellato e altri.
- *Squadra d’Azione del PFR* di Lonigo e Basso Vicentino.
  - Jacopo Ugo Basso, Luigi Pastorello, Giuseppe Giannello, Luigi o Giovanni Martinelli, Antonio Oliviero, Carlo Scarabello, Vittorino Zanolla e altri.

## 25-26 luglio 1944 – la Strage di Castelbaldo (Bassa Padovana occidentale)<sup>206</sup>

Le vittime:

1. Orlando Calaon, da Boccon di Vò, cl.14, ucciso a Boccon di Vò (Pd) il 16.7.44, patriota;
2. Nerino Cavalletto, nato a Castelbaldo (Pd), cl.20, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
3. Pietro Cavalletto, nato a Masi (Pd) cl.1894, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
4. Gino Dacome, nato a Castelbaldo (Pd) cl.19, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
5. Angelo Ferretto, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
6. Marco Franceschi, nato a Terrazzo (Vr) cl.28, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
7. Forio Gambin, cl.04, da Merlara; partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
8. Lino Giancesella, nato a Castelbaldo (Pd) cl.21, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
9. Leocrino Lorenzin, da Penso, cl.24, partigiano ferito mortalmente a Bresega di Ponso (Pd) il 23.7.44;
10. Adelina Panziera “Jole”, nata a Castagnaro (Vr) cl.21, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
11. Norina Panziera, nata a Badia Polesine (Ro) cl.25, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
12. Florindo Romani “Fiore”, nato a Crocetta di Badia Polesine (Ro), cl.02, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
13. Romanin Romani, nato a Baruchella (Ro) cl.23, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
14. Severino Salandin, nato a Castelbaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
15. Alcide Segantin, nato a Castelbaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
16. Ottavio Stona, cl.17; patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
17. Diego Terrin, nato a Castelbaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
18. Luigi Zanini, da Trecenta (Ro), cl.02; partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.

Domenica 16 luglio 1944, un gruppo di fascisti della Legione Autonoma mobile “Ettore Muti”, guidati da Edelweiss Bettella si porta a Boccon di Vò Euganeo (Padova) per arrestare tale Rossato, ricercato politico da poco rientrato dalla Francia. Giunti sulla piazza del paese, i fascisti vedono vari uomini allontanarsi da un’osteria dove stavano giocando a carte. Bettella apre il fuoco contro uno di essi, ritenendolo Rossato, e lo uccide: si tratta invece di Orlando Calaon.

Una settimana dopo, domenica 23, durante una retata di giovani, è ucciso dai tedeschi a *Bresega di Ponso* (Pd) Leocrino Lorenzin, che ha opposto resistenza ferendo un rastrellatore. Per rappresaglia il caseggiato in cui abita viene dato alle fiamme.

La stessa sera, allo scopo sempre di catturare giovani renitenti da deportare in Germania al lavoro coatto, un’altra retata di più ampie dimensioni, ha luogo a *Montagnana* (Pd). Una ventina di brigatisti neri e una decina di tedeschi raggiungono il *Cinema Impero* gremito di spettatori che stanno

<sup>205</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>206</sup> E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.171-175, 317-318, 479 e 480; E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell’Alta Padovana*, cit., pag. 298-300; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.22-29; PA Gios, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova*, cit., pag.174-175; A. Albori, *Riservato al duce*, cit., pag. 46;  
[https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3381](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3381); <https://biblicastelbaldo.wordpress.com/26-07-1944/>;  
[https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3238](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3238); [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3247](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3247).

assistendo alla proiezione del film *La tragedia del Titanic* e ne bloccano le porte. Dopo aver fatto uscire donne e bambini, selezionano una sessantina di persone e, in attesa di deportarle in Germania, le traducono nel Collegio Vescovile di Este, l'antico Convento di S. Francesco, utilizzato ora come sede del nuovo "Comando del Servizio di Sicurezza Zona Padova Sud", guidato dal capitano Willy Lembcke della Wehrmacht.

Vista la necessità e l'urgenza di reagire a una retata così plateale, i partigiani della *Brigata garib. "Paride"* la sera del 25 luglio rapiscono Giuseppe Pisanò, comandante della Brigata nera e commissario del fascio di Montagnana, e lo nascondono nella zona di Castelbaldo (Pd).

Questo provoca a sua volta la ritorsione nazi-fascista decisa a fucilare 12 ostaggi se entro le ore 18 del 26 luglio Pisanò non fosse liberato. Tra gli ostaggi ci sono anche i parroci di Casale di Scodosia, Masi e Castelbaldo.

I partigiani della *Brigata garib. "Paride"*, intercettato il convoglio tedesco con gli ostaggi, lo attacca per liberarli, ma l'azione, seppur riuscita, provoca il feroce rastrellamento della zona da parte della GNR, BN e Comando tedesco di este: oltre a saccheggiare e incendiare case, arrestare e deportare gli abitanti, i nazifascisti il 26 uccidono 13 persone a Castelbaldo.

Il primo ad essere colpito è Angelo Ferretto, seguito da Pietro Cavalletto, suo figlio Nerino e le sorelle Panziera, Jole e Norina. Cinque partigiani, Diego Terrin, Alcide Segantin, Severino Salandin, Gino Dacome e Lino Giancesella vengono fucilati e gettati in acqua presso un mulino. Viene ucciso anche Marco Franceschi, il cui corpo non sarebbe mai stato recuperato. Infine sono fucilati Florindo Romani e suo figlio Romanin, per essere stati trovati armati. La moglie del comandante partigiano Giuseppe Doralice "Athos", Assunta Bucciante, la figlia Clara e la mamma Enrica Vaccari, sono minacciate di morte se

entro il 27 luglio Pisanò non fosse rilasciato, cosa che accade dopo una trattativa tra partigiani e padre Cornelio Biondi, cappellano delle Brigate nere di Padova. Successivamente la casa di Giuseppe Doralice "Athos" viene incendiata, Assunta Bucciante, viene deportata in Germania ai lavori coatti, e la figlia Clara, minorenne, viene trattenuta in carcere a Montagnana come arma di ricatto verso il padre.

Le dimensioni della strage sono tali da produrre conseguenze politiche e militari di rilievo. Tutte le azioni partigiane che hanno preceduto la tragedia erano riconducibili a scelte fatte dai capi della *Brigata garib. "Paride"*, mentre il CLN di Montagnana era rimasto estraneo. È inevitabile dunque che le responsabilità siano fatte ricadere su chi esercitava il comando militare. Accusato di non aver valutato tutte le implicazioni del sequestro Pisanò e di inadeguate capacità militari, Giorgio Daissè è destituito.

Di tale provvedimento approfittano democristiani e azionisti: i primi allargando la loro area d'influenza dall'estense a una parte del montagnanese, i secondi ottenendo che il posto di Daissè sia affidato all'azionista Vittorio Breda.

È una decisione che i comunisti stentano ad accettare, e molti partigiani della Brigata "Paride", capeggiati da "Athos", decidono di passare "armi e bagagli" con le pattuglie garibaldine della "Garemi", costituendo con loro il Btg. garib. "Pianura", poi "Berici".

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>207</sup>

- Legione Autonoma mobile "Ettore Muti"
- Edelweiss Bettella



<sup>207</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Kommando Este – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke
- 18<sup>a</sup> BN “Bogon” di Padova.
  - Alfredo Allegro, Primo Cattani, Giovanni Pisanò.



*Partigiani della Brigata “Paride”  
 “Athos” è il primo a sinistra in piedi, con i baffi e il braccio alzato (Foto: copia in Archivio ACSSAU)*

### **25 luglio 1944: indagini repubblicane a Vicenza<sup>208</sup>**

Su iniziativa del maresciallo Salvino Cilia dell’Uff. Informazioni della BN di Vicenza, viene condotta un’indagine che porta alla scoperta di un’importante cellula comunista operante in città. Sono arrestati Oddo Cappannari e la moglie Elda Bedin, Carla Pino commessa nel negozio dei Cappannari, e le due staffette che tengono i rapporti con la montagna: Clara Tabbia ed Elisa Marostegan sorella di Giovanni. Successivamente sono effettuati parecchi altri arresti, tanto che l’indagine, risultando così vasta e complessa, è assunta dal capitano della PAR Giambattista Polga.

### **26 luglio 1944: azioni partigiane a Preara di Montecchio Precalcino e Mirabella di Breganze<sup>209</sup>**

La sera del 15 luglio, sulla collina di Montecchio Precalcino, in località Bastia, quattro partigiani della locale “Mazzini”, il futuro Battaglione “Campagnolo” della Brigata garibaldina “Mameli”, fermano il “commissario prefettizio” Giuseppe Vaccari “Bacan Tinon”, gli requisiscono 200 mila Lire e gli intimano di dimettersi immediatamente dalla carica, pena la vita.

Il Vaccari viceversa non si dimette, anzi manda la “squadraccia” del “gobbo” Dal Balcon ad eseguire un rumoroso, quanto inutile rastrellamento.

*“Il 15 corrente (15 Luglio 1944), alle ore 0,30, in Montecchio Precalcino, alcuni banditi armati estorcevano al commissario prefettizio del luogo denaro e oggetti vari per l’ammontare complessivo di lire 200.000, minacciandolo inoltre di gravi rappresaglie nel caso non avesse rinunciato alla sua carica”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 31.7.44.*

Nella notte del 26 luglio, i partigiani del gruppo di Breganze della “Mazzini”, il futuro Battaglione “Marchioretto” della Brigata garibaldina “Mameli”, in accordo con i partigiani di Preara di Montecchio Precalcino, assaltano la casa del *commissario prefettizio* Giuseppe Vaccari “Bacan Tinon”, in via Molle. Malgrado i “tempi tristi”, i partigiani trovano in quella casa ogni “ben di dio”: denaro, alcune armi, tessuti, viveri e oggetti di valore che risultano una preziosa preda di guerra, utilissima per finanziare la Resistenza.

<sup>208</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>209</sup> E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.109; U. Scaroni, *Soldato dell’Onore*, cit.; PL. Dossi, *Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, cit., in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it). Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.

Prima di dileguarsi i partigiani ripetono al Vaccari l'ordine di dimettersi dalla carica di "commissario prefettizio", pena la morte. Il giorno successivo il Vaccari si dimette.

Nelle stesse ore, i partigiani della "Mazzini" di *Preara di Montecchio Precalcino* ricambiano l'aiuto ricevuto dal gruppo di Breganze, e assaltano *Villa Bassani-Scaroni a Mirabella di Breganze*.

È la risposta dei partigiani al criminale interesse dimostrato nei loro confronti da quella famiglia, tristemente nota per le sue fanatiche posizioni nazi-fasciste, e dove tutti i suoi membri, prime fra tutti le due donne, sono votati alla repressione anti-partigiana. L'assalto ha pieno successo: è sequestrato denaro, ma soprattutto armi, un vero piccolo arsenale.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>210</sup>

- *Squadra d'Azione del PFR* di Montecchio Precalcino.
  - Giuseppe Vaccari "Bacan Tinon" e Ludovico Dal Balcon "il Gobbo".
- *Squadra d'Azione del PFR* di Breganze.
  - Gio Batta Ludovico Scaroni, Maria Luigia Bassani in Scaroni, Maria e Umberto Scaroni.



*Villa Bassani-Scaroni a Mirabella di Breganze* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

## 26-31 luglio 1944: rastrellamenti ad Asiago e Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni)<sup>211</sup>

La vittima:

1. Valentino Frigo di Antonio e Valentina Mosele, cl.14, nato e residente in Contrà Coa di Asiago; partigiano della "7 Comuni" fucilato presso il Cimitero di Asiago il 27 luglio 1944.

Una serie di rastrellamenti è eseguita dal *Distaccamento tedesco di Asiago*, coadiuvato dal 2° Btg. "Nicolò Maddalena" della Legione "Mussolini".

Il 27 luglio, in *Contrà Coa di Asiago*, elementi della Legione "Mussolini", dopo aver circondato l'abitazione, catturano nella sua cantina il partigiano Valentino Frigo, che trovato in possesso di una pistola, dopo un sommario processo, è condannato alla fucilazione, eseguita alle ore 21:00 dello stesso giorno, presso il *cimitero di Asiago*, da un plotone comandato dal tenente Franco Gregori.

La sua casa è saccheggiata e data alle fiamme.

"Il 27 luglio u.s., alle ore 21,18, da elementi della GNR veniva fucilato tale Valentino Frigo, renitente alla leva, perché in possesso di arma da fuoco." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6.8.44.

Tra l'altro, il 26 e il 27 luglio, i tedeschi asportano una vacca in via Roncalto di *Asiago*; il 28 luglio, a *Canove di Roana*, il 2° Btg. *Giovanile della Legione "Mussolini"* saccheggia l'abitazione del partigiano Riccardo Frigo di Giovanni e Adelaide Rigoni (che sarà poi trucidato a Malga Granezzetta il 6.9.44); il 31 luglio, sempre a *Canove di Roana* è saccheggiata anche la "stalla modello" in *località Cattedra* e le

<sup>210</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>211</sup> ASVI, Danni di guerra, b.88, 104, 121, 159 fasc.5510, 6539, 7702, 10450; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.97; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 62-64; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.115; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.92-93.

annesse abitazioni.

La Memoria: lapide murale al Cimitero di Asiago.

I nazi-fascisti responsabili:<sup>212</sup>

- *Dist. tedesco* di Asiago.
- 2° Btg. Giovanile “*Niccilò Maddalena*” della Legione “*Mussolini*”.
- Giuseppe Urzi, Franco Gregori e altri

## 27 luglio 1944: La Blau Linie – la Linea Blu<sup>213</sup>

La linea di difesa prealpina tedesca (*Voralpenstellung*), che prende il nome di *Linea Blu-Blau Line*, parte dal punto di congiunzione tra i confini di Italia, Austria e Svizzera e scende verso sud-est passando a nord del Lago di Garda e di Belluno fino a Monfalcone e Fiume, sfruttando al massimo le opere militari italiane della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Il complesso difensivo si distingue in tre settori:

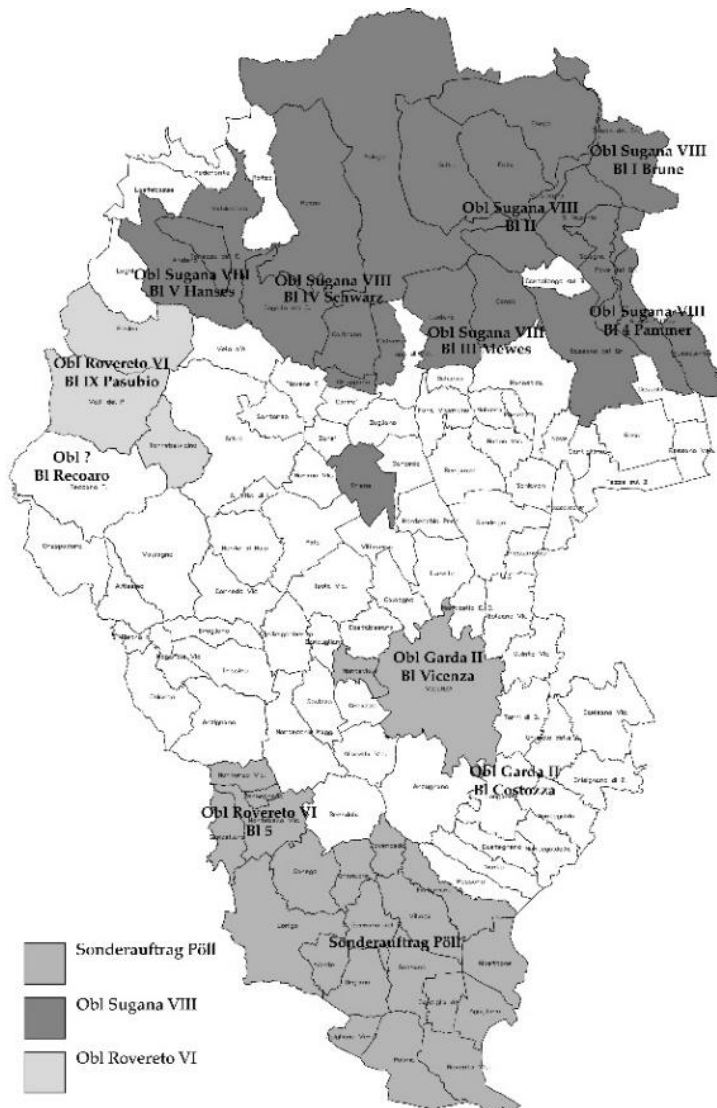
- a ovest il *Voralpenstellung* vero e proprio;
- a sud il *Oberabschnitt Piave*;
- a est il *Karst Stellung*.

Il Vicentino è direttamente interessato dall'*Oberabschnitt Piave*, che dal *Lago di Garda*, la *Val d'Adige* e la *Lessinia Veronese*, interessa la *Val Chiampo* e la *Val Leogra*, i *massicci del Carega e del Pasubio*, gli *Altopiani di Tonezza e dei 7 Comuni con la Val d'Astico* e la *Val Brenta*, sino al *Massiccio del Grappa* e la *Valle del Piave* sino a *Longarone (Bl)*.

La costruzione delle opere dal confine Svizzero alla Valle del Piave è sotto la giurisdizione del Gauleiter dell'*Alpenvorland* (ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento), Franz Hofer. Da Longarone (Bl) sino al golfo di Fiume la responsabilità spetta al Gauleiter dell'*Adriatische Küsterland* (ex province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana), Friedrich Rainer.

I due capi dei due *land* annessi di fatto al III<sup>o</sup> Reich, sono preposti anche alle opere della *Linea Blu-Blau Line* che ricadono nel territorio della RSI, uno sconfinamento sancito con il telegramma di Hitler del 27 luglio '44, di fatto è l'annessione di fatto anche di tutto il Veneto a sinistra del fiume Adige. Infatti, la *Linea Blu* è preceduta dal *Vallo Veneto* che

“*rappresenta lo schermo meridionale, la primissima linea di questo articolato sistema difensivo*”, “*...basato su linee*



*La suddivisione delle aree di cantiere nel Vicentino*  
Obl = Oberbauleitungen – Direzione superiore delle costruzioni  
Bl = Bauleitungen – Direzione dei lavori  
(P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, cit.)

<sup>212</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>213</sup> P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Il baluardo di cemento*, cit.

*fortificate consecutive, ..., rispondeva ad una precisa pianificazione di natura militare (e di sfruttamento economico) e la manutenzione delle strade, dei ponti, delle linee ferroviarie, era funzionale al mantenimento della rete logistica indispensabile al proseguimento del conflitto”.*<sup>214</sup>

Tra febbraio e marzo '44, con il coinvolgimento della Todt, iniziano i lavori per la realizzazione della nuova linea difensiva tedesca, la Posizione Prealpina, la *Voralpenstellung*, ossia la *Linea Blu-Blau Linie*.

Nel corso dell'aprile '44 i cantieri montani iniziano ad attirare l'attenzione dei partigiani dell'Alto Vicentino, dapprima per la presenza dei depositi dai quali i ribelli asportano materiali di prima necessità, viveri, coperte ed in seguito, soprattutto dopo la Liberazione di Roma e lo sbarco in Normandia, per farne oggetto di veri e propri atti di sabotaggio in vista di una rapida conclusione del conflitto.

L'intento è quello di gettare nel caos le retrovie, rendere malsicure le vie di approvvigionamento e ostacolare il progetto fortificatorio, che effettivamente subisce pesanti rallentamenti.

Il sabotaggio continuo delle opere difensive raggiunge livelli tali da indurre l'occupante ad emanare a metà giugno disposizioni draconiane per la loro salvaguardia: in caso di danneggiamento di opere dislocate nelle vicinanze delle abitazioni la responsabilità ricade sulla popolazione, passibile anche di pena di morte.

In previsione di un possibile ripiegamento strategico dalla *“Linea Gotica”*, e per il timore di uno sbarco Alleato lungo la Costa Adriatica, di cui il *“Piano Vicenza”*<sup>215</sup> ne è parte, il 27 luglio '44 Hitler emana la *direttiva n.60* con la quale ordina di accelerare i lavori del nuovo complesso difensivo a protezione del confine sud del III° Reich.

Però in quest'area incombe il pericolo rappresentato dalle formazioni partigiane, pronte ad ostacolare la regolare attività dei cantieri. Infatti, i periodici rastrellamenti anti-partigiani condotti sino a metà del '44 hanno il duplice obiettivo di mantenere il controllo delle retrovie e di garantire la percorribilità delle strade verso l'Austria. Successivamente, i rastrellamenti che dalla prima metà di agosto si protraggono a tutto il mese di settembre hanno un ulteriore scopo: bonificare dalla presenza partigiana l'arco montano per consentire il regolare svolgimento dei lavori difensivi.

## **27 luglio 1944: agguato tedesco in Contrà Piazzoli di Selva di Progno (Lessinia Veronese)**<sup>216</sup>

La vittima:

1. ... **“Zambo”**; questo comandante partigiano “ignoto”, morto in un agguato tedesco il 27 luglio '44 a *Contrà Piazzoli di Selva di Trissino*, si era unito ai partigiani di Marozin sostenendo di essere uno studente universitario e un ufficiale bulgaro fatto prigioniero dai tedeschi sul Fronte Orientale e incorporato nella Wehrmacht, da cui aveva poi disertato. Secondo altri, invece, è un agente del *Secret Intelligence Service* (SIS) inglese e quindi un agente dell'M16 o del SOE, paracadutato per raccogliere informazioni. Questa tesi risulterebbe avvalorata dal fatto che a guerra finita la sua salma viene disseppellita dalla Commissione britannica per il recupero caduti in Italia.

Comunque sia, “Zambo” ha partecipato a molte delle più significative e rischiose azioni della formazione di Marozin ed è, per unanime riconoscimento, un partigiano estremamente coraggioso e ben voluto dai compagni. Secondo un rapporto redatto dal capitano dei Carabinieri Tulio Filiberto Recchia “Flavio”, che è stato incaricato di indagare sulle circostanze che hanno portato alla morte di “Zambo”, durante la notte tra il 26 e il 27 luglio, una pattuglia di paracadutisti tedeschi, informati da spie locali, sorprese “Vero” e i suoi partigiani in diversi casolari di Contrà Piazzoli, a nord di Selva. Dopo aver neutralizzato la sentinella “Nazario”, giungono al fienile dove si trovano “Belva” e “Vittoria”, che sono immobilizzati e interrogati sulla dislocazione dei loro compagni. “Zambo”, che dorme all'aperto sotto un albero, si sveglia e udendo un fitto parlare si dirige, insospettito, verso il

<sup>214</sup> P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit., pag.24.

<sup>215</sup> Vol. II, *Premessa: Dalla Missione SOE “Beebe” - “Piano Vicenza” ai grandi rastrellamenti*.

<sup>216</sup> Vol. II, Allegato 3: *Lo Special Operations Executive (SOE) e i documenti sulla Missione “Ruina” e le missioni dipendenti: “Beebe”, “Fluvius”, “Berivind”, “Bitterroot” e “Blackfolds”*; la Missione “Biplane”; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.74-75; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il Dolore della Guerra*, cit., pag.144-145; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, cit., pag.78, 96; ATVI, Sentenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e i suoi compagni.

luogo da cui provengono i rumori. I tedeschi lo sentono arrivare e girato l'angolo si trovano a faccia a faccia con "Zambo". Nel rapido scambio di raffiche di mitra che ne segue, il partigiano ebbe la peggio, venendo colpito al petto e alla fronte.

Il 29 luglio '44, i partigiani della Brigata "Vicenza" prelevano da *Selva di Progno* e a *Sant'Andrea* tre civili, Roberto Vinco, commerciante, Arturo Presa, mutilato di guerra, Adele Grisi, maestra elementare, con l'accusa di essere loro le spie che hanno fornito informazioni ai nazi-fascisti. Condotti in *Contrà Giordani di Durlò*, nell'Alta Valle del Chiampo, vengono processati e quindi fucilati.

Finita la guerra, per questo fatto come per altre esecuzioni, Marozin e i suoi uomini, complessivamente 40, sono processati e assolti dal Tribunale di Vicenza. Nella sentenza istruttoria del 30 giugno 1960 si legge: *Non è certamente compito del giudice indagare quale importanza abbia avuto l'opera del Marozin nel movimento di liberazione [...] Da quanto comunque succintamente esposto in fatto emerge chiaramente che tutta l'attività di Marozin è stata improntata ad un unico scopo: combattere i nazifascisti. Che poi nel far ciò abbia spesso trascorso e nei sistemi e nei metodi non può in questa sede essere preso in esame, poiché [...] tutti i reati commessi dal Marozin e dai suoi dipendenti devono ritenersi operazioni compiute per necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione".*

I nazi-fascisti coinvolti: <sup>217</sup>

- *Kp.1 Fallschirm-Aufklärungs – Fallschirmjäger-Mortar Bataillon 1. - 4. Fallschirmjäger Division*  
1° Comp. esplorante del 1° Btg. mortai Paracadutisti - 4ª Divisione Paracadutisti; reparto composto in massima parte da georgiani, reduce dal fronte di Cassino, a riposo a S. Giovanni Ilarione (Vr) da fine giugno '44, partecipa a vari rastrellamenti in Lessinia anche nel luglio '44.

## **28 luglio 1944: rastrellamento di Dueville**<sup>218</sup>

La vittima:

1. Guerrino Cerato, deportato ai *lavori coatti in Germania* e morto l'11 novembre 1944.

Preceduto dal rastrellamento del 30 giugno, il 28 luglio '44, giorno della *Sagra di S. Anna*, sfruttando il giorno della festa paesana, è organizzato dalla locale Squadra d'Azione del PFR e dai militi del Btg. "OP" della GNR di Vicenza un secondo rastrellamento che ha come obiettivo i renitenti alla leva repubblicana; tra i maggiori organizzatori troviamo il segretario politico di Dueville Gio Batta Toniolo e il commissario prefettizio Enrico Moneta; sono catturati e deportati in Germania alcuni giovani, tra cui Guerrino Cerato, morto in lager l'11 novembre '44.

I nazi-fascisti coinvolti: <sup>219</sup>

- *Btg. "OP" della GNR* di Vicenza.
- *Squadra d'Azione del PFR* di Dueville.
- Gio Batta Toniolo, Enrico Moneta e altri.

## **28 luglio 1944: azione partigiana in Val Brenta**<sup>220</sup>

*"Il 28 luglio u.s., alle ore 4, fra le stazioni ferroviarie di Solagna e S. Nazario, alcuni banditi facevano esplodere un ordigno sulla linea ferrata, danneggiandola"*, dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 4.8.44.

Federico Covolo "Brocca", al comando di una squadra di nove partigiani della 1ª Compagnia del Btg. "7 Comuni", fa saltare il ponte ferroviario a nord-ovest di Mignano, tra le stazioni ferroviarie di Solagna e San Nazario.

## **29-30 luglio 1944: azione partigiana a Cesuna di Roana (Altipiano 7 Comuni)**<sup>221</sup>

<sup>217</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>218</sup> ASVI, CLNP, b.1 fasc.34; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.51-52; B. Gramola, R. Fontana (a cura di), *Il processo del Grappa*, cit., pag.110-111; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.76-77; C. Bassan, *Dueville dall'armistizio alla Liberazione*, cit.

<sup>219</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>220</sup> E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 113; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.59; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.41.



La notte del 29-30 luglio, dalle ore 23:00 alle ore 02:30, partigiani della 1<sup>a</sup> *Compagnia della "7 Comuni"* eseguono delle requisizioni presso la Colonia della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) di Cesuna (tazze, cucchiari, marmellata, biscotti, pane) e confiscano a Canove una moto Augusta e cinque damigiane di vino all'ex podestà Visentin.

Nel primo mattino del 30 luglio, 3<sup>o</sup> attacco al treno Piovene Rocchette – Asiago, eseguito sempre da un gruppo di partigiani della 1<sup>a</sup> Compagnia, al comando di Federico Covolo "Brocca".

Dopo questo episodio il comando tedesco di Asiago fa affiggere dei manifesti-taglia: a chi consegna il capo dei banditi che ha guidato l'attentato al treno viene garantito un premio di 200.000 Lire.

### 31 luglio - 1<sup>o</sup> agosto 1944: rastrellamento del Massiccio del Pasubio<sup>222</sup>

Le vittime:

1. Augusto Cocco "Pasubio", cl. 23, da Monte di Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.
2. Carlo Marchioro "Bufalo", cl. 25, da Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nella storia della Divisione garibaldina "Ateo Garemi" vi è un breve periodo dell'estate '44, circa un mese e mezzo, durante il quale una ampia area può considerarsi "libera" da presidi tedeschi e fascisti e disponibile alla libera circolazione dei partigiani; questa "Zona libera", a cavallo tra il Vicentino e il Trentino comprende il gruppi montuosi del *Pasubio, Novegno, Campomolon, Toraro, Campoluzzo e Costa Agra*, le valli di *Teragnolo, Posina, Ferro e Campoluzzo, gli altopiani di Tonezza, Fiorentini e Folgaria*.

Valerio Caroti "Giulio", Comandante del *Btg. "Apolloni"*, ritiene opportuno consolidare la sicurezza della "Zona libera" utilizzando molti uomini oltre a quelli già presenti nell'area: la decisione in merito, e quindi il trasferimento dei reparti, viene deciso nella riunione del Comando della *Brigata "Garemi"* del 15 giugno a S. Antonio del Pasubio.

L'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembra garantita dall'arrivo di nuovi consistenti lanci Alleati, lanci che se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sarebbe presto giunta al suo epilogo e che si tratta di compiere lo sforzo finale.

A partire dall'agosto 1944, nel momento di massima espansione della "Zona libera" e della *Brigata "Garemi"*, hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai Comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina: a fine luglio del '44, l'*Ost-Bataillon 263 - 263<sup>o</sup> Btg. Orientale* investe con un rastrellamento l'area del *Massiccio del Pasubio*. Un'azione probabilmente in risposta all'attacco compiuto da alcune squadre del *Btg. "Apolloni"*, sotto il comando di "Turco", ma anche per saggiare le forze partigiane.

Tra il 31 luglio e il 1<sup>o</sup> agosto, avviene uno scontro tra i collaborazionisti dell'*Ost-Bataillon 263* e il gruppo garibaldino guidato da Ferruccio Manea "Tar", con due partigiani uccisi: in un vallone tra il *Dente Austriaco* e il *Dente Italiano*, verso *Malga Cosmagnon di Sopra*, cade Augusto Cocco "Pasubio" e presso il *Piccolo Roite* è colpito a morte Carlo Marchioro "Bufalo".

I due partigiani, pur feriti, coprono il ripiegamento dei loro compagni sparando fino ad esaurire tutte le munizioni, poi vengono massacrati.

Nei giorni successivi il "Tar" e i suoi uomini cercano allungo i loro due compagni, e il 7 agosto finalmente trovano i loro corpi e li danno provvisoria sepoltura nel luogo della loro morte. Saranno riesumati dopo la Liberazione.

<sup>221</sup> R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.59-60; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.64.

<sup>222</sup> ASVI, CLNP, b.22 fasc. Comitato Ricostruzione, b.25, fasc. Varie 1; EM. Simini, *Malga Zonta*, cit.; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.6/1978, cit., pag.275-288; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3 e 4/1994, cit., pag.215-220 e 299; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.65-69; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.47; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.95-96; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.134-158; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52-54; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45-46; G. Fin, "Battaglia", "Nerino", "Spècio", cit., pag.31-36; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.295-297.

Dopo la distruzione da parte partigiana del *Ponte di S. Colombano*, in Vallarsa, territori comunali di Trembileno e Rovereto (7 agosto), tra il 12 e il 14 agosto i tedeschi iniziano l'*Operazione "Belvedere"*, un'azione di ampio respiro che colpirà a morte la "*Zona libera*".

I nazi-fascisti coinvolti: <sup>223</sup>

- *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.*



*Monumento sul Piccolo Roite – Massiccio del Pasubio* (Foto: copia in archivio CSSAU)

### 31 Luglio 1944: riorganizzazione del Btg. "7 Comuni"<sup>224</sup>

Il 31 luglio viene riorganizzato il Btg. "7 Comuni", dalle iniziali due compagnie (Ortigara e Toerle) in tre:

- 1<sup>a</sup> Compagnia "M. Lemerle": comandante Federico Covolo "Brocca" e vice comandante Mario Sasso "Schena"; dal 24 agosto il comando è assunto da Giovanni Mosele "Ivan";
- 2<sup>a</sup> Compagnia "M. Ortigara": comandante Giuseppe Rigoni "Tom"; dall'11 agosto il comando è assunto da Giulio Vescovi "Leo" e vice-comandante Antonio Todesco "Pardo"; con l'abbandono di "Pardo, dopo la metà di settembre, vice comandante è nominato Dino Corà "Attila".
- 3<sup>a</sup> Compagnia "M. Törle": comandante Lino Costa "Gamba"; dal 28 agosto il comando è assunto da Mario Sasso "Schena".

Ogni compagnia ha un organico di 100 uomini, ed è divisa in 3 plotoni, a sua volta divisi in 3 squadre.

Il 31 agosto oltre al nuovo Plotone guastatori "Valanga", comandato da Federico Covolo "Brocca", sono costituite altre due compagnie:

- 4<sup>a</sup> Compagnia "M. Fiara": comandante Silvio Dal Sasso "Pino", dal 4 settembre da ... "Gallo", e successivamente da Vittorio Domenico Rossi "Baffone";
- Compagnia Comando (ex Plotone "M. Cengio"): comandante ... "Macchi" e vice-comandante Guerrino Gheller "Rino".

<sup>223</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>224</sup> G. Vescovi, *Resistenza nell'alto Vicentino*, cit., pag. 83; P.A. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 143; P.A. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 21, 24-29, 77, 80-81, 83.



Alcuni comandanti della "7 Comuni", da sinistra: Mario Rossi "Bill-Folco"; Dino Corà "Attila"; Giovanni Mosele Strai "Ivan"; Federico Covolo "Brocca"; Francesco Urbani "Franco-Pat" (foto Archivio CSSAU)

### Luglio-Agosto 1944: riorganizzazione della Brigata "Mazzini"

In vista dell'operatività del "Piano Vicenza", la Brigata "Mazzini" organizza un suo Battaglione da Montagna:

- Comandante: Francesco Zaltron "Silva".
- Aiutante maggiore: Fulvio Testolin "Falco".
- Comandanti di Compagnia: Alfredo Talin "Alfredo", Mario Saugo "Lupetto" e Alfredo Fabris "Franco".

### Altri episodi minori o poco documentati

1° luglio 1944 – Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana. Attacco partigiano alla casermetta della guarnigione tedesca con recupero armi (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.209; R. Nicolussi, *Relazione della Brigata Mazzini*, cit., pag.5).

4 Luglio 1944 - Asiago (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263, che pur circondando tutta la zona a sud di Asiago, non ottiene alcun risultato (PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 55-56).

4 Luglio 1944 – Primolano di Cismon del Grappa (Val Brenta). Eliminazione spie nazi-fasciste. Due partigiani del Btg. "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci" entrano nel bar della stazione ferroviaria e giustiziano due dipendenti delle ferrovie collaborazionisti, un austriaco di nome Carlo e un italiano, aiuto-macchinista.

6 Luglio 1944 – Rotzo (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento che porta alla cattura di venti persone: alcuni vengono liberate subito, altre deportate in Germania, altre ancora trattenute come ostaggi per due mesi e mezzo nelle carceri di Thiene

(ASVI, Danni di guerra, b. 116 e 211, fasc. 7314 e 14618; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag. 146-147, 159 note; *La difesa del Popolo. Settimanale della Diocesi di Padova* del 6 aprile 1975, pag. 9).

6 Luglio 1944 – Adegliacco di Tavagnacco del Friuli (Ud). Caduto partigiano.

Muore in combattimento il comandante partigiano delle formazioni “Osoppo-Friuli” **Ferdinando Tacoli** (di Paolo e Giuseppina Rossi, cl.21, nato a Vicenza); studente universitario di Chimica Industriale a Milano e già sottotenente del 23° Regg. Art. a cavallo in Jugoslavia prima dell’8 settembre; Ferdinando Tacoli, decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare, appartiene ad una antica famiglia nobile (marchesi), il padre Paolo è ufficiale di carriera pluridecorato; la madre Giuseppina è figlia dell’imprenditore di Schio Giuseppe Rossi e nipote del senatore Alessandro (S. Sarti, Ferdinando Tacoli “Il marchese partigiano”, cit.).

8 Luglio 1944 – Monte di Magrè (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento dell’Ost-Bataillon 263; in via Sarego 6, è saccheggiata l’abitazione di Aida Bernardi di Valentino (ASVI, Danni di guerra, b.255 fasc. 17414).

8 Luglio 1944 – Selva di Trissino (Prelessini Occidentali).

Eliminazione spia nazi-fascista.

Guglielmo Dal Maso, spia e brigatista della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza, è arrestato dai partigiani della Brigata “Stella” e giustiziato in località “Roccolo” di Selva di Trissino l’8 luglio 1944 (V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.229-230).

9 Luglio 1944 – Salcedo (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Vengono fermati e deportati ai lavori coatti in Germania i giovani “renitenti” Giovanni Battista Dal Ponte, Giovanni Guerra e Rino Balzari (PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag. 158, nota 14).

9 Luglio 1944 – Grumolo Pedemonte di Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Azione partigiana contro il “mercato nero”.

“... alle ore una, in Grumolo di Zugliano, numerosi banditi armati asportano dall’abitazione del contadino Francesco Dalla Carbona, sei casse di maglierie e pellicce di proprietà di un commerciante di Thiene, arrecando un danno di circa 200 mila lire”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 18.7.44.

10 Luglio 1944 – Chiuppano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.

Un gruppo del Btg. “Pretto” della Brigata garibaldina “Pasubiana” attacca la locale caserma della GNR (Quaderni della Resistenza, n.10/1980, cit., pag.510; Quaderni di storia e cultura scledense, n.17/2006, di U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, cit., pag.9).

10 Luglio 1944 – Piovene Rocchette (Val d’Astico). Azione partigiana.

Azione compiuta da elementi della Brigata “Mazzini”: “*Il Comitato di Piovene Rocchette segnalò la partenza per Milano di un autocarro del Lanificio Rossi carico presumibilmente di stoffe. Data la necessità di fornire vestiario ai nuclei di montagna ed ai reparti in partenza, e dato il fatto che il Lanificio Rossi, dopo tante promesse, rimandava continuamente la consegna di quanto s’era impegnato di dare ai nostri reparti, venne deciso di sequestrare il carico*” (A. Chilesotti, Giacomo Chilesotti, cit., pag.61-77).

12 Luglio 1944 – Cogollo del Cengio (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, i tedeschi danno alle fiamme un fabbricato in località Ceresana, utilizzato come abitazione e stalla, proprietà di Gio Batta Colombo di Giacomo (ASVI, Danni di guerra, b.253 fasc.17261).

12 Luglio 1944 – Villaganzerla di Castegnero (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.

“*Nelle prime ore del 12 corrente, un reparto della G.N.R. della forza di un ufficiale e 30 militi, effettuò un’azione di rastrellamento nella zona di Villaganzerla di Castegnero. Nel corso dell’operazione venne arrestato un individuo trovato in possesso di indumenti e generi alimentari di provenienza inglese, un disertore e un renitente alla leva*”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 18.7.44.

Rastrellamento organizzato per la cattura di ex prigionieri inglesi; tra l’altro, per rappresaglia è

saccheggiata l'abitazione di Domenico Stefani di Cristiano, in via della Volpara, 9 (ASVI, Danni di guerra, b. fasc.5722; E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag. 101).

12 Luglio 1944 – San Pietro Valdistico (Val d’Astico). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, in Piazzetta Artigiano 2, è saccheggiata l’abitazione di Marino Mori di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b. 116 e 211, fasc. 7314 e 14618; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag.146-147; *La difesa del Popolo. Settimanale della Diocesi di Padova*, 6 aprile 1975, pag.9).

14 Luglio 1944 - Monte di Malo (Alto Vicentino).

Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito da tedeschi e dall’ *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell’Est*; tra l’altro, sono saccheggiati e incendiati fabbricati in *Contrà Vanzi, Contrà Gamba* e in *via S. Rocco* (ASVI, Danni di guerra, b.63, 96, 132, 141, 164, 328, fasc.3792, 3793, 6028, 8457, 9182, 10864, 10868, 10902, 22993).

17 Luglio 1944 – Gambellara (Prelessini Meridionali).

Rastrellamento nazi-fascista.

Alle ore 04:30 del mattino, una trentina di militi della GNR di Monteforte d’Alpone (Vr), in rastrellamento alla ricerca di giovani sbandati, agli ordini di certo tenente Mecca e del maresciallo Lombardi, in contrà Sarmazza di Gambellara appiccano il fuoco alle abitazioni e annessi di Pietro Cavaggioni di Antonio e di Giovanni Avogaro di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.147 e 192 fasc.9562 e 19736).

18 Luglio 1944 – Marano Vicentino (Alto Vicentino).

Il nuovo commissario politico del PFR di Marano Vicentino, Giuseppe Dall’Amico, è ucciso in un agguato; viene sostituito nell’incarico dai fratelli Rino Spartaco ed Ezio Gasparre Giovanni Rosin. Probabilmente è un omicidio nato all’interno del PFR di Marano Vicentino.

21 Luglio 1944 – Chiampo (Val Chiampo). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, in Contrà Angiò di Chiampo, è distrutto il “roccolo” proprietà di Tertulliano Storti (ASVI, Danni di guerra, b.215 fasc.14852).

21 Luglio 1944 – Monte di Nanto (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento effettuato da GNR e militari tedeschi: *“Il 21 luglio u.s., un gruppo di militi della GNR e militari germanici effettuavano un controllo in località Monte di Nanto dove venivano requisiti una motocicletta, 4 ruote gommate, nonché sequestrati due fucili da caccia.”* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44 (E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag. 109).

22 Luglio 1944 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, a Contrà Raitele, viene asportata da militi tedeschi una vitellona, proprietà di Cristiano Costa di Cristiano e Caterina Rodighiero, cl.1885 (ASVI, Danni di guerra, b.159 fasc.10538).

24 Luglio 1944 – Marano Vicentino - Molina di Malo (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento dell’Ost-Bataillon 263, dove tra l’altro, in località S. Pietro di Marano è saccheggiata l’abitazione rurale di Emilio e Giacomo Busato di Francesco, e in via Chiocchette di Molina di Malo, è saccheggiata la casa rurale di Beniamino Carretta di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.238 e 350 fasc.16282 e 24943).

24 Luglio 1944 – Montegaldella – Villaganzerla (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito dalla GNR, dove tra l’altro viene ferito il civile Luigi Spessato di Pietro, cl. 18, da Montegaldella (ASVI, CAS, b.12 fasc.797).

24-25 Luglio 1944 – Alta Valle del Chiampo. Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro i repubblicani saccheggiano le abitazioni di Contrà Chiesavecchia di San Pietro Mussolino, di Contrà Lovezzi di Campodalbero (di Bauce Gio Batta di Valentino) e di Contrà Disconsi Vecchia di Altissimo (ASVI, Danni di guerra, b. 63, 115, 287, fasc. 3780, 7277, 19379).

25 Luglio 1944 – Montebello (Prelessini Meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito dalla “1^ Compagnia della Morte” di Vicenza, tra l’altro, sono saccheggiate

abitazioni in località Palazzina (ASVI, Danni di guerra, b.110 fasc.6994).

25 Luglio 1944 – Fongara di Recoaro (Prelessini Occidentali). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento con saccheggi da parte della locale Squadra d'Azione del PFR di Valdagno (ASVI, Danni di guerra, b.233 fasc.15949).

25 Luglio 1944 – Nove (Bassanese). Azione partigiana.

Partigiani della brigata “Mazzini” assaltano la caserma della BN di Nove; asportano divise, armi e munizioni e sequestrano un gruppo di brigatisti che poi liberano in collina (R. Nicolussi, *Relazione della Brigata Mazzini*, cit., pag.7; G. don Danese, *Granezza. Storia del Gruppo Brigate “Mazzini”*, cit., pag.28; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina* (G. Scalcon), cit., pag.129; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile* (G. Scalcon), cit., pag.229-230).

26 Luglio 1944 – Lerino - Grumolo delle Abbadesse (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento di tedeschi e GNR di Vicenza: “*Il mattino del 26 luglio u.s., nelle zone di Lerino e Grumolo delle Abbadesse, un reparto della GNR con elementi tedeschi eseguiva un rastrellamento. Venivano arrestati un renitente e il padre di un altro renitente*”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 5.8.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 114).

26 Luglio 1944 – Altavilla (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito da tedeschi e GNR di Vicenza (ASVI, CAS, b.12 fasc.797, b.13 fasc.890).

26 Luglio – Valstagna (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento e la rappresaglia nazifascista in Contrà Costa, sono collegati all'azione partigiana che ha fatto saltare la “Polveriera” di Rossano Veneto (ASVI, Danni di guerra, b.239 e 257, fasc.16350 e 17536).

26 Luglio 1944 – Nove (Bassanese). Azione partigiana.

“*Il 26 luglio U.S., in Nove, circa 200 banditi armati penetravano nel locale municipio asportando due macchine da scrivere e distruggendo col fuoco tutti i documenti di stato civile e le carte annonarie. Successivamente gli stessi banditi asportavano dalla sede del Fascio locale due macchine da scrivere e i gagliardetti*” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 1.8.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 110).

27 Luglio 1944 – San Bortolo della Montagna (Lessinia Veronese). Rastrellamento nazi-fascista.

Tedeschi e repubblicani circondano il paese, perquisendo minuziosamente le case e rubando tutto ciò che potesse essere a loro utile: denaro, generi alimentari, bestiame, ecc. Catturati 8 giovani, i nazi-fascisti abbandonano il paese per appostarsi sulle vicine alture da dove cominciano a sparare colpi di mortaio su S. Bortolo. Gli 8 giovani vengono deportati ai lavori coatti in Germania, e uno di loro non farà più ritorno (B. Moraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.66).

27 Luglio 1944 – Monte Civillina di Recoaro (Prelessini Orientali). Eliminazione spia nazi-fascista.

(Archivio Istrevi, Div. “Garemi”, b.4 “D’Ambros”, pag.11).

27-28 Luglio 1944 – Colli Berici. Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento si sviluppa interessando il territorio di Villaganzerla di Castegnaro, Villabalzana di Arcugnano e Lumignano di Longare. Tra l'altro, la GNR di Vicenza cattura e deporta ai lavori coatti in Germania due renitenti: Aldo Polin di Angelo e Ludimiro Girardi. “*Il 28 luglio u.s., in Villabalzana e Villamazzone [Villa Mazzoni a Lumignano], un reparto della GNR eseguiva un rastrellamento; venivano fermati due renitenti*”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 5.8.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 114; ASVI, CAS, in b.13 fasc.890, b.14 fasc.880; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.4).

27 Luglio 1944 – Recoaro (Prelessini Orientali). È ucciso in combattimento un milite repubblicano

(Archivio Istrevi, Div. “Garemi”, b.4 “D’Ambros”, pag.11).

29 Luglio 1944 – S. Caterina di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.

Vengono saccheggiate e incendiate varie abitazioni, fabbricati rurali e un mulino (Danni di guerra, b.111, 144, 222 fasc.7046, 9389, 15266).

29 Luglio 1944 – Cazzano di Tramigna (Lessinia Veronese). Esecuzione nazi-fascista.

Bruno Reggiani, comandante della Compagnia di San Bonifacio del 40° Btg. Mobile della GNR. Dal 1° al 29 luglio '44 è di presidio a Vestenanova (Vr), da dove conduce numerosi rastrellamenti e rappresaglie, provocando diverse vittime tra le fila partigiane e la popolazione; è anche il responsabile dell'uccisione di **Teodolinda “Onilde” Spiazzi in Piubelli** a Cazzano di Tramigna (Vr): una sventurata popolana uccisa il 29 luglio '44 per aver maldestramente tentato di salvare Luigi Piubelli, il più grande dei suoi figli, colpevole di aver disertato dal 40° Btg. “Verona” e di essere passato con i partigiani di Marozin (Procura Militare di Verona, fasc.75/96 “procedimento penale contro ignoti”; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.128, 481; L. Rocca, *Verona repubblicana*, cit., pag.105-106, 165-166, n.48; M. Fecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.144);

31 Luglio 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento della GNR di Vicenza: “Il 31 luglio U.s., verso le ore 13, in Camisano vicentino, elementi della GNR hanno arrestato un suddito inglese prigioniero di guerra, evaso da un campo di concentramento”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 8.8.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 116).

31 Luglio 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino). Azioni partigiane.

“Il 31 luglio u.s., durante la notte, numerosi banditi armati penetravano nel Lanificio di Leone Beupain. Dopo aver disarmato il guardiano, asportano 41 pezze di stoffa, tre macchine da scrivere e chilogrammi tre di lana d'angora per il valore complessivo di lire 400.000”;

“Il 31 luglio u.s., alle ore 4, nei pressi di Sarcedo, alcuni banditi armati, disarmavano due guardie civili addette alla vigilanza delle linee telefoniche”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 6.8.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 115).

Luglio 1944: Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, distruzione di fabbricati rurali in Contrà Giechele (ASVI, Danni di guerra, b.189 fasc.12767).

Luglio 1944: Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento a cui partecipa tutta la “3^ Compagnia della Morte” di Bassano (tra loro: Giuseppe Stevan, Alberto Ceccato, Malio Mason, Enrico Ciardullo), ma senza alcun risultato (B. Gramola – R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag. 66; ASVI, CLNP, b.15 fasc.6).

## Luglio 1944, totale vittime accertate: 144

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
128	1	4	101	22

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
16	1	0	12	3

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
79 (*)	30	17	17	1

(\*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

## Agosto 1944

### Primi di agosto 1944: nasce il Btg. "Berici" della Brigata "Stella"<sup>225</sup>

Ai primi di agosto '44, nel Basso Vicentino, il Distaccamento "Pianura" guidato da Ennio Pozza "Cita", dopo aver già assorbito alcuni gruppi locali della ex Brigata "Tre Stelle" e della veronese Brigata garib. "Stella Rossa" (Giovanni Ferrari "Visela" da Poiana Maggiore), assorbe anche alcuni gruppi della padovana Brigata garib. "Paride" (Giuseppe Doralice "Athos" da Castelbaldo-Pd), e si riorganizza in tre distaccamenti che vanno a costituire il nuovo Btg. "Pianura" della Brigata garib. "Nino Stella":

- al comando di Giuseppe Doralice "Athos", operativo nella zona di Castelbaldo, Casale di Scodosia, Merlara e Montagnana nel Padovano, Bevilacqua, Borgo S. Marco, Pressana, Roveredo di Guà e Terrazzo nel Veronese e Caselle di Noventa Vicentina nel Vicentino;
- al comando di Ennio Pozza "Cita", operativo nella zona Orgiano, Spessa e Lonigo nel Vicentino, Cologna Veneta e Veronella nel Veronese;
- al comando di Giovanni Ferrari "Visela", operativo nella zona di Orgiano, Sossano, Barbarano Vicentino, Noventa Vicentina e Caselle nel Vicentino; vice comandante Egidio Rovero "Giorgio" da S. Andrea di Cologna Veneta (Vr).

Comandante del nuovo Btg. è Giuseppe Doralice "Athos" e commissario Ugo Baschiroto "Tom-Mix" (già della Brigata "Stella Rossa").

È lo stesso Clemente Lampioni "Pino" a ufficializza la nascita del Btg. "Pianura", da ora denominato Btg. "Berici", e che dopo la sua morte a Padova il 17 agosto '44, si chiamerà Btg. "Pino". Nell'ottobre del '44 il Btg. "Pino", raggiunge la consistenza di una Brigata su 2 battaglioni ("Tigre" e "Crestani"), e spazia operativamente in tutta la Bassa Padovana, Vicentina e Veronese: nella zona di Castelbaldo, Casale di Scodosia, Merlara e Montagnana nel Basso Padovano occidentale; Bevilacqua, Borgo S. Marco, Pressana, Roveredo di Guà e Terrazzo, Cologna Veneta e Veronella nel Basso Veronese orientale; nella zona di Sarego, Grancona, Campiglia dei Berici, Lonigo, Alonte, Orgiano, Sossano, Villaga, Barbarano Vicentino, Albettono, Campiglia, Noventa Vicentina e Poiana Maggiore nei Colli Berici e Medio e Basso Vicentino occidentali.

Comandante della nuova Brigata è sempre Giuseppe Doralice "Athos" e commissario Ugo Baschiroto "Tom-Mix";<sup>226</sup> comandante del Btg. "Tigre" è Ennio Pozza "Cita" e del Btg. "Crestani" Gino Biscasso "Kira";<sup>227</sup> comandante pattuglia "sabotatori" è Giovanni Ferrari "Visela".



Pattuglia partigiana del Btg. "Giuseppe Crestani" (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>225</sup> G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.154; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.18-19, 86, 110-111, 151, 191, 242, 311-334; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.87-88, 116, 221-222; G. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit.; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.250-252, 328; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.672; F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.58.

<sup>226</sup> Ugo Baschiroto "Tom-Mix",

<sup>227</sup> Gino Biscasso "Kira", da Borgo San Marco (Pd), già della Brigata "Stella Rossa".



## Agosto 1944: deportazione dal Durchgangslager di Bolzano al KZ di Dachau<sup>228</sup>

Il 7, il 17, il 25 e il 28 agosto 1944, arrivano dal Durchgangslager di Bolzano-Gries al KZ di Dachau quattro nuovi trasporti di prigionieri politici, e tra loro anche deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Angelo Alverà, cl.1897, nato a Vicenza; arrestato a Udine, è deportato nel Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries; trasferito il 16.8.44 al KZ di Dachau con mat.91624 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; muore il 17 febbraio 1945.
2. Barnaba Belfiore, cl. 1895, da Montecchio Maggiore; deportato al KZ di Dachau con mat.94199 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; muore il 9 febbraio 1945.
3. Vittorio Girardello, cl.1894, da Montegalda; catturato a Bolzano in data non conosciuta, è deportato al KZ di Dachau.
4. Giovanni Mossolin di Evaristo, cl.1889, da Lonigo, avvocato, figlio di un tenente generale della Grande Guerra, nel '26 le persecuzioni fasciste lo costringono a lasciare l'Italia e il suo studio di avvocato per espatriare in Francia, a Tolosa.; arrestato dalla milizia fascista di Petain a Tolosa nel giugno '43 è imprigionato nel Lager di Vernet fino al luglio '44; consegnato alla Gestapo, è deportato nel Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries; trasferito il 28.8.44 a Dachau con mat.94247 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; muore di polmonite il 1° dicembre 1944.

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Enrico Doppio (cl.12, da Thiene, operaio Fiat; arrestato a Torino e deportato a Dachau il 23.8.44 con mat.92979 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza);
- Salvatore Ingui (cl.20, da Vicenza, muratore; deportato a Dachau il 2.8.44 con mat.82389 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza);
- Giuseppe Eugenio Muraro "Maggi" (cl.21, da Monticello Co. Otto; è deportato a Dachau il 24.8.44 con mat.93220 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; trasferito in luogo ignoto; trasferito con Trasporto 79 del 18.11.44 a Dachau con mat.129822).

## Agosto 1944: deportazione al KZ di Neuengamme<sup>229</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 2:

- Gioconda Dal Cappello in Fergoni o Purgoni o Urgoni (cl.04 o 24, da Crespadoro, sarta; arrestata in data sconosciuta a Joeuf in Francia, dip. Mosella, è deportata nel mKZ di Ravensbrück con mat.27694 e classificato di categoria Pol – Politisch-deportati politici; trasferita al KZ di Neuengamme con mat.05520 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza);
- Emilio Ghiotto (cl.05, da Grancona; deportato nel KZ di Neuengamme con mat.30427; trasferito nel sottocampo di Schamedlah<sup>230</sup>);

<sup>228</sup> AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>229</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>. <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>230</sup> *Außenlager Schamedlah*, sottocampo del KZ Neuengamme, detto nel gergo anche *comando esterno*, è esistito dall'8 maggio 1944 al 12 aprile 1945. Si trovava nel distretto di Wohld della città di Fahnelah, vicino a Braunschweig in Bassa Sassonia. È stato costruito come parte del *Piano di sicurezza per il petrolio minerale* (programma Geilenberg) del governo nazista a metà del 1944, quando l'industria dei combustibili, importante nello sforzo bellico, era stata parzialmente distrutta dai bombardamenti Alleati. Era considerato l'impianto più importante per la ricerca e la produzione di benzina sintetica da scisti bituminosi in forni di un impianto sperimentale. La Steinöl GmbH Braunschweig e l'Università Tecnica di Braunschweig, sono state le responsabili della realizzazione tecnica. I prigionieri del campo dovettero estrarre in condizioni disumane la roccia di scisto bituminoso come base per la produzione di benzina.

## Agosto 1944: deportazione al KZ di Buchenwald e al KZ di Mittelbau-Dora<sup>231</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Eugenio Altan (cl.19 o 10, da S. Nicolò Ruda (Ud), lavoratore agricolo; arrestato ad Altavilla Vicentina, è deportato a Buchenwald il 3.8.44 con mat. 30763 e classificato di categoria Pol – Politisch-deportati politici; trasferito a KZ di Mittelbau-Dora tra il 28.10.44 e 1.11.44, classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportato per motivi di sicurezza; trasferito sottocampo SS-Baubrigade 6);<sup>232</sup>
- Luigi Lessio (cl.23, da Romano d'Ezzelino, meccanico; arrestato a Tarvisio, ex IMI è deportato al KZ di Buchenwald, sottocampo di Magdeburg-Schoenbeck; il 9.8.44 è trasferito al KZ di Mittelbau-Dora con mat.0869 e classificato di categoria di categoria Kgf - Krieg Sgefangen – Prigioniero di guerra);
- Rolando Medolago (cl.24, da Schio, meccanico per auto; deportato a Buchenwald il 3.8.44 con mat. 30587 e classificato di categoria Pol – Politisch - Deportato politico);



*KZ di Buchenwald (Foto: in [www.Buchenwald.de](http://www.Buchenwald.de))*

Nella cava di ardesia, la roccia veniva spaccata con una zappa e caricata a mano sui camion. I prigionieri che lavoravano nella costruzione ferroviaria dovevano scavare il fondo dei binari con pale e zappe e posare le traversine e i binari di ferro, che pesavano tonnellate, senza aiuto meccanico.

Il personale operativo dei due forni di prova era composto da 70 uomini ciascuno, che in due turni di 12 ore hanno spalato da 24 a 32 tonnellate di scisti bituminosi nei forni. Per estrarre una tonnellata di petrolio pesante è stato necessario frantumare circa 35 tonnellate di scisti bituminosi.

Inizialmente l'alloggio dei prigionieri era costituito da una baracca e successivamente da quattro baracche, tre delle quali erano utilizzate dai prigionieri e una baracca era riservata alle guardie, agli impiegati civili per riparazioni e altri lavori, nonché all'istituto di ricerca sull'asfalto della TU Braunschweig. Il campo di concentramento era protetto contro i tentativi di fuga mediante filo spinato caricato elettricamente. Le baracche dei prigionieri erano sovraffollate con tra i 250 e 500 uomini in letti a tre piani. A volte quattro uomini dovevano condividere il letto.

<sup>231</sup> AA. VV., *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>232</sup> Le **SS-Baubrigaden**, cioè brigate di costruzione delle SS, furono le squadre mobili in servizio nei campi di concentramento. Furono impiegate dall'autunno del 1942, principalmente dopo i bombardamenti degli Alleati, per i lavori di costruzione e di sistemazione, nonché per il recupero dei cadaveri nelle città tedesche distrutte. La **6. SS-Eisenbahnbaubrigade**, è addetta alla costruzione di binari ferroviari, lavori di scavo. Dalla fine di ottobre '44 al gennaio '45 è alle dipendenze del KZ di Mittelbau-Dora, in seguito del KZ di Sachsenhausen alle porte di Berlino.

## Agosto 1944: azione partigiana e rastrellamento a Cartigliano (Bassanese)<sup>233</sup>

Sin dall'indomani dell'8 settembre '43 a Cartigliano viene a formarsi per iniziativa di Ferruccio Caldana, la Compagnia partigiana "Cesare Battisti", suddivisa in sei squadre guidate da Virgilio Limberto "Virgilio", Righetto, Pauletto, Scalco, Baggio e Canton.

Una domenica mattina del luglio '44, brigatisti neri al comando di Innocenzo Passuello tentano di catturare i renitenti circondando la chiesa di Cartigliano, ma il tentativo va a vuoto. Per risposta, i partigiani al comando di Antonio Borsato "Aquila", sequestrano 400 q di frumento destinati all'ammasso.

Risultate vane tutte le ricerche del grano intraprese dell'ufficio informazioni nazi-fascista di Bassano (ex UPI-GNR ora BdS-SD), diretto da Alfredo Perillo, per rappresaglia è organizzato un nuovo rastrellamento che porta alla cattura di dodici giovani, sette dei quali deportati ai lavori coatti in Germania e cinque costretti ad aderire alla Flak, la contraerea tedesca; sono bruciate almeno 15 case.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>234</sup>

- Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa, dipende dal BdS-SD di Padova.
  - Alfredo Perillo e altri.
- 8<sup>e</sup> e 7<sup>e</sup> Compagnia di Bassano e Marostica della 22<sup>a</sup> BN "Faggion" di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello.
- Presidio militare repubblicano di Bassano del Grappa.
- Presidio della GNR di Bassano del Grappa.

## 1-2 agosto 1944: scontri e rastrellamenti a Recoaro Terme (Valle dell'Agno)<sup>235</sup>

Le vittime:

1. Domenico Campanaro "Rolando"; partigiano, cade in combattimento a S. Quirico di Valdagno l'1.8.44.
2. Gio Batta Caneva, cl.1884, contadino; civile di Contrà Facchini di Recoaro Terme ucciso per rappresaglia in Contrà Facchini l'1.8.44.
3. Fausto "Faustino" Frizzo "Ruis" di Arcangelo e Antonia Benetti, cl.22, nato a Brogliano da genitori recoaresi; partigiano del Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" caduto in combattimento a Recoaro Terme il 2.8.44. È decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

*"Dodici partigiani, alcuni dei quali ancora disarmati, si scontrano con venti tedeschi in contrada Facchini di Recoaro. Quattro partigiani vengono catturati e inviati in Germania, Un civile di 60 anni ucciso per rappresaglia dal nemico. Due tedeschi gravemente feriti"*.

Il 1° agosto sono catturati in Contrà Facchini di Recoaro quattro partigiani, Francesco D'Ambros e suo zio (figlio e fratello di Giuseppe D'Ambros "Marco"), Errico Cappannari, figlio di Oddo, ed Emilio Cappelletti "Wallace", poi deportati in Germania. Otto partigiani riescono a fuggire, tra cui Giuseppe Ponza "Fumo".

Per rappresaglia è ucciso un civile, Giò Batta Caneva, e lo stesso giorno a S. Quirico di Valdagno cade il partigiano Domenico Campanaro "Rolando".

*"Per la notte seguente, quella del 2 agosto, i partigiani del Battaglione Romeo organizzarono un'azione allo scopo di liberare i loro compagni. Al gruppo si aggiunse, informato dell'azione da una staffetta, il garibaldino Faustino Frizzo "Ruis" che si nascondeva nei pressi di Contrà Ongaro o Pintari. La sera dell'attacco alla caserma le squadre impegnate nell'azione erano due: la prima, composta da 6/7 uomini e comandata da Benvenuto Volpato*

<sup>233</sup> ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; F. Signori, *Cartigliano nella Storia*, cit.

<sup>234</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>235</sup> G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.168-169; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.35, 95-96; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.136; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.76-79; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.183-185; G. Fin, "Pao", cit., pag.34-35; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.117.

“Armonica”, doveva occupare la caserma e liberare i partigiani; la seconda, composta anch’essa da 6/7 uomini e comandata da Pietro Benetti “Pompeo”, era di supporto nei pressi della caserma stessa. Nonostante la parola d’ordine per farsi aprire fosse stata fornita da Giuseppe D’Ambros “Marco”, i fascisti asserragliati nella caserma si accorsero dell’inganno e cominciarono a sparare. La reazione dei repubblicani fu così determinata da spingere “Armonica” a ordinare la ritirata. Fallita l’azione, i partigiani si spostarono in località Giochele dove, il mattino successivo, furono raggiunti da una staffetta che li informò della morte di Frizzzo. “Ruis” fu colpito alla testa e morì lungo la stradina che porta all’albergo All’ Isola. Il corpo rimase lì per molto tempo poiché nessuno aveva il coraggio di portarlo via. Dato che i partigiani non potevano riprendersi la salma, se non a rischio dell’arresto sul posto, si fecero avanti uno zio e dei parenti di Brogliano che lo prelevarono e lo seppellirono in tutta fretta, purtroppo senza nessun compagno presente al saluto finale. Luigi Pierobon “Dante”, sulla morte di Faustino Frizzzo scrisse, in una lettera indirizzata a Rigodanzo Alfredo “Ermenegildo - Catone”: «... Un nostro migliore amico, uno dei primi in tutto e dei più anziani, “Ruis” non c’è più...» (Michele Garbin).

“Il 2 agosto, in Recoaro, quel presidio della GNR veniva attaccato da circa 100 banditi armati. La pronta e decisa reazione dei militi – due dei quali rimanevano feriti – faceva fallire l’attacco e arrecava la perdita di un bandito rimasto ucciso.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 9.8.44.

## 2-6 agosto 1944: rastrellamenti tra i Colli Berici e i Colli Euganei (Basso Vicentino)<sup>236</sup>

La vittima:

1. Ferruccio Trevisan di Angelo, da Mossano; partigiano, trucidato il 6 agosto.

Ai primi di agosto del ‘44 l’area del Basso Vicentino compresa nel territorio dei comuni di Barbarano, Mossano, Albettono, Agugliaro e Vò Euganeo nel padovano, sono sottoposti a una serie di rastrellamenti.

Il 2 agosto, la BN di Lonigo rastrella il territorio di Barbarano e Mossano: l’informatore è Ernesto Ghiotto da Monticello di Barbarano, spia della brigata nera di Lonigo, e Antonio Tomba da Albettono è uno degli organizzatori.

A Ponte di Barbarano è catturato Giuseppe Passuello di Luigi, e a Basse di Mossano, Alfonso e Giuseppe Festa di Attilio; tutti e tre sono successivamente deportati in Germania.

Il 4-5 agosto, è colpita la zona di Albettono, Agugliaro e Vò. Il rastrellamento è compiuto dalle SS di Lonigo, dal Btg. “OP” della GNR di Vicenza e dalla 18<sup>a</sup> BN “Begon” di Padova, appoggiata dalla Squadra d’Azione della BN di Albettono e Agugliaro.

È Felice Giacomuzzi ad accompagnare i tedeschi a casa dei patrioti Vittorio Muraro di Serafino e Antonio Pavanello; non trovando a casa il Muraro, viene arrestata la moglie e saccheggiate la casa; sono saccheggiate molte altre abitazioni, tra cui la casa di Antonio Omenetto di Giovanni e Maria Trevisan (cl.1894), di Giovanni Dal Pozzo di Fortunato e Erina Toller (cl.1895), di Emilio Marafon di Giordano da Lovertino di Albettono, località Castello, e di Domenico Marini di Domenico, da Lovertino di Abetone, via S. Vito.

Il rastrellamento porta nella notte alla cattura di quattro partigiani e quindici ostaggi, cinque di loro vengono poi deportati ai lavori coatti in Germania, tra cui Giuseppe Besaggio di Augusto, cl.25.

Il 6 agosto 1944, la polizia ausiliaria repubblicana (PAR) di Vicenza, è nuovamente in rastrellamento nel territorio di Mossano e Barbarano: durante questa operazione l’agente Paolo Pizzato cattura il partigiano Ferruccio Trevisan e lo uccide, gli sfugge viceversa il fratello minore.

I nazi fascisti coinvolti:<sup>237</sup>

- Dist. SS tedesche di Lonigo.
- 6<sup>a</sup> Compagnia di Lonigo della 22<sup>a</sup> BN.
- 18<sup>a</sup> BN “Begon” di Padova.
- Costantino Loreggion.
- Squadra d’Azione della BN di Albettono, Agugliaro e Barbarano.

<sup>236</sup> ASVI, CAS e CLNP, copie in archivio CSSAU, b. Fascisti.

<sup>237</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Antonio Tomba, Ernesto Ghiotto, Lino Omenetto, Felice Giacomuzzi, Riccardo Scolari, Aurelio Zenari e altri
- Btg. "OP" della GNR di Vicenza.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
- Paolo Pizzato.

## 5 agosto 1944: lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino "Ubaldo" in trasferimento (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)<sup>238</sup>

Le vittime:

1. Florindo Cichellero "Pipa" di Domenico e Luigia Costa, cl.22, nato a Valli del Pasubio e residente a Torrebelvicino; partigiano del Btg. "Ubaldo", ferito mortalmente in combattimento a Chiuppano il 5.8.44, spirato due ore dopo a Camisino di Caltrano e sepolto ai Casoni del Paù di Caltrano.
2. Partigiano Ignoto di nome Adalberto "Ada", austriaco; partigiano del Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento a fine agosto '44 e sepolto a Malga Bertiaga di Lusiana.

Premessa: già nell'aprile-maggio '44 la "Garemi" ha tentato di organizzare nel Nord dell'Altipiano dei 7 Comuni un forte presenza garibaldina, in Zona Larici al comando di "Franco" e "Aramin", e più a Est al comando di "Mirro". Queste formazioni, a seguito dei rastrellamenti del 21 e 29-31 maggio '44, vengono disperse e gli uomini in gran parte fatti rientrare in Val Leogra.

A questo punto rimangono in Altipiano dei 7 Comuni solo il Dist. "Bassano" ad oriente, e il Dist. "Pretto" ad occidente. Ma resta anche, anzi si fa più urgente, la necessità di rafforzare la presenza garibaldina in Altipiano, fattore indispensabile per una adeguata pianificazione strategica in vista dell'offensiva Alleata contro la "Linea Gotica" e l'attuazione del "Piano Vicenza".<sup>239</sup>

A tal fine, e dopo un'altra spedizione sfortunata tentata con la pattuglia di Armando Frigo "Spivak", il Comando della Brigata "Garemi" decide di trasferire in Altipiano tutto il suo Btg. "Ubaldo", con due spedizioni, a inizio e fine agosto.

L'8 agosto, durante una riunione in *Contrà Caile di Recoaro Terme*, la Brigata "Garemi" viene riorganizzata in due brigate, la "Stella" e la "Pasubiana", diventando Gruppo Brigate "Garemi".

Il 9 agosto, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisy" e "Max") raggiunge la "Zona Libera del Pasubio", presso il Comando del Btg. "Apolloni" a Contrà Lissa di Fuori, in Val Posina.

Il resto del Comando "Garemi" ("Alberto", "Jura" e "Carlo"), scortato da Roberto Vedovello "Riccardo" e dagli uomini del futuro Btg. "Urbani", si trasferisce a Breganze, ai piedi dell'Altipiano dei 7 Comuni, in attesa di raggiungere l'Altipiano per incontrare il maggiore Jhon Wilkinson "Freccia", il responsabile Alleato delle future operazioni militari in Veneto.

L'11-12 agosto '44 il maggiore Wilkinson, con le Missioni SOE "Ruina" e "Fluvius", è paracadutato a Bocchetta Paù, seguito a breve da altre due missioni del SOE da lui dipendenti e paracadutate a Granezza la notte del 31 agosto - 1° settembre 1944.<sup>240</sup>

La notte fra il 3 e il 4 agosto, dal Monte Civillina di Recoaro e da Val Malunga di Valli del Pasubio, il primo Dist. del Btg. "Ubaldo" (circa 30 uomini), al comando di Giacinto La Monaca "Norino"<sup>241</sup> e del commissario Virgilio Zilio "Licio", si porta sulle colline a nord di Schio, dove trova "Alberto" e "Marte" giunti a salutare.<sup>242</sup>

La notte successiva raggiungono la zona di Piovene Rocchette, sotto il Monte Summano, e la terza

<sup>238</sup> PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti*, cit., pag.20-25; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.65; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.168-169, 206; Z. Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.69; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit. pag.118; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.159, 278, 280-282, 289, 350-351, 360; P.A. Gios, *Strettamente personale: il partigiano "Boris"*, cit., pag.911-941; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.249; G. Fin, "Mosca", cit., pag.27 e segg.; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 10 e 12, cit., pag.500-505 e 620.

<sup>239</sup> Vol. II, *Premessa: Dalla Missione SOE "Beebe" - "Piano Vicenza" ai grandi rastrellamenti*.

<sup>240</sup> Vol. II, schede: *12-13 agosto 1944 - Val Cariola-Bocchetta Paù, 26 agosto 1944 - Breganze e Pedemontana 7 Comuni, 31 agosto/1° settembre 1944 - Piana di Granezza*.

<sup>241</sup> **Giacinto La Monaca "Norino"**, cl.21, da Borbona di Rieti, cattolico, studi classici a Macerata, servizio militare a Verona; successivamente sarà il comandante della Zona Montana Veronese (Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.168-169).

<sup>242</sup> **Virgilio Zilio "Licio"**, cl.10, già Artigliere da montagna e reduce di Grecia.

sera attraversano il torrente Astico e si portano sulla pedemontana sopra Caltrano.

Un gruppo scende allora in paese per rifornimenti, ma qualcuno ha allertato i tedeschi, e i partigiani sono costretti alla fuga. A questo punto, un membro del CLN di Chiuppano li raggiunge segnalando le potenziali spie, in particolare il capo della locale brigata nera, Francesco Faccin detto "Bivi".

A sera inoltrata i partigiani bloccano strade di accesso e il centralino telefonico, ma raggiunta l'abitazione del Faccin, sono accolti da raffiche di mitra che feriscono gravemente Florindo Cichellero "Pipa", che muore poche ore dopo a Camisino di Caltrano; il suo corpo è poi sepolto in località Casoni, sotto Malga Foraoro.

Il primo Dist. del Btg. "Ubaldo" prosegue poi il cammino fino Bocchetta Conco, stabilendosi prima a Malga Bertiaga e in seguito a Montagna Nuova, Val Biancoia e Monte Malcroba, nel territorio dei comuni di Lusiana e Conco; rapidamente il gruppo si amplia sino a raggiungere le 60 unità.

"Nerino" e "Licio" prendono quindi contatto con una pattuglia locale del Dist. garib. "Preto", che opera tra Enego e Valstagna al comando di Mariano Capovilla "Badoglio" e di "Bill", nonché con il Dist. garib. "Bassano", guidato da Luigi Moretto "Negro", accampato in zona Monte Cogolin di Conco e Vallerana di Rubbio.

Probabilmente, il 15 agosto, durante l'azione di Bocchetta Conco contro due auto del BdS-SD tedesco, o forse a fine agosto a Col d'Astiago, viene ucciso il partigiano "Ada", di origini austriache e di nome Adalberto, poi sepolto presso Malga Bertiaga di Dietro, in territorio di Lusiana.<sup>243</sup>

A fine agosto '44, con l'arrivo della seconda spedizione di "Serra", il Btg. "Ubaldo" e il Btg. "Preto", sono la nuova "forza" garibaldina presente sull'Altipiano dei 7 Comuni.

A fine settembre, dopo l'Operazione "Hannover", gran parte del Btg. "Ubaldo" si disperde:

- parte dei garibaldini dell'originario Btg. "Ubaldo" rientrano già a settembre nei loro luoghi di origine in Val Leogra, mentre un secondo gruppo, rimasto in Altipiano sino a dicembre, è poi trasferito nel Veronese con "Norino";
- il Dist. "Bassano" guidato da "Negro", sceso nella Pedemontana, va a costituire nell'ottobre-novembre '44 il Btg. "Nino Torcellan" della Brigata "Giovane Italia", e sono con loro anche i partigiani polacchi "Fiore" e "Pole";
- i pochi che rimangono danno origine ad un nuovo Btg. "Ubaldo", poi denominato o semplicemente storpiato in "Baldo", che continuerà ad operare sull'Altipiano orientale e in Val Brenta sino alla Liberazione, alle dipendenze dalla Brigata garibaldina "Pino".

## 5 agosto 1944: trasporto n.73: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen<sup>244</sup>

Con il Trasporto n.73, il 5 agosto 1944 vengono trasferiti dal Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries al KZ di Mauthausen 307 deportati italiani, tra cui molti vicentini o catturati nel Vicentino. Il convoglio arriva a Mauthausen il 7-8 agosto 1944.

Le Vittime:

1. Andrea Azzolini, cl.25, da Schio, meccanico; arrestato a Schio, è deportato a Mauthausen con mat.82261 e classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sottocampo di Gusen<sup>245</sup> il 14 gennaio 1945.

<sup>243</sup> Il 15 agosto, una squadra del Btg garibaldino "Ubaldo" ("Scalabrino", "Rolando", "Mastrilli", "Clinto", "Romagnolo" e altri) fermano due macchine in prossimità di Bocchetta Conco. Nella prima c'è Adelmo Caneva e Marcialis del "reparto germanico" di Asiago, nella seconda due agenti della polizia nazista (BdS-SD) con quattro jugoslavi deportati politici.

Sempre in agosto, probabilmente dopo il 27, una squadra del Btg garibaldino "Ubaldo" ha uno scontro a fuoco con un reparto tedesco sulla strada che dalla Val Biancoia porta a Col d'Astiago, in territorio del Comune di Valstagna. In questo scontro, oltre all'uccisione del partigiano "Ada", è colpito e ucciso anche un cavallo montato da uno dei due partigiani polacchi del gruppo, "Fiore" e "Pole" (P.A. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.110; *Quaderni della Resistenza – Schio*, vol. 10, pag.500-501; D. Orgiano, *Diari della Resistenza*, cit., vol. II, pag.118-120 e vol. III, pag.184-186; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol.12/1980, cit., pag.620.

<sup>244</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>245</sup> Il **Außenlager di Gusen** è composto da 3 dei 49 sottocampi del campo principale di Mauthausen. I tre *ausßenlager* sono situati nell'allora Gau Oberdonau, ora Alta Austria, a circa venti chilometri ad est di Linz e a circa quattro chilometri da Mauthausen. I tre *ausßenlager* sono: *Gusen I*, in località Gusen nel comune di Langenstein, creato nel 1940; *Gusen II*, situato a Sankt Georgen an der Gusen, a diretto contatto con Gusen I, creato nel 1944; *Gusen III*, in località Longitz nel comune di Katsdorf creato nel 1944.

2. Pietro Campanaro, cl.06, da Torrebelvicino e residente a Valli del Pasubio, commerciante; è deportato nel KZ di Mauthausen con mat.82303 e classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel Lager di Gusen il 22 aprile 1945.
3. Luigi Cavaggioni, da Vicenza, cl.1897, elettromeccanico; deportato a Mauthausen con mat.82320 e classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore a Mauthausen il 15 novembre 1944.
4. Adolfo Pozzan, cl.09, da Valli del Pasubio, meccanico; arrestato a Valli del Pasubio, è deportato a Mauthausen con mat.82484 e classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sotto campo di Gusen il 24 marzo 1945.
5. Girolamo Pozzan, cl.06, da Valli del Pasubio, tessitore; arrestato a Valli del Pasubio, è deportato a Mauthausen con mat.82483 e classificato di categoria Schutz – Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sotto campo di Gusen il 14 marzo 1945.

Altre 6 vittime vicentine sono: Bruno Luigi Dal Maso; Giuseppe Rampazzo; Federico Indovino; Matteo e Giovanni Panozzo e Luigi Frigo.<sup>246</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 15:

- don Roberto Angeli (cl.13, da Schio, sacerdote; catturato a Livorno nel giugno '44 e deportato da Bolzano a Mauthausen con mat.82561 e classificato di categoria Gaisticher - Ministro di culto; con Trasporto 143 a fine novembre è trasferito a Dachau con mat.134351);
- Luigi Boaretto (cl.23, da Camisano Vicentino, operaio; a Mauthausen con mat.82285 e classificato di categoria Schutz -Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Mario Borgo (cl.20, da Schio, operaio saldatore; deportato a Mauthausen con mat.82289 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza);
- Lerino Candio “Lero”<sup>247</sup> (cl.21, da S. Stefano di Zimella (Vr), insegnante; vice comandante della Brigata “Tre Stelle”, catturato a S. Stefano di Zimella l’11.7.44, è consegnato al BdS-SD di Verona; deportato a Mauthausen con mat.82304 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Giovanni Cecchinato (cl.07, da Lonigo, operaio; deportato a Mauthausen con mat.82324 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);

---

I tre sottocampi denominati *Gusen I*, *Gusen II*, *Gusen III*, hanno costituito una realtà a sé per quantità di deportati e durezza nelle condizioni sia di prigionia che di lavoro. I lavori di costruzione di *Gusen I* furono avviati nel marzo del 1940; anche in questo campo uno degli obiettivi economici era costituito dallo sfruttamento delle vicine cave di granito. Fin dall'inizio il lavoro costituì uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri, in prevalenza polacchi, fra cui molti religiosi, e repubblicani spagnoli deportati dalla Francia. Nel 1941 è installato il forno crematorio e si avviano le eliminazioni sistematiche di malati, inabili, portatori sospetti di malattie contagiose, sia al *Castello di Harteim* sia nel campo stesso (bagni di acqua gelida, annegamenti anche di massa, iniezioni al cuore, gasazioni in autoveicolo).

Nell'arco di tre anni il campo diventa addirittura più affollato del campo principale di *Mauthausen*, con l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi, italiani, dal settembre 1943, e l'apertura di nuove produzioni belliche da parte della *SteyrDaimler-Puch AG*. Nel marzo del 1944 iniziano i lavori per la costruzione del campo di *Gusen II*. I deportati, oltre a costruire il campo, lavorano allo scavo di un sistema di gallerie entro le quali vengono collocati impianti per la produzione di armi e parti di aerei delle aziende *Steyr-Daimler-Puch AG* e *Messerschmitt AG*. In dicembre inizia la costruzione di *Gusen III*, destinato alla produzione di laterizi (DEST).

Nella montagna circostante e nei pressi di Sankt Georgen an der Gusen furono scavati sette chilometri di tunnel larghi da 6 a 8 metri e alti da 10 a 15 per ubicarvi la produzione bellica e i macchinari dell'Istituto di ricerca della *Scuola Superiore Tecnica di Vienna*, per ricerche connesse alla produzione missilistica delle V2. Essendo i lavori eseguiti senza badare alla sicurezza della mano d'opera coatta, morti e feriti si succedevano giorno dopo giorno. La ricostruzione delle presenze di prigionieri e della mortalità lascia intuire le durissime condizioni di vita e di lavoro dei deportati. Secondo le ultime ricerche, su circa 21.000 presenze registrate fra il 1940 e il 1942, si sono avuti almeno 14.000 decessi. Nel 1943, il numero di prigionieri più alto registrato è di 9.000 unità, quello dei morti è di 5.225. Nel 1944, si contano rispettivamente 22.000 e 4.700 unità; nel 1945, 15.000 e 8.800. Sono documentate almeno due circostanze in cui si procedette a eliminazioni di massa col gas *Zyklon B* in baracche adattate per tale operazione: il 2 marzo 1944 (164 prigionieri di guerra sovietici) e il 22 aprile 1945 (più di 800 malati e invalidi). Una terza strage, il 2 marzo 1942 (300 polacchi e spagnoli malati di tifo), non risulta sufficientemente documentata.

<sup>246</sup> Vol. I, schede: 4-27 marzo 1944: Operazione “Lessini Veronesi e Vicentini”; 28-30 marzo 1944: Arzignano; 15-30 aprile 1944: Santorso e Tretto; 13-14 maggio 1944: Tresché Conca di Roana.

<sup>247</sup> G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.280-281);

- Marcello Ciacato (cl.25, da Vicenza, meccanico; deportato a Mauthausen con mat.82330 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Mariano Fanin (cl.18, da Vicenza, meccanico di aerei; deportato a Mauthausen con mat.82351 e classificato di categoria Schutz -Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Marcello Marchioro (cl.23, da Vicenza, aggiustatore; deportato a Mauthausen con mat.82415 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Carla Liliana Martini (cl.26, nata a Boara Polesine-Ro e residente a Padova; arrestata con la sorella a Padova quale componente l'Organizzazione di padre Cortese "Catena di salvezza"; rilasciata il 9.8.44 e assegnata al lavoro coatto a Linz e Grein a.d. Donau);
- Teresa Martini (cl.23, nata a Boara Polesine-Ro e residente a Padova; arrestata con la sorella a Padova quale componente l'Organizzazione di padre Cortese "Catena di salvezza"; rilasciata il 9.8.44 e assegnata al lavoro coatto a Linz e Grein a.d. Donau);
- Anselmo Massignani (cl.22, da Monte di Malo; arrestato a Recoaro Terme, è deportato a Mauthausen);
- Giovanni Mocellin (cl.05, da Bassano del Grappa, disegnatore; deportato a Mauthausen con mat.82440 e classificato di categoria Schutz -Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Antonio Quetti (cl.26, da Bassano del Grappa, apprendista; deportato a Mauthausen con mat.82487 e classificato di categoria Schutz -Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto);
- Angelo Raffaello (cl.23, da Zanè, tipografo; deportato a Mauthausen mat.82488 o 82844 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto a Linz);
- Giovanni Zenere (cl.1880, da Trissino, lavoratore agricolo; deportato a Bolzano, il 7.8.44 è trasferito a Mauthausen con mat.82559 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; rilasciato il 9.8.44 e assegnato al lavoro coatto).



Bundesarchiv, Bild 192-091  
Foto: o. Ang. | o. Dat.

*L'arrivo di nuovi deportati a Gusen I (Foto: copia in Archivio CSSAU - originale in Bundesarchiv di Koblenz)*



## 5-6 agosto 1944: azione partigiana a Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni)<sup>248</sup>

Il 5 agosto, il Comando del Btg. "7 Comuni" ordina alla 1<sup>a</sup> Compagnia (100 partigiani al comando di Francesco Covolo "Brocca") di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago, sul Monte Haco, a nord, a ridosso della zona del Monte Verena, a Malga dei Quarti. Il reparto si mette in marcia quando è già notte fonda e dal Boscon di Cesuna percorre il tratto di ferrovia fino a Canove di Roana.

Giunti in paese, all'altezza del Municipio e poco prima di Piazza San Marco, il reparto riceve l'ordine di inquadrarsi, di cadenzare il passo sempre più forte e di cantare, e così sino al Bivio Italiano.

Questo fatto fa ovviamente scalpore tra la popolazione di Canove prima, e nel resto dell'Altipiano poi, ma soprattutto fra i nazi-fascisti, perché è la prima volta che i partigiani compiono una dimostrazione di tale sprezzante forza e temerarietà.

Da Canove, il reparto partigiano prende la strada verso Roana; dopo il ponte sale ai Parnoli fino alla strada che porta a Malga dei Quarti di Verena (q.1654) dove bivaccano per il resto della nottata.

Il giorno seguente la 1<sup>a</sup> Compagnia parte dai Quarti e si trasferisce al di là della Val d'Assa, dove monta l'accampamento a Casara Meatta, (q.1445).

Due giorni dopo, l'8 agosto, ci saranno gli attacchi partigiani nelle località Billeme (q.1046) e Scaletta (q.991-976) in Val d'Assa, ma anche la rappresaglia di Campoverere.



Partigiani della "7 Comuni" (Foto: copia in Archivio CSSAU)

## 5-6 agosto 1944: il rastrellamento "del rame" in zona Malo (Prelessini orientali)<sup>249</sup>

*"Grande rastrellamento da parte delle Brigate Nere al servizio della Repubblica di Salò, da cui dipende il territorio italiano non ancora occupato dagli alleati. Ha inizio alle 5 del mattino con sparatoria e scoppi di bombe a mano. Pattuglie di briganti neri, rivoltelle in pugno, perquisiscono casa per casa in cerca di giovani renitenti alla chiamata alle armi del governo di Salò. Tre cittadini tra cui l'ex podestà cav. Giuseppe Corrielli, sono portati via in autocarro come ostaggi a Vicenza. Ora il commissario prefettizio del comune è il prof. Slivar di Schio", dal Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo.*

Dai documenti del processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa:

*"...dopo aver fatto passare una minuta perquisizione in quasi tutte le case di detto paese, fece ammassare [Passuello] circa 400 uomini sulla piazza di quell'abitato, piazzando contro di essi due mitragliatrici".*

<sup>248</sup> R. Covolo, *La moglie del partigiano*, pag.60; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, pag.41 e 65.

<sup>249</sup> E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.117; Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b.3 fasc.236, b.6 fasc.454 e 489, b.17 fasc.1093 e 1097; Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.10 fasc.8 e 17; Danni di guerra, b.56 fasc.3325, b.357 fasc.25645.

*“Passuello: «Darò una lezione al paese di Malo che se la ricorderà per sempre»”.*

*“Successivamente fece prelevare otto ostaggi tra cui il comm. Corrielli Giuseppe, attuale sindaco di Malo, comunicando alla popolazione: «questi ostaggi saranno fucilati tra 48 ore, se non sarà riconsegnato il camerata Cecchi»”.*

*“Il Cecchi, commissario del fascio di Malo; prelevato nel giugno 1944 dai partigiani era già stato giustiziato”.*

Durante il rastrellamento sono catturati quaranta giovani che sono portati a Palazzo Littorio a Vicenza (Palazzo Folco a S. Marco), così come molti camion pieni di secchi e "calieri" di rame, generi alimentari e oggetti vari saccheggiate nelle case.

Sempre il 5 agosto '44, i Carabinieri di Malo vengono disarmati e sostituiti totalmente da militi della GNR, e successivamente deportati ai lavori coatti in Germania.

La BN istituisce a Malo un suo Presidio in via Borgo 16, 1° piano.

*“Il 5 corrente, durante la notte, in Malo, veniva effettuata un'operazione di rastrellamento da parte di elementi della GNR, della Brigata Nera e della Polizia Repubblicana. Venivano fermati otto individui perché sprovvisti di regolari documenti e otto ostaggi per la restituzione del reggente del locale Fascio, prelevato dai banditi nel decorso luglio”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 12.8.44.*

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>250</sup>

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Reparti tedeschi non individuati.
- Btg. “OP” della GNR di Vicenza.
- Compagnia GGL della GNR di Vicenza.
- PAR di Vicenza.
- 22^ BN “Faggion” di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello, Girolamo Breganze, Oreste Busa, Renato Longoni e altri.
- 1^ e 2^ Compagnia della 22^ BN di Vicenza.
- 4^ Compagnia della 22^ BN di Valdagno.
  - Ivo Artuzzi, Giuseppe Carlotto, Antonio Benincà, Gedeone Corvoni, Silvio Pancera e altri.
- 6^ Compagnia della 22^ BN di Lonigo;
  - Domenico Dalla Piccola, Angelo Bedin, Angelo Beggio, Antenore Brurizzi, Paolo Cortese, Gio Batta Cozza, Pietro Grifani, Giuseppe Meneghini, Vittorio Meneghini, Agostino Nogara, Angelo Sacchetto, Sauro Scarpini, Bruno Zanoni e altri.
- Squadra d'Azione “Pagnoni” della BN di Sovizzo-Montecchio Maggiore;
  - Menotti Marchesini, Pietro Pagnoni, Antonio Ermenegildo Pegoraro, Plinio Pegoraro, Giovanni Pegoraro, Domenico Pegoraro e altri.
- Squadra d'Azione della BN di Montecchio Precalcino;
  - Ludovico Dal Balcon, Pietro Anapoli, Giordano Azzolin, Lorenzo Barausse, Pietro Bonato, Gaetano Antonio e Luigi Antonio Campese, Antonio Caretta, Antonio Dal Balcon, Giovanni Dal Zotto, Giordano Grotto, Arturo Meneghini, Antonio Paulin, Giuseppe Pigato, Giovanni Rossi, Giuseppe Sella, Adamo Todeschin, Antonio Giulio Vaccari, Amerigo Valente e altri.



<sup>250</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 8 agosto 1944: azione partigiana in Val d'Assa e la rappresaglia di Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni)<sup>251</sup>

Le vittime:

1. Antonio Tessari, da Camporovere, civile; ferito, muore il giorno seguente.
2. Domenico Ciriano "Bolzanino", da Trento; partigiano, ferito in combattimento, muore il giorno seguente.

E altri cinque feriti gravi: Domenico Tessari e Gino Mario Bernar, civili, da Camporovere; Marco Stringari "Trentino", Giovanni Vianello "Garibaldi" e Vittorio De Marchi "Schör", partigiani.

Circa a mezzogiorno, in Val d'Assa, in prossimità della fontanella di località Billeme, non lontano dall'Albergo al Ghertele, un gruppo di trenta partigiani della 1ª Compagnia "M. Lemerle" del Btg "7 Comuni" attacca una colonna di automezzi della Todt adibita al trasporto di legname per le fortificazioni: vengono distrutti sette automezzi pesanti e uccisi tre tedeschi (tra cui il comandante) e un legionario della GNR. Sono inoltre fatti prigionieri cinque tedeschi e quattordici autisti della Speer, e da parte partigiana si contano quattro feriti gravi e tre leggeri.

Nel primo pomeriggio, sul luogo dell'attacco partigiano, interviene un consistente reparto nazi-fascista guidato da Bruno Caneva, ma malgrado il successivo rastrellamento, dei partigiani nessuna traccia, viceversa vengono feriti tre civili.

Dopo aver saccheggiato l'Albergo al Ghertele, mentre stanno rientrando ad Asiago, in località Scaletta (imbocco di Val Scaletta in direzione Val di Portule e Val Galmarara), i nazi-fascisti cadono in una seconda imboscata tesa loro da circa venti partigiani della 2ª Compagnia "M. Ortigara" del Btg. "7 Comuni". In questo secondo attacco sono catturati cinque repubblicani e feriti circa altri cinquanta (tra cui gravemente anche Bruno Caneva), dei quali successivamente alcuni muoiono. Arrivano in soccorso dal territorio trentino anche autocarri tedeschi, muniti di mitragliatrici pesanti, ma i partigiani sono già al sicuro.

Malgrado tutti e due gli attacchi siano avvenuti lontano dai centri abitati, i tedeschi decidono di procedere comunque alla rappresaglia: viene annunciata la volontà di radere al suolo l'intero paese di Camporovere e sono messi al muro davanti alla Chiesa, pronti per essere fucilati, quaranta ostaggi rastrellati tra Canove e Camporovere.

Solo dopo lunghe trattative con il parroco del paese don Candeo, con don Bellino Zotti e con il maresciallo della GNR forestale Domenico Valente, i tedeschi liberano gli ostaggi e decidono di dare alle fiamme "solo" mezzo paese; in cambio i partigiani devono rilasciare tutti i loro prigionieri.

Circa alle ore 19:00, soldati tedeschi e "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263 iniziano con bombe incendiarie e lanciafiamme ad appiccare il fuoco alle abitazioni di via Casa Gialla (ora via 8 Agosto): settantasei case distrutte e oltre ottanta famiglie senza un tetto.

Viene risparmiata dai tedeschi solo la casa di Sirena Tessari di Giulio, cl.26, ragazza "di cattivi costumi", assai favorevole ai repubblicani e che "è spesso ad Asiago assieme a fascisti e tedeschi".

La Memoria: la ricostruzione del paese è ricordata da una lapide apposta al muro di sostegno del sagrato della Chiesa di Camporovere.

<sup>251</sup> ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.8 fasc. Contabilità CAS, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b.15 fasc.11, b.17 fasc. Z; ASVI, Danni di guerra, b.27, 40, 46, 51, 75, 82, 90, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 121, 128, 129, 130, 131, 134, 135, 136, 137, 140, 142, 146, 168, 170, 188, 197, 212, 213, 223, 227, 260, 265, 266, 271, 276, 277, 281, 283, 284, 287, 289, 290, 294, 295, 298, 299, 302, 306, 310, 312, 338, 339, 350, 355, 360, 362, fasc.1433, 2142, 2143, 2612, 2981, 4616, 5157, 5699, 6116, 6162, 6163, 6173, 6174, 6175, 6319, 6357, 6357, 6358, 6360, 6361, 6362, 6363, 6364, 6365, 6366, 6367, 6368, 6369, 6370, 6371, 6372, 6373, 6374, 6375, 6376, 6381, 6382, 6383, 6384, 6385, 6386, 6387, 6388, 6389, 6460, 6530, 6537, 6540, 6547, 6549, 6550, 6552, 6553, 7723, 8184, 8185, 8279, 8281, 8282, 8283, 8329, 8330, 8331, 8332, 8333, 8334, 8335, 8336, 8391, 8602, 8606, 8608, 8710, 8711, 8712, 8777, 8816, 8826, 9098, 9249, 9508, 11153, 11171, 11200, 11283, 11286, 11324, 12740, 13474, 13476, 13477, 13479, 14683, 14760, 15287, 15298, 15582, 17707, 18072, 18073, 18075, 18079, 18092, 18093, 18443, 18729, 18753, 19013, 19014, 19016, 19017, 19136, 19187, 19367, 19368, 19369, 19370, 19371, 19372, 19499, 19500, 19501, 19541, 19558, 19923, 19926, 19947, 19949, 19959, 19960, 19965, 19966, 19970, 20296, 20333, 20572, 20597, 20598, 20599, 20605, 20606, 20925, 21235, 21284, 21436, 23896, 24006, 25005, 25421, 25914, 26103; ACSSMP, Testimonianza registrata di Francesco Urbani "Pat"; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.94-100; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.104-105; G. Vescovi, *8 Agosto 1944. Rappresaglia nazifascista a Camporovere di Roana*, cit.; L. Miotti C., *Giovanni Carli*, cit., pag.171; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.60-65; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.149-150; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.41-44, 66; PA. Gios, *Un vescovo tra nazifascisti e partigiani*, cit., pag.91-92 e 199-201; D. Valente, *L'incendio di Camporovere*, cit.; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit., pag.61-65; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.136-137; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.92; F. Bertagna, *La Patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.8; L'Altipiano. *La voce degli 8 comuni* del 16 maggio e 5 luglio 2000.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>252</sup>

- Presidio “germanico difesa impianti” di Asiago - “Banda Caneva”.
- Carlo Bruno Tripoli Caneva, Adelmo Caneva e altri.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell’Est.
- Reparto tedesco non meglio identificato, probabilmente del presidio di Luserna (Tn).
- 2° Btg giovanile della Legione “Mussolini” della GNR.

## 8 agosto 1944: la Brigata “Garemi” diventa Gruppo Brigate “Garemi”<sup>253</sup>

Nell’estate 1944, la Brigata “Garemi” deve affrontare almeno tre problemi organizzativi fra loro correlati.

- Il primo è dovuto dall’afflusso quasi quotidiano di giovani renitenti che è necessario controllare, inquadrare, armare e rifornire senza gravare troppo sul territorio e sulla sua popolazione, e ciò porta ad una necessaria riorganizzazione e ridistribuzione territoriale delle formazioni.

- Il secondo riguarda la preparazione, il rafforzamento e la localizzazione dei reparti in vista dell’offensiva Alleata contro la “Linea Gotica” e quindi dell’attuazione del “Piano Vicenza”:<sup>254</sup> primo fra tutte la realizzazione delle Zone libere di propria spettanza: Massiccio del Baldo - “Zona libera del Pasubio” - Altipiano dei 7 Comuni.

- Il terzo problema è più prettamente politico, collegato alla fine di un conflitto che sembra ormai prossimo, e nasce dalla volontà del PCI di caratterizzare in modo più esplicito la “Garemi” come una formazione a chiara guida comunista.

Per dare soluzione a tali quesiti, il Comando della Brigata “Garemi” ha deciso che gran parte dei reparti del Btg. “Apolloni” si radunino all’interno della “Zona libera del Pasubio”, dove hanno da subito la possibilità di ricevere abbondanti aiuti Alleati.

Inoltre, che il Btg. “Ubaldo” si trasferisca in *Altipiano dei 7 Comuni* a rinforzare i distaccamenti garibaldini “Pino” e “Bassano”.

Per dare soluzione anche al problema politico, l’8 agosto, durante la riunione in *Contrà Caille di Recoaro Terme*, la Brigata “Garemi” viene ridisegnata, non senza tensioni, con l’affermarsi della guida comunista di Nello Boscagli “Alberto”, a scapito di quella militare di Attilio Andreetto “Sergio”.

Contemporaneamente, la Brigata “Garemi”, viene riorganizzata in due brigate, la “Stella” e la “Pasubiana”, diventando Gruppo Brigate “Garemi”; Nello Boscagli “Alberto” è nominato comandante generale; Lino Marega “Lisy” commissario politico; Armando Pagnotti “Jura” vice-comandante; Antonio Orfeo Vangelista “Aramin” vice-commissario; Alberto Sartori “Carlo” ispettore; Alessandro Ernesto Boaretti “Max”<sup>255</sup> intendente. Tutti comunisti, eccetto “Max” che è azionista.<sup>256</sup>

Il 9 agosto ‘44, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate “Garemi” (“Lisy”, “Aramin” e “Max”) raggiunge la “Zona Libera del Pasubio”, presso il Comando del Btg. “Apolloni” a Contrà Lissa di Fuori, in Val Posina.

Il resto del Comando “Garemi” (“Alberto”, “Jura” e “Carlo”), scortato da Roberto Vedovello “Riccardo” e dagli uomini del futuro Btg. “Urbani”, si trasferisce a Breganze, ai piedi dell’*Altipiano dei 7 Comuni*, in attesa di raggiungere e incontrare il maggiore Jhon Wilkinson “Freccia”, il responsabile militare Alleato delle future operazioni militari in Veneto.

<sup>252</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>253</sup> G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol.1, cit., pag.33-34, 173-175 nota 16, 215; L. Gardumi, *Fener!* cit., pag. 70; U. De Grandis, *Il caso “Sergio”*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, I Vol., cit., pag.287-295; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.135.

<sup>254</sup> Vol. II, *Premessa: Dalla Missione SOE “Beebe” - “Piano Vicenza” ai grandi rastrellamenti*.

<sup>255</sup> **Alessandro Ernesto Boaretti “Max”**, cl.07, da Vicenza; fuoriuscito in Francia, combattente di Spagna, uscito dal carcere fascista nell’agosto ‘43.

<sup>256</sup> Dopo la cattura del comandante e del commissario della Brigata “Stella”, e dopo l’Operazione “Belvedere” di metà agosto, il Comando Gruppo Brigate “Garemi” subisce ancora modifiche: Armando Pagnotti “Jura” diventa comandante della Brigata “Stella” e vice comandante del Gruppo Brigate è nominato Giovanni Garbin “Marte” (cattolico), poi a sua volta nominato comandante della Brigata “Pino”; nel comando entrano Luigi Sella “Rino” e Luciano Ligabò “Lulli” (cattolico); “Carlo” sostituisce provvisoriamente “Dante” al comando della Brigata “Stella” e poi “Rino” come commissario della Brigata “Pasubiana”; a fine agosto, a ricoprire la carica di “capo di stato maggiore” del Gruppo Brigate arriva Elio Busetto “Guglielmo”.

Il Gruppo Brigate garibaldine “Ateo Garemi”, è organizzato su due brigate e tre battaglioni autonomi:

- Brigata “Stella”; comandante Luigi Pierobon “Dante” (azionista); commissario Clemente Lampioni “Pino” (comunista): ambedue caduti nelle mani dei nazi-fascisti sono giustiziati il 17 agosto '44 a Padova; “Dante” è sostituito provvisoriamente da Alberto Sartori “Carlo” (comunista), e dal 27 agosto da Armando Pagnotti “Jura” (comunista); “Pino” è sostituito da Alfredo Rigodanzo “Ermenegildo-Catone” (comunista).

La Brigata è organizzata su 4 battaglioni e 2 battaglioni autonomi:

- Btg. “Cocco”: zona Monte di Malo; comandante Francesco Gasparotto “Furia”; commissario Armando Frigo “Spivak”;
- Btg. “Tordo”: zona Contrà Mucchione-Zovo-Contrà Massignani; nato dall'unificazione del Btg. autonomo “Valdagno” e una pattuglia della Btg. “Stella; comandante Gino Soldà “Paolo”; commissario Gino Massignan “Renzo”; vice-comandante Pietro Daffan “Carlo” - Pietro Peghin “Claudio”; vice-commissario Abramo Dal Lago “Rocamble”.
- Btg. “Romeo”: zona Monte Faldo; comandante Benvenuto Volpato “Armonica”, commissario Giovanni Dusi.
- Btg. “Brill”: comandante Silvano De Vicari “Rosso”.
- Btg. autonomo “Berici”, poi Btg. “Pino”: zona Basso Vicentino: Montagnana-Noventa-Orgiano-Asigliano-Poiana Maggiore-Cologna Veneta; è formato da 3 Distaccamenti comandati da Ennio Pozza “Cita”, Giovanni Ferrari “Visela” e Giuseppe Doralice “Athos”.
- Btg. autonomo “Vittorio Avesani”: zona Monte Baldo (Vr); comandante, Giampietro Marini “Gianni” (cattolico), commissario politico Romano Marchi “Mirro” (comunista).
- Brigata “Pasubiana”: comandante Attilio Andretto “Sergio” (azionista); commissario politico Fiorenzo Mario Costalunga “Argiuna” (comunista), dopo l'Operazione “Belvedere” sostituito da Luigi Sella “Rino” (comunista), e poi da Alberto Sartori Baston “Carlo” (comunista); vice commissario, Walter Pianegonda “Rado (azionista); inizialmente capo di stato maggiore è Bruno Stocco “Braccio” (comunista).

La Brigata è inizialmente organizzata su due battaglioni, un battaglione autonomo, uno autonomo territoriale, e tre distaccamenti; poi su cinque battaglioni e un distaccamento:

- Btg. “Apolloni”: zona Val Leogra e Pasubio; è formato da sei Distaccamenti e due squadre autonome, circa 200 uomini; comandante Valerio Caroti “Giulio” (azionista), commissario Alessandro Cogollo “Randagio” (comunista), in ottobre sostituito da Pierino Bressan “Gastone” (comunista); capo di stato maggiore è successivamente Bruno Stocco “Braccio” (comunista),<sup>257</sup> poi vice comandante.
- Btg. “Marzarotto”: zona Posina, Valdastico, Altipiano Tonezza-Fiorentini; comandante, Germano Baron “Turco” (azionista), commissario Giovannino Marostegan “Gimmi” (comunista).
- Distaccamento “Ismene”: zona Malo-Prelessini orientali; dal settembre '44 diventa Btg. “Ismene”; comandante, Ferruccio Manea “Tar” (comunista), vice-comandante, Giuseppe De Guglielmi “Chiodi”.
- Distaccamento “Pretto”: zona Altipiano Occidentale e Orientale; a fine agosto '44, grazie a rinalzi dalla “Pasubiana” e in parte dal Btg. “Ubaldo”, diventa Btg. “Pretto”; comandante Daniele Panozzo Baletti “Spiridione” e commissario Augusto Slaviero “Blasco” (comunista).
- Distaccamento “Trentino”, primo nucleo del futuro Btg. “C. Battisti”; zona Alta Valsugana; comandante Lamberto Ravagni “Libero” (comunista) e commissario Pio Marsili “Pigafetta” (azionista); il Dist. è costituito anche da ragazzi di Valli del Pasubio,

<sup>257</sup> Bruno Stocco “Braccio” di Leonzio, cl.18; già sottotenente, denunciato dal Comando del Distretto Militare di Vicenza per diserzione il 19 agosto '44 (ASVI, CLNP, b.17, fasc. Distretto Militare di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.40 del 4 settembre '44).

guidati da Domenico Chiumenti “Lince”; a fine settembre ‘44 sono nella zona del Rifugio Lancia - Alpe Pozze di Tranbilenò (Tn), dopo il tradimento di Victor Piazza si spostano in Contrà Boaro, a cavallo tra le valli di Posina e Laghi.

- Btg. Autonomo “Ubaldo”, già “III° Battaglione”; inizialmente è in zona Raga di Magrè, il comandante è Giovanni Garbin “Marte” (cattolico), poi inserito come vicecomandante del Gruppo Brigate “Garemi”, e commissario è Guerriero Bonora “Belforte” (comunista).

In agosto, il Btg. “Ubaldo”, in due diversi momenti è trasferito sull’Altipiano dei 7 Comuni, dove a ovest concorrerà alla costituzione del Btg. “Preto”, e a est, con l’inserimento del Distaccamento “Bassano” e della pattuglia del Distaccamento “Preto” guidata da Mariano Capovilla “Badoglio”, concorre alla costituzione del nuovo Btg. “Ubaldo”.

Il nuovo reparto ha come comandante Mario Prunas “Serra” (cattolico), e Guerriero Bonora “Belforte” (comunista) come commissario.

Dopo l’Operazione “Hannover”, il Btg. “Ubaldo” subirà ulteriori modifiche, e con il Btg. “Preto” concorrerà alla costituzione della Brigata “Pino”, di cui Giovanni Garbin “Marte” (cattolico) diventa il comandante.

- Btg. Territoriale autonomo “Fratelli Bandiera”: zona Schio e Val Leogra; comandante, Antonio Canova “Tuono” e commissario Primo Girardi “Mirco”.

Dai primi di luglio ‘44 è inquadrato nel Gruppo Brigate Garibaldine SAP, comando che raccoglie tutti i reparti di pianura della “Garemi”. Comandante è Nello Boscagli “Alberto”, commissario Elio Busetto “Guglielmo”, vice commissario Orfeo Vangelista “Aramin” e intendente Giordano Campagnolo “Lo. Lo”, tutti comunisti.

## **8 agosto 1944: Nasce la Brigata “Italia Libera Val Brenta” o “Campo Croce”**

I dissidi tra il comandante della Brigata “Italia Libera Val Piave”, Edoardo Pierotti “Sandrin” e il suo vice Ludovico Todesco “Capitan Giorgi” (azionista), sorgono quando il primo assume una posizione “attendista”, vietando qualsiasi operazione militare in pianura. I contrasti diventano insanabili quando “Sandrin” concorda una tregua di non belligeranza con il capitano Raffaele Rosano, comandante della 2ª Compagnia, 2° Btg. del 2° Regg. “Cacciatori degli Appennini” – Kp.2 Polizei-Freiwilligen-Bataillon 2. “Cacciatori degli Appennini”, accasermata a Possagno (Tv).

All’alba dell’8 agosto ‘44, trentadue partigiani capeggiati da “Capitan Giorgi” abbandonano Malga Archeson e si trasferiscono a Malga Campo Croce.

Dall’unificazione del gruppo di “Capitan Giorgi”, con il gruppo di sottufficiali Alpini già stanziati in Val Rossa e guidati da Aldo Franciosi “Brey”, nasce con una forza iniziale di cinquanta uomini la Brigata “Italia Libera Val Brenta” o “Campo Croce”.

Il 15 agosto ‘44, confluiscono a Campo Croce anche una ventina di partigiani della Brigata “Silvio Pellico” comandati da Andrea Cocco “Bill”; provenienti tutti dalla zona di Cassola e ricercati in pianura dai nazi-fascisti. Nei giorni successivi, salgono sul Grappa militari che hanno disertato dai reparti repubblicani e renitenti, consigliati dai sacerdoti dei paesi circostanti.

Poco prima dell’Operazione “Piave” la formazione conta 348 partigiani, organizzati in una Compagnia Comando, 6 squadre e 4 distaccamenti:

- Comando di Brigata, sito a Villa Cantoni a Campo Croce di Borso del Grappa (Tv); comandante Ludovico Todesco “Capitan Giorgi”; vice comandante Andrea Cocco “Bill”; capo di stato maggiore Emilio Crestani “Riva”; altri componenti il comando, Enzo Zadra “Enzo”, Giovanni Canil “Cana-il Re”, Valentino Filato “Villa - Toio”, Aristide Nonis “Noce”, Gastone Bragagnolo,<sup>258</sup> Mirko Levic,<sup>259</sup> Armando Panno “Dini”, Danilo Gino Bos “Smith”, Giovanna Ferrarese “Gianna”, Giustiniano De Rosso “Giusto”.

<sup>258</sup> Gastone Bragagnolo, ex tenente rsi.

- Compagnia Comando “Mario Todesco”: con compiti logistici di vettovagliamento e rifornimento per Campo Croce; comandante, il sergente Alpino Giovanni Canil “Cana-il Re”.
- Squadra trasporti logistici con salmerie: comandante, il sergente Alpino Valentino Brotto “Tino” (quindici partigiani e dodici muli).
- Squadra trasporti con autoparco: comandante, il sergente Alpino Marco Baron “Belva” (automezzi: Lancia “Ardea”, Lancia “Aprilia”, due Fiat 500 e una Moto Guzzi 500 “Alce”).
- Squadra per azioni militari ed economiche: comandante, il sergente Aeronautica Armando Panno “Dini”.
- Squadre per sabotaggi: comandante, Danilo Bos “Smith-Gino”.<sup>260</sup>
- Squadra recupero lanci: comandante, sottotenente Valentino Filato “Villa-Toio”.
- Squadra staffette: comandante, Giovanna Ferrarese “Gianna”. Oltre al servizio primario di staffetta, assolvono anche ai servizi logistici di cucina, sartoria e lavanderia.
- Squadra magazzino: comandante è il sergente Alpino Giustiniano De Rosso “Giusto”. Gestisce i magazzini della Brigata dislocati in pianura, soprattutto a Semonzo di Borso del Grappa (Tv).
- Distaccamento di Prai de Borso; punto strategico per l’accesso al Grappa (Casera de Usea - Monte Cornosega e Monte Legnarola) da Borso del Grappa; comandante Hillary Hoare “Ilario”,<sup>261</sup> vice comandante Enzo Zadra “Enzo”.<sup>262</sup> Il Distaccamento è costituito da ventidue partigiani italiani e venti ex prigionieri Alleati. Il vettovagliamento per tutto il distaccamento è fornito dal Comando di Campo Croce a mezzo salmerie. Dal Comando del Distaccamento dipendono almeno cinque presidi avanzati, dislocati in più casere e ricoveri di Prai di Borso, che controllano i vari accessi da Borso del Grappa.
- Distaccamento di Val Sacra (Baita Finco-Malga Camol); prigione di Brigata, ma è anche responsabile del presidio arretrato per il controllo del Monte Legnarola (mulattiera che sale da Prati di Borso), e dei presidi avanzati di Monte Pala (sentiero di cresta da Contrà Fontanelle di Crespano), e Monte Colombara (sentiero di cresta da Contrà Don Bosco di Crespano e mulattiera da località Covolo in Val della Madonna); comandante è Angelo Valle;<sup>263</sup> vice comandante Angelo Alberto Bosio.<sup>264</sup>
- Distaccamento di Col Serrai; punto strategico per l’accesso al Grappa da Semonzo del Grappa tramite la Strada Giardino; comandante Luigi Toaldo “Gigi”,<sup>265</sup> vice comandante Sebastiano Prevedello “Lupo”.<sup>266</sup> Dal Distaccamento dipendono anche i presidi arretrati di Monte



Cima Grappa, 4 agosto 1944, partigiani della Brigata “Italia Libera Campocroce” celebrano la Festa del Grappa, (AISTRESCO).

<sup>259</sup> **Mirko Levic Laters**, cl.1897, da Belgrado, di origine ebraica; già capitano ed ex confinato ebraico (P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.202-203).

<sup>260</sup> **Danilo Bos “Smith-Gino”**, cl.18, da Belluno; l’esperto sabotatore, è l’artificiere della Missione SOE “ZZZ-Ercole” o “Biplane” o “Icaro”, da fine aprile in Veneto.

<sup>261</sup> **Hillary Hoare “Ilario”**, tenente inglese di origini sudafricane, muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornosega e sul Monte Legnarola.

<sup>262</sup> **Enzo Zadra “Enzo”**; da Sacol di Valdobbiadene (Tv); sottotenente Alpino.

<sup>263</sup> **Angelo Valle**; cl.17, da Bari, già sottotenente dei Granatieri, patriota infiltrato nella GNR in servizio presso la “polveriera” in Valle di S. Felicità, individuato, passa armi e bagagli con i partigiani di “capitan Giorgi”; catturato durante il rastrellamento del Grappa; è trucidato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta (B. Gramola, *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, cit., pag.84 e 94).

<sup>264</sup> **Angelo Alberto Bosio** di Eliseo, da Padova; già s. tenente d’artiglieria, catturato sul Grappa e trucidato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

<sup>265</sup> **Luigi Toaldo “Gigi”**, cl.13; già sottotenente Alpino.

<sup>266</sup> **Sebastiano Prevedello “Lupo”**; già sottotenente Alpino.

Cornosega, Col delle Laste e in località Cornosega (mulattiera e Strada Giardino che salgono da Col Serrai, nonché la mulattiera che sale da Prati di Borso verso il Cornosega).

- Distaccamento di Val dei Lebbi (località Pianaro Malga Rossano); punto strategico per l'accesso al Grappa da Valle di Santa Felicità tramite la mulattiera di fondovalle; comandante Tarcisio Zen "Denio",<sup>267</sup> vice comandante Marco Baron "Belva".<sup>268</sup> Il Distaccamento, il 15.9.44 passa alla Brigata "Matteotti", 3° Btg. "De Paoli", 3^ Compagnia.

## 6 e 10 Agosto 1944: La Brigata "Vicenza" diventa prima Brigata "Pasubio" poi Divisione Partigiani "Pasubio"<sup>269</sup>

Il passare agli ordini della Missione Militare "Rye" è l'occasione per la Brigata "Vicenza" di uscire dall'isolamento e di legarsi direttamente al governo di Roma.

Con decorrenza dal 6 agosto 1944, la Brigata "Vicenza", entra a far parte delle forze mobilitate del Movimento Armato di Liberazione, unico approvato dal Comando Supremo Italiano per la provincia di Verona. Dalla stessa data essa assume il nome di Brigata "Pasubio".

A fine luglio il numero dei partigiani della Brigata "Pasubio" è salito ad oltre 600, per poi passare nel giro di un mese a circa 1.600 partigiani (secondo fonti tedesche 2.000, secondo i numeri di ruolino attribuiti agli ultimi aderenti sfiorano i 3.000),<sup>270</sup> con altri battaglioni in via di costituzione: Btg. "Stranieri", Btg. "Val d'Adige", Btg. "Vicenza".

Un numero di partigiani quattro volte maggiore del giugno, ma raggiunto in un periodo di tempo troppo breve per non incidere negativamente sull'efficienza della formazione.

La Brigata "Pasubio", già il 10 agosto è elevata al rango di Divisione, organizzata su tre gruppi di battaglioni, un Btg. Speciale, altri due battaglioni collegati, due Basi autonome e una Banda Armata:

- Comando Divisione: comandante, Giuseppe Marozin "Vero"; vice comandante, Giuseppe Cusmano "Arno", Eugenio Temolo "Saturno", ten. col. CCRR Angelo De Stefani "Turiddu", capitano CCRR Tullio Filiberto Recchia "Flavio", Avv. Cesare Veronese "Papa", Aldo Bertelli "Avio".
- 1° Gruppo Battaglioni (Btg. "Zambo" e "Val d'Adige"); comandante Rino De Momi "Ciccio";
- 2° Gruppo Battaglioni (Btg. "Verona" e "Vicenza"); comandante Marcello Perazzolo "Shiva";
- 3° Gruppo Battaglioni (Btg. "Danton" e "Val Chiampo"); comandante Giovanni Turra "Poker";
- Btg. Speciale "Stranieri"; comandante Peter Chapman "London";
- Btg. "Val di Vado"; comandante, Remo Signorini "Giannetto";
- Btg. terr. "Garzara" nel Veneziano (Fiesso d'Artico); comandante Sebastiano Favero "Bastian",<sup>271</sup>
- Base autonoma "Cracchi"; comandante, Salvatore Alberti "Pastrengo";
- Base autonoma "Velo Veronese"; comandante Luigi Intelvi "Tigre".
- Banda armata dell'Aquila, già Btg. "Valpolicella", comandante colonnello Umberto Ricca "Rito".

Prima dell'Operazione "Timpano", la Divisione Partigiani "Pasubio", si riorganizza su 5 Brigate, così come risulta dai documenti dell'ufficio Stralcio del Comando Gruppo Divisioni "Pasubio":

- Comando Divisione: uguale al precedente.
- 1ª Brigata "Vicenza"; comandante Massimo Nicolò "Fame", commissario Illido Garzara

<sup>267</sup> Tarcisio Zen "Denio", già sergente allievo ufficiale Alpino.

<sup>268</sup> Marco Baron "Belva", già sergente Alpino, anche responsabile autoparco della Brigata.

<sup>269</sup> Vol. I, 30 Novembre 1943: Arriva la Missione Militare Italiana "RYE"; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.108-112.

<sup>270</sup> G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.105 e 321-324; B. Anzolin, *Socrate in montagna*, cit., pag.19.

<sup>271</sup> M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.189 nota 2; deportato il 17.1.45.



“Sgancia”, vice comandante Aurelio Dal Cero; la Brigata è organizzata su 3 Btg: “Danton”, “Durlo” e “Garzara”; opera nelle località di Fiesso, Camponogara, Campodavanti, Campodalbero, Marana, Castelvecchio, Bolca, Campofontana.

- 2ª Brigata “Verona”; la Brigata è organizzata su 2 Btg: “Fava” e “Montanari”.
- 3ª Brigata “Valchiampo”; la Brigata è organizzata su 3 Btg: “Altissimo”, “Bauci” e “Cracchi”; opera nelle località di Arzignano, Gambellara, Montorso, S. Margherita, Nogarole, Campotamaso, Mastrotti, Pellizzari, S. Pietro e Ferrazza.
- 4ª Brigata “Valdadige”; la Brigata è organizzata su 2 Btg: “Aquila” e “Val di Vado”; opera nelle località di San Mauro, Mezzane, Castagnè, Sant’Ambrogio, Belluno Veronese, Pian di Festa.
- 5ª Brigata “Val d’Alpone”; comandante Marcello Perazzolo “Shiva”, commissario Bruno Anzolin “Socrate”, vice comandante Enea Zerbinato “Renato”; la Brigata è organizzata su 3 Btg: “Fido”, “Mezzaro” e “Zambo”.

Parlare della Brigata “Vicenza” e della Divisione Partigiani “Pasubio”, è parlare del suo comandante e viceversa.

Giuseppe Marozin “Vero”<sup>272</sup> è un personaggio scomodo, considerato da taluno un traditore e da altri un eroe.

L’azionista Ettore Gallo “Maestro”, componente del CLNP di Vicenza, dopo aver premesso che “...nel caso della «Pasubio», il comportamento «illegale» del comandante... lascia intatto l’eroismo dei bravi partigiani che combattevano in quella formazione”, descrive il Marozin, non come un “apolitico”, ma come un “anti-ciellenista” e “badogliano”: “Il caso Marozin è... ben più di un episodio di insubordinazione. Il senso ideologico dell’amara vicenda rispecchia in realtà il costante tentativo della monarchia e delle forze moderate del governo di Roma di inserirsi senza mediazioni nella direzione della guerra di Liberazione al nord Italia, tramite talune missioni militari d’ispirazione nettamente badogliana e conservatrice. Esautorare, se possibile, ma almeno controllare pesantemente il governo dei CLN...”.

Cattivi sono i rapporti dalla Brigata “Vicenza”, poi “Pasubio”, con la Brigata “Garemi”, con i CLN provinciali di Verona e Vicenza e con il CLNR Veneto.

Marozin è accusato di avventurismo, di ambizione, di megalomania, di voler fare la “sua” guerra, senza dipendere da nessuno, di tenere un comportamento scorretto nei confronti della popolazione e di causare rappresaglie.

Una conseguenza è la dichiarazione di “fuori legge” emanata il 15 agosto ‘44 dal CLN di Vicenza verso Marozin, il che equivale alla sua condanna a morte. Il 15 settembre ‘44 il Comitato Militare Veneto precisa: “la Formazione Marozin non fa parte del Corpo Volontari della Libertà”.

Il fatto che “Vero” fosse dichiaratamente anticomunista aveva certamente accentuato i contrasti con la “Garemi”, così come la presa di posizione dei CLN Regionale e Provinciali a favore delle formazioni garibaldine, e ha contribuito non poco ad avvicinare la “Pasubio” alla Missione “RYE” in chiave “anti-ciellenista”.

La Brigata “Vicenza”, a differenza delle altre formazioni legate ai vari CLN, si è dichiarata da subito apolitica e indipendente, affermando di privilegiare la lotta per la liberazione del paese e rinviando al “dopo” le eventuali scelte politiche, soprattutto per evitare pericolose contrapposizioni al proprio interno. Lo precisa con chiarezza e forza il comandante Marozin in un documento datato 18 agosto 1944, controfirmato dai suoi più stretti collaboratori, inviato al maggiore Ciro Di Carlo, comandante del Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona, il 40° Btg. d’allarme mobile “Verona”, al capitano Carlo Perucci, capo della Missione Militare RYE e ai vescovi di Verona e Vicenza mons. Girolamo Cardinale e mons. Carlo Zinato:

<sup>272</sup> Giuseppe Marozin “Vero” di Sebastiano e Micheletti Maria, cl.15, da Arzignano, venditore ambulante, titolo di studio: I° ginnasio, partecipa come volontario da parte fascista alla guerra di Spagna (G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit., pag.73-112; V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.184-189, 285-311; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.172-174 A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.792-794 nota146; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.87-105; F. Canestrari, *Alessandro Canestrari. Gli affetti, la Resistenza, la politica*, cit., pag.156-157; G. e F. Ghirardini, *Formazioni partigiane nel Vicentino*, cit., pag.258, 272, 288, 289-196; M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, cit.; G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol.1, cit., pag.35-37, 39, 194 nota 4, 195, 200; G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.79-83; B. Anzolin, *Socrate in montagna*, cit., pag.12, 16, 27, 30, 37; E. Brunetta, *Correnti politiche e classi sociali*, cit., pag.112-113).

*“Come è noto e come ho più volte ripetuto in occasione di visite e di ispezioni, la nostra formazione sin dai primi faticosi tempi della sua esistenza ha sempre nettamente proclamato e rigorosamente mantenuto la più stretta e scrupolosa apoliticità. La Patria è oggi calpestata dallo straniero ed il nemico tradizionale della nostra terra presidia le nostre città e funesta borghi e villaggi con le brutali repressioni che tendono a soffocare nel sangue lo spirito di liberazione che aleggia nelle popolazioni anelanti alla pace e alla ricostruzione nazionale. In tali condizioni il dovere di ogni italiano – al di sopra di ogni divisione di parte e di partito – è quello imperativo di liberare la Patria... noi patrioti abbiamo spogliato la nostra divisa di ogni colore politico: perché vogliamo raccogliere tutte le nostre forze in un complesso armonico di volontà che non sia incrinato da divisioni di pensiero, da beghe, da aspirazioni personali... Nella lontana pianura, nelle città, la gente ha di noi spesso un concetto confuso, fatto di opinioni contrastanti... La nostra rigorosa apoliticità attuale è contingente... nella nostra stessa organizzazione, nella bella nostra Divisione dove ora ci sentiamo tutti fratelli, affiorerebbero diversamente ben presto rivalità ed ostilità, discussioni, screzi, antipatie e freddezze; ciò incrinerebbe profondamente la forza spirituale della unità e la indebolirebbe di fronte alle prove dure che ancora ci attendono. Ognuno di noi deve ora conservare nel suo intimo il proprio pensiero politico e le proprie convinzioni sociali: a liberazione della Patria ottenuta, allorché ritorneremo alle nostre famiglie e riprenderemo in seno alla società il nostro posto, solo allora potremo e dovremo esprimere liberamente, con l'autorità che deriva dalla coscienza del dovere compiuto, il nostro pensiero e riprendere la nostra attività politica”.*<sup>273</sup>

Jean Pierre Jouvét,<sup>274</sup> scrittore e giornalista veronese che alla Resistenza in territorio veronese ha dedicato oltre una settantina di articoli pubblicati su *L'Arena* dal 9 novembre 1992 al 30 aprile 1994, afferma. *“La figura di Marozin è circondata da un alone sinistro. Di lui si è detto e scritto tutto il male possibile”; “Ma nonostante tutta la buona volontà, nostra e di altri ricercatori, non è possibile separare la verità dalla fantasia e la leggenda scrivendo di Marozin e delle sue confuse «imprese» partigiane”. “Nella astiosa polemica che per almeno quarant'anni ha avuto come bersaglio Giuseppe Marozin, da vivo e da morto, molti fatti sono stati deformati, molte verità travisate, taciute o addirittura occultate consapevolmente perché ritenute in contrasto con certa storiografia di comodo, faziosa e pertanto solo parzialmente attendibile... centinaia di pagine, di libri e di giornali zeppa di falsi storici su Marozin e sulla Pasubio”.*<sup>275</sup>

Gli uomini di “Vero”, quelli che maggiormente lo hanno sostenuto (Sergio Caneva “Sergio”,<sup>276</sup> Francesco Di Lorenzo “Romeo”, Marcello Perazzolo “Shiva”, Giulio De Megni “Rondine”, Bruno Anzolin “Socrate”), senza nascondere i difetti del suo carattere, la suscettibilità, l'intransigenza, hanno sempre riconosciuto senza dubbi che è stata la sua durezza a salvarli.

Sergio Caneva “Sergio” ha tracciato di “Vero” questo profilo: *“Giuseppe Marozin fu un comandante partigiano con pregi e difetti come tanti altri. Un combattente coraggiosissimo, un ottimo stratega della guerriglia, e altresì un uomo generoso, altruista, fundamentalmente onesto; ma era anche un irrazionale che talvolta agiva in base a impulsi incongruenti, a stati d'animo esacerbati, provocati magari da situazioni particolarmente dolorose o da gravi preoccupazioni, queste ultime per i suoi uomini; mai per sé stesso. Durante la Resistenza aveva avuto la responsabilità della sorte di migliaia di uomini e subito dopo la Liberazione la possibilità di fare carriera politica o negli enti di Stato, godendo dell'amicizia e della stima di personaggi autorevoli... e invece, per sbarcare il lunario con la moglie e la figlia, fu costretto a sbrigare umili incombenze... e quando morì non aveva una lira”.*<sup>277</sup>

<sup>273</sup> G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.70.

<sup>274</sup> Jean Pierre Jouvét: di nascita è mantovano, essendo nato nel 1923 a San Benedetto Po, ma veronese lo è diventato, lavorando e vivendo in terra scaligera fino al giorno della sua morte, avvenuta a Sommacampagna nel 2015. Jean Pierre Jouvét si chiama in realtà Elia Paganella ed è stato scrittore e giornalista. Il suo pseudonimo lo ha scelto quasi subito e non se ne è mai più privato. Ha firmato i suoi primi scritti come Jean Pierre Jouvét, forse per superare una naturale timidezza giovanile, e così ha continuato a firmarsi. A Verona ci arriva nel secondo dopoguerra, periodo nel quale pubblica i suoi primi romanzi, *“Il secondo volto”* e *“L'uomo di Seck”*. Già però durante la guerra si è impegnato a scrivere racconti. L'attività da giornalista l'ha sviluppata in particolare nelle pagine culturali de *L'Arena* di cui è stato critico letterario e anche caporedattore. Ma le sue collaborazioni sono state tante, dai quotidiani ai periodici, come *“Storia Illustrata”* o *“Sapere”*. Grandissimo appassionato di storia. Dalle pagine de *L'Arena* è riuscito a recuperare dal passato numerosi eventi riguardanti le due guerre mondiali.

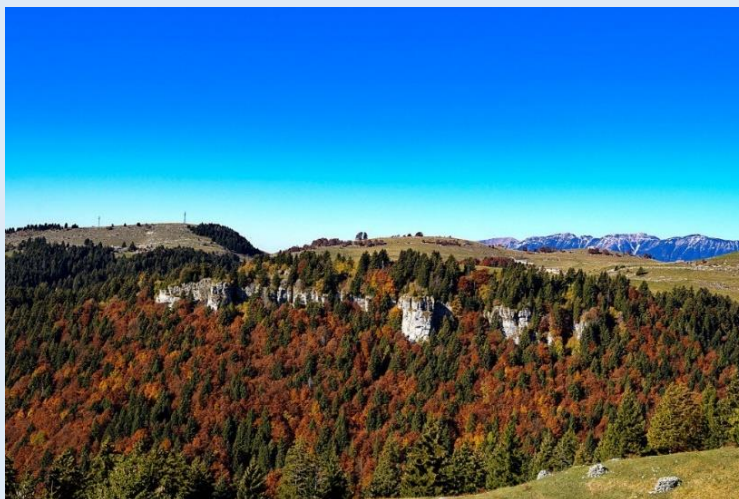
<sup>275</sup> *L'Arena*, 9 novembre 1992, pag.13; 7 dicembre 1992, pag.11; 16 luglio 1992, pag.14.

<sup>276</sup> Sergio Caneva “Sergio”: Nato ad Arzignano, cl.19, è deceduto a Monticello Conte Otto nel '93, medico, consigliere nazionale dell'ANPI e, per anni, dirigente provinciale dell'Associazione. Militante del Partito d'Azione, dopo l'8 settembre 1943 Caneva, ancora studente in Medicina, ha preso parte alla guerra di liberazione. Tra gli organizzatori della Resistenza nel Vicentino, ha assolto con molto coraggio al suo ruolo di ispettore delle formazioni della Divisione “Pasubio”. Finito nel mirino dei repubblicani, Sergio Caneva viene stato condannato in contumacia a 30 anni di carcere da un Tribunale fascista. Peggior sorte ebbero due suoi fratelli che furono deportati ai lavori coatti in Germania. Dopo la Liberazione, ha gestito l'Ufficio Stralcio di Arzignano per il Comando Gr. Divisioni Partigiane Pasubio, zona veneta. Trasferitosi a Milano con Marozin, alla Liberazione è con la Brigata Comando Piazza di Pavia. Nel dopoguerra Caneva si è laureato e, dopo un inizio dell'attività professionale come chirurgo all'Ospedale civile di Arzignano, ha per anni curato centinaia di pazienti (per lo più donne) all'Ospedale psichiatrico di Vicenza, prodigandosi nel poco tempo che gli restava ad assistere gratuitamente e diseredati vicentini. Sulla *“Resistenza civile e armata nel Vicentino”* Sergio Caneva aveva pubblicato nel 1972 un libro scritto con Remo Pranovi “Primula”.

<sup>277</sup> *L'Arena*, 31 maggio 1993, pag. 10, articolo a firma di JP. Jouvét; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.99.

Il fratello minore Giovanni<sup>278</sup> viene deportato e muore nel KZ di Mauthausen, la madre e la sorella deportate a Bolzano; la figlia Vera di due anni presa in ostaggio dai nazi-fascisti: non so se bastino questi elementi a spiegare il prezzo che “Vero” ha pagato, né la sentenza del Giudice di Vicenza, a tacitare quanti lo accusano, a ragione o a torto.

Sta di fatto che nell'aprile '45, prima della Liberazione, il CLN Alta Italia comunica al CLNR Veneto che Giuseppe Marozin “Vero” e la “Pasubio” fanno parte del Corpo Volontari della Libertà, e dopo la Liberazione, il CLNP di Vicenza, al termine di una lunga inchiesta, stabilisce all'unanimità che la condanna di Marozin è stata ingiusta e ne decide la revoca.



Lessinia (Foto: Archivio CSSAU)

### 10 agosto 1944: strage dei Quindici Martiri di Piazzale Loreto a Milano

Nella strage dei “Quindici Martiri di Piazzale Loreto” a Milano viene ucciso anche un vicentino, Libero Temolo “Quinto” da Arzignano.

La vittima vicentina:

1. Libero Temolo “Quinto” di Vittorio, nato ad Arzignano, cl.06, operaio socialista; partigiano, responsabile militare della Resistenza nelle Officine Pirelli di Milano. Arrestato il 21 aprile '44, è rinchiuso nelle carceri di S. Vittore, e il 10 agosto 1944 è fucilato con altri quattordici compagni a Piazzale Loreto.



10 agosto 1944: la strage di piazzale Loreto a Milano e Libero Temolo “Quinto” (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>278</sup> **Giovanni Marozin**, cl.22, da Arzignano, fratello di Giuseppe Marozin “Vero”, comandante della “Pasubio”; operaio aggiustatore, deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74762 e classificato di categoria *Schutz - Schutzäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen il 17-19.8.44 (Mat.89909) con Trasporto 175 (310 deportati italiani); trasferito nel sottocampo di St. Valentin; trasferito nel sottocampo di Gusen, dove muore l'8 aprile 1945.

## 10-30 agosto 1944: Operazione “Belvedere” contro la “Zona libera del Pasubio”<sup>279</sup>

Le vittime:

1. Basilio Conforto “Milo”, cl.22, da Santorso; partigiano, caduto in imboscata il 20.8.44 nei pressi di Contrà Bonolli-Righele-Piazza di S. Caterina al Tretto.
2. “Una ragazza”, probabilmente due; civile; morta per le violenze subite l’11 agosto 1944 a Valli del Pasubio.
3. Marcello Barbieri “Elica”, cl.26, da Valdagno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
4. Ampelio Buzzaccaro “Russo” di Angelo e Virginia Facci, cl.24, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con “Miscel” e “Leo” dove è morto “D’Artagnan”, è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.
5. Pietro Buzzaccaro “Leo” di Angelo e Virginia Facci, cl.25, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con “Miscel” e “Russo” dove è morto “D’Artagnan”, è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.
6. Domenico Cichellero “Lupo”, cl.25, nato a Valli del Pasubio e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, ferito in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, è catturato e trucidato a Malga Fontana, sopra il Colletto di Posina.

<sup>279</sup> ASVI, CAS, b.158 fasc.10392; ASVI, CLNP, b.22, fasc. Comitato Ricostruzione, b.25 fasc. Varie 1; Danni di Guerra, b.27, 55, 96, 94, 81, 98, 100, 101, 104, 105, 108, 112, 113, 117, 119, 120, 121, 122, 129, 131, 133, 137, 139, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 154, 155, 156, 161, 163, 164, 168, 169, 187, 188, 194, 195, 197, 201, 207, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 236, 237, 239, 240, 241, 243, 245, 246, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 282, 283, 288, 289, 290, 295, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 309, 310, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 336, 337, 338, 343, 348, 349, 355, 358, 359, 360, fasc.1433, 3263, 5041, 5046, 5916, 6062, 6063, 6064, 6172, 6192, 6193, 6311, 6312, 6315, 6316, 6338, 6342, 6343, 6344, 6345, 6346, 6563, 6564, 6565, 6569, 6570, 6573, 6580, 6581, 6582, 6583, 6584, 6565, 6586, 6587, 6588, 6590, 6591, 6592, 6593, 6595, 6597, 6598, 6599, 6869, 7075, 7076, 7078, 7079, 7080, 7130, 7131, 7132, 7419, 7420, 7423, 7425, 7562, 7619, 7620, 7659, 7666, 7765, 8268, 8272, 8395, 8413, 8506, 8831, 8832, 8833, 8834, 8835, 8836, 8837, 8838, 9019, 9185, 9189, 9192, 9198, 9204, 9205, 9344, 9383, 9386, 9424, 9429, 9466, 9468, 9469, 9471, 9472, 9473, 9475, 9511, 9513, 9543, 9691, 9703, 9757, 9780, 9831, 10078, 10079, 10189, 10196, 10200, 10237, 10244, 10245, 10246, 10252, 10255, 10256, 10273, 10332, 10633, 10839, 10840, 10843, 10846, 10878, 10885, 10913, 10928, 11138, 11217, 11219, 11231, 12639, 12660, 12664, 12666, 12709, 12728, 13292, 13320, 13324, 13465, 13466, 13807, 14388, 14461, 14462, 14558, 14583, 14686, 14732, 14762, 14834, 14908, 14914, 14916, 14917, 14932, 14933, 14936, 15111, 15132, 15263, 15264, 15265, 15268, 15315, 15423, 15434, 15436, 15488, 15552, 15553, 15640, 15666, 15764, 15784, 15893, 15930, 15963, 16028, 16141, 16163, 16164, 16173, 16178, 16333, 16349, 16356, 16357, 16394, 16422, 16500, 16618, 16631, 16652, 16757, 16793, 16803, 16804, 16823, 17034, 17043, 17111, 17118, 17127, 17151, 17163, 17205, 17254, 17265, 17266, 17336, 17364, 17370, 17434, 17481, 17486, 17689, 17695, 17704, 17840, 17852, 17866, 17867, 17870, 17871, 17916, 17926, 17959, 18006, 18036, 18188, 18217, 18236, 18244, 18289, 18290, 18305, 18369, 18447, 18518, 18597, 18870, 18871, 18949, 18956, 19090, 19091, 19092, 19450, 19516, 19528, 19576, 19962, 20440, 20441, 20453, 20473, 20508, 20520, 20583, 20676, 20679, 20778, 20871, 20907, 21139, 21163, 21207, 21241, 21247, 21251, 22230, 22252, 22264, 22265, 22268, 22323, 22325, 22340, 22346, 22363, 22371, 22397, 22411, 22458, 22485, 22548, 22567, 22669, 22710, 22742, 22804, 22826, 22840, 22847, 22855, 22883, 22868, 22973, 23003, 23012, 23050, 23071, 23072, 23079, 23096, 23114, 23169, 23180, 23181, 23188, 23191, 23192, 23195, 23196, 23198, 23199, 23200, 23202, 23203, 23204, 23205, 23218, 23219, 23220, 23235, 23237, 23242, 23245, 23247, 23248, 23251, 23252, 23258, 23269, 23270, 23271, 23274, 23286, 23287, 23290, 23292, 23296, 23312, 23342, 23343, 23353, 23391, 23400, 23401, 23409, 23419, 23424, 23435, 23440, 23441, 23443, 23446, 23450, 23452, 23453, 23464, 23488, 23501, 23502, 23512, 23513, 23514, 23520, 23524, 23529, 23533, 23534, 23720, 23755, 23824, 23844, 23857, 23863, 23897, 23910, 23912, 23913, 23914, 23915, 23917, 23918, 23922, 23925, 23926, 24333, 24773, 24774, 24845, 24857, 24881, 25439; 25732, 25766, 25822, 25850, 25875, 25907; ATBS, CAS, Sentenza n. 29/49 – 30/49 del 23 aprile 1949 contro Amedeo Timpani; ISRBiVc, Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano (TMTMI) n. 1652/47 del 28.8.1952 contro Zuccari e altri 16, pag. 66; AINSML, Fondo Cornaggia; Archivio Comunale di Arsiero, doc. Giovanni Baggio – Verbale riconoscimento salme, Autorizzazione trasporto salma; PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti*, cit., pag.27-46; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.5, 6, 7, 8/1978-79, pag.257-258, 275-288, 308-309, 356-363, 378, 398-405, 412-414, 420-435, 582-583, 694; E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n.3 e 4/1994, cit., pag.213-240, 242-285 e 296-297, 314, 322, 388; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.85-86; *Quaderni Garemì*, n.1/1990, di G. Bille, *Santorso nella Resistenza*, cit., pag.15; *Quaderni Garemì*, n.3/1990, di EM. Simini, *Le Garemì nell’Alpennorland*, cit.; EM. Simini, *Malga Zonta*, cit.; F. Rasera, D. Leoni, *L’indistruttibile memoria della distruzione*, cit., pag.203-226; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.109; L. Valente, *Ascoltando radio Londra*, cit., pag.122; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.99-114, 126; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit.; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl*, cit.; P. Savegnago, *Il baluardo di cemento*, cit.; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.68-79; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.135-158; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.132; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.81 e 124; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.133, 166-173, 184-185; U. De Grandis, *Il “Caso Sergio”*, cit.; U. De Grandis, *Ribelli!* Cit., pag.255-256; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.179-183; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52-54; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45-46, 61 e 70; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109, 130-132, 146 nota 148; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.295-320, 431; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag. 218-234; L. Ravagni (Libero), *La lunga via per la Libertà*, cit., pag.50-103; A. Rech, *Una vita ai Morganti*, cit., pag.30; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.237, 277-280; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag.68, 72; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit.; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit.; F. Barbieri, G. De Rosa, *Storia di Vicenza*, di E. Brunetta, *La Resistenza*, cit., pag.172; M. Dalla Via, *Comunità di confine nella val Posina*, cit., pag.224-225; *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 33/2014, di U. De Grandis, *Cortiana*, cit., pag.33-53; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n. 34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.27-29; *Quaderni Istreni*, n.1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.42-49; U. Dinelli, *La guerra partigiana nel Veneto*, cit.; C. Gentile, *La repressione anti partigiana*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, cit.; R. Bonente, *“Condannato a ricordare”*, cit.; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.152-156; *Archivio trentino*, n.1/2005, di A. Brodesco, *Il cuore dell’immagine: Luigi Meneghelli e una fotografia di malga Zonta*, cit., pag.121-128; *Il Patriota* del 15 settembre 1945, di Valerio Caroti “Giulio”, *Il grande rastrellamento di Posina*; *Il Giornale di Vicenza* del 18.8.2003 pag.17, del 22.8.2003 pag.47, del 25.8.2003 pag.15.

7. Antonio Cocco, cl.12, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
8. Romeo Cortiana "Roma", cl.25, da Castelgomberto; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
9. Albino Costa "Mazzini", cl.23, nato a Santorso e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse.
10. Erminia Dalla Riva in Filippi, cl.07, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota trucidata con il marito in Contrà Giagara di Cortiana.
11. Dino Dal Maso detto "Tino", cl.26, da Posina; patriota, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
12. Giuseppe Dal Maso "Fosco", cl.14, da Posina; caduto in combattimento il 3 agosto in località Costa della Borcola, tra la Valle di Teragnolo e la Val Posina, al confine tra Veneto e Trentino.
13. Fernando Dalla Fontana "Soli" di Antonio e Orsola Fabrello, cl.24, da Contrà Cornolò in Valle di Riofreddo di Arsiero; già Alpino del Btg. "Vicenza ed ex componente una banda di ladri, poi partigiano della "Pasubiana", fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
14. Angelo Dal Medico, cl.23, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
15. Alessandro Danielov "Sandro", cl.08, dall'URSS; partigiano, ferito mortalmente in combattimento il 9 agosto in località Strenta, muore nella notte in Contrà Zamboni.
16. Dario De Pretis "Principino",<sup>280</sup> da Genova; ex "Fiamma Bianca" del Campo Dux di Velo d'Astico, partigiano del "Turco", caduto in combattimento il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi.
17. Gildo De Pretto detto "Golfare", cl.20, da Posina; patriota, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
18. Giocondo De Vicari "Baldo", cl.26, da Costabissara; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
19. Enrico Faini "Goito", cl.25, da Mantova; già dei "Cacciatori degli Appennini" - 1° Regg, 1° Btg. "Granatieri di Sardegna", 2^ Compagnia bersaglieri "Mincio" a Torrebelvicino, poi diserta e passa con altri commilitoni con la Resistenza; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto a Contrà Tezza Xomo di Posina.
20. Giacomo Filippi di Basilio, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota, trucidato con la moglie in Contrà Giagara di Cortiana.
21. Gelsomino Gasparoni, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
22. Dino Galato "Giglio" di Secondo e Ginevra Pasqualon, cl.23, nato a Cavazzuccherina di Jesolo (Ve) e residente a Milano, operaio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto nei pressi di Malga Zonta; secondo due documenti ritrovati presso l'Archivio Comunale di Arsiero, "Giglio" sarebbe stato invece fucilato ad Arsiero il 13.8.44 con "Miscel", "Leo" e "Russo" e la sua salma traslata dopo la Liberazione a Gazzo Padovano, luogo di residenza del nonno o zio Giuseppe Pasqualin.
23. Angelo Losco detto "Leri", cl.1892, da Posina; patriota, fucilato a Malga Zonta il 12 agosto.
24. Angelo Maistrello, cl.22, da Marano Vicentino; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
25. Giuseppe Marcante, cl.25, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

<sup>280</sup> **Dario De Pretis "Principino"**. Il luogo e la data della sua morte non sono certi. Infatti, secondo alcune testimonianze risulterebbe caduto il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi, secondo altre (a meno di una anonimìa), risulterebbe caduto il 9-10 agosto in località *Strenta*, all'imbocco della Val Posina, assieme ad altri due partigiani, Alessandro Danielov "Sandro" e Angelo Santacaterina "Ciccio".

26. Pietro Marcante, detto “Carollo”, cl.1891, Oste dell’osteria “Al Capitello” o “Da Carollo”, sita in Contrà Gonzati di S. Rocco; civile, trucidato il 20.8.44 nei pressi di Contrà Bonolli-Righele-Piazza di S. Caterina;
27. Eupremio Marchet, cl.22, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
28. Mario Ramina “Marani”, cl.04, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse; a suo nome e di un altro Caduto è denominato il Btg. “Ramina-Bedin” della Brigata “Martiri della Val Leogra”.
29. Angelo Dino Santacaterina “Ciccio”, cl.17, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 9 agosto in località Strenta, in territorio di Arsiero.
30. Mario Scortegagna, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
31. Giovanni Tessaro “Zampa”, cl. 25, da Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
32. Adorino Vallortigara “Spavento”, cl.19, da Torrebelvicino. Ferito ad una gamba nel rastrellamento di Posina, è ricoverato di nascosto all’Ospedale Civile di Schio con la complicità delle suore e curato dal dott. Lavagnoli. Rientra convalescente a casa, ma a fine settembre è catturato dai militi della “Tagliamento” e torturato atrocemente da Amedeo Timpani detto “Boia” e Aldo Bertelli detto “Barba”. Portato in ospedale per poi nuovamente interrogarlo, è invece liberato dalla Resistenza scledense. Pur salvato da morte certa, le sevizie subite lasciano un cuore irrimediabilmente indebolito che smetterà di battere nel 1955, a soli 36 anni di età.
33. Bruno Viola “Lampo – Marinaio”, cl.24, da Caldogno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta. Di umili origini contadine, nel 1938 trova impiego come operaio nella polveriera SAREB di Montecchio Precalcino seguendo le scuole serali a Vicenza. Nel 1942 entra volontario nella Regia marina frequentando i corsi per radiotelegrafista a La Spezia e prestando servizio dall’ottobre 1942 al settembre 1943. Dopo l’armistizio, rientra a Caldogno rimanendo sbandato in famiglia fino al gennaio 1944. Critico nei confronti della RSI, si unisce agli uomini di Luigi Faccin (Negro) del Btg. “Marzarotto” della Brigata “Pasubiana” in Val Posina. Nell’agosto 1944 ricopre il grado di comandante di squadra. È decorato con Medaglia d’Oro al Valor Militare.
34. Stelvio Vitella “D’Artagnan”, cl.23, da Marano Vicentino; caduto in combattimento il 12 agosto lungo il crinale che da Monte Maggio delimita la Valle Campoluzzo di Laghi.
35. Ostilio Zanon “Piuma - Miscel” di Gustavo e Virginia Facci, cl.26, da Mira (Ve) e residente a Santorso, operaio; partigiano, catturato con “Leo” e “Russo” dove è morto “D’Artagnan”, è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione a Santorso.
36. Domenico Zordan, cl.21, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

Premessa: nella storia della Divisione garibaldina “Ateo Garemi” vi è un breve periodo dell’estate ‘44, circa un mese e mezzo, durante il quale una ampia area, senza presidi nazi-fascisti, può considerarsi disponibile alla libera circolazione dei partigiani. Questa “Zona Libera”, a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, comprende i gruppi montuosi del Pasubio, Novegno, Campomolon, Toraro, Campoluzzo e Costa Agra, Maggio e Coston dei Laghi, le valli di Teragnolo, Posina, Ferro e Campoluzzo, gli altopiani di Tonezza, Fiorentini e in parte di Folgaria.

A partire da fine luglio ‘44, nel momento di massima espansione della “Zona Libera” e della “Garemi”, hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina, con infiltrazioni in zona anche di numerose spie.

Tra il 31 luglio e il 1° agosto, probabilmente in risposta all’attacco compiuto dai partigiani, ma anche per saggiare le forze partigiane, avviene sul Massiccio del Pasubio uno scontro tra l’Ost-Bataillon 263 e il gruppo garibaldino guidato da Ferruccio Manea “Tar”.

Il 3 agosto, seconda incursione nazi-fascista in località Costa della Borcola, tra la Val di Terragnolo e la Val Posina.

Dai primi di agosto, si insedia a Valli del Pasubio, proveniente da S. Giovanni Ilarione in Lessinia, la Compagnia di San Bonifacio del 40° Btg. “Verona”, reparto ausiliario del *SS Polizeiregiment III/12*, comandata da Bruno Reggiani,<sup>281</sup> che instaura un clima di terrore presso la popolazione, conducendo duri interrogatori, perquisizioni, saccheggi e violenze.

In risposta, nella notte tra il 9 e il 10 agosto, una pattuglia partigiana del Btg. “Apolloni” attacca la caserma, provocando il ferimento di un milite e il sequestro di altri due.

Per ritorsione, un gruppo di uomini del paese è preso in ostaggio e se ne minaccia la fucilazione; nel contempo Valli del Pasubio e le sue contrade subiscono un duro rastrellamento da parte dei militi del 40° Btg. “Verona”, che: “...si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare.”; “11 agosto 1944. Venerdì. Una delle vittime degli scontri soldati della così detta repubblica italiana, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all’ospedale di Schio ve ne sono altre” (Leone Fioravanti).

Il 11 agosto il reparto collaborazionista, sia per evitare di subire ulteriori attacchi da parte dei partigiani, sia per le vibranti proteste del vescovo di Vicenza presentate al Comando tedesco, è costretto ad allontanarsi da Valli del Pasubio facendosi scudo sino a Schio con quattro sacerdoti locali. Lo stesso giorno la Legione “Tagliamento” occupa Valli del Pasubio.

Il 7 agosto, Poleo di Schio viene dato alle fiamme per rappresaglia: sono saccheggiate e distrutte da tedeschi e fascisti le abitazioni di 92 famiglie, sessantatré case sono completamente distrutte e 540 risultano le persone senza un tetto.

Sempre il 7 Agosto, in Vallarsa (Tn), i partigiani del Btg. “Apolloni” fanno saltare il Ponte di S. Colombano, interrompendo per giorni le comunicazioni stradali tra Schio e Rovereto.

L’8 agosto, nuova incursione tra Monte Alba e Colle Xomo: il Dist. garibaldino guidato da Giovanni Cavion “Glori” ha uno duro scontro a fuoco con un reparto tedesco che tenta di occupare il passo, ma che viene ricacciato verso Valli del Pasubio.



Truppe rastrellatrici in Val Leogra (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Ancora l’8 agosto, sono incarcerati dai nazi-fascisti almeno dieci uomini di Pedescala di Valdastico.

Il 9-10 agosto, ancora un’incursione di tedeschi e collaborazionisti dell’Ost-Bataillon 263: in località Strenta, all’imbocco della Val Posina cadono tre partigiani (Danielov, De Pretis e Santacaterina) della pattuglia guidata da Valentino Bortoloso “Teppa”; la popolazione di Castana di Arsiero subisce forti rappresaglie.

Tutte queste continue azioni nazi-fasciste, così come le informazioni portate dalle staffette sull’ammassamento di truppe, mettono ovviamente in preallarme i partigiani.

<sup>281</sup> Bruno Reggiani di Ulisse e Itala Morelli, nato a Quistello (Mn), cl.1896; il 19 agosto 44 è giustiziato con la sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) a Ferrara di Monte Baldo (Vr), da tre partigiani della Brigata “Vittorio Avesani” della “Garemi”, guidati da Elio Scortegagna “Tigre” e travestiti da tedeschi.

L'8 agosto, durante una riunione in Contrà Caile di Recoaro Terme, la Brigata "Garemi" viene ridisegnata politicamente, non senza tensioni, con l'affermarsi della guida comunista di Nello Boscagli "Alberto", a scapito di quella militare di Attilio Andreetto "Sergio".

La Brigata viene riorganizzata in due brigate, la "Stella" e la "Pasubiana", diventando Gruppo Brigate "Garemi".

Il 9 agosto, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisy" e "Max") raggiunge la "Zona Libera del Pasubio", presso il Comando del Btg. "Apolloni" in Contrà Lissa di Fuori in Val Posina

Il resto del Comando "Garemi" ("Alberto", "Jura" e "Carlo"), in attesa dell'arrivo della Missione SOE "Ruina", si trasferisce invece ai piedi dell'Altipiano dei 7 Comuni, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. "Urbani" guidato da Roberto Vedovello "Riccardo". Viene ospitato prima a Zanè da Giovanni Dal Maso "Cavallo" e Maria Gecchele "Lena", probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco, per poi trasferirsi tra Breganze e Maragnole, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato.

Il 12 agosto il Comando "Garemi" rischia la cattura a causa di una improvvisa perquisizione nazi-fascista, e deve riparare momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio. Ricevuta la notizia dell'avvenuto sbarco in Altipiano della Missione SOE "Ruina", la notte del 13-14 agosto '44 parte con destinazione Granezza, dove il giorno successivo "Alberto" ha il suo primo incontro con "Freccia".

Alle prime luci dell'alba del 12 agosto '44 inizia il rastrellamento nazi-fascista contro la "Zona Libera del Pasubio" tenuta della nuova Brigata "Pasubiana" che conta circa 400 partigiani.

Da Ovest e Nord-ovest, dalla Vallarsa, Trambileno e Valle di Terragnolo verso il Massiccio del Pasubio; dalla Valle di Terragnolo verso la Val Posina; da Serrada, Folgaria e Passo Sommo verso Passo Coe, Dosso del Sommo, Valle di Campoluzzo, Val di Ferro e Val del Rio Freddo.

Da Nord, dalla strada Passo Sommo - Fiorentini di Lastebasse, verso Costa d'Agra, Forcella Molon e Passo della Vena, Val del Rio Freddo.

Da Est, da Arsiero, verso la Valle del Rio Freddo; dal Ponte della Strenta verso il Novegno e le valli di Posina e Ferro, da Barcarola verso Tonezza del Cimone.

Da Sud, da Ponte Verde, Gisbenti e Valli del Pasubio, Enna, S. Caterina di Tretto, per Bocchetta Campiglia, Colle Xomo, Colletto di Posina, Bocchetta Vaccaresse, Passo di Campedello, verso la Val Posina.



La strage di Malga Zonta (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Anche se i reparti partigiani riescono nella gran parte dei casi a sganciarsi, limitando al minimo le perdite, lo scontro più cruento avviene in territorio trentino, dove un gruppo di partigiani guidati da



Bruno Viola “Marinaio-Lampo” è a Malga Zonta: all'alba del 12 agosto, gli uomini di Viola sono circondati da forze tedesche soverchianti e, dopo una sparatoria durata alcune ore, sono costretti alla resa; i sopravvissuti vengono raggruppati assieme ad altri quindici civili rastrellati nel corso dell'operazione; alla fine, i tedeschi fucilano i quattordici partigiani più tre malgari accusati di averli aiutati; da parte loro, i tedeschi hanno tre morti e quattro feriti.

Una vera e propria azione da “terra bruciata” è subito dalla popolazione dai paesi e contrade della Val Posina e Laghi; solo Posina e le sue undici contrade hanno un totale di 112 fabbricati distrutti.

Dal 14 al 17 agosto nuovo rastrellamento in Val Leogra dove sono impegnati la Legione “Tagliamento”, la BN di Schio e l'Ost-Bataillon 263: pesante il bilancio delle rappresaglie contro la popolazione civile con incendi e saccheggi di abitazioni, stalle e fienili, soprattutto nelle contrade Casalena, Rovoledo, Campagnola, Collareda e Lisegno di Torribelvicino, in località Pare 1 e Contrà Cristo, in via Schio, in viale Pasubio a Pievebelvicino, e a Poleo di Schio.



La strage di Malga Zonta (Foto: copia in Archivio CSSAU)

L'ex “Zona libera del Pasubio”, in particolare la Val Posina e la Val di Ferro, “disinfestate” dai partigiani, rimangono in balia dei nazi-fascisti.

I militi della “Tagliamento”, 4<sup>a</sup> Compagnia guidata da Nello Rastelli tornano a Posina: bruciano ancora case e violentano: “Alla tale ci sono saliti sopra in trenta. Porci!”.

Il capitano Friz Buschmeyer, “Comandante di sicurezza” del Settore Vicenza-Nord e responsabile dell'Operazione “Belvedere”, fissa per il 17 agosto il primo ultimatum per la presentazione dei tre disertori dell'Ost-Bataillon 263 (Luscutow, Daltschenko e Morunow), passati con i partigiani. In caso contrario Posina, Fusine e le loro contrade saranno cannoneggiate. Se i disertori non si presentano entro il 20 agosto, tutte le case del Comune di Posina saranno incendiate. Alla scadenza del primo termine Posina è bombardata a mezzogiorno. Alla scadenza del secondo, alle ore 16:00, vi è l'incendio di alcune contrade e verso sera un secondo bombardamento su Posina. L'intervento del vescovo di Vicenza Carlo Zinato, riesce solo a spostare al 24 la minaccia di incendio. Alla scadenza anche di questo terzo ultimatum, i nazi-fascisti mettono in atto la rappresaglia su Posina e bruciando altre dodici abitazioni, che vanno ad aggiungersi ai danni precedenti.

Il 20 agosto '44 in Val Leogra è in corso un ulteriore rastrellamento nazi-fascista.

Tra il 25 e il 30 agosto 1944 un ulteriore violento rastrellamento si abbatte sull'Alta Val Leogra e Tretto, toccando numerose contrade e paesi: Cortiana, Sottocortiana, Tisatti, Seghetta, Brandelleri, Fogazzari, Laita, S. Ulderico, Scapini, ... Truppe ucraine dell'Ost-Bataillon 263 e della “Tagliamento” saccheggiano e incendiano numerosi fabbricati.

Il 28 agosto altro rastrellamento al Tretto, dove tra l'altro è incendiata la piccola Contrà Madéghe.

Rappresaglie e i rastrellamenti continuano anche in Val d'Astico.

I partigiani rispondono con continui attacchi a “macchia di leopardo”, caccia senza quartiere alle spie, e a Schio, il 28 agosto, rapinando la Banca Popolare nella centralissima Piazzetta Garibaldi,

bottino 400.000 Lire: “Il 28 agosto u.s., alle ore 11,30, in Schio, alcuni banditi armati penetrati in un istituto bancario, con le armi in pugno, costringevano il personale a consegnare la somma di lire 400 mila”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 13.9.44.

Il 29 agosto una squadra partigiana entra in Municipio, lanciando bombe incendiarie contro gli schedari delle liste di leva.

Raggiunto l’obiettivo di smantellare la “Zona Libera del Pasubio”, di disarticolare la nuova Brigata garibaldina “Pasubiana”, e di fatto l’intero Gruppo Brigate “Garemi”, i nazi-fascisti possono continuare, con maggiore sicurezza e velocità, i lavori di fortificazione della “Linea Blu”.

Infatti, già il 23 agosto arrivano in Val Leogra sessanta operai polacchi, e a Valli del Pasubio l’asilo viene occupato dagli uffici della Todt che comincia subito la precettazione in massa dei civili.

Nel resto della montagna Vicentina, i nazi-fascisti si possono ora concentrare contro le altre roccaforti partigiane e potenziali “Zone Libere”. Infatti, dopo l’Operazione “Belvedere”, sia la Brigata “Stella” della “Garemi” che le formazioni che operano sull’Altipiano dei 7 Comuni, non possono più contare, in caso di attacco, sull’appoggio logistico, tattico, e strategico della Brigata “Pasubiana”.

I nazi-fascisti coinvolti (circa 3.000-3.500 uomini):<sup>282</sup>

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD – Ufficio di Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista.
- 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> Compagnia Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger.
- Wilhelm Bertram, Karl Guggenberger, Fritz Heuer, Willy Miede, Heinrich Wolf e altri.
- Ost-Bataillon 263. – 263<sup>o</sup> Battaglione dell’Est.
- Friz Buschmeyer e altri.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40<sup>o</sup> Btg. Mobile “Verona”.
- Bruno Reggiani e altri.
- 63<sup>o</sup> Btg. “MM” della Legione “Tagliamento”.
- Amedeo Timpani, Nello Restelli, Giordano Colombo, Dalla Grutta, Corrado Cotronei, Gentile, Simbeni, Aldo Bertelli e altri.
- Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4. (MKWA 4) - 4<sup>o</sup> Reparto operativo mobile della Marina da Guerra di stanza a Lavarone (Tn).
- 5<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> Compagnia del 2<sup>o</sup> Btg. Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
- Reparti della GNR non meglio identificati.
- 9<sup>a</sup> Compagnia di Schio della 22<sup>^</sup> brigata nera.
- 22<sup>a</sup> brigata nera “Faggion” di Vicenza, supportata dalle Squadre d’Azione della Val d’Astico, Val Posina, Tonezza e Val Leogra.
- Maria Meneghini in Locarno e altri.



*Rastrellatori tedeschi all’opera (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

<sup>282</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 12 agosto 1944: eliminazione spia di Enego (Altipiano 7 Comuni)<sup>283</sup>

Eliminazione spia nazi-fascista.

A causa della presenza in Enego di alcune attive famiglie repubblicane e collaboratrici dei tedeschi, il paese e le sue contrade subiscono sino al luglio '44 almeno cinque rastrellamenti:

- 11 aprile '44, a Contrà Fosse di Sotto;
- 1-2 giugno '44, a Enego;
- 4-20 giugno '44, il grande rastrellamento della Zona Nord dell'Altipiano;
- 3 luglio '44, a Enego;
- 24 luglio '44, a Malga Fiara.

I partigiani del Btg. "7 Comuni", per neutralizzare questo pericolo costante, scatenano una vera e propria caccia alle spie collaborazioniste e tra queste viene individuata anche Maria Frison di Luigi, cl.21, ostetrica di Enego.

Il 12 agosto '44 viene sequestrata da tre partigiani della 2<sup>a</sup> Compagnia (Antonio Todesco "Pardo" e i cugini Fincato, Attilio "Lanzo" e Erminio "Lampo"), detenuta presso il comando in Val d'Antenne, in territorio di Grigno (Tn), processata e condannata a morte, il 19 dello stesso mese è giustiziata in località Albi di Val Querta (Val Coperte).

La reazione nazi-fascista alla eliminazione della Frison è pesante, a dimostrazione che la storia dell'innocente fanciulla, abusata e assassinata da turpi "banditi" non regge.<sup>284</sup>

Infatti, a partire dal suo sequestro e sino alla Liberazione, sono oltre dodici i rastrellamenti che colpiscono ancora Enego e le sue contrade.

Il 5 gennaio '45, a San Michele di Bassano sono fucilati tre partigiani, Tulio Campana, Leone Mocellin, Antonio Todesco "Pardo", ritenuti colpevoli della eliminazione della Frison.<sup>285</sup>

Il 23 marzo '45, il comandante partigiano della "7 Comuni" di Enego, Attilio Fincato "Lanzo", denunciato dal padre della Frison quale uno degli esecutori del rapimento della figlia, è catturato

convalescente a casa, e in un tentativo di fuga, è assassinato.<sup>286</sup>

Ma chi è Maria Frison? Appartiene ad una nota famiglia fascista repubblicana di Enego, ed è essa stessa una convinta fascista repubblicana. Maria ha inoltre due fratelli che militano in formazioni nazi-fasciste addette ad attività di anti-guerriglia: Mario Frison, maresciallo della divisione alpina RSI "Monterosa" e vice comandante della "Banda Pavan", che opera nel Cuneense e che sarà giustiziato a Saluzzo il 2 maggio '45, e Oscar Frison, cl.27, prima appartenente alla contraerea repubblicana, poi alla Flak tedesca, più esattamente al "Comando Caccia" - Jagdkommando, presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.



Piana di Marcesina (Foto: Archivio CSSAU)

<sup>283</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19; AISRC, Fondo Dalmastro, *Diario del battaglione Bassano*; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.147; P.A. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.151-166; P.A. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.72-76; G. Vescovi, *Pensieri in libertà*, cit., pag.2-3; R. Cappelletto, *Lacrime della mia Terra*, cit., pag.24-31; N. Leonardi, G. Thiella, *Grumolo Pedemonte. Storia di una comunità*, cit., pag.156; B.E. Segalla, *Le orme dei padri, viaggio nella storia*, cit., pag.265-280; M. Duso, *Il rastrellamento del 26 agosto 1944*, cit.; *Il presente e la storia*, n.54/1998, di M. Ruzzi, *Combattere per la RSI*, cit., pag.49-81; *L'Altipiano* del 29 agosto 2015, di G. Bizzotto, *La versione di Teresa, madre di Antonio Todesco sul sequestro dell'ostetrica di Enego Maria Frison*.

<sup>284</sup> Molti sono stati i tentativi di strumentalizzare la vicenda di Maria Frison in chiave anti-partigiana, il più noto era imputabile allo storico P.A. Gios, che però poi si è ravveduto. Tuttavia, ultimamente si segnala la salita nel carrozzone revisionista anche di Francesco Tessarolo e Benito Gramola, che tornano ad accusare della vicenda Antonio Todesco "Pardo", poi trucidato dai fascisti il 5.1.45 a S. Michele di Bassano (F. Tessarolo e altri, *Vite spezzate*, cit., pag.103-104; B. Gramola, *Vite violente*, cit., pag.69-99).

<sup>285</sup> Approfondimenti nel Vol. III, scheda: 5 gennaio 1945: S. Michele di Bassano del Grappa.

<sup>286</sup> Approfondimenti nel Vol. III, scheda: 22-23 marzo 1945: Enego (Altipiano 7 Comuni).

I Frison sono anche parenti della famiglia Bertizzolo, il cui padre Stefano Bertizzolo (farmacista a Bassano) e i figli, Luigi (albergatore a Enego), Giacomo e Domenico, sono tutti appartenenti al “Reparto esterno” della Scuola di Polizia e Anti-spionaggio delle SS italiane di Villa Cabianca a Longa di Schiavon, poi del BdS-SD/ “Banda Carità”.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>287</sup>

- Squadra d’Azione della BN\_Enego.
- Luigi, Maria, Mario e Oscar Frison.
- SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon.
- Domenico, Giacomo, Luigi e Stefano Bertizzolo.

## 12 agosto 1944: la Legione “Tagliamento” arriva a Torrebelticino (Val Leogra)<sup>288</sup>

L’8 agosto ‘44, per ordine del Comando Supremo Germanico, la 1<sup>a</sup> Legione d’assalto “M” “Tagliamento” si sposta in provincia di Vicenza, accasemandosi a Recoaro, Staro, Torrebelticino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano e S. Ulderico di Tretto, passando alle dipendenze dall’SS-Oberführer Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS-und Polizeiführer in Italien, cioè Comandante delle SS e della Polizia nell’Italia Settentrionale – Est (Lombardia e Venezia).

Il Comando della Legione “Tagliamento” è posto a Torrebelticino in Via Costa, già sede dei Combattenti e Reduci. Anche il suo Ufficio politico investigativo è dislocato a Torrebelticino, presso l’abitazione dell’ex segretario comunale Orazio Baretta, così come la Compagnia CCAA (Contro Carri e Armi d’Accompagnamento) e la Compagnia Comando.

“Il 12 agosto u.s., elementi della G.N.R. della «Legione Tagliamento» procedevano al fermo del segretario comunale di Torrebelticino, reo di favoreggiamento e istigazione alla diserzione. Catturavano inoltre molti renitenti”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 30.8.44.



*Militi della Tagliamento (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

## 12 agosto 1944: rastrellamento a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)<sup>289</sup>

La sera dell’11 agosto 1944, l’ex maresciallo dei Carabinieri e comandante ex-Stazione Carabinieri Reali Benedetto Rauso<sup>290</sup> raggiunge in bicicletta la canonica di Montecchio Precalcino per avvisare il cappellano don Giovanni Marcon che all’alba sarebbe scattato un rastrellamento nazi-fascista.

<sup>287</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>288</sup> ASVI, Danni di guerra, b.327 fasc.22899; E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.119; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag., pag.104.

<sup>289</sup> PL. Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.225, 252-253, 256-258, 261-273, 332-339; PL Dossi, *Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, cit., in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit.; E. Franzina, “la provincia più agitata”, cit., pag.118; U. Scaroni, *Soldato dell’Onore*, cit.

<sup>290</sup> **Benedetto Rauso**, già maresciallo capo dei Carabinieri Reali, poi aiutante capo e comandante del *Distaccamento della GNR di Dueville* al 29.7.44; in contatto con il CLNP di Vicenza, è lui ad avvertire del rastrellamento organizzato il 12 agosto ‘44 a Montecchio Precalcino il cappellano don Giovanni Marcon. Durante la “repubblica di Salò”, i Carabinieri sono “assorbiti” nella Guardia Nazionale Repubblicana, e le stazioni dei CCRR diventano distaccamenti della GNR. Molti Carabinieri vengono deportati o disertano; i pochi che restano in servizio sono in alcuni casi dei veri “collaborazionisti” dei nazi-fascisti, ma molto più spesso aderiscono alla Resistenza tramite l’organizzazione clandestina dell’Arma, che riconosce

Anche Italo Mantiero "Albio", della Brigata partigiana "Mazzini", "informato dalle staffette Gianna Moretti e Nora Candia, da Vicenza", si precipita quella sera a casa di Francesco Maccà, uno dei capi della Resistenza locale, per avvertirlo del pericolo.

Vengono così allertati tutti i "resistenti" e gli "sbandati" del paese, e pressoché nessuno quella notte dorme nei soliti rifugi, né tantomeno nelle proprie case.

"Il 12 corrente, alle ore 2,40, in Montecchio Precalcino, un reparto della GNR ha effettuato un rastrellamento di elementi sbandati facenti parte di una banda. Nel corso dell'operazione sono stati fermati un individuo che si suppone sia il vice capo della banda, due renitenti e 10 genitori di disertori e renitenti appartenenti alla banda stessa. Sono stati sequestrati due apparecchi radio e un binocolo", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.8.44.

Alle prime luci dell'alba per i campi e la collina di Montecchio sono sguinzagliati decine di nazifascisti. A fare loro da guida sono i repubblicani locali guidati da Ludovico Dal Balcon, detto il "gobbo", e da Umberto Scaroni, il giovane rampollo di una nota e ricca famiglia fascista della zona.

Nel rastrellamento, malgrado tutti i resistenti siano stati preavvisati nella notte, cadono in mano fascista quattro patrioti del gruppo di Preara (Bruno e Giuseppe Saccardo, Pellegrino La Notte e Giuseppe Limosani), e due del gruppo di Montecchio (Francesco "Checheto" Maccà e Giuseppe "Pino" Balasso). Nel corso dell'operazione sono catturati anche alcuni "renitenti".

Altri dieci patrioti ricercati, riescono almeno inizialmente a sfuggire alla cattura, ma con l'arresto per ritorsione dei loro famigliari, nei giorni successivi sono costretti a costituirsi: Giuseppe Gnata, Secondo Vittorio Buttiron, Sereno Cozza, Mariano Saccardo, Giuseppe Grotto, Giovanni Caretta, Rino Dall'Osto, Alessandro Dal Santo e Domenico Marchiorato, appartenenti al gruppo di Preara, e Michelangelo Giaretta, del gruppo di Montecchio capoluogo. Nove di loro saranno deportati ai lavori coatti in Germania.

A S. Rocco di Preara, Casa Tretti è saccheggiata, e in attesa della fine del rastrellamento, i camion della truppa vengono adibiti al trasloco a Vicenza di quanto razzato. "Rina" Tretti e la domestica Pierina Borriero, sono inizialmente incarcerate presso la Caserma San Michele a Vicenza, dove la signora "Rina" viene costretta a indicare il luogo dove è occultato il "tesoro" di famiglia e della cui esistenza gli aguzzini comunque certamente già sapevano. Infine, la famiglia Tretti, accusata di "connivenza con banda armata", oltre al saccheggio di gran parte dei loro beni e il furto della preziosa raccolta numismatica, viene cacciata da Montecchio Precalcino; la loro casa requisita e destinata ad alloggio per le truppe tedesche.



Michelangelo Giaretta dopo la Liberazione dal lager - Giovanni, zia "Rina" ed Emma Tretti con Peppino Limosani - Peppino Limosani a Casa Tretti (Foto: copia in Archivio CSSAU)

nel Re, e quindi nel Governo del Sud, l'unica autorità legittima (ACMP, Fascicoli Militari, b.93; Vol. I, Allegato 2: *I Carabinieri Reali nella Resistenza Vicentina*, Vol. III, Allegato 4: *La rete informativa della Resistenza vicentina*);

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>291</sup>

- Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD) (BdS-SD) di Padova.
- Presidio tedesco di Montecchio Precalcino.
  - Joseph Hulh.
- Btg. “Ordine Pubblico” della GNR di Vicenza.
  - Paolo Antonio Mantegazzi.
- Compagnia GGL della GNR di Vicenza.
  - Vittorio Alberti, Umberto Scaroni e altri.
- Ufficio politico investigativo (UPI) della GNR di Vicenza.
  - Antonio Frabotta e Vittorio Bonavia.
- Squadra politica della PAR - Questura di Vicenza.
  - Gianbattista Polga.
- Squadra d’Azione della BN di Montecchio Precalcino.
  - Ludovico Dal Balcon, Giuseppe Vaccari, Vincenzo De Castro, Elena Blasevic, Linda Anna Campagnolo, Giovanna Siragna, Adamo Todeschin detto “Germano” e altri.
- Squadra d’Azione della BN di Breganze.
  - Maria Luigia Bassani, Gio Batta Scaroni, Maria Scaroni, Lorenzo Battistello, Francesco Corradini e altri.

## 12 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Veronella e Pressana (Bassa Veronese)<sup>292</sup>

La pattuglia di Ennio Pozza “Cita” del Btg. “Berici” della “Garemi”,<sup>293</sup> preleva alle 8:20 del mattino il milite Gaetano Pasi,<sup>294</sup> spia e milite del 40° Btg. “Verona”. La cattura avviene nel territorio di *Veronella* (Vr), nei pressi della fattoria di Ottavio Migliorini in via Roversello, e dopo regolare processo di guerra, è giustizia alle ore 21:00 a *Pressana* (Vr), in località Ronchi (tra Caselle, Giavone e Miega). Il Pasi, già sfuggito a *Cologna Veneta* (Vr) a un precedente tentativo di cattura (11.8.44), è accusato di essere una spia dei tedeschi: “*Quelo che te gbe fato ai altri, adesso te femo a ti!*”.

Nel tardo pomeriggio del 12 agosto, arriva a *Cologna Veneta* la Comp. di San Bonifacio del 40° Btg. “Verona”, comandata dal capitano Bruno Reggiani (reduce dalle vicende di violenza accadute a Valli del Pasubio, e da lì allontanato anche per le forti proteste del vescovo di Vicenza al Comando germanico), che saputo della cattura del milite Pasi, organizza immediatamente un rastrellamento e ordina la cattura di 80 ostaggi a *Cologna Veneta*, 25 a *Veronella* e 25 a *Pressana*.

Il giorno seguente fa tradurre 60 ostaggi a Verona, 20 per ciascun comune, e la sera annuncia con un manifesto che altri 25 ostaggi sarebbero stati fucilati sulla pubblica piazza se, entro le ore 14:00 del giorno successivo, non fosse stato messo in libertà dai partigiani il milite Pasi.

L’arciprete di *Cologna Veneta* don Antonio Dall’Amico, informa subito il vescovo, chiedendogli di intervenire. Infatti, nella notte il vescovo telefona al maggiore Ciro Di Carlo (comandante del 40° Btg. “Verona”) e ottiene la proroga di 24 ore dell’ultimatum, nonché il rilascio di alcuni preti in ostaggio (don Bortolo Pietrobelli, curato di Roveredo di Guà, e l’arciprete di Montagnana don Anselmo Sciviero). Anche il sequestro e la veloce liberazione del figlio del maggiore Di Carlo,

<sup>291</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>292</sup> GB. Zilio, Il clero vicentino, cit., pag.48-50; G. Zorzanello, Che almeno qualcuno sappia questo! cit., pag.314, 322, 327-328; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.128, 242-246; G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza Veronese*, cit., pag.165-170; G. Storari, *Il cavallo bianco*, cit., pag.73.

<sup>293</sup> La pattuglia di Ennio Pozza “Cita” del Btg. “Berici” della “Garemi”: tra i componenti e partecipanti al sequestro probabilmente anche Luigi De Lorenzi “Pasin” e Gino Vespero “Paoletto”.

<sup>294</sup> Gaetano Pasi di Gioacchino e Teresa Zamboni, cl.04, da Veronella (Vr); già carabiniere ausiliario nel ’24-26, poi richiamato nel ’35-36 per l’Africa (Massaua), e ancora nel ’40-41 per l’Albania, e infine nel ’42-43 come carabiniere territoriale della Legione di Verona, quando è congedato definitivamente nell’aprile perché padre di 6 figli minorenni. Sempre nel ’43 è arruolato come volontario nel 40° Btg. Mobile “Verona”, un reparto solo formalmente della GNR, di fatto tedesco, ausiliario per l’attività anti-partigiana del 3° Btg del 12° Regg. SS di Polizia (*SS-Polizei-Regiment III./12*) di Verona.

ordinata da Marozin “*senza alcuna contropartita*”, e avvenuta già il 15 agosto, deve aver contribuito non poco al rilascio di tutti gli altri ostaggi della “Bassa”.<sup>295</sup>

Durante la notte fra il 19 e il 20 agosto, il capitano Bruno Reggiani è giustiziato con la sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) a Ferrara di Monte Baldo (Vr), da tre partigiani della Brigata “Vittorio Avesani” della “Garemi”, guidati da Elio Scortegagna “Tigre” e travestiti da tedeschi.

### **12-13 agosto 1944: sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli (Bassa Lessinia Veronese)**<sup>296</sup>

Nella notte tra il 12 e il 13 agosto, un reparto partigiano della neo Divisione partigiani “Pasubio”, dà il via all’*operazione ostaggio*», già preparata da tempo, con l’obiettivo di catturare qualche personaggio di rilievo e di patteggiare la restituzione in cambio di una tregua che consenta alla formazione di respirare, di procurarsi viveri e medicinali, a qualcuno di far visita alla famiglia nei paesi vicini. È formata una pattuglia agli ordini di Giovanni Tessainer “Nane”, della quale fanno parte Achille Bergonzi “Fulvo”,<sup>297</sup> “Uccello”, Giovanni Quaggiotto “Bosco”, “Stefano” e Gheorghii Dorokov “Katiuscia”.<sup>298</sup> Obiettivo dell’operazione sono il maggiore Di Carlo, comandante del Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona, il 40° Btg. d’allarme mobile “Verona”, e il suo aiutante capitano Ambrosi, che tutte le sere rincasano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli (Vr).

I partigiani aspettano, ma la macchina non arriva; piuttosto che tornare a mani vuote, decidono di dare una sbirciatina nell’abitazione e scoprono che oltre alla moglie vi è anche un figlio sedicenne e l’attendente; decidono quindi di sequestrare questi due e li consegnano a “Fulvo” e “Katiuscia”, incaricati di portarli al Comando.

Va precisato che gli obiettivi previsti erano rincasati assai prima, nel primo pomeriggio, per poi correre a Veronella dove è stato ucciso Gaetano Pasi, un repubblicano molto conosciuto; ne è seguito un pesante rastrellamento con l’arresto di numerosi ostaggi, minacciati di fucilazione se i responsabili non si fossero presentati; intervengono anche i vescovi di Vicenza e Verona per trovare una soluzione.

Inaspettatamente il comandante Marozin si ritrova in ostaggio il figlio del Di Carlo e decide di riconsegnarlo. La motivazione, stando alla testimonianza di “Fulvo”, è per sottrarre la popolazione alle rappresaglie e per dimostrare la superiorità morale dei combattenti della Resistenza. Certamente un gesto nobile e generoso, tantopiù che la figlioletta di Marozin è detenuta dai nazi-fascisti come ostaggio, ma lui non propone alcun scambio. Secondo altri, la restituzione dell’ostaggio avviene in cambio di una tregua. Sta di fatto che il figlio torna a casa “sulla parola”, mentre Di Carlo chiede un incontro che avviene il 21 agosto e serve anche per concordare una tregua destinata a durare fino all’incontro successivo fissato per 3 settembre. Un patto tra “gentiluomini”? Certo è che la tregua non avrà un proseguo, e se certamente è servita alla “Pasubio”, altrettanto ha fatto comodo ai tedeschi per preparare l’Operazione “Timpano”.

<sup>295</sup> Vol. II, scheda: *12-13 agosto 1944: sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli*.

<sup>296</sup> G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag. 245-249; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.63-65; G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit., pag.39; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.132-133.

<sup>297</sup> Achille Bergonza “Fulvo”, da Verona.

<sup>298</sup> Gheorghii Dorokov “Katiuscia”: nato a Rostov, cl.24, ex prigioniero sovietico; nella “Pasubio”, ce ne sono almeno tre: oltre a “Katiuscia”, anche Victor Litovko “Vittorio” (nato a Karkov, cl.25) e Vladimir Tulisko “Villy” (nato a Karkov, cl.23), caduto in combattimento a Caldiero (Vr) il 25 aprile 1945.

## 12 e 31 agosto 1944: arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione SOE SSS/2 "Ruina" - N.1 Special Force e le Missioni SOE da essa dipendenti, "Fluvius", "Simia" e "Gela"<sup>299</sup>

La vittima:

1. Maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza "Fluvius", cl.1889, trentino.

Il 12 agosto '44, alle ore 20:00, la 1^ Compagnia "M. Lemerle" del Btg. "7 Comuni", terminata la realizzazione della cintura di sicurezza intorno alla Val Cariola, con postazioni di mitragliatrici pesanti e leggere, predispone le segnalazioni della zona di lancio, preparando tre grossi falò e torce a vento pronte ad essere accese per le ore 22:45, così come convenuto con il Comando Alleato di Bari e il Comando Militare Regionale Veneto tramite la Missione "MRS" (Marini Rocco Service).

Contemporaneamente, con altri uomini della "7 Comuni", del Btg garibaldino "Pretto", e del Btg da montagna della Brigata "Mazzini", vengono rinforzati i posti di blocco attorno all'area: Bivio Lucca, Rifugio Boscon, Val Magnaboschi, Campiello, Malga Foraoro, Malga Fonte.

Circa alle ore 23:00, giunto l'aereo inglese nei cieli del Paù e accesi dai partigiani i segnali convenuti, sono paracadutate due missioni militari, una inglese e una italiana.

La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE (Special Operations Executive) - N.1 Special Force, destinata, almeno inizialmente, ad organizzare un Comando Militare Unico per il Veneto e dare attuazione al "Piano Vicenza", è composta dal capo missione maggiore John Wilkinson "Freccia", dal vice-capo missione e sabotatore tenente Christopher M. Woods "Colombo" e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald "Archi".

La Missione SOE "Fluvius", dipendente da "Freccia", è invece destinata al Trentino e composta come capo missione dal maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza "Fluvius", e da suo nipote, il radiotelegrafista Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla".

Purtroppo in fase di atterraggio, il maggiore Antonio Ferrazza rimane appeso ad un abete con il paracadute, nel tentativo di scendere a terra cade sulle pietre e si frattura femore e anca; curato clandestinamente dal prof. Alfredo Campiglio presso l'Istituto Elioterapico di Mezzaselva di Roana, muore quindici giorni dopo a causa di complicazioni causate da gravi lesioni interne.

Il mattino del 13 agosto '44 gli uomini della Missioni SOE "Ruina" sono accompagnati presso il Comando del Btg. "7 Comuni" sul Monte Haco, dove sono attese dal comandante Giuseppe Dal Sasso "Cervo".

Il 14 agosto '44, "Freccia" ha il suo primo incontro con Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate "Garemi" e candidato a comandante unico della Zona Montana.

Nei giorni successivi incontra il colonnello Alessandro Cugini "Ing. Castelli", "consulente militare" del CLNR e del CMR Veneto, Renato Marini della Missione "MRS", Giacomo Chilesotti "Nettuno", Francesco Zaltron "Silva" e Rinaldo Arnaldi "Loris" della Brigata "Mazzini", il Comando del Btg. "7 Comuni" di cui è ospite, e nuovamente il Comando del Gruppo Brigate "Garemi" con Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin", Luigi Sella "Rino", con loro l'ex prigioniero e sergente della RAF Hancock "Stella Alpina" e il capo scorta Roberto Vedovello



"Freccia"  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>299</sup> G. Campagnolo, G. Cerchio, AE Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, in [www.storiavicentina.it](http://www.storiavicentina.it), *Vicenza clandestina* - 1 del 26.9.2013; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.111-112, 149, 163; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.86-88; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit., pag.61; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit.; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.114, 239-245; AA.VV., *In risposta al Rapporto Garemi*, cit.; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.67-70; E. Rocco, *MRS*, cit., pag.9-12, 46, 76; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.47; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 1 e 3/1978, 10/1980, cit., pag.37-50 e 149-152, 495-499; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, cit.; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.240-242; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.323-334, 687-694; HW. Tilman, *Missione SIMLA*, cit., pag.15-25 e 77-82; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.13-24; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit., pag.183-236; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag. 84-89; R. Pellizzaro, *Il letto era l'erba*, cit., pag.152; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.112-113; G. F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.186-194; PL. Dossi, *Cronistorico della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. II; *Premessa: Dalla Missione SOE "Beebe" - "Piano Vicenza" ai grandi rastrellamenti*, Vol. III, schede:11 novembre 1944: Centrale di Zugliano - Il convegno di Villa Rospigliosi, 22 Febbraio 1945: Povolario di Duverville: nasce la Divisione "Monte Ortigara", 8 marzo 1945: Val Barbarena Bastarda.



“Riccardo”. Successivamente arrivano anche i comandanti dei reparti “Garemi” dell’Altipiano, Giovanni Garbin “Marte” e Daniele Panozzo “Spiridione”.



Agenti del SOE - Special Operations Executive (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre '44, dopo due tentativi andati a vuoto, sono paracadutate nella Piana di Granezza due delle tre nuove missioni SOE dipendenti dalla Missione “Ruina-Fluvius” guidata dal maggiore John Wilkinson “Freccia”. Una è destinata al Pian del Cansiglio e la seconda al Monte Grappa, per un totale di nove persone, cinque inglesi e quattro italiani:

- La Missione “Simia” (o anche Com o Scorpion, o ancora Bellywind), al comando del maggiore Harold William Tilman (famoso alpinista ed esploratore), il capitano John Ross, l'interprete italiano tenente Vittorio Gozzer “Gatti”<sup>300</sup> e il radiotelegrafista italiano Antonio Carrisi “Mario Marini”, con destinazione iniziale il Cansiglio e la Divisione garib. “Nanetti”
- La Missione “Gela” (o anche Fra, o Gela Blue, o ancora Bitterroot), al comando del capitano rodesiano Paul Newton Britsche “Bridge”, il tenente John Orr-Ewing “Dardo”, il radiotelegrafista caporale W. J. Ball, e due guastatori italiani, Costante Armentano “Conte – Quercia” e Giovanni Querzè “Pio II”, con destinazione il Monte Grappa.

A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento, compresa la radio non viene però lanciato; inoltre, nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la Missione “Blackfolds” destinata alla Lessinia e attesa in zona Recoaro.

Il 2 settembre '44, Ross e “Gatti” (Missione “Simia”), partono da Granezza per Pian del Cansiglio, e Britsche e Ball (Missione “Gela”) per il Massiccio del Grappa.

Successivamente, gli altri componenti della Missione “Simia” che si erano fatti male nell’atterraggio, (Tilman, una contusione alla schiena e “Mario Marini” una gamba lussata), si dividono: “Mario Marini” resta in Altipiano con “Freccia”, mentre Tilman (a cui è stata data una radio e come radiotelegrafista Benito Quaquarelli “Pallino”, già della ex Missione “Fluvius”) riesce successivamente a riunirsi agli altri della sua Missione (Ross e Gozzer) sulle Vette Feltrine con la Brigata “Gramsci”, e vi rimane alcune settimane anche a causa dei grandi rastrellamenti in atto.

Gli altri della Missione “Gela” (“Dardo”, “Conte” e “Pio II”) tentano invano di raggiungere il Massiccio del Grappa, ma non riescono ad attraversare la Val Brenta sempre a causa dei rastrellamenti legati all’Operazione “Hannover”; quindi, con altri due nuovi aggregati, il radiotelegrafista “Mario Marini” e due ex prigionieri britannici, l’operatore radio neozelandese Bill Deugnán “Bill” e sergente della RAF Hancock “Stella Alpina”, vengono aggregati alla Missione “Ruina-Fluvius” guidata da “Freccia”.

In ottobre la Missione “Simia” raggiunge la Divisione “Nanetti” in Cansiglio, ed è a sua volta raggiunta da Britsche e Ball (Missione “Gela”), sfuggiti al “Massacro del Grappa”. A fine dicembre '44 le due missioni decidono di dividersi: la Missione “Simia” si aggrega alla neo Divisione “Belluno” (brigate “Gramsci”, “Pisacane” ed altre tre); la Missione “Gela” resta con la Divisione “Nanetti”; successivamente, con la creazione del comando Unico Zona Montana Piave (Bl-Tv), la

<sup>300</sup> Vittorio Gozzer “Gatti”, già ufficiale degli alpini da Trento, interprete della missione;

Missione “Simia” si divide: Ross e Gozzer restano con la Div. “Belluno”, Tilman raggiunge il Comando Zona Montana “Piave” in Alpago.



Da sinistra in piedi: Alessandro Cogollo “Randagio” (2°), Christopher Woods “Colombo” (3°), John Orr-Ewing “Dardo” (4°), John Prentice Wilkinson “Freccia” (5°). Seduti: Biagio Penazzato “Bob” (2°)  
Missione del SOE “Ruina-Fluvius” - N.1 Special Force (Foto: copia in Archivio CSSAU)

### 15-16 agosto 1944: nasce nella Bassa padovana la Brigata del Popolo “Luigi Pierobon”<sup>301</sup>

La notte tra il 15 e il 16 agosto, le formazioni legate alla DC del Basso Padovano ottengono l'avvolgimento che avevano sollecitato agli Alleati tramite i dirigenti padovani della Resistenza. Nella zona di Valli Mocenighe i partigiani di Mario Tognato e Michele Savini, a cui si sono aggiunti quelli di Ospedaletto Euganeo (Pd), Megliadino S. Fidenzio (Pd) e Megliadino S. Vitale (Pd), raccolgono una quarantina di contenitori contenenti materiale bellico, che viene trasportato e nascosto a Lozzo Atestino.

Grazie alla disponibilità delle armi e alla crisi della Brigata garib. “Paride”, la nuova formazione partigiana legata alla DC “Brigata “Oberdan”, ri-battezzata dopo la morte di comandante cattolico e garibaldino “Pino”, Brigata del Popolo “Ligi Pierobon”, assorbe anche alcuni gruppi partigiani garibaldini dell’area di Montagnana.

### 16 agosto 1944: imboscata a Spiazzo di Grancona (Colli Berici)<sup>302</sup>

La vittima:

1. Anacleto Fortuna “Scintilla - Tigre”, cl.20, da Asigliano; partigiano.

La pattuglia partigiana di Giovanni Ferrari “Visela” – Btg. garibaldino “Berici”, in zona alla ricerca di notizie sui responsabili dell’eccidio di Grancona, probabilmente a causa di una delazione viene intercettata presso Contrà Pila di Spiazzo dal reparto tedesco dislocato a S. Germano dei Berici e da una squadraccia fascista guidata da Riccardo Agnoletto.

Colta di sorpresa la pattuglia partigiana tenta di sganciarsi; l’azione riesce ma è colpito il partigiano Anacleto Fortuna “Scintilla” che resta ferito a terra: raggiunto, viene freddato con un colpo sparato a bruciapelo da Riccardo Agnoletto detto “Ocialetti”.

La Memoria: presso il monumento ai sette martiri di Grancona esiste una lapide che ricorda Anacleto Fortuna con l’epigrafe: ti ricordiamo/ combattente per la libertà/ come i sette martiri/ affinché il tuo esempio/ sia monito per/ tutti.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>303</sup>

<sup>301</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.29-30; (GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.112-113, 119-123, 129, 180-186).

<sup>302</sup> ASVI, CAS, b.6 fasc.452, b.12 fasc.800; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3; G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit.

- Reparto tedesco dislocato a S. Germano dei Berici.
- 6^ Compagnia di Lonigo della 22^ brigata nera.
  - Riccardo Agnoletto detto "Ocialetti".

### 16 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino)<sup>304</sup>

La vittima:

1. Matteo Corradin di Giovanni e Maria Boscardin, cl.22, da Contrà Lebele di Lusiana; alpino e partigiano.

Matteo Corradin, maggiore di sette fratelli, alla data dell'Armistizio si trova con il fratello Bortolo (cl.24) militare in Francia con la Divisione Alpina "Pusteria". Una volta rientrati a casa, aderiscono alla Resistenza. Una perquisizione domiciliare compiuta dalla GNR di Lusiana porta alla cattura di Bortolo, che viene deportato in Germania ai lavori coatti.

Il 12 agosto '44 Matteo Corradin è mandato dal comando partigiano della "7 Comuni" a Mure di Molvena dove viene catturato dai collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263.

Tradotto nelle carceri di Marano Vicentino, per alcuni giorni viene interrogato e torturato dal sottotenente Schrick.

Il 16 agosto '44 è caricato su di un camion che prende la strada per Thiene. Arrivato sul ponte che oltrepassa il Rostoncello, il partigiano, con le mani legate dietro alla schiena, viene fatto scendere; tenta la fuga lungo il corso d'acqua, ma è ucciso da alcuni colpi di fucile alla schiena e l'ufficiale tedesco gli spara il "colpo di grazia".

Sepolto nel locale cimitero, a guerra finita la salma è traslata al cimitero di Lusiana.

La Memoria: presso il cimitero civile di Lusiana, una lapide reca la seguente iscrizione: "Figura Eroica / Impavido Della Morte / Il 16 Agosto 1944 / In Marano Vicentino / Moriva / Per La Patria Immortale / Corradin Matteo / Dopo di Aver Sopportato / Con Animo Sereno / Torture E Sevizie / Dell'Ira Nazifascista / N. 11. 10. 1922 / M. 16.8.1944".

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>305</sup>

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Friz Buschmeyer e ... Schrick.

### 11-16 agosto 1944: azioni partigiane e rappresaglia a Carpanè di San Nazario (Val Brenta)<sup>306</sup>

La notte dell'11-12 agosto, due pattuglie partigiane del Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci", dopo aver tagliato le linee telefoniche della Stazione Ferroviaria di Valstagna-Carpanè, simulano un attacco ai corpi di guardia presso la Centrale Elettrica (tre Alpini) e al Monopolio Tabacchi (tre Alpini e due militi della Flak). Infatti, i sei Alpini (sergente Plinio Ferrazzi, alpini Primo Ferraro, Carlo Ferrazzi, ...), che appartengono alla Compagnia "Protezione Impianti" del Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa, sono già d'accordo con i partigiani per sabotare la centrale elettrica, prelevare il tabacco e poi passare armi e bagagli con la Resistenza. Anche la Direzione del Tabacchificio ha concordato e già preparato per il prelievo quattro muli carichi di tabacco lavorato.

Solo i due collaborazionisti della Flak, i fratelli Pietro e Domenico Bortolan, vengono disarmati e poi tenuti prigionieri sul Grappa.

*"L'11 corrente, in Carpanè, numerosi banditi, dopo aver interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra le stazioni di S. Nazario e Carpanè ed aver danneggiato l'apparato telefonico di quest'ultima stazione, si portavano*

<sup>303</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>304</sup> B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, "Tu che passi sosta e medita", cit., pag.50.

<sup>305</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>306</sup> ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.17 fasc.1050, b.18 fasc.1134; ASVI, CLNP, b.11 fasc. 3, b.15 fasc.7, b.16 fasc. G1; ASVI, Danni di guerra, b.129, 155, 156, 186, 188, 208, 225, 227, 229, 233, 250, 260, 264, 292, 359, fasc.8220, 10234, 10294, 12599, 12730, 14444, 15422, 15566, 15660, 15947, 17098, 17720, 17737, 17982, 19760, 24290, 25832; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n. 84/46 – 78/46 del 1 luglio '46 contro Rino Ragazzi; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.151-153; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.219; E. Franzina, *la provincia più agitata*, cit., pag.118-119; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.84-85, 156, 184; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.103-109; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.65-66; C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit.

presso la centrale elettrica, riuscendo a sorprendere e a catturare 7 soldati e un ufficiale degli alpini, di servizio di guardia alla centrale stessa”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 18.8.44.

“L’11 corrente, alle ore 0,40, in Carpanè, numerosi banditi armati penetravano nella stazione ferroviaria e, dopo aver interrotto le comunicazioni telegrafiche, si portavano alla cabina elettrica ove prelevavano i soldati e un ufficiale in servizio di guardia alla cabina stessa”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 24.8.44.



Centrale elettrica e sullo sfondo il Monopolio Tabacchi di Carpanè di S. Nazario

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

La mattina di domenica 13 agosto, il parroco di Carpanè, don Carlo Miatton, riceve un avviso delle autorità tedesche, che d’accordo con il comando repubblicano, comunicano:

“...se non saranno consegnati i sei alpini prelevati dai partigiani, entro le ore 18,00 del 14 corrente, tutto Carpanè, nessuna casa esclusa, verrà bruciato”, firmato dal commissario prefettizio di S. Nazario Giorgio Cernizza.

Il parroco, con Tiziano Zannoni e Antonio Vettori, raggiungono a piedi i Colli Alti del Grappa, sede del Comando partigiano del Btg. “Anita Garibaldi”, per convincerli a rilasciare gli Alpini, ma vi apprendono che gli Alpini non sono prigionieri, ma hanno disertato e aderito alla Resistenza. Sembra che anche una seconda delegazione di Carpanè sia salita alla Casera Cima Alta, sede del Comando del Btg. “Monte Grappa”, e che sia formata da cinque donne: Rina Donazzolo, Lena Vanin, Erilde Ceconello, Teresa Donazzolo e Angelina Fiorese.

Il 14, la delegazione ufficiale di Carpanè ridiscende in Val Brenta, rientrando in paese alcune ore prima dello scadere dell’ultimatum. I capifamiglia, durante l’assenza del parroco, hanno indetto una riunione per respingere le accuse “che erano state presentate ai tedeschi dal segretario comunale Minuzzo Benvenuto”, ma inutilmente.

I tedeschi dopo aver svolto un’azione di rastrellamento sul Col Moschin e con posti di blocco lungo tutta la Val Brenta, da Oliero a sopra Valstagna, alle ore 18:30 del 16 agosto, al comando di Alfredo Perillo del BdS-SD di Bassano, armati di bombe incendiarie e cannoni, giungono a Carpanè. Dopo aver saccheggiato molte abitazioni, verso le ore 21:00 aprono il fuoco con mitragliatrici pesanti e cannoni; danneggiando e incendiando molte abitazioni.

Il 15 agosto nei pressi di Carpanè, il Plotone “Valanga” del Btg. “7 Comuni”, comandato da Federico Covolo “Brocca”, scende in Val Brenta con un camion e sette quintali di esplosivo, con cui mina una galleria ferroviaria.

I nazi fascisti coinvolti:<sup>307</sup>

- Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa e dipende dal BdS-SD di Padova.
  - Alfredo Perillo e Rino Ragazzi.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell’Est.

<sup>307</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Jagdkommando – Comando caccia della 301<sup>a</sup> Batteria 90/53 deposito Flak della 7<sup>a</sup> Regione aerea di Bassano.
  - Pietro e Domenico Bortolan.
- Squadre d’Azione della BN della Val Brenta.
  - Giorgio Cernizza, Benvenuto Minuzzo e altri.

## **16 e 19 agosto 1944 – eliminazione di spie nazi-fasciste nella Pedemontana dell’Altipiano dei 7 Comuni** <sup>308</sup>

Il 16 agosto, circa alle ore 08:00 del mattino, i brigatisti Cesare Pozza e i fratelli Albino e Girolamo Ronzani della BN di Lusiana, accompagnati dal brigadiere della GNR Antonio Segalla, partono in automobile con destinazione Marostica.

Sulla strada tra S. Caterina di Lusiana e Crosara di Marostica, in località “cava di pietre dei Casoni”, vengono attaccati dai partigiani del “7 Comuni”: Cesare Pozza e Albino Ronzani vengono uccisi, gli altri due riescono fortunatamente a mettersi in salvo.

I funerali dei due brigatisti hanno luogo il 18 agosto alla presenza di numerosi capi tedeschi e repubblicani, tra cui il federale della provincia di Vicenza, Innocenzo Passuello.

La reazione nazi-fascista non si fa attendere ed il 19 agosto inizia un vasto rastrellamento in tutta la zona, e a cui partecipano i militi della locale Squadra d’Azione e della BN di Valdagno e Marostica, nonché due camion zeppi di militi dell’Ost-Bataillon 263, che salendo a Lusiana per la strada di Thiene, Fara, Salcedo, seminano panico e terrore.

I rastrellatori passano anche per S. Giacomo, Crosara - S. Luca, Conco, S. Caterina, perquisiscono, saccheggiano e incendiano; altri repubblicani e tedeschi saccheggiano e bruciano a Lavarda, Caltrano, Chiuppano, Salcedo e Conco; a Grumolo Pedemonte di Zugliano; viene perquisita e saccheggiata dagli agenti del BdS-SD di Padova l’abitazione di Giuseppe Nicolussi di Giovanni, alla ricerca dei figli Giovanni e Renato, partigiani della “Mazzini”; il reparto tedesco di stanza a Zugliano procede all’arresto del prof. Ermanno Stella (di Pietro, cl.16), di Renato Nicolussi e altri della Brigata "Mazzini".

Il 23 Agosto, in zona Conco, nuovo rastrellamento.

La Resistenza risponde il 26 agosto ‘44, iniziando una serie di attacchi a “Forte Makallè”, il “fortino” del Distaccamento della 7<sup>a</sup> Compagnia della BN di Marostica a S. Caterina di Lusiana, che si conclude il 30 agosto con la resa del presidio repubblicano.

I nazi-fascisti coinvolti: <sup>309</sup>

- Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa e dipendente dal Außenposten (AP) BdS-SD di Padova.
  - Alfredo Perillo.
- Ost-Bataillon 263. – 263<sup>o</sup> Battaglione dell’Est.
- Altri reparti tedeschi non identificati.
- Comando della 22<sup>a</sup> BN “Faggion” di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello.
- 4<sup>a</sup> Compagnia di Valdagno della 22<sup>a</sup> BN.
  - Silvio Pancera.
- 7<sup>a</sup> Compagnia di Marostica della 22<sup>a</sup> BN.
- Squadre d’Azione della BN di Conco e Lusiana.

<sup>308</sup> ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.17, b.11 fasc.3, 7 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM., b.15 fasc.7, b.16 fasc. S; ASVI, Danni di guerra, b.23, 41, 55, 59, 74, 103, 110, 115, 116, 126, 143, 148, 153, 157, 161, 163, 191, 192, 206, 208, 215, 240, 244, 295, 296, 339, fasc.1097, 2265, 3240, 3594, 4578, 4665, 6991, 7282, 7284, 7286, 7288, 7289, 7300, 7307, 7324, 8038, 9301, 9642, 9975, 10367, 10632, 10833, 13000, 13001, 13052, 14254, 14259, 14450, 14875, 16396, 16690, 20004, 20059, 23970; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n. 117/46-17/46 del 20/7/46 contro Passuello Innocenzo e altri 6; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22<sup>a</sup> BN; ABCCr, b.7 fasc.11; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.153-154,162-163 note; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.45-46; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.66, 98; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit.; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, pag.9, 23, 35-37, 43-49, 84, 92-94, 102, 115-133; *Il Giornale di Vicenza* del 7 e 11 giugno 1946; *Il Gazzettino* del 17 e 21 luglio 1946; A. Santagata, *Una violenza “incolpevole”*, cit., pag.234-237.

<sup>309</sup> Approfondimenti nel Vol.V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Cesare Pozza, Albino Ronzani, Girolamo Ronzani, Battista Bonato e altri.
- Distaccamento della GNR di Lusiana.
  - Antonio Segalla.

## 17 agosto 1944: esecuzioni nazi-fasciste a Chiesanuova e in via S. Lucia a Padova<sup>310</sup>

Le vittime:

1. Saturno Bandini “Falco”, cl.1893, nato a Galeata (Fi, poi Fc) e residente a di Valdagno, lattaio, antifascista e componente la locale cellula comunista; già sfuggito all’arresto e all’esecuzione del 3 luglio ‘44 (“Sette Martiri”) a Valdagno, il 12 agosto ‘44 è catturato assieme a “Dante” a Padova, e cinque giorni dopo sono fucilati presso la Caserma di Chiesanuova (Pd).
2. Clemente Lampioni “Pino”, cl.04, da Legnaro (Pd); già componente la “Banda Bedin” è condannato nel 1940 a 21 anni di carcere per reati comuni. Nel ’42-’43 durante i bombardamenti Alleati si offre volontario per disinnescare bombe inesplose. Nella primavera del ’43 il carcere di Ancona viene pesantemente bombardato, e dopo che per due giorni si è prodigato per assistere le decine di feriti, su consiglio del cappellano del carcere, evade e torna a Padova a piedi. Da subito entra in contatto con i dirigenti comunisti che stanno organizzando la Resistenza, ed è tra i primi a salire a Malga Campetto per dar vita alla Brigata “Garemi”. Commissario politico della Brigata “Stella”, l’8-10 agosto ‘44 è catturato a Padova, e il 17 agosto impiccato in via S. Lucia. Porta il suo nome di battaglia la Brigata garibaldina “Pino”, che combatte nel lato occidentale dell’Altipiano dei 7 Comuni.
3. Luigi Pierobon “Dante” di Giuseppe e Maria Simoni, cl.22, da Cittadella (Pd), iscritto alla facoltà di Lettere di Padova e molto impegnato nella FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana). Dopo l’8 settembre e l’appello del rettore Concetto Marchesi, si porta a Contrà Zordani nel Comune di Crespadoro, Alta Valle del Chiampo e si unisce al costituendo Btg. “Danton”, ma lo spirito autoritario del comandante “Vero” lo induce a trasferirsi nel Gruppo di Malga Campetto, che è accantonata nelle Contrà Marchi e Caile, a sud di Recoaro. Quando “Pino” è ferito, nella metà di marzo del ’44, “Dante” lo sostituisce nel comando; quel gruppetto, ingrandendosi, diventa il Btg. e in seguito la Brigata “Stella”. Il 12 agosto ‘44 è catturato a Padova e cinque giorni dopo fucilato presso la Caserma di Chiesanuova (Pd). Porta il suo nome la Brigata “Pierobon” che combatte nel padovano (Este-Montagnana); oggi, la Caserma dove fu sevizato e una scuola secondaria di Cittadella, e un’aula universitaria al Bo, portano il suo nome. “Dante” è insignito di laurea honoris causa e di Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Dopo il fallito attacco alla polveriera di Grumolo delle Abbadesse (Vi) del 2 luglio ‘44, Clemente Lampioni “Pino”, commissario della Brigata “Stella” della “Garemi”, ai primi di agosto è ancora nel padovano e nel basso vicentino per ritentare l’attacco alla polveriera con l’aiuto dei garibaldini del Btg. “Berici” (ex Btg. “Pianura”), successivamente raggiunge Padova per incontrare la moglie Alba, ospite di una famiglia amica.

Una sera tra l’8 e l’11 agosto ‘44, verso le ore 21:00, la casa che ospita la famiglia Lampioni è circondata dai repubblicani e “Pino” è costretto ad arrendersi.

Nel frattempo il comandante della Brigata “Stella, Luigi Pierobon “Dante”, preoccupato per l’assenza di “Pino”, parte con Saturno Bandini “Falco” in treno per Padova, ma il 12 agosto sono anch’essi catturati.

Il 16 agosto ‘44 viene ucciso il tenente colonnello repubblicano Bartolomeo Fronteddu, assassinato da un gruppo di sette sicari, come lui tutti repubblicani, ricompensati per l’esecuzione

<sup>310</sup> R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.185; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.186-188; E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell’Alta Padovana*, cit., pag.295 Gianni Conz, *Resistenza e liberazione*, cit., pag.48-57; M. Franzinelli, *Le stragi nascoste*, cit., pag.365; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.184-185 PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova*, cit., pag.192-193; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.15-44; E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.297-298; A. Daminato, C. Piva, G. Berno, F. Rizzetto, F. Cecchinato, *Per non dimenticare*, cit., pag.55-60; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.118-121; A. Santagata, *Una violenza “incolpevole”*, cit., pag.234-237; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3549](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3549).

con 50.000 lire da un sergente della Wehrmacht (certo Martin), che si è invaghito dell'amante tedesca del Fronteddu. I sicari vengono subito identificati (prima dell'esecuzione dei partigiani), ma malgrado ciò i nazi-fascisti decidono di cogliere l'occasione per seminare il terrore e colpire la Resistenza Veneta.

Il 17 agosto '44, alle ore 16:00 impiccano tre patrioti in via S. Lucia a Padova (**Flavio Busonera**, **Ettore Calderoni** e Clemente Lampioni "Pino"), e alle ore 18:00 fucilano gli altri sette presso la Caserma di Chiesanuova (Luigi Pierobon "Dante", **Primo Barbiero**, **Pasquale Muolo**, **Cataldo Presicci**, **Antonio Franzolin**, **Ferruccio Spigolon**, Saturno Bandini "Falco").

Il 14 settembre '44, meno di un mese dopo le dieci esecuzioni, presso l'aula della Corte d'Assise di Padova, il Tribunale militare regionale di guerra processa tre degli effettivi esecutori dell'assassinio del Fronteddu (Alfredo Calore, Giorgio Fai e Agostino Gagliardo), pronunciando tre condanne a morte eseguite per fucilazione il 17 settembre '44.



17 aprile 1944, Padova, via S. Lucia: l'esecuzione di Flavio Busonera, Ettore Calderoni e Clemente Lampioni "Pino"  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>311</sup>

- Capo della Provincia di Padova;
  - Federico Menna;
- GNR di Padova;
  - Pietro Ambrosi, Marcello Androni, Antonio Faggian, Pasquale Masseria, Francesco Narizzano, Duilio Poletto, Michele Ugenti;

## 17 agosto 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries al KZ di Natzweiler-Struthof

Le Vittime:

1. Giuseppe Rigoni, cl.01, da Asiago; deportato al KZ di Natzweiler-Struthof il 17.8.45 con mat.22393, trasferito al sottocampo di Schöerzingen<sup>312</sup> e morto il 26 ottobre 1944.

Deportati sopravvissuti almeno 1:

- Silvio Centon (cl.25, da Vicenza; deportato a Natzweiler-Struthof, poi trasferito nel KZ di Neuengamme, sottocampo di Salzgitter-Watenstedt).<sup>313</sup>

<sup>311</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>312</sup> **Außenlager Schöerzingen**, è un sottocampo del KZ Natzweiler-Struthof. Si trova vicino a Schöerzingen nell'odierno Zollernalbkreis. Il numero dei prigionieri ammonta a più di 1.000. A causa delle catastrofiche condizioni di vita e di lavoro, almeno 549 prigionieri morirono e furono sepolti in fosse comuni sul "Donauwiese". Molti prigionieri non sopravvissero al faticoso viaggio tra il campo e l'impianto di produzione, dove i prigionieri del campo di concentramento furono torturati e uccisi durante l'insensata estrazione di scisti bituminosi. Nell'inverno 1944/45 i prigionieri del campo di concentramento, appena vestiti e dotati solo di vanghe, dovettero faticosamente recuperare lo scisto bituminoso nella zona mineraria e trasportarlo su carri fino agli impianti di produzione. Oggi sul sito si trovano i resti dell'impianto di produzione *Wüste-10* della *Unternehmen "Wüste"*, alcuni dei quali dovettero essere costruiti dagli stessi prigionieri a mani nude.

<sup>313</sup> **Außenlager Salzgitter-Watenstedt**, è un sottocampo del KZ Natzweiler-Struthof nelle immediate vicinanze del villaggio di Leinde, vicino a Salzgitter-Watenstedt (Bassa Sassonia), le SS hanno detenuto fino a 2.800 deportati per lavorare presso le acciaierie *Stahlwerke Braunschweig GmbH*. L'azienda fondata nel 1939 produceva principalmente proiettili e munizioni. Il 7 luglio '44 il campo fu ampliato per ospitare anche un settore femminile e con il primo trasporto furono deportate 300 donne dal KZ di Ravensbrück, al quale seguirono altri trasporti fino a raggiungere una presenza massima di 1.200 deportate. Tutti i prigionieri percorrevano il tragitto di circa due chilometri che li separava dalla fabbrica a piedi e sotto stretta sorveglianza. La vita quotidiana nel campo e sul lavoro era caratterizzata da violenza, alimentazione inadeguata e



10 aprile 1945 - Foto aerea del Außenlager Salzgitter-Watenstedt  
(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale presso National Archives and Records Administration, USA)

### 17 agosto 1944: Retata nazi-fascista a Thiene (Alto Vicentino)<sup>314</sup>

Assieme a medici, ingegneri, avvocati, studenti universitari ed operai, viene arrestato anche il rettore del Collegio Vescovile mons. Antonio Zannoni, anche se il vero obiettivo è il suo diretto collaboratore, don Giuseppe Danese “Leone XIII”, il quale è in relazione ancor più stretta con i capi partigiani della “Mazzini”.

Verso sera, assieme agli ingegneri Adelchi Zuccato e Dino Altieri è caricato su un camion e tradotto alle carceri di Padova; è liberato il 12 settembre ‘44, portato in vescovado a Padova con l’ingiunzione che non venga più rimandato a Thiene.

Ad Asiago anche don Angelo Dal Zotto la sera del 17 agosto sarebbe caduto nelle mani dei fascisti, ma riesce a fuggire e a trovare accoglienza presso il Comando del Btg. “7 Comuni”, di cui da quel momento diventa il cappellano.

### 17-20 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a S. Vito di Leguzzano e rappresaglie nei Prelessini Orientali<sup>315</sup>

I partigiani del Distaccamento “Ismene” della “Garemi”, dopo aver giustiziato il 1° giugno ‘44 il brigatista di S. Vito di Leguzzano Ernesto Snichelotto, il 13 e il 15 agosto catturano un milite della GNR e un agente delle SS italiane in borghese: il primo, Raimondo Pretto, è giustiziato a Priabona di Monte di Malo, il secondo, Antonio Marchioro, ferito, riesce a fuggire, ma muore per le ferite riportate in zona Faedo di Monte di Malo.

---

abbigliamento, igiene e assistenza medica del tutto inesistente. A causa di queste condizioni create deliberatamente, si stima che ogni giorno morissero dai 20 ai 30 prigionieri. Il 7 aprile 1945 il campo venne “sgombrato” dalle SS. I treni si fermavano alla stazione ferroviaria improvvisata del campo. I malati furono caricati su un treno separato. Quando i treni partirono, sulla banchina furono lasciate 70 persone morte. Un trasporto può essere fatto risalire al 15 aprile vicino a Berlino e un altro probabilmente andò al campo di concentramento di Ravensbrück, dove i prigionieri rimasero fino al 24/25 aprile. Una parte dei prigionieri andò nel *Außenlager di Wöbbelin* vicino a Ludwigslust (Meclenburgo) e un gruppo di prigionieri fu liberato nel *Außenlager*, dipendente dal KZ di Ravensbrück, di *Malkhow* (Meclenburgo). Il capo del Außenlager *Salzgitter-Watenstedt* era l’SS-Scharführer Peter Wiehagen.

<sup>314</sup> PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.194-196.

<sup>315</sup> ASVI, CAS, b.8, fasc.566, b.11 fasc.725, b.12 fasc.773; ASVI, CLNP, b.15, fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.107, 151, 253 fasc.6778, 9856, 17275; APMa, Libro Cronistorico; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.159E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.81, 118-119, 124; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.84.



“Il 1° corrente (1° giugno '44), verso le ore 1,30, in S. Vito di Leguzzano, 15 banditi, qualificatisi militi della GNR, si presentavano all'abitazione del fascista repubblicano Ernesto Snichelotto, invitando questi ad aprire la porta, affermando di dovergli consegnare una lettera per ordine del tenente Rizzoli, non conosciuto. Al rifiuto dello Snichelotto, i banditi sparavano vari colpi d'arma da fuoco in direzione della porta e di una finestra, al che lo Snichelotto rispondeva con vari colpi di pistola e con il lancio di due bombe a mano, mettendo in fuga gli assalitori.” dal Notiziario (“Mattinale”) per il Duce, della GNR di Vicenza del 8.6.44.

“Il 17 agosto u.s., in S. Vito in Leguzzano, un nucleo di banditi assassinava il fascista repubblicano Ernesto Schibotto, mentre con i famigliari consumava la cena.” dal Notiziario (“Mattinale”) per il Duce, della GNR di Vicenza del 13.9.44.

Per rappresaglia, il 17 agosto '44 è effettuato un primo rastrellamento guidato dal maggiore Mantegazzi del Btg. “OP” della GNR di Vicenza, che porta, tra l'altro, alla cattura del patriota Giacomo Micheletto.

Il 17 e il 19, due rastrellamenti anche a Cornedo Vicentino. Il primo interessa marginalmente anche Quargnenta di Brogliano e vede in azione la GNR del Lavoro e la neo brigata nera di Valdagno. Vengono tra l'altro bruciate e saccheggiate tre case e arrestati almeno undici renitenti e patrioti: Giuseppe Lorenzi “Cappello” (di Alessandro), Silvio Tarquini (di n.n., nato a Marostica e residente in Contrà Sansugari di Quargnenta), Nicola Bernar (di Antonio), Francesco Contro (di Innocente), Francesco Trattenero, Cariolano Tranquillini, Modesto Fin, Antonio Fin, Luigi Gonzato, ...omei Donazzan, Bortolo Peripoli; riescono a sfuggire alla cattura il ricercato Patrizio Montagna e Giovanni Dal Pozzo (di Antonio). Il 19, secondo rastrellamento con saccheggi da parte del Btg. “OP” della GNR di Vicenza.

“Il 17 corrente, in Cornedo Vicentino, in seguito alla cattura di un milite da parte di banditi, veniva effettuata, da elementi della GNR e dai componenti della “Brigata Nera” un'operazione di rastrellamento. Venivano catturati 2 renitenti di leva e presi in ostaggio 7 uomini e 2 donne, congiunti di elementi ribelli circolanti nella zona” dal Notiziario (“Mattinale”) per il Duce, della GNR di Vicenza del 21.8.44.

“Nella notte sul 19 corrente, un reparto della compagnia OP di Vicenza effettuava un rastrellamento in località Cornedo Vicentino. L'operazione, iniziata alle 4,30, aveva termine alle ore 8,30. Venivano controllate numerose persone e fermati i genitori di due elementi renitenti al richiamo alle armi e facenti parte di una banda di fuori legge aggirantesi in quella zona. Successivamente, gli stessi banditi asportavano, dal locale magazzino di generi di monopolio, un quintale di tabacco e disarmavano 3 guardie di finanza” dal Notiziario (“Mattinale”) per il Duce, della GNR di Vicenza del 26.8.44.

Il 20 agosto, “Le autorità intimano la sospensione del suono delle campane”, e il rastrellamento continua ad opera soprattutto dell'Ost-Bataillon 263: in località Madeghe, il Distaccamento “Tsmene” viene impegnato in combattimento da una compagnia del Btg. Orientale; lo scontro termina a favore del “Tar” e dei suoi uomini, con il ferimento del comandante tedesco e di un “ucraino”.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>316</sup>

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Btg. “OP” della GNR di Vicenza.
- Compagnia della GNR del Lavoro di Vicenza.
- Distaccamento della GNR di Cornedo.
  - Raimondo Pretto, Antonio Marchioro e altri.
- 4^ Compagnia “Turcato” della 22^ brigata nera di Vicenza.
- Squadra d'Azione della BN di S. Vito di Leguzzano.
  - Ernesto Snichelotto.
- PAR di Vicenza.

<sup>316</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 18 agosto 1944: La “Mobilizzazione civile”<sup>317</sup>

La “Relazione sulla gestione” (Lagebericht), redatta a metà luglio dal Dipartimento Lavoro presso la Militärkommandantur 1009 di Verona, registra una diminuzione allarmante di volontari disponibili a lavorare sul posto per realizzare la nuova linea difensiva, la Linea Blu, e che ora si fa ancor più urgente. Le cause di tutto ciò per i tedeschi sono chiare:

- Gli operai non si sentono più garantiti dalla Todt, in quanto la Todt stessa ha spedito molti di loro in Germania.
- I figli dei contadini ritornano senza permesso nelle campagne, perché è iniziata la stagione dei lavori agricoli.
- Dopo la ritirata nazi-fascista dall'Italia Centrale, gli operai temono che i tedeschi se ne vadano anche dall'Italia Settentrionale e di dovere, in seguito, rispondere di collaborazionismo.

Per reperire la forza lavoro necessaria, i Gauleiter dell'Operationszone Adriatisches Küstenland Franz Hofer e dell'Operationszone Alpenvorland Friedrich Rainer, hanno la piena collaborazione politica e amministrativa della RSI.

Il 18 agosto '44 il “capo della provincia” di Vicenza, Edgardo Preti, invia ai podestà e ai commissari prefettizi la circolare con all'oggetto: “Mobilizzazione civile”.

Il documento, di quattro pagine, contiene le disposizioni e le norme per rendere attuabile la precettazione della popolazione:

*“Per misure di carattere precauzionale, inerenti lo stato di guerra, saranno eseguiti nella provincia di Vicenza alcuni lavori che richiederanno un vasto impiego di man d'opera. Tale mano d'opera dovrà essere fornita da tutti i Comuni della Provincia con il reclutamento degli uomini fra i 14 e i 60 anni di età, che non siano alle armi e che abbiano residenza nel Comune. Gli sfollati saranno reclutati nel comune di sfollamento. Il reclutamento dovrà avvenire fra tutte le categorie sociali: professionisti, impiegati, lavoratori e datori di lavoro di tutte le categorie; dovranno essere reclutati anche coloro che non esercitano una specifica attività, quali benestanti, studenti ecc. Il periodo di reclutamento avrà la durata massima di tre o quattro settimane, durante le quali gli interessati, nelle zone d'impiego, saranno sistemati in appositi campi di lavoro, dove riceveranno ogni assistenza da parte delle autorità Germaniche”.*

La premessa è improntata a non creare allarmismo; si omette, per evidenti motivi di opportunità, la formula “Mobilizzazione di massa”, e la versione originale che recita: “con il reclutamento degli uomini e delle donne compresi fra i 14 e i 60 anni di età”.

La regia dell'operazione è tutta tedesca, ma sono le autorità repubblicane ad emanare la circolare, dove è specificato che le autorità repubblicane si limitano a collaborare alle operazioni, i mobilitati infatti “riceveranno ogni assistenza da parte delle autorità Germaniche”.

L'art.25 del “testo unico” prevede per il mobilitato inadempiente, la reclusione fino ad un anno.

In generale il decreto legislativo del duce n. 907 del 23.12.43, che integra il decreto n.1611, all'art.2 precisa che:

“Ai trasgressori delle norme medesime si applicano le disposizioni che regolano il servizio militare obbligatorio in tempo di guerra. La competenza in materia è devoluta ai tribunali militari”.

Fra le molte risposte della Resistenza: il 15 agosto '44 sono sequestrate e bruciate le “cartoline di precetto” per la mobilitazione nella Todt a Cologna Veneta, nella Bassa Veronese, ad opera del Btg. “Pianura” della Brigata garibaldina “Stella”.<sup>318</sup>

<sup>317</sup> P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl*, Vol. I, cit., pag.129-174; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit.,136-140; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.31.

<sup>318</sup> G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.123.

## 19 agosto 1944: assassinio a Nove (Bassanese)<sup>319</sup>

La vittima:

1. Giovanni Michelon di Maria Cecchetto; civile, ucciso senza motivo alcuno il 19 agosto 1944.

Prima del coprifuoco, una pattuglia della BN di Marostica spara senza preavviso e motivo alcuno contro due giovani in bicicletta: Giovanni Michelon è ucciso e Aurelio Moretti (di Maria Pianezzola) è ferito gravemente.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>320</sup>

- 7<sup>a</sup> Compagnia di Marostica della 22<sup>a</sup> BN.
- Giorgio Arnone, Antonio Dal Porto, Umberto Pendini e altri.

## 20 agosto 1944: assassinio a Passo Vezzena (Tn) e risposta partigiana<sup>321</sup>

La vittima:

1. Lino Luigi Marcolin di Antonio, cl.15, da Camporovere di Roana, operaio, sposato con due figli; partigiano della Brigata "7 Comuni", ucciso a Passo Vezzena il 20 agosto '44.

La Piana di Vezzena è un vasto pianoro montuoso situato nella parte nord-ovest dell'Altipiano dei 7 Comuni, in territorio del Comune di Levico Terme (Tn).

Il 20 agosto a Passo Vezzena, nell'omonimo Albergo-Rifugio, causa delazione e per opera dei tedeschi del BdS-SD, è assassinato il partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin.



(Cartolina in archivio CSSAU)

Il comandante del Btg. "7 Comuni", capitano Giuseppe Dal Sasso "Cervo", saputo della sua morte, ordina la ricerca, l'arresto e la soppressione delle spie che l'hanno provocata.

Alle ore 17:30 del 24 agosto, in località Bocchetta di Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze, le tre spie (Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale), responsabili della morte del partigiano Lino Luigi Marcolin e facenti capo ad Adelmo Caneva e al suo "reparto germanico" di Asiago, la "Banda Caneva", sono fucilate.

La sentenza, emessa dal Comando della "7 Comuni", viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini (spelughe) del Lovarazze; i corpi sono recuperati nel '46 assieme ad altri cinque repubblicani della Squadra d'Azione "E. Muti" della BN di Lusiana, giustiziati il 3 settembre '44: i fratelli Bruno e Luigi Ronzani "Gigio Postin", il figlio di Luigi, Pio Ronzani e Giacomo Zampese, anche loro spie nazi-fasciste intente a preparare l'Operazione "Hannover" che di lì a poco sarà scatenata nella Pedemontana e in Altipiano.

Sempre nello stesso periodo è catturata dai partigiani della "7 Comuni" anche una quarta spia, certo Paolo Frezzati, un giovane venditore di gavette di filo che, "vestito elegante con gli stivali di

<sup>319</sup> ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10-11, 21, 61-63, 135-136, 144, 163; *Il Giornale di Vicenza* del 12 settembre 1945.

<sup>320</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>321</sup> PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.16, nota 10; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, pag.30, 77-78, 233; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *Tu che passi sosta e medita*, cit., pag. 133-135; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 25-26; [https://www.straginizifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=4316](https://www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4316).

cuoio”, nella primavera e nell’estate del ‘44 girava per i paesi dell’Altipiano; nel dopoguerra il suo corpo è ritrovato nel Buso del Tonzerloch, in Val d’Assa, sotto Camporovere di Roana.

La Memoria: Lino Luigi Marcolin è ricordato sul Sacello di Granezza ed è sepolto nel Cimitero di Camporovere nella tomba dei Caduti nella Guerra di Liberazione.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>322</sup>

- Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa e dipendente dal Außenposten (AP) BdS-SD di Padova.
- Alfredo Perillo.
- Presidio “germanico difesa impianti” di Asiago - “Banda Caneva”.
- Adelmo Caneva, Luigi Carretta, Marco Spada, Antonio Vitale e Paolo Frezzati.

## 21 agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald<sup>323</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Enrico Mazza (cl.1897, da Valdagno, tecnico; deportato al KZ di Buchenwald con mat.78648 e classificato come Pol - Politisch - Deportato politico).



*I deportati del KZ di Buchenwald all'appello (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

## 22 agosto 1944: imboscata a Selva di Trissino (Prelessini occidentali)<sup>324</sup>

L’Albergo “Belvedere” è proprietà di Pietro Rigodanzo, papà di “Catone”, il commissario politico della Brigata garibaldina “Stella”. L’Albergo è vicino al Roccolo dei Tomba, sede del comando brigata, situato nei pressi di Contrà Righettini alle pendici del Monte Faldo.

Alle ore 6:00 del mattino, militi della Legione “Tagliamento” di stanza a Recoaro e della BN di Valdagno (in tutto 80 uomini), compiono un’azione “spettacolare” di rappresaglia: si appostano in prossimità dell’Albergo e senza preavviso alcuno iniziano una nutrita sparatoria con le mitragliatrici, indirizzando il fuoco contro le finestre dell’Albergo, occupato oltre che dai proprietari, da sfollati con bambini. Cessata la sparatoria, una volta resisi conto che nell’interno non ci sono partigiani armati, un gruppo di rastrellatori preleva a viva forza donne e bambini da Contrà della Piazza di Selva e gli ammassa come ostaggi davanti all’Albergo;



*Albergo "Belvedere" a Selva di Trissino (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

<sup>322</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>323</sup> AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>324</sup> ASVI, CAS, b.17 fasc.1021; ASVI, Danni di guerra, b.253 e 286 fasc.17284 e 19291; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. 1, cit., pag.213-214; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.26.

saccheggiano e danno alle fiamme tutto; tra l'altro, anche Contrà Righettini è saccheggiata e data alle fiamme. Successivamente, incarcerata Alice Bevilacqua in Rigodanzo, madre di "Catone", liberano gli ormai inutili ostaggi.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>325</sup>

- 1^ Legione d'assalto "Tagliamento".
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno della 22^ brigata nera.

### 23 agosto 1944: la Resistenza Vicentina e il processo alla "Banda Polga"<sup>326</sup>



Il capitano G.B. Polga

La "Banda Polga", così chiamata perché organizzata dal capitano della Polizia Ausiliaria repubblicana Giovanni Battista Polga, agisce spacciandosi per formazione partigiana, mettendo a ferro e a fuoco, con furti, rapine, violenze, violazioni, saccheggi, maltrattamenti, stupri e omicidi la provincia di Vicenza.

Per la Resistenza Vicentina è indispensabile individuarla e smascherarla pubblicamente, e a questo scopo, il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP) e il Comando Militare Provinciale (CMP), costituiscono un gruppo di azione "anti-Polga" che comprende il prof. Giustino Nicoletti "Gino" (insegnante all'Istituto Tecnico Commerciale), Carlo Segato "Marco - Vincenzo" del CMP, il dott. Luigi Follieri (Commissario Aggiunto alla Questura di Vicenza, addetto all'Uff. Centrale), Ottorino Bertacche, Raffaello Dal Cengio, Dalla Pria, Gian

Battista Bassan e altri, tutti patrioti infiltrati nella polizia ausiliaria repubblicana.<sup>327</sup>

Il gruppo "anti-Polga" riesce a individuare i componenti della banda e a denunciarli pubblicamente,

obbligando le stesse autorità repubblicane a processarli e a farli condannare dal suo Tribunale Speciale. Infatti, il 23 agosto 1944:

- Aldo Montesor (1) di Luigi, Armando Negrello di Tulio, Eugenio Rigon (2) di Giovanni, Stefano Rambaldelli (3) di Giuseppe, Luigi Terreran (4) di Domenico, Mario Sisti di Pasquale, tutti della PAR e Giacinto Salco di Riccardo della GNR Ferroviaria, sono condannati alla pena capitale;

- i fratelli Bruno Silvio e Novenio Righetti, in quanto civili, ottengono la "grazia" e la commutazione della pena in 20 anni di prigione;

- Lino Dori viene assolto per insufficienza di prove. Le condanne capitali vengono eseguite il 4 settembre 1944 presso il Poligono di Tiro di Vicenza.

Alcune delle azioni di cui si è macchiata la "Banda Polga":



1



2



3



4

<sup>325</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>326</sup> ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc. Elenco persone rilasciate dall'Uff. Politico, b.16 fasc. C; ASVI, Danni di guerra, b.30, 37, 52, 80, 237 fasc.1591, 2002, 3065, 5033, 16191, 16213; ASVI, ATVI, Corte d'Assise, Sentenza 5/56-6/55; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag.110, 224; E. Franzina, *La Patriotesi*, cit., pag.107-108; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit. pag.26-27, 193-198; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, in [www.storiavicentina.it](http://www.storiavicentina.it), *Vicenza clandestina - 1* del 26.9.2013; G. Zorzanello, "Che almeno qualcuno sappia questo!", Vol.II, cit., pag.177; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.135; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.96-99; U. De Grandis, *Malga Silvano*, cit., pag.337; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.376-381; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.81-82; *Il Patriota* del Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un po' di Storia: 1° dicembre 1944*, cit., pag. 3; *Il Popolo Vicentino* del 31.8.44, *L'arresto di nove criminali autori di furti e rapine e il loro deferimento al Tribunale Speciale*, del 1.9.44, *Inflexibile giustizia. L'arresto di nove criminali autori di furti e rapine e il loro deferimento al Tribunale Speciale*, del 3.9.44, *Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunciato nove condanne a morte*; *Il Giornale di Vicenza* del 30.1.46, 5,10,12, 13, 14, 15 e 19.2.46, 13.3.46; *Il Nuovo Adige* del 22.2.46.

<sup>327</sup> Vol. III, Allegato 3: La rete informativa della Resistenza Vicentina: il S.I.P. il Servizio Informazioni Partigiane. Gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste e gli ex militi repubblicani passati con la Resistenza.

*“Il 21 luglio u.s. (21 Luglio 1944) alle ore 2, in località Scodegarda del comune di Longare, una decina di banditi, mediante scalata, penetravano nella villa del benestante Girolamo Bassani saccheggiandola ed asportando circa lire 20.000, una bicicletta, alcuni oggetti d'oro e altro, arrecando un danno complessivo di circa lire 50.000”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 2.8.44.*

“In seguito a numerosi atti di rapina a mano armata avvenuti in provincia di Vicenza, in questi ultimi giorni venivano espletate accurate indagini che portavano alla scoperta di nove autori di numerose rapine, sei dei quali erano agenti di P.S. I predetti, rei confessi, venivano condannati alla pena capitale. A due di questi (gli unici civili) il Duce concedeva la grazia. Il 4 settembre 1944, alle ore 06,00, a Vicenza veniva eseguita la sentenza”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 9.9.44.

“Tra le operazioni di maggior rilievo si menzionano: l'arresto di nove persone partecipanti ad una associazione a delinquere che terrorizzava le zone limitrofe al centro urbano di Vicenza, mediante rapine per valori rilevanti che si calcolano in complessivo a circa dieci milioni. Gli arrestati sono stati condannati, dal tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, alla pena capitale, poscia commutata, limitatamente a due condannati, ad anni venti di reclusione, in accoglimento di ricorso per grazia. Dei giustiziati, numero sei appartenevano alla Polizia Ausiliaria e uno alla Milizia Ferroviaria.” dalla relazione sull'attività della Questura di Vicenza al Capo della Polizia del 12.10.44.

Interessante è anche quanto ricorda della vicenda e del processo contro la “Banda Polga”, il giovane repubblicano Umberto Scaroni:

“Nella zona di Longare, ...una banda di rapinatori prese di mira le famiglie del posto, irrompendo di notte nelle loro abitazioni e commettendo furti, violenze e soverchierie d'ogni genere. Anche la casa della zia (la famiglia del prof. Bassani) fu visitata dai banditi, che vi entrarono mascherati e con la minaccia delle armi ne asportarono denaro, vestiti e tutti gli oggetti di valore che trovarono. Un giorno, infine, la clamorosa notizia. I rapinatori – che talvolta avevano anche usato violenza alle donne immobilizzate – erano stati scoperti e arrestati: si trattava di cinque (in realtà nove) agenti della polizia ausiliaria che per compiere le loro azioni criminose si erano giovati dei privilegi e degli speciali permessi di circolazione connessi alle funzioni del loro servizio pubblico. Tutti “rei confessi”, furono deferiti al Tribunale Militare di Guerra, che si riunì a Palazzo di Giustizia, ... Quello che maggiormente mi colpì, fu la strana ed incredibile tecnica adottata dagli imputati per sostenere non l'innocenza, dato che avevano confessato il reato, ma la loro “buona fede”. Tutti, infatti, chiamati a deporre, giunti davanti ai giudici scattavano ostentatamente sull'attenti, eseguendo un perfetto “saluto romano”; quindi, proclamando ad alta voce la loro assoluta fedeltà all'Idea Fascista, affermavano di aver agito con l'intenzione di “procurarsi i mezzi per continuare a combattere contro il nemico anglo-americano anche dopo la possibile invasione del territorio italiano”! ...”.

Altre rapine compiute dalla “Banda Polga”:

- La notte dal 19 al 20 febbraio 1944, una rapina in viale Verona, 163, nell'abitazione dell'avv. Eugenio Pisoni di Domenico.
- La notte dal 30 giugno al 1° luglio '44, rapina a Villa Colpi Silvestri a Povolaro di Dueville a danno di Lucia Colpi Salvetti, Ugo Zanfrà, degli avv.ti Giulio e Antonio Tozzi.
- La notte del 12-13 luglio '44, rapina a Villa Scola Camerini “il Castello” di Creazzo a danno della baronessa Carola Scola Caperini, del marito Francesco Filippetti, il nipote Alvisè Pattella Scola, altri due zii e il principe Carlo Gonzaga e la moglie Angelina Camerini. Asportano denaro (115.000₤) in contanti, oggetti preziosi, scarpe e indumenti, orologi e un fucile da caccia.
- La notte del 11 al 12 agosto 1944, rapina a Bertesina, nel rustico in via Quintarello di Paulon Antonio di Giovanni (proprietario in Vicenza del noto negozio di biciclette, moto e macchine da cucire in Via Manin, 11) e dove è sfollata la famiglia di Italo Monteverdi di Carlo: asportano vestiario, oggetti personali, salami, denari e alcuni gioielli.
- Il 14 agosto '44, rapina compiuta da 14 banditi della “Banda Polga” presso l'abitazione di Angelo e Romolo Cecchetto a Ghizzolle di Montegaldella; tra gli altri vengono rapinati,

Michele De Zotti di Massimiliano e il prof. Eros Bordin di Fausto, figlio di un gioielliere da Padova, li sfollato, a cui vengono sottratte monete, bracciali, un portasigarette d'oro e 3.000£.

- Altre rapine sino a fine agosto '44: a Longare nelle ville del prof. Girolamo Bassani e di Elia Bassani, allora segretario politico del fascio di Longare, che al processo dell'agosto '44 si scagliò violentemente contro i componenti la banda, guadagnandosi il loro rancore che esplose la notte del 29.8.45 nel corso della seconda rapina compiuta dopo la Liberazione; a Isola Vicentina contro l'Esattoria Consorziabile di Battista Brunello; a Gazzo Padovano a danno della famiglia di Luigi Tacchi; a Pologge contro le famiglie Giacomelli, Bordin e Alessandro Tedescan; a Colzè di Montegalda contro Giovanni Zaccaria e alla locale Latteria; a Villa Valmarana di Vigardolo a danno dell'ingegnere Pietro Stefani; a Grantorto (Pd) contro un altro benestante.

Risolto abilmente il problema dei falsi partigiani della "Banda Polga", al CMP rimaneva da eseguire la "condanna a morte" decretata dal CLNP nei confronti del capitano Giovanni Battista Polga, reo non solo di aver organizzato la banda, ma anche di aver diretto molte azioni di rastrellamento contro le formazioni partigiane vicentine e responsabile di varie esecuzioni, anche di civili.

L'occasione giusta per dare esecuzione alla condanna è il 28 novembre '44, nei pressi di Priabona di Monte di Malo.<sup>328</sup>

Infine, non tutti i componenti la "Banda Polga" vengono arrestati e condannati. Infatti, almeno sei di loro sarebbero sfuggiti alla cattura.

Si tratterebbe di Augusto Losco e Ruggero Maltauro, che dopo essersi resi responsabili di un furto (o più furti) di opere d'arte su mandato di Polga, quando il loro capo decide di disfarsi di loro in quanto divenuti testimoni scomodi, fuggono e, almeno i primi due, passano con i partigiani del Distaccamento "Lampo" del Btg. "Ismene", assumendo i nomi di battaglia di "Gatto" e "Attila". Ma "il lupo perde il pelo non il vizio".<sup>329</sup>

Un terzo componente la "banda", Adelino Musocco, è arrestato dai partigiani e nel tentativo di fuggire viene ucciso per le vie di Monteviale.

Altri tre si sarebbero prima salvati dalla retata e poi infiltrati nel Btg. "Cocco" della Brigata "Stella", si tratterebbe di: Aurelio Pilotto, certo Mutterle detto "Maresciallo" da Caldogeno, e certo Cortiana detto "Broca".

Questi tre provocatori e spie di Polga, il 26 ottobre '44, alle ore 23:00 assalgono a Vivaro di Dueville il mulino di Ennio e Vittorio Bagarella, tesoriere della Brigata Territoriale "Loris" del Gruppo Brigate "Mazzini", rubando 10.000 lire.

Il comandante della "Loris", Italo Mantiero "Albio", si convince che a compiere la rapina siano stati tre garibaldini del Btg. "Ismene", guidati da Bruno Micheletto "Borochetta", uomo di fiducia del "Tar". Ma la vicenda è completamente diversa da quella che ha raccontato "Albio", è una vera e propria provocazione del capitano Polga per spargere zizzania tra le formazioni partigiane. Infatti, interessato il CMP di Vicenza, la Brigata "Stella" e il Btg. "Ismene", si accerta velocemente la verità e sono presi drastici provvedimenti: Aurelio Pilotto è arrestato già il 29 ottobre, ma dopo essere stato interrogato da Carlo Segato "Marco", tenta di fuggire e viene ucciso; "Maresciallo" e "Broca", infiltrati prima nel Btg. "Cocco" della Brigata "Stella" e poi nei distaccamenti "Lampo" e "Fra-Sardo" del Btg. "Ismene" della Brigata "Pasubiana", vengono processati e giustiziati dai partigiani verso la metà di novembre.

<sup>328</sup> Approfondimenti nel Vol. III, scheda: 1-3 dicembre 1944; *Prelessini Orientali*.

<sup>329</sup> **Augusto Losco "Gatto" e Ruggero Maltauro "Attila"**, due partigiani "tanto coraggiosi quanto all'occorrenza delinquenti, e dopo la guerra delinquenti a tempo pieno" nella "Banda Righetti", una banda che per composizione "politica" ricorda un poco la più celebre "Banda Bedin", cioè formata da ex partigiani ed ex fascisti. "Attila", dopo essere entrato nel Distaccamento "Lampo" del Btg. "Ismene", diventa "intendente" nel Comando del Btg. "Barbieri", Brigata "Martiri della Val Leogra", e poi comandante del Distaccamento della stessa Brigata a Piovene Rocchette, alla Liberazione è nominato comandante della Polizia Partigiana di Schio e partecipa all'eccidio, infine, incapace di reinserirsi nella vita civile, si dà alla malavita entrando nella "Banda Righetti". "Gatto", dopo essere entrato nel Distaccamento "Lampo" del Btg. "Ismene", è uno dei componenti la squadra che il 28 novembre '44 esegue la sentenza di condanna a morte del capitano Polga a Priabona; dopo la Liberazione, incapace di reinserirsi nella vita civile, cosa non sempre facile per la verità, si dà alla malavita entrando con Maltauro nella "Banda Righetti" (Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino, scheda: Righetti Nevio detto "Nico"; Approfondimenti nel Vol. I, Gennaio-Maggio 1944 – Altri episodi minori o poco documentati; Approfondimenti nel Vol. VI, scheda: 5 Aprile 1945 - Gambugliano).

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>330</sup>

- Compagnia della Polizia Ausiliaria presso la questura repubblicana di Vicenza.
- Giovanni Battista Polga, Eugenio Rigon, Stefano Rambaldelli, Aldo Montresor, Luigi Terreran, Armando Negrello, Mario Sisti, Giacinto Salco, Dori Lino, Bruno Silvio e Novenio Righetti, Aurelio Pilotto, ... Muterle "Maresciallo" e ... Cortiana "Brocca".

### **23 agosto 1944: rastrellamento a Dueville (Alto Vicentino)**<sup>331</sup>

Eseguito dalla GNR, Btg. "OP" e dalla Gendarmerie Zug di Vicenza:

"il 23 agosto u.s., alle ore 3,30, cinquanta militi della compagnia O.P. del Comando Provinciale GNR di Vicenza, rinforzati da elementi della gendarmeria tedesca, effettuavano un rastrellamento nella zona di Dueville. Durante l'operazione venivano catturati 8 renitenti e 14 padri di altrettanti renitenti attualmente alla macchia." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44, pag. 28.

Tra l'altro, alle ore 5,00 del mattino, nell'abitazione di Silvio Zattera, in via Caprera, gendarmi tedeschi e una ventina di militi della GNR, comandati dal magg. Mantegazzi, catturano il figlio "Nini", renitente, e saccheggiano l'abitazione asportando due ruote di bicicletta, 8 kg di salami e lardo, 2.500 Lire in carta moneta.



*Ricostruzione storica (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

<sup>330</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>331</sup> ASVI, Danni di guerra, b.148, fasc.9600; E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.120.



## 26 agosto 1944: rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano 7 Comuni<sup>332</sup>

Le vittime:

1. Nello Tarquini “Pascià” di Silvio e Teresa Dal Prà, cl.25, da Cornedo Vicentino; partigiano garibaldino del Btg. Autonomo “Ubaldo” del Gruppo Brigate “Garemi”; il 26.8.44, sulle Bregonze, è prima ferito, poi catturato, seviziato e ucciso dai “russo-ucraini” dell’Ost-Bataillon 263;
2. Silvano Testolin “Fifi”, partigiano del Btg da montagna della Brigata “Mazzini”; il 26.8.44, durante il rastrellamento della Pedemontana, sui monti di Calvene è ferito mortalmente per lo scoppio accidentale di una bomba a mano portata alla cintola, muore all’Ospedale di Thiene il giorno successivo;
3. Francesco Urbani “Lupo” di Bortolo e Eufelina Maggio, cl.25, nato a Madonna di Lonigo e residente a Magrè di Schio. Già marinaio della Regia Marina, partigiano garibaldino del Btg. Autonomo “Ubaldo” del Gruppo Brigate “Garemi”; il 26.8.44, sulle Bregonze, è prima ferito, poi catturato, seviziato e ucciso dai “russo-ucraini” dell’Ost-Bataillon 263.
4. Aggeo Brazzale di Giuseppe e Teresa Giuseppini, cl.20, da Grumolo Pedemonte di Zugliano; catturato durante la rappresaglia seguita allo scontro di Marola, è tra i 19 giovani deportati al “lavoro coatto” in Germania; dopo il suo rientro in Italia, già minato nella salute, muore il 10.12.47.

Altri:

un partigiano ferito: Guerrino Barbieri “Marat”, partigiano garibaldino del Btg. aut. “Ubaldo” del Gruppo Brigate “Garemi”; del gruppo di retroguardia, pur ferito, riesce a mettersi in salvo; almeno altri 18 tra partigiani, patrioti, sbandati e renitenti, catturati nel corso del rastrellamento e poi deportati al “lavoro coatto” in Germania:

- Battista Binotto di Francesco, cl.23, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, bracciante, catturato a Lugo di Vicenza; sbandato e renitente;
- Giovanni Borgo, cl.26, dalle Bregonze di Zugliano, renitente, partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Francesco Bortoli Coa di Cesare detto “Pierini”, cl.22, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, contadino; sbandato e renitente;
- Gildo Calgaro detto “il Duce” di Adriano e Angela Croce, cl.20, nato a Posina e residente a Carrè, contadino; sbandato e renitente;
- Ignazio Carollo detto “Gredi” di Giuseppe e Maria Grazian, cl.25, da Zugliano, renitente, partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Placido Cornolò, cl.23, da Carrè, contadino; sbandato e renitente;
- Pietro Crosara di Girolamo e Mercedes Zigliotto, cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, contadino, renitente, partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Federico Dal Bianco detto “Moretto Scarciarola”, cl.14, da Lugo di Vicenza; sbandato e renitente;

<sup>332</sup> ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991, b.17 fasc.1097, b.26 fasc.1830; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.9 fasc.2, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2-7, b.16 fasc. R, b.17 fasc. Informazioni e fasc. Sentenze; ASVI, Danni di guerra, b.27, 42, 50, 146,152, 185, 201, 267, 283, 306, 309, fasc.1433, 2312, 2326, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 9512, 9892, 12546, 13826, 18180, 18181, 19150, 20927, 2118; ASVI, UNUCI, b.20 fasc.14; ATVI, Sentenza n. 14/5-3/45 dell’8.8.45 contro Radicioni, Tofanin e Compagner; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^ BN; ACSSAU, b. Mamelì e Loris, Azioni guastatori centrale; *Il Giornale di Vicenza* del 2, 8 e 9 agosto 1945, 4 settembre 1945 e 24 maggio 1946.E. D’Origo, *Diari della Resistenza*, n. 4/1994, cit., pag. 298, 310-312; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.6/1978 e 10/1980, cit., pag.312-313 e 495-499, 506-510; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit.; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.239-252; AA.VV., *In risposta al Rapporto Garemi*, cit., pag.28-30; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.156; PA. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.79-82; B. Gramola, *La storia della “Mazzini”*, cit., pag.65 e 69; F. Barbieri, G. De Rosa, *Storia di Vicenza*, di E. Brunetta, *La Resistenza*, cit., pag.150-153, 231; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.180-181, 312; *Quaderni Istreni*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca*, cit., pag. 44-47; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.88; F. Offelli, *Battaglia di Marola*, cit.; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit., pag.66-68; N. Leonardi, G. Thiella, *Grumolo Pedemonte*, cit., pag.156; BE. Segalla, *Le orme dei padri*, cit., pag.265-280; M. Duso, *Il rastrellamento del 26 agosto 1944*, cit.; *Le porte della Memoria 2018 e 2020, “ho compiuto 18 anni nel lager”*. Antonio Gaglielmi, *uno dei sette deportati di Grumolo Pedemonte, Sabato 26 agosto 1944 prima dell’alba le colline delle Bregonze furono investite da un grande rastrellamento nazifascista e sedici giovani furono deportati*, cit., pag.6-11, 12-31 e pag.44-45; PL. Dossi, *26 agosto 1944: Bregonze e Pedemontana 7 Comuni*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it).

- Giacomo Dal Santo detto "Giacometto Talian", cl.25 da Centrale di Zugliano, studente di V<sup>^</sup> ginnasio, renitente e partigiano della "Mazzini", poi garibaldino;
- Olinto Grazian di Pietro, cl.20, da Lugo di Vicenza, contadino, sbandato, renitente e partigiano della "Mazzini", poi garibaldino;
- Antonio Guglielmi, cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano; renitente.
- Giuseppe Manzardo di Pietro e Pierina De Marchi, cl.22, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente;
- Giovanni Pasin di Lorenzo e Giovanna Gaspari, cl.19, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente; invalido di guerra a causa della deportazione;
- Giovanni Rubbo, cl.21, dalle Bregonze di Zugliano, bracciante; sbandato e renitente;
- Aldo Sella di Carlo e Maria Costa, cl.20, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, falegname; sbandato e renitente;
- Benvenuto Strozzi, cl.19, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente;
- Giuseppe Turle detto "Moro Turle", cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, falegname, renitente e partigiano della "Mazzini", poi garibaldino.

Premessa: l'obiettivo dello spostamento tattico del Btg. "Ubaldo" è di rinforzare i reparti garibaldini che già presidiano il lato orientale e settentrionale dell'Altipiano dei 7 Comuni:

- a est, la pattuglia di Mariano Capovilla "Badoglio" del Dist. "Preto", e il Distaccamento "Bassano" al comando di Luigi Moretto "Negro", già irrobustito ai primi del mese dall'arrivo del primo gruppo del Btg. "Ubaldo" guidato da Giacinto La Monaca "Nerino";
- a ovest, il Distaccamento "Preto" al comando di Daniele Panozzo "Spiridione".

La presenza in Altipiano dei 7 Comuni del Btg. "Ubaldo", del Comando "Garemi" e della Missione Alleata guidata da "Freccia", sono quindi avvenimenti da leggere in previsione dell'attuazione del "Piano Vicenza".<sup>333</sup> Un Piano studiato per mettere fine alla guerra sul Fronte Sud prima dell'inverno '44, e che prevede la costituzione di "zone libere" alle spalle dei tedeschi, dove poter paracadutare "teste di ponte" in appoggio all'offensiva Alleata sulla "Linea Gotica" e a un possibile sbarco di alleggerimento lungo l'alta costa Adriatica Veneto-Friulana.<sup>334</sup>

La sera del 23 agosto '44, il secondo distaccamento del Btg. "Ubaldo" parte da Raga Alta di Magrè, con destinazione l'Altipiano dei 7 Comuni: forte di trentaquattro uomini,<sup>335</sup> è armato con armi leggere e pesanti, e ha in dotazione anche un mulo sul quale sono state caricate masserizie e rifornimenti; il gruppo è guidato da Mario Prunas "Serra" e da Guerriero Bonora "Belforte".<sup>336</sup>

Il percorso prescelto è il seguente: Contrà Cerbaro di S. Caterina, dove gli attende per salutarli il comandante del Btg autonomo "Ubaldo" Giovanni Garbin "Marte", Piane di Schio, il torrente Timonchio e Garziere di Santorso, Carrè, fin sulla collina delle Bregonze, nei pressi di Marola di Chiuppano.

La meta è raggiunta nella notte del 24-25 agosto.

Il gruppo viene però individuato, o forse seguito sin dalla sua partenza, sta di fatto che i nazi-fascisti sono allertati e conoscono la posizione del gruppo partigiano.

<sup>333</sup> Premessa: Dalla Missione SOE "Beebe" - "Piano Vicenza" ai grandi rastrellamenti.

<sup>334</sup> Vedi schede: 5 agosto 1944 - Chiuppano; 12-13 agosto 1944: Val Cariola-Bocchetta Paù.

<sup>335</sup> Mario Prunas "Serra", Guerrino Bonora "Belforte", Guerrino Barbieri "Marat", due giovani meridionali "Maresciallo" e "Calabrese", due veronesi "Carlo" e "Lia", Nello Tarquini "Pascià", Francesco Urbani "Lupo", Pierino Cenozato "Tempesta", Giuseppe Rampon "Jak", Marino Santacaterina "Pippo", Sergio Lana "Cita", Francesco Sartori "Brenzi", Armando Ciscato "Messina", Domenico Boscato "Zen", ... Padovan "Pupa", Girolamo Assilla "Macario", Stefano Slaviero "Castello", Attilio Zordan "Burrasca", il mantovano ... Morselli "Gianni", "Luna" e "Ardito" e altri.

<sup>336</sup> È errato quanto riportato da F. Offelli in *Un cammino di Libertà*, cit., pag.45-46. Il Btg. "Ubaldo" non è, né partito da Schio per il Grappa, né in un'unica soluzione, né fermandosi qualche giorno sulle Bregonze. Il Btg. "Ubaldo", diviso in due gruppi, è partito a venti giorni di distanza l'uno dall'altro, percorrendo percorsi diversi, ma destinati ambedue sull'Altipiano dei 7 Comuni, non sul Grappa. Il primo distaccamento, guidato da Giacinto La Monaca "Norino" e Virgilio Zilio "Licio", parte la sera del 3 agosto dal Monte Civillina di Recoaro e da Val Malunga di Valli del Pasubio, giungendo prima dell'alba sulla pedemontana sopra Caltrano; la notte successiva ha uno scontro a fuoco a Chiuppano. Il secondo distaccamento, guidato da "Serra" e "Belforte", parte da Raga Alta di Magrè la sera del 23 agosto e giungendo all'alba sulle Bregonze, nei pressi di Marola; la mattina del 26 agosto è coinvolto nel noto rastrellamento. (Vedi scheda: 5 agosto 1944 - Caltrano-Chiuppano).

Inoltre, in quei giorni in zona è già in previsione un vasto rastrellamento, preparatorio all'Operazione "Hannover", quindi ai tedeschi basta anticiparlo di poco e ampliandolo anche alle Bregonze.

Infine, per non sbagliare percorso, i partigiani decidono di partire all'alba. Un ritardo che costa loro caro, in quanto all'alba si trovano accerchiati da ingenti forze nazi-fasciste.

Malgrado ciò, grazie alla posizione favorevole, i partigiani sono in grado di impegnare seriamente gli avversari. Durante il tentativo di sganciamento, tre di loro coprono con le loro armi il ripiegamento dei compagni: "Lupo" e "Pascià" sono prima feriti, poi catturati, seviziati e uccisi dagli "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263; un terzo partigiano, pur ferito (Guerrino Barbieri "Marat"), riesce viceversa a raggiungere gli altri compagni, attraversare il torrente Astico e risalire le pendici dell'Altipiano dei 7 Comuni sino alle basi dei battaglioni "7 Comuni" e "Mazzini", accampati nel Bosco Nero di Granezza.

Gli uomini del Distaccamento di "Serra" nel pomeriggio del 27 agosto incontrano anche il Comando "Garemi" (Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin" e Luigi Sella "Rino"), già salito a Granezza il 14 agosto, per il loro primo incontro con "Freccia".

Già la mattina del 28 agosto "Serra" e i suoi uomini partono per raggiungere il resto del Btg. "Ubaldo" in zona Monte Malcroba di Conco, anche se il ferito (Guerrino Barbieri "Marat") e una parte degli uomini del Distaccamento rimangono a Granezza per partecipare all'attacco a "Forte Makallè".<sup>337</sup>

Il 26 agosto, sui monti di Calvene, per lo scoppio accidentale di una bomba a mano "Sipe" che porta alla cintola, si ferisce mortalmente il partigiano del Battaglione da Montagna della Brigata "Mazzini", Silvano Testolin "Fifi".

Buschmeyer ed i suoi collaborazionisti del Ost-Battalion 263, si legge nei rapporti repubblicani, hanno distrutto un "centro di banditi" a Marola di Chiuppano, ucciso 11 ribelli e arrestato 65 sospetti senza riportare perdite.

Di fatto, terminato lo scontro, comincia la rappresaglia. "Le squadre fasciste diedero fuoco alla casa dei Balzan e rastrellarono a tappeto tutte le colline, catturando quanti giovani e uomini trovarono nei campi e nelle case e ritenuti presunti favoreggiatori", successivamente alcuni vengono rilasciati, ma diciotto di loro sono deportati in Germania.

Durante il rastrellamento del 26 agosto sono tra l'altro dati alle fiamme e saccheggiate molti fabbricati:

- a Marola, le abitazioni di Giuseppe Toniolo di Bortolo (cl.1898) e di Giovanni Toniolo di Carlo (cl.1895), le case coloniche di Giovanni Battista Poletto (di Stanislao e Angela Busetto - cl.1879), e quella di Carlo Toniolo di Valentino; è bruciata la stalla e il fienile di Marco Toniolo di Giuseppe, e distrutta una baita e saccheggiata l'abitazione di Severino Toniolo di Carlo; viene distrutta la baita con stalla e fienile, cucina e camera, proprietà di Francesco Tribbia, ed è distrutto il fienile e abitazione di proprietà Severino Toniolo di Carlo, nonché il fienile e legnaia di Antonio Marola di Antonio e Anna Valle (cl.1902);
- in Via Mozzanega, la casa colonica di Bortolo Poletto (di Stanislao e Angela Busetto - cl.1887), e per la seconda volta (la prima il 19.3.44 da parte tedesca) la casa colonica di Domenico Balzan (di Valentino e Marola Giovanna - cl.1881) e quella di Valentino Balzan (di Domenico e Angela Missaggia - cl.1998);
- in Via Roma, l'abitazione di Giuseppe Dal Santo;
- in Via Lunga, un casone di proprietà di Pulcheria Gioppo, in affitto a Maria Tribbia (di Bortolo, nata a Carrè - cl. 1888);
- in Via Torari, perquisita l'abitazione di Pietro Borgo di Domenico; e per rappresaglia i fascisti distruggono completamente un fienile di proprietà di Alessandro Poletto (di Gio Batta e Maria Caretta);
- in località Valisana di Grumolo Pedemonte di Zugliano, il 26, è incendiato dai tedeschi anche il fabbricato rurale di Silvio Rossi di Francesco;

<sup>337</sup> Vedi la scheda: 27-30 agosto 1944 - S. Caterina di Lusiana.

- in Via Lazzarini di Lugo, è saccheggiata l'abitazione di Oreste Gnata di Valentino.

Il 27 agosto, malgrado i nazi-fascisti avessero vietato di rimuovere i cadaveri dei due partigiani trucidati, il GAP di Centrale di Zugliano, in collaborazione con il parroco don Giuseppe Euginelli, decide di sfidare il divieto e di dare degna sepoltura ai due giovani caduti.

- Partendo da Centrale di Zugliano, Agostino Genitali "Giorgio"<sup>338</sup> e Primo Balbo "Artiglio",<sup>339</sup> protetti alle spalle da Domenico Dal Bianco "Buccuni"<sup>340</sup> e Giovanni Dal Maso "Cavallo",<sup>341</sup> dopo aver caricato delle angurie sul carro trainato dal cavallo di "Giorgio", e fingendo di commerciare per i paesi, riescono a salire da Chiuppano sino a Marola.



*I due cippi a ricordo di "Lupo" e "Pascià" (Foto: copia in archivio CSSAU)*

Dalla chiesetta della frazione, dopo un sopralluogo, ridiscendono sino alle scuole elementari e nascondendo il carro e il cavallo; poi, con l'aiuto della gente del posto e di una scala a pioli utilizzata come barella, in due distinti viaggi, recuperano e nascondono sul carro i corpi dei due ragazzi.

Scendono quindi a Centrale, dove in un campo di "Giorgio", altri partigiani hanno già scavato una buca e avvisato il parroco. Alle ore 15:00 del 27 agosto '44, benedette le salme, avvolte in teli tenda di diverso colore per poterli riconoscere, "Lupo" e "Pascià" vengono sepolti.

Pochi giorni dopo, di notte, le salme sono riesumate, pulite e ricomposte in due casse funebri fornite dalla sorella di "Lupo", e nuovamente sepolte nello stesso luogo. I solenni funerali hanno luogo dopo la Liberazione, Domenica 5 maggio '45, presso la chiesa di Centrale.

La Memoria: di fronte alle ex Scuole Elementari di Marola di Chiuppano, il Monumento alla Brigata garibaldina "Goffredo Mameli", reca la seguente iscrizione: "Il 26 agosto 1944 la Bregonza di Chiuppano teatro di guerra / divenne altare di olocausti; qui la guerra nazifascista / immolò le giovani esistenze dei partigiani / Urbani Francesco – Tarquini Nello / gloriosa avanguardia di folta schiera di martiri garibaldini. / Il loro supremo sacrificio incitò alla riscossa la brigata Mameli / che nel sangue battezzò le sue prime epiche gesta cementò / dio – patria – famiglia" segue elenco caduti partigiani della Mameli.<sup>342</sup>

Sul luogo del loro martirio, sotto l'abitato di Marola e sopra il torrente Astico, due lapidi ricordano "Lupo" e "Pascià".

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>343</sup>

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est o Orientale
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento – 1^ Legione d'assalto "Tagliamento".

<sup>338</sup> Genitali Agostino "Giorgio", da Centrale di Zugliano.

<sup>339</sup> Primo Balbo "Artiglio", nato a Mossano e residente a Centrale di Zugliano, cl.22, già Alpino e Reduce di Russia

<sup>340</sup> Domenico Dal Bianco "Buccuni"

<sup>341</sup> Giovanni Dal Maso "Cavallo", da Zanè, partecipa con il GAP di Centrale al recupero e alla sepoltura dei due caduti di Marola (Lupo e Pascià); poi intendente della "Garemi", è arrestato dalla "Banda Carità" il 31.12.44 e imprigionato a Palazzo Giusti a Padova; è stretto collaboratore di Maria Erminia Gecchele "Lena" (di Ilario Alfonso e Maria Maddalena Sola, cl.04), elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette, e in genere del servizio informazioni.

<sup>342</sup> L'elenco dei caduti della "Mameli" è incompleto: né riporta solo 32 su un effettivo di 37.

<sup>343</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- GNR della Strada della Scuola allievi di Piovene Rocchette.
- 22<sup>a</sup> brigata nera “Faggion” di Vicenza, tra l’altro con la collaborazione dei distaccamenti di
- Chiuppano e Noventa Vicentina, e della Squadra d’Azione “Pagnoni”.
  - Francesco Faccin, Valentino De Rossi, Mario Fortunato e altri
- Presidio di Thiene della GNR.
- Reparto della X Mas.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.

### **27-30 agosto 1944: azione partigiana contro “Forte Makallè” a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)<sup>344</sup>**

Azione partigiana.

La vittima:

1. Pio Ronzani di Giovanni, cl.25, da Lusiana; patriota (da non confondere con Pio Ronzani di Luigi, cl.26, da S. Caterina di Lusiana, figlio del capo del fascismo locale).

I Ronzani sono una delle famiglie benestanti di S. Caterina di Lusiana, fascisti convinti, che danno una caccia spietata ai patrioti e ai renitenti alla leva. La loro abitazione (osteria, macelleria, generi alimentari, sale e tabacchi, telefono e poste), nonché sede del locale distaccamento della BN di Marostica, è costruita in gran parte in cemento armato e talmente solida che viene chiamata la “Fortezza” o “Forte Makallè”.

Dal 27 al 29 agosto, i ripetuti assalti alla “Fortezza” da parte dei partigiani della Brigata “Mazzini” e del Btg. “7 Comuni”, e probabilmente anche di alcuni garibaldini del Btg. “Ubaldo”,<sup>345</sup> malgrado l’invio di rinforzi da parte dei brigatisti bassanesi, si conclude con la caduta del distaccamento repubblicano.

I partigiani partono all’assalto nella notte del 27, ma nonostante il volume di fuoco e il largo uso di bombe a mano, non riescono ad aver ragione dei brigatisti. Neppure l’assalto del 29, ancora più intenso e prolungato del primo (4 ore), riesce ad ottenerne la resa.

D’accordo con il capitano tedesco della Todt di Lusiana, l’ingegnere tirolese Franz Bino (collaboratore della Resistenza), i partigiani escogitano allora una trappola.

Il 30 mattina, verso le ore 6:30, il capitano della Todt mette a disposizione la propria automobile al medico condotto di Lusiana dott. Aurelio Rossi perché scenda a Santa Caterina a vedere se ci sono feriti da assistere dopo i furiosi assalti partigiani a “Forte Makallè”; nell’auto salgono tre persone, l’autista della Todt, Pio Ronzani (informatore della “Mazzini” e giovane dell’Azione Cattolica), il dott. Rossi e un patriota, operaio della Todt, Stefano Maino “Eugenio”(papà di Sonia, futura moglie del figlio di Indira Gandhi e futuro primo ministro indiano), tutti e tre uomini fidati del movimento partigiano.

Dopo aver constatato che non c’era bisogno della sua opera, il dott. Rossi invita Luigi Ronzani “Gigio Postin” (commissario prefettizio, reggente del fascio e comandante della Squadra d’Azione “E. Muti” della BN di Lusiana) a salire in automobile con lui per “riferire” al capitano Bino a Lusiana.

Lungo la breve ma ripida salita che porta a Lusiana, la macchina è fermata a un “posto di blocco” partigiano; Luigi Ronzani, intuito il pericolo, tenta di sparare con il parabellum; Maino gli è subito sopra e lo disarmo, ma non riesce tuttavia ad impedire che Luigi Ronzani estragga la pistola e riesca ad uccidere l’autista, il giovane patriota Pio Ronzani.

Sono le ore 7:30, l’omicida è subito preso, disarmato e, con la stessa auto avviato a Granezza, presso la base della “Mazzini”.

<sup>344</sup> ASVI, Danni di guerra, b.23 fasc.1095; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.154-155, 163; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.168; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.159-160; PA. *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.77-78, 82; R. Cappelletto, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 25-26; R. Cappelletto, *Lacrime della mia terra*, cit., pag. 22-26; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *Una strage impunita*, cit., pag.49-52; B. Gramola, *La storia della “Mazzini”*, cit., pag.66-69; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.849-852, nota 647; *Popolo vicentino* del 9 settembre ’44.

<sup>345</sup> A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.500: “Il giorno dopo, su invito del comandante della “MAZZINI”, “Silva”, con un gruppo di garibaldini, “Belforte” procedette alla cattura di una dozzina di militi fascisti, che si trovavano a Borgo S. Caterina, a fondo valle”.

Verso le ore 10:00 i partigiani tornano all'assalto di "Forte Makallè" e questa volta obbligando i brigatisti alla resa. Disarmati gli otto repubblicani e noleggiato il camion di Aurelio Frello e alcuni muli, caricano i prigionieri, le armi, le munizioni, l'abbondante vettovagliamento e portano tutto a Granezza.

Il 3 settembre '44, dopo un breve processo, sono condannati a morte quattro brigatisti: i fratelli Luigi e Bruno Ronzani, il figlio di Luigi, Pio Ronzani, e Giacomo Zampese.

La sentenza viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini del Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze; i cadaveri sono recuperati nel '46 assieme ad altri tre cadaveri: Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale, spie giustiziate dalla "7 Comuni" il 24 agosto '44.

Il 10 febbraio '45 la casa dei Ronzani, "Forte Makallè", viene incendiata, ma nessuno del paese si muove in aiuto dell'odiata famiglia.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>346</sup>

- Squadra d'Azione "E. Muti" della BN di Lusiana.
- Bruno Ronzani, Luigi Ronzani, Pio Ronzani di Luigi, Giacomo Zampese e altri.

## **26 agosto – 2 settembre 1944: azioni partigiane contro le linee ferroviarie e stradali vicentine**<sup>347</sup>

Varie azioni di sabotaggio ad opera soprattutto del Btg. Guastatori del Comando Militare Provinciale, con venti interruzioni su varie linee ed un grande attacco alla stazione di Tavernelle, dove il 90% degli scambi ferroviari è reso inutilizzabile; quattro carri merce incendiati (due carichi di farina, uno di aglio e uno di cemento, diretti in Germania); danneggiati altri vagoni; tre linee ad alta tensione saltate. Interruzione della linea tranviaria Vicenza-Recoaro su due tratti; la linea Vicenza-Trento è ferma quattro giorni.

Dal 29 al 30 agosto sono fatti deragliare due treni, distrutte due locomotive e dieci vagoni, reso inservibile un binario. Il 2 settembre viene fatta saltare una locomotiva all'arsenale di Vicenza.

La notte del 26-27 agosto, la linea ferroviaria Vicenza-Schio subisce due interruzioni ad opera dei partigiani della "Mazzini" (Didaco Dal Cengio "Danilo", "Toni" e altri), già addestrati da Gino Cerchio.

A Vicenza comincia ad agire una nuova squadra comandata da Bruno Bianco e Arturo Pagliarino. Le altre squadre vengono rafforzate, dovendo ora operare con le linee sorvegliate notte e giorno.

Sempre in agosto, nel Basso Vicentino, sabotaggio ad opera del Btg. "Pianura-Berici" della Brigata garibaldina "Stella" che fa saltare il ponte ferroviario sulla Linea Ostiglia-Treviso tra Spessa e Asigliano.

*"Il 27 corrente, alle ore 23 circa, esplodevano alcuni ordigni posti da ignoti sabotatori sui binari delle linee Vicenza-Treviso, al Km 12,385, e Vicenza-Padova, al Km 2,970"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.

*"Il 27 agosto u.s., alle ore 23, fra le stazioni di S. Bonifacio e Lonigo, subito dopo il passaggio di un trasporto militare tedesco, esplodevano alcuni ordigni che interrompevano i binari della strada ferrata Milano – Venezia"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.

*"Il 27 agosto u.s., alle ore 23, fra le stazioni di Vicenza e Lisiera, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari della linea Vicenza – Treviso"*, dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.

*"Il 28 agosto u.s., alle ore 4,30, ignoti sabotatori facevano saltare, con cariche di dinamite, alcuni binari lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia e di quella Vicenza-Treviso. Nella stazione di Tavernelle venivano incendiati 5 carri"* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.

*"Il 28 agosto u.s., alle ore 4,30, ignoti sabotatori facevano saltare, con cariche di dinamite, alcuni binari lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia e di quella Vicenza-Treviso. Nella stazione di Tavernelle venivano incendiati 5*

<sup>346</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>347</sup> ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.142-143; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.120-123; V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag.64-70; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.123 e 128.

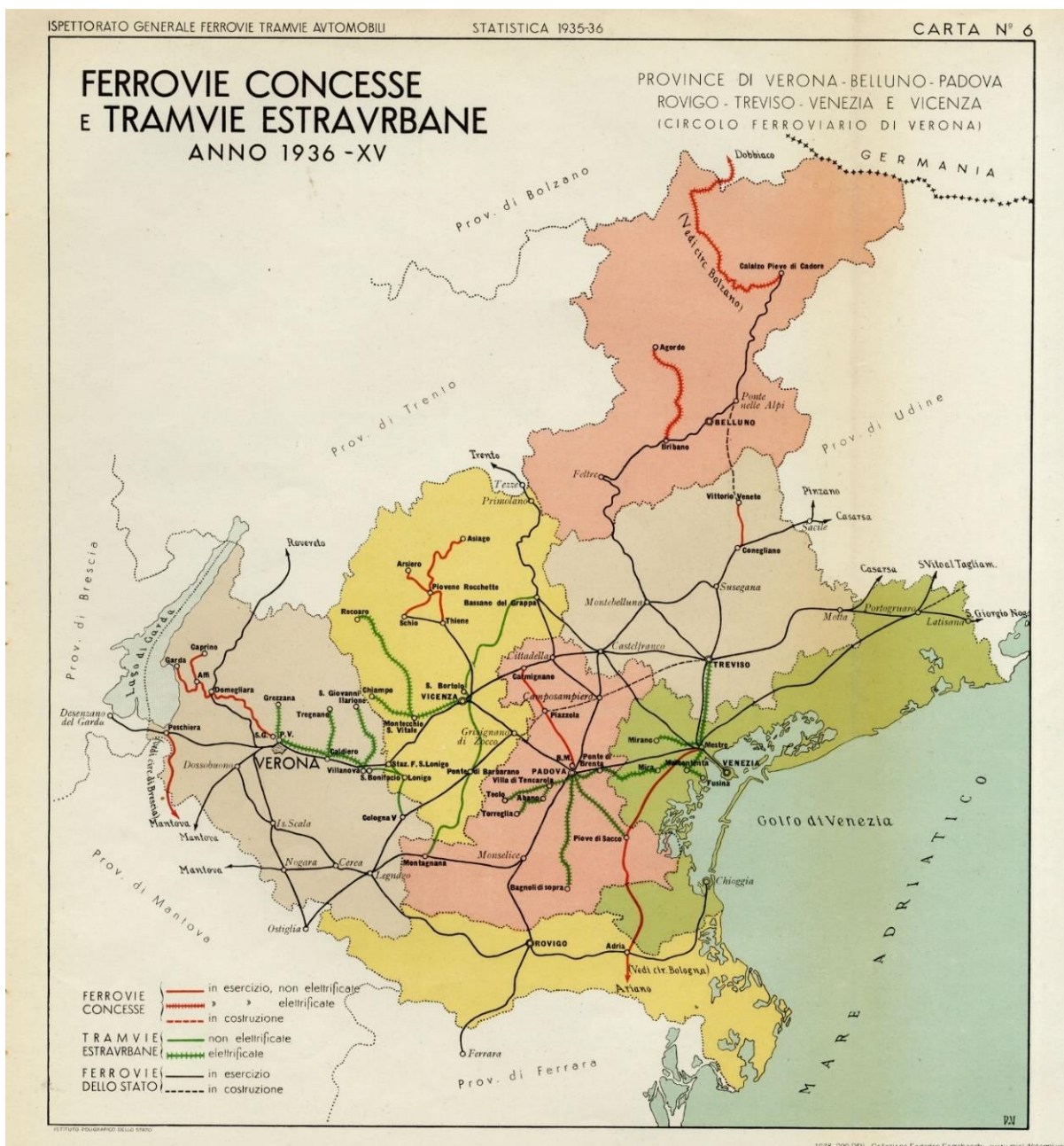
carrì” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.

“Il 28 agosto u.s., fra le stazioni di Cassola (Vi) e Castello di Codego (Tv) e fra le stazioni di Rossano Veneto (Vi) e Cittadella (Pd), ignoti banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari e abbattevano alcuni pali della linea telefonica”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 8.9.44.

“Il 29 agosto u.s., durante la notte, fra Lisiera e S. Pietro in Gù, alcuni banditi, mediante ordigni esplosivi, causavano l'interruzione di entrambi i binari della linea ferroviaria Vicenza – Treviso”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 3.9.44.

“Il 29 agosto u.s., alle ore 22,35, nella stazione di Vicenza Tavernelle, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari della linea Milano – Venezia” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.

“Il 30 agosto u.s., in località Solagna, numerosi banditi fermavano un treno viaggiatori della linea Trento – Venezia e, dopo aver staccato la locomotiva, la facevano deviare a causa dello sbullonamento di una rotaia effettuato poco prima dagli stessi banditi. Nessun danno alle persone” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44.



(Mappa: copia in Archivio CSSAU)

“Il 31 agosto u.s., alle ore 5, nella stazione di Solagna, alcuni banditi fermavano un treno e, fatto scendere il

personale, lo lanciavano verso la galleria Comon dove in precedenza avevano divelto una rotaia. La locomotiva, qui giunta, deviava e, dopo aver percorso breve tratto sulla massiciata, si fermava. I danni sono lievi” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 8.9.44, pag.24. e del 10.9.44.

“Il 31 agosto u.s., fra le stazioni di Montebello Vicentino ed Altavilla Tavernelle, al transito di un treno scoppiava un ordigno che provocava la distruzione del binario e il deviamiento di tre carri” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44.

“Il 2 corrente, alle ore 17,35, in Vicenza, in una locomotiva in riparazione nel deposito ferroviario, scoppiava un ordigno che danneggiava i cilindri della stessa” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44.

“Nella notte sul 2 corrente, fra le stazioni ferroviarie di Castello di Godego e Cassola [linea Bassano-Castelfranco], numerosi banditi armati fermavano un treno. Dopo aver fatto scendere tutto il personale e i viaggiatori, facevano proseguire il convoglio che deragliava poco dopo per l’asportazione di una rotaia, effettuata dagli stessi banditi” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 10.9.44.

## 29 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino)<sup>348</sup>

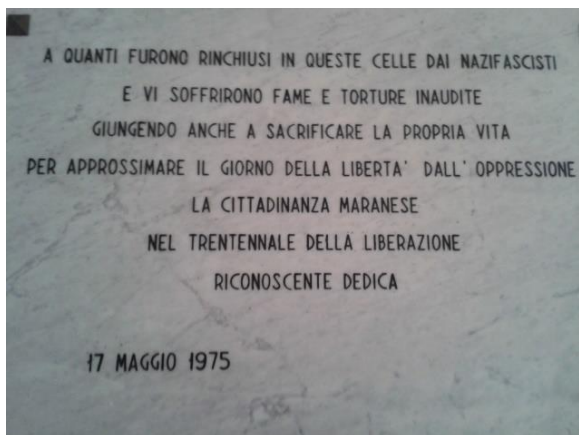
La vittima:

1. Marco Citton, cl. 25, da Semonzo del Grappa (Tv); partigiano.

Marco Citton, al momento dell’armistizio è studente a Bassano del Grappa presso l’Istituto magistrale “Mario Tomolo”, e si unisce successivamente alla Resistenza. Collegato ai partigiani stanziati in montagna, collabora con loro rifornendoli di armi e munizioni.

Intorno alle ore 10:00 del 6 agosto ‘44 viene fermato sulla strada tra Semonzo e Mussolente mentre in bicicletta trasporta un mitra Sten e una pistola Beretta. Prima condotto a Bassano del Grappa e successivamente nelle carceri dell’Ost-Bataillon 263 di Marano Vicentino, è qui interrogato e torturato.

La sera del 29 agosto, è portato fuori dalle carceri e lungo la strada che conduce a Schio i militi di scorta gli comunicano che è libero: il giovane partigiano inizia a camminare verso nord, ma dopo poche decine di metri viene freddato da alcuni colpi sparatigli alle spalle. Il suo cadavere è rinvenuto il giorno successivo da alcuni abitanti del luogo.



Scuole ed ex Carceri dell’Ost-Bataillon 263. a Marano Vicentino (Foto: Copie in Archivio CSSAU)

La Memoria: cippo con nome e data di morte eretto sul luogo della morte.

Il Comune di Marano Vicentino, in occasione dell’anniversario della Liberazione, apre al pubblico i locali delle celle utilizzate dai carcerieri tedeschi ed ucraini durante l’occupazione. Tali locali, rimasti inutilizzati fino ad oggi, saranno presto oggetto di una attenta riqualificazione: verranno rimossi gli intonaci successivi al 1945, tentando così di far emergere le iscrizioni lasciate dagli sventurati ospiti delle carceri. Tali reperti verranno mappati, fotografati e conservati, così da far diventare questa ala dell’edificio scolastico un vero e proprio luogo della memoria.

<sup>348</sup> T. Sartore, *Il libro cronistorico di don Daniele Michelazzo*, cit., pag. XXVIII-XXXI; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.72; M. Franzinelli, *Ultime lettere di condannati a morte*, cit.



La base in cemento della stele dedicata al Partigiano a Cima Grappa contiene una scritta in bronzo tratta da una delle lettere che Marco Citton ha scritto ai famigliari, alla fidanzata e al parroco dopo il suo arresto a Semonzo.

I nazi-fascisti coinvolti: <sup>349</sup>

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.

### **30-31 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni)<sup>350</sup>**

Il 30 agosto è catturato e giustiziato dai partigiani del Btg. "Pretto" della Brigata "Pasubiana", Giuseppe Gaudenzi,<sup>351</sup> spia fascista che sta per allontanandosi dall'Altipiano dei 7 Comuni viaggiando su un camion della Todt tedesca.

L'ordine di arrestarlo prima che arrivi in pianura è del CLN di Asiago, e una pattuglia partigiana guidata da Daniele Panozzo "Spiridione" e Arduino Faedo "Andrea", parte dalla Val di Barco sotto Conca Bassa e lo intercetta il Val Canaglia. Con il Gaudenzi viaggia anche la sua amante che lasciata libera, appena giunta in pianura avverte i nazi-fascisti dell'accaduto. Il prigioniero è condotto al comando del Btg. "Pretto" e sottoposto ad un lungo interrogatorio, ma non gli è fatta nessuna violenza.

Il 31 agosto, nelle prime ore del pomeriggio, in Contrà Fondi, arrivano da Asiago numerosi brigatisti della 2^ BN Mobile "Mercuri" che radunano in piazza quanti riescono a trovare nelle contrade Fondi, Tresché e Chiesa: sotto la minaccia delle mitragliatrici, gli ostaggi vengono informati che se non viene liberato il camerata Gaudenzi la contrada sarà messa a fuoco.

Vengono quindi incaricati il parroco don Ernesto Vialetto e il prof. Luigi Calderaro di mediare con i partigiani, ma quando i due giungono all'accampamento, il Gaudenzi è già stato giustiziato e sepolto sotto la Casara del Moreciola in Val di Barco. Infine, in risposta alla minacciata rappresaglia, i partigiani preannunciano un loro intervento diretto. Al mattino del 1° settembre i brigatisti rilasciano gli ostaggi e si ritirano verso Asiago.

### **Altri episodi minori o poco documentati.**

Agosto 1944 – Rossano Veneto (Bassanese). Azione dimostrativa partigiana.

Quattro giovani di Rossano, Eros Giampaolo Arsiè (cl.28), Orazio Silvano Dionello (cl.25), Ugo Ripoli (cl.26) e Giovanni Degetto (cl.26), salgono sulla torre del parco dei Sebellin e issano una bandiera rossa. I quattro sono individuati e denunciati dal commissario prefettizio Giovanni Martini: i primi tre riescono a sfuggire alla cattura e a salire sul Grappa, unendosi ai partigiani della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; viceversa Giovanni Degetto è catturato e deportato al lavoro coatto in Germania. A fine agosto il Martini è prelevato dai partigiani e condotto sul Grappa, ma grazie al grande rastrellamento di fine settembre è liberato. Arsiè, Dionello e Ripoli cadono sul Grappa e Degetto, terminata la guerra riesce a tornare a casa.

(B. Gramola, R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag.88; P. Tessarolo, La Resistenza nell'Agro Bassanese; <https://storiadentrolamemoria.wordpress.com>. Categorie: Rossano Veneto, 7 aprile e 22 ottobre 2020 di Franco Marchiori).

Agosto 1944 – Contrà Benetti, Sandri, Muschi e Caile di Recoaro Terme (Valle dell'Agno).

Imboscata nazi-fascista.

Cattura e fuga del partigiano Eugenio Rigo "Pantera", cattura di una ragazza (forse Luigina Castagna "Dolores") e incendio di una casa; partecipano circa 15 brigatisti della BN di Valdagno-Recoaro, tra cui Emilio Tomasi, cl 05, Emilio Andrighetto, Italo Caovilla, Bruno Cerando, Luigi Dani, Ferruccio Garbin, Gino Gonzo, Antonio Lorenzi, Giuseppe, Pietro e Vittorio Marchioro, Gennaro

<sup>349</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>350</sup> V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.31-32; G. Spiller, *Tresché Conca e Carrari terre partigiane*, cit., pag.171-178; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.159-160.

<sup>351</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Martelletti, Costantino Perlotto, A. Piccoli, Giovanni Righetti, Enrico Scalzotto, Elio Spagnolo, Virginio Zoso e altri (ASVI, CAS, b.7 fasc.544, b.11 fasc.725, b.13 fasc.847, b.14 fasc.888).

1° Agosto 1944 – Contrà Lovati di Campodalbero (Alta Val Chiampo- Crespadoro).

Giustizia partigiana.

**Lino Visentin “Treno”** (nato a Talange (F), cl.25 e residente a S. Stefano di Zimella-Vr) e **Bernardo Simonelli “Volpe”**, sono fucilati dai loro compagni a Contrà Lovati di Campodalbero di Crespadoro: verso la fine di luglio '44, alla pattuglia della Brigata “Vicenza” comandata da Francesco Di Lorenzo “Romeo”, è affidato l'incarico di compiere delle azioni lungo la strada statale Vicenza-Verona; uno dei suoi partigiani, “Treno”, diserta e compie alcune ruberie ed estorsioni, si unisce al primo anche “Volpe”; catturati dai partigiani di Marozin sono condannati a morte (Vol. IV, Allegato 5: “Sì, però i partigiani rubavano...”; Sentenza Tribunale di Vicenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e i suoi compagni; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.282).

1° Agosto 1944 – Contrà Facchini di Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

È eseguito dal Distaccamento della GNR di Recoaro e dalla 4<sup>a</sup> Compagnia di Valdagno della 22<sup>a</sup> BN. Gaetano D'Ambros, arrestato mentre si reca al lavoro, viene portato alla caserma della GNR di Recoaro e interrogato dai tre fratelli Carlotto: Emilio, Vittorio e Giuseppe. Solo Emilio è in divisa e seduto, mentre gli altri due, in borghese, lo torturano con pugni, calci e stringendogli attorno al capo una cinghia. Successivamente, con Gaetano sono deportati ai lavori coatti in Germania anche Francesco D'Ambros, Enrico Cappannari e Emilio Cappelletti “Wallace” (ASVI, CAS, b.14 fasc.888; ATVI, CAS, fasc. 27/46 -21/46 del 15 marzo 1946 contro Giuseppe Carlotto; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 24; G. Zorzanello, *Resistenza sui Lessini*, cit., pag. 168).

2 Agosto 1944 – Velo Veronese (Vr). Cade in combattimento il partigiano della “Pasubio”, originario di Brogliano, **Otello Cabianca “Venezia”** (G. Trivelli, *Brogliano nel Novecento*, cit., pag.190).

2 Agosto 1944 – Creazzo-Monteviale (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito dalla GNR di Vicenza, Btg. “OP” e Compagnia GGL: “Il 2 corrente, è stata eseguita dalla GNR di Vicenza un'operazione di rastrellamento nella zona Creazzo – Monteviale. Nel corso dell'azione sono state fermate 9 persone, di cui 4 renitenti e 5 sospetti.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 26.8.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 119).

2 Agosto 1944 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Azione di “polizia partigiana”.

Alle “ore 0:05 inizia perquisizione abitazione Vellar Roberto con termine ore 0:50. Arresto Vellar Umberto perché falso partigiano e reo di furto di burro e formaggi” (PA. Gios, *Il comandante “Cervo”*, cit., pag. 65).

3 Agosto 1944 – Campese di Bassano del Grappa (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della BN di Bassano; tra l'altro in via Fonego, è saccheggiata la bottega di calzolaio di Placido Vidale di Giuseppe (ASVI, *Danni di guerra*, b. 340 fasc. 24014).

7 Agosto 1944 – Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della X<sup>a</sup> Mas, Btg. “NP - S. Marco”; tra l'altro, in Contrà Waister, è saccheggiata la casa colonica di Relà Antonio “Gio Antonio” di Gio Batta e Frigo Maria (ASVI, *Danni di guerra*, b.88 fasc.5485).

7 Agosto 1944 – Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).

Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito dalla X<sup>a</sup> Mas, 1<sup>a</sup> Compagnia del Btg. “NP - S. Marco”, di stanza a Montecchio Maggiore; tra l'altro, in località Castellan, è saccheggiata l'abitazione di Dal Santo Maria di Giuseppe, Ved. Ballardin (ASVI, *Danni di guerra*, b.152, fasc.9911 e 9945).

8 Agosto 1944 – Cornedo Vicentino (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della BN di Valdagno, con tra l'altro la perquisizione e saccheggio delle abitazioni di

Eugenio Totti di Giacomo e Rosa Pretto, cl. 04 (via Cabianchina, in affitto da Augusto Visonà). Sono coinvolti i militi Angelo Zini e Antonio Benincà detto “Maiaro” da Cornedo, Aldo Ponza e Sibillo Agosti da Valdagno, e un altro, ora defunto (ASVI, Danni di guerra, b.107 fasc.6790).

8 Agosto 1944 – Zona Creazzo (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della GNR, Btg. “OP”: “L'8 corrente, in Creazzo, un reparto della GNR procedeva ad un rastrellamento ella zona. Venivano fermati quattro fra renitenti e disertori, quattro sospetti e un ladro.”.

“L'8 corrente, in Creazzo, elementi della GNR, comandati da un ufficiale, effettuavano un'azione di rastrellamento della zona, catturando un disertore, due renitenti alla leva e due informatori”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 12.8.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag11).

8/9 Agosto – Settecà di Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della BN di Vicenza; è saccheggiata tra l'altro l'abitazione di Emilio Cocco di Giorgio, Via Fratelli Bandiera (ASVI, Danni di guerra, b.181 fasc.12259).

10 Agosto 1944 – Rossano Veneto (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, alle ore 13:00, in via S. Lorenzo, viene sequestrata la bicicletta a Giovanni Geremia di Aurelio (ASVI, Danni di Guerra, b.204, fasc.14062).

10 Agosto 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro è perquisita e saccheggiata dal locale distaccamento della GNR l'abitazione di Riccardo Marchiori di Gaetano, sita in via Pozzetto (ASVI, Danni di guerra, b.224, fasc.15371).

10 Agosto 1944 – Fonzaso (Bl). Esecuzione nazi-fascista.

Il 10 agosto 1944 i tedeschi, in seguito a diverse azioni partigiane nella zona, portano a Fonzaso (Bl) 6 prigionieri condannati a morte dal tribunale di Bolzano. Qui, dopo aver sgomberato la piazza del municipio e aver fatto chiudere tutti i negozi, **Tullio Franch**, **Alessandro Montibeller** (nato ad Enego, cl.19, minatore, partigiano), **Luigi Paganin**, **Giuseppe Porpora**, **Augusto Taufer** e **Angelo Valcozzena** vengono addossati al muro di cinta di casa De Boni e fucilati. I tedeschi ripartono subito lasciando i cadaveri sul posto (L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.191; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.195-196; R. Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, cit., pag.131; PA. Gios, *Parrocchi e resistenza nei vicariati di Fonzaso e Quero*, cit., pag.88; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit., pag.22-23; A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit., pag.131-132; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=3973](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3973)).

11 Agosto 1944 – Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni). Sequestro nazi-fascista.

Il maggiore Osvaldo Canzia, comandante del 1° Btg della Legione d'Assalto “Mussolini”, coadiuvato dal maggiore Ciaccia e da 5 militi, a mano armata e minacciando di mettere al muro Antonio Vaninetti, sequestrano il suo autocarro.

12 Agosto 1944 – Recoaro (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, in località “Fastro” presso Contrà Perlati, sono dati alle fiamme: il fieno e un fabbricato in legno detto “barco”; uno stabile rustico ad uso abitazione proprietà di Angelina Perlato di Mariano e di Caterina Perlato in Storti; la stalla con fienile di Anselmo Perlato di Agostino e altri; il fienile di Teresa Perlato di Mariano. In Contrà Fongara, è saccheggiata l'abitazione di Attilio Cailotto di Luigi (ASVI, Danni di Guerra, b.124, 190, 248, 309, fasc.7877, 12839, 16986, 21149).

13 Agosto 1944 – Bregonze, Chiuppano e Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito da truppe tedesche e dell'Ost-Bataillon 263, della GNR di Vicenza, B.N. di Vicenza, Thiene – Distaccamento di Chiuppano (Francesco Faccin, Valentino De Rossi, Domenico Guzzonato, Giuseppe Schilfatti e altri) e Valdagno (Angelo Savegnago, Antonio Benincà e altri); sono catturate 40 persone, 11 dei quali vengono poi deportate al lavoro coatto in Germania, tra loro Baldassarre Dal Prà (cl.24) e Giovanni Segalla; saccheggi e rappresaglie contro i civili, tra gli altri, in via Giarette di Caltrano, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Fimbianti di Gaspare (ASVI, CAS, b.9 fasc.637, b.19 fasc.1162; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.110, fasc.7002).

13 Agosto 1944 – Cassola (Bassanese). Il tenente Alpino Ermenegildo Moro “Marco Negri”, amico di “Capitan Giorgi”, è catturato a Cassola e tradotto alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa, infine deportato in Germania.

14 Agosto 1944 – Ghizzole di Montegaldella (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista. Eseguito della BN di Vicenza; tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Emilio Festa di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.174 fasc.11618).

14 agosto 1944 - Campiello (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana. “Il 14 agosto u.s., in località Campiello di Cesuna del comune di Asiago, numerosi banditi armati fermavano un autocarro carico di tabacchi, costringendo l'autista a consegnare loro due casse contenenti rispettivamente 30 Kg di popolari e 9 kg di nazionali”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 28.8.44 (E. Franzina, la provincia più agitata, cit, pag.119).

15 Agosto 1944 – Monte Summano (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista. Tra l'altro, presso il Santuario della Madonna del Summano, tedeschi incendiano per rappresaglia la chiesa e i locali del ricreatorio; in località Costa, fascisti in rastrellamento (ASVI, Danni di guerra, b.289 e 320, fasc.19537 e 22231).

15 Agosto 1944 – Grumolo delle Abbadesse (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista. Eseguito della GNR di Vicenza; tra l'altro, in via Rasega, è requisita la radio “Magnedine” proprietà di Girolamo Teso di Luigi (ASVI, Danni di Guerra, b.148, fasc.9594).

15 Agosto 1944 – Chiuppano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista. Eseguito dalla Scuola della GNR della Strada di Piovene Rocchette (ASVI, CLNP, b.10 fasc.8).

15 Agosto 1944 – Alta Val Chiampo. Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento di truppe tedesche, BN di Vicenza e Btg. “OP” della GNR di Vicenza (vi partecipa Luigi Bevilacqua e vi muore, in località “7 Roccoli” di Altissimo, Giuseppe Cariolato); tra l'altro sono saccheggiati e distrutti i fabbricati in Contrà Volpiana di Luigia Consolaro di Benedetto ved. Tibaldo e Costanza Tibaldo di Domenico (ASVI, Danni di Guerra, b.62 fasc.3734 e 3749).

16 Agosto 1944 – Mussolente (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista. Tra l'altro è catturato Giuseppe Cazzola di Antonio e saccheggiata la sua abitazione in via Vittorio Emanuele III°; è saccheggiata la segheria di Antonio Bernardi di Giusuè (ASVI, Danni di Guerra, b.125 e 219, fasc.7965 e 15079).

17 Agosto 1944 – Monte Grappa, zona Cismon. Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento con saccheggi e incendi di abitazioni e fabbricati rurali; tra l'altro in via Furioso, in Contrà Campigolo e Fontanel (ASVI, Danni di guerra, b.116, 125, 146, 351, fasc.7391, 7985, 9462, 25055).

18 Agosto 1944 – Selva di Trissino (Prelessini Occidentali). Eliminazione spia nazifascista. Giuseppe Boschetti, brigatista della 22^ BN di Vicenza, fratello di “Katia”, il 18 agosto '44 è arrestato e processato dai partigiani della Brigata “Stella”; condannato a morte, è condotto sul Monte Faldo, località Roccolo, e giustiziato presumibilmente il 20 agosto '44.

18 agosto 1944 – Este e S. Urbano (Basso Padovano). Esecuzioni nazi-fasciste. Due giovani partigiani della neo Brigata “Pino”, originari di Ponso (Pd), i fratelli **Luigi e Valentino Paluan** (cl.22 e 24), sono fucilati senza processo e senza conforti religiosi il 18 agosto '44, tra le mura del Collegio Vescovile di Este, ora Comando del Servizio di Sicurezza Zona Padova Sud, diretto dal capitano Lembcke. A S. Urbano è fucilato **Alfio Italo Garbellotto “Italo”** (cl.15, da Villa Estense-Pd) (F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.30, 83, 94).

18 Agosto 1944 – Romagnano/Val Sesia (No). Caduto Partigiano. **Silvio Azzolin**, nato il 14.8.25 a Volgrange (F) da emigrati originari di Molvena (lapide sulla scalinata della chiesa di Molvena).

18-19 Agosto 1944 – Poiana Maggiore (Basso Vicentino). Eliminazione spia nazi-fascista.

La pattuglia di Egidio Roverso “Giorgio” del Btg. “Berici”, preleva e giustizia la spia repubblicana Luigi Martinelli, sfollato a Poiana Maggiore da Pescia (Pt) (G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.323, 328).

20-21 Agosto 1944 – Borso del Grappa - Tv (Pedemontana del Grappa). Retata nazi-fascista.

Retata contro i renitenti effettuata dalla BN di Crespano del Grappa (Tv) ai danni di una trentina di giovani di Borso (P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchie e Società*, cit., pag. 162, nota 32).

22 Agosto 1944 – San Giovanni Ilarione (Lessinia Veronese). Assassino nazi-fascista.

A metà agosto hanno luogo violenti scontri fra partigiani della “Vicenza” e tedeschi, in seguito ai quali Marozin dispone lo schieramento di piccoli gruppi in attesa del ritorno delle truppe tedesche per il prevedibile rastrellamento; un nucleo scorge un camion in arrivo e sferra l’attacco, ma il giorno 22 agosto giunge la notizia dell’uccisione da parte dei repubblicani di **un anziano** per rappresaglia (E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.86, 483; V. Paganin, *La strada in salita*, cit., pag.133-135).

23 Agosto 1944 – Cartigliano (Bassanese). Eliminazione spie nazi-fasciste.

Due falsi disertori della Flak arrivano a Cartigliano e tentano di mettersi in contatto con i partigiani, ma vengono subito identificati per due spie naziste provenienti dal comando di Villa Dolfin. Catturati e interrogati dai partigiani, vengono condannati a morte e passati immediatamente per le armi (C. Gentile, *Le forze tedesche di occupazione*; F. Signori, *Cartigliano nella Storia*, Amministrazione Comunale, Cartigliano 1998, pag. 162).

23 Agosto 1944 –Rotzo (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito dell’Ost-Bataillon 263, con violenze e saccheggi; tra l’altro in via Dal Pozzo e in via Castelletto (ASVI, *Danni di guerra*, b.160 e 352, fasc. 10575 e 25139).

23 Agosto 1944 – San Giovanni Ilarione (Lessinia Veronese). Diserzione di un reparto della PAR

In agosto, la Comp. di S. Bonifacio del 40° Btg. “Verona”, reparto ausiliario del *SS Polizeiregiment III/12*, comandata dal capitano Bruno Reggiani, è sostituita di presidio a San Giovanni da una Comp. della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, che si insedia in piazza, nella Casa di Silvia Marcazzan, da allora chiamata ironicamente “Forte Makallè”. Il reparto è composto per lo più da giovani studenti, e suscita da subito l’interesse dei partigiani della “Pasubio” che cercano di convincerli di passare dalla loro parte. Il passaggio in blocco nelle fila partigiane avviene il 23 agosto, quando una formazione della “Pasubio” simula, per evitare ritorsioni sui famigliari dei militi, un attacco al presidio.

A sostituire quel reparto della PAR a novembre arriva la *6ª Comp. del 2º Btg. del Corpo di Sicurezza Trentino* (B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.34-35).

25 Agosto 1944 – Altipiano 7 Comuni.

A causa di un colpo accidentale partito dalla sua pistola Berretta che lo colpiva alla bocca dello stomaco, muore per tragico incidente il partigiano della 3ª Compagnia del Btg. “7 Comuni”, **Mario Pivotto** di Antonio, cl. 20.

26 Agosto 1944 – Bosco di Nanto (Riviera Berica). Perquisizione nazi-fascista.

“Il 26 agosto u.s., in Bosco di Nanto, alcuni militari della G.N.R. venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco sparati dall’abitazione di certa Campesato Elsa. I militi reagivano energicamente, ma data la superiorità degli attaccanti erano costretti a ritirarsi. Successivamente, con l’aiuto di rinforzi sopraggiunti, veniva perquisita l’abitazione e sequestrato quanto era asportabile, i genitori della Campesato venivano arrestati perché si era venuti a conoscenza che nella predetta casa erano stati ospitati elementi inglesi”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 11.9.44 (E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag123).

Rappresaglia nazi-fascista: la famiglia di Alessandro Campesato di Eugenio, residente in via Vegre, sospettata di aver nascosto nel periodo marzo-agosto ‘44 due militari sud africani e un tenente dell’aviazione americana, subisce da parte della GNR di Barbarano l’asportazione di tutto quanto contenuto nell’abitazione.

26 Agosto 1944 – Casotto (Val d' Astico). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito da fascisti repubblicani, vengono saccheggiate e date alle fiamme almeno 4 abitazioni (ASVI, Danni di Guerra, b.51, 208, 211, 307, fasc.2942, 14441, 14442, 14607, 20999);

28 Agosto 1944 – Zona Zugliano (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito dai tedeschi (ASVI, Danni di guerra, b.22 fasc.1132).

28 Agosto 1944 – Monrecchia di Crosara (Val d'Alpone – Lessinia Veronese). Caduto partigiano.

*“Alcuni militari in divisa tedesca perquisirono la casa di Ferdinando Quaggioto i cui figli erano partigiani senza però trovarli. Scovarono invece «Nea» [Enea Zerbinato “Renato”, da Montecchia di Crosara, cl.21, vice comandante della 5ª Brigata “Valdalpone” della Divisione “Pasubio”] il quale essendo anche lui partigiano tentò la fuga ma venne fermato e passato per le armi”.* (G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza veronese*, cit.; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=4433](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4433) ).

25 e 29 Agosto 1944 – Merlara (Basso Padovano). Rastrellamento nazi-fascista.

Vengono uccisi i partigiani **Ruggero Corradi**, il trevisano **Noè Giacinto Celot** e il romano **Angelo Maistrocchi**.

(F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.83).

30 Agosto 1944 – Mussolente (Bassanese).

Eliminazione collaborazionisti e spie – Rappresaglia nazi-fascista.

Eseguito dalla BN di Bassano per rappresaglia all'azione partigiana (Squadra congiunta delle brigate “Mazzini” e “Italia Libera Val Brenta”, comandata da Armando Panno “Dini”) del 28 agosto, che ha portato all'uccisione del medico condotto di Mussolente dott. Filippo Innocenti (cl.1899) e al rapimento del segretario comunale Armando Poli; durante il rastrellamento nazi-fascista vengono catturati 30 ostaggi (ASVI, Danni di Guerra, b.245, fasc.16754; E. Franzina, “La provincia più agitata”, cit., pag. 245-247).

31 Agosto/1° settembre 1944: Contrà Costa di Asiago (Altipiano 7 Comuni). Violenza nazi-fascista.

Cinque bovini e una cavalla, reduci dal trasferimento dall'alpeggio e proprietà di Giuseppe Pavin di Antonio, residente a Grumolo delle Abbadesse, vengono uccisi per puro spirito di malvagità dai componenti la ronda notturna composta da due militi repubblicani della 2ª BN Mobile “Mercuri” e da un soldato tedesco (ASVI, Danni di guerra, b.126 fasc.8069).

Fine agosto: Vicenza. Diserzione piloti ANR.

Il 1° Gruppo Caccia ANR “Asso di Bastoni” si trasferisce il 30.6.44 a Vicenza, decentramento e manovra a Thiene e Villaverla; a fine agosto una sua squadriglia decolla dall'aeroporto di Vicenza raggiungendo il territorio libero nell'Italia meridionale; l'8.9.44 il personale della Sede Comando è trasferito a Albino (Bg) e le squadriglie superstiti vengono destinate a Ponte S. Pietro (Bg): L'Ufficio regionale informazioni e collegamenti al Comando militare regionale. Relazione giornaliera sull'attività svolta dall'ufficio, 8.9.1944: Il campo di aviazione di Vicenza è stato completamente minato, come pure le piste per decentrare gli apparecchi. Si calcola siano stati posti circa 1400 fornelli, con carica minima di Kg 2000. Disarmo aviatori del 1° Gruppo Caccia a seguito del passaggio agli Alleati di n.5 apparecchi caccia. Probabile trasporto in Germania dei disarmati” (AM. Preziosi, C. Saonara Politica e organizzazione della Resistenza armata, cit., pag.173; D. Restiglian, Thiene nel periodo della seconda guerra mondiale, cit., pag.65; C. Vallarini, È cessata la pioggia, cit., pag.239-240).

Fine agosto: Malo (Prelessini orientali).

**Vito Santarsiero** di Francesco, cl.1898, da Potenza; patriota infiltrato nella polizia ausiliaria del capitano Polga come impiegato di polizia di 2ª classe; sospettato erroneamente di essere un doppiogiochista, viene giustiziato dai partigiani di Malo negli ultimi giorni di agosto del '44. (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.17 fasc. S).

## Agosto 1944, totale vittime accertate: 96

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
93	0	0	90	3

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
3	0	1	2	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
5 (*)	52	19	9	11

(\*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.



*I comandanti della "7 Comuni", da sinistra in piedi:  
Giulio, Ottaviano, Ivan, Leo, Pat, Attila, Folco  
(Foto: copia in archivio CSSAU)*

# Settembre 1944

## Settembre 1944: con i trasporti n.135, 136 e 137, evacuazione dei deportati dal KZ di Natzweiler-Struthof al KZ di Dachau e Mauthausen <sup>352</sup>

Il 4, l'8 e il 10 settembre 1944, arrivano dal KZ di Natzweiler-Struthof, in fase di evacuazione, al KZ di Dachau tre nuovi trasporti di prigionieri politici, tra loro alcuni deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Le Vittime:

1. Giovanni Casarotto, cl.09, nato ad Arcugnano, meccanico elettrotecnico; arrestato a Vicenza, è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia; trasferito con Trasporto 136 il 5.9.44 nel KZ di Dachau con mat.102663 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen con il Trasporto 176, partito il 14, arriva il 16.9.44 (Mat.97815); trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 12 marzo 1945.
2. Giuseppe Gasparotto, cl.1897, da Fara Vicentino; deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof (Mat.13746); trasferito per evacuazione al KZ di Dachau il 7.9.44 con mat.99370 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 2 febbraio 1945.
3. Marco o Dante Maggi, cl.25, da Ospedaletto di Vicenza, ombrellaio; deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia e il 10.9.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.104712 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 14.9.44 è trasferito a Mauthausen con mat.98573; trasferito nel sottocampo di Quarz-Melk,<sup>353</sup> muore il 25 aprile 1945.
4. Giuseppe Marcon, da Vicenza, cl.23, meccanico; arrestato a Vicenza, è deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof; con Trasporto 135 è trasferito l'1.9.44 nel KZ di Dachau, mat.104737 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Mauthausen con il Trasporto 176, partito il 14, arriva il 16.9.44 con mat.98599; trasferito nel sottocampo di Gusen; muore il 3 febbraio 1945.
5. Domenico Novello, cl.01, da Valli del Pasubio, ferroviere; deportato al KZ di Natzweiler-Struthof il 20.5.44 con mat.15278 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; con Trasporto 135 è trasferito il 4.9.44 nel KZ di Dachau, mat.98803 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Mauthausen con il Trasporto 176, partito il 14, arriva il 16.9.44; con mat.98779; trasferito nel sottocampo di Quarz-Melk; Trasferito a Ebensee, muore il 25 aprile 1945.
6. Vittorio Ottaviano, cl.09, da Enego, muratore; è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia; trasferito con trasporto 136 del 6.9.44 al KZ di Dachau con mat.101920 e classificato come *BV - Berufverbrecher – Delinquente abituale*; trasferito con Trasporto 176 del 16.9.44 al KZ di Mauthausen (Mat.99345), sottocampo di Salvay-Ebensee,<sup>354</sup> muore il 27

<sup>352</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>353</sup> **Außenlager Quarz-Melk**: nella Bassa Austria è stato, assieme a quello di Ebensee, uno dei più importanti sottocampi del KZ di Mauthausen. I deportati dovevano scavare enormi tunnel nella montagna vicino a Roggendorf per la produzione di armamenti della Styr-Daimler-Puch AG., dove l'azienda produceva cuscinetti a sfera. I prigionieri furono utilizzati anche per allestire diversi insediamenti di caserme nella zona, tra cui a Loosdorf per la Luftwaffe. Altri deportati dovettero lavorare in una grande segheria ad Amstetten che produceva materiale per rinforzare le gallerie. Quando le truppe americane si avvicinarono al campo a metà aprile 1945, i prigionieri furono evacuati: bambini e giovani nel campo di concentramento di Mauthausen e gli adulti nel sottocampo di Ebensee. Il piano originale era quello di condurre tutti i prigionieri nel tunnel "Quarz" e poi farlo saltare in aria. Sebbene le camere di scoppio fossero state predisposte per questo, questo piano non fu realizzato. Invece, grandi trasporti di prigionieri andarono a Mauthausen l'11 aprile (1.500), il 13 aprile (4.400) e il 15 aprile (1.500) a Ebensee. Tutti i prigionieri che non potevano essere trasportati venivano assassinati in infermeria da un ufficiale medico delle SS, mediante iniezione letale nel cuore. La maggior parte dei prigionieri portati a Mauthausen morirono probabilmente nelle camere a gas. Una parte dei prigionieri di Ebensee, invece, fu liberata dalle truppe americane il 6 maggio 1945. Lo stesso campo di concentramento di Melk fu raggiunto dall'Armata Rossa due giorni dopo, l'8 maggio 1945, e lo trovarono completamente deserto.

<sup>354</sup> **Außenlager Ebensee**: con il nome in codice "Zement" il sottocampo di Ebensee, in Alta Austria è stato, assieme a quello di Melk, uno dei più importanti sottocampi del KZ di Mauthausen. La sua nascita fu voluta da Hitler nel 1943 come sede alternativa a quella di Peenemünde per la fabbricazione dei missili balistici V2. Nella notte fra il 17 e il 18 agosto 1943, il complesso industriale per la fabbricazione dei missili V2 a Peenemünde fu pesantemente bombardato dall'aviazione inglese (operazione Hydra). Benché il bombardamento non fosse riuscito a danneggiare irrimediabilmente le installazioni industriali, Hitler decise comunque di trovare un sito alternativo la cui progettazione fu affidata all'architetto e



aprile 1945.

7. Pietro Roncari, cl.1894, da Chiampo; il 21.5.44 è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.15107; trasferito al KZ di Dachau il 4.9.44 con mat.98810 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 19.9.44 nel KZ di Natzweiler-Struthof (Mat.36107), sottocampo di Dautmergen,<sup>355</sup> il 23.10.44 è trasferito con il Trasporto 135 al KZ di Dachau con mat.118693; muore il 1° febbraio 1945.
8. Luigi Segalla, cl.01, da Piovene Rocchette; catturato a Piovene Rocchette, è deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof; trasferito per evacuazione al KZ di Dachau il 7.9.44 con mat.102680 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito dal 31.10 al 5.11.44 nel KZ di Stutthof (ora Sztutowo), a 30 km da Danzica (Mat.01255); muore il 9 novembre 1944.
9. Giuseppe Toniolo, cl.1885, nato a Vicenza; il 3.5.44 è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia (Mat.13821), sottocampo di Sennheim,<sup>356</sup> trasferito con il Trasporto 135 del 1.9.44 al KZ di Dachau con mat.98438 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 22 gennaio 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 2:

- Ranieri Lovato (cl.26, da Vicenza; è deportato il 10.9.44 a Dachau con mat.104731 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Camillo Pellizzardo (cl.24, da Recoaro Terme; è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia il 21.5.44 con mat.15169; trasferito al KZ di Dachau con Trasporto 135 del 4.9.44 con mat.98638 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

## 1° Settembre 1944: deportati dal KZ di Sachsenhausen, al KZ di Flossenbürg<sup>357</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Anacleto Carraro (cl.27, da Breganze; deportato nel KZ di Sachsenhausen, l'1.9.44 è trasferito nel KZ di Flossenbürg con mat.23929 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*).

---

generale delle Waffen-SS Hans Kammler. Fu così che nel novembre 1943, giunsero a Ebensee dal campo di concentramento di Mauthausen 500 prigionieri che iniziarono a costruire i dormitori e i cunicoli sotterranei dove insediare le officine delle V2, cunicoli che si inoltravano anche fino a 250 m sotto ai monti Hochkogel e Erlakogel e che erano fra loro comunicanti. Furono scelti nomi di copertura quali **Zement** (cemento), **Kalkstein** (calcare), **Solvay**, **Dachs II** (tetti) e **Taube I** (colomba). Tuttavia non si giunse mai a produrre missili; furono invece installate una raffineria di petrolio e officine per la produzione di elementi per carri armati della Styr-Daimler-Puch AG.

I lavoratori provenivano dal vicino campo di Mauthausen, dove questi venivano affidati alle ditte lavoratrici direttamente dalle SS. I lavoratori venivano qui categorizzati in: kapos (KA), operai qualificati (FA), manovali (HA). I primi prigionieri giunti il 18 novembre 1943 per lo scavo dei primi tunnel erano 500 prigionieri, ma furono impiegati inizialmente per la costruzione del campo di lavoro SS **Zement**, costretti a lavorare senza cappotto, guanti ma con zoccoli di legno. Solamente nel gennaio 1944 la costruzione del lager fu terminata ed erano state erette circa 15 baracche per l'alloggio, infatti al loro interno vi erano letti a castello disposti su tre livelli, dove potevano contenere fino a 500 lavoratori; alla fine, data la presenza di 18.509 prigionieri, il numero di baracche aumentò a 32 e in ognuna di queste dovevano dormire fino a 1.000 prigionieri. Lo scavo delle gallerie risultava particolarmente massacrante oltre che pericoloso. Qui vi erano anche circa 1000 civili tedeschi che avevano a disposizione circa dieci o più prigionieri per effettuare i lavori a loro ordinati. Si succedettero diversi comandanti. I principali furono: Otto Riemer, alcolizzato e sadico e Anton Ganz, che faceva lavorare fino allo sfinimento anche gli ammalati gravi.

<sup>355</sup> **Außenlager Dautmergen**: si trova tra Dautmergen e Schömberg nell'odierno Zollernalbkreis (Baden-Württemberg), ed è il più grande dei 7 campi dell'Operazione "Wüste", un progetto del regime nazista per produrre carburante dallo scisto bituminoso. Si dice che il campo di concentramento di Dautmergen abbia condizioni di campo e di lavoro particolarmente catastrofiche con una mortalità molto elevata, nonché omicidi ed esecuzioni crudeli.

Quando nell'agosto e nel settembre del 1944 i primi prigionieri di Auschwitz e Dachau sono portati a Dautmergen, furono montate solo le tende e non c'era rifornimento d'acqua. Quando pioveva, il prato su cui era allestito l'accampamento si trasformava in una zona fangosa. A poco a poco furono costruite quattro baracche per cavalli senza finestre e senza pavimento, nelle quali dovevano vivere 300-600 prigionieri. Fino allo scioglimento del campo, attorno all'area dell'appello erano disposti anche un'infermeria, un'area di riposo, una cucina, un bagno, un'officina e un ufficio. All'estremità meridionale del campo di concentramento c'erano delle baracche per le SS. Lungo il recinto del campo furono poste diverse torri di guardia.

Accanto al campo, dall'altra parte della strada, si trovava la caserma dell'amministrazione delle SS "Wüste" e quindi la direzione superiore dei campi "Wüste" di Dautmergen, Dormettingen, Bisingen, Schömberg e Schörzingen, nonché il KZ di Spaichingen. I responsabili del campo erano Josef Seuß, Franz Johann Hofmann e Eugen Wurth. La cremazione dei defunti fu interrotta già nell'ottobre 1944. In alternativa sono scavate fosse comuni a circa 300 metri a est del campo, a Schönhager *Loch*.

<sup>356</sup> **Außenlager Sennheim**: sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof, si trova a Cernay nell'Alto Reno in Alsazia (F). Attivo dal 31.3.44 al 30.9.44 per la costruzione di una caserma per le SS ([https://de.wikipedia.org/wiki/Liste\\_der\\_Au%C3%9Fenlager\\_des\\_KZ\\_Natzweiler-Struthof](https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_Au%C3%9Fenlager_des_KZ_Natzweiler-Struthof)).

<sup>357</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

## Settembre 1944: nasce il Btg. “Ismene” della “Garemi”<sup>358</sup>

Con l'avvallo del *Comando Brigata “Pasubiana”*, ai primi di settembre Ferruccio Manea “Tar” potenzia la sua formazione, la rete di staffette, e assorbe tutti i gruppi finora autonomi nella zona collinare dei Prelessini Orientali. Il territorio di sua competenza confina: a nord con i Massignani Alti e Contrà Ambrosini di Valdagno, Contrà Cima di Monte di Malo e Cà Trenta di Schio; a est con la Strada provinciale Vicenza-Schio; a sud con la Strada nazionale n.1 Vicenza-Verona; a ovest con il Torrente Agno.

Tra i gruppi autonomi assorbiti dal Btg. “Ismene” troviamo:

- Il Dist. “Lampo”, comandato da Luigi Faccin “Negro”, poi sostituito da Eugenio Rigo “Pantera”; commissario Felice Tomabene “Samuele”; zona Torreselle-Gambugliano (23 armati);
- Il Dist. di Monteviale, comandato da Guglielmo Baruffato “Passatore”.
- La Sq. guidata da Luigi Meneghello; zona Malo.

A novembre il Btg. “Ismene” raggiunge il numero di 94 partigiani, a cui si aggiungono i distaccamenti:

- “Comando”, comandato da Ferruccio Manea “Tar”, commissario “Orlando” (10 armati).
- “Pasubio”, poi “Bufalo” comandato da Zeffirino Manea “Aquila Nera”, tra Monte Pian e Vallugana (14 armati);
- “Tagliaferro”, comandato da Rino Menti “Leonida” (10 armati);
- “Marchetti” (7 armati);
- “Fanton” (10 armati);
- “Pantera”, comandato da Eugenio Rigo “Pantera”;
- “Fra-sardo”, zona Madonna delle Grazie di Costabissara.



*Giustina Alessi e Ferruccio Manea “Tar”*

<sup>358</sup> S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.104-105; R. Pellizzaro, *Il letto era d'erba*, cit., pag.72, 87; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag. 43-44, 66, 68, 72; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.373-375, 383-384.

## 2-8 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista a Velo d'Astico (Val d'Astico)<sup>359</sup>

Le vittime:

1. Pietro Canale di Nicola e Caterina Bonato, cl. 23, da Velo d'Astico; fucilato a Vicenza il 26 novembre '44; partigiano.
2. Dario Righele di Duilio, cl. 24, da S. Ulderico di Tretto, agricoltore, fucilato a Velo d'Astico il 3.9.44; partigiano.
3. Mario Righele di Duilio, cl. 20, da S. Ulderico di Tretto, fucilato a Velo d'Astico il 3.9.44; partigiano.
4. Bortolo Toniolo di Antonio, cl. 05, da Velo d'Astico, macellaio, trucidato presso la Birreria "Summano" di Piovene Rocchette il 13.9.44; partigiano.

Altre vittime: i partigiani Antonio Toniolo e Raimondo Pistoresi, torturati e poi deportati al lavoro coatto in Germania.

La mattina del 2 settembre 1944, intorno alle ore 07:30, è ucciso a Velo d'Astico "con raffiche di mitra" il maggiore della GNR della Strada Almejda Pierella. È ucciso sulla soglia di casa da due partigiani che, d'accordo con il comando, eseguono la condanna a morte del Pierella quale mandante dell'assassinio di don Pietro Franchetti, parroco di *S. Rocco di Tretto*, avvenuto il 27 giugno '44.

*"Il 2 corrente, alle ore 7,45, in Velo d'Astico, il maggiore Almejda Pierella della polizia stradale, aiutante maggiore del 3° gruppo compagnie motorizzate, mentre usciva dalla sua abitazione per recarsi al comando, veniva fatto segno a 4 raffiche di fucile mitragliatore, sparategli contro da tre elementi, in agguato dietro i cespugli prospicienti la casa. Il Pierella decedeva all'istante, colpito alla regione frontale. Un immediato rastrellamento, effettuato dalla polizia stradale, portava all'arresto di un complice dei tre assassini, che forniva i nominativi dei tre sicari e informazioni su una banda di circa 150 elementi, operante nella regione del Tretto a nord di Thiene. Due renitenti alla leva, in possesso di armi, catturati durante il rastrellamento, venivano fucilati sulla piazza di Velo d'Astico il mattino successivo."*

*"Il 2 corrente, alle ore 7,45, in Piovene Rocchette, il maggiore della GNR Almejda Pierella veniva ucciso proditoriamente da tre banditi appostati nei pressi della sua abitazione. Veniva tosto effettuato un rastrellamento che portò alla cattura di un omicida e di due renitenti armati. Mentre il primo veniva passato alle prigioni per l'interrogatorio, al fine di scoprire altri elementi fuori legge, i renitenti fucilati sul luogo del delitto il giorno successivo."* dai Notiziari "Mattinali" per il Duce della GNR di Vicenza del 6 e 10.9.44.

Immediatamente dopo la sua uccisione scatta il rastrellamento ad opera dei militi della GNR (tra i quali: Delli Fraine, Berlato e Basso), che fermano in *località Covole di Tretto* due partigiani, i fratelli Dario e Mario Righele, residenti a *S. Ulderico di Tretto*.

Dopo un pesante interrogatorio i due partigiani sono condotti a *Velo d'Astico*, dove sono processati e condannati a morte da un tribunale costituito da Emilio Spinetti (vice comandante il Campo "Dux" di Velo d'Astico), Mario Marinelli (comandante la Scuola GNR della Strada di Piovene Rocchette) e Gian Letterio Rando (comandante il battaglione Allievi). I due giovani sono fucilati alle ore 11:00 del 3 settembre '44, in Piazza S. Martino, e nel pomeriggio, nell'antistante chiesa parrocchiale sono celebrati i funerali del maggiore repubblicano. Tra gli elementi il plotone d'esecuzione, il milite Fuschi.

Durante il rastrellamento del 2-3 settembre '44 la GNR della Strada oltre a saccheggiare e incendiare numerose abitazioni, stalle e fienili, riesce a catturare vari sospetti, tra cui Antonio Toniolo, poi deportato in Germania, e Pietro Canale, già milite della GNR in forza al Campo Dux e alla Scuola Allievi Ufficiali "Modena", catturato in borghese e con licenza scaduta il 31 agosto.

<sup>359</sup> ASVI, Danni di guerra, b.27, 134, 136, 144,148, 163, 213, 229, 241, 323, 327, fasc.1433, 8592, 8738, 9375, 9622, 10859, 14720, 14721, 14735, 14736, 14752, 15693, 16489, 22498, 22884; ACVdA, cat. VIII, prot. 1774; L. Valente, *Una città occupata*, vol. II, cit., pag.113-114; "Quaderni della Resistenza - Schio", n. 2/1979, cit., pag.76, 161, 243, 641; E. D'Origano, *Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spazziando per la Val Leogra e dintorni*, n.4/1994, cit., pag.315-318; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.177, 185; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.316-334; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit., pag. 121-123; *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag.38; A. Rizzi, *La valle della giovinezza*, cit., pag.99 e seg.; *Il Giornale di Vicenza* del 3 settembre 1994, articolo di Giovanni M. Filosofo.

Pietro Canale, dopo insistenti interrogatori e torture, il 14.9.44 confessa di far parte con Bortolo Toniolo e gli ex militi della GNR, Antonio Osele e Germano De Molo, di una pattuglia partigiana operante nella zona del Tretto e comandata da Giovanni Dalla Vecchia "Carnera".<sup>360</sup>

I fascisti, allora, si recano presso l'abitazione di Bortolo Toniolo e lo catturano. Portato a *Piovene Rocchette* presso il comando GNR della Strada viene interrogato e torturato; il 15.9.44 è tradotto a *Velo d'Astico* sotto scorta (gli ufficiali Tacconi e Delli Fraine con 4 militi), a bordo di un automezzo, ma in prossimità della Birreria "Summano", sulla strada Piovene - Velo d'Astico, è fatto scendere e trucidato sul posto.

Pietro Canale, è denunciato al Tribunale Militare di Padova per: *"diserzione, passaggio ad una formazione armata al soldo del nemico, complicità in omicidio premeditato di un ufficiale della GNR, estorsione a mano armata ed appropriazione indebita di oggetti di corredo di proprietà dell'Amm. Militare"*.

Il 17.11.44, l'ispettore regionale per il Veneto della GNR, Dino Zauli, dispone che Pietro Canale sia processato e sottoposto al giudizio del Tribunale Speciale di Guerra della GNR convocato per il 24.11.44 presso la sede del Comando Provinciale di Vicenza e così composto: Angelo Maestrini; Giovanni Squittieri; Valentino Busato; Paolo Antonio Mantegazzi; Alessandro Schiavazzi.

Con sentenza del 24.11.44, Pietro Canale è condannato a morte mediante fucilazione alla schiena, sentenza eseguita presso il Poligono di Tiro di Vicenza il 26.11.44, alle ore 07:00 del mattino.

Dal 4 all'8 settembre 1944, durante altre perquisizioni e devastazioni operate sia al Tretto sia in Val d'Astico dalla GNR, è catturato, torturato e deportato in Germania anche un altro stretto collaboratore della Resistenza, Raimondo Pistoresi (di Celeste, cl. 18, da Milano), insegnante elementare, già ufficiale della GNR al Campo Dux di Velo d'Astico.

La Memoria: vicino alla chiesa di *Velo d'Astico* è murata una lapide, corredata di due fotografie degli uomini assassinati, recante la seguente iscrizione: *"Fratelli nella vita buona / fratelli nella morte / Mario e Davide Righele / di S. Ulderico di Tretto / qui / il 3.9.1944 / innocenti martiri della libertà / immolarono sotto piombo fascista la loro giovinezza / per dio e per la patria / monito alle genti / i velesi ricordano / pax et gloria"*.

Una lapide è eretta sul luogo dell'uccisione di Bortolo Toniolo. Nel cimitero di Velo d'Astico, sulla lapide che ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale, compare il nome di Bortolo Toniolo preceduto dalla errata qualifica di civile; vi si trova anche il nome di Pietro Canale, preceduto dalla errata qualifica di caporal maggiore.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>361</sup>

- *GNR della Strada*.
  - Almejda Pierella, Renzo Delli Fraine, Lino Berlato, Giuseppe Basso, ... Fuschi, Mario Marinelli, Gian Letterio Rando, Emilio Spinetti, Mario Tacconi e altri.
- *GNR di Vicenza*.
  - Valentino Busato, Angelo Maestrini, Paolo Antonio Mantegazzi, Alessandro Schiavazzi, Giovanni Squittieri, Dino Zauli e altri.

<sup>360</sup> Giovanni Dalla Vecchia "Carnera", nell'ottobre '44 è giustiziato per ordine del Comando "Garemi" in Val dell'Orco di Tretto.

<sup>361</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

### 3 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista in Valle di Santa Felicità (Pedemontana del Grappa)<sup>362</sup>

La notte tra il 3 e il 4 settembre è condotta dai partigiani della *Brigata "Italia Libera Campo Croce"* un'azione contro la polveriera di *Santa Felicità* con l'obiettivo di asportare armi ed esplosivo e far esplodere la "santa barbara".

L'intervento è sollecitato da Augusto Chemello "Gufo" che agisce come infiltrato dei partigiani nel *Centro Raccolta Alpini di Bassano* e che è salito a *Campo Croce* il giorno prima per concordare l'intervento.

Durante l'assalto i partigiani sono costretti a catturare due alpini improvvisamente rientrati alla polveriera. Ciò mette in allarme i militi di guardia che chiedono l'intervento del comando tedesco di Bassano. Costretti a ripiegare fra due fuochi, con la scena illuminata dai "bengala", i quaranta partigiani si ritirano a *Campo Croce* portando con sé i due alpini.

Una delle prime squadre nazi-fasciste a intervenire quella notte, alle ore 02:00, è composta da un ufficiale e 4 militi del *Commando "Caccia" della Flak* (uno è Alberto Marinelli), e alcuni della BN di Bassano, che con una mitragliatrice pesante da 20 mm si pongono sulla strada che da *Romano d'Ezzelino* va a *Borso del Grappa (Tv)*, appena fuori l'abitato, giusto all'imbocco della Valle di Santa Felicità.



*Jagdkommando - Commando "Caccia" della Todt, con Sonderkraftfahrzeug 7/1 un trattore medio d'artiglieria semicingolato armato con cannoncino Flakvierling 38/2 da 20 mm.*

(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale in Auction Factory)

Nello scontro rimangono sul terreno almeno tre elementi del *Commando "Caccia" della Flak*, un tedesco e due italiani, il tenente Filippo Fratticioli e il sergente Luigi Biaggioni.

La mattina, repubblicani e tedeschi entrano a *Borso del Grappa (Tv)*, armati di mitraglie da 22 mm e di un cannone (probabilmente un Flak contraereo da 88 mm), con i quali sparano verso il *Cornòsega* e *Campo Croce* per colpire i responsabili dell'attacco alla polveriera. Altri entrano nelle abitazioni di via Chiesa e, dopo sommarie perquisizioni, su ordine di Perillo e Catalano, presenti all'azione, appiccano il fuoco a ventuno case e catturano una trentina di uomini; tra loro, Antonio e Primo Fabian e Antonio Golin saranno poi deportati in Germania. In zona, saccheggiano e incendiano anche fabbricati rurali con annesso stalle e fienili.

I nazi-fascisti responsabili:<sup>363</sup>

- *Außenstellen (AS) und BdS-SD ein Bassano* - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa e dipende dal *BdS-SD di Padova*.
  - Alfredo Perillo.
- *Flak-Jagdkommando "Caccia" – Commando "Caccia" della Flak.*
  - Luigi Biaggioni, Dino Catalano, Filippo Fratticioli, Alberto Marinelli e altri.
- 8<sup>a</sup> Compagnia di Bassano della 22<sup>a</sup> brigata nera.

<sup>362</sup> ASVI, CAS, b.7 fasc.540; ASVI, Danni di Guerra, b.124, 135, 336, fasc.7918, 8685, 8686, 8687, 23745; L. Capovilla e GC De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.71; A. Rossato, *Il Grappa nella lotta di Liberazione*, cit., pag.21; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.156.

<sup>363</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

### 3-16 settembre 1944: l'Operazione "Timpano – Pauke" contro la Lessinia Vicentina e Veronese<sup>364</sup>

<sup>364</sup> ASVI, CAS, b.2 fasc.125 e 174, b.11 fasc.703, 717 e 750, b.12 fasc.1275, b.14 fasc.861, b.16 fasc.984, b.17 fasc.1094, b.26 fasc.1715; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.8, b.22 fasc. Assistenza – 1° Richieste Varie, fasc. Assistenza – Varie 2 - Danni Guerra, fasc. Ricostruzione – Varie 2, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di Guerra, b.23, 41, 42, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 81, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 118, 120, 121, 123, 124, 125, 127, 131, 132, 134, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 152, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 166; 167, 168, 170, 183, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194, 195, 197, 198, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 223, 224, 225, 227, 230, 231, 233, 234, 236, 238, 239, 241, 245, 248, 249, 251, 252, 253, 254, 257, 258, 259, 262, 263, 265, 266, 270, 272, 273, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 303, 304, 306, 308, 335, 336, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 345, 347, 351, 353, 355, 356, 358, 359, 360, 361, 364, fasc.1202, 2249, 2315, 2316, 2318, 2319, 2963, 2964, 3020, 3143, 3218, 3242, 3243, 3305, 3309, 3319, 3320, 3341, 3361, 3362, 3366, 3369, 3388, 3401, 3499, 3630, 3631, 3634, 3636, 3638, 3645, 3662, 3718, 3719, 3757, 3758, 3759, 3760, 3762, 3765, 3766, 3767, 3774, 3799, 3804, 3806, 3811, 3812, 3813, 3922, 3832, 3833, 3824, 4005, 4024, 5052, 5527, 5528, 5530, 5534, 5538, 5540, 5541, 5542, 5543, 5544, 5545, 5546, 5547, 5548, 5552, 5572, 5573, 5576, 5577, 5578, 5579, 5582, 5583, 5585, 5586, 5587, 5588, 5590, 5591, 5592, 5596, 5597, 5598, 5600, 5601, 5603, 5605, 5606, 5609, 5611, 5617, 5665, 5689, 5700, 5774, 5808, 5809, 5810, 5811, 5813, 5819, 5857, 5959, 5961, 5962, 5964, 5965, 5966, 5967, 6008, 6011, 6012, 6013, 6014, 6024, 6117, 6337, 6418, 6422, 6518, 6521, 6522, 6638, 6639, 6640, 6643, 6644, 6645, 6668, 6671, 6740, 6742, 6743, 6744, 6751, 6752, 6753, 6754, 6755, 6756, 6757, 6758, 6759, 6760, 6761, 6762, 6763, 6764, 6838, 6924, 6941, 6942, 6943, 6944, 6945, 6946, 6947, 6948, 6949, 6950, 6951, 6952, 6953, 6954, 6956, 6958, 6959, 6960, 6968, 7150, 7152; 7154, 7155, 7159, 7160, 7161, 7162, 7163, 7164, 7165, 7166, 7168, 7169, 7170, 7172, 7176, 7177, 7178, 7180, 7181, 7183, 7192, 7193, 7198, 7207, 7210, 7214, 7231, 7232, 7238, 7250, 7276, 7278, 7503, 7504, 7505, 7506, 7618, 7697, 7782, 7829, 7830, 7831, 7831, 7832, 7835, 7836, 7837, 7838, 7840, 7841, 7842, 7849, 7870, 7882, 7897, 7898, 7904, 7937, 7949, 8021, 8088, 8099, 8100, 8114, 8134, 8138, 8407, 8409, 8411, 8412, 8417, 8425, 8638, 8701, 8713, 8716, 8887, 8892, 8893, 8894, 8897, 8900, 8901, 8902, 8903, 8908, 8909, 8917, 8918, 8932, 8949, 8950, 8955, 8957, 9082, 9083, 9128, 9133, 9134, 9199, 9215, 9253, 9277, 9329, 9482, 9483, 9922, 10341, 10342, 10343, 10345, 10346, 10347, 10350, 10355, 10356, 10368, 10369, 10370, 10371, 10418, 10439, 10475, 10745, 10776, 10801, 10804, 10805, 10806, 10815, 10816, 10817; 10893, 11071, 11073, 11074, 11075, 11106, 11137, 11332, 12391, 12457, 12628, 12642, 12648, 126450, 12652, 12653, 12654, 12659, 12674, 12675, 12679, 12680, 12682, 12687, 12691, 12695, 12697, 12699, 12769, 12853, 12917, 12918, 12919, 12919, 12919, 12992, 13163, 13297, 13303, 13305, 13306, 13307, 13310, 13315, 13317, 13512, 13596, 13652, 13698, 14229, 14262, 14326, 14327, 14356, 14357, 14397, 14398, 14455, 14477, 14539, 14692, 14714, 14716, 14727, 14845, 14846, 14915, 14918, 14919, 14928, 14942, 14973, 14983, 14984, 15032, 15104, 15109, 15125, 15146, 15273, 15309, 15310, 15319, 15351, 15382, 15426, 15433, 15550, 15738, 15739, 15740, 15741, 15803, 15953, 15966, 15968, 15995, 16047, 16048, 16124, 16125, 16279, 16312, 16367, 16520, 16777, 15969, 16997, 17042, 17142, 17188, 17213, 17214, 17215, 17216, 17217, 17223, 17225, 17226, 17260, 17326, 17559, 17560, 17568, 17569, 17597, 17621, 17622, 17836, 17868, 17879, 17908, 18041, 18050, 18119, 18157, 18160, 18161, 18185, 18194, 18395, 18396, 18397, 19403, 18521, 18530, 18532, 18535, 18536, 18560, 18571, 18594, 18605, 18706, 18707, 18717, 18728, 18733, 18739, 18740, 18762, 18796, 18797, 18798, 18801, 18809, 18819, 18815, 18816, 18844, 18900, 18902, 18903, 18904, 18906, 18926, 18929, 18930, 18932, 18939, 18940, 18941, 18942, 18944, 18945, 18958, 18968, 18989, 18990, 18993, 19004, 19005, 19006, 19055, 19056, 19058, 19066, 19067, 19068, 19115, 19161, 19171, 19197, 19198, 19199, 19200, 19222, 19244, 19282, 19290, 19347, 19374, 19376, 19377, 19378, 19381, 19433, 19466, 19469, 19481, 19489, 19491, 19492, 19493, 19497, 19561, 19572, 19583, 19591, 19592, 19593, 19594, 19596, 19598, 19599, 19604, 19609, 19611, 19613, 19621, 19633, 19634, 19635, 19738, 19739, 19919, 19922, 19927, 19928, 19944, 19950, 19958, 20067, 20190, 20191, 20193, 20194, 20197, 20201, 20202, 20204, 20281, 20285, 20286, 20287, 20288, 20290, 20298, 20486, 20487, 220488, 0489, 20492, 20493, 20497, 20500, 20574, 20576, 20577, 20578, 20582, 20587, 20588, 20582, 20681, 20745; 20747, 20762, 20766, 20785, 20942, 21086, 23680, 23722, 23882, 23921, 23927, 23953, 23972, 23973, 23993, 24000, 24004, 24054, 24074, 24141, 24233, 24347, 24384, 24471, 24661, 25062, 25274, 25276, 25278, 25519, 25572, 25713, 25752, 25772, 25824, 25840, 25857, 25864, 25895, 25945, 26001, 26908 e altri 250 fascicoli; Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI); Sentenze CAS; Procura Militare di Verona, fasc. 75/96, "Procedimento penale contro ignoti", Relazione del Sindaco di Montecchia di Crosara al Comando dei Carabinieri di Ronca 25.6.45, Elenco delle famiglie che hanno avuto distrutta la casa di abitazione, a cura del Comune di Montecchia di Crosara 27.6.45, Elenco delle famiglie che subirono danni gravi, a cura del comune di Montecchia di Crosara 27.6.45, Violenze commesse da tedeschi e fascisti durante la loro dominazione nel territorio di competenza della Legione Territoriale Carabinieri di Verona 27.2.46, Elenco vittime a cura del Comune di Montecchia di Crosara 27.6.45; Archivio Istituto Storico della Resistenza di Vercelli (ISRV), *Sentenza nella causa contro Zuccari e altri 16*; INSMI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it); PL. Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in [www.studistoricanapoli.it](http://www.studistoricanapoli.it); PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazifascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.47-70; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag. 7 nota 28, 39-46, 57, 68, 139, 170, 175, 200 nota 51, 232-274; M. Guiotto, *Piana di Valdagno. Ricordi storici*, cit.; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia trivellati!*, Vol. II, cit., pag. 11-15, 57-61; M. Dal Lago, G. Trivelli, *La fine della guerra nella valle dell'Agno*, cit., pag. 22; M. Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, cit., pag.47-52; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.188 nota 49; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit. pag.65-68, 84-88, 91-97; L. Rocca, *Verona repubblicana*, cit., pag.170, n.64; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., tra cui pag.147; AAVV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit.; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag. 94, 99, 103, 149, 172-173, 197-200, 212-213; M. Gecechele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 112, 152-199, 160 nota 30, 224 nota 38, 314-317, 328-329, 338-340; M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, cit., pag.269-321; G. Fin, "Pao", cit., pag.43; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, pag.39-45, 100-103, 157-168, 214-215; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.256-257; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 124, 162 nota 42, 177-198; G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza veronese*, cit., pag.241-243, 278 n.23; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag. 144, 152-153, 164-166, 171-195, 352-354; M. Maimeri, *La guerra di Liberazione*, cit., pag.29; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.94-97; R. Mecenero, *Crespadoro. Brevi storie paesane*, cit., pag. 59-86; R. Mecenero, *Per una medaglia d'argento*, cit.; P. Zorzin "Diana", *Il partigiano bambino*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.65-68; B. Anzolin, "Socrate in montagna", cit., pag.55-64; G e F Ghirardini, *Formazioni partigiane nel Vicentino*, cit., pag.275-277; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.60-61; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. I, cit., pag.38-43; L. Valente, *Un paese in trappola*, Vol. IV, cit., pag.131; AA.VV., *Il Veneto nella Resistenza*, di Ettore Gallo, *Resistenza e Costituzione*, cit., pag.97; AA.VV., *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag.78-88; AA.VV., *San Pietro Mussolino*, Vol.I, cit., pag.173-177; L. Rigoni, *Giorni d'inferno nell'alta valle del Chiampo*, cit., pag.58-63; V. Nori, *Arzigonano nel vortice della Guerra*, cit., pag.142-145, 150; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit.; K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.18 e 21; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.12, 21 e 34; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.81-87; E. Franzina, "la provincia più agitata", cit. pag.22, 125, 218-220; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.32-35; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, cit., pag.205-208; P. Greco, *Nome di Battaglia Tar*, cit., pag.164-169; L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag.445, nota 14; L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, cit., pag.94; L. Baratter, *Dall'Alpenvorland a via Rasella*, cit.; L. Gardumi, *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani*, cit., pag.38, 41, 50, 54-61, 73; G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, cit., pag. 188-190; G. Rimanelli, E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag.98 e 155; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 11, cit., pag. 569-573; D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit.; *Quaderni di storia e cultura sledense*, n. 34/2014, EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.32-35; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.55-57, 106-109, 194484; M. Franzinelli, *Le stragi nascoste*, cit.24-24; U. Dinelli, *La guerra partigiana in Veneto*, cit., pag.154; GH. Marchetto, *Seguendo Camerla*, cit., pag. 44; G. Stecco, *Le ferite della Seconda Guerra Mondiale*, cit.; G. L. Spagnolo, V. Visonà, *Piana 9 settembre*, in "Il nostro campanile", ottobre 1976, pag. 9, cit.; G. Molin, *La memoria e la pietà*, cit., pag. 160 e seg.; A. Benetti, *Vestenanona nell'uragano*, cit., pag.117; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.362-371; L. Caliaro, *La città e la diocesi di Vicenza dal settembre 1943 al maggio 1945*, cit., pag.55, 93; Lord Russel, *Il flagello della svastica*; G. Schreiber, *La vendetta tedesca*, cit., pag.206; L. Chilese, *Montecchia Maggiore 1943-1945*, cit., pag.133-149; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.65-67; *Popolo Vicentino*, del 13 e 19.9.44; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45, 11.9.45, 31.10.45, 6.11.45, 23.12.45, 2-6-8-9-

## ***Il secondo grande rastrellamento nazi-fascisti dell'estate-autunno 1944 nel Vicentino.***

Il 18 agosto '44, quando è quasi conclusa l'Operazione "Belvedere" contro la "Zona Libera del Pasubio", in un vertice che si tiene a Desenzano del Garda (Bs) tra i responsabili SS alla lotta antipartigiana nell'Italia nord orientale, si stabilisce una grande azione di rastrellamento nelle province di Brescia, di Verona e di Vicenza, uno dei principali avvenimenti militari dell'Alta Italia. Per quanto riguarda il Vicentino e il Veronese si tratta dell'Operazione "Pauke" (Timpano) sui Lessini, quasi in contemporanea dell'Operazione "Hannover" sull'Altipiano dei 7 Comuni, a cui segue l'Operazione "Piave" sul Massiccio del Grappa.

Le vittime:

1. Libero Guerrino Alba "Loris" di Giuseppe e Cecilia Pinotto, cl.17, nato a Gambugliano e res. a Montecchio Magg.; partigiano della "Pasubio", caduto in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole il 9.9.44;
2. Romano Gino Aleari "Verna" di Romano, cl.23 da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
3. Giuseppe Antoniazzi di Marco e Virginia Zordan, cl.1865; civile, morto carbonizzato nella sua stalla in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
4. Ermenegildo Badia "Fanfulla" di Gio Batta, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
5. Severino Angelo Badia "Carcere" di Gio Batta, cl.22, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
6. Angelo Battistin "Rumba" di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano, trucidato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44;
7. Antonio Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
8. Bruno Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44;
9. Giacomo Battistin di Luigi e Margherita Vencato, cl.16, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
10. Giuseppe Battistin di Enrico e Marianna Luigia Brentan, cl.19, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno; civile, torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
11. Luigi Battistin di Paolo e Amelia Seconda Centomo, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
12. Marcello Battistin "Neghelli" di Domenico e Teresa Cenzato, cl.26, da Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 4 compagni di sventura;
13. Mario Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.18, casaro da Contrà Marcantoni di Valdagno, civile trucidato a Contrà Rondini di Nogarole il 9.9.44;
14. Onelio Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.14, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
15. Aldo Bertinato "Trapano" di Gio Batta e Costanza Mioli, cl.16, da Montecchio Maggiore, coniugato con due figlie; partigiano caduto in combattimento in Contrà Giarretta di Valdagno il 9.9.44;
16. Giuseppe Boggian, da Casale di Scodosia (Pd), cl.25, partigiano del Btg. garib. "Pino", catturato con altri cinque durante il rastrellamento nei pressi del Fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.45, è prelevato dalle Carceri di Montorio e fucilato dai brigatisti della BN di Verona a S. Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44;

17. Luigi Boschetto “Manlio” di Giovanni e Teresa Tadiello, cl.27, da Chiampo; partigiano trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44;
18. Vittorio Felice Brentan di Giacomo e Bergamina Margherita Battistin, cl.26, da Contrà Mori di Brogliano; civile fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44;
19. Giovanni Calearo “Bobi” di Francesco e Maria Fusato, cl.25, nato ad Altavilla e residente a Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44;
20. Gino Cenzato “Vento” di Pietro, cl.21, da Selva; partigiano trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44;
21. Giuseppe Santo Chiarello “Pascià” di Giacomo e Giuseppina Colombara, cl.24, da Selva di Trissino; caduto in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44;
22. Sergio Coda “Gesso” di Pietro, cl.26, da Tezze di Arzignano; partigiano del Btg. “Brill”, caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
23. Giovanni Gaetano Cocco “Leo” di Lionello e Maria Cracco, cl.22, da Brogliano; partigiano trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
24. Vittorio Cisamolo “Mina”; partigiano della “Pasubio”, cade in combattimento la notte tra l'11 e il 12 settembre '44, mentre sta minando il ponte stradale in *val Tanara*, sulla strada che da *Sant'Andrea di Badia Calavena (Vr)* in *val d'Illasi*, porta a *San Bortolo delle Montagne (Vr)*.
25. Giovanni Cesare Colombara “Vischi” di Olinto e Maria Perazzolo, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44;
26. Aldo Decimo Concato “Venezia” di Mario, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. “Brill”, caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
27. Guido Conforti “Mascotte”, cl.28, ex marinaio siciliano; crivellato di pallottole e ucciso con coltello; partigiano trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
28. Ernesto Corato “Fieno” di Luigi e Santa Nicoletti, cl.26, da Brogliano; partigiano caduto in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44;
29. Giuseppina Confente in Dal Cero, cl.16, mamma di Rosetta e zia di Bruna, da Montecchia di Crosara (Vr), trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
30. Bruna Dal Cero, cl.35, cugina di Rosetta, da Montecchia di Crosara (Vr), trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
31. Rosetta Dal Cero, cl.41, cugina di Bruna, da Montecchia di Crosara (Vr), trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
32. Giovanni Domenico Dalla Benetta Pupa “Montagna” di Antonio e Linda Nascimben, cl.26, nato a S. Teresa di Santa Fè (Argentina), res. a Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a Contrà Zanè di Valdagno il 9.9.44;
33. Pietro Dalla Benetta Pupa “Caspio” di Antonio e Linda Nascimben, cl.21, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44;
34. Dino Degani di Silvio e Geraldina Lisanti, cl.26, da Negrar (Vr); partigiano della “Banda armata dell'Aquila”, cade in combattimento il 17 settembre '44 sul Monte Comun di Negrar; Medaglia d'Argento al Valor Militare;
35. Marco De Marco “Bufalo” di Carlo e Caterina Fantin, cl.19, da Venezia; partigiano trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
36. Guido Facciolo, da Casale di Scodosia (Pd), cl.22, partigiano del Btg. garib. “Pino”, catturato con altri cinque durante il rastrellamento nei pressi del Fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.45, è prelevato dalle Carceri di Montorio e fucilato dai brigatisti della BN di Verona a S. Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44;
37. Giovanni Battista Farinon “Zara” di Emilio e Drusiana Traforti, cl.26, da Piana di Valdagno; partigiano trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44;
38. Augusto Egidio Fillippi, detto “Luigi Boron”, nato a Montecchia di Crosara cl. 1877, ivi residente; agricoltore e civile, ucciso il 3.9.44. Agricoltore, civile;
39. Francesco Fochesato “Checca”, cl.30; giovanissimo partigiano, già del GAP di Arzignano, poi partigiano della “Pasubio”, della pattuglia di “Shiva” trucidato nel Vajo della Scagina in



- territorio del Comune di Crespadoro il 13.9.44. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.
40. Angelo Fregata "Diretto" di Giosuè e Teresa Colombari, cl.22, da Badia Calavena (Vr); partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole il 9.9.44;
  41. Marco Gimino "Fiore" di n.n., cl.05, da Arzignano; partigiano della Divisione "Pasubio", torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
  42. Gaetano Guglielmo Golin "Vendetta" di Guglielmo e Maria Giuriato, cl.25, da S. Urbano di Montecchio Maggiore, operaio; partigiano, caduto in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44;
  43. Antonio Gonella "Ade" di Pietro e Maria Padovani, cl.22, da Arzignano; partigiano della Divisione "Pasubio", torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
  44. Enea Leonida Gruccetti "Radames" di Galilei Galileo ed Elisabetta Servi, cl.22, da Verona; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole il 9.9.44;
  45. Giovanni Lovato "Pepe" di Leonardo ed Elena Marzotto, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44; fratello di Cornelia "Amelia", caduta in combattimento nei giorni della Liberazione.
  46. Giovanni Luciano Ligabò "Lulli" di Guido e Alice Dal Dosso, cl.12, da Verona; medico partigiano e componente il Comando Gruppo Brigate "Garemi"; martirizzato per quattro ore, è trucidato in Contrò Righettini di Trissino il 9.9.44;
  47. Giuseppina Marana di Angelo e Maria Serafini, nata ad Arzignano, cl.1861, residente a Montecchia di Crosara, civile, morta il 3.9.44;
  48. Giuseppe Molon "Bandito" di Pietro, cl.25, nato a Tezze di Arzignano e residente a Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
  49. Francesco Nardi "Prato" di Augusto, cl.24, nato a Chiampo e residente a Vallorcola di Brogliano; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 4 compagni di sventura;
  50. Augusto Bortolo Nizzero "Bomba" di Rosimbo e Angela Teresa Traforti, cl. 22, da Valdagno; partigiano, fucilato in Contrà Zanè di Valdagno il 9.9.44;
  51. Mario Gentile Pavone "Macario", cl.22, ex marinaio da Genova; partigiano, cade in combattimento in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44;
  52. Guerrino Pellizzari, cl.16, da San Pietro di Mussolino; civile, deceduto nei pressi di Contrada Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
  53. Domenico Piacentin "Agata" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.20, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
  54. Giuseppe Piacentini "Mora" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano della Divisione "Pasubio", torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
  55. Guido Pognami, cl.23, partigiano del Btg. "Berici", catturato con altri cinque durante il rastrellamento nei pressi del Fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.45, è prelevato dalle Carceri di Montorio e fucilato dai brigatisti della BN di Verona a S. Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44;
  56. Elio Raniero "Attila" di Santo e Angela Battistin, cl.20, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44;
  57. Germano Raniero di Eusebio e Maria Teresa Coradin, cl.1878, da Contrà Righettini di Trissino; civile, è trucidato in Contrò Righettini di Trissino il 9.9.44;
  58. Antonio Refosco "Pampa" di Francesco, cl.21, da Contrà Zordani di Valdagno; partigiano ferito in combattimento il 12.9.44, muore il 14.9.44;

59. Alvise Ribega “Samba” di Benedetto e Angela Crosara, cl.22, da Trissino; partigiano caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
60. Fulvio Rancan, cl.08, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di Contrada Chiri di Vestenanova il 14.9.44;
61. Luigi Rancan, cl.01, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di Contrada Chiri di Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
62. Rita Rosani, cl.20, nata a Trieste da famiglia ebrea cecoslovacca il cui cognome originario era Rosenzweig, maestra elementare; partigiana della “Banda armata dell’Aquila”, cade in combattimento il 17 settembre ’44 sul Monte Comun di Negrar (Vr); Medaglia d’Oro al Valor Militare;
63. Vito Salgaro di Ambrogio, cl.1888; patriota, deceduto a Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
64. Angelo Schiavo “Tango” di Guglielmo, cl.22, da S. Urbano di Montecchio Maggiore; partigiano caduto in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44;
65. Enrico Scrinzi “Borica”; partigiano della “Pasubio” caduto in combattimento a ponte Facchin di Montecchia il 1° settembre 1944.
66. Sebastiano Siviero di Gaetano, cl.1866; civile, deceduto a Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
67. Ferruccio Soldà di Giovanni e Caterina Tommasi, cl.12, da Contrà Soldatei di Valdagno; civile trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
68. Luigi Sperman “Ermann” di Onorio Domenico e Giuseppina Pellizzari, cl.24, da Piana di Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell’Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria “Summano”, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
69. Onorio Giovanni Battista Sperman di Giobatta e Margherita Boscato, cl.02, da Piana di Valdagno, zio di Luigi; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell’Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria “Summano”, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
70. Palmiro Stoppele, da Sant’Andrea di Badia Calavena, cl.1888, gestore della Locanda “Alla Colomba”; padre del partigiano Silvino e della staffetta Maria Stoppele “Kira” e a sua volta patriota della Div. “Pasubio”; Medaglia di Bronzo al Valor Militare, fucilato il 16.9.44 lungo la strada da S. Andrea a S. Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr);
71. Silvino Stoppele, da Sant’Andrea di Badia Calavena, cl.19, studente di medicina e fratello della staffetta Maria Stoppele “Kira”; partigiano della Div. “Pasubio” fucilato il 16.9.44 lungo la strada da S. Andrea a S. Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr); Medaglia di Bronzo al Valor Militare;
72. Giuseppe Sugan “Torna”; partigiano della “Pasubio”, cade in combattimento la notte tra l’11 e il 12 settembre ’44, mentre stà minando il ponte stradale in *val Tanara*, sulla strada che da *Sant’Andrea di Badia Calavena (Vr)* in *val d’Illasi*, porta a *San Bortolo delle Montagne (Vr)*.
73. Lino Tomasi “Febo” di Antonio e Linda Camposilvan, cl.25, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44;
74. Severino Tommasi “Vanda” di Marcantonio e Adele Stefanato, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano della Divisione “Pasubio”, cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole il 9.9.44;
75. Umberto Tregnago, detto “Berto Fioran”, da Montecchia di Crosara, civile, agricoltore padre di 5 figli, ucciso da una pattuglia tedesca mentre lavora in un campo nei pressi del Ponte Facchin di Montecchia il 2.9.44;
76. Alessandro Urbani “Ciliegia” di Alessandro e Paola Toldo, cl.14, da Arzignano; partigiano caduto in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
77. Giovanni Vencato di Giuseppe e Teresa Battistin, cl.17, da Contrà Mori di Brogliano; civile, torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44;
78. Petronio Paolo Veronese “Giorgio” di Cesare, cl.26, da Arzignano, studente liceale e appassionato alpinista; comandante di un Btg in formazione della Divisione “Pasubio”, cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi di Altissimo e

Nogarole il 9.9.44; a suo nome sarà dedicato nel novembre '44 un Btg della Brigata "Stella";

79. Trentino Xompero (Zompero) "Trotta" di Luigi, cl.24, da S. Pietro Mussolino; partigiano trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44; Medaglia d'Argento al Valor Militare;
80. Umberto Zaffari "Latte" di Genoveffa Mettifogo, da Montecchio Maggiore, già Alpino, poi partigiano della Divisione "Pasubio", catturato mentre con altri compagni sta minando un ponte nei pressi di S. Andrea, è fucilato assieme a Palmiro e Silvino Stoppele, il 16.9.44 in *Contrà Trèttene*, lungo la strada da S. Andrea a S. Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr); Medaglia di Bronzo al Valor Militare;
81. Luigi Zarantonello di Santo e Marianna Savegnago, cl.12, da Piana; civile trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44;
82. Ernesto Zordan di Lodovico e Caterina Ermenegilda Farinon, cl.15, da Contrà Mattiazzi; civile fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44;
83. Luigi Zordan di Andrea, cl.09; patriota, deceduto nei pressi di Contrada Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
84. Paolo Zordan di Andrea, cl.07; patriota, deceduto nei pressi di Contrada Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44;
85. Partigiano Ignoto, catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 4 compagni di sventura.
86. Partigiano Ignoto "Carmelo", partigiano caduto in combattimento il 12.9.44 nei pressi di Vestenanova (Vr).

Altri:

87. Agostino Giuseppe Guderzo "Bravo"<sup>365</sup> di Giuseppe, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano catturato a Piana di Valdagno il 9.9.44 viene deportato ai lavori coatti in Germania dove muore l'11.2.45 nei pressi di Lichtenberg, distretto di Berlino (Brandeburgo).

Per i tedeschi l'Operazione "Timpano" si rende per di più urgente perché il feldmaresciallo Albert Kesselring ha deciso di arretrare il *Comando Superiore Sud-Ovest* e il *Comando Superiore del Gruppo Armate C a Recoaro Terme*, per dirigere dalla località termale vicentina la difesa della *Linea Gotica*.

Tutta la zona circostante a *Recoaro Terme* deve quindi essere ripulita dai "banditi" della *Brigata "Stella" del Gruppo Brigate "Garemi"* e dalla *Divisione partigiani "Pasubio"*. La manovra è pianificata per imbottigliare e distruggere tutte le forze partigiane presenti nell'area e si svolge in tre tempi:

- 3-8 settembre '44 avvengono una serie di rastrellamenti che interessano soprattutto l'area dei *Lessini veronesi* e che puntano a disarticolare la *Divisione "Pasubio"* spingendola verso nord ed est: "Il rastrellamento ebbe inizio nella notte fra il 3 e il 4 settembre, lungo un fronte che poi avanzò progressivamente, restringendosi, a ovest dalla valle dell'Adige e a nord-est dalla strada Schio-Rovereto e a sud dalla strada Verona-Vicenza [...]".
- 9 e 12 settembre '44, è attaccata in prevalenza la *Brigata "Stella"*, tra la Val Chiampo e la Valle dell'Agno, con epicentro a Piana di Valdagno e Selva di Trissino.
- 12-16 settembre '44, in Val Chiampo e Lessinia, si chiude il cerchio attorno alla *Divisione "Pasubio"*.

Nell'Operazione "Timpano" sono impiegati reparti di fanteria e artiglieria tedeschi, rinforzati da unità collaborazioniste: in tutto almeno 7.000 uomini. Questi numeri, calcolati nella *3<sup>a</sup> fase del rastrellamento*, cioè dal 12 al 16 settembre, non possono automaticamente essere ribaltati sulla situazione iniziale, né nella *2<sup>a</sup> parte dell'Operazione "Timpano"*, che investe una zona molto più piccola e più facile da "chiudere". Si può quindi calcolare che nella *2<sup>a</sup> fase*, a *Piana di Valdagno e Selva di Trissino*, siano impegnati circa 2-3.000 uomini.

<sup>365</sup> L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.544-545.

Nella *Lessinia Veronese e Vicentina*, era già stata scatenata del 5 al 14 luglio '44 una prima potente azione di rastrellamento, con carri armati, autoblindo e cannoni. Un'operazione che non ha però come obiettivo principale le formazioni partigiane, ma il fare "terra bruciata" attorno a esse colpendo soprattutto i civili, nel tentativo di spezzare con il terrore il legame che unisce la Resistenza e la popolazione.

La terribile rappresaglia con almeno settantanove vittime di cui sessantacinque uomini e quattordici donne, colpisce in massima parte uomini di età adulta, ma non risparmia la vita a bambini, ragazzi ed anziani di ambo i sessi. Vengono bruciate chiese, scuole, municipi e case di interi paesi e contrade, distrutte le povere attività produttive e asportando o massacrando il bestiale:

*"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non aver mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa".*

Da metà luglio e per tutto il mese di agosto del '44 i tedeschi cercano viceversa, se non con brevi sortite e con rastrellamenti nelle basse valli e in pianura, di evitare lo scontro; viceversa isolano dai rifornimenti e ricercano tutte le informazioni possibili sulla dislocazione e sulla consistenza delle forze partigiane, riuscendo ad avere, nei primi giorni di settembre, contatti diretti con il comando della *Brigata "Stella"* mediante finte proposte di diserzione, e con il comandante Giuseppe Marozin "Vero" della *Divisione "Pasubio"* per una tregua.

Non è un caso, dunque, che un *documento tattico dell'Operazione "Timpano"* mostri la grande quantità di notizie che sono a disposizione dei comandi tedeschi. Nel documento si trova persino una descrizione dettagliata del comandante Marozin "Vero" della *Divisione "Pasubio"*: "persona magra, smilza, dal naso aquilino, di fronte bassa, con piccoli occhi dallo sguardo pungente, i capelli neri, lo fanno rassomigliare nell'aspetto ad un ebreo". Appare evidente l'accostamento tra la figura "dell'odiato nemico partigiano" e quella "dell'odiato nemico ebreo", paragone utilizzato per accrescere ancor di più l'odio verso i "banditi".

Alle provocazioni nazi-fasciste i partigiani rispondono con azioni di disturbo, di intimidazione e di caccia serrata alle spie.

In agosto, nell'alta *Valle del Chiampo*, a *Campodalbero di Crespadoro*, avviene il primo lancio aereo Alleato di armi, esplosivo, vestiario e denaro a favore della *Divisione "Pasubio"*, già duramente provata dai rastrellamenti dei primi di luglio. Inoltre, tra la "Stella" e la "Pasubio" si cercano accordi per un più valido controllo del territorio, ma le difficoltà non mancano.



Bundesarchiv, Bild 1011-732-0111-15A

Foto: Bauer | 1943 Herbst

**Tedeschi in rastrellamento su un *Leichter Schützenpanzerwagen 250/11* armato con cannone *Schwere Panzerbüchse 41* da 28 mm**

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Negli ultimi giorni di agosto, Antonio Santacaterina,<sup>366</sup> sale in *Contrà Mucchione di Valdagno*, sede del comando del Btg. "Tordo" della Brigata "Stella" per entrare nella Resistenza, ma è accusato di essere una spia e giustiziato il 2 settembre '44.

Tedeschi e repubblicani punzecchiano i reparti partigiani con irruzioni mirate di rastrellamento: il 24 luglio nell'*Alta Valle del Chiampo*; il 12 agosto nella zona *Recoaro e Crespadoro*; il 17 agosto in zona *Quarnera* e il 22 a *Selva di Trissino*; il 2 settembre a *Campodalbero di Crespadoro*, dove in uno scontro a fuoco con i partigiani muore il milite della GNR Luigi Conforto; il 5 settembre in *Contrà Sacco di Altissimo*.

Il maggiore *Ciro di Carlo*, comandante del 40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona", reparto ausiliario del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia - *SS-Polizei-Regiment III/12*, dopo la liberazione "senza condizioni" del figlio, ha con *Marozin* contatti preliminari che sfociano in un incontro che avviene il 21 agosto '44 in *Contrà Cracchi di Bolca*, sede del Comando della "Pasubio". Vi partecipano per il 40° Btg il maggiore *Franzini*, il capitano *Ambrosi* e il cappellano frate *Ermenegildo Covili*, e per la "Pasubio" tutto il Comando di Divisione: lo stesso *Marozin*, il capitano dei Carabinieri *Tulio Filiberto Recchia "Flavio"*, il tenente colonnello dei Carabinieri *Angelo De Stefani "Turiddu"*, *Giuseppe Cusmano "Arno"*, *Cesare Veronese "Papà"* e *Aldo Bertelli "Avio"*.

Successivamente vi sono ulteriori abboccamenti ritenuti da ambo le parti utili e forieri di positivi sviluppi. Si giunge così ad un secondo incontro di vertice *Marozin-Di Carlo*, il 29 agosto '44, alle ore 17:00, presso le scuole comunali di *Selva di Progno*, durante il quale viene steso un "Accordo di tregua d'armi" che, sino alla mezzanotte del 31 agosto, avrebbe dovuto consentire un'anticipazione della tregua.

Un terzo incontro è fissato per il 1° settembre '44, sempre a *Selva di Progno*. Avrebbe dovuto sancire definitivamente l'accordo di tregua messo a punto nella riunione del 29 agosto, coinvolgendo questa volta anche le autorità tedesche. E furono proprio i tedeschi che, assumendo un atteggiamento arrogante e poco disponibile, fanno quasi subito tramontare il buon esito dell'accordo: d'altronde già dal 18 agosto '44 i tedeschi avevano iniziato a predisporre l'Operazione "Pauke - Timpano".

Sta di fatto che l'incontro del 1° settembre si esaurisce nel giro di poche decine di minuti, in un clima di rabbia e ostilità, facendo definitivamente tramontare la possibilità di una tregua. Al colonnello tedesco che gli chiede cosa vuole, *Marozin* risponde: *Cosa voglio? Sono venuto in montagna per farvi la guerra e ve la farò finché avrò fiato. Andatevene subito. Se rimarrete, non potrò più mantenere la parola data ai vescovi per la vostra incolumità*".

La scintilla che scatena la successiva ritorsione tedesca avviene quella sera stessa, quando *Achille Bergozzi "Fulvo"*, scortato da *Giovanni Quaggiotto "Bosco"* e *Enrico Scrinzi "Borica"*, sta facendo un giro di controllo fra le sue pattuglie dislocate tra *S. Giovanni Ilarione* e *Montecchia di Crosara*; sono armati, ma hanno con loro i documenti con i quali i partigiani fruiscono ancora della tregua, almeno sino alla mezzanotte, e sono quindi liberi di svolgere funzioni di polizia e di portare armi.

All'altezza di *Ponte Facchin* a *Montecchia di Crosara*, sbuca una motocarozzetta con tre tedeschi che balzano subito a terra; il tentativo di dare spiegazioni e di mostrare i documenti non ha successo, i tedeschi alzano la voce e puntano le armi. "Borica" è colpito, gli altri due reagiscono uccidendo due tedeschi e ferendo mortalmente il terzo. "Borica" muore il giorno successivo all'Ospedale di *Soave*, mentre "Bosco" è ferito in maniera leggera.

I tre tedeschi vengono da *Vicenza* e forse non sapevano della tregua, che stava per scadere. Un imprevisto, un fatto fortuito, una fatale coincidenza? O la volontà premeditata, visto che hanno letto i documenti, di provocare lo scontro? La rappresaglia che si scatena non tiene quindi conto della responsabilità tedesca.

---

<sup>366</sup> **Santacaterina Antonio** di Antonio, cl.1900; a fine agosto del '44 si presenta al Btg. "Tordo", della Brigata "Stella", per entrare nella formazione. Il comandante *Gino Soldà "Paolo"* e il commissario *Gino Massignan "Renzo"*, insospettiti, lo sottopongono ad una serie di interrogatori. Una settimana dopo il Santacaterina viene "condannato in base al convincimento che si trattasse di una spia; convincimento al quale ci fece giungere il suo contegno impreciso ed equivoco, le sue risposte confuse, le sue frequenti contraddizioni". È giustiziato il 2 settembre 1944, sul Monte Mucchione o Mucion (G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.367-368).

### 1ª fase dell'Operazione "Timpano" (3-8 settembre '44).

Il via alle operazioni di rappresaglia, è dato dal saccheggio e dall'incendio di *Montecchia di Crosara (Vr)*, che inizia già il giorno successivo allo scontro, sabato 2 settembre '44, quando una pattuglia tedesca raggiunge *Ponte Facchin* e inizia a sparare all'impazzata; Umberto Tregnago, detto "Berto Fioran", colto di sorpresa mentre lavora in un campo, viene ucciso.

Domenica 3 settembre, a S. Giovanni Ilarione, dopo i funerali dei tre tedeschi, tre partigiani sono appositamente prelevati dalle Carceri di Montorio (Vr), e da mezzogiorno alle 15:30 vengono torturati, infine fucilati dai brigatisti della locale Compagnia della BN di Verona. I tre sono, Giuseppe Boggian (cl.25), Guido Facciolo (cl.22), Guido Pugnami (cl.23), tre partigiani della Btg. garib. "Pino" catturati il 29 agosto '44 durante un rastrellamento sul fiume Fratta, tra Cologna Veneta (Vr) e Roveredo di Guà, nel Basso Vicentino e Veronese.<sup>367</sup>

Alle ore 18,30 di domenica 3 settembre 1944, mezzi motorizzati tedeschi e della BN di S. Giovanni Ilarione puntano su *Montecchia* ed è subito tragedia: gente che scappa, spari, soldati dappertutto, anche fascisti della BN di Verona e, in divisa tedesca, quelli del 40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona"; case incendiate, una quarantina di persone allineate sul ponte sotto la minaccia delle mitragliatrici, come monito ai partigiani che assistono impotenti dalle colline circostanti.

Nelle abitazioni prese di mira con il lanciafiamme non c'è scampo, e altre 5 persone perdono la vita: due bambine, Rosetta e Bruna Dal Cero, e tre adulti, Assunta Confente, Augusto Egidio Filippi, Giuseppina Marana.

Alla fine si contano anche 35 case totalmente distrutte dal fuoco e dalle bombe, altre 46 gravemente danneggiate e 53 famiglie senza più un tetto.

*"Furono 35 case totalmente bruciate, con più di 50 famiglie, spogliate di tutto e ridotte completamente sul lastrico. Nella lurida impresa di saccheggio, di bruciamento e di rapina, si distinsero i soldati tedeschi, ma si sa che furono indirizzati, sobillati e guidati dai repubblicani di S. Giovanni Ilarione, parecchi dei quali furono individuati assieme ai tedeschi, portando con sé un elenco di case e individui preventivamente segnate a essere bruciate e rapinate".*<sup>368</sup>

A *San Giovanni Ilarione (Vr)* è arrivato anche un reparto a riposo proveniente dal fronte, appartiene al 1° Corpo Paracadutisti, e ogni giorno rastrella la zona. A esso si unisce una compagnia del 3° Battaglione della Polizia SS di Verona con cani specializzati e una compagnia specializzata nella individuazione delle posizioni tenute dai partigiani.

Cominciano i rastrellamenti in grande, molti sono i partigiani catturati, torturati e poi deportati in Germania. Quelli che restano moltiplicano le azioni di sabotaggio.

Le Brigate Nere si uniscono ai tedeschi nella caccia all'uomo. I nazi-fascisti partendo dalla pianura Veronese e dalla *Val d'Adige*, spingono a nord e a est la *Divisione "Pasubio"*, nelle alte *valli d'Illasi, Alpone e Chiampo*.

A nord, gli uomini di Marozin, sono bloccati da una linea d'arresto creata dai tedeschi sui *Monti Lessini* e il *Gruppo del Carega: Passo Pertica, Campobrun e Passo di Pelagatta, da Passo della Lora, Passo Ristele, Passo Rodecche, Sella di Campetto sino a Cima Marana*.

Marozin ordina alla gran parte dei suoi uomini, soprattutto quelli con meno esperienza o ancora disarmati, di "sciogliere le righe" e a piccoli gruppi di mettersi in salvo. Gli uomini più addestrati e i reparti migliori si spostano viceversa in posizioni più difendibili o intensificano gli atti di sabotaggio alle spalle dei nazi-fascisti.

### 2ª fase dell'Operazione "Timpano" (9 e 12 settembre '44).

Alcuni giorni prima dell'inizio della 2ª fase dell'Operazione "Timpano", circa 200 partigiani del Btg., "Brill" della Brigata "Nino Stella" scendono da *Quargnenta di Brogliano* per occupare militarmente la zona di *Piana di Valdagno*. Gli obiettivi di questa ardita iniziativa sono almeno due:

- Prepararsi ad attaccare Valdagno per "liberare la zona dagli elementi fascisti" della 4ª Comp. "Turcato" della 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, che terrorizzano la popolazione della

<sup>367</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.32-34.

<sup>368</sup> A. Bergonzi, *Morte a Montecchia*, cit., pag.1-2, 6, 8

vallata. Si tratta di un'azione azzardata, probabilmente stabilita in seguito a contatti avuti con un maresciallo tedesco che si dichiarava disposto a disertare in blocco con i suoi uomini, ma che si dimostra uno stratagemma per far scendere i partigiani dalle loro basi sino a Piana, una conca che ben si presta a un accerchiamento.<sup>369</sup>

- Attaccare la 5<sup>a</sup> Comp. della Legione "Tagliamento" che è accasermata presso la "Casa della dottrina" a S. Vito di Leguzzano; un'azione impegnativa, programmata in quei giorni in seguito alla cattura del comandante del Gruppo terr. "Cesare Battisti", conte Augusto Ghellini "Barba" e di Mario Fiorenzo Costalunga "Argiuna", commissario politico della Brigata garib. "Pasubiana", ivi detenuti, e soprattutto per la necessità di rifornire gli uomini di armi, sull'esempio del disarmo del Sottosegretariato di Stato alla Marina repubblicana compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio: "sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della Tagliamento".<sup>370</sup>

Ma tutte queste iniziative si dimostreranno velleitarie, e viceversa utilissime ai nazi-fascisti per intrappolare la Brigata garib. "Stella".

Il rastrellamento del 9 settembre '44 viene compiuto da tre gruppi di combattimento, che durante la notte dell'8 raggiungono i punti di partenza, risalendo le valli dell'Agno e del Chiampo.

Quella notte viene catturata dai partigiani una spia nazi-fascista, subito eliminata. Si tratta di Placido Bivona detto "Mascotte" (di Giuseppe, cl.21, da Adrano-Ct), agente della Polizia Militare del SSS Marina - "Banda Fiore" di Montecchio Maggiore.

L'operazione prevede il rastrellamento, con attacco dal basso, di due aree, Piana di Valdagno e Selva di Trissino, e la creazione di una linea di sbarramento sullo spartiacque tra la Valle del Chiampo e la Valle dell'Agno, per chiudere ogni via di fuga ai partigiani: Passo di S. Caterina, Boccara della Bellocca, Croce di Popi, Monte Furlon, Sette Roccoli, Monte Croce del Bosco, Monte Faldo, Boccara de Pisto, Madonna del Faldo e Contrà Belluzzi, corrispondente ai confini amministrativi tra i comuni di Altissimo e Valdagno, e più a sud tra i comuni di Nogarole, Brogliano e Trissino.

Il mattino del 9 settembre 1944 i tre gruppi di combattimento attaccano Piana e Selva, riuscendo a cogliere di sorpresa partigiani e civili.

I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale.

Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.

Infine, un continuo transito di pattuglie nella zona, coperte dalle postazioni strategiche, alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati, impedisce ogni reazione.

Il primo gruppo da combattimento, da Valdagno-Spagnago attacca, diviso in tre colonne, la Conca di Piana, da poco occupata dai partigiani della Brigata "Stella", Btg. "Cocco" e "Tordo".

Chiari gli ordini ricevuti: "I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi, dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico" (Ordine di operazioni del 10 settembre 1944, firmato dal colonnello Merico Zuccari - "Comandante Ussari").

"Il 9 settembre si svolse una larga azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e di soldati della Legione Tagliamento. Nella operazione una trentina di partigiani rimasero uccisi. Con questi però vennero pure uccisi alcuni giovani (una decina) i quali nulla avevano a che vedere con i partigiani. Erano giovani che, tranquilli e sicuri della loro condizione avvalorata da documenti, se ne stavano nelle loro case. Furono tolti dalle loro famiglie, distrutti i loro documenti; portati nel bosco, furono trucidati. Fra essi, un reduce delle campagne di Russia e di Grecia. In una borgata vennero incendiate venti case. Un vecchio ottantenne morì tra le fiamme; si raccolsero i resti carbonizzati. In

<sup>369</sup> K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.8, 12-14.

<sup>370</sup> Vol. II, scheda: 8 Settembre 1944 – azione partigiana a S. Vito di Leguzzano.

*un'altra contrada furono asportati tutti gli animali, viveri, indumenti. La popolazione venne inoltre derubata del denaro, richiesto a mano armata. Nella medesima azione, a Selva di Trissino, vennero incendiate tre abitazioni e parecchie stalle. A testimonianza della popolazione, i danni maggiori furono recati dalle truppe appartenenti alla Legione Tagliamento” (Lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato (SSS) alla Marina, e trasmessa al “Duce”).*



*SS-Ordnungspolizeiregiment "Bolzen" 1. con una Autoblindo  
Lancia Ansaldo IZM - Pz.Sp.Wg.Lancia IZM(i)  
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)*

Il secondo gruppo di combattimento, contemporaneamente attacca nella zona tra *Quargnenta e Selva di Trissino*, sino allo spartiacque nella zona del *Monte Faldo*. Diviso in tre colonne, ha l'obiettivo principale di distruggere la sede del *Comando della Brigata "Stella"*, individuato poco lontano da *Contrà Righettini*, e il *Comando del Btg. "Brill" in Contrà Monte*.

*"...i tedeschi si scatenarono sparando a qualunque cosa si muovesse ed usando i lanciafiamme contro le case. [...] La casa, la stalla ed il fienile erano stati bruciati"* (Ernesto Reniero "Mario").

Il terzo gruppo di combattimento, portando con sé volantini intimidatori da distribuire agli abitanti, risale il versante orientale della *Val Chiampo* con il compito di occupare le alture tra il *Passo di S. Caterina e il Monte Faldo*, e creare una linea d'arresto, un "*cul de sac*" per i partigiani.

Tre giorni dopo, il 12 settembre, i tedeschi e gli "ucraini" salgono nuovamente da *Trissino* e da *Valdagno*: alle otto del mattino in silenzio da *Trissino* passano per "*Piana cattiva*", poi arrivano a *Quargnenta* e, per la strada sopra *Contrà Mori*, tornano nella zona di *Piana*; altri salgono da *Valdagno* sino a *Contrà Urbani di Sopra* e dilagano verso *Piana*.

Questo secondo rastrellamento rischia di dare il colpo di grazia alla *Brigata "Stella"*, già fortemente colpita.

Scrive infatti "Catone" a "Jura": "*Lo sbandamento del sabato [9 settembre] non fu poi tanto grave, ma ciò che contribuì a demoralizzare il morale di molti popolani e quello di molti garibaldini fu il secondo e critico rastrellamento di martedì 12 c.m. In seguito a questo rastrellamento andarono perdute altre armi, mentre causò lo sbandamento totale di quei piccoli gruppi rimasti uniti ...*".

Verso sera le ultime truppe nazi-fasciste abbandonano i luoghi del rastrellamento, ma il massacro non è ancora finito. Sui camion dell'*Ost-Bataillon 263* ucraino sono caricati un padre di famiglia e due partigiani di *Piana*, mentre un ragazzo di *Brogliano* è prelevato lungo la strada. Diretti ad *Arsiero*, durante il viaggio fanno un quinto prigioniero la cui identità è rimasta sconosciuta; dopo *Piovene Rocchette*, nei pressi della *Birreria "Summano"*, i soldati fanno scendere i cinque prigionieri e li fucilano ai margini della strada.



Le persone uccise nella 2<sup>a</sup> fase dell'Operazione "Timpano", sommano a quarantasei partigiani e sedici civili; almeno 247 sono le famiglie vicentine sinistrate; case, stalle, fienili, casoni, mobili, vestiti, tutta la loro poca "roba" viene bruciata con il lanciafiamme e distrutta con bombe a mano e cannonate.

### 3<sup>a</sup> fase dell'Operazione "Timpano" (12-17 settembre 1944).

La notte tra l'11 e il 12 settembre, tre partigiani della "Pasubio" sono sorpresi mentre stanno minando il ponte stradale in *val Tanara*, sulla strada che da *Sant'Andrea di Badia Calavena* (Vr) in *val d'Illasi*, porta a *San Bortolo delle Montagne* (Vr). Nello scontro che ne segue muoiono Giuseppe Sukan "Torna" e Vittorio Cisamolo "Mina", mentre il terzo, Umberto Zaffari "Latte", è catturato. Anche i tedeschi subiscono delle perdite e infatti il giorno dopo, la rappresaglia nazista si scatena su *Sant'Andrea*.

Alle 5:30 del mattino gli abitanti sono svegliati da spari e scoppi di bombe. Nel giro di poche ore sono rastrellate più di cento persone fra valligiani e sfollati, che vengono condotte nella chiesa. Da questo gruppo sono prelevati Palmiro Stoppele di 56 anni, gestore della locanda davanti alla canonica "Alla Colomba", e il figlio Silvino di 25 anni, studente di medicina, entrambi partigiani della *Divisione "Pasubio"*; sono anche il padre e il fratello di Maria Stoppele "Kira", staffetta personale del comandante Giuseppe Marozin "Vero". Interrogati e sottoposti a torture nell'edificio delle Scuole Elementari da parte dei repubblicani, fino alla mattina del 16 settembre quando sono condotti in prossimità del ponte, nella vicina *Contrà Trèttene*, e fucilati assieme a Umberto Zaffari "Latte". I loro cadaveri sono lasciati insepolti per tre giorni.

Nel frattempo i rastrellati di *Sant'Andrea*, fra i quali vi è anche, non riconosciuta, Maria Stoppele "Kira", sono trasferiti alle "Casermette" di Montorio, sede del 40° Btg. mobile, da dove alcuni sono poi deportati nel KZ di Mauthausen. "Kira" riesce invece a fuggire grazie a un bombardamento poco prima della deportazione.

Il 12 settembre, dalla zona di *Piana, Selva e Monte Faldo*, i nazi-fascisti si spostano a ovest, sul versante Veronese, puntando verso *Vestenanova, San Bortolo delle Montagne, Campofontana, Durlo, Campodalbero* e soprattutto *Contrà Cracchi* con la vicina *Contrà Rama*, sede del *Comando della "Pasubio"*. Tra la *Val Chiampo* e la *Val d'Alpone* i tedeschi chiudono da sud: il 9 settembre è invaso *Roncà*, l'11 settembre arrivano a *Brenton* e il giorno successivo lo saccheggiano e lo bruciano, il 12 settembre da *S. Giovanni Ilarione*, salgono verso *Vestenanova*.

Sempre dal 12 settembre, i nazi-fascisti stringono da ovest, dalla *Val d'Illasi* (*Badia Calavena, Sant'Andrea, Selva di Progno e Giazza*) salgono a *Castelvero, Bolca, S. Bortolo delle Montagne e Campofontana*.

Il comune più colpito è senz'altro quello di *Vestenanova*. Mentre il parroco è convocato a *S. Giovanni Ilarione* per un colloquio con il comando tedesco, *Vestenanova* è data alle fiamme, l'incendio distrugge la villa principale, il municipio, le scuole comunali e le poste. Si registra anche uno scontro tra i partigiani e i nazi-fascisti, con vittime da ambo le parti.

Il 13 settembre sono date alle fiamme le contrade di *Scarmana, Fitto, Ferrari, Ontin, Palazzina, Poli, Santi, Durlì, Pandolfi, Valli, Sivieri, Pasqualini, Corte, Casone, Mainenti e Stangbellini*.

Tra il 12 e il 14, almeno 70 case sono incendiate, e 100 tra stalle e fienili.

Nei *Lessini vicentini*, nell'*Alta Valle del Chiampo*, poche sono le case rimaste dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello del 5-11 luglio: qualche stanza rabberciata alla meno peggio con massi e tavole, qualche fienile adattato, ruderi di case coperte da tetti di paglia, poca gente che si ostina a restare. Eppure la crudeltà si accanisce ancora una volta su quelle che sono soltanto rovine. Gli scampati al nuovo eccidio trovano ancora la forza di resistere a quell'atmosfera d'incubo e di terrore.

Il 13 settembre, sul *Vajo della Scagina*, un giovanissimo partigiano della "Pasubio", Francesco Fochesato "Checca", mentre con la pattuglia di Marcello Perazzolo "Shiva" sta per discendere il vajo, è colpito a un fianco, e raggiunto da un tenente repubblicano, viene finito con un colpo alla nuca.

Il *Contrà Cracchi di Bolca*, mentre il Comando della “Pasubio” sta mangiando, sopraggiunge da *Bolca* una colonna motorizzata tedesca; preavvisati dalle sentinelle, i partigiani, guidati da “Vero”, si appostano all’imbocco del paese e, quando il nemico è a tiro, aprono il fuoco. Due soldati e un maggiore tedeschi rimangono uccisi, mentre gli altri sono costretti a ripiegare verso *Bolca*.

Sempre il 13 settembre, rastrellamento della BN di Valdagno, con la cattura di alcuni renitenti, tra cui: Giuseppe Picco di Angelo (cl.22), Angelo Novella di Antonio (cl.23) e Felice Novella di Augusto, (cl.26), da Novale; Gaetano Fochesato di Cesare (cl.16), Bruno Vencato di Achille (cl.24) e Teodoro Vencato di Vittorio (cl.25) da Valdagno.

Il 14 settembre, continua l’azione nazi-fascista ed è setacciato tutto il versante Veronese, da *Durlo* a *Campodalbero*, fino a *S. Pietro Mussolino* uccidendo e appiccando fuoco a ogni cosa: “...una visione infernale e apocalittica ...”.

I *Lessini* bruciano di nuovo, il cielo è letteralmente offuscato dai fumi, si vive tra i boschi, nei “*busi*” più riparati. Ciò che resta della “Pasubio”, riunita nella zona di *Contrà Cracchi*, non resiste a lungo, ma a piccoli gruppi riesce a passare tra le maglie nemiche, e con relative perdite a spostandosi verso le alte valli della *Lessinia Veronese*. Lo stesso Marozin si salva a stento, sorpreso in un’imboscata.

Tra il 16 e il 17 settembre, sul *Monte Comun di Nogar (Vr)*, la “*Banda armata dell’Aquila*” è circondata e attaccata, riesce a sfondare ma lascia sul terreno due partigiani: Rita Rosani e Dino Degani.

Il 17 settembre, ancora rastrellamenti e rappresaglie nazi-fasciste, e ancora tenaci risposte partigiane. Saccheggi e incendi di abitazioni, stalle e fienili soprattutto a *Campotamaso di Valdagno*, *Contrà Xausa*, *Massalasino* e *Lorenzi di Cereda*.

La notte del 19-20 settembre, a *S. Daniele* e *Contrà Biasini di Chiampo* e a *S. Pietro Mussolino*, nuovo rastrellamento tedesco.

Ancora il 24 settembre, nella zona *Valdagno-Brogliano-Selva di Trissino*, nuovo rastrellamento nazi-fascista, con saccheggi e distruzioni.

Malgrado siano poche le case rimaste in piedi dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello di luglio, sono oltre 434 le famiglie vicentine sinistrate nella 3<sup>a</sup> parte dell’*Operazione “Timpano”*.

“... per quattro giorni la popolazione di quei paesi è vissuta nel terrore. Cinque borgate della parrocchia di *Molino di Altissimo* completamente distrutte; distrutte pure alcune borgate di *Crespadoro*, qualche casa di *Campodalbero* e quasi tutto il paese di *Durlo*. A *Campodalbero* si asportò tutto il bestiame, in prevalenza composto da pecore, unica sorgente di vita di quella poverissima popolazione. In tutta l’opera di rastrellamento la popolazione fu derubata di viveri, di indumenti, di denaro e di oggetti di valore. Ad alcune donne fu tolto dalle dita persino l’anello matrimoniale. Nel viaggio di ritorno delle truppe una ragazza di sedici anni, una sposa e un’altra donna furono violentate. In tutta l’azione nessun ribelle fu preso. Furono invece uccisi cinque capi famiglia, i quali, sicuri della loro condizione, se ne stavano tranquilli al loro lavoro nei campi. Altre cinque vedove con altri innocenti orfani si aggiungono così alla serie già abbastanza lunga creata con le rappresaglie dello scorso luglio nei medesimi paesi” (Dalla lettera del 28 Settembre ‘44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all’ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato alla Marina, e trasmessa al “duce”).

Nell’*Alta Valle del Chiampo*, i danni alle persone sono rilevanti: 53 morti civili: 4 bambini; 4 giovani sotto i diciassette anni; 8 donne; 11 vecchi sopra i sessant’anni; dei rimanenti 9, nessuno aveva obblighi militari.

Complessivamente sono stati distrutti 1.567 fabbricati; 434 sono abitazioni; 16 piccole industrie (mulini, segherie, ecc.); 574 stalle e 543 fienili:

- *S. Pietro Mussolino*: 538 fabbricati; “*distruzione della Chiesa e della Canonica, bestiame quasi totalmente ucciso o asportato dalle truppe tedesche e fasciste ...*”; 210 abitazioni, 4 piccole industrie, 129 stalle e 195 fienili;

- *Crespadoro*: 799 fabbricati; 186 abitazioni, 9 piccole industrie, 45 stalle e 304 fienili,

- *Altissimo*: 130 fabbricati; 38 abitazioni, 3 piccole fabbriche, 45 stalle e 44 fienili.

Di conseguenza restano senza tetto 1917 persone, di cui 711 bambini: 836 a *S. Pietro Mussolino*; 846 a *Crespadoro*; 245 ad *Altissimo*.

Il patrimonio zootecnico della *vallata del Chiampo* è profondamente colpito con uccisioni e asportazioni, pari a 5.335 capi (262 bovini, 23 equini, 134 suini, 221 ovini, 4.695 animali da cortile): 2.637 a *S. Pietro Mussolino*; 1.957 a *Crespadoro*; 761 ad *Altissimo*.



*Tedeschi in rastrellamento sparano con una mitragliatrice MG 34 da 7,92 mm  
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)*

L'Operazione "Timpano" rappresenta una grande vittoria per i tedeschi. I reparti partigiani della *Brigata "Stella"* e della *Divisione "Pasubio"* sono disarticolati, la paura aumenta, la popolazione comincia a guardare con sospetto i partigiani e a negare loro aiuto.

Scrivono "Catone" della "Stella": *"Passai la notte così, a ciel sereno. Nessuno più osava ricoverare presso la propria cascina, stalla o fienile un partigiano ... Tutti parevano contro il nostro movimento. In quei giorni per i popolani vedere noi e vedere i fascisti e tedeschi era la stessa cosa"*.

L'Operazione "Timpano" causa il temporaneo sbandamento della *Brigata garibaldina "Stella"*, la quale dopo un lungo e difficile lavoro di ricostruzione, potrà nuovamente tornare a combattere.

Viceversa, malgrado le vittime subite dalla *Divisione "Pasubio"*, in rapporto agli uomini e ai mezzi impiegati dai nazi-fascisti non siano numerose, comincia ad operazione conclusa un lento ma inesorabile sbandamento. Infatti, già da subito la ripresa della "Pasubio" si presenta difficilissima: i disastri materiali ed il disorientamento fra i suoi partigiani, più che dall'offensiva nazi-fascista, che ha provocato la perdita di non più di una trentina dei loro compagni, appare aggravato dalla condanna del loro comandante per *"atti di insubordinazione e di indisciplina verso il CLN"*.

Tanto più che la messa al bando di "Vero" e di quanti ancora lo seguono, è pervenuta in pieno rastrellamento ai suoi uomini, che si sentono così sbandati ancor prima di esserlo realmente, fuorilegge per gli uni e per gli altri.

La *Missione Militare "RYE"* si fa allora avanti proponendo che la formazione venga riorganizzata affidando il comando al colonnello Umberto Ricca "Rito" (già comandante della "Banda armata dell'Aquila"), ed in un primo momento "Vero" pare propenso a cederlo, poi rifiuta.

Ma il 7 ottobre, dopo che il suo comando è circondato e attaccato a *Contrà Rama di Bolca (Vr)*, "Vero" riesce a mettersi in salvo fortunatamente. Da ciò la decisione di trasferirsi in Lombardia con i superstiti che lo vogliono seguire.

A parte gli uomini che seguono Marozin in Lombardia e a Milano, meno di un centinaio,<sup>371</sup> i molti rimasti nel veronese e nel vicentino passano in gran parte ad altre formazioni, soprattutto nelle *Brigate "Luciano Manara"*, *"Nino Stella"* e *"Vittorio Avesani"* della *"Garemi"*, alcuni anche con funzioni di comando.<sup>372</sup>

Altri si uniscono nelle nuove formazioni territoriali di pianura: la *Brigata "Rosselli"* in *Val Chiampo* e guidata da Gio Batta Danda "Vestone", già della "Pasubio"; la *Brigata "Adige"* nella Media-Bassa pianura Veronese tra l'Adige e il Guà, comandata da Francesco Di Lorenzo "Romeo", già della "Pasubio"; la *Brigata "Scaligera"* nella Bassa Veronese tra l'Adige e il Guà, guidata da Giovanni Ballarotto "Cambronne", già della "Pasubio"; la *"Stella Pianura"* nella Media pianura Veronese a cavallo dell'Adige, guidata da Marcello Perazzolo "Shiva", già della "Pasubio"; la *Brigata "Martiri di Grancona"* operante nei Colli Berici occidentali, nel Basso e Medio Vicentino occidentale e guidata da Nicolino Polcino "Solo", già della "Tre Stelle".

Dei vecchi reparti della "Pasubio", il *Btg. "Illido Garzara"* continua sino alla Liberazione ad operare nel Veneziano. Viceversa, nella Lessinia veronese rimangono inizialmente operativi e autonomi: i *battaglioni "Danton"* e *"Val di Vado"*; un Distaccamento fra *Brenton e Roncà*, guidato da Giovanni Tessainer "Nane"; una pattuglia sui monti di Tregnago, composta in prevalenza di Carabinieri locali e guidata dal maresciallo maggiore Vito Simini "Sangermano". Tutti reparti che nel marzo '45 confluirono nella *Brigata garibaldina "Luciano Manara"*.

In tutto il periodo della Guerra di Liberazione combattuto dalla "Pasubio" (settembre '43 e l'Ottobre '44), il numero dei suoi Caduti è stato complessivamente di 210.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>373</sup>

- *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte 1.4 - Comando Superiore Italia Settentrionale-Est (Lombardia e Venezia) della Polizia e delle SS.*
- *1^ Legione d'assalto "Tagliamento"*.
  - Merico Zuccari, Giuseppe Ragonese, Guido Alimonda, Carlo De Mattei, Antonio Fabbri, Pino Mazzoni, Giorgio Pucci, Giorgio Albertazzi, ... Prezioso, Giuseppe Manca, Renato Bertoldo, Gastone Mazzoli, Giuseppe Forestale e altri.
- *X^ Mas, Btg. "NP-Folgore", 1^ Compagnia.*
- *Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger.*
  - Oberführer-SS Karl Heinz Bürger, Erich Schiebel, Arnold Diedrichsen, Heinrich Groß, Paul KZein, Peter Dismann, Willy Mische, Viktor Sorg, Richard Stiller, Anton Ortwein, Peter Karges, Friedrich Thoma, Heinrich Thiele, Ludwig Fischer, Hans Thierry, Heinrich Brekerbohm, August Deppmeier, Fritz Heuer, Heinrich Weber, Max Kofler e altri.
- *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 - Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali 11.*
  - Ludwig Diebold, Karl Kurz, Joseph Stery.
- *Sicherungs Regiment der Luftwaffe 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia.*
  - tenente colonnello Friz-Herbert "Karl" Dierich.
- *Ost-Bataillon 263 - 263° Battaglione dell'Est.*

<sup>371</sup> **Partigiani della "Pasubio" a Milano con "Vero":** Salvatore Alberti "Pastrengo", Antenore Antemi "Tenore", Gastone Bergamini "Cianci", Paolo Bernardi "Pesce", Ferruccio Boschivo "Varco", Primo Burli "Sperone", Lilla Cambioli "Brespina", Sergio Caneva "Sergio", Adelino Cattazzo "Billi", Attilio Coffele "Lingia" (da Vestenanova-Vr, ucciso ad Arzignano dopo la Liberazione), Gian Nicola Davi "Nikilo", Giulio De Megni "Rondine", Salvatore Dioguardi "Bonsignore", Ines Franchetti "Mura" (Moglie di Marozin), Francesco Guarienti "Casca", Carmelo Lodato "Podgora", Angelo Massigan "Finco" (da Brogliano, i fascisti gli hanno ucciso la moglie e i genitori, ucciso ad Arzignano dopo la Liberazione), Frantisek Matulik "Moravia" (partigiano cecoslovacco di Krameriz); Focione Melotti "Italo", Orazio Fogato "Fiorello", col. Umberto Ricca "Rito", Pietro Ronconi "Ropie", Ottorino Rovelli "Brespa", Enrico Rudi "Raffica", Renato Sandri "Nadia" (cl.26, da Mantova, poi deputato del PCI), Maria Stoppale "Kira", Benvenuto Tessari "Due", Gian Antonio Tonon "Taylor", Giovanni Turra "Poker", Lucia Veronese "Vera" (segretaria di Marozin), Ercole Zavanella "Ventin", e altri.

<sup>372</sup> **Partigiani della "Pasubio" confluiti nelle "Garemi":** Agostino Agresti "Artigliere", Fernando Barbuiani "Adria", Giuseppe Bertagnoli "Fuoco", Giuseppe Cavaliere "Amleto", Gian Attilio Dalla Bona "Gian", Lino Dalla Verde "Rosso", Italo D'Elia "Mais", Rino De Momi "Ciccio", Nazzareno Fongaro "Dottor", Agostino Fresco "Castello", Luigi Intelvi "Tigre", Bruno Maimeri "Dicembre", Benedetto Menini "Brennero", Luciano Rizzi "Piter", Bortolo Zanderigo "Gigante", Giuseppe Zelindo "Corsaro", Eugenio Checchini "Leopardo", Giovanni Tessainer "Nane", Vito Simini "Sangermano".

<sup>373</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- capitano Friz Buschmeyer
- *SS-Ordnungspolizeiregiment "Bolzen" 2.* – 2° Btg della Polizia sudtirolese-SS Regg. "Bolzano".
  - colonnello Alois Menschik.
- *SS-Polizei-Regimenter III.12.* - 3° Btg, 12° Regg. di Polizia SS di Verona.
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona".
  - Ciro Di Carlo, padre Ermenegildo Covili, Alessandro Piva, Ambrosi, Franzini e altri.
- Reparto del *1. Fallschirm-Korps* - 1° Corpo Paracadutisti.
- *Feldgendarmarie* di Recoaro Terme.
- *SS Italiane* di stanza a Caldiero (Vr).
- Altre *unità tedesche dall'Alpenvorland* e l'appoggio di carri armati leggeri e autoblindo.
- Btg. "OP" e *Compagnia GGL della GNR* di Vicenza.
  - Paolo Antonio Mantegazzi, ... Genuino, Luigi Bevilacqua, ... Bertuzzo, ... Bonazzoli, Giovanni Corradini, Luigi Manni, ... Michelin, Umberto Scaroni, Primo Soldà, Benito Tagliaferro, Virgilio Vomiero e altri.
- 20^ BN "Cavallin" di Treviso (aggregati alla 22^ BN).
- 21^ BN "Rizzardi" di Verona.
  - Luigi Sioli.
- 22^ BN "Faggion" di Vicenza.
- 25^ BN "Capanni" di Cesena-Forlì (aggregati alla 22^ BN).
  - Renato Mazzoni.
- *Gruppo BN Marina "Legnani", 3^ Compagnia* (aggregati alla 22^ BN) di Montecchio Maggiore.
  - ... Mantovani, Bondino Bondini, Tiziano Cegalin, Vincenzo Paternò, Luigi Piga. ... Sbarra, Gianpaolo Vitale, Luca Bassetti o Vassetti, ... Gambacorta, Giuseppe Galante, Francesco Meledandri, Ferdinando Zaccarelli e altri.
- Reparti della *Marina Repubblicana* di Montecchio Maggiore.
- *Polizia Militare del SSS Marina* - "Banda Fiore" di Montecchio Maggiore.
  - Alcide Fiore, Nicola Ruffo, Dario Martini, M... Barabais o Garabais, Placido Bivona detto "Mascotte", Alfredo Chiozza, Luigi De Rosa, ... De Stefano, A... Gnecco, G... Lodolo; I... Lupo, Lino Mariotto, Bianca Migliorini, Salvatore Mura, A... Putignano,
  - S... Tonelli, F... Zanni, Mario Bosco e altri.



*Tedeschi in rastrellamento: sopra da sinistra del Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger; a destra del Sicherungs Regiment der Luftwaffe 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia*  
 (Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

## 4-15 settembre 1944: l'Operazione "Hannover" contro la Pedemontana e l'Altipiano dei 7 Comuni<sup>374</sup>

Le vittime:

1. Marco Cappellari Alberti di Vittoria Cappellari, cl.14, da Rubbio di Conco; partigiano trucidato in *località Fornaci di Tortima* il 6.9.44.
2. Beniamino Bortoli di Luigi, cl.19, da Fara Vicentino; Guardia alla frontiera e reduce d'Albania; partigiano del Btg. "7 Comuni"; catturato, torturato e assassinato con Frigo e Paganin vicino a Malga Granezzetta il 6.9.44; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
3. Bruno Brusaterra di Bortolo, cl.27, da Thiene; partigiano del Btg da Montagna della "Mazzini"; catturato accanto al corpo di "Loris", torturato e assassinato il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.
4. Rinaldo Arnaldi "Loris" di Giustino, cl.14, nato e residente a Dueville; laureato in Economia e Commercio, vice comandante della Brigata "Mazzini" e comandante del 3° Btg. "Fara-Lugo-Zugliano", a Granezza da un giorno e senza compiti diretti di comando, viene coinvolto nello scontro. La notte tra il 6 e il 7.9.44, tra il Reitertal e Malga Granezzetta, con il sacrificio di un pugno di uomini e suo personale, garantisce la fuga ai tanti giovani ancora senza armi; il suo corpo, trovato giorni dopo, è tumulato presso il Cimitero di Fara Vicentina l'11 settembre. È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Quando a Val di Sotto, l'8 dicembre '44 la "Mazzini" viene riorganizzata in "Gruppo Brigate Mazzini", la 2^ Brigata prende il nome di "Loris"; Giacomo Chilesotti, Comandante della Brigata "Mazzini", ha voluto cambiare il suo nome di battaglia di

<sup>374</sup> ASVI, CAS, b.4 fasc.286, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.14 fasc.861, b.21 fasc.1259, b.23 fasc.1387; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; ASVI, Danni di guerra, b.16, 25, 26, 27, 29, 44, 46, 50, 55, 79, 81, 82, 102, 104, 115, 119, 121, 124, 125, 126, 127, 130, 141, 143, 145, 147, 148, 150, 152, 178, 191, 192, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 218, 219, 227, 229, 230, 233, 236, 238, 240, 245, 257, 259, 262, 265, 267, 277, 289, 301, 305, 309, 340, 343, 353, fasc.996, 1378, 1433, 1518, 5106, 1638, 2443, 2649, 2900, 3240, 4969, 5184, 6433, 6540, 6562, 7283, 7286, 7288, 7293, 7301, 7303, 7304, 7305, 7306, 7307, 7308, 7309, 7310, 7311, 7554, 7704, 7934, 7963, 7975, 8044, 8055, , 8059, 8131, 8350, 9145, 9275, 9293, 9294, 9295, 9296, 9298, 9299, 9302, 9405, 9570, 9640, 9641, 9723, 9779, 9911, 11956, 12926, 13047, 13786, 13963, 14018, 14019, 14091, 14207, 14225, 14226, 14267, 14268, 14270, 14271, 14272, 14275, 14278, 14296, 14378, 14437, 14451, 14472, 14474, 14568, 14615, 15026, 15077, 15533, 15555, 15686, 15773, 15921, 16167, 16237, 16401, 16415, 17543, 17650, 16751, 17876, 18047, 18207, 18743, 19525, 20504, 20820, 20836, 21178, 24029, 24263, 25139, 25951; ATVI, Sentenze CAS, n. 143/46 – 155/46 del 31.8.45 contro Schiavazzi, Lorenzi e Rebeschini, n. 47/45 – 63/45 del 13.9.45 contro Balbi, n. 117/46 – 74/74 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi, n. 11/45 – 12/45 del 31 luglio 1945 contro Basso; ABCCr, b.7 fasc.1 e 11; INSMI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it); PL. Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.75-110; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 48, 65, 87-121, 125-127, 207; G. Vescovi, *Granezza. Luogo della Memoria*, cit.; R. Covolo, *Mostra e CD: 6-7 Settembre 1944 – Rastrellamento di Granezza*, cit.; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; A. Frigo, *Ricordi*, cit.; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit.; "Aramin", *Rapporto Garemi*, cit.; "Aramin", *Guerriglia a nord*, cit., pag.126-127, 239-253; AA.VV., *Contributo per una storia*, cit. pag.143; AA.VV., *In risposta al Rapporto Garemi*, cit.; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.2, 3 e 4/1994 pag.118-120, 184-186 e 318-322; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit., pag.151-152, 175-180; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.61-62, 71-75; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 3/1978, 10 e 12/1980, cit., pag.149-152, 500-501, 622; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.77, 92, 101-102, 124; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.19-41; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.204-207, 209-211, 223-225, 250, 394; PA. Gios, *Fascismo, guerra e Resistenza*, cit., pag. 198-199; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.9-35, 59-85, 92-94, 106-113, 182-187; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 39-40, 64-65, 138-139, 160; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.37-40, 46, 60, 82-115, 128-136, 149; HW. Tilman, *Missione "Simia"*, cit., pag.21; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.41, 58-60; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.205 e 222; *Quaderni Vicentini*, n.1/2014, di V. Panozzo, *I partigiani di Treschè Conca*, cit.; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit., pag.71-81; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.207-208; B. Gramola, T. Marchetti, MG Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.4-8, 16-50, 44-46, 56-57, 63-65, 72-75, 95-97; B. Gramola – T. Marchetti – MG Rigoni, *Una strage impunita*, cit.; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.70-72; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.35-37, 41, 78, 86-94, 120-123, 137-138; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.33-34; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.73-90; F. Pizzato, *Terre rosse ed altre terre*, cit., pag.105-106; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.124-127; G. Spiller, *Treschè Conca e Carrari terre partigiane*, cit., pag.84, 155-156, 175; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.62; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, cit., pag.167-168; M. Ruzzi, *L'apparato militare della RVI*, cit., pag.54, nota18 e 19, 131; F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit., pag. 74 e Doc. n. 3; GB. Faresin, *Il pianto di Maragnole*, cit., pag.129-135, 139; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.70-85, 173-174, 245; V. Marangon, *Val Brenta, valle partigiana*, cit., pag. 109; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n. 34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.30-32; V. Liceo "Corradini" di Thiene, *Per capire la Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit.; R. Cappelozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit.; S. Bozza, *Decima!* cit., pag. 220-222, 224-225, 243; E. Bianco, *Liberi e ribelli*, cit.; P. Caccia D., G. Izzo, *Takfir*, cit., pag.163; P. Caccia D., *Alpino alla Macchia*, cit., pag.52 e 384; GA. Cisolto, *La tragica avventura*, cit., pag.35-58; F. Giancane, *In memoria del partigiano Nino Giancane*, cit.; V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag. 70-101; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.288-289; *Avanguardia vicentina. Periodico della Federazione dei Fasci Repubblicani*, Anno I, n. 16, 29 sett. 1944; *Il Gazzettino* del 18 e 20 luglio '46; *Il Gazzettino di Bassano* del 10 settembre 1996; *Il Giornale di Vicenza* del 26 settembre 2006, di L. Valente intervista a "Colombo"; *Il Giornale di Vicenza* del 7 settembre 2010, di G. Spiller; *Gazzetta del Mezzogiorno* del 21 marzo 1953, *Torna la salma del partigiano Giancane*, pag. 6, del 24 aprile 2006, di D. Levante, *L'eroica storia del partigiano Nino Giancane*, pag. 23; *Asiago, ieri, oggi e domani*, n.55-56/1996 e n.1/1998, pag. 49-50 e pag. 29, di A. Dal Zotto, *don Angelo Dal Zotto ricorda: L'Altipiano* del 4 settembre 2010, di G. Spiller; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&cid\\_strage=4291](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&cid_strage=4291).

- “Nettuno” per adottare quello di “Loris” e il Btg di Fara-Zuliano da “Cesare Battisti” in “Rinaldo Arnaldi”.
5. Domenico Bagnara di Attilio e Veronica Bonato, cl.27, nato a Pomblière St. Marcel, Bassa Savoia (Francia) e residente in Contrà Gonzi di Conco; lavora come operaio per la Todt in zona Granezza e ha rapporti attivi con i partigiani; il 6.9.44 è sorpreso dai rastrellatori nel bosco mentre trasporta legname; catturato, viene invitato ad allontanarsi e ucciso con una raffica di mitra vicino al Cimitero Britannico di Granezza; il suo corpo rimane alle intemperie per molti giorni prima di essere recuperato e sepolto ad Asiago.
  6. Duilio Binotto di Antonio e di Attilia Brazzale, cl.24, nato a Calvene, celibe, ragioniere, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
  7. Giuseppe Binotto “Brasiliano” di Gio Batta, cl.22, nato in Brasile e residente a Thiene; operaio; capo squadra della 1<sup>^</sup> Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; cade in combattimento accanto a “Loris” la notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per un mese; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza; è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare.
  8. Tarcisio Calgaro di Albertino e di Olimpia Fracasso, cl.25, nato a Vicenza, residente a Montagnana (Pd); autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
  9. Virginio Battista Calzari di Angelo e Rosa Assunta Bosoni (o Basani), cl.19, nato a Zorlasco (Mi) - ora comune di Casalpusterlengo (Lo), celibe, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
  10. Ottavio Càneo “Mazè” di Gio Batta, cl.23, da Thiene; operaio, già alpino; della 3<sup>^</sup> Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; ferito gravemente il 6 settembre vicino agli attendamenti in località Taldemajori, muore presumibilmente l’8.9.44, dopo lunga agonia; il suo corpo è sepolto provvisoriamente in montagna da una squadra partigiana proveniente da Mortisa.
  11. Valentino Costenaro detto “Nino” di Giovanni e Costanza Costenaro, cl.20, nato e residente a Crosara di Marostica, Contrà Valeri; agricoltore e già artigliere; sta raggiungendo i partigiani a Granezza quando viene catturato lungo la strada del Puffele, portato a Lusiana, è torturato; riportato verso Granezza, fingono la sua liberazione, ma viene fucilato a Bocchetta di Campo Rossignolo il 6.9.44; il suo corpo viene recuperato e sepolto nel Cimitero di S. Luca (Marostica).
  12. Carlo Cozzi di Maio e Maria Sgorbissa (o Sgarbissa), cl.23, nato e residente a Monfalcone (Ts), celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
  13. Fiderio Danese “Alano”, da Montecchia di Crosara, caduto in zona Granezza il 6.9.44.
  14. Giovanni Ernesto Fante, cl.25, da Contrà di Pianello di Sotto, Enego; partigiano del Btg. “7 Comuni”, catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo a Tezze Valsugana (Grigno-Tn) il 9.9.44.
  15. Attilio Ferrandin di Antonio e Ida Pasetto, cl.22, nato e residente a Soave (Vr), celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
  16. Aldo Ferraro, cl.24, da Valstagna; partigiano del Distaccamento “Bassano”, Btg. “Ubaldo”, caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.
  17. Riccardo Frigo di Giovanni, cl.13, da Asiago; sposato e padre di tre figli; già alpino della “Julia”, reduce d’Albania e Russia, partigiano del Btg. “7 Comuni” dove era addetto alla cucina; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Paganin vicino a Malga Granezzetta, il 6.9.44.
  18. Arturo Ganz di Giovanni e Carla Tomasini, cl.25, nato e residente a Bolzano, elettricista, celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.

19. Gaetano Giancane “Nino”<sup>375</sup> di Oronzo e Silveria Tortone, cl.16, da Lecce; già alpino nella Divisione “Cuneense”, Gruppo “Pinerolo”, nel '40 opera sul Fronte Occidentale contro la Francia e nel '40-'41 è in Albania contro la Grecia; nel '43 è a Trieste con il 5° Regg. Genio Guastatori, poi ad Asiago; partigiano della Brigata “7 Comuni” caduto in combattimento a Granezza il 9.9.44 (Certificato Alexander n.290727). Il suo nome è commemorato nel Sacello di Granezza e a Lecce con una lapide sulla facciata esterna di Palazzo Carafa; il suo corpo è traslato da Asiago a Lecce il 21.6.53, nella tomba di famiglia e vicino al nonno Gaetano, volontario Garibaldino che ha partecipato alla spedizione garibaldina del 1859-61.
20. Antonio Gnata di Leone e Giovanna Brazzale, cl.26, nato a Fara Vicentino e residente a Maragnole di Breganze; partigiano del Btg da Montagna della “Mazzini”; catturato nel corso del rastrellamento del Bosco Nero di Granezza, è fucilato in piazza ad Asiago il 7.9.44.
21. Mario Guòli di Giovanni, cl. 20, nato e residente ad Asiago, *Contrà Mörar*; già alpino della “Pusteria”, partigiano del Btg. “7 Comuni” e da poco entrato nella Resistenza, viene catturato il 6.9.44 nel rastrellamento di Granezza, picchiato a sangue, torturato e infine ucciso dai russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263, in *località Pria dell'Acqua*; il suo cadavere, trovato e protetto da alcune donne, viene poi sepolto al Cimitero di Asiago.
22. Antonio Locato; nome riportato nella Lapide dei Caduti per la Libertà nel Cimitero di Asiago, potrebbe essere il 15° caduto della Speer (quello che secondo Gios, alla cattura, sarebbe stato ucciso con una raffica), ma visto il grado di sergente, molto più probabilmente è l'8° partigiano della Btg. “7 Comuni” caduto a Granezza, quasi certamente già dei guastatori alpini ad Asiago prima dell'8 settembre '43.
23. Orlando Magarotto di Albino e Innocenza Lazzaro, cl.25, nato e residente a Vigonza (Pd), operaio, celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
24. Leonello Màoli di Tullio e Emilia Dal Cappello, cl.21, nato e residente a Grezzana (Vr) meccanico, celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
25. Domenico Morello di Giovanni “Nano”, cl.17, da Crosara di Marostica; partigiano catturato in *località Casoni di Crosara* e trucidato il 6.9.44 in Val Grande.
26. Alfredo Munari, cl. 13, da Nove; partigiano del Distaccamento “Bassano”, Btg. “Ubaldo”, caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.
27. Mario Muzzolon di Giuseppe, cl.22, nato a Grancona, celibe, residente a Verona; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
28. Angelo Pagani, cl.17, da Marostica; partigiano, è ucciso il 5.9.44 a Rubbio di Conco.
29. Domenico Paganin di Antonio, cl.22, nato e residente ad Asiago; già caporal maggiore autiere e reduce di Russia; partigiano del Btg. “7 Comuni”; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Frigo vicino a Malga Granezzetta, il 6.9.44.
30. Gianni Pavan di Giovanni e di Lucia Brocco, cl.25, nato e residente Montagnana (Pd), celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
31. Franco Giuseppe Pellegrini di Francesco e di Annunciata Musetti, cl.20, nato a Bergamo, impiegato amministrativo, celibe, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
32. Virgilio Franco Pezzoli di Giuseppe e Maria Anna Taramelli, cl.24, nato e residente a Bergamo, celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.

---

<sup>375</sup> In rete.comuni-italiani.it/Lecce/Lapide a Nino Giancane.



33. Giovanni Battista Roccatti detto “Nino” di Tommaso e Cristina Bertoletti, cl.15, nato a Torino, maestro di tennis, celibe, residente a Castelrotto (Bz); autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
34. Antonio Rosa “Rosa” di Pietro, cl. 23, da Thiene; operaio; già alpino del “Val di Fassa”; comandante di plotone nella 1<sup>^</sup> Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; cade in combattimento accanto a “Loris” nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza.
35. Attilio Ronzani “Recia” di Vettore, cl.23, da Lusiana, Contrà Marziele; partigiano del “7 Comuni”, è ucciso presso il baito in località Pria dell’Acqua l’8.9.44; è sepolto nel Cimitero di Lusiana.
36. Aronne Schiro di Nicolò, cl. 27, da *Contrà Rotz di Gallio*; partigiano del “7 Comuni”, è ferito gravemente presso il baito in località Pria dell’Acqua l’8.9.44 e muore il giorno successivo; il suo corpo è recuperato la sera successiva.
37. Giacomo Scòpel “Sole” di Giovanni, cl.23, nato a Fara Vicentino e residente a Calvene, fornaio e già artigliere alpino; cade in combattimento accanto a “Loris” nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza.
38. Nino Torcellan, cl.19, nato a Venezia e residente a Bassano; partigiano del Distaccamento garib. “Bassano”, Btg. “Ubaldo”, caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44. A lui sarà dedicato uno dei Btg della Brigata “Giovane Italia”.
39. Giovanni Xausa; deceduto nel contesto del rastrellamento di Granezza, in zona non identificata, e non inquadrato in gruppi partigiani; quindi, visto il cognome della zona, è probabilmente un civile “legato ai partigiani”.
40. Luigi Zaupa di Angelo ed Eusebia Zini, cl.22, da Arzignano, operaio meccanico, celibe; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22<sup>^</sup> BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
41. Antonio Zavagnin “Ras” di Virginio Giuseppe, cl.20, da Zugliano; operaio, già fante della 3<sup>^</sup> Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”, muore in combattimento alle pendici del Reitertal, subito sopra l’attuale Sacello di Granezza, alle ore 18:30 del 6.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato è tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza; è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

La bella stagione, i continui rastrellamenti in pianura e nella Pedemontana, ma soprattutto la prospettiva di una avanzata Alleata e la fine imminente della guerra, fanno salire in montagna molti giovani, che però sono in gran parte disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia.

Le file partigiane s’ingrossano, tuttavia i previsti lanci di rifornimenti Alleati non arrivano.

I nazi-fascisti intensificano il loro lavoro di spionaggio e d’infiltrazione, tanto che i partigiani sono costretti ad attuare pesanti contromisure di autodifesa.

Il 3 settembre ‘44, dieci militi del presidio germanico di Asiago, comunemente detto in Altipiano “la Banda Caneva”, disertano e passano armati con i partigiani, tra loro Renato Cherubin, Albino Dal Pozzo e altri, ma anche due spie: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca.

Il 5 settembre ‘44, quindici autisti italiani dell’Organizzazione “Speer” tedesca, raggiungono i partigiani a Granezza con sette o otto camion, una mitragliera Flakvierling 38/2 da 20mm e preziosi rifornimenti.

#### **4-6 settembre 1944:**

#### **rastrellamenti nella Pedemontana e occupazione dei centri abitati dell’Altipiano**

L’Operazione “Hannover”, tramandata solo come la “Battaglia di Granezza” o “del Bosco Nero”, interessa viceversa gran parte dell’*Altipiano dei 7 Comuni* ed è preceduta da una serie di rastrellamenti preparatori nella *Pedemontana*, dove i nazi-fascisti, con mute di cani addestrati per la ricerca dei

partigiani, hanno il primario obiettivo di tagliare i collegamenti tra i reparti dislocati in montagna e la pianura.

Infatti, prima di sferrare l'attacco decisivo agli attendamenti nel "Bosco Nero di Granezza" i nazi-fascisti intendono ripulire la fascia collinare della presenza di uomini armati che possono minacciarli alle spalle, controllare ogni movimento attraverso il blocco di tutte le rotabili e mulattiere della zona, procedere alla cattura di tutti gli uomini, anche per impiegarli al trasporto di armi e di munizioni nel successivo scontro diretto con i partigiani.

Già venerdì 1° settembre '44, in zona *Cesuna di Roana* c'è una prima incursione compiuta da un reparto delle SS tedesche, tra l'altro con il saccheggio di *Malga Kubelech*, sul *Monte Zovetto*.

Da lunedì 4 settembre '44 i nazi-fascisti salgono dalla pianura alla Pedemontana per varie direttrici: *Calvene - Mortisa - Monte*; *Lugo - Mare - Val di Sopra*; *Breganze - S. Giorgio di Perlena - Salcedo - Velo di Lusiana*; *Mason - Laverda - Santa Caterina*; *Marostica - Vallonara - Crosara - Gomarolo*; *Bassano - San Michele - Pradipaldo - Tortima - Fontanelle e Rubbio*.

Rastrellano e occupano i paesi e le contrade montane dei comuni di *Caltrano, Calvene, Lugo Vicentino, Marostica, Salcedo, Lusiana e Conco*.



Partigiani con un fucile automatico *Sturmgewehr 44* tedesco e un mitra *Sten* inglese  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il 4 e il 5 settembre '44 le forze nazi-fasciste salgono direttamente anche sull'*Altipiano*, a piedi, in treno, in torpedone o con i camion, e sostano a *Treschè Conca, Cesuna, Canove, Camporovere, Rotzo, Mezzaselva, Roana, Asiago e Gallio, Foza ed Enego*, ma tutto ciò non impedisce ai partigiani del *Btg. "7 Comuni"* di compiere nella notte tra il 4 e il 5 settembre due impegnative azioni: il plotone guastatori "Valanga" fa saltare la galleria "Sambuco" e la ferrovia a sud-est di Valstagna, mentre un plotone della 2<sup>a</sup> Compagnia "M. Ortigara" svaligia i magazzini della Speer e incendia alcune baracche.

Martedì 5 settembre '44 la zona di *Lusiana* è invasa da ogni lato da nazi-fascisti saliti contemporaneamente dai paesi della *Val Brenta*, da *Bassano, Marostica, Pianezze, Mason, Breganze, Fara e Lugo*.

Reparti del *CST* (Corpo di Sicurezza Trentino) e tedeschi rastrellano la zona montuosa e collinare di *Calvene, Lugo Vicentino, Lusiana e Conco*. Molti sono i saccheggi e gli incendi di fabbricati rurali e abitazioni.

*Laverda e Pradipaldo* sono circondati dai tedeschi e tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni catturati.

A colpi di mitraglia e raffiche di fucileria entrano anche a *S. Caterina di Lusiana*. I giovani e gli uomini, snidati dalle loro case e dai loro nascondigli, sono prima concentrati in piazza e poi trasferiti a *Conco*, dove si è installato il comando di tutta l'operazione.

Nella tarda mattinata il rastrellamento tocca anche *Crosara-San Luca, Fontanelle, Tortima, Rubbio, Conco* e le loro contrade, incendiando, raziando, arrestando e uccidendo: “*due giorni di terrore*”. Ovunque sono piazzate mitragliatrici, mortai e cannoni che cominciano a battere il terreno in continuazione fino a notte inoltrata. La notte non è meno terrificante.

Questi primi rastrellamenti dell’*Operazione “Hannover”* investono solo in parte i reparti del *Battaglione garibaldino “Ubaldo”*, che riescono facilmente a sganciarsi e a spostarsi in piccoli gruppi, chi da *Val Biancoia* e da *Monte Bertiaga* verso *Granezza*, chi dalla zona di *Rubbio* verso il *Monte Caima* e la *Val Gallina*.

### **6-9 settembre 1944: il rastrellamento del “Bosco Nero di Granezza”**

Mercoledì 6 settembre ‘44, le forze partigiane presenti nell’area di *Granezza* sono:

- Il Battaglione “7 Comuni”, presente con 4 compagnie (1<sup>^</sup>, 3<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup>, Comando) e il Plotone mobile “*Valanga*”, dislocate a *Cima Törle, Monte Sprunch, Monte Haco e Cima del Porco*, e con un organico di 415 partigiani (300 armati e 115 disarmati). Il comandante è Giuseppe Dal Sasso “*Cervo*” e il vice comandante è Alfredo Rodighiero “*Giulio*”.
- Il Battaglione da Montagna della Brigata “Mazzini”, composto di 3 compagnie (1<sup>^</sup>Comando, 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup>), dislocate sul *Monte Reitertal, Monte Cimone, Monte Corno, Malghe Mazze Superiore e Inferiore*, e con un organico di 220 partigiani (80 armati e 140 disarmati). Il comandante è Francesco Zaltron “*Silva*”; è presente anche il vice comandante della Brigata “*Mazzini*”, Rinaldo Arnaldi “*Loris*”.

In totale, i reparti partigiani a *Granezza* contano un organico di 635 partigiani, di cui 380 armati e 255 ancora disarmati.

La presenza di così tanti ragazzi disarmati è motivata anche dal fatto che il 3 settembre è atteso a *Piana di Granezza* un aviolancio che avrebbe dovuto rifornire tutti di armi.

Anche alcune pattuglie del *Btg. garibaldino “Ubaldo”* sono vicine all’area di *Granezza*, ma relativamente fuori dall’epicentro (*Campo Rossignolo – Campo Mezzavia*), così da riuscire a non essere individuate.

Le *Missioni Alleate “Simia” e “Gela”*, da *Granezza* si sono già portate già il 5 settembre a *Piana di Marcesina*, ospiti di altri reparti del *Btg. “7 Comuni”*.

La *Missione Alleata “Ruina”* e il *Comando Gruppo Brigate “Garemi”*, consapevoli del rastrellamento che si sta scatenando presso il *Bosco Nero di Granezza*, alle ore 3:00 del 6 settembre, decidono di spostarsi a ovest, verso la base del *Btg. garibaldino “Pretto”*, protetti dalla scorta del Comando “*Garemi*”, e come guide gli uomini della pattuglia di Arturo Panozzo Birelo “*Vento*”.



*Rifugio Granezza (1943) (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

Il mattino del 6 settembre i nazi-fascisti iniziano a muovere dai vari centri abitati dell’*Altipiano* e della *Pedemontana* e a chiudere il cerchio attorno al “*Bosconero*” e a *Granezza*.

Alle ore 13:00 l'accerchiamento dell'area di Granezza è completato: *bivio Fontanella-Campo Rossignolo; bivio Turcio e Valle Granezza di Gallio; bivio Lucca e Lazzaretto; Kaberlaba; bivio Quattro Strade e Boscon; Pozza del Favaro e Malga Cariola, Malga Sunio; Malga Foraoro; Casara Cavalletto; Malga Vanzo e Osteria Ristoro; Bocchetta di Campo Rossignolo.*

Verso le ore 14:00 i primi scontri si hanno nelle località a nord, *Barental e Pria dell'Acqua*, poi a sud nei pressi di *Bocchetta Granezza, Monte Corno, Piana di Granezza e sino al Rifugio Granezza.*

I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.

Dopo oltre quattro ore di duri combattimenti la resistenza partigiana comincia a cedere e prima dell'irreparabile, è deciso di ritirarsi passando a piccoli gruppi tra le maglie dei rastrellatori.

Alle ore 19:00, i partigiani del *Btg. "7 Comuni"* cominciano ad abbandonare le posizioni e filtrare attraverso le maglie nemiche in direzione *Cesuna, Canove e Asiago*, altri si nascondono negli anfratti carsici della zona.

Gli uomini della *"Mazzini"* lasciano i luoghi che hanno difeso con accanimento e iniziano a ripiegare soprattutto in direzione *Cima Fonte, Monte Foraoro, Bocchetta Pai, Cima del Gallo, Monte Carriola, Monte Ceramella*, per poi scendere a sud verso i paesi della pedemontana di *Cogollo del Cengio, Caltrano, Calvene e Lugo.*

I partigiani più esperti e armati si pongono a retroguardia e a difesa dei tanti disarmati e delle vie di salvezza; le ombre della sera, una leggera pioggia, la nebbia, il riparo di boschi di conifere basse e fitte e soprattutto la conoscenza del territorio, limita di molto le perdite.

Durante la notte del 6 e fino al 9 settembre '44 i nazi-fascisti mantengono in zona i blocchi stradali e il continuo transito di pattuglie alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati.

Se con l'*Operazione "Hannover"* si contano complessivamente 41 patrioti caduti, escludendo i "14 della Speer", nella *"Battaglia di Granezza"* i caduti partigiani di *Granezza* sono 19, e almeno 16 quelli catturati.

Ciò nonostante il risultato militare per i nazi-fascisti è deludente, anzi è un'amara sconfitta e un grande smacco, soprattutto perché convinti di avere già in trappola un migliaio di "banditi".

Certamente i partigiani perdono tutti i rifornimenti e le attrezzature logistiche, sono distrutte malghe e capanni per boscaioli che i nazi-fascisti incendiano per non lasciare rifugi ai partigiani sopravvissuti, ma la Missione principale del SOE "Ruina-Fluvius" e il Comando "Garemi" sono riparati presso le "Cavernette" di Conca Bassa, le Missioni SOE "Simia" e "Gela" sono al sicuro a Marcesina, e i 635 partigiani del *"Mazzini"* e del *"7 Comuni"*, pur chiusi in una ristretta area circondata da migliaia di nazi-fascisti, riescono quasi a "volatilizzarsi", e con loro le loro armi.

## **7 settembre 1944:**

### **la strage impunita di Bocchetta Granezza**

La strage dei "14 della Speer" di *Bocchetta Granezza*, avviene, terminata la *"Battaglia di Granezza"*, il pomeriggio del 7 settembre '44.

Una strage così terribile e disumana che monsignor Offelli, presente alla riesumazione delle salme nel cimitero inglese di Granezza, così si è pronunciato: *"Neanche Cristo è stato ridotto così"*.

La vicenda inizia la sera di martedì 5 settembre '44, quando quindici (o sedici) autieri dell'*Organizzazione Speer*,<sup>376</sup> lasciano con almeno sei camion la loro base logistica di Asiago: una

<sup>376</sup> **Organizzazione Speer - Rüstung und Kriegsproduktion (armamenti e produzione bellica.** È guidata in Italia dal *generale ing. Hans Leyers*, con sede a Milano e Como, ma con ramificazioni capillari in ogni Comando di Presidio (*Militärkommandantur*) e con addetti in ogni Comando di Piazza (*Platzkommandantur*); è impegnato a "depredare gli italiani nella misura più ampia possibile", con il proposito di smontare le industrie italiane e di trasferirle in Germania e, subito dopo, di deportare anche gli operai specializzati: il tutto finanziariamente a carico della RSI.

In questa efficiente macchina predatoria il personale italiano è numeroso, anche se i tedeschi lo considerano "infido", e obbligato a servire più con il terrore che per convinzione. Infatti, la richiesta di entrare nella *Speer*, come anche nella *Todt*, il più delle volte è dettata dalla paura di finire in Germania, costretto o convinto del male minore o per ricavarne un salario, dato dai tedeschi, ma pagato dalla RSI.

**Albert Speer**, cl. 05, è stato uno degli architetti preferiti di Hitler e diviene un importante gerarca del Terzo Reich, ministro per gli armamenti nel '42, dopo la morte accidentale dell'ing. Fritz Todt, l'ideatore dell'omonima organizzazione. Come organizzatore dell'industria bellica tedesca e del

diserzione concordata in precedenza con il *Comando del Btg "7 Comuni"* e che avviene sotto la copertura e protezione di una ventina di partigiani.

Portano con loro oltre ai camion anche fusti di benzina, una mitragliera Flakvierling 38/2 da 22 mm con oltre duemila colpi e altro materiale. Dopo circa un'ora la colonna di camion raggiunge la zona di *Granezza* controllata dai partigiani, e si ferma per la notte tra *Malga Cima Fonti* e il bivio "*Rifugio Caltrano*".



*Tedeschi in rastrellamento con mitragliera Flakvierling 38/2 da 22 mm*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Il mattino di mercoledì 6 settembre '44, gli autieri sono raggiunti da Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e Alfredo Rodighiero "Giulio", comandante e vice comandante della *Btg "7 Comuni"*, che si complimentano con loro, ma li invitano ad abbandonare i mezzi e portarsi al sicuro poiché è in atto un rastrellamento.

Sabotati i camion e resa inservibile la mitragliera, prendono a piedi la via dei boschi scortati da due partigiani del luogo. Dopo ore di cammino per sfuggire all'accerchiamento e giunti in una radura, convinti probabilmente di essere al sicuro, si fermano a riposare e si addormentano.

L'unico ad essere ancora vigile è l'autista Dante Valoncini,<sup>377</sup> e all' "altolà" dato dalla pattuglia fascista, riesce a fuggire, così come le due guide partigiane. Gli altri quattordici autieri, essendo disarmati si arrendono, pensando forse di qualificarsi come prigionieri dei partigiani: sono viceversa catturati e uniti ad altri due prigionieri, due malgari, padre e figlio, Rino e Antonio Pozza.<sup>378</sup>

Nel pomeriggio di giovedì 7 settembre '44, circa alle ore 14:00, arriva in moto il federale di Vicenza Innocenzo Passuello e il capo di stato maggiore della 22<sup>a</sup> *brigata nera* Jacopo Ugo Basso. Hanno inizio le sevizie.

Passuello, riconosciuti i due malgari come figlio e marito di Clotilde Pernechele, la donna che lo aveva allevato da piccolo, li risparmia, ma con l'obbligo di assistere alla fine degli altri. Alle sevizie è costretta ad assistere anche Marcellina Brazzale che sviene dopo aver visto lo scempio in atto sul corpo vivo di un autiere.

La mattanza termina circa alle ore 16:00: *"I torturatori dovevano essere vicentini, fascisti agli ordini del Passuello, cittadini di Vicenza, di Valdagno, di Bassano, di Schio, di Thiene: gente magari con famiglia, con un ideale e con una dignità da difendere, come spesso hanno sostenuto. I loro nomi non sono mai apparsi finora: il loro crimine non è mai stato perseguito e condannato ... ma non è detto che sarà sempre così: la storia è capace di infiniti miracoli e talvolta sa ergersi a tribunale di giustizia!"*.

---

lavoro forzato, Speer ricopre un ruolo di enorme importanza, tanto che al processo di Norimberga del '46 è condannato all'ergastolo, poi a 20 anni di reclusione a Spandau.

<sup>377</sup> **Dante Valoncini** di Battista e Alessandra Marchetti, cl. 21, nato e residente a Bergamo, 15<sup>o</sup> autista della Speer scampato all'accerchiamento, si unirà successivamente alla Brigata "7 Comuni".

<sup>378</sup> **Pellegrino detto "Rino" Pozza** di Antonio e Clotilde Pernechele, cl. 29, nato a Lusiana (VI), la cui madre aveva allevato da piccolo per un certo tempo il futuro federale Innocenzo Passuello, presente alla strage e che, riconosciuto, lo rilascia dopo però averlo costretto ad assistere alla fine dei 14 della Speer. Antonio Pozza, cl. 1894, padre di "Rino" e marito di Clotilde Pernechele, malgario, dopo bastonatura è rilasciato con il figlio.

**7 settembre 1944:**

### **la fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago**

Durante il rastrellamento del “*Bosco Nero di Granezza*”, è catturato tra gli altri il partigiano Antonio Gnata mentre porta un ordine alla 1<sup>a</sup> Compagnia della “7 Comuni” sul *Monte Lemerle*. Viene percosso e torturato direttamente dal federale e comandante della 22<sup>a</sup> *brigata nera di Vicenza*, Innocenzo Passuello, e la sua esecuzione, con fucilazione alla schiena, avviene nella piazza di Asiago, alle ore 18:00 di giovedì 7 settembre '44.

Nelle intenzioni dei nazi-fascisti, davanti ad una folla appositamente radunata, l'esecuzione dello sventurato giovane avrebbe dovuto essere l'atto conclusivo dell'*Operazione “Hannover”* e un monito per la popolazione dell'*Altipiano*. Ma, l'urlo di “*assassini!*”, alzatosi all'improvviso dalla folla e lanciato da Emma Stella,<sup>379</sup> deve essere stato vissuto dai repubblicani come un crudo richiamo alla realtà e un severo giudizio su quanto stavano facendo.

**7-15 settembre 1944:**

### **ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altipiano**

A *Granezza* il grosso dei partigiani è riuscito a rompere l'accerchiamento e a sganciarsi passando tra le maglie dei rastrellatori, soprattutto della 22<sup>a</sup> *brigata nera di Vicenza*.

I nazi-fascisti sono furibondi e si scatenano in violente rappresaglie in *Altipiano* e nella *Pedemontana*.

Alle ore 12:00 di giovedì 7 settembre '44, tedeschi, fascisti e “*ucraini*” invadono *Cesuna* e danno fuoco a decine di case, stalle e fienili.

Ad *Asiago* distruggono, mediante brillamento di mine, le infrastrutture dell'aeroporto e tentano inutilmente di impegnare in combattimento i reparti della “7 Comuni” dislocati a nord: tra l'altro, in *Val d'Assa* è saccheggiato per la terza volta l'Albergo “*Ghertele*”.

Il 7-8 Settembre '44, mentre *Cesuna* brucia, sono colpite da rappresaglia anche *Lusiana*, *Conco*, *Crosara S. Luca*, ancora con incendi di case, stalle e fienili.

Venerdì 8 settembre '44, a *Lusiana* sono arrestati tra gli altri, l'ing. Franz Bino, dirigente della Todt e collaboratore della Resistenza e il partigiano Corradin “*Trieste*”, poi portati a Padova al Comando delle SS.

L'8 e 10 settembre '44, nuovi rastrellamenti con rappresaglie tra *Conco* e *Marostica*.

Sabato 9 settembre '44, a *Tezze Valsugana* (Tn), dopo un'azione che vuol essere anche di alleggerimento (attacco ai magazzini della Todt in Valsugana), mentre il gruppo partigiano della “7 Comuni” sta rientrando alla base, al passaggio del ponte sul Fiume Brenta di *Tezze Valsugana*, è attaccato dai tedeschi: il partigiano Giovanni Fante, ferito, è catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo.

A *Luserna* (Tn) scontro tra tedeschi e un reparto del Btg. “*Pretto*” guidato da Demetrio Magnabosco “*Matta*”.

Sempre il 9 settembre, nuovo rastrellamento anche a *Enego*, domenica 10 settembre a *Rubbio di Conco* e lunedì 11 settembre in *Contrà Magnaboschi di Cesuna*.

Martedì 12 settembre '44, in *Val Gallina*, valle che dal *Monte Caina* scende verso *Valrovina*, cadono in combattimento contro un reparto del *Corpo di Sicurezza Trentino (CST)* tre partigiani del *Distaccamento “Bassano – M. Grappa” del Btg garibaldino “Ubaldo”*: Nino Torcellan, Alfredo Munari e Aldo Ferraro.

Mercoledì 13 settembre '44, a *Rotzo ed Enego* ancora rastrellamenti.



*Cesuna brucia: la casa-osteria dei Frigo Marol*  
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale di Guerrino Frigo Bijjoto)

<sup>379</sup> **Emma Stella Caia**, cugina del comandante partigiano Giovanni Carli “*Ottaviano*”, è subito arrestata, poi imprigionata e sevizata dalla 22<sup>a</sup> brigata nera a Vicenza.

Nella notte tra il 14 e il 15 settembre '44, azione partigiana della "Mazzini" che a *Laverda di Fara* fa saltare cinque piloni della linea elettrica.

Venerdì 15 settembre '44, la 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri" saccheggia e incendia *Contrà Mörar di Asiago* e con essa le cinque abitazioni dei Dal Sasso, compresa la casa di Giovanni Dal Sasso "Cervo", comandante del Btg. "7 Comuni", cui è arrestata la moglie e la figlia Raffaella di non ancora un anno.

Sabato 16 settembre '44, a *Malga Kaberlaba di Asiago* rastrellamento e saccheggio tedesco.

Mercoledì 20 settembre '44, a *Bocchetta Conco*, ad est di Granezza, la "Squadra sette" della "Mazzini" (Flavio Pizzato "Serse", Luigi Zoso "Alfio", Attilio Crestani "Schirato", Battista Seganfredo, Valentino Carli, Francesco Cantele, Angelo Maino), dopo l'attacco di *Breganze* di qualche giorno prima, dove sono stati fatti saltare due camion carichi di fascisti, verso mezzogiorno attacca due camion tedeschi.

Giovedì 21 settembre '44, a *Rubbio*, rastrellamento-rappresaglia tedesca e repubblicana in occasione del posizionamento del cannone "Flak 88" sul *Monte Caina* e che sarà poi utilizzato contro i partigiani del Grappa nell' *Operazione "Piave"*.

Infine, dal 29 settembre al 1° ottobre '44, dopo l' *Operazione "Piave"*, nuovi rastrellamenti nella parte orientale dell' *Altipiano dei "7 Comuni"*, ad *Enego, Foza, Gallio e Rotzo*. Ma anche una risposta partigiana: ai primi di ottobre una squadra della "Mazzini" attacca un cantiere della Todt a *Lusiana*, con la distruzione di due grossi generatori.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>380</sup>

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien - Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD) in Italia.
- SS-Polizei-Regimenter III.12. - 3° Btg. del 12° Regg. di Polizia SS.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
  - Friz Buschmeyer.
- Trientiner-sicherungs-verband / Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
  - Johann Blaser, Ernst Steger.
- Reparti della Flak, tra cui la Flak Schule di Marostica - Scuola d'artiglieria contraerea della Flak.
  - Artibano Catozzi.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg. d'allarme mobile "Verona".
  - Ciro Di Carlo.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento – 1<sup>a</sup> Legione d'assalto "Tagliamento".
  - Merico Zuccari.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini - Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini".
  - Josef Heischmann, Aurelio Languasco.
- Reparti Waffen SS-Granadier.
- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.
  - Adelmo Caneva, Antonio Caneva detto "Tonin", Battista Marcialis, Giovanni Forte Vacca e altri.
- 22<sup>a</sup> BN "Faggion" di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello, Jacopo Ugo Basso, Girolamo Breganze; Ezio Feletti; Angelo Bruno Girotto detto "Paltan"; Francesco Garbin; Domenico Guzzonato; Cesare Piai; Umberto Sartori detto "Talian"; Novenio Rossetto; Antonio Segalla (di Bortolo); Emilio Tomasi; Emilio Carlotto; Sibillo Agosti; Antonio Benincà Maiaro; Giuseppe Carlotto; Florindo Castagna; Francesco Garzotto; Ederino Gavasso; Emilio Gavasso; Fulvio Montagner; Elieser Pernigotto Cego; Pietro Piccoli; Aldo Ponza; Ernesto Eugenio Tovo; Giovanni Visonà detto "Beato"; Gio Batta Zamperetti; Mario Zamperetti; Mario Zanella; Paolo Zanuso; Giovanni Zattra detto "Cagnaro"; Angelo

<sup>380</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Zini e altri.

- 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri".

- Giuseppe Balbi, Gio Batta Binetti, Marco Franco Cassadei, Romeo Panozzo e altri.

- 2<sup>o</sup> Btg. giovanile della Legione d'assalto GNR "Mussolini".

- Btg. "Nuotatori Paracadutisti Folgore" della X<sup>a</sup> Mas.

- Giovanni Buttazzoni.

- Presidio della GNR di Asiago.

- Francesco Lorenzi, Renzo Rebeschini, Alessandro Schiavazzi e altri.



*GNR in rastrellamento (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

### **5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa (Bassa Padovana occ.)<sup>381</sup>**

Le vittime:

1. Giovanni Cattelan, da Grompa di Piacenza d'Adige (Pd), cl.22; partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
2. Zefferino Cattelan, da Grompa di Piacenza d'Adige (Pd), cl.24; partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
3. Benedetto De Besi, studente universitario da Saccolongo (Pd) e partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
4. Guido Puchetti, studente universitario da Selvazzano D. (Pd) e partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
5. Primo Bovo, da Sampierdarena (Ge), partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
6. Innocente Campioli, da Scandiano (Re), partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon".

Nella notte un vasto rastrellamento viene sferrato dai tedeschi e repubblicani nella zona di Piacenza d'Adige (Pd). Lo spiegamento di forze è poderoso: le cronache fanno aumentare a circa un migliaio i rastrellatori.

La caccia è ai partigiani della Brigata del popolo "Luigi Pierobon", formatasi da poco, ma se non li si trova, sono i loro genitori e fratelli più giovani ad essere presi in ostaggio.

La mattina del 6 un reparto tedesco raggiunge, in località Grompa, la casa colonica della famiglia Cattelan, dove frequentemente trovano rifugio sbandati e partigiani, nonché campo di lancio detto delle "Valli Mocenighe". Da appena un paio di giorni, su indicazione del CLN di Este, hanno

<sup>381</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.36-38.



chiesto ospitalità due giovani studenti padovani, Benedetto De Besi e Guido Puchetti, che vi trovano già nascosti altri due: Primo Bovo e Innocente Campioli.

All'arrivo dei tedeschi, i fratelli Giovanni e Zefferino Cattelan e i loro quattro ospiti tentano la fuga, ma vengono falciati dalle raffiche di mitra a poche decine di metri dalla fattoria.

Con l'unico dei fratelli Cattelan sopravvissuto al massacro, nelle carceri di Este finiscono almeno una ventina di persone catturate nella zona di Piacenza d'Adige. Non tutti sono renitenti o membri di bande, molti sono veri e propri ostaggi buoni per le rappresaglie e per terrorizzare le popolazioni.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>382</sup>

- Kommando Este – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke
- 18<sup>a</sup> BN “Bogon” di Padova.

## 6 settembre 1944: esecuzione a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)<sup>383</sup>

Esecuzione nazi-fascista.

La vittima:

1. Mario Fiorenzo Costalunga “Argiuna” di Luigi e Maria Ceccato, cl.17, da Padova; sindacalista e studente presso la facoltà di Magistero nell'Università di Urbino; partigiano, già indicato come commissario politico della Brigata “Pasubiana” del Gruppo Brigate “Garemi”, è trucidato dalla “Tagliamento”; porterà il suo nome la Brigata “Argiuna” della Divisione “Vicenza”.

In seguito ai rastrellamenti nazi-fascisti contro la “Zona Libera del Pasubio” di metà agosto '44 (*Operazione “Belvedere”*), Mario Fiorenzo Costalunga “Argiuna”, illeso ma provato, trascorre qualche giorno a *Vicenza*. Probabilmente è in città che stende la relazione indirizzata al Comando “Garemi”, al Comitato del Partito Comunista di Padova e al Comitato federale di Vicenza, che consegna ad Alberto Sartori Baston “Carlo” il 5 settembre '44. Tale documento, pubblicato nel 1979, è di grande interesse perché descrive la situazione ed espone le criticità rilevate da “Argiuna” in merito all'attività resistenziale nell'area veneto-trentina.

Il 6 settembre '44 “Argiuna” si reca a *Bolzano Vicentino* per parlare con Emilio Lievore, segretario provinciale del PCI vicentino, ma per un disguido i due uomini non si incontrano.

Allora “Argiuna” si sposta, sempre in bicicletta, a *Vicenza*, dove incontra Alief Baron “Paola”.

I due hanno concordato di tornare insieme, ma “Paola” deve recarsi prima ad *Arzignano* a



Mario Fiorenzo Costalunga “Argiuna” (Foto: copia in Archivio CSSAU)

consegnare un plico. “Argiuna” allora sale da solo la strada per Schio, ma a S. Vito di Leguzzano è ripetutamente fermato da alcuni militi della “Tagliamento” impegnati nei blocchi stradali.

Al primo posto di blocco, poco prima dell'abitato, viene lasciato passare in quanto, evidentemente, esibisce documenti ritenuti in regola.

Al secondo blocco, nella piazza principale del paese, tutto si svolge regolarmente.

Al terzo blocco, davanti alle ultime case di S. Vito, è perquisito e sotto un'ascella gli viene trovata una pistola. “Argiuna” tenta di fuggire, infilandosi in una casa nella speranza di uscire nei campi retrostanti. Invece, forse a causa di un portone chiuso, s'infilava in una stalla dove, poco dopo, viene

<sup>382</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>383</sup> ASVI, CLNP, b.15, fasc.8; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7/1979, cit., pag.335-343; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.322; *Quaderni di storia e di cultura schiense*, n.16/2006, di U. De Grandis, *Prime impressioni del carcere di Mario Fiorenzo Costalunga “Argiuna”*, cit.; U. De Grandis, *Ribelli!* Cit., pag.115-132; C. Campagnolo, G. Cerchio, A.E. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag.85; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; ISResistenza di Vercelli-Borgosesia, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit.; GB Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.201-202; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.95-99; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.251-252; G. Pupillo, *Il pesciolino rosso*, cit., pag.50; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.363-364.

catturato dai fascisti e portato in piazza. Un'ora più tardi, dopo atroci torture, è portato al cimitero e fucilato alla schiena.

“Argiuna” è decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Dopo l'armistizio si arruolò tra i primi nelle formazioni partigiane molto distinguendosi per attività organizzativa ed animatrice e per coraggioso comportamento. Caduto in mani nemiche mantenne esemplare contegno durante i duri interrogatori e di fronte al plotone di esecuzione”.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>384</sup>

- 5<sup>a</sup> Compagnia della Legione “Tagliamento”.
- Angelo Poggi.

## 6 Settembre 1944 – rastrellamento a Gambugliano-Monteviale-Costabissara (Prelessini Orientali)<sup>385</sup>

Vi partecipano un centinaio di uomini della GNR e una cinquantina della 22<sup>a</sup> BN al comando del tenente Danilo Silvano Fabris. Nell'operazione vengono catturati due partigiani del Distaccamento di Creazzo del Btg. garibaldino “Ismene”, comandato da Bruno Ziesa “Terremoto”.

Il rastrellamento e le catture sono dovuti ad un'ausiliaria dell'UPI/GNR e collaboratrice del cap. Polga, Maria Grunchi, che è riuscita a infiltrarsi nell'organizzazione resistenziale: già responsabile del fermo del capo squadra dei GAP Franco Caniotta, oltre alla cattura di Maria Carta, permette l'imprigionamento di altre partigiane, tra cui: Ida Poletto in Martello, Lidia Rosignolo, Renata Lucchini, Anna Costalunga, Irma Rinaldi.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>386</sup>

- Ufficio Politico Investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana (UPI/GNR) di Vicenza.
  - Antonio Fabrotto, Maria Grunchi.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Angela Scalzotto.
- 22<sup>a</sup> Brigata Nera (BN) “Faggion” di Vicenza.
  - Danilo Silvano Fabris.

## 6 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau<sup>387</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Raimondo Cerantola (cl.1891, da Tezze sul Brenta, minatore; deportato a Dachau con mat.102672 e classificato come *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al KZ di Mauthausen il 16.9.44 con mat.97828; trasferito il 18.10.44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.42717, sottocampo di Schöenberg;<sup>388</sup> trasferito il 12.4.45 al KZ di Dachau con mat.155745.

<sup>384</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

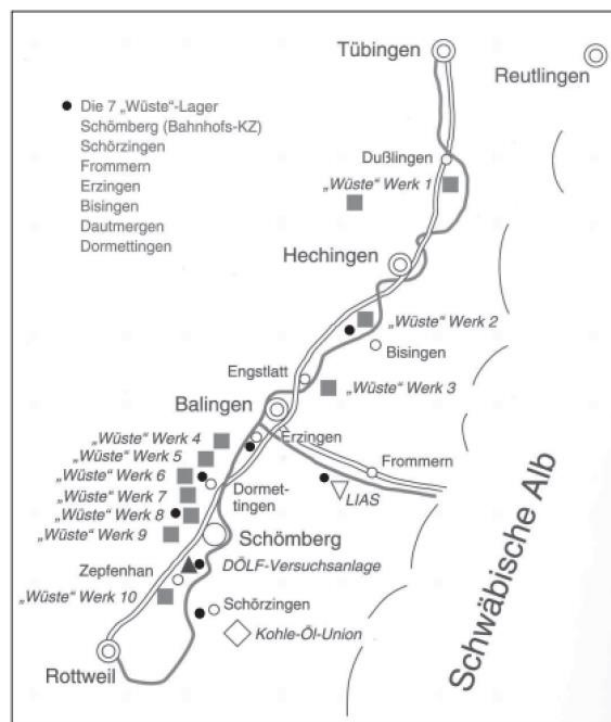
<sup>385</sup> ASVI, CAS, b.24 fasc.1485, b.26 fasc.1746; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.2, b.18 fasc. Schede Matricolari – Scheda Matricolare Buga Galliano; ATVI, CAS, Sentenza n.15/46-11/46 del 23.2.46 contro Grunchi Maria; *Il Giornale di Vicenza* del 15, 21, 23 e 24.2.46; Approfondimenti nel Vol. IV: 9 maggio 1945: Montecchio Maggiore.

<sup>386</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>387</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>

<sup>388</sup> **Außenlager Schöenberg**: è un sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof. Si trova sul confine occidentale della bassa catena montuosa del Schwäbischen vicino a Schöenberg nell'odierno Zollernalbkreis nel Baden-Württemberg. Il KZ di Schöenberg, chiamato *Wüste Werk 9*, è uno dei 7 campi dell'Operazione “Wüste”, un progetto del regime nazista per produrre carburante dallo scisto bituminoso. L'intera azienda Wüste fornì 1.500 tonnellate di olio combustibile di bassa qualità, che poteva essere utilizzato solo in motori speciali.

Il campo fu fondato il 16 dicembre 1943. Si trovava nei pressi della stazione ferroviaria e per questo motivo era conosciuto anche come campo di concentramento della stazione ferroviaria. Nel campo furono internati prigionieri di fede prevalentemente ebraica. Molti provenivano dalla Lituania, dal Ghetto di Varsavia o dall'Ungheria. Ma c'erano anche Sinti e Rom e combattenti attivi della resistenza provenienti dalla Polonia, dalla Scandinavia e dall'Europa occidentale.



**Operazione "Wüste":** dal settembre 1944 lungo la linea ferroviaria da Tubinga a Reutlingen via Balingen furono costruiti dieci stabilimenti di produzione sfruttando l'uso disumano dei deportati, internati e prigionieri di guerra

(Mappa in <https://lostplaceunderland.wordpress.com/2022/11/12/mineralolsicherungsplan-olschieferverschmelzung-unternehmen-wuste/>).

## 7 settembre 1944: trasporto n.81, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg<sup>389</sup>

Le Vittime:

1. Alessandro Zappata, cl.03, da Vicenza; arrestato a Monza, è deportato da Milano al Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries il 17.5.44; trasferito con Trasporto 81 del 7.9.44 al KZ di Flossenbürg con mat. 21705; trasferito il 30.9.44 nel sottocampo di Hersbruck, muore il 22 febbraio 1945.
2. Silvio Gallo, cl.10, da Villaga; è deportato al Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries e con Trasporto 81 del 7.9.44 trasferito al KZ di Flossenbürg con mat. 21632; trasferito il 23.12.44 nel sottocampo di Hersbruck; trasferito il 23.12.45 al KZ di Flossenbürg, muore il 27 dicembre 1944.

## 8 Settembre 1944 – azione partigiana a S. Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)<sup>390</sup>

Le vittime:

1. Pietro Braggion "Eros", cl.26, da Noventa Vicentina; partigiano trucidato dalla "Tagliamento".
2. Giuseppe "Beppino" Corà "Cielo" di Antonio e Teresa Tura, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato dalla "Tagliamento".

Altre vittime: Francesco Marchioro, interrogato e sevizato per giorni; tre partigiani feriti: Francesco Frammartin "Tempesta", Oreste Fioraso "Binda" e Vittorio De Cao "Flagello".

<sup>389</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>

<sup>390</sup> ASVI, CLNP, b15 fasc8; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.232-233, 242-243; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.163, 212; P. Greco, *Nome di Battaglia Tar*, cit., pag.164-169; S. Residori, *Una legione in armi*, cit. pag.270; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.114-115; G. Fin, "Binda", cit., pag.50-56; B. Gramola, *La formazione del Partito d'Azione vicentino*, cit., pag.116; AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag.78-88, 93-96; G. Magrin, *Comandante "Paolo"*, cit., pag.24, 67; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11/1980, cit., pag.569-573; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.202; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.94-101; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.91-92; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.362-371; ISRBiVC, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 11.9.45.

Attaccare il comando della "Tagliamento" posto nella "Casa della dottrina" di *San Vito di Leguzzano*, è un'azione impegnativa, progettata in seguito alla cattura del comandante del Gruppo territoriale autonomo "C. Battisti", conte Augusto Ghellini "Barba", e del comandante garibaldino Mario Fiorenzo Costalunga "Argiuna", lì detenuti, ma anche per la necessità di rifornire gli uomini di armi.

Un'operazione sull'esempio del disarmo del SSS Marina compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio, e che *"sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della "Tagliamento"*.

Viene così predisposto un piano di attacco che prevede l'unione di varie forze partigiane della zona: i battaglioni della Brigata "Stella", "Cocco" e "Tordo", il Btg. "Ismene" della Brigata "Pasubiana" e il Gruppo territoriale autonomo "Cesare Battisti".

Per vari motivi di sicurezza, il comandante del Btg. "Ismene", Ferruccio Manca "Tar", propone poco prima dell'ora X di sospendere l'attacco, consiglio fatto proprio anche dal Comando "Garemi". Mentre gli uomini del Btg. "Tordo" eseguono l'ordine, e quelli del "C. Battisti" tornano in pianura, quelli del Btg. "Cocco", decidono di attaccare da soli la 5<sup>a</sup> Compagnia della "Tagliamento".

Inizialmente lo scontro è a favore dei partigiani, ma in seguito sono costretti alla ritirata perché non hanno tenuto conto della mitragliatrice sistemata sulla torre campanaria. Nonostante l'intervento in soccorso degli uomini del "Tar", che permette al Btg. "Cocco" di sganciarsi, sono feriti in combattimento i partigiani, Pietro Bragion "Eros" e Giuseppe Corà "Cielo"; i quali, catturati, sono poi uccisi fracassandogli la testa con i calci dei fucili dai militi della "Tagliamento" Ettore Perricone e Giovanni Genovesi, e a colpi di pugnale dal tenente Sergio Schianchi.

Nello scontro muore anche un milite della "Tagliamento" (Giovanni Battista Volpi, da Milano), e uno è portato via dai partigiani, ma poi rilasciato.

"Eros" e "Cielo" vengono sepolti, in un'unica fossa, assieme al comandante Mario Fiorenzo Costalunga "Argiuna", fucilato il 6 settembre; tale tipo di sepoltura avviene perché *"...disse il sig. tenente Schianzi [Schianchi], noi li conosciamo comunisti, quindi atei, quindi non cassa, non funerale, non sacerdote per la benedizione al momento dell'inumazione"*.

Lo stesso giorno, a *S. Tomio di Malo*, Francesco Marchioro è arrestato dai militi della "Tagliamento" e portato a *S. Vito di Leguzzano*. L'accusa è di aver ospitato nel suo mulino la famiglia Cisco, cui appartiene la fidanzata del conte Augusto Ghellini "Barba", comandante del Gruppo Territoriale "C. Battisti". Il Marchioro è interrogato e seviziato per giorni interi dal sottotenente Aldo Giovannozzi.

La Memoria: una lapide in Piazza a Noventa Vicentina ricorda i suoi partigiani caduti, tra cui Piero Braggion.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>391</sup>

- *5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento* - 5<sup>a</sup> Compagnia della Legione "Tagliamento".

- Giovanni Genovesi, Aldo Giovannozzi, Ettore Perricone, Sergio Schianchi, Giovanni Battista Volpi.

### **9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro strade, ferrovie e le ferrotranvie vicentine<sup>392</sup>**

In risposta e in alleggerimento alle grandi operazioni di rastrellamento lanciate dai nazi-fascisti contro le formazioni partigiane della montagna, sono accentuate in pianura, soprattutto ad opera del Btg. Guastatori del CMP, le azioni al plastico.

Nella notte dal 9 al 10 settembre sono fatti saltare due ponti ferroviari, uno in muratura a Lisiera ed uno in ferro a Mossano.

Sono danneggiati il sottopassaggio ferroviario di Olmo ed il "posto di blocco" di Porta Padova a

<sup>391</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>392</sup> ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; ASVI, Danni di guerra, b. 298 fasc. 20249; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.325; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.38; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.143; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.124-125; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.181, 191 note.

Vicenza, paralizzati tre binari, provocate tredici interruzioni di linee varie.

Viene danneggiata una locomotiva a Vicenza e alla distruzione di una seconda e di un vagone a Bassano, nonché di quattro scambi linea a Borgo Padova.

Una linea ad alta tensione è interrotta in sei punti.

A Debba di Vicenza, è fatto saltare con una mina un tratto di binario della linea tranviaria Vicenza-Noventa.



*Partigiano in azione di sabotaggio su linea ferroviaria  
(Foto in Fondazione FS Italiane)*

La linea ferroviaria Vicenza-Schio, subisce sei interruzioni, è fatto saltare un “posto di blocco” e un deposito munizioni per mitragliera a Dueville.

Nella notte dal 10 all’11 settembre, sulla linea Vicenza-Padova viene fatto deragliare un treno, con danni alla locomotiva e a quattro vagoni; sette le interruzioni su due linee ferroviarie diverse.

La tranvia Vicenza-Recoaro viene sabotata a Montecchio Maggiore, dove alcuni militi repubblicani sono disarmati.

Nella notte dall’11 al 12 settembre, ancora un treno deragliato sulla linea Vicenza-Padova, danneggiata una locomotiva e tre vagoni.

Nella notte dal 13 al 14 settembre, uomini del *Btg. “Crestani”* della *Brigata garibaldina “Pino”*, guidati da Gino Biscasso “Kira” e in collaborazione con una squadra del *Btg. Guastatori del CMP di Vicenza*, fanno saltare nel veronese alcuni ponti sui fiumi Adige e Guà.

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre, vengono fatti saltare i binari delle Tranvie Vicentine fra Marostica e Bassano.

Nella notte dal 23 al 24 settembre, a Schiavon, sulla linea Vicenza-Bassano, è fatta deragliare una locomotiva con lancio di bombe a mano.

Nella notte tra il 25 e 26 settembre, il *Btg. Guastatori del CMP di Vicenza* fa saltare una linea dell’alta tensione a Sandrigo.

Nella notte tra il 26 e il 27 settembre, sono danneggiate con il lancio di bombe a mano due locomotive, una a Olmo e l’altra a Grisignano di Zocco.

Nella notte tra il 28 e il 29 settembre, una squadra del *Btg. Guastatori del CMP di Vicenza*, formata da “Gigi” Tridenti, Stefanelli e altri 12-13 partigiani, fa saltare il ponte della linea ferroviaria *Treviso-Ostiglia* all’altezza di Mossano.

Nella notte tra il 29 e il 30 settembre, sono gravemente danneggiati due ponti, uno sul torrente Regazzo a Lisiera di Bolzano Vicentino e l’altro sul fiume Tesina a Grisignano di Zocco; in questa azione rimane distrutto il vagone di un treno in transito.

Il riattivato sottopassaggio ferroviario di Olmo è nuovamente danneggiato, quarantasei le interruzioni su tre linee diverse.

*“Il 9 corrente, alle ore 23,55, fra le stazioni di S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), è stato compiuto un atto di sabotaggio al binario dei treni che ha interrotto la circolazione. Non si lamentano danni né alle persone né al materiale mobile”,* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 12, 13 e 20.9.44.

*“Il 10 corrente, alle ore 23,35, fra le stazioni di S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), al Km. 173,120 alcuni banditi mediante ordigni esplosivi danneggiavano un tratto di linea ferroviaria; “Il 10 corrente, fra Castello di Codego e Cassola, alcuni sabotatori, mediante ordigni esplosivi, danneggiavano i binari della linea ferroviaria Bassano-Castelfranco Veneto”,* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 12, 13 e 20.9.44.

*“Il 19 corrente, alcuni banditi facevano saltare, mediante cariche esplosive, i binari delle tranvie vicentine fra Marostica e Marano [Bassano]”,* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 21.9.44.

*“Nella notte sul 29 u.s., alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano in più punti la linea Vicenza-Padova e Vicenza-Treviso”,* dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del

7.10.44.

“Nella notte dal 28 al 29 settembre u.s., fra le stazioni di Vicenza e Lerino-Grisignano, alcuni banditi, mediante ordigni esplosivi, causavano la rottura di alcuni binari della linea ferroviaria. Inoltre, veniva danneggiato un ponte fra le stazioni ferroviarie di Lisiera e S. Pietro in Gù”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 8.10.44.

Il 30 settembre u.s., tra Altavilla Tavernelle e Vicenza, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, danneggiavano gravemente un sottopassaggio della linea ferroviaria”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 10.10.44.



Partigiani in azione di sabotaggio su linea ferroviaria  
(Foto in Fondazione FS Italiane)

### 9-10 Settembre 1944 – rastrellamento in zona Malo, Monte di Malo, Cornedo Vicentino (Prelessini orientali)<sup>393</sup>

La zona collinare dei comuni di Malo, Monte di Malo e Cornedo, tra l'Alto Vicentino e la Valle dell'Agno, il 9 e il 10 settembre '44 è interessata da un rastrellamento eseguito da reparti della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza e tedeschi, probabilmente dell'Ost-Bataillon 263:

“Elementi spavaldi delle Brigate nere entrano anche in Duomo perlustrando anche i confessionali dove i sacerdoti stavano confessando. Alla sera si sparse la voce che erano stati catturati parecchi giovani e quelli trovati con armi addosso o in pugno sarebbero stati impiccati quanto prima in piazza, a monito della popolazione, e che erano stati arrestati parecchi familiari di giovani ricercati, le cui case sarebbero state incendiate. Lo sgomento della gente raggiunge di conseguenza il parossismo, terrorizzata com'è dalle notizie di altre selvagge rappresaglie; specialmente quella di S. Pietro Mussolino dove tutto il paese è stato incendiato il 9 luglio scorso e lo stesso parroco bruciato e massacrato nel rogo della chiesa”, dal Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo.

In particolare sono colpite da distruzioni e saccheggi: Contrà Morosella, Montepulgo, Monte di Malo, e Contrà Gobbi Alti di Cornedo.

Nella zona di Monte di Malo, prima dell'arrivo dei rastrellatori, è giustiziata dai partigiani del Btg. “Cocco”<sup>394</sup> la spia e collaborazionista Emma Sandri.<sup>395</sup>

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>396</sup>

- Ost-Bataillon 263.
- 22<sup>a</sup> brigata nera “Faggion” di Vicenza.



Saccheggiatori! (Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>393</sup> ASVI, Danni di guerra, b.96, 141, 147, 148, 164, 191, 242, 324, fasc.6029, 9171, 9550, 9639, 10892, 12959, 16561, 22598; Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo.

<sup>394</sup> Btg. “Cocco”; reparto della Brigata “Stella”, del Gruppo Brigate “Garemi”; opera nella zona di Monte di Malo; il comandante Francesco Gasparotto “Furia” e il commissario Armando Frigo “Spivak”.

<sup>395</sup> Emma Sandri; cl.14, da Valdagno; prelevata dai partigiani del Btg. “Toldo”, perché ritenuta una spia e affidata al Btg. “Cocco” per il processo; viene soppressa probabilmente perché pressata dai rastrellatori (M. Dal Lago, *L'esperienza partigiana di Gino Soldà*, in AA.VV. *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag. 78, 95-96).

<sup>396</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

## 10-11 Settembre 1944 – rappresaglia ad Asigliano Veneto (Basso Vicentino)<sup>397</sup>

La rappresaglia viene motivata dall'uccisione il 9 settembre '44 di due soldati tedeschi ad opera dei portigiani del Btg. "Pino", il polacco "Giseck" e Onorino Palma "Iung", da Alonte.

Nel pomeriggio del 10 settembre, arrivano da Lonigo ad Asigliano un'automobile, un'autoblinda e un autocarro con una trentina di SS che bruciano nove case.

A segnalare le case e gli alloggi degli antifascisti del paese, sono il segretario politico Attilio Zampieri e il podestà Gino Boschiero, su ordine di Ugo Basso, "ras" locale ed elemento di spicco del comando della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza.

Le abitazioni date alle fiamme appartengono ad Aldo Pellizzari di Rinaldo; Vittorio Nicoletti di Bortolo; Fiorenzo Marchetto di Pietro; Carlo Marsilio di Luigi (casa, negozio e osteria); Antonio Masin di Giuseppe; Bortolo Nicoletti di Giovanni (in affitto); Rinaldo Pellizzari di Clemente (casa urbana e casa rurale); Edovilio Provato di Giuseppe (in affitto); Silvia Nardi di Antonio ved. Zoccante (in affitto); Sante, Aurelio e Guerrino Masin di Mosè; Girolamo Palugan di Luigi; Luigi Provato (in affitto); rag. Dante Susani (in affitto, sfollato da Verona); Valentino Bigolin di Giuseppe (dimorante presso la famiglia di Pellizzari Rinaldo); Pietro Fontana di Giuseppe; Attilio Sandri di Michelangelo; Ovidio e Ines Tosetto di Giovanni e Veronese Ida (in affitto).

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>398</sup>

- Reparto SS di stanza a Lonigo.
- 22<sup>a</sup> brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Jacopo Ugo Basso, Gino Boschiero, Attilio Zampieri e altri.

## 11 Settembre 1944: nasce il Comando Unico del Grappa e delle Dolomiti Feltrine

Su sollecitazione del capitano Paul Newton Britsche "Bridge" della Missione SOE "Gela", il 7.9.44 si incontrano a Cima Grappa, presso il Rifugio "Bassano" sede del *Comando della Brigata "Matteotti"*, tutti i comandanti delle formazioni partigiane che operano sul massiccio:

- Angelo Pasini "Dodici-Longo", Giovanni Tonetti "Floriano-Conte Rosso" e Livio Morello "Neri" per la *Brigata "Matteotti"*;
- Edoardo Pierotti "Sandrin" e Mani per la Brigata *"Italia Libera Val Piave"*;
- Lodovico Todesco "Capitan Giorgi" e Emilio Crestani "Riva" per la Brigata *"Italia Libera Val Brenta"*;
- Paride Brunetti "Bruno" e Arnelio Faoro "Montegrappa" per la *Brigata "Gramsci"*.



1935- Rifugio Bassano a Cima Grappa

(Foto in [www.comuscograndeguerra.it/veneto/piave\\_grappa\\_montello/4a.php](http://www.comuscograndeguerra.it/veneto/piave_grappa_montello/4a.php).)

L'11 settembre sono nominati, Comandante Unico per il Grappa Paride Brunetti "Bruno", commissario politico Giovanni Tonetti "Floriano-Conte Rosso" e vice comandante, Angelo Pasini "Dodici-Longo".

<sup>397</sup> ASVI, CAS, b.9 fasc.641; ASVI, Danni di guerra, b.22, 23, 26, 27, 30, 287, fasc.1139, 1140, 1141, 1142, 1146, 1149, 1150, 1152, 1153, 1154, 1188, 1364, 1365, 1427, 1553, 19411; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.182; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.329.

<sup>398</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

### 13-14 e 16 settembre 1944: azioni partigiane nella “Bassa” e rappresaglia tedesca a Casale di Scodosia, Urbana e Stanghella (Basso Padovano, Veronese e Vicentino)<sup>399</sup>

Le vittime:

1. Eros Costato, cl.22, da Masi (Pd); patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
2. Ottavio Cuccato, cl.12, partigiano da Granze di Vescovana (Pd), ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
3. Virgilio Galvan, cl.01, patriota da Piacenza d'Adige (Pd), ucciso a Stanghella (Pd) il 16.9.44.
4. Arnaldo Grigolato, patriota da Legnago (Vr);
5. Benito Meneghello, cl.27, patriota da Urbana (Pd), lì trucidato il 15.9.45;
6. Ernesto Trovò, cl.1897, patriota da Piacenza d'Adige (Pd), ucciso a Stanghella (Pd) il 16.9.44.
7. Giovanni Trivellato, cl.1896, da Piacenza d'Adige; patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
8. Urbano Zanon, cl.28, da Piacenza d'Adige (Pd); patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.

Dopo il riuscito aviolancio Alleato di armi ed esplosivo nelle *Valli Mocenighe* della Bassa Padovana di metà agosto, sono seguiti conseguenti atti di sabotaggio da parte dai partigiani della neo *Brigata del Popolo* “*Luigi Pierobon*”, della *Brigata garib.* “*Paride*” e del *Btg. garib.* “*Pino*”.

In previsione dell'imminente sfondamento della *Linea Gotica* da parte degli Alleati e la conseguente ritirata tedesca, le indicazioni che tra la fine di agosto e gli inizi di settembre i comandi partigiani provinciali fanno pervenire ai reparti della “Bassa”, sono di intensificare queste azioni di sabotaggio, in particolare contro la rete stradale e i ponti.

La prima operazione di sabotaggio è effettuata la notte tra il 13 e il 14 settembre, ed è portata a compimento della pattuglia sabotatori di Giovanni Ferrari “*Visela*” del *Btg. garib.* “*Pino*”, contro il ponte sul Fiume Frassinè a *Caselle di Noventa Vicentina*. Sempre la stessa notte, ancora la “*Pino*”, con la pattuglia di Gino Biscasso “*Kira*” e in collaborazione con una squadra del *Btg. Guastatori del CMP di Vicenza*, fanno saltare nel Basso Veronese e Vicentino alcuni ponti sui fiumi Adige e Guà.<sup>400</sup>

Le operazioni della brigata “*Paride*” contro il ponte di *Roveredo di Guà* (Vr) e quello ferroviario di *Cologna Veneta* (Vr) sul Fiume Frassinè si risolvono in un nulla di fatto. Va meglio alla squadra di Giuseppe Doralice “*Athos*” del *Btg. garib.* “*Pino*” che riescono a sabotare la linea ferroviaria tra Legnago (Vr) e Badia Polesine (Ro).

La sera stessa una delle squadre degli attentati è intercettata da una pattuglia tedesca in prossimità del cimitero di *Casale di Scodosia* (Pd). Nello scontro i tedeschi hanno la peggio, lasciando sul terreno almeno una vittima. Puntuale il giorno dopo, 14 settembre, arriva la rappresaglia. Alle 14:00 un camion si ferma alla chiesa di Casale. I tedeschi fanno scendere tre prigionieri e, addossati a un muro, li fucilano. Sono 3 degli ostaggi catturati a Piacenza d'Adige il giorno 6: Eros Costato, Giovanni Trivellato e Urbano Zanon.<sup>401</sup>

Poche ore dopo tedeschi e BN avviano uno spietato rastrellamento nel territorio di *Urbana* (Pd). Sono perquisite e saccheggiate abitazioni di famiglie che sono sospettate di dare ospitalità ai partigiani. Il giovane Benito Meneghello è falciato mentre scappa per sottrarsi alla cattura. In totale sono arrestate 15 persone comprese alcune donne. 8 di loro saranno deportate ai lavori coatti in Germania.

Il 16 settembre sulla piazza di *Stanghella* (Pd) tedeschi e BN giustiziano altri 3 ostaggi prelevati dal carcere di Este: Virgilio Galvan, Ernesto Trovò e Arnaldo Grigolato.

Il 26 settembre, sempre a *Casale di Scodosia* (Pd) è fucilato il partigiano Ottavio Cuccato.

All'inasprirsi dello scontro si accompagna l'imbarbarimento delle modalità di esecuzione della rappresaglia nazi-fascista. Non basta più eliminare i ribelli, bisogna lasciare in esposizione i loro corpi almeno per un paio di giorni perché siano di ammonimento alla popolazione. Ora il sangue

<sup>399</sup> F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.38-39.

<sup>400</sup> Vol. II, scheda: 9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro strade, ferrovie e le ferrovie vicentine.

<sup>401</sup> Vol. II, scheda: 5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa di S. Urbano.



scorre in abbondanza, e in molti casi non è il sangue dei partigiani combattenti, ma dei loro padri.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>402</sup>

- Kommando Este – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke
- 18ª BN “Bogon” di Padova.

### Settembre 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora<sup>403</sup>

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Giovanni Dal Grande (cl.24, da Montorso Vicentino; Catturato a Udine, già ex IMI, è deportato il 16.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat.0257, e classificato come Kgf; trasferito al sottocampo di AL-Ellrich o Ellrich-Juliushütte o Mittelbau II<sup>404</sup>);
- Giuseppe Squizzato (cl.05, da ...; già IMI e probabilmente graduato, è deportato il 14.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat.0371, e classificato come Kgf);
- Lorenzo Sterzai (cl.15, da Grisignano di Zocco, lavoratore agricolo; è deportato il 25.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat.1133 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*);

### 16 settembre 1944: deportazione dal Durchgangslager di Bolzano al KZ di Dachau<sup>405</sup>

Le vittime:

1. Luigi Squizzato, cl.21, da Vicenza; è deportato nel Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries; trasferito il 16.9.44 nel KZ di Dachau con mat.108146 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 1° marzo 1945.

### 17 settembre 1944: trasporto n.230, deportazione dal KZ di Natzwiler-Struthof, al KZ di Buchenwald, sottocampo di Mittelbau-Dora<sup>406</sup>

Le Vittime:

1. Gaetano Cavalli, cl.04, nato a Valstagna, agricoltore; già schedato nel Casellario Politico Centrale, il 20.5.44 è deportato nel Lager di Natzwiler-Struthof con mat.15012 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; 17.09.44 è trasferito con il Trasporto 230 al KZ di Buchenwald in Turingia con mat.89583, sottocampo di Mittelbau-Dora, e successivamente nel sottocampo di Boelcke Caserme,<sup>407</sup> dove muore il 24 marzo 1945.
2. Giovanni Costalunga, cl.06, nato a Tretto di Schio, minatore in Francia; catturato a Hayange, è deportato il 20.4.44 nel Lager di Natzwiler-Struthof; è trasferito con il Trasporto 230 al Lager di Buchenwald dal 17.8.44 con mat.89586 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*; è trasferito nel sottocampo di Mittelbau-Dora, successivamente nel sottocampo di AL-Harzungen,<sup>408</sup> dove muore il 25 gennaio 1945.

<sup>402</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>403</sup> AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>404</sup> **Außenlager Ellrich-Juliushütte**: era un sottocampo che esisteva dal 2 maggio 1944 al 6 aprile 1945 con una media di 8.000 deportati maschi dei campi di concentramento. Inizialmente fu subordinato al KZ di Buchenwald e dal 1° novembre 1944 al KZ di Mittelbau-Dora. Si trovava vicino a Ellrich (Turingia) nei locali aziendali delle fabbriche di gesso dismesse, come la *Juliushütte*. Questo sottocampo, il più grande del KZ di Mittelbau-Dora venne inizialmente gestito dalle SS con il nome in codice di “Erich”, ma dal giugno 1944 venne denominato Mittelbau II. Un altro sottocampo del KZ di Mittelbau-Dora il Außenlager Ellrich-Bürgergarten, si trovava sempre a Ellrich.

I prigionieri furono impiegati nei progetti di costruzione della caserma delle SS B 3a a Himmelberg così come nell'ampliamento del tunnel sotterraneo a Kohnstein (pendici meridionali dei monti Harz) presso la *Mittelwerk GmbH* (B11 e B 12 vicino a Woffleben). La *Mittelwerk* vi costruisce inizialmente il razzo A4 (V2) e dall'inizio del 1945 produce anche il Fieseler Fi 103 (V1).

<sup>405</sup> AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>406</sup> AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>407</sup> **Außenlager Boelcke Caserme**: è un sottocampo del complesso del KZ di "Mittelbau-Dora". Situato in un'ex caserma della Luftwaffe a Nordhausen, in Turingia, i prigionieri malati e affamati vengono mandati lì a morire. I corpi di centinaia di lavoratori schiavi di tutte le nazionalità furono ritrovati in condizioni quasi irriconoscibili come umane. Erano tutti poco più che scheletri; i morti giacevano accanto ai malati e ai moribondi negli stessi letti; sporcizia ed escrementi umani ricoprivano i pavimenti. Non era stato fatto alcun tentativo per alleviare le malattie e la cancrena che si erano diffuse incontrollate tra i prigionieri. La maggior parte degli uomini erano morti quando il campo fu preso; i pochi ancora vivi furono trasferiti negli ospedali dove viene fatto tutto il possibile per salvare loro la vita.

<sup>408</sup> **Außenlager AL-Harzungen**: è un sottocampo del KZ di "Mittelbau-Dora", conosciuto anche come Mittelbau III. In attività dal 1° aprile '44 e dipendente da KZ di Buchenwald e dall'ottobre '44 dal KZ di "Mittelbau-Dora", e con circa 4.000 deportati maschi nel novembre '44. I prigionieri furono utilizzati nei progetti di costruzione del comando delle SS, tra cui l'ampliamento del tunnel a Himmelberg (progetto di



Außenlagers Boelcke-Kaserne

(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale presso il Memoriale/Gedenkstätte di Buchenwald)

### 17 settembre 1944: agguato nazi-fascista a Marsan di Marostica (Bassanese)<sup>409</sup>

La vittima:

1. Adamo Vanin “Van” di Pietro, cl.22, nato in Canada e residente a Marsan di Marostica; partigiano; porterà il suo nome il Btg. “Vanin” della Brigata “Giovane Italia”, Divisione “Monte Ortigara”.

“Il 27 settembre u.s., nei pressi di Marostica, una pattuglia tedesca uccideva con raffica di mitra il disertore Adamo Vasin [Vanin] che aveva tentato di darsi alla fuga”, dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 15.10.44.

La Memoria: nel luogo del suo assassinio, in *località Tonioli*, è collocata a ricordo una lapide a muro. “Van” è sepolto al Cimitero di Marostica nella tomba ai “Caduti della Resistenza”, dove figurano le foto di venti patrioti, tra cui quelli di Nonis, Possamai, Vivian e Zaira Meneghin Maina.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>410</sup>

- Flak Schole di Marostica - Scuola d'artiglieria contraerea della Flak.
- Artibano Catozzi.

### 18 Settembre 1944 – eliminazione di spie e collaborazionisti nella zona di Malo e Isola Vicentina (Prelessini orientali)<sup>411</sup>

Il 30 giugno '44, le rappresaglie a seguito della cattura del reggente del fascio di Malo, Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi (è nominato spesso con nomi diversi), si sono manifestate con violenze, incendi, la cattura di circa sessanta ostaggi e l'uccisione in un agguato notturno di Antonio Domenico Fanton, la persona che ha fornito le indicazioni utili ai partigiani per organizzare la cattura di Cecchi.

Di quest'ultima azione notturna sono accusati, Ennio Mastellotto agente della polizia ausiliaria repubblicana (PAR) e Umberto Cecchi milite della GNR, sostituto del padre alla carica di reggente del fascio locale.

Il 18 settembre '44, in pieno giorno, mentre viaggiano in corriera tra Malo e Isola Vicentina,

costruzione B 3). Questo progetto prevedeva, tra le altre cose, il trasferimento sotterraneo della *Junkers Flugzeug- und Motorenwerke AG*, storica azienda produttrice di motori e di aerei e armamenti.

<sup>409</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc.4; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n.155/46 – 157/46 del 1.10.46 contro Catozzi Artibano; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.126; B. Gramola (a cura di), *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.28-32, 78-79.

<sup>410</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>411</sup> ASVI, CAS, b.3 fasc.236; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7, b.19 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.120-125; Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Mastellotto e Cecchi sono catturati dai partigiani di Ferruccio Manea “Tar”.

Accusati di assassinio, spionaggio e collaborazionismo con i tedeschi, sono giustiziati in località e tempi diversi: il Cecchi nei pressi di *Torrebelvicino* il 19 settembre '44, e il Mastellotto nei pressi di *Monte di Malo* il 30 settembre '44.

### 19 settembre: la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago<sup>412</sup>

A metà agosto il *Comitato Militare Provinciale (CMP)* ha deciso l'istituzione del *Comando Superiore della Zona Montana* e ha nominato quale comandante Nello Boscagli “Alberto”.

L'8 settembre '44, il CMP di Vicenza conferma, in un documento indirizzato al Comitato Militare Regionale Veneto (CMRV), la nomina di “Alberto” a “*Comandante Superiore*”.

Il 15 settembre '44, il CMRV, ricevuto il documento e le richieste del CMP di Vicenza, risponde positivamente con una lettera firmata da Giuseppe Calore “Gianni”, Attilio Gombia “Ascanio” e Zancan “Lanza”, indirizzata per conoscenza anche al Comando “Garemi”

Il 19 settembre, a *Contrà Kaberlaba* a sud di *Asiago* e a nord di *Granezza*, a tredici giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'*Operazione “Hannover”* non è terminata, si svolge un importante incontro tra il maggiore John Wilkinson “Freccia”, comandante della *Missione Alleata “Ruina”* e Renato Marini per la *Missione “MRS”*, Nello Boscagli “Alberto”, comandante del *Gruppo Brigate “Garemi”* e “*Comandante Superiore*” della Zona Montana vicentina, Col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” “consigliere militare” del *Comando Militare Regionale Veneto (CMRV)*, Gaetano Bressan “Nino” comandante del *Btg. “Guastatori”* del *Comando Militare Provinciale di Vicenza* e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” comandante della *Brigata “7 Comuni”*.

È l'investitura ufficiale di “Alberto” da parte del CMRV.

Il 25 settembre, “Freccia” ribadisce quanto sopra scrivendo una lettera al CMP di Vicenza, dove chiede inoltre di poter coordinare sotto un unico Comando le operazioni di pianura, almeno in prossimità della zona pedemontana e di accesso alle valli, “*al fine di poter ottenere un risultato molto migliore*”.

Infine, vi è anche la lettera di “Freccia” al CMP di Vicenza del 20 ottobre '44:

*“Ho parlato con Alberto ed abbiamo discusso piani. Sono completamente d'accordo a proposito dei suoi piani per l'unificazione del comando della provincia di Vicenza.*

*Inoltre io tengo indispensabile che parlo col vostro comandante militare al più presto possibile. Perciò vi prego combinare con Alberto l'orario di un appuntamento con me”.*

È la premessa del *Convegno di Villa Rospigliosi* sulle Bregonze di Centrale di Zugliano dell'11 novembre '44, dove “Freccia” convoca tutte le formazioni partigiane tra il Pasubio e il Brenta con l'avvallo del CLNP di Vicenza, che delega per tale circostanza l'avv. Ettore Gallo “Maestro”.

Dopo la riunione a *Contrà Kaberlaba*, il *Comando “Garemi”*, assieme alla *Missione “Ruina”*, si spostano a nord di Asiago.



Autunno '44 - Partigiani della Brigata “7 Comuni” alle pendici del Monte Meatta  
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

<sup>412</sup> PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazî-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.98

## 19 Settembre 1944 – il Battaglione “7 Comuni” è riorganizzato in Brigata “7 Comuni”<sup>413</sup>

- Comando Brigata; comandante è Giuseppe Dal Sasso “Cervo” e commissario politico Giovanni Carli “Ottaviano”.
- 1° Btg. “Antonio Gnata”, comandante è Alfredo Rofeghiero “Giulio”;
  - 1^ Compagnia “M. Lemerle”, comandante è Giovanni Mosele “Ivan”, poi Federico Covolo “Brocca”.
  - 2^ Compagnia “M. Törle”, comandante è Mario Sasso “Schena”; la 1^ e la 2^ Compagnia dal 21 ottobre ‘44 costituiscono il “Gruppo Pedemontano” sotto il comando di Mario Sasso “Schena”, alle dirette dipendenze di “Giulio”.
  - 3^ Compagnia “M. Cengio”, comandante è Mario Rossi “Folco”; nata il 31 ottobre dall'ex Plotone “Siro Loser”, comandato da “Rimini”.
  - 4^ Compagnia “Julia”, opera a Vicenza città e comandante è Alessandro Dino Miotti “Gnao”; dall'ottobre '44 è aggregata alla “7 Comuni”.<sup>414</sup>
- 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”, comandante è Giulio Vescovi “Leo-Nibbio”;
  - 1^ Compagnia Comando.
  - 2^ Compagnia “M. Ortigara”, comandante è Giuseppe Rigoni “Tom” e comandanti di plotone Domenico Rodeghiero “Falco”, Giovanni Vellar “Remo” e ... “Raul”.
  - 3^ Compagnia “M. Fiara”, comandante è Dino Corà “Attila”.

## 20-29 Settembre 1944: Operazione “Piave” (Pedemontana e Massiccio del Grappa)<sup>415</sup>

<sup>413</sup> G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 122; P.A. Gios, *Il comandante “Cervo”*, cit., pag. 145-146, 171.

<sup>414</sup> **Compagnia “Julia”**: Il 4 settembre '44 Miotti decide lo spostamento di metà reparto in collina, al comando di Toni Comincini “Ulisse”, prima in zona Torreselle di Isola Vicentina, poi in Zona Monteviale e Montemezzo di Sovizzo. All'aut-aut dei Ferruccio Manea “Tar”, che ne chiede il controllo perché nel suo territorio, il reparto rientra in città, per aderire nell'ottobre alla Brigata “7 Comuni”, probabilmente con l'intenzione di spostarsi, almeno in parte, in Altipiano. Il 3 novembre '44, “Colombo”, ma la lettera è sottoscritta anche da “Freccia”, scrive a Giuseppe dal Sasso “Cervo”, comandante della “7 Comuni”, esprimendogli tutta la contrarietà all'estensione della zona operativa della sua Brigata: *“Quella è la zona della Brigata “Mazzini” ed anche del capitano Nino di Vicenza. Però, se volete fare azioni in questa nuova zona, bisogna prima deferire la questione al Comitato Provinciale di Vicenza (CMP) e anche prendere contatto con Alberto, capitano Nino e Silva. Vi prego di scrivermi quando e come saranno stabilite le cose”* (P.A. Gios, *Azione Cattolica e Resistenza nel Vicentino*, cit.; P.A. Gios, *Il comandante “Cervo”*, cit., pag.167; B. Gramola, A. Maistrello, *La divisione partigiana Vicenza*, cit.; P. Snichelotto, *Kukkassnea*, cit.).

<sup>415</sup> ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19; ASVI, Danni di guerra, b.47, 105, 109, 110, 118, 120, 127, 132, 133, 137, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 150, 152, 153, 154, 156, 158, 161, 162, 163, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 203, 204, 207, 208, 210, 214, 215, 216, 220, 221, 224, 227, 229, 231, 232, 235, 236, 238, 242, 244, 246, 247, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 270, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 307, 335, 337, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 388, fasc. 2728, 6609, 6897, 6901, 6902, 6903, 6905, 6919, 7005, 7006, 7486, 7626, 7627, 7628, 7629,7630, 7631, 7632, 7633, 7634, 7635, 7636, 7637, 7638, 7639, 7640, 7641, 7642, 7643, 7644, 7645, 7646, 7649, 7650, 7651, 7652, 7653, 8090, 8470, 8471, 8472, 8473, 8474, 8477, 8480, 8481, 8483, 8484, 8485, 8486, 8490, 8495, 8496, 8497, 8498, 8499, 8500, 8821, 8822, 9224, 9242, 9243, 9245, 9256, 9257, 9258, 9261, 9262, 9292, 9305, 9310, 9311, 9312, 9313, 9315,9317, 9318, 9319, 9320, 9321, 9322, 3923, 9324, 9336, 9341, 9390, 9392, 9409, 9410, 9412, 9413, 9414, 9415, 9416, 9417, 9485, 9537, 9618, 9725, 9741, 9742, 9744, 9745, 9746, 9747, 10018, 10048, 10049, 10051, 10052, 10277, 10278, 10302, 10303, 10401, 10411, 10413, 10414, 10422, 10423, 10425, 10426, 10427, 10428, 10635, 10671, 10727, 10781, 10782, 10786, 10792, 10793, 10795, 10800, 10802, 10822, 11098, 11120, 11122, 11123, 11124, 11125, 11126, 11127, 11128, 11163, 11222, 11223, 11225, 11309, 11415, 11435, 11484, 11487, 11495, 11517, 11524, 13980, 14008, 14045, 14139, 14370, 14371, 14392, 14393, 14394, 14409, 14551, 14817, 14824, 14825, 14826, 14848, 14856, 14860, 14861, 14864, 14884, 14889, 14890, 14893, 14896, 15164, 15178, 15381, 15389, 15391, 15392, 15535, 15579, 15670, 15671, 15682, 15825, 15830, 15832, 15871, 16074, 16167, 16289, 16528, 16694, 16733, 16818, 16929, 17203, 17236, 17357, 17404, 17456, 17561, 17825, 17913, 18066, 18149, 18406, 19067, 18070, 18085, 18086, 18149, 18406, 18833, 18961, 19015, 19086, 19124, 19154, 19295, 19318, 19363, 19410, 19445, 19472, 19512, 19756, 19770, 19775, 19776, 19781, 19782, 19785, 19793, 19794, 19798, 19799, 19800, 19805, 19806, 19807, 19811, 19814, 19819, 19823, 19824, 19825, 19827, 19828, 20978, 23606, 23784, 24624, 24672, 24740, 24781, 24782, 24812, 24828, 24891, 24900, 24933, 24935, 24966, 24967, 25110, 25121, 25154, 25157, 25442, 25496, 25563, 25573, 25584, 25600, 25601, 25642, 25755, 25764, 25781, 25802, 25803, 25858, 25935, 29870, 35988;ATVI, CAS, Sentenze, Sentenze: n.117/46-74/47 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo e altri, Sentenza n. 84/46-78/46 del 1 Luglio 1946 contro Ragazzi Dino; Sentenza n. 12/47 - 6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait; Archivio Procura Militare di Padova, Registro generale n. 2179, 313/96, ASFI, Corte d'Assise, Sentenza n.22/49 contro Passuello, Perillo e altri; AISRECBs, Fondo don Carlo Comensoli, Fondo Morelli; AISBREC, b.4 fasc.13, b.16 fasc.2.4, b.21 fasc.1.15, b.27 fasc.8; ABCGr, b.5 fasc.5, 6 e 18, b.7 fasc.1, 3 e 11; CLN di Bassano G. *I Martiri della Libertà*, cit.; INSMIL e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it); PL. Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazifascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.109-180; E. Opocher, L. Morello, G. Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa*, cit.; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit.; E. Ceccato, *I Carabinieri nella Resistenza*, cit.; E. Ceccato, *Il rastrellamento del Grappa*, cit.; G. Fabris, *Ultimi fuochi sul Grappa*, cit.; F. Zanetti, *I Martiri del Grappa*, cit., pag.41; F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit.; P. Bonotto, *I banditi dell'Arbeson*, cit.; S. Valenti, *Stellette sul Grappa*, cit, pag.47 e segg.; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit.; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit.; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani*, cit.; F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit.; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit.; PL Dossi, *Il Grappa, la Legione Tagliamento e nuove storie...*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); L. Capovilla, F. Maistrello, L. Rossi, *Eccidi sul Monte Grappa: la replica degli autori*, in [www.resistenzatradita.wordpress.com](http://www.resistenzatradita.wordpress.com); PL Dossi, *Eccidi sul Monte Grappa: la controreplica di Dossi*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); PL. Dossi, *Da*

## *Il quarto grande rastrellamento nazi-fascisti dell'estate-autunno 1944 nel Vicentino.*

Caduti in combattimento: 26
Trucidati sul Grappa - Fase Militare: 34
Trucidati nella Pedemontana - Fase Militare: 53
Trucidati nella Pedemontana - Fase Rappresaglia: 131
Caduti nei Lager in Germania: 83
Totale Caduti: 327

Il rastrellamento del Grappa non è stata solo un'operazione militare, bensì soprattutto, un massacro di uomini indifesi, in gran parte partigiani combattenti che si sono arresi o consegnati spontaneamente finita la prima fase più prettamente militare, del rastrellamento.

Sul Grappa non è avvenuto un combattimento tra i nazi-fascisti e i partigiani decisi a resistere, ma solo alcuni scontri armati.

Tutto ciò è dimostrato dal fatto che, pur con un rapporto di 1:5 tra assaliti e assalitori, dei 1.200 *partigiani del Grappa* si contano ad oggi 26 *caduti in combattimento* e *trentaquattro trucidati sul posto*: poco più del 5% dei combattenti.

Dal punto di vista militare si tratta di un numero esiguo di perdite, che mal si accorda con la diffusa convinzione secondo la quale i partigiani avrebbero cercato una “*estrema e assurda difesa della montagna sacra*”.

Almeno altri 53 Caduti sono invece quelli catturati e poi eliminati nella Pedemontana e nei fondivalle grazie ai posti di blocco e ai continui rastrellamenti nei paesi. Ma, a fare la differenza, sono gli almeno i 131 *trucidati dei giorni successivi o precedenti*, oltre ad altri 83 *Caduti accertati ad oggi nei lager nazisti*.

Infatti, le forze partigiane, non avendo armi adeguate e neppure munizioni sufficienti per fronteggiare un'operazione scatenata contro di loro da migliaia di uomini, dopo brevi tentativi di contrastare i nazi-fascisti, applicando intelligentemente le tecniche della guerriglia, abbandonano le posizioni.

La maggior parte dei partigiani riesce a sganciarsi e a superare anche il “cordone sanitario” disposto tutt'attorno al Massiccio dai nazi-fascisti, trovando infine un nascondiglio sicuro in pianura.

Come già avvenuto durante le *Operazioni “Belvedere”, “Timpano” e “Hannover”*, anche nell'*Operazione “Piave”* i partigiani riescono in buona parte a sfuggire ai rastrellatori. Ma, con l'*Operazione “Piave”*, i nazisti hanno fatto certamente tesoro delle beffe precedentemente subite.

Questa volta, su iniziativa del tenente-SS Herbert Andorfer, è messo in atto un *piano subdolo e diabolico*: il Comando tedesco s'impegna a condonare le pene previste per i partigiani e i renitenti, e

---

*Bassano ancora nuove storie...*, in [www.studistoricianapoli.it](http://www.studistoricianapoli.it); E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.61-62, 118-119, 135-136, 158-160, 253-254; F. Tessarolo, *E' questa l'ora*, cit.; F. Tessarolo, *La strage annunciata*, cit.; A. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit.; A. Antonioli, *La Resistenza nel Feltrino*, cit., pag.175-176; B. Gramola, *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, cit.; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.; E. Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione*, cit.; R. Borin, *Cartigliano*, cit.; F. Signori, *Cartigliano nella Storia*, cit., pag.162-164; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'agro bassanese*, cit., pag.43; L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.206, 209-216, 234; S. Dal Borgo, *La lotta partigiana in Alpi e Cansiglio*, cit., pag. 115; R. Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, cit., pag. 130-135; D. Rech, *A nord del Grappa*, cit., pag.79-89, 93-94, 99-100, 108-121, 118-121; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit. pag.35-43, 142; L. Gardumi, *Fuori!* cit.; G. Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino*, cit.; L. KZinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit.; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit., pag.208-209; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.179-182; P.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, 1981, cit., pag.212-220; P.A. Gios, *Resistenza, parrocchia e Società*, 2000, pag.214 e 248; P.A. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.132; P.A. Gios, *Intorno alla Resistenza*, cit.; P.A. Gios, *Parroci e Resistenza*, cit., pag.90-91, 105-106, 118-121; G. Sorge, *Relazioni dei parroci*, cit., pag.172, 302-303, 306-307, 310; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.203; T. Anselmi, A. Vinci, *Storia di una passione politica*, cit., pag.16; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, cit., pag.126, 128 e 250; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.130-132; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.124; R. Fontana, *Una famiglia nella tragedia*, cit.; F. Vendramini, *Alle origini della democrazia repubblicana*, cit., pag.85-88; M. Martelli, *Le Brigate Nere*, cit.; A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit.; P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit.; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag.40-42; *Alto Adige* del 29 luglio 1951, articolo di M. Infante “*Prossimamente un processo clamoroso alle Assise di Trento. Sevizjo e uccise una donna a Roncegno – un ufficiale delle SS protetto da Himmler. Fra i testimoni il colonnello Kappler, belva delle Fosse Ardeatine*”, dedicato alla drammatica fine di Beatrice Giacconi: [www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni\\_sec.pdf](http://www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni_sec.pdf) ; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=4527](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4527); strage=3831; strage=3843; strage=3977; strage=3994; strage=4077; strage=4082; strage=4106; strage=4107; strage=4109; strage=4114; strage=4148; strage=4153; strage=4154; strage=4238; strage=4496; strage=4481; strage=4498; strage=4500; strage=4502; strage=4504; strage=4518; strage=4522; strage=4524; strage=4530; strage=4532.

ad arruolare nella *Flak Italien*, o nell'*Organizzazione Todt*, tutti quelli che si presentano spontaneamente.

Queste disposizioni sono diffuse con tutti i mezzi disponibili: i manifesti murali, il megafono, l'opera persuasiva di vicini e conoscenti, le "visite" dei repubblicani di casa in casa.

La popolazione accoglie il provvedimento come la liberazione da un incubo. I famigliari dei partigiani e dei renitenti sfuggiti ai rastrellatori, convincono i ragazzi a uscire dai nascondigli, scongiurandoli di presentarsi spontaneamente ai comandi tedeschi o repubblicani, e in alcuni casi addirittura accompagnandoli essi stessi.

Si tratta invece di un *piano infame*: tedeschi e fascisti massacrano i giovani uomini, e i congiunti di questi ultimi hanno poi vissuto per tutta la vita con il senso di colpa di aver causato la morte del proprio figlio o fratello.

Per alcuni giorni, in tutti i paesi della Pedemontana del Grappa, si susseguono fucilazioni e impiccagioni, secondo l'impulso o le attitudini dei rastrellatori, mentre un numero rilevante di persone è inviato nei lager nazisti dopo sommarie selezioni. Le esecuzioni sono precedute da torture e sevizie. Le stesse uccisioni sono seguite o alternate dal saccheggio, che permette ai nazi-fascisti di riempire tasche e pancia, e dall'incendio delle abitazioni già "visitare", come anche d'interne contrade e paesi.

Negli oltre dieci giorni in cui l'*Operazione "Piave"* imperversa, nella *Pedemontana del Grappa* si verificano eventi disumani nei luoghi e nei momenti più vari. Gli uomini che compiono il massacro, tanto italiani quanto tedeschi, spesso cooperando assieme, si abbandonano ad un'orgia di violenza e crudeltà inaudite:

*"Per il "Massacro del Grappa" le truppe tedesche non seguirono il modello di sterminio loro tipico e che coinvolgeva tutta la popolazione, compresi donne, anziani e bambini. È applicato il criterio della matrice maschile della guerra, secondo l'interpretazione culturalmente più antica, del conflitto come scontro militare tra maschi, e furono uccisi gli uomini e i giovani atti alle armi, in quanto guerrieri potenziali, mediante il sistema dell'esecuzione ordinata con fucilazione o impiccagione. Il massacro dei maschi aveva il risultato pratico immediato, dal punto di vista militare, di liberare la zona dalle bande partigiane, in realtà lo scopo di nazisti e fascisti repubblicani era quello di mantenere il potere sulla popolazione mediante il terrore della persecuzione. Il "Massacro del Grappa" fu eseguito secondo una vera creatività della crudeltà umana, libera da ogni vincolo, che non escludeva interamente pianificazione e razionalità. La messa in scena e l'ostentazione dei cadaveri dei nemici uccisi non furono dettate dall'impulso di un momento, da una vendetta "spontanea", anzi erano marcatamente intenzionali. L'esibizione delle vittime, tesa a terrorizzare la popolazione che doveva considerare colpevoli i partigiani per aver provocato la "giusta reazione" dei nazisti, s'intrecciò con la prassi opposta della loro sparizione, della cancellazione di ogni traccia della loro morte, con esecuzioni quasi clandestine. [...] seppellire le vittime nella fogna per accelerarne la decomposizione e renderne difficile il riconoscimento, oppure ancora di notte, anonimamente, nelle fosse comuni, nelle colate di cemento [e nelle gallerie della grande guerra]. Anche in questo caso il messaggio è diretto alla popolazione: il nazi-fascismo dimostrava di essere capace di annullare fisicamente i nemici fino a farli svanire nel nulla".*<sup>416</sup>

Le vittime:

1. Girolamo Alberton<sup>417</sup> di Gaspare, cl.1895, da Pove del Grappa; patriota, deportato ai lavori coatti, muore a Berlino in Germania il 10.4.45.
2. Valentino Alessio "Gigi" di Angelo e Caterina Tonietto, cl.26, da Fellette di Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
3. Mario Aliprandi di Giuseppe e Amelia Furlan, cl.26, da Mestre di Venezia; disertore della 3<sup>a</sup> Divisione fanti di marina "San Marco" e partigiano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
4. Michele Arcangelo Ancona "Lele" di Vincenzo e Dorotea Maggi, cl.22, da Grottaglie (Ta); già brigadiere dei Carabinieri a Trento, partigiano-carabiniere e vice comandante di

<sup>416</sup> Dalla prefazione di Sonia Residori, per la 3<sup>a</sup> ristampa (2008) del *Documentario a cura del CLN di Bassano: I Martiri della Libertà. Dal Brenta al Piave 1943.1945*, edito nel 1946.

<sup>417</sup> <https://arolsen-archives.org>.

Distaccamento della 3<sup>a</sup> Compagnia, 3<sup>o</sup> Btg “De Paoli” della Brigata “Matteotti”; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 25.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato che dà su Piazza Caniezza.

5. Andrea Andolfato Beretina<sup>418</sup> di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.25, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano, deportato al Bolzano e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113145 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), dove muore il 7.2.45.
6. Girolamo Andolfato Beretina<sup>419</sup> di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.24, da Romano d'Ezzelino, già Alpino, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113144 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (SS-Arbeitslager “M1”),<sup>420</sup> dove muore l'11.3.45.
7. Giuseppe Andolfato<sup>421</sup> di Girolamo e Caterina Bontorin, cl.24, nato a Solagna e residente a Romano d'Ezzelino; cugino di Andrea, Girolamo e Luigi; già fante, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau (Baviera), con mat.113143 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”),<sup>422</sup> a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), dove muore il 22.1.45.
8. Luigi Andolfato Beretina<sup>423</sup> di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.23, da Romano d'Ezzelino; già GaF, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113141 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore il 9.2.45.
9. Mario Andolfato “Furioso” di Angelo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino, diserta della Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg. “Anita Garibaldi”; caduto in combattimento in località “Salvette” (Strada Cadorna), sul Grappa, nel territorio di Romano d'Ezzelino il 21.9.44.
10. Antonio Andreatta, da Fietta di Paderno del Grappa (Tv); partigiano, fucilato a Fietta il 22.9.44.
11. Attilio Andreatta di Vittorio, cl.15, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
12. Eugenio Andrealla<sup>424</sup> di Giuseppe, cl.23, nato a Palermo, residente a Fietta di Paderno del Grappa (Tv); catturato il 22.9.44 sul Grappa, deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113140 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg); muore l'11.4.45.

<sup>418</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>419</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>420</sup> **Außenlager Mühldorfer - SS-Arbeitslager “M1”**: gli impianti di armamenti localizzati a Mühldorfer Hart (Alta Baviera) richiedevano un'enorme quantità di manodopera, che veniva reperita interamente dai 20 sottocampi circostanti, tutti dipendenti dal KZ di Dachau. Il Außenlager SS-Arbeitslager “M1 maschile” ospitava soprattutto deportati ebrei provenienti dall'Ungheria, ma non solo, che furono impiegati per la costruzione dell'impianto d'armamenti “Weingut I”, e dal 20 marzo 1945 per i lavori di riparazione nelle stazioni ferroviarie di Mühldorf e Kraiburg. “Weingut I” era il nome in codice di un progetto iniziato nel 1944 per costruire un bunker semi-sotterraneo per la produzione del Messerschmitt Me 262, il primo aereo militare prodotto in serie con motori a reazione.

<sup>421</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>422</sup> **Außenlager Aufkircher Strasse o Aufkirch**; dopo il bombardamento delle aziende industriali di Friedrichshafen sul Lago di Costanza, nel Baden-Württemberg (Zeppelin, Maybach, Dornier e Zahnradfabrik), queste avrebbero dovuto essere trasferite sottoterra per renderle a prova di bomba. A questo scopo arrivarono a Überlingen circa 800 deportati del KZ di Dachau, che dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 realizzarono un sistema di tunnel lungo circa 4 chilometri (gallerie “Der Stollen” o “Goldbacher Stollen”); l'impianto non fu però completato. Almeno 200 deportati non sono sopravvissuti alla prigionia o alle condizioni di lavoro: all'anagrafe di Überlingen sono registrati 71 decessi, trasportati con il traghetto a Costanza e cremati; nel febbraio 1945, altri 97 deportati furono sepolti in una fossa comune nella foresta di Degenhardt, poi traslati nel Cimitero di guerra internazionale di Birnau. Le cause di morte sono state: armi da fuoco, fame, debolezza, maltrattamenti e “incidenti sul lavoro”.

<sup>423</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>424</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

13. Mirto Andrighetti “Mirto” di Antonio e Filomena De Nato, cl.26, da Arten di Fonzaso (Bl); già disertore dal SS-Ordnungspolizei-Regiment “Alpenvorland” e partigiano della Brigata ‘Matteotti’, Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall’appuntato dei carabinieri Domenico Giacca “Colombo”; è impiccato a Virago di Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce di fronte a quello dal quale pendeva Girolamo Binotto, nei pressi della chiesetta di San Vittore. È decorato con Medaglia d’argento al Valor Militare.
14. Angelo Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, fratello di Giuseppe, cl.25, da Borso del Grappa (Tv), carrettiere; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato, utilizzato come portatore e poi assassinato il 23.9.44 a Casone Pertica, tra il Monte Pertica e la Val Cesilla – Cismon del Grappa.
15. Giuseppe Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già fante del 1° Regg. “Reggio Emilia”, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento a Busa delle Cavere di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
16. Giuseppe Ardito di Michele e Giulia Giannetti, cl.14, da Trieste; già disertore della Divisione fanti di Marina “San Marco” (10<sup>a</sup> Compagnia, 6° Reggimento); partigiano della Brigata “Matteotti”; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 23.9.44, al poggio nord di Casa Binotto a Caniezza.
17. Angelo Armanno di Domenico e Maria Esposito, cl.24, da Cimitile (Na); carabinieri-partigiano del reparto di Cima Grappa, sevizato e impiccato con altri due compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl), il 24.9.44.
18. Eros Gianpaolo Arsiè di Giovanni, cl.28, da Rossano Veneto; staffetta partigiana della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento in località Fossa di Campo, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv) il 21.9.44.
19. David Baillie “Davide”, da Johanmesburg; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
20. Alfredo Ballestin di Gio Batta e Maria Valentina Scopel, cl.25, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il “camion della morte” e impiccato il 23.9.44, dopo che la sua casa è stata data alle fiamme, a un albero di gelso all’inizio dello “Stradon de Oie”, mentre sua madre è obbligata ad assistere al supplizio.
21. Emilio Beghetto “Gin” di Odino e Emma Andretta, cl.21, da Tombolo (Pd); già delle Guardie alla Frontiera, poi partigiano, capo nucleo, della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; è catturato durante il rastrellamento ed è tra i 32 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
22. Giuseppe Belligoli,<sup>425</sup> cl.1896, da Povegliano (Tv), cuoco; partigiano del Grappa, il 4.10.44 è deportato al KZ di Neuengamme con mat. 57495; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg,<sup>426</sup> muore il 27 dicembre 1944.
23. Antonio Bellò, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
24. Armando Benacchio “Brombo” di Giovanni Maria e Angela Longo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino nei Balcani, poi nella Compagnia Protezione Impianti a Forte Tombion,

<sup>425</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; Vedi: Volume II, scheda: 18-29 settembre 1944: Operazione “Piave” (Pedemontana e Massiccio del Grappa); <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>. <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>426</sup> **Außenlager Hannover**: Negli oltre 23 sottocampi del KZ di Neuengamme i circa 18-20.000 deportati vengono impiegati in vari lavori: dalla rimozione delle macerie, costruzione di edifici e bunker sotterranei e fosse anticarro, all’icerca di ordigni inesplosi, alla produzione di maschere a gas, di armamenti e ricambi, pneumatici, cantieri navali. I principali committenti sono la Città di Amburgo, SS, Geilenberg-Programm, Reichsbahn, Ebano-Oehler (Esso), J. Schindler, Rhenania Ossag (Shell), Jung-Öl, Hanseatische Kettenwerke, Messap, Aziende Prien, Wesseloh, Ziegelei Malo, Deutsche Erd- und Steinwerke GmbH, Firma Möller, Kowahl & Bruns, Wayss & Freytag, Firma Moll, Blohm & Voss, Stülckenwerft, Diago Werke, Zementfabrik Tiefstack, Drägerwerk AG Lübeck, Continental- Gummiwerke AG, Maschinenfabrik Niedersachsen Hannover, Brinker Eisenwerke, Rheinmetall-Borsig, Hannoversche Maschinenbau AG, Deutsche Erdölraffinerie, VARTA AG, ([https://it.wikipedia.org/wiki/Campo\\_di\\_concentramento\\_di\\_Neuengamme#Lista\\_dei\\_sottocampi\\_di\\_Neuengamme](https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Neuengamme#Lista_dei_sottocampi_di_Neuengamme)).



- infine partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma è poi catturato in pianura per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
25. Zuelo Benincasa; partigiano, impiccato con Rino Torresan il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
  26. Maurizio Bergamin, cl.26, da San Martino di Lupari (Pd); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
  27. Giovanni Bergamo,<sup>427</sup> cl.16, nato a Monastier (Tv); partigiano, deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a KZ di Dachau con mat.112647 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al KZ Natzweiler-Struthof (Alsazia); trasferito nel sottocampo di Schöenberg (Baden-Württ.), muore l'8.2.45.
  28. Attilio Bernardi di Vittorio, cl.23, da Arcole (Vr); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, attendente del comandante tenente Giarnieri, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
  29. Pietro Bernardi,<sup>428</sup> cl.02, nato a Follina (Tv), custode; partigiano arrestato a S. Canzian (?) dai tedeschi il 22.9.44; deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat.112647 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel KZ di Neuengamme il 22.10.44 con mat.62471; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg, muore il 17 o il 27 dicembre 1944.
  30. Albano Bertapelle,<sup>429</sup> cl.1897, nato a Pove del Grappa; deportato a Bolzano, con Trasporto 94 il 21.10.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.117429 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 15.12.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.100597, muore il 31 dicembre 1944.
  31. Giacomo Bertapelle di Marco e Maria Lisciotto, cl.25, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
  32. Dionisio Bertoncetto, da Solagna; catturato il 22.9.44 a Solagna e deportato in un lager in Germania; risulta Disperso.
  33. Filippo Bianchin di Filippo, cl.20, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
  34. Annibale Biasion “Passion” di Antonio, cl.24, da Mussolente; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
  35. Antonio Biasion<sup>430</sup> di Natale, cl.22, da S. Eulalia di Borso del Grappa (Tv); partigiano, è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat. 113196 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), muore il 24.2.45.
  36. Renato Riccardo Biasion<sup>431</sup> di Bortolo Vittorio e Domenica Rosa Fuga, cl.18, da S. Eulalia di Borso del Grappa; già Alpino in Albania, Grecia, Montenegro e Francia; rientrato a casa dopo l'8 settembre '43 sale sul Grappa; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, dopo il grande rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat.113182 o 113192 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg) il 25.4.45.
  37. Girolamo Binotto di Francesco e Giuditta Tiso, cl.24, da Bolzano Vicentino; partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv)

<sup>427</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>428</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>429</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>430</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>431</sup> AF. Celotto, Z. Zilio, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.235; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

- il 24.9.44, a un palo della luce nei pressi della chiesetta di San Vittore, nella frazione di Virago.
38. Bruno Bizzotto di Antonio, cl.17, da Rossano Veneto; partigiano catturato e ucciso a S. Pietro di Rosà il 21.9.44.
  39. Giuseppe Bizzotto di Aurelio ed Elisabetta Rossi, cl.15, da Rossano Veneto; barbiere, già sergente maggiore Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
  40. Luigi Bizzotto di Domenico, cl.27, da Rosà; partigiano, catturato e fucilato a Carpanè di S. Nazario il 21.9.44.
  41. Emilio Boaretto “Cannoniere” di Guglielmo e Anna Tosarello, cl.23, da Venezia; diserta dalla Divisione fanti di Marina “San Marco” a Vedelago (Tv), poi partigiano della Brigata “Matteotti”; è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
  42. Pietro Boaria, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
  43. Albino Bof “Grando”, cl.25, da Valle di Seren del Grappa (Bl); partigiano, caduto in combattimento in Valle di Seren del Grappa il 21.9.44.
  44. Domenico Bof detto “Pace”, cl.06, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
  45. Giuseppe Bolzan<sup>432</sup> di Giovanni e Vittoria Rosato, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); già Alpino, partigiano della Brigata “Matteotti”, deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44, mat.113190 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Mat.37597); è morto nel sottocampo di Leonberg, il 24.2.45.
  46. Leonildo Bolzan,<sup>433</sup> cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della “Brigata “Matteotti”, deportato da Bolzano a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44; mat.113191 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto il 14.3.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
  47. Odo Bonali “Terribile” di Gino e Giuseppina Certuca, cl.22, da Treviso, studente; partigiano della Brigata “Matteotti”, vice comandante della 3<sup>a</sup> Compagnia del 3<sup>o</sup> Btg. “De Paoli”, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv).
  48. Sebastiano Bontorin<sup>434</sup> di Luigi, cl.21, da Borso del Grappa (Tv), muratore; partigiano, deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44; mat.113189 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto il 29.1.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
  49. Giulio Bonvino “Marchetto” di Roberto e Vincenza Bovenzi, cl.24, da S. Maria Capua Vetere (Ce); studente universitario di giurisprudenza a Napoli e carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri 2 compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.
  50. Luigi Bordin,<sup>435</sup> cl.22, da Feltre, studente universitario; partigiano della “Matteotti”, catturato a Feltre e deportato il 21.11.44 al KZ di Mauthausen con mat.110208 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 5.3.45.

<sup>432</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>433</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>434</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>435</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

51. Giovanni Bortolazzo<sup>436</sup> detto “Gianni” di Giovanni, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), meccanico, fratello di Walter; partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato a Bolzano e con Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113188 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto in uno dei sottocampi di Mühldorf, tra il 13 e il 22.3.45.
52. Walter Bortolazzo<sup>437</sup> di Giovanni, cl.21, da Crespano del Grappa (Tv), operaio, fratello di Giovanni; partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113187 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto in uno dei sottocampi di Mühldorf, tra il 21 e il 29.3.45.
53. Annibale Bortolon,<sup>438</sup> cl.1876, da Feltre, funzionario; deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.113913 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 6.2.45.
54. Pietro Bosa “Russo” di Giovanni e Elisabetta Todesco, cl.21, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento “Lancia” di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg. “Anita Garibaldi”; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
55. Silvano Boscarin “Aquila”, cl.24, da Feltre (Bl); partigiano del Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44.
56. Antonio Boschieri “D’Artagnan”, cl. 21, da Biadene di Montebelluna (Tv); sottotenente e comandante partigiano del Distaccamento “Zecchin”, Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”; con il cartello “*Questa è la fine di tutti i partigiani*”, è impiccato al cancello di una casa ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
57. Angelo Alberto Bosio di Eliseo, da Padova; già sottotenente d’artiglieria; partigiano e ufficiale della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato dalla “Tagliamento” sul Col Moschin, fra Malga Strapazon e le casere Fenilon e il Fagheron, è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
58. A. Botes; soldato sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
59. Gastone Bragagnolo di Antonio e Melania Visentin, cl.20, da Cassola; maestro elementare, già sergente Alpino, poi partigiano, capo squadra della Brigata “Italia Libera-Campo Croce”; sfugge al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
60. Arnaldo Braganti o Bragantini,<sup>439</sup> cl.1900, nato a Treviso; deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113162 e classificato di categoria *Schutz (Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza)*; morto nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), dove muore il 4.02.45.
61. Giovanni Brentel,<sup>440</sup> cl.1895, da Feltre, funzionario; patriota del Grappa, deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.114143 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 22.1.45.
62. Ferdinando Brian “Greco” di Innocente ed Elisabetta Martinello, cl.20, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; sfugge al rastrellamento, ma è poi catturato per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa, dove è impiccato due volte per la rottura del filo.
63. Marcello Brian,<sup>441</sup> cl.14, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Matteotti”, deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.133186 e

<sup>436</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>437</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>438</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>439</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>440</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

- classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof in Alsazia (37600) è deceduto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 7.03.45.
64. Valentino Brotto di Valentino e Maria Alessio, cl.16, da Borso del Grappa (Tv); già sergente d'artiglieria del 6° Regg. Art. Divisione "Isonzo", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
  65. Armando Brunello di Giuseppe, cl.27, da Bassano; partigiano, ucciso nel territorio di Bassano il 22.9.44.
  66. F. Bush, da Nottingham; caporal maggiore d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
  67. Bortolo Busnardo "Palco" di Valentino e Maria Cenere, cl.20, da Casoni di Mussolente; già Alpino del Btg. Bassano, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato il 22 settembre ad un posto di blocco nei pressi del cimitero di S. Eulalia, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
  68. S. Buys; trasmettitore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
  69. Antonio Cadorin di Agostino e Caterina Dal Bianco, cl.24, da Semonzo del Grappa; già Alpino del 7° Regg. e Btg. "Feltre", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
  70. Giuseppe Calgaro, da Cavaso del Tomba; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", caduto in combattimento sul Monte Madal il 20.9.44.
  71. Mario Callegari di Umberto e Giulia Santolin, cl.25, da Montebelluna (Tv), carpentiere, partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv).
  72. Luigi Camazzola di Mansueto, cl.24, nato in America e residente a Romano d'Ezzelino, già Alpino, partigiano della Brigata "Matteotti"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte", il 25.9.44, è impiccato in via 30 Aprile dai militi del Btg. "NP" della X<sup>a</sup> Mas.
  73. Lino Camonico "Medoro" di Antonio e Maria Favero, cl.23, da Bassano, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri tre compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
  74. Adamo Giacomo Campigotto di Luigi, cl.30, nato a Lamon (Bl), pastore, patriota; il giovane viene arrestato mentre scende dal Monte Grappa, dove lavora con il padre, e portato al comando tedesco presso le scuole di Lamon (Bl), dove è sottoposto a interrogatorio e torture, perché ritenuto vicino ai partigiani. Alla fine, l'8.9.44 viene ucciso a colpi di pistola nel cortile della scuola e lì sotterrato con la carogna di un cane.
  75. Luigi Campigotto, cl.1899, nato a Legnago (Vr) e residente a Lamon (Bl), pastore; patriota, sceso dalla montagna poco prima del rastrellamento alla ricerca del figlio quattordicenne Adamo Giacomo, è a sua volta arrestato e fucilato con altri tre compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
  76. Giovanni Pietro Canova,<sup>442</sup> cl.06, da Mugnai di Feltre (Bl), commerciante; deportato il 21.11.44 nel KZ di Mauthausen con mat.110220 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 7 marzo 1945.
  77. \* Alberto Carlesso, partigiano; forse l'ex Ignoto, il "Giovane vestito decente, aveva al collo una corona rossa", tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

<sup>441</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>442</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

78. Francesco Carlesso<sup>443</sup> di Antonio e Orsola Bonato, cl.18, da Romano d'Ezzelino; già Fante e Artigliere, partigiano, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44, nel KZ di Dachau; mat.113247 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 18.12.44.
79. Giacomo Giovanni Carlesso Beso "Intrepido" di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.21, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
80. Gilberto Carlesso Beso di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.28, da Romano d'Ezzelino, fratello di Giacomo; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Favero in Via Molinetto a Caniezza.
81. Giocondo Carlesso di Marco, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
82. Marcello Carlesso Burlaco di Mario, cl. 28, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", fucilato a Cison del Grappa il 22.9.44.
83. Palmiro Tullio Carraro "Dente" di Giovanni e Giovanna Favero, cl.27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Seren del Grappa (Bl) il 24.9.44.
84. Attilio Caron di Giuseppe, cl. 23, da Pove del Grappa; partigiano, fucilato a Campo Solagna il 22.9.44.
85. Francesco Caron "Pantera" di Giovanni e Maria Marcadella, cl.22, da Pove del Grappa; diserta la Compagnia Difesa Impianti dal Distaccamento presso lo stabilimento "Lancia" di Cison del Grappa, poi partigiano nel Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
86. Tullio Caron di Giovanni, cl.27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
87. Marco Caset,<sup>444</sup> da Gherla di Crespano del Grappa; deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44, dove muore in data imprecisata.
88. Angelo Giacomo detto "Gino" Ceccato "Poiana" di Sebastiano e Ginevra Perosin, cl.15, da Onè di Fonte (Tv), impiegato; già sottotenente di fanteria, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", il 23.9.44 è fucilato e poi impiccato ad una trave della sua casa di Onè di Fonte (Tv), poi data alle fiamme.
89. Giannino Celotto<sup>445</sup> di Giuseppe e Antonietta Gollin, cl.25, da S. Eulalia di Borso del Grappa; "renitente" alla leva repubblicana, dopo il rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato nel Lager di Bolzano, e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; con mat.113250 e classificato di categoria *Schutz (Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza)*; trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof (Alsazia), sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg), poi nel KZ di Dachau, sottocampo di Mühlendorf an Inn (Baviera); liberato dagli Alleati il 3.3.45, muore per le privazioni patite sulla strada di casa, a Kufstein in Tirolo il 7.6.45.
90. Francesco Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.24, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv), fratello di Giovanni; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
91. Giovanni Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.20, da Borso del Grappa (Tv), fratello di Francesco; già della Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

<sup>443</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>444</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>445</sup> AF. Celotto, Z. Zilio, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.237; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

92. Giuseppe Cervo,<sup>446</sup> cl.06, da Lasen di Feltre (Bl), lavoratore agricolo; partigiano del Grappa, deportato il 21.11.44 al KZ di Mauthausen con mat.110231 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 27 gennaio 1945.
93. A.G. Chambers, da Glasgow; caporale d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
94. F.E. Chambers; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
95. Giuseppe Chilotto di Francesco, partigiano, fucilato a Solagna il 26.9.44.
96. Giuseppe Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.24, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
97. Manlio Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.26, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, studente ginnasiale, partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
98. Orazio Citton<sup>447</sup> di Domenico, cl.21, da Semonzo di Borso del Grappa, fruttivendolo; partigiano, arrestato a Borso del Grappa e deportato a Bolzano; con il Trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; matr. 113249 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; morto l'8.1.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
99. Pietro Citton di Giovanni e Giacomina Scramoncin, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già disertore del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; sfuggito al rastrellamento, vi si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
100. Pietro Giovanni Cocco "Joan-Gion" di Andrea e Maria Tessari, cl.25, da Cassola; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", catturato nel rastrellamento, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
101. Leone Codemo,<sup>448</sup> cl.16, da Alano di Piave (Bl), contadino; partigiano del Grappa, catturato e deportato a Bolzano, il 14.12.44, con il Trasporto 111 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.113955 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Ebensee, muore il 25 aprile 1945.
102. Gino Colmanet "Gino", cl.29, nato in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato a Col dei Boffat in Valle di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.
103. Luigi Giacomo Conte "Serpe" di Antonio e Angela Fontana, cl.26, da Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 in Via Roma.
104. Luciano Crivellaro "Nano", cl. 20, da Lentiai (Bl); partigiano della Brigata "Mazzini", impiccato ad un poggio della piazza di Lentiai il 29.4.44.
105. L.N. Cronje; caporale d'artiglieria sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
106. Giovanni Cunial<sup>449</sup> di Giuseppe e Maria Serafin, cl.25, da Possagno; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", è catturato dai "Cacciatori degli Appennini" a Malga Mure il 23.9.44 e tradotto a Quero, dove è condannato alla deportazione, prima a Bolzano, poi con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; matr. 113251 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof (Alsazia); è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 20 aprile 1945.

<sup>446</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>447</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>448</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>449</sup> F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag.38; D. Venegoni, *Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano*, cit., pag.146; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

107. Aldo Curto; da Quero (Bl), partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato dopo il grande rastrellamento, è impiccato con il fratello Carlo a S. Maria di Quero il 18 ottobre '44.
108. Carlo Curto; da Quero (Bl), partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato dopo il grande rastrellamento, è impiccato con il fratello Aldo a S. Maria di Quero il 18 ottobre '44.
109. Louis Da Campo,<sup>450</sup> cl.16, da Vas di Quero (Bl); partigiano della “Matteotti” del Grappa, deportato al KZ di Neuengamme con mat.40156 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefanglinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Bremen-Osterort;<sup>451</sup> dopo la Liberazione è trasferito in un ospedale a Rotenburg (Wümmer), sempre in Bassa Sassonia, dove muore il 17 maggio 1945.
110. Emilio Dal Bianco,<sup>452</sup> cl.28, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato a Bolzano e con Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113275 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefanglinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto il 26.2.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse - gallerie “Der Stollen” - a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg).
111. Domenico Dal Broi di Giacomo e Giacomina Cunial, cl.23, da Possagno; partigiano, fucilato in località Sunegane-Rover di Possagno (Tv) il 21.9.44, durante il tentativo di superare un posto di blocco.
112. Giuseppe Dalla Zanna di Benedetto e Angela Favero, cl. 23, da Borso del Grappa; già Alpino del 7° Regg, Btg. Feltre, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
113. Vincenzo Dalle Mule “Amba”, cl.10, nato ad Arsìe (Bl) e residente a Fastro (Bl-Vi); già tenente Alpino, comandante del 1° Btg. “G. Matteotti” della Brigata “Matteotti”, catturato in Val dell’Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44: è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni (“Fiore”, “Abete”, “Pelmo”, “Dino” e 2 ignoti).
114. \* Alberto Danieletto “Bersagliere” di Sofia Danieletto, nato a Modena e residente a Padova, fratello di Antonio; diserta dal Ministero della Guerra di Possagno (Tv), poi partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, forse l'ex ignoto, impiccato a Bassano del Grappa il 26.9.44.
115. \* Antonio Danieletto di Sofia Danieletto, cl.18, da Modena e residente a Padova e Venezia, fratello di Alberto; già sergente maggiore radiotelegrafista presso 24° Regg. Fanteria “Como” in Slovenia, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, è forse l'ex ignoto, fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
116. Gear Munsiff Dar “Giorgio - Fred”, nato a Lelpor nel Punjab e residente a Bombay; soldato dell’Indian Army e partigiano Alleato della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
117. Salvatore De Boni, cl.20, da Rosai di Seren del Grappa (Bl), carabiniere-partigiano della Brigata “Matteotti”, muore in combattimento in Val Martina di Seren il 24.9.44.
118. Romeo De Bortoli “Fiore” di Vittorio, cl.25, nato a Feltre (Bl) e residente ad Arten di Fonzaso (Bl), partigiano della Brigata “Matteotti”; Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei carabinieri Domenico Giacca “Colombo”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 25.9.44 con Natale Zancanaro, a sud del vecchio ospedale.
119. Giovanni Emilio De Cet “Fiore”, cl.24, da Seren del Grappa (Bl); partigiano e capo squadra della Brigata “Matteotti”, catturato in Val dell’Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni (“Amba”, “Abete”, “Pelmo”, “Dino” e 2 ignoti).

<sup>450</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>451</sup> **Außenlager Bremen-Osterort** gli oltre 1.000 deportati presenti in questo sottocampo del KZ di Neuengamme vengono impiegati nella costruzione dell’U-Boot-Bunker Hornisse. Il bunker sottomarino Hornisse è un bacino di costruzione del cantiere navale *AG Weser di Breme* e destinato alla costruzione dei sottomarini Tipo XXI ([https://de.wikipedia.org/wiki/Liste\\_der\\_Au%C3%9Fenlager\\_des\\_KZ\\_Neuengamme](https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_Au%C3%9Fenlager_des_KZ_Neuengamme)).

<sup>452</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

120. Mario Delaito,<sup>453</sup> cl.1894, da Feltre (Bl), commerciante; patriota del Grappa, catturato a Feltre, è deportato a Bolzano; il 14.12.44, con Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114146 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto l'11 aprile 1945.
121. Fioravante Del Zotto "Iradico", cl.09, da Valle di Seren; partigiano, fucilato in Val dell'Albergo nel territorio montano di Seren del Grappa (Bl), il 22.9.44.
122. Leonida De Rossi "Nando" di Ferdinando e Severa Cervellin, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino del Btg. "Belluno" e partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si presenta spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
123. Vittorio De Rossi<sup>454</sup> di Andrea, cl.1894, da Crespano del Grappa (Tv); patriota, deportato a Dachau con il Trasporto 90 del 5.10.44 da Bolzano; morto dopo la liberazione a Weilheim in Oberbayern (Baviera) l'11.5.45.
124. Carmine D'Innocenzo di Vincenzo e Lucia Dal Maso, cl.17, da Magliano dei Marsi (Aq), partigiano-carabiniere scelto presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggio di Casa Rigattieri in Via Molinetto di Caniezza.
125. Orazio Silvano Dionello "Pucci" di Giuseppe, cl. 25, da Rossano Veneto; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Prai di Borso del Grappa il 21.9.44.
126. Guerrino Disegna "Poia" di Giovanni e Maria Merlo, cl.17, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggio del Municipio, lato di Via Molinetto di Caniezza.
127. Pietro Levirose Disegna<sup>455</sup> figlio adottivo di Valentino Disegna e Angela Bergamo, cl.25, nato a Treviso e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato in Val delle Mure, trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è condannato a morte dal tribunale di guerra di Quero (Bl); è impiccato a Levadà di Piave (Tv) il 25.9.44.
128. Gaspere Attilio Donazzan "Braga" di Sebastiano e Orsola Zanchetta, cl.20, da Pove del Grappa; già fante nei Balcani, poi nella Compagnia Difesa Impianti presso il Tabacchificio di Carpanè, infine partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
129. W.G. Dunne; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
130. Eraldo Durigutto, cl.22, da Venezia, partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 24 o 27.9.44.
131. Alessandro Fant,<sup>456</sup> cl.21, da Sedico (Bl), manovale; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260), dove muore il 21 aprile 1945.
132. Bruno Fant,<sup>457</sup> cl.05, da Libano di Sedico (Bl), fornaio; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Melk, muore l'11 marzo 1945.
133. Claudio Fant,<sup>458</sup> cl.26, da Sedico (Bl), fornaio; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Quarz-Melk, muore il 23 marzo 1945.

<sup>453</sup> <https://arolsen-archives.org>;

<sup>454</sup> <https://arolsen-archives.org>;

<sup>455</sup> P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 84.

<sup>456</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>457</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>458</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.



134. Vittorio Fant,<sup>459</sup> cl.06, da Libano di Sedico (Bl), fornaio; partigiano della “Gramsci”, catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Melk, muore il 3 febbraio 1945.
135. Angelo Fastro, da Pederobba (Tv); partigiano, impiccato a Pederobba il 24.9.44.
136. Giovanni Favero di Leone e Francesca Romana Dal Moro, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già aviere della contraerea, poi partigiano; è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
137. Sergio Ferrari di Luigi, cl.27, da Carpanè di S. Nazario; civile, il 21.9.44, costretto dai militi della “Tagliamento” a trasportare munizioni durante l'attacco al Grappa, muore travolto da un masso caduto per lo scoppio di una mina.
138. Luigi Ferraris di Luigi, cl.1900, nato a Verona e residente a Solagna, commissario prefettizio di Solagna; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
139. Angelo Ferraro di Antonio e Mattea Guidolin, cl.18, nato a S. Croce di Bassano e residente a Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento “Lancia” di Cison del Grappa, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
140. Carlo Fila di Quinto e Cherubina Vincenzi, cl.14, da Tramuschio di Mirandola (Mo), laureato in lettere e filosofia e insegnante; già sottotenente di fanteria, poi partigiano della Brigata “Matteotti”, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
141. Antonio Fiorese “Cocca”, cl.25, da S. Vito d'Arsiè (Bl); partigiano, fucilato ad Arsiè il 24.9.44, con Giovanni Tonin “D'Artagnan”. Fiorese e Tonin sono arrestati separatamente nei giorni precedenti, vengono interrogati e torturati dalla polizia di Arsiè (Bl) fino al pomeriggio del 24 quando vengono condotti al ponte sul torrente Cison e fucilati.
142. Federico Fiorese; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
143. B.R. Flak; artigiere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
144. Attilio Fondrini di Ernesto e Antonia Disegna, cl.25, nato a Olmo di Brembo (Bg) e residente a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata “Matteotti”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il “camion della morte”; il 25.9.44, in via 30 Aprile, è appeso a un gancio da macellaio dai militi del Btg. “NP” della X<sup>^</sup> Mas, che lo obbligano a una lunga agonia.
145. Silvio Fornasier di Angelo, cl.25, da Possagno; ucciso a Possagno il 30.9.44.
146. Johannes Lodewicus Stephanus Fourie “Arturo”, da Sterkstroom; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
147. Domenico Franceschi “Uragano”<sup>460</sup> di Luigi, cl.24; già Alpino del CRA di Bassano, poi partigiano del Btg. Garibaldino “Monte Grappa”, già ricoverato presso l'infermeria al Comando sul Monte Pertica, ferito in combattimento, muore alcuni giorni dopo all'Ospedale civile di Feltre.
148. Piero Franco<sup>461</sup> del nob. co. Fabrizio e Maria nob. Monza, cl.21, da Vicenza, universitario; già sottotenente degli Alpini del 9° Regg; aderisce alla RSI come comandante di plotone nel CRA di Bassano, ma è in contatto con la Resistenza; catturato a Bassano del Grappa ai primi

<sup>459</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>460</sup> ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.318 del 8 gennaio '45; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit., pag.59.

<sup>461</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto Provinciale – Ordine Permanente Militare n.237 e 241 del 30 settembre e 5 ottobre '44; ACVI, Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del 9.4.47 - Elenco dei vicentini caduti nella Lotta di Liberazione; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 290-292; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; vedi scheda: 21 dicembre 1944: Vicenza.

di ottobre del '44, è imprigionato a S. Biagio; il 21.12.44 è deportato nel Lager di Bolzano e l'8.1.45 a Mauthausen con il Trasporto 115, Mat. 115507 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Gusen l'8 aprile 1945.

È fratello di Alberto, comandante del Distaccamento del CRA di Bassano a Cismon del Grappa, giustiziato dai partigiani il 12.8.44. Dal 2023 è ricordato con la posa di una *Stolpersteine* (pietra d'inciampo) posta al civico 44 di Contrà Santa Lucia, ultima sua residenza.

149. Angelo Battista Garavelli "Rio"<sup>462</sup> di Carlo e Teresa Arrigo, cl.23, nato a Romano Lombardo (Bg); disertore della Flak, poi partigiano della Brigata "Matteotti"; condannato a Quero e trasferito con il "camion della morte", è impiccato nei pressi della stazione ferroviaria di Cornuda (Tv) il 25.9.44.
150. Mario Gattoni di Carlo e Adelma Maria Barbieri, cl.29, nato a Milano e residente a Cannareggio di Venezia, studente ginnasiale; raggiunto il Grappa con Manlio Chirico e Giampaolo Martignoni, è partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; durante il rastrellamento raggiunge indenne il fondovalle, ma è però catturato ad un posto di blocco a Cavaso del Tomba (Tv); viene fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
151. Antonio Gheno di Giò Maria, cl. 13, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.
152. Matteo Gheno di Matteo, cl. 07, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
153. Domenico Giacca "Colombo", cl.11, da Stridone di Portule (Ts), già brigadiere dei Carabinieri, partigiano del 1° Btg della Brigata "Matteotti", caduto in combattimento in Val Zerbotana di Seren del Grappa (Bl).
154. Beatrice Giacconi in Giacca, cl.21, da Trieste, moglie del carabiniere-partigiano Domenico Giacca; patriota, è arrestata a Cismon del Grappa nei giorni del grande rastrellamento dal s. tenente-SS Joseph Feuchtinger, il quale la porta con sé a Roncegno (Tn) e, dopo averla violentata per lungo tempo, l'ammazza nella notte tra il 13 e il 14 ottobre '44, abbandonando il corpo sul ciglio di una strada perché si pensasse vittima di un incidente.
155. D. Giuseppe Giacomelli di Paolo, cl.15, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato ai lavori coatti e morto in un lager in Germania il 27.4.45.
156. Michele Giacomelli<sup>463</sup> di Giacomo Emilio e Angela Andreatta, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", nel Distaccamento di Prai di Borso dove il padre è proprietario della Casera dei Menegara; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, la madre lo convince a presentarsi; è deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat. 113330 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Alsazia) il 23.10.44; è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 25.2.45.
157. Luigi Giarnieri di Luigi Augusto, cl.20, da Napoli, Medaglia d'Argento al Valor Militare; tenente dei Carabinieri, e comandante del reparto carabinieri-partigiani del Comando Unico di Cima Grappa; interrogato e seviziato per due giorni, è impiccato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa.
158. Gianna Giglioli in Valle, cl.21, da Reggio Emilia; partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturata con il marito e il sottotenente Bosio dalla "Tagliamento", sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron, in gravidanza di 4 mesi, viene fucilata il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
159. Pietro Giuseppe Giuliani di Leonardo e Maria Mannu, cl.15, da Cheremule (Ss); già Carabiniere, diserta dalla GNR presso il SSS dell'Aeronautica a Bassano; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Gherla di Crespano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

<sup>462</sup> F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag.55.

<sup>463</sup> AF. Celotto, Z. Zilio, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.226; AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

160. Sandro Godina “Gigli” di Marco, cl. 25, nato a Dignano d’Istria (Go) e residente a Padova, studente in medicina; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
161. S.A. Goetsch, fante sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato al cimitero di Quero (Bl), il 25.9.44
162. Antonio Gonzo di Luigi ed Emilia Bassanese, cl.16, da Isola Vicentina, appuntato dei Carabinieri e partigiano, componente il reparto CCRR a Cima Grappa agli ordini del tenente Luigi Giarnieri, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
163. Francesco Grando “Ferro”, cl.13, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
164. Gino Gregorio Grisotto “Gorio”, cl.05, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
165. Celestino Guadagnin,<sup>464</sup> cl.16, da Villabruno di Feltre (Bl), calzolaio; partigiano, deportato a Bolzano e al KZ di Mauthausen il 21.11.44 con il Trasporto 104; mat. 110287 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); morto nel sottocampo di Gusen il 22 aprile 1945.
166. Ermenegildo Guadagnin<sup>465</sup> di Giacinto e Domenica Tonietto, cl.25, da Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano, e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat. 113331 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Mat.37632); è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 19.2.45.
167. Ilario Guadagnini di Girolamo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fabbro; partigiano della Brigata “Matteotti”, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
168. Benito Guerra di Giovanni e Pierina Zanmarco, cl.26, da Sant’Urbano (Pd), studente di ragioneria; sale in montagna il 15.9.44 per raggiungere i partigiani della Brigata “Matteotti”, assieme al suo professore di lettere Carlo Fila; durante il rastrellamento del Grappa il professore è catturato in Val delle Mure e sarà poi impiccato a Bassano il 26.9.44, mentre Benito muore presso la Casara del Ton sul Monte Tomatico, la sera del 22.9.44, a seguito delle ferite gravi riportate in Val delle Mure. Il suo corpo è recuperato nell’inverno successivo e sepolto a Carmignano d’Este (Pd).
169. Hillary Hoare, tenente sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini (Italiani e Alleati), nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornòsega e Monte Legnarola.
170. C. Horne; geniere sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
171. Luigi Carlo Inghirami di Pasquale e Domenica Calevro, cl.08, da Massa Carrara, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, fucilato il 22.9.44 in località San Vittore di Crespano del Grappa (Tv).
172. Robertshaw John, da Joannesburg, soldato sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; impiccato in piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.

<sup>464</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.227; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org/http://www.deportati.it>.

<sup>465</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.227; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org/http://www.deportati.it>.

173. Friedrich Justus “Giulio - Biondo”, disertore tedesco e partigiano, fucilato il 22.1.44, dopo un processo improvvisato a Cima Grappa, di cui restano le famose fotografie.
174. W.J. Kinnear; soldato sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
175. R.S. Kinnear; artigliere sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
176. C.N. King; caporale sudafricano dell’Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
177. Giuseppe Ruggero Laboragine “Ettore Fieramosca”<sup>466</sup> di Ettore Michele, da Barletta (Ba); partigiano-carabiniere, impiccato al poggolo del cinema in piazza a Caniezza di Cavaso del Tomba (Tv), il 25.9.44.
178. Antonio Lago, nato a Cicago (USA) e residente a Milano; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.
179. Pietro Lenorose, cl.25, nato a Treviso, residente a Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata ‘Italia Libera Campo Croce; è impiccato nei pressi del passaggio a livello di Levada di Pederobba (Tv), domenica 24.9.44.
180. Cesare Longo “Granito” di Giovanni Maria e Angela Zonta, cl.27, da Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; sfuggito al rastrellamento, è catturato in modo fortuito a Pove; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
181. \* Antonio Pietro Lucato di Francesco e Angela Martignago, cl.15, da Riese S. PioX° (Tv); già fante nei Balcani (Div. “Isonzo”), poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, è forse l’ex ignoto, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
182. Davide Maccagnan,<sup>467</sup> cl.25, nato a Lamon (Bl), venditore ambulante; partigiano del Grappa, catturato a Feltre, è deportato a Bolzano e trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114011 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Ebensee, muore il 5 maggio 1945.
183. Santo Manfiotto<sup>468</sup> di Edoardo, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); catturato, è deportato ai lavori coatti con il cugino in Germania a fine settembre del ’44, vicino a Berlino, presso il Lager di Piesteritz, oggi Wittenberg, sul fiume Elba (Sassonia-Anhalt), da dove tenta subito di evadere con altri tre compagni (suo cugino, un siciliano e Michelangelo Giaretta da Montecchio Precalcino); catturati poco dopo, sono imprigionati nel sottocampo di punizione chiamato Lager IV (Außenkommando - Elbregulierung Appollensdorf) di Monsheim o Mönchbruch, e condannati ai lavori forzati presso la locale fabbrica di prodotti in gomma, “Gummiwerche” della Felten&Guillaume Carlswerk AG, oggi “Elba” AG. A metà novembre del ’44, il più giovane dei cugini Manfiotto, Santo, muore per i pestaggi subiti; due settimane dopo, ai primi di dicembre, muore anche il più anziano, Giovanni, dopo essere stato pesantemente bastonato e finito con un colpo di pistola alla testa.
184. Giovanni Manfiotto<sup>469</sup> di Antonio, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); deportato ai lavori coatti (vedi sopra).
185. Gianjacopo Mantovani Orsetti “Nino” di Renzo, cl.24, nato a Milano e residente a Crespano del Grappa (Tv), studente di medicina a Padova; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; riesce comunque a non essere riconosciuto come partigiano, ma una volta rilasciato è ferito mortalmente da due militi della GNR di Crespano che gli sparano alle spalle; inutilmente operato dallo zio, primario dell’Ospedale Civile di Crespano del Grappa, muore l’8.10.44.

<sup>466</sup> Roberto Tarantino (Presidente Onorario dell’Anpi Provinciale di Barletta Andria Trani). Nel 2021 ha pubblicato una ricerca sui partigiani nati nella sua provincia (Messaggio inoltrato a [dossi.pierluigi@studistoricianapoli.it](mailto:dossi.pierluigi@studistoricianapoli.it) il 30.12.22).

<sup>467</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>468</sup> ACSSAU, fascicolo Michelangelo Giaretta; <https://arolsen-archives.org>;

<sup>469</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

186. Mario Pietro Marcadella “Moro” di Angelo e Giovanna Vigo, cl.24, da Romano d’Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, trucidato nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
187. Gianpaolo Martignoni “Popo”<sup>470</sup> di Luigi Giovanni, cl.28, da Venezia, studente ginnasiale; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
188. Silvio Martinello “Lama” di Domenico e Antonia Andolfato, cl.21, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese e sui Balcani, poi della Compagnia Difesa Impianti a Forte Tombion, infine partigiano e capo squadra del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
189. Bozidar Martinovic “Bose”; partigiano slavo, comandante del Distaccamento “Fiorese”, Btg garibaldino “Montegrappa”, caduto in combattimento a Col dei Prai, in territorio di Cismon del Grappa, il 21.9.44.
190. Giuseppe Antonio Mascotto di Francesco e Agnese Antonia Biasion, cl.24, da Mussolente, già fante, partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce” e Medaglia d’argento al Valor Militare; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 25.9.44, a Levada di Pederobba, in via D’Annunzio.
191. Giovanni Battista Mazzier,<sup>471</sup> cl.1897, da Alano di Piave (Bl), lavoratore agricolo; patriota del Grappa, arrestato a Belluno e deportato a Bolzano; il 21.11.44, Trasporto 104, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.110324 e classificato di categoria *Schutz - Schutzgefangene-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 26 febbraio 1945.
192. Adolfo Melchiori di Romano ed Elvira Simioni, cl.25, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento in località Basso Campo Rosso sul Grappa, in territorio di Borso del Grappa (Tv) il 22.9.44.
193. Leo Menegozzo “Falco” di Arturo e Norma Cecconi, cl.21, da Possagno (Tv), sottotenente degli Alpini e studente universitario; Medaglia di Bronzo al Valor Militare, comandante di Compagnia della Brigata “Italia Libera Archeson”, torturato e poi impiccato ad un palo della luce di fronte alla sua casa di Possagno (Tv), il 23.9.44.
194. Ermeneigildo Metti “Sansone” di Basilio e Maria Catuzzo, cl.23, da Maser (Tv); già dalla Legione Carabinieri di Roma, partigiano-carabiniere a cavallo presso il Comando Unico di Cima Grappa e Medaglia d’Argento al Valor Militare; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al palo della luce vicino all’osteria “Bellincanta” in Piazza Pieve a Cavaso.
195. Giovanni Mocellin “Lucciola-Cesa” di Giovanni, cl.22, da San Nazario, già Alpino, partigiano della Brigata “Gramsci”, Btg. “Anita Garibaldi”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 27.9.44 a Onigo di Pederobba, davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che uscivano dal lavoro sono obbligate ad assistere all’esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che gridava disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote: i brigatisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine “Lucciola” muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.
196. Giovanni Mocellin di Giuseppe e Angela Campana, cl.28, da S. Nazario; partigiano della Brigata “Gramsci”, Btg. “Anita Garibaldi”; sfuggito al rastrellamento, è poi catturato o si presenta spontaneamente, è fucilato il 26.9.44.

<sup>470</sup> **Gianpaolo Martignoni**: uno dei cinque Partigiani Ignoti fucilati alla Caserma “Reatto” di Bassano il 24.9.44; la vittima è indicata in F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag. 19, nota 1; alcune considerazioni: tra i 14 fucilati, Martignoni, Gattoni, i fratelli Chirco e Boaretto sono tutti da Venezia; nel libro di G. Albanese e altri, *Memoria Resistente*, cit., Giuseppe Ottolenghi afferma a pag. 1335: “... c’è stato il grande rastrellamento del Grappa (dove purtroppo abbiamo avuto tanti morti, tra cui il figlio di Martignoni, che era un ragazzo) ...”. Il papà di Gianpaolo è l’ing. Luigi Giovanni Martignoni, fondatore del Pd’A a Venezia, componente del CLN Regionale Veneto, arrestato nel gennaio ’45 dalla “Banda Carità”. Altra fonte: B. Gramola, *La Brigata Rosselli*, cit., pag.103; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 207; M. T. Segà, *Voci di partigiane venete*, cit., pag.267-274.

<sup>471</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

197. Giuseppe Mocellin di Stefano, cl.1892, da Campo Solagna, lattivendolo; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
198. Paolo Mocellin “Belva” di Florindo e Maria Ceccon, cl.16, nato a S. Nazario e residente a Rossano Veneto, carbonaio; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 25.9.44.
199. Felice Gentile Mondin di Cirillo, cl.21, da Onigo di Piave (Tv) e residente a Covolo di Piave (Tv); già sottotenente del Genio, comandante partigiano del Distaccamento di Prai di Borso, Brigata “Italia Libera Campo Croce”; già ferito in Valle di S. Felicità, è assassinato a Corte di Semonzo del Grappa il 22.9.44.
200. Giovanni Moraschetti “Scarpa”, cl.15, partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato e fucilato a Villa Spessa di Asolo dai legionari della “Cacciatori degli Appennini” il 24.11.44.
201. Girolamo Mario Moretto di Pietro e Giacomina Andreatta, cl.14, da Borso del Grappa (Tv); già fante nei Balcani (122° Regg. “Macerata”), poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; riesce a salvarsi dal rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
202. Giovanni Moretto di Antonio e Giovanna Zarpellon, cl.22, da Romano d’Ezzelino; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; è fucilato il 27.9.44 in località “Al Ponte” di Paderno del Grappa (Tv).
203. Giuseppe Moretto di Antonio, cl.24, da Romano d’Ezzelino; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; sfuggito al rastrellamento, si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
204. Agostino Moro<sup>472</sup> di Lorenzo e Maddalena Fabbian, cl.25, da S. Eulalia di Borso del Grappa, falegname; già Carabiniere, dopo l’8 settembre riesce a rientrare a casa; “sbandato” e “renitente” alla leva repubblicana, dopo il rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato prima nel Lager di Bolzano; con il Trasporto n.90 del 5.10.44 è deportato al KZ di Dachau; mat.113390 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; trasferito nel KZ di Buchenwald in Turingia (94468), sottocampo di Bad Gandersheim (Hannover),<sup>473</sup> tra il 27 e il 30.10.44 dove è fucilato il 4.4.45.
205. Andreino Morosin, cl.25, da Paderno del Grappa; partigiano ucciso il 3.10.44.
206. Pietro Morosin<sup>474</sup> di Giovanni e Virginia Marangoni, cl.26, da Crespano del Grappa (Tv), bracciante; partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa il 22.9.44, deportato prima a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44, al KZ di Dachau; mat.11339 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza nel Baden-Württemberg, muore il 6.3.45.
207. Ludovico Parolin di Angelo, cl. 17, da Riese S.PioX° (Tv); partigiano, ucciso il 10.10.44.
208. Ugo Pavanello, cl.24, nato a Albettono, agricoltore; partigiano del Grappa, arrestato a Valdobiadene (Tv), deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110360 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 30 marzo 1945.
209. Alessandro Pellin,<sup>475</sup> cl.20, da Pedavena (Bl), agricoltore; partigiano del Grappa, è deportato a Bolzano, e il 19.12.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114058 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhaftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Ebensee, muore il 22 aprile 1945.

<sup>472</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.239, AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>473</sup> **Außenlager Bad Gandersheim**: è un sottocampo del KZ di Buchenwald, realizzato nell'ex monastero di Brunshausen, vicino a *Bad Gandersheim*, nell'attuale Bassa Sassonia. Nell'ottobre 1944 la *Ernst Heinkel AG* fondò il *comando esterno di Brunshausen, costruzione di apparecchi, stabilimento A*. Il 2 ottobre arrivarono i primi 200 prigionieri del campo di concentramento di Buchenwald. Il 18 ottobre raggiunse il campo un trasporto con 331 prigionieri del campo di concentramento provenienti da Dachau, seguito da altri 50 il 19 ottobre da KZ di Sachsenhausen. Nel novembre 1944 il campo aveva 584 deportati provenienti da 14 nazioni e che producevano le fusoliere dei caccia notturni Heinkel He.

<sup>474</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>475</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

210. Primo Perenzin,<sup>476</sup> cl.13 a S. Gregorio nelle Alpi (Bl), radiotecnico; patriota della “Gramsci”, è deportato a Bolzano, il 20.11.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat. 110363 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 19 gennaio 1945.
211. Gaetano Giuseppe Perotto<sup>477</sup> di Domenico e Maria Cavalli, cl.23, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113249 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera), presso SS-Arbeitslager “M1” dove muore il 12.4.1945.
212. Luigi Perotto,<sup>478</sup> cl.25, da Feltre, lavoratore agricolo; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110364 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Quarz-Melk, muore il 1° aprile 1945.
213. Bruno Perozzo,<sup>479</sup> cl.23, da Veduggio (Tv), minatore; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110365 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 24 aprile 1945.
214. Luigi Perozzo,<sup>480</sup> cl.14, da Castelfranco Veneto (Tv), falegname; partigiano del Grappa, arrestato a Roncegno (Tn) e deportato a Bolzano; è trasferito il 11.1.45 al KZ di Mauthausen; mat. 115651 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 24 aprile 1945.
215. Arturo Pescarolo “Ariete - Bieto”, cl.06, da Casiomaggiore (Bl); partigiano, catturato e arso vivo all'interno di una casa a Vignui di Feltre (Bl) il 30.9.44.
216. Guido Pinarello di Antonio Carlo e Maria Tessaro, cl.15, da Loria (Tv); già sergente maggiore di Fanteria nei Balcani, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato durante il rastrellamento a Ponte S. Lorenzo, è fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
217. Pietro Piotto di Domenico, cl.13, da Rosà; partigiano, morto il 21.9.44.
218. Silvio Pocchetto, cl.21, nato a Quero (Bl) e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano del Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”, caduto in combattimento il 21.9.44 in zona Archeson sul Grappa, in territorio di Possagno e Paderno del Grappa.
219. Antonio Prevedello di Isidoro, cl.19, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
220. Fiorenzo Puglierin “Gallina” di Pietro e Lucia Zarpellon, cl.26, da Pove del Grappa; già marò del Btg. “S. Marco”, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
221. Angelo Marcello Ravagnolo “Marcello”<sup>481</sup> di Giuseppe e Giacomina Maria Fontana, cl.24, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 il 5.10.44 al KZ di Dachau; Mat. 113492 e classificato di categoria *Schutz (Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), muore il 10 marzo 1945.
222. Giovanni Angelo Rebellato<sup>482</sup> di Giovanni Maria e Antonia Dissegna cl.21, da Romano d'Ezzelino; già artigliere contraerea, partigiano, deportato prima a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44 a KZ di Dachau; mat.113489 e classificato di categoria *Schutz (Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera), presso il distaccamento Walflager V, muore il 6 marzo 1945.

<sup>476</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>477</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>478</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>479</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>480</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>481</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>482</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

223. Clara Rech, cl.11, nata in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); patriota, uccisa a Seren del Grappa il 21.9.44.
224. Giacomo Rech "Abete", cl.04, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).
225. Gino Silvano Rech "Ettore", cl.20, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, chiuso in un casolare in località Nardo di Seren, poi dato alle fiamme, muore il 22.9.44.
226. Giovanni Rech "Neoris" di Angelo, cl.1899, da Seren del Grappa (Bl), malgaro e invalido della Grande Guerra; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
227. Giovanni Rech di Domenico, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, ucciso il 24.9.44.
228. Pio Ricci di Francesco, cl.25, nato ad Affile (Roma), residente a Venezia, studente universitario di medicina; disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
229. Ugo Ripoli "Giuseppe" di Giovanni e Regina Donadello, cl.26, nato a Rosà e residente a Rossano Veneto; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
230. Luigi Rizzotto,<sup>483</sup> cl.22, da Alano di Piave, autista; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, il 19.12.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114087 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Ebensee, muore il 2 maggio 1945
231. Pietro Rodighieri; da Bassano del Grappa; civile, ucciso il 26.9.44 durante l'impiccagione dei 31 partigiani agli alberi di viale Venezia: mentre Padre Nicolini tenta di intercedere presso un ufficiale tedesco nel tentativo di evitare le esecuzioni... *"Uno dei condannati si svincola e fugge ... I fascisti, una fila a destra e una a sinistra del camion, aprono una sparatoria pazza e uccidono un povero giovane che lavora in Prato S. Caterina, certo Rodighiero"*.
232. Giovanni Battista Romeo "Cicca II" di Idreno e Delizia Dece, cl.28, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; uscito indenne dal rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
233. Giuseppe Romeo "Cicca I" di Idreno e Delizia Dece, cl.25, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa, partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; catturato la mattina del 23 settembre presso Casare Rebesco in valle di S. Felicità alta; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
234. Pasquale Romor, cl.12, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Antonio e Vittorio, cugino di Sisto; patriota, fermato il 21.9.44 ad un posto di blocco nei pressi dell'Osteria "Al Cristo", lungo il sentiero che collega Avien con Seren del Grappa (Bl), e trucidato nel tentativo di fuga. Antonio Romor, titolare della azienda, riesce a fuggire, anche se ferito.
235. Sisto Romor, cl.27, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Antonio, Pasquale e Vittorio; patriota, fucilato con gli altri due cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
236. Vittorio Romor, cl.22, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Pasquale e cugino di Sisto; patriota, fucilato con gli altri due cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
237. Guerrino Ruini di Ciro e Onorina Francia, cl.15, di Casalgrande (Re), partigiano-carabiniere del reparto di Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

<sup>483</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.



238. Emilio Salvador, cl.26, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Sisto, Pasquale e Vittorio Romor; patriota, fucilato con altri due cugini e il partigiano "Brace" in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
239. Aldo Salvestro; partigiano, caduto in combattimento sul Monte Tomba, il 21.9.44.
240. Luigi San Martin, da Montebelluna; partigiano della Brigata "Matteotti", è fucilato a Malga Mure, probabilmente il 21.9.44.
241. Giovanni Savio "Giovanin Jai",<sup>484</sup> cl.24, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato nel Lager di Bolzano e dal 5.10.44, con il Trasporto n.90, al KZ di Dachau; mat.113529 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), muore il 17 gennaio 1945.
242. Giovanni Savio "Jane Bombo",<sup>485</sup> cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato a Bolzano, con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113528 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore in data imprecisata.
243. Alessandro Sbrissa di Domenico, cl.26, nato a S. Martino di Lupari (Pd) e residente a Vedelago (Tv); partigiano, ucciso il 22.9.44.
244. Matteo Scalco di Costante e Sofia Guderzo, cl.20, da Marostica, residente a Bassano, già Alpino, partigiano della Brigata "Matteotti" è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 25.9.44, al poggio di Casa Binotto, lato nord di Caniezza.
245. Giacinto Scarello di Domenico, cl.24, da Pove del Grappa; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", caduto in combattimento sul Grappa, a Ponte S. Lorenzo, nel territorio di Solagna.
246. Antonio Scariot, cl.03, da Seren del Grappa, Malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
247. Angelo Schievenin, cl.20, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
248. Bernardo Schievenin, cl.02, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
249. Giulio Schievenin, cl.06, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
250. Giuseppe Schievenin, cl.1890, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).
251. Agostino Schirò; partigiano-carabiniere, impiccato il 24.9.44 in Piazza Mazzini a Quero (Bl), assieme ai compagni Buonvino e Armano.
252. Attilio Scopel "Pelmo", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Dino" e due ignoti).
253. Eugenio Scopel "Pantera", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri sette compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte

<sup>484</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>485</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

- Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
254. Giuseppe Sebben, cl.1897, da Fonzaso (Bl); operaio della Todt, ucciso ad Agana di Fonzaso il 22.9.44.
255. Leonardo Serravalle,<sup>486</sup> cl.24, nato a Mangone (Cs); da Bassano del Grappa è deportato al Lager di Bolzano e con trasporto 90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113530 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito in uno dei sottocampi di Mühldorf; muore dopo la Liberazione del campo nel maggio 1945.
256. Miramat Shah; soldato indiano dell'Indian Army e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
257. Ferruccio Silvi "Silvano" di Ferruccio, cl.1896, nato a Genova e residente a Cavaso del Tomba, Medaglia d'Argento al Valor Militare; già tenente dell'esercito regio, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
258. Arcisio Simioni "Rosso" di Virginio, cl.24, da Cittadella (Pd), partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Onigo di Pederobba, sulla strada per Levada.
259. Ugo Simonetto di Attilio e Maria Teresa Brolese, cl.26, nato a Castelfranco Veneto (Tv) e residente a Fanzolo di Vedelago (Tv), meccanico; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
260. A.M. Smith; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
261. Luigi Spada, cl.19, da Alano di Piave (Bl), agricoltore; partigiano del Grappa, arrestato ad Alano di Piave, è deportato a Bolzano; il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114109 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 3.1.45 nel sottocampo di Melk, muore tra il 2 e il 12 marzo 1945.
262. Giovanni Eugenio Specia "Coco" di Luigi e Angela Roman, cl.25, da Quero (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato assieme a quattro componenti della famiglia Schievenin (lo zio Giuseppe e i nipoti Angelo, Bernardo e Giulio), il 25.9.44 a Schievenin di Quero.
263. Angelo Spezzamonte<sup>487</sup> di Agostino e Maria Citton, cl.20, da Borso del Grappa (Tv), già Alpino nei fronti Italo-Jugoslavo e in Russia, rientrato a casa dopo l'8 settembre '43, non aderisce ai bandi di leva repubblicani; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", dopo il grande rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113531 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera) il 20 dicembre 1944.
264. Giuseppe Spezzamonte<sup>488</sup> di Antonio e Orsola Dal Moro, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino in Albania e Montenegro, poi in Francia, da dove rientra a casa dopo l'8 settembre '43; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", Distaccamento di Baita Camol; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113527 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore dopo l'amputazione di una gamba in un ospedale di Monaco di Baviera il 19.6.44.
265. Giuseppe Spezzamonte "Bruno"<sup>489</sup> di Giuseppe e Maria Stella Citton, cl.25, da Borso del Grappa (Tv); staffetta partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", dopo il

<sup>486</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>487</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.229; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>488</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>489</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

- rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113532 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore nel sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera) il 23.12.44.
266. Renato Stefani “Eolo” di Sante, cl.22, da Valstagna; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”, caduto in combattimento in località “Salvette” (Strada Cadorna), nel territorio di Romano d’Ezzelino il 21.9.44.
267. Luigi Giuseppe Stevanin “Dido” di Sebastiano e Antonietta Socal, cl.26, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”; arrestato al posto di blocco di Caniezza di Cavaso, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
268. Bruno Stella di Giovanni, cl.18, da Chieti; partigiano, ucciso il 29.9.44.
269. Angelo Tennina “Brace”, cl.27, nato in Francia e residente a Caupo di Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato con altri tre compagni in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
270. Tarcisio Tessari,<sup>490</sup> nato a Camporovere di Roana, cl.28; catturato a Borso del Grappa è deportato nel Lager di Bolzano; il 5.10.44, con il trasporto n.90, è trasferito al KZ di Dachau; mat. 113564 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore il 5 marzo 1945.
271. Ester Todesco di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl.15, da Solagna, sorella di “Capitano Giorgi”; patriota, arrestata a Solagna con la madre, vengono seviziate e uccise a Cison del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
272. Guido Todesco di Sebastiano, cl.25, nato in Francia e residente a Romano d’Ezzelino; partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, fucilato con altri tre compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
273. Lodovico Todesco “Capitano Giorgi”, detto Vico, di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl.14, da Solagna; già sottotenente di Sanità delle “Guardie alla Frontiera”, comandante Brigata “Italia Libera Campo Croce”, caduto in combattimento il 22.9.1944 a Busa delle Cavare, sotto Monte Oro, nei pressi di Malga Moda; Medaglia d’Argento al Valor Militare.
274. Maria Paolina Todesco ved. Todesco, cl.1889, da Solagna, madre di Ester e “Capitano Giorgi”; patriota, arrestata a Solagna con la figlia, vengono seviziate e uccise a Cison del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
275. Augusto Toigo “Nino”, cl. 13, nato a Feltre e residente a Arten di Fonzaso (Bl), impiegato nella centrale elettrica di Fonzaso (Bl); partigiano, ucciso al posto di blocco in località Osteria “Al Cristo” di Seren del Grappa (Bl) il 22.9.44.
276. Secondo Tonnellato di Giovanni e Rosolina Rossetti, cl.15, da Postioma di Paese (Tv) e residente a Pederobba (Tv); già Alpino, partigiano della Brigata “Matteotti”; arrestato il 17.9.44 su segnalazione di un delatore e portato a Villa Morassutti a Montebelluna, sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien, dove è interrogato e seviziato; il 19.9.44, mentre i paesi attorno al Massiccio del Grappa vengono occupati dai nazi-fascisti, è impiccato nella piazza centrale di Pederobba, primo Caduto del “Massacro del Grappa”.
277. Ferruccio Toniazzo “Balilla” di Giovanni, cl.23, da Capitelli di Vallonara, Marostica; già Carabiniere, poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa il 23.9.44.
278. Aldo Tonin “Ton” di Giacomo e Argia Eteocli, cl.23, da Crespano del Grappa (Tv), barbiere; già Guardia alla Frontiera, partigiano della Brigata “Matteotti”, trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
279. Giovanni Tonini “D’Artagnan”, cl.25, da Cison del Grappa; partigiano, fucilato ad Arsìe il 24.9.44 con Fiorese Antonio “Cocca”.

<sup>490</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

280. Aldo Torresan di Giuseppe e Maria Raccanello, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), impiegato, studente di medicina, partigiano della Brigata “Matteotti”, ucciso quando si era già arreso il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
281. Rino Torresan, cl.21, da Montebelluna (Tv); partigiano del Distaccamento “Zecchinel”, Btg. “Buoizzi”, Brigata “Matteotti”; impiccato con Zuelo Benincasa in piazza ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
282. Alfredo Tosin, da Bassano del Grappa; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
283. Angelo Valle, cl.17, da Bari; già sottotenente dei Granatieri, partigiano e ufficiale della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; catturato con la moglie e il sottotenente Bosio dalla “Tagliamento”, sul Col Moschin, fra Malga Strapazon e le casere Fenilon e il Col del Fagheron sul Grappa, in territorio di Solagna; è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
284. Albino Vedovotto di Ermenegildo e Maria Maddalena Carlesso, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già caporal maggiore di Fanteria nei Balcani (Div. “Lombardia”), poi partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”; superato indenne il rastrellamento, si consegna poi volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
285. \*Umberto Virginio<sup>491</sup> di Gioacchino e Maria Nardi, cl.18, nato a Montorso e residente a Montecchio Maggiore; partigiano-carabiniere a Cima Grappa, forse l'ex ignoto fucilato a Gherla di Crespano il 23.9.44.
286. Virgilio Versa, cl.01, da Trieste, già tenente e medico chirurgo dell'Ospedale di Asolo; partigiano e comandante ad interim della 3<sup>a</sup> Compagnia del 3<sup>o</sup> Btg. “De Paoli” della Brigata “Matteotti”; fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
287. Silvio Vial “Vento” di Guerrino, cl.25, da Paderno del Grappa, studente di medicina; partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”; da tempo ricercato, dopo essere sfuggito all'attacco del Grappa, torna a Paderno, suo paese natale; riconosciuto, è arrestato il 23.9.44 e portato nei sotterranei dell'Istituto Filippin, sede del Comando Tattico germanico del Settore sud, dove è interrogato e torturato per tutta la notte. Alle ore 09:00 del mattino successivo è impiccato al ferro che sostiene il palo della luce dell'ufficio postale, e lasciato esposto fino alle ore 16:00 del 26 settembre.
288. Mario Vicini, cl.22, da Massa Lombarda (Ra); disertore dei “Cacciatori degli Appennini” di stanza a Possagno e partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, fucilato con altri due compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
289. Giuseppe Villanova, cl.13, da Pederobba (Tv), contadino; partigiano della Brigata “Matteotti”, condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il “camion della morte”; il 25.9.44 è impiccato dal ponte della ferrovia.
290. Giuseppe Volzan,<sup>492</sup> cl.23, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano del Grappa, è deportato in Germania e trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, dove muore il 3 febbraio 1945.
291. D.D. Wheeinright; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
292. Gelindo Zallot,<sup>493</sup> cl.23, da Feltre (Bl); partigiano del Grappa, è deportato in Germania e trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, dove muore il 30 maggio 1945.
293. Andrea Zanchetta,<sup>494</sup> cl.07, da Pove del Grappa; deportato a Bolzano e il 14.10.44 al KZ di Dachau; mat.116819 e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito il 9.11.44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia (Mat.38161); trasferito a Dachau il 18.11.44, sottocampo di Augsburg, muore tra il 6 e il 9 dicembre 1944.

<sup>491</sup> L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.557.

<sup>492</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>493</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>494</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

294. Dino Giovanni Zanella “Dino”, cl.26, da Seren del Grappa (Bl), partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato in Val dell’Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni (“Amba”, “Fiore”, “Pelmo”, “Abete” e due ignoti).
295. Natale Zancanaro “Feroce” di Gio Batta e Maria Zancanaro, cl.26, da Incino di Arsicè (Bl), nipote del colonnello Angelo Zancanaro; partigiano del Btg. “Montegrappa”, Brigata “Gramsci”; condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il “camion della morte”, è impiccato il 25.9.44 con Romeo De Bortoli, a sud del vecchio ospedale.
296. Alberto Zanolla, cl.02, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri sette compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cison del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
297. Dante Zatta,<sup>495</sup> cl.24, da Tomo di Feltre (Bl), minatore; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, e il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114134 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Ebensee il 5 maggio 1945.
298. Arturo Zen “Pomo” di Girolamo e Maria Maddalena Citton, cl.26, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv), partigiano della Brigata “Italia Libera Archanson”; riuscito a sfuggire al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è fucilato alla Caserma “Reatto” il 28.9.44.
299. Ferruccio Zen “Rancio” di Sebastiano e Caterina Rebesco, cl.18, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti di Forte Tombion, poi partigiano del Btg garibaldino “Anita Garibaldi”; è catturato ad un posto di blocco del fondovalle ed è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
300. Koljca Zilarich “Tenente Ivan”, cl.13; capitano sovietico, comandante la 1<sup>a</sup> Compagnia del 1° Btg della Brigata “Matteotti”; caduto in combattimento il 21.9.44 in Val dei Pezzi - Monte Forcelletta, in territorio montano di Seren del Grappa.
301. Giocondo Zilio Campana di Gaetano e Bernardina Zilio, cl.26, da Romano d’Ezzelino, fratello di Marcello; partigiano della Brigata “Matteotti”, condannato dal “tribunale di guerra” di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il “camion della morte”; il 25.9.44 è impiccato in Piazza Giovanni XXIII, all’incrocio con via Zilio.
302. Giovanni Zilio; partigiano, impiccato a Cornuda (Tv) il 25.9.44.
303. Marcello Zilio Campana di Gaetano e Bernardina Zilio, cl.20, da Romano d’Ezzelino, fratello di Giocondo; già Alpino, partigiano della Brigata ‘Matteotti’, è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio, lato Via Molinetto di Caniezza.
304. Matteo Zilio, da Romano d’Ezzelino; partigiano impiccato a Bassano il 24.9.44.
305. Domenico Ziliotto<sup>496</sup> di Valentino e Angela Ziliotto, cl.18, da Cassanego di Borso del Grappa (Tv); già Alpino in Albania, Grecia, Montenegro e Francia, da dove rientra a casa dopo l’8 settembre ’43; non aderisce ai bandi di leva repubblicani e dopo il grande rastrellamento si presenta volontariamente; è deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito a KZ di Dachau; mat.113605 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 1 maggio 1945.
306. Egidio Ziliotto<sup>497</sup> di Antonio e Maria Torresan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv), falegname; Alpino in Albania, Grecia e Montenegro, poi in Francia, da dove rientra dopo l’8 settembre; non aderisce ai bandi della RSI; partigiano della Brigata ‘Matteotti’, dopo il rastrellamento si presenta spontaneamente, è deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113604 e classificato di categoria Pol (*Politisch - Deportato politico*); trasferito a Buchenwald il 27.10.44 (Mat.94490); trasferito a Dachau, muore il 6.6.45.

<sup>495</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>496</sup> AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.233; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>497</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

307. Sebastiano Ziliotto<sup>498</sup> di Giacomo e Maria Montagner, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), partigiano della Brigata ‘Matteotti’, deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113603 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito e deceduto nel KZ di Neuengamme (Amburgo) il 1.5.45.
308. Zeffirino Ziliotto<sup>499</sup> di Antonio e Maria Torresan, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fratello di Egidio; partigiano della Brigata “Matteotti”, deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ Dachau; 113602 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie “Der Stollen”), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg), muore il 12 marzo 1945.
309. Carlo Zuglian,<sup>500</sup> cl.24, da Pedavena (Bl), macellaio; deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.114138 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto l’8 maggio 1945.
310. Partigiano Ignoto, originario della zona di Cismon del Grappa; catturato in montagna, è fucilato il 21.9.44 e sepolto nelle vicinanze del Campo Sperimentale della Coltivazione Tabacchi di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
311. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato in Val dell’Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciافiamme assieme ad altri sei compagni (“Amba”, “Fiore”, “Abete”, “Pelmo”, “Dino” e un secondo ignoto).
312. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata “Matteotti”, catturato in Val dell’Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciافiamme assieme ad altri sei compagni (“Amba”, “Fiore”, “Abete”, “Pelmo”, “Dino” e un secondo ignoto).
313. Partigiano Ignoto “Maciste”, detto ‘lo Slavo’, di origine triestina o istriana, partigiano, trucidato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa (Tv); al tentativo di impiccarlo, la corda si rompe, allora gli aguzzini lo finiscono con il calcio dei moschetti.
314. Partigiano Ignoto,<sup>501</sup> probabilmente un ex marò del Btg. “S. Marco”, poi partigiano della Brigata “Matteotti”; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa.
315. Partigiano Ignoto,<sup>502</sup> probabilmente un ex marò del Btg. “S. Marco”, poi partigiano della Brigata “Matteotti”; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa.
316. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.
317. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.
318. Partigiano Ignoto, marinaio ventenne, capelli neri ondulati, da Mestre (Ve) o dintorni; già disertore del Btg. “S. Marco” e partigiano della Brigata “Matteotti”; è rastrellato in Val delle Mure, in territorio di Paderno del Grappa (Tv), giudicato a Quero (Bl), e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il “camion della morte, è impiccato il 23.9.44 a un palo della luce nei pressi del Capitello di Piazza Pieve a Cavaso.
319. Partigiano Ignoto, il 23.9.44 è impiccato a un gancio da macellaio fissato alla cancellata di Villa Zampieri a Arten di Fonzaso (Bl), e lasciato lì agonizzante per ventiquattro ore con un cartello sul petto: *“Questa è la fine di tutti i partigiani”*.
320. Partigiano Ignoto del Btg. “Buozzi”, Brigata “Matteotti”; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44, assieme a Silvano Boscarin “Aquila”.

<sup>498</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>499</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>500</sup> AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>.

<sup>501</sup> Si è avanza l’ipotesi che uno dei due Partigiani Ignoti fucilati il 22.9.44 possano essere due disertori del Btg. “S. Marco”, tali Sante Zanardini e Roberto Moro da Venezia. Nell’interrogatorio del 10 ottobre ’45 presso la Corte d’Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio ’46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

<sup>502</sup> Idem.

321. Partigiano Ignoto, indossava pantaloni della Marina; probabilmente disertore del Btg. “S. Marco”; partigiano della Brigata “Matteotti”, è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio di Caniezza.
322. Partigiano Ignoto,<sup>503</sup> fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
323. Partigiano Ignoto,<sup>504</sup> fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
324. Partigiano Ignoto,<sup>505</sup> catturato, torturato e impiccato con due carabinieri-partigiani in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44, e dove rimangono esposti per due giorni.
325. Partigiano Ignoto; fucilato con altri tre compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
326. Partigiano Ignoto, fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 24 o 27.9.44.
327. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 28.9.44.
- \* Partigiano Ignoto,<sup>506</sup> da Potenza, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato il 23.9.44 in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv).
- \* Partigiano Ignoto,<sup>507</sup> fucilato alla Caserma “Reatto” di Bassano del Grappa il 24.9.44.
- \* Partigiano Ignoto:<sup>508</sup> “*Giovane con giacca grigia chiaro, calzini grigi, due tasselli ai ginocchi e capelli biondi*”; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
- \* Partigiano Ignoto:<sup>509</sup> “*Giovane bruno dai capelli castani, camicia alla militare, golfetto bianco sport; giubba nera, mutande militari bianche corte, stringa cuoio, calzetti bianchi militare*”; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
- \* Partigiano Ignoto:<sup>510</sup> “*Giovane che era vestito decente aveva al collo una corona rossa*”; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.



**Monumento ai Partigiani del Grappa (Foto: Archivio CSSAU)**

<sup>503</sup> Si avanza l'ipotesi che tra i Partigiani Ignoti fucilati il 24.9.44 possano essere 4 soldati Alleati, 2 inglesi e 2 neozelandesi o 3 sudafricani e 1 neozelandese, nomi di battaglia: “Denis”, “Gret”, “Freiz”, “Freccia” (E. Ceccato, La morte del comandante partigiano Masaccio, cit., pag.96-104).

<sup>504</sup> Idem.

<sup>505</sup> Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

<sup>506</sup> Potrebbe essere Umberto Verginio, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.

<sup>507</sup> Potrebbe essere Antonio Danieleto, come alternativa all'Ignoto impiccato il 26.9.44, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, Il massacro del Grappa, cit., pag.248, citando come fonte G. Carletto, Masaccio, cit., pag. 328-329 e P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, Là dove caddero, cit., scheda 19; altra fonte: B. Gramola e R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag. 206.

<sup>508</sup> Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Danieleto, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, Il massacro del Grappa, cit., pag.254, citando come fonte P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, Là dove caddero, cit., scheda 6, foto 3.

<sup>509</sup> Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Carlesso, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime, o un partigiano Alleato.

<sup>510</sup> Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Antonio Pietro Lucato, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.

## Le formazioni partigiane nel Massiccio del Grappa:

### Comando Unico di Cima Grappa.

Il comandante è Paride Brunetti “Bruno”, altresì comandante della *Brigata garibaldina “Gramsci”*, posizionata in gran parte sulle Vette Feltrine, e quindi spesso assente da Cima Grappa.

Il vice-comandante è Angelo Pasini “Dodici-Longo”, pure comandante della *Brigata “Matteotti”*, posizionata sul Massiccio del Grappa, e di fatto il vero responsabile del Comando Unico durante l’attacco al Grappa.

Il commissario politico è Giovanni Tonetti “Floriano-Conte rosso”, anche commissario politico della *Brigata “Matteotti”*;

Il capo della *La Missione Alleata “Gela”* (o anche *Fra*, o *Gela Blue*, o ancora *Bitterroot*), è il capitano rodesiano Paul Newton Britsche “Bridge”.<sup>511</sup>

Al *Comando Unico di Cima Grappa* è aggregato anche un reparto di circa quaranta *Carabinieri*, alle dipendenze del tenente dei CCRR Luigi Giarnieri, incaricato del servizio di ordine pubblico e della custodia dei prigionieri.

### Brigata “Giacomo Matteotti”.

Formazione di ispirazione socialista; comandante è Angelo Pasini “Dodici - Longo” e commissario politico Giovanni Tonetti “Floriano - Conte rosso”.

È certamente la Brigata più consistente (circa cinquecento uomini) e divisa nei *battaglioni “Bruno Buozzi”*, “Giacomo Matteotti” e “Odino De Paoli”.

È dislocata al centro del Massiccio a protezione arretrata (Val d’Oro, Val delle Foglie, Cima Grappa e Bocchette), e sul versante nord, nord-est (Monte Fredina, Monte Peurna e valli di Schivenin), a copertura dei sentieri e delle strade provenienti da Quero, Seren e Arsìe.

### Brigata “Italia Libera Val Piave - Archeson”.

Formazione di ispirazione autonoma; comandante è Edoardo Pierotti “Sandrin”.

Il Comando è a Malga Archeson e ha cinque distaccamenti sul versante sud orientale del Grappa (Val di Archeson e delle Mure, Monte Tomba e Monfenera, Monte Madal), a copertura delle strade e dei sentieri provenienti da Crespano, Possagno, Cavaso, Pederobba, Fener e Alano di Piave.

### Brigata “Italia Libera Val Brenta - Campo Croce”.

Formazione di ispirazione azionista; comandante è Lodovico Todesco “Capitan Giorgi” e vice comandante, Emilio Crestani “Riva”.

Il Comando è a Campo Croce e comprende almeno quattro distaccamenti situati nella zona sud occidentale (M. Colombera, M. Pala, M. Legnarola, Prati di Borso, Cornòsega, Campo Croce e Val di Lebi) a difesa dei sentieri e delle strade provenienti da Romano d’Ezzelino e Borso.

### Battaglioni “Monte Grappa” e “Anita Garibaldi” della Brigata garibaldina “Antonio Gramsci”.

Formazione di ispirazione comunista; i comandanti sono rispettivamente Ornelio Faoro “Montegrappa” e Tommaso Alberti “Leonessa”.<sup>512</sup>

Sede del Comando del *Btg. “M. Grappa”* è alla Casera di Cima Alta e la sede del Comando del *Btg. “Anita Garibaldi”* è a Palazzo Negri. Distaccamenti sono dislocati a nord e ad ovest del Massiccio del Grappa, a copertura della Strada Cadorna, Strada Moschina, Strada Val del Lepre, nonché dei sentieri e delle mulattiere provenienti dalla Val Brenta, da Romano d’Ezzelino a Cismon, Arsìe, Caupo e Seren (Col Campeggia, Campo Solagna, Col del Gallo, Col de Fagheron, Col Moschin, Col d’Anna, Col Caprile, Col Bonato, Val Goccia, Col Cucchetto e Col dei Prai).

<sup>511</sup> Vedi Vol. II, *Premessa* e schede: 12-13 agosto 1944: arrivano in Altipiano dei 7 Comuni la Missione Alleata “Ruina” SSS/2 del SOE e la Missione Italiana del SIM “Fluvius”; il 31 agosto-1° settembre: arrivano anche le Missioni Alleate “Simia” e “Gela”.

<sup>512</sup> Tommaso Alberti “Leonessa”, comandante del *Btg. “Anita Garibaldi”*, dopo il rastrellamento del Grappa, ripara a Marcesina di Enego, presso il *Btg. “Dalla Costa”* della Brigata “7 Comuni”. Diventa in seguito il comandante del *Btg. “M. Andolfato”* della Brigata “Fiamme Rosse” del Gruppo Brigate “7 Comuni”.



### Battaglione territoriale "Giuseppe Mazzini"

Formazione di ispirazione azionista; comandante è Primo Visentin "Masaccio".

Reparto che opera nella pedemontana tra il Piave e il Brenta, prima dipendente dal CLNP di Treviso e dalla *Brigata garibaldina "Nino Nannetti"*, dal 17 settembre '44 passa alle dipendenze tattiche del *Comando Unico del Grappa*.

### Battaglione territoriale "Silvio Pellico"

Formazione di ispirazione azionista; comandante è Ermenegildo Moro "Negri".

Il reparto opera nella pianura Bassanese e nasce il 7 giugno '44 dall'unificazione con altre squadre, tra cui il Gruppo autonomo "Garibaldi" di S. Pietro di Rosà. Dal 9 luglio '44 è affiliato alla *Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce"* e passa alle dipendenze tattiche del *Comando Unico del Grappa*.

## 1^ parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare

L'Operazione "Piave" è studiata per annientare le formazioni partigiane attestata sul *Massiccio del Grappa*, e vede almeno 5.000 nazi-fascisti attaccare la montagna, bene armati, sostenuti da postazioni di artiglieria e da un capillare anello di sbarramento a valle lungo 92 km. Ciò significa che per questa operazione vengono mobilitati, comprese le riserve e tutta la logistica, non meno di 10.000 nazi-fascisti.

Le formazioni partigiane arroccate sul *Grappa*, schierano circa 1.200 uomini tra la *Brigata "Matteotti"*, i battaglioni "Anita Garibaldi" e "Monte Grappa" della *Brigata garibaldina "Antonio Gramsci"*, la *Brigata "Italia Libera Archeson"* e la *Brigata "Italia Libera Campo Croce"*.

Mancano quasi completamente i mortai, le armi pesanti sono insufficienti, le munizioni poche e molti partigiani sono ancora disarmati perché i lanci promessi non sono arrivati.



1° Btg della Polizia sudtirolese - Regg. SS "Bolzano" in rastrellamento; sullo sfondo un'autoblindo Italiana Pz.Sp.Wg.Lancia 12M(i), e di fronte un'autoblindo italiana Fiat-Ansaldo Autoblinda 41  
(Foto Archivio CSSAU - originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Numerosi sono inoltre i civili presenti in montagna per l'alpeggio, o saliti all'ultimo momento vedendo arrivare le autocolonne nazi-fasciste, le quali, dal 18 settembre '44, invadono i paesi della pedemontana arrestando e rinchiodando negli edifici pubblici tutti gli uomini tra i 15 e i 65 anni, saccheggiando e imponendo ovunque un coprifuoco variabile tra le 20 e le 22 ore giornaliere.

Nonostante siano informati del rastrellamento che sta per travolgerli, i partigiani decidono inizialmente di battersi, sia nell'illusione che gli Alleati stiano per sfondare la *Linea Gotica*, sia nella speranza che gli angloamericani li aiutino con incursioni aeree contro le truppe nazi-fasciste, con aviolanci di armi e di uomini come d'altronde era stato assicurato.

Purtroppo nulla di tutto ciò accade e, dopo un'iniziale resistenza, nel primo pomeriggio del 21 settembre, dopo 6 ore dall'inizio dell'attacco, il *Comando Unico di Cima Grappa* dirama alle brigate l'ordine di disperdersi e di filtrare tra le maglie nemiche in piccoli gruppi.

Da parte loro gli attaccanti nazi-fascisti non trascurano nemmeno i sentieri minori e le mulattiere pur di riuscire ad agganciare e distruggere i "banditi", ma nonostante l'elevato numero

dei rastrellatori, l'operazione partigiana di sganciamento ha successo e i caduti o catturati sul *Massiccio del Grappa* sono relativamente contenuti.

Anche la fitta rete di sbarramento organizzata ai piedi del massiccio, permette ai nazi-fascisti di bloccare molti fuggitivi. Tuttavia, si tratta ancora di un numero esiguo rispetto alle loro probabili aspettative.

Ad esempio, il Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci", dislocato tra Campo Solagna e i Colli Alti, riesce a defilarsi quasi intatto, filtrando tra le maglie nemiche sino in *Val Brenta*, e di qui i garibaldini salgono sull'*Altipiano dei 7 Comuni*, accolti fraternamente dalla Brigata "7 Comuni" e dal Btg. "Ubaldo" della "Garemi".



Bundesarchiv, Bild 1011-291-1202-37  
Foto: Koll / August 1942

**Tedeschi in rastrellamento**

(Foto Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien)

## 2^ parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia<sup>513</sup>

Conclusa la fase militare, a trasformare il rastrellamento in una vera mattanza ci pensa uno specialista, il tenente-SS Herbert Andorfer, che mette in atto un piano terribile, una trappola infame che porta tantissimi resistenti a uscire dai propri nascondigli e ad autodenunciarsi.

Per diversi giorni i nazi-fascisti procedono alla repressione sistematica dei "banditi", sottoponendoli a "Tribunali di Guerra" distribuiti scientificamente in tutto il territorio: strumenti di vendetta e di terrore che impartiscono condanne a morte a catena, sovente basate su un cenno di riconoscimento di una delle tante spie che si aggirano tra i fermati per identificare e denunciare i partigiani.

Chi riesce a evitare la condanna a morte, subisce in alternativa la deportazione in Germania.

Solo i più fortunati tra i partigiani (perché non riconosciuti come tali), ma soprattutto civili e semplici renitenti, riescono a scamparla arruolandosi nella Flak o nella Todt.

Saccheggi e incendi fanno il resto. Sono oltre 3.270 i fabbricati distrutti, solo nell'area nord sono date alle fiamme 210 case e malghe di montagna.

Per il "Massacro del Grappa", ad oggi si parla di 325 morti accertati, deportati compresi, ma sono dati drammaticamente incompleti. Tantomeno sono dimostrabili, anche se probabili, i dati che taluno ancora ripropone di "171 impiccati, 603 fucilati, 800 deportati, dei quali solo 200 sarebbero tornati", cioè di 1374 vittime.

Sono trascorsi 78 anni e ancora non si conosce il numero esatto dei catturati, dei trucidati e dei morti in combattimento, dei deportati e dei morti nei campi di concentramento: solo per questi ultimi s'ipotizza la cifra di almeno 400 persone dell'area del Grappa deportate in Germania nel settembre–ottobre del '44.

Alcune vittime risultano "ignote" perché rese irriconoscibili, ma probabilmente molte altre non sono mai state segnalate come "scomparse" o "disperse". Infatti, molti sono i partigiani di nazionalità straniera o italiani "sbandati" dopo l'8 settembre e provenienti da altre regioni d'Italia.

<sup>513</sup> L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.278-280; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit., pag.20.

Quante possono essere le vittime mai reclamate perché s'ignorava la loro presenza sul Grappa, e quante possono essere quelle che i nazi-fascisti hanno distrutto nel fuoco degli incendi, con il lanciafiamme e l'esplosivo, e magari occultate nelle migliaia di gallerie della Grande Guerra? Pensiamo ad esempio ai 7 "Partigiani Ignoti" di Cima Grappa, e di almeno altri 5 di cui si hanno solo offuscate notizie, oppure ai 51 "Partigiani Ignoti" della Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa spariti nel nulla a fine Operazione.<sup>514</sup>



**Waffen-SS in rastrellamento**  
(Foto: Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

*“Il 28 Novembre c.a. [1945] ha avuto luogo, presso il Cimitero di S. Croce di Bassano l'esumazione delle salme di 31 impiccati, 22 fucilati e 3 massacrati ferocemente di cui uno non ancora quindicenne. Sopra i miseri resti – dissepoliti dalla fossa comune – vi erano ancora, appiccicati alle vesti, i cartelli con la scritta «BANDITO»; il collo degli impiccati era ancora stretto dal laccio; tutti avevano ancora le mani legate dietro la schiena. Circa 400 famigliari in angoscia hanno assistito alla macabra cerimonia e da essi è scaturito un solo grido: «Giustizia, Giustizia, Giustizia»”.*

Sono trascorsi più di 78 anni, e non si è riusciti a soddisfare questa richiesta di Giustizia, tantomeno a completare l'elenco delle vittime del "Massacro del Grappa" e dei loro carnefici.

Nel dopoguerra, a Bassano del Grappa (città che per il suo contributo dato alla Resistenza unitamente ai paesi del Grappa, è decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare), vittime e spettatori hanno riconosciuto i responsabili, e sono pronti a raccontare come la violenza ha sradicato i confini entro i quali i valori definiscono il concetto di «uomo», di «umano», e che i carnefici e i loro solerti assistenti non erano tutti «stranieri», ma italiani, gente della propria terra, volti anche conosciuti. Ma non se ne volle fare niente.

Oggi non è più possibile condannarli in un tribunale, ma è possibile sapere tutto quello che hanno fatto, chi sono, perché e chi li ha coperti.

Nei diversi paesi del Grappa è oggi difficile per i ricercatori poter accedere agli archivi: quindi, troviamo il modo per aprirli, diamo la possibilità di conoscere almeno il numero reale e i nomi dei massacrati del Grappa e dei morti nei lager.

Invece di ricorrere a fin troppo facili testimonianze, non accertate e non accertabili, allarghiamo la ricerca chiedendo la collaborazione di altri ricercatori italiani e stranieri, sfruttiamo le nuove tecnologie, e proviamo a dare un nome ai troppi "ignoti".

### **I nazi-fascisti coinvolti.<sup>515</sup>**

- Quartier Generale tedesco dell'Operazione Piave a Bassano del Grappa, Caserma "Reatto".

<sup>514</sup> L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.85-86; [https://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=4496](https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4496).

<sup>515</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Karl Brunner,<sup>516</sup> Rudolph Illig e altri.
- Comando Operativo Operazione "Piave" a Crespano del Grappa.
  - Otto Paul Zimmermann e altri.
- BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer" - Gruppo Polizia di sicurezza (Sipo).
  - Herbert Andorfer, Paul Roselkranz, Karl-Fanz Tausch, Alfredo Fratini, Giuseppe Fratini, Natale "Natalino" Cardini, Nello Nocentini, Joseph Fiene, Reiner Müller, Otto Alberti, Baltazar Gold, Anton Rambznzetii, Ugo Vianello, Danilo Tronieri, Sergio Brugnoli, Ugo Raviccioli, Valerio Menichetti detto "Adalberto".
- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo, Giovanni Maria Zilio, Eleonora Licia Naldi, Raffaele Rack, Jacopo Vittorelli, Michelangelo detto Milo Dall'Oglio.
- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Schio – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Schio.
- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Feltre - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Feltre (Bl).
  - Guglielmo "Willy" Niedermayer, Arturo Attilio Bolzonella, Pietro Zorzi detto "Roccia", Romolo Gesiotto detto "Cot" e "Fassista", Adolfo Gesiotto, Marcellina Gesiotto, Mirca Gesiotto, ... Belluccio, ... Recalchi, ... Longo.
- Btg. SS-Polizei di Feltre.
- SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon.
- "Abwehr" Schule - Scuola di controspionaggio delle FF.AA. tedesche di Bassano del Grappa FrontaufKZarungskommand 190 (Fak 190) - Comando 190 (Kdo 190).
- Geheime Feldpolizei – Polizia segreta militare da campo della Wehrmacht di Feltre.
- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2" a Bassano del Grappa.
  - Karl Fraiss, ... Speth, ... Matajka, ... Rüstdorfer e altri.
- Alarmeinheiten Bassano - 301ª Batteria 90/53 deposito Flak della 7ª Regione aerea di Bassano.
  - Robert Mathieu e altri.
- Flaktransport-Batterie 5/III - 5ª Batteria motorizzata 3ª Legione Aerea a Bassano.
- Flak Schule – Scuola della Flak, con ex della Divisione della GNR "Etna", 3° Gruppo "Gambassini" e 5° Gruppo "Lattanzi", Artiglieria Contraerea (Ar. Co.) dell'ANR.
  - ... Winer, ... Gerling, ... Konzermann, ... Kwiatkowki, William Erans, ... Agolini, Fausto "Tonino" Faccio, Aurizzi Fait, ... Lattanzi, ... Gambassini, Giorgio Pasetto, Alessandro Talbot e altri.
- SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen" - Polizia sudtirolese-SS "Bolzano".
  - Alois Menschik, Ernst Schröder e altri.
- SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders" - Polizia sudtirolese-SS "Schlanders".
- SS-Ordnungspolizei-Regimen "Alpenvorland" - Polizia sudtirolese-SS "Alpenvorland".
- 1ª Legione d'assalto "Tagliamento".
  - Zuccari Merico, Giuseppe Oreste Menegozzo, Giuseppe Ragonese, Lorenzo Abeni, Giorgio Albertazzi, Guido Alimonda, Battista Andreoli, Francesco Apicella, Renato Bertoldo, Alberico Bruschi, Nunzio Candeloro, Alvaro Carrara, Antonio D'Ascanio, Carlo De Mattei, Pietro Eleuteri, Antonio Fabbri, Giuseppe Forestale, Aldo Galli, Giovanni Genovesi, Aldo Giovanozzi, Carlo Ionigro, Goffredo Leo, Giuseppe Manca, Alberto Martinola, Sergio Montanucci, Gastone Pedron, Angelo Poggi, Luciano Ponpilli, Giorgio Pucci, Gastone Mazzoli, Pino Mazzoni, Ettore Perricone, ...

<sup>516</sup> **Karl Brunner**, nato a Passau il 26 luglio 1900 e morto a Monaco il 7 dicembre 1980, dove è stato un avvocato. Precedentemente SS-Brigadeführer e Generalmajor der Polizei (comandante di Brigata delle SS e della polizia) e Höhere SS- und Polizeiführer (responsabile delle SS e Polizia) a Salisburgo e Bolzano; comandante dell'Operazione "Piave". Il 13 maggio 1945 fu catturato a Bolzano e internato nel campo di prigionia di Island Farm e rilasciato nel 1948. Nel 1956 entrò nel servizio civile bavarese e morì nel 1980 senza essere mai stato processato per i suoi numerosi crimini di guerra commessi in Polonia e in Italia.

- Prezioso, Giorgio Pucci, Antonio "Nino" Quartarone, Sergio Schianchi, Pasquale Venuto, ... Volpi, Amedeo Timpani, e altri.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini - Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini".
    - Josef Heischmann, Aurelio Languasco, Mario Rosa, Raffaele Rosano, Leonardo Carlucci, Pompeo Pompei e altri.
  - Luftwaffen Sicherungs Regiment 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia.
    - Fritz Herbert Dierich e altri.
  - SS-Gendarmerie Posten e Zug – Gendarmeria di presidio territoriale di Quero (Bl), Alano (Bl), e altre località.
  - Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
    - Fritz Buschmeyer e altri.
  - Un reparto della 1^ Armata Cosacca dal Friuli (circa 400-600 uomini).
  - Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
    - Karl Julius Hegenbarth, Joseph Fauchtinger, Friederich Pelikan, Alfons August Mutzenhard.
    - Altri tenenti comandanti di Compagnia CST: Moser, Garr, Höttinger o Hettingher, Findel.
    - Altri tenenti CST: Stolz, Berger, Hechler e Georg Esser.
    - Deceduti: Aniceto Postinngel e ... Dalla Piccola.
  - Alarmeinheiten del Deutsches Marinekommando Italien – Unità di allarme del Commando della Marina in Italia.
  - Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4. (MKWA 4) - 4° Reparto operativo mobile della Marina.
  - Reparto Azzurro "E. Muti" - "Squadra politica" del ANR-SSS Aeronautica di Bassano.
  - Compagnia Comando del Btg. "N.P. - Folgore" - XMAS, di stanza a Valdobbiadene.
  - 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.<sup>517</sup>
    - Antonio Comparini, Gastone Busolini, Maurillo Rossi
  - 20^ brigata nera "Cavallin" di Treviso; alcuni distaccamenti, aggregati alla 22^ BN.<sup>518</sup>
    - capitano non identificato, denominato "lo Slavo", Spiridione Marangoni del Distaccamento Possagno e altri.
  - Brigata nera della Marina "Legnani", 3^ Compagnia; aggregati alla 22^ BN.
  - 2^ brigata nera mobile "Mercuri"; aggregati alla 22^ BN.
  - Distaccamento della GNR di Crespano del Grappa (Tv).
    - Michelangelo Mercaldo, Ida Fuffo, Pietro Molisano e Dante Orlandi, Antonio Berona, ... Malatesta, ... Zaiotti, ... Perrotta e altri;<sup>519</sup>
  - GNR Confinaria di stanza a Valdobbiadene (Tv).
    - Mario Migliorini, Italo Geronazzo e altri.



**Karl Brunner**  
(Foto: Copie in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz).



<sup>517</sup> La 22^ brigata nera conta circa 400 brigatisti effettivi, arruolati permanentemente con tanto di stipendio, vitto e alloggio, e circa 1.741 "camice nere" volontarie, cioè gli iscritti al partito che, militarizzati, né formano la "riserva" e costituiscono le locali "Squadre d'Azione". Per il rastrellamento del Grappa, secondo quanto riportato nel Piano Operazioni della 22^ Bn, gli uomini disponibili sono 679, ma per turno: almeno uno ogni 40 metri, in 2 turni di 12 ore, servono almeno 1358 uomini (M. Martelli, cit., *Le Brigate Nere*, ASVI, CAS, b. 9 fasc. 648, Doc. Azione Piave di Passuello al Duce, pag.7).

<sup>518</sup> F. Maistrello, cit., *Processo ai fascisti*, pag. 9.

<sup>519</sup> ASVI, CAS, b.2 fasc.123, b.11 fasc.713, b.13 fasc. 822, b.14 fasc.857, b.20 fasc. 1248, b.25 fasc.1699 ; E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag.126 ; *Atlante stragi naziste e fasciste in Italia*, in [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it), Scheda Quero (Bl) 24.9.44.

## 25 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau<sup>520</sup>

Le vittime:

1. Andrea Busighin, cl.14, da Vallarsa (Tn); il 25.9.45 è deportato al KZ di Dachau con mat.111404 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 22.10.44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con mat.37601, sottocampo di Leonberg;<sup>521</sup> muore il 16 febbraio 1945.



**Außenlager Leonberg** (Foto aerea della Royal Airforce del 2 marzo 1945)

**Außenlager Leonberg:** il vecchio (a destra) e il nuovo campo (a sinistra) tra l'autostrada e Leonberg. La linea tratteggiata: ferrovia a scartamento ridotto della cartiera Leonberg (oggi Stadthalle), che fu prolungata dalla stazione ferroviaria al "nuovo" campo e al posto di lavoro nel tunnel di Engelberg.



## 28 settembre 1944: deportazione al KZ di Mauthausen<sup>522</sup>

Il 28 settembre '44 il KZ di Mauthausen (Alta Austria) è raggiunto da un nuovo trasporto di deportati (probabilmente il Trasporto 220 con almeno 363 deportati italiani), tra cui alcuni vicentini.

Le vittime:

1. Lorenzo Marchiori, cl.16, da Vallonara di Marostica, lavoratore agricolo; deportato dal KZ di Mauthausen con mat.106829 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Ebensee, dove muore il 14 marzo 1945.

<sup>520</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.

<sup>521</sup> **Außenlager Leonberg:** dall'aprile 1944 questo sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof a Leonberg nel Baden-Württemberg. I deportati venivano impiegati in lavori forzati soprattutto nello "stabilimento di pressatura Leonberg" per la Messerschmitt AG. La maggior parte dei prigionieri produceva parti di aerei nel tunnel di Engelberg, in particolare ali per il Messerschmitt Me 262. Lavoravano ciascuno dodici ore in due turni, alternando mattina e sera alle sei. Dopo i raid aerei sulla città alcuni prigionieri del campo di concentramento dovettero dissotterrare bombe e disinnescare bombe inesplose.

(Foto e mappa: in <https://www.kz-gedenkstaette-leonberg.de/kz-leonberg/>)

<sup>522</sup> AA.VV., *Il Libro dei deportati*, cit.; Vedi: Volume II, scheda: 18-29 settembre 1944: Operazione "Piave" (Pedemontana e Massiccio del Grappa); <https://arolsen-archives.org>; <http://www.deportati.it>; <https://www.internamentoveneto.it>.



*I sopravvissuti di Ebensee: l'uomo in primo piano è il signor Fajwel, originario di Kalisz, Polonia, imprigionato nel ghetto di Varsavia, nel ghetto di Czestochowa - campo di lavoro Hassag, nel ghetto di Bedzin, Auschwitz-Birkenau, Swietochowice ed Ebensee, dove fu liberato dall'esercito americano (Foto: in United States Holocaust Memorial Museum, courtesy of Fred Anderson).*

## 27 settembre 1944: rastrellamento ed esecuzioni a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)<sup>523</sup>

Le vittime:

1. Miraldo Zanrosso di Pietro e Maria Sandri, cl.24, da Monte Magré; già artigliere alpino, minatore e trasportatore insieme al padre; lavoratore esonerato dal servizio militare e patriota.
2. Luigi Castini "Antonio", cl.24, da Santomio di Malo; partigiano.

Altre vittime: Pietro Zanrosso, padre di Miraldo, è messo al muro insieme ai due uomini poi fucilati; è strappato al plotone d'esecuzione grazie alla mediazione di don Giovanni Fracca, parroco di S. Vito di Leguzzano; tradotto alle carceri di Vicenza, poi di Verona e di Peschiera, è infine deportato in Germania ai lavori coatti; Maria Rosa Gonzo, arrestata dai legionari della "Tagliamento" probabilmente il 22 settembre, viene trattenuta in Questura a Vicenza per 25 giorni e sottoposta a maltrattamenti e torture.

Il 14 settembre '44, un rastrellamento compiuto dalla 5<sup>a</sup> Compagnia della Legione "Tagliamento" si abbatte sulla zona di *Monte Magré*.

In *Contrà Zovo* i legionari banchettano con vettovaglie sottratte alla famiglia Zanrosso, sospettata di offrire la loro casa a incontri tra partigiani. Infine i fascisti invitano il giovane Miraldo a seguirli con il carro e i buoi del padre, trasportatore di carbone per le fornaci e la filanda di S. Vito, con la scusa di aiutarli nel trasporto delle salmerie.

La madre Maria Sandri, però, si oppone fieramente e allora il padre Pietro si offre di sostituire il figlio. L'uomo, guidando il carro trainato dai buoi, segue i legionari fascisti a *Novale di Valdagno*, *Crespadoro* e di nuovo a *Valdagno*.

Qui affida il carro e gli animali a una famiglia di conoscenti perché costretto dai fascisti a seguirli, prima a *Torrebelvicino* e infine a *S. Vito di Leguzzano* dove è imprigionato.

È tenuto in ostaggio al posto del figlio, e allora il figlio, Miraldo Zanrosso, si presenta senza troppi timori perché possiede i documenti che lo esonerano, per motivi lavorativi, dalla chiamata alle armi.

Padre e figlio, all'opposto, sono trattenuti in caserma poiché il comando e il grosso di militi della "Tagliamento" si trovano impegnati nel rastrellamento del Grappa.

Quando la 5<sup>a</sup> Compagnia della "Tagliamento" rientra a *S. Vito di Leguzzano* è il 26 settembre '44.

I legionari, inferociti per le perdite subite nel bassanese (3 morti e 11 feriti), prelevano dall'ospedale di Malo il partigiano Luigi Castini "Antonio", affetto da febbre tifoidea.

<sup>523</sup> ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; ASVI, Danni di guerra. b.21, 58, 187, fasc.1104, 3479, 12633; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.325-328; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.251; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.121-122; ISRVercBorgosesia, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit., pag.65-67; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 6/1978, cit., pag.313-314; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.415; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.201-203.

Luigi Castini “Antonio” e i due Zанrosso sono prima torturati da Amedeo Timpani detto il “boia” (davanti agli occhi del genitore gli bruciano i piedi “con carta di giornale acceso”), e poi “messi al muro”.

Il sacerdote don Giovanni Fracca, parroco di S. Vito, è chiamato per confortare i condannati a morte. Raccolte le confessioni, chiede la grazia per tutti i tre uomini. Solo all’ultimo momento i fascisti rilasciano Pietro Zанrosso. Viceversa, Luigi Castini “Antonio” e Miraldo Zанrosso sono fucilati alla schiena lungo il muro perimetrale del cimitero di *S. Vito di Leguzzano* intorno alle ore 17 del 27 settembre 1944. All’esecuzione assiste Pietro Zанrosso.

Il giorno seguente, 28 settembre, mentre la salma di Miraldo Zанrosso è tumolata a *Monte di Magré*, i legionari della “Tagliamento” compiono, senza esito, perquisizioni a *Santomio di Malo*, dove incendiano alcuni immobili.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>524</sup>

- 5<sup>^</sup> Compagnia della Legione “Tagliamento”.

- Alberto Martinola, Aldo Giovanozzi, Amedeo Timpani e altri.

### 29 settembre 1944: assassinio tra Marostica e Nove (Bassanese)<sup>525</sup>

La vittima:

1. Beniamino Scomazzon; patriota.

Lungo la strada che da *Marostica* porta a *Nove*, è ucciso il patriota Beniamino Scomazzon; l’assassinio è compiuto dalla *BN di Marostica* di ritorno dal rastrellamento del Grappa.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>526</sup>

- 7<sup>^</sup> Compagnia di Marostica, 22<sup>^</sup> brigata nera “Faggion”.

- Antonio Comparini, Carlo Comparini, Umberto Pendini e altri.

### 30 settembre 1944: azione partigiana in località Costa di Breganze (Alto Vicentino)<sup>527</sup>

Le vittime:

1. Francesco Azzolin, da Breganze, agricoltore, civile.

Il 30 settembre ‘44, in località *Costa di Breganze*, due buoi trainano un autocarro in avaria carico di botti di vino per la BN di Bassano.

Una squadra partigiana della “*Mazzini*”, intima l’Alt!

La reazione repubblicana è immediata, e sul terreno rimangono tre morti: quello dell’agricoltore Francesco Azzolin (costretto dai fascisti a consegnare il vino, a trascinare il camion in avaria con i suoi buoi, e poi usato come scudo umano), e quello di due brigatisti, Giuseppe Pistorello e Domenico Verilli; resta invece incolume un terzo brigatista, Cesare Milani.

Le successive indagini fatte dai fascisti di *Breganze*, sembrano individuare i responsabili dell’attacco partigiano in Luigi Zoso “Alfio” (cl.17), giovane ufficiale medico e comandante partigiano della “*Mazzini*”, e in un gruppo di partigiani di Maragnole.

Infatti il 31 ottobre ‘44 scatterà la rappresaglia a *Breganze*, ma soprattutto a *Maragnole di Breganze*, con il tragico epilogo dell’eccidio di *Mason Vicentino*.

I nazi-fascisti coinvolti:<sup>528</sup>

- 8<sup>^</sup> Compagnia di Bassano, 22<sup>^</sup> brigata nera “Faggion”.

- Giuseppe Pistorello, Domenico Verilli, Cesare Milani.

<sup>524</sup> Approfondimenti nel Vol.: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>525</sup> F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit., pag.10-11, 61-63, 135-142, 144, 163; B. Gramola, Roberto Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.

<sup>526</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

<sup>527</sup> P.A. Gios, *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.167.

<sup>528</sup> Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.



### 30 Settembre 1944: scontro a Vigo di Sovizzo (Prelessini meridionali)<sup>529</sup>

Le vittime:

- Gelsomino Camera “Diavolo” di Giuseppe e Maddalena Sartori, cl.20, da Montecchio Maggiore, operaio motorista alla Caproni di Vicenza, alla Ceccato e alla Pellizzari; partigiano, ideatore dell’attacco alla base della Marina di Montecchio Maggiore, e tra gli scampati al rastrellamento della Piana di Valdagno.
- Danilo Ceretta “Anibo” di Luciano e Clorinda Pieropan, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, salito in montagna dopo l’assalto alle baracche della marina, è tra gli scampati al rastrellamento della Piana di Valdagno.
- Ottorino Xotta “Romeo-Tevere” di Adolfo, cl.26, da Cornedo; gravemente ferito è ricoverato clandestinamente presso l’Ospedale di Montecchio Maggiore; catturato, muore in carcere a Vicenza il 9.1.45.

In uno scontro notturno, fortuito ed improvviso, tra due pattuglie garibaldine (del Distaccamento “Lampo” della Btg. “Ismene” - Brigata “Pasubiana” e della Brigata “Stella”) in una zona di incerta pertinenza, cadono tre partigiani della Brigata “Stella”, mentre è ferito Francesco Bertinato “Neri” (di Gaetano e Caterina Salvato, cl.23, fratello della staffetta Emilia Augusta “Volontà”).

Uno dei migliori capipattuglia della “Stella”, così “Catone” definisce Gelsomino Camera, “Diavolo”. Distintosi per valore e capacità, grande organizzatore e guida per moltissimi giovani, e tra gli organizzatori in loco del Disarmo della Marina repubblicana. A “Diavolo” e “Anibo” sono intitolati due battaglioni delle formazioni “Garemi”.

La staffetta Idelma Carretta, la giovane fidanzata di Gelsomino, dopo la sua morte, come nome di battaglia prenderà quello di “Diavolo”.

La pattuglia del Dist. “Lampo” è formata da Eugenio Rigo “Pantera”, Giuseppe Gonzato “Fioravante”, Augusto Salvatore Lusco “Gatto” e Gregorio Postizzi “Garibaldi”.

### Fine settembre 1944: deportazione al DurchgangsLager di Bolzano<sup>530</sup>

Vengono catturati e imprigionati a Verona e poi deportati al DurchgangsLager di Bolzano, sottocampo di Brunico, tre antifascisti di Montebello Vicentino: Emilio Viviani, Mario e Giacomo Vencato. Nel Lager, incontrano un altro deportato originario di Montebello: Giovanni Zin, docente di matematica e fisica presso l’Istituto Galileo Ferraris dell’Università di Torino e componente il movimento clandestino torinese.

### Altri episodi minori o poco documentati.

1° settembre 1944 – Zona Asigliano Veneto (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

“*La mattina del 1° corrente, nella zona di Asigliano Veneto, durante un rastrellamento, militi della GNR catturavano 7 individui fra i quali un prigioniero inglese, fuggito l’8 settembre dai campi di concentramento e 5 fra renitenti e probabili banditi*” dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 8.9.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 122).

1° settembre 1944 – Zona Montepiano di Malo (Prelessini orientali). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento tedesco, tra l’altro con il saccheggio della casa rurale di Luigi Randon di Girolamo (ASVI, Danni di guerra, b.234 fasc. 160).

<sup>529</sup> S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag.101-102, 105; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.27; G. Zarzanello, “*Che almeno qualcuno sappia questo!*”, cit., pag.91, 94, 111-112, 192 nota 4, 223; G. Zarzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.23; E. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.185-186, 201; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. I, pag.381, 411; L. Chilesse, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.150-190, 530-536.

<sup>530</sup> B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.94-95; vedi in scheda: *Altri episodi minori - 9 Settembre 1944 – Zona Montebello*.

1-2 Settembre 1944 – Contrà Piazza di Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento della BN di Schio e della SS-Gendarmerie Zug di Padova, tra l'altro con saccheggio da parte della BN dell'abitazione di Diamantina Costalunga di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.329 fasc.23073; L. Gardumi, *Fener!* cit., pag.61).

2 Settembre 1944 – Marano Vicentino (Alto Vicentino).

Il reggente del fascio Ricciardi fa arrestare Giovanni Turcato di Giuseppe, cl.25, da Marano, Via S. Angelo (ASVI, CLNP, b.15, fasc.7).

2 Settembre 1944 – Zona Montecchio Maggiore e Gambugliano (Prelessini Orientali).

Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, in *Via Piana* di Montecchio Maggiore, presso l'abitazione proprietà di Giuseppe Finato, lo sfollato Armando Schianchi di Primo, assieme alla moglie Daniela, vengono arrestati dal sergente Mario Bellini della X<sup>a</sup> Mas, "Banda Bertozzi", su ordine dal Comando tedesco di Valdagno; i valori e gli oggetti posseduti vengono razzati; in *Via Cengia* di Gambugliano, presso la famiglia di Domenico Baldi di Giacomo, è sottratta la biancheria, lì depositata per salvarla dalle incursione aeree da Pietro Dal Santo di Domenico da Vicenza (ASVI, CAS, b.26 fasc.1743; ASVI, Danni di guerra, b.120 e 237, fasc.7654 e 1621).

2 Settembre 1944 – Trissino (Valle dell'Agno). Azione partigiana.

"...alle ore 23,10, in Trissino, circa 80 banditi armati penetravano nel magazzino dell'accademia di musica e disarmavano quattro militi preposti alla sorveglianza del materiale. I banditi entravano pure nei locali dell'accademia, da dove asportavano un moschetto", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 10.9.44.

4 Settembre 1944 – Gambugliano (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.

Vengono utilizzati reparti di stanza a Sovizzo e Montecchio Maggiore (ASVI, Danni di guerra, b.175 fasc.11735).

4 Settembre 1944 – Case di Malo (Prelessini Orientali-Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito della 22<sup>a</sup> BN (ASVI, Danni di guerra, b.231 fasc. 15848).

7 Settembre 1944 – Val d'Astico. Azione partigiana.

Una squadra della Brigata "Pasubiana" fa saltare un cannone Flak 88 (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.452).

7 Settembre 1944 – Zona di Brendola (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento della Polizia SS tedesca e della 22<sup>a</sup> BN (ASVI, Danni di guerra, b.221 fasc.15191).

8 Settembre 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Con saccheggio e incendio di case da parte della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza (ASVI, Danni di guerra, b.90 fasc.5676).

9 Settembre 1944 – Zona Montebello (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento tedesco del presidio di *Lonigo*. Tra l'altro, irrompono nelle abitazioni dei cugini Mario e Giacomo Vencato e Ermido Viviani. Catturato quest'ultimo, e non riuscendo a mettere le mani sugli altri due, prendono la madre del primo e il padre del secondo in ostaggio, li caricano su un camion e li portano a *Lonigo*. Quarantotto ore dopo Mario e Giacomo Vencato sono costretti a consegnarsi ai tedeschi in cambio della libertà dei genitori e rinchiusi a *Verona*; a fine settembre tutti e tre sono deportati nel Lager di Bolzano, sottocampo di Brunico, dove incontrano un altro deportato originario di Montebello: Giovanni Zin, docente di matematica e fisica presso l'Istituto Galileo Ferraris dell'Università di Torino e componente il movimento clandestino torinese (B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.94-95).

11 Settembre 1944 – Festaro-Piana di Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

In *Contrà Festaro* elementi della 4<sup>a</sup> Compagnia della "Tagliamento", di stanza a S. Ulderico di Tretto, appendono ad una pianta e seviziano quattro uomini, tra cui un anziano, e maltrattano altre persone.

*“l'11 settembre u.s., nella zona Piana-Festaro, veniva effettuata un'azione di rastrellamento da parte di militi della Gnr. Durante un conflitto contro i banditi venivano recuperati un mitra, tre parabellum, tre moschetti, bombe a mano, munizioni e numerose licenze firmate in bianco”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 6.10.44.*

Tra l'altro, in via Cengia, sono date alle fiamme due abitazioni rurali proprietà di Giovanni Reghelin di Francesco e Francesco Reghelin di Giovanni (ASVI, Danni di Guerra, b.121, 302, fasc.7679, 20591; G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.181; E. Franzina, *“la provincia più agitata”*, cit., pag.125, 219).

12 Settembre 1944 – Colli Alti del Grappa. Eliminazione spia.

Ai primi di settembre '44 i partigiani del Btg. “Anita Garibaldi” prelevano a Pove del Grappa la giovane Giovanna Bertapelle, sospettata di spionaggio a favore dei nazi-fascisti. Dopo aver avuto conferma delle sue colpe, il 12.9.44 viene condannata a morte (PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag.220; A. Santagata, *Una violenza “incolpevole”*, cit., pag.245)

14 Settembre 1944 – Val di Terragnolo (Tn). Rastrellamento nazi-fascista.

Nelle prime ore del giorno, durante un rastrellamento del CST, un reparto guidato dal sottufficiale della polizia tedesca Willi Bock, coadiuvato dal caporale altoatesino Guglielmo Pichler, trova sulla sua strada un operaio della Todt che, malgrado si sia fottito e alzato le mani, è fatto segno di una scarica di mitra da parte di Bock e una da parte di Pichler. Perquisito e identificato come **Albino Lorenzi**, Bock dà l'ordine di finirlo e il milite Rolando Robot gli spara il “colpo di grazia” (L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit., pag.321-322).

15 Settembre 1944 – Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali). Azione partigiana.

Il Distaccamento “Lampo” del Btg. “Ismene” tende un'imboscata ad un'autocolonna tedesca a Priabona (AA.VV, *Eroi della Val Leogra*, cit., pag.32)

15 Settembre 1944 - Monte di Malo (Prelessini Orientali). Eliminazione spie nazifasciste.

Due marinai repubblicani di Montecchio Maggiore si presentano il 10 settembre al Comando del Btg. “Cocco”, per entrare nella Resistenza. Il 15, tentano la fuga, catturati vengono subito giustiziati (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.374).

15 Settembre 1944 – Torrebelvicino (Val Leogra).

Sono arrestate dalla “Tagliamento” due staffette della “Garemi”: **Miranda Baron** ed **Elena Cavion**<sup>531</sup> sono portate presso “Casa Baretta” divenuta sede anche del Servizio informazioni di Zuccari. Sono interrogate per quattro volte al giorno; ogni interrogatorio dura due ore “*durante il quale fu percossa a sangue sino a svenire. Per farla rimvenire quei seviziatori le pungevano le braccia con un grosso ago*”: morirono pochi anni dopo la fine della guerra per i postumi delle percosse (Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano, Sentenza n.1654/47 del 28.8.53 contro Zuccari Merico più 16, pag.20; *Quaderni della Resistenza*, n.12/1980, pag.649).

16 Settembre 1944 – Montecchio Maggiore.

Perquisizione e saccheggio della X<sup>^</sup> Mas nella casa del partigiano Francesco Sandri di Giacomo, con asportazione anche di due biciclette (ASVI, Danni di guerra, b.159 fasc.10465).

17 Settembre 1944 – Romano d'Ezzelino (Bassanese). Azione Partigiana.

È incendiato il Municipio per distruggere i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio (B. Gramola, *Monte Grappa*, cit., pag.91).

17 Settembre 1944 – Torrebelvicino (Val Leogra).

Il sergente maggiore della “Tagliamento”, Umberto Viretti (cl.09, da Torino), magazziniere della Compagnia Comando con sede a Torrebelvicino, fa evadere e diserta con Augusto Ghellini “Barba”, comandante del Btg. Territoriale “C. Battisti” (L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.131-133 – L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.204; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n. 12/1980 e 14/1981, cit., pag.622 e 742).

---

<sup>531</sup> **Elena Cavion**, partigiana della “Garemi”, da Torrebelvicino, cl.22, nubile poi sposata con Mario Chilò, operaia; ha un fratello e una sorella partigiani;

18 Settembre 1944 – Monte Pian di Malo (Prelessini Orientali).

Mentre è di guardia nei pressi del Comando del Btg. “Ismene”, muore per un colpo accidentale partito dal suo fucile il partigiano **Germano Bruttomesso “Tagliaferro”** da Monte di Malo (*Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11, cit., pag.573).

20-21 Settembre 1944 – Valli del Pasubio-Torrebelvicino (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

In *Contrà Casarotti* è saccheggiata abitazione di Penzo Mario di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b. 248 fasc. 16998).

22 Settembre 1944 – S. Tomio di Malo (Alto Vicentino).

I militi della “Tagliamento” imprigionano il parroco, don Francesco Stecco (GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.58 nota 9).

22 Settembre 1944 – Valle di Terragnolo (Tn).

Scontro con forze tedesche; il “partigiano” Victor Piazza è fatto prigioniero in circostanze poco chiare (P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.38; Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino).

23-24 Settembre 1944 – Malo (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento tedesco e della brigata nera di Schio. Tra l'altro, a *Case di Malo*, è saccheggiata dai tedeschi l'abitazione di Giuseppina Berlatto di Vittorio ved. Totti, ed è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione proprietà di Margherita Peron in Riva, in affitto a Francesco De Marchi di Gio Batta; in *Via Pace*, è saccheggiata dalla BN l'abitazione di Giovanni Perin di Benedetto (ASVI, Danni di guerra, b.151, 225, 332, fasc.9849, 15418, 23384).

24 Settembre 1944 – Contrà Alba di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento del presidio della “Tagliamento” di S. Ulderico, dove è tra l'altro saccheggiata l'abitazione di Antonio Pozzan di Remigio (ASVI, Danni di guerra, b.334 fasc.23511).

25 Settembre 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino). Azione partigiana.

“...alle ore 20, in Sarcedo, alcuni banditi penetravano nella villa Tretti abitata dalla famiglia di un ufficiale della Brigata Nera di Padova, asportando preziosi, biancheria e oggetti vari per un valore complessivo di lire 700 mila.” dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 11.10.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag.126).

27 Settembre 1944 – Zona Malo e S. Vito di Leguzzano (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

“Il 27 settembre u.s., nel territorio del comune di Malo, elementi della GNR e agenti di P.S., durante un'operazione di rastrellamento, fermano 8 persone sospettate di favoreggiamento verso i banditi.” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 2.10.44 (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag.101-102, E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, pag.125).

28 Settembre 1944 – Valdibarco di Castelgomberto (Prelessini Orientali).

Eliminazione spia nazifascista.

Augusto Pasquale di Giovanni, cl.23, è prelevato dai partigiani nella sua casa in Valdibarco e giustiziato presso *Torreselle di Isola Vicentina*, perché spia fascista (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag. 107).

29 settembre 1944 – Pianezze (Bassanese). Azione partigiana.

“Il 29 settembre u.s., in Pianezze, banditi devastavano le sedi del municipio e del Fascio Repubblicano, asportando vari oggetti”, dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 29.10.44 (E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, pag.129).

29 Settembre 1944 – Schio e Tretto (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l'altro, in *Via Ponte Canale* i repubblicani saccheggiano e bruciano l'abitazione di Francesco Ferro (di Eugenio e Borgo Angela); in *Contrà Baiasoro* viene saccheggiata e incendiata l'abitazione, la stalla e il fienile di Florindo Cerbaro di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.95, 124, fasc.5958,

9227).

29 Settembre 1944 – Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista (Sic!).

Un interessante rastrellamento tedesco...: *“Promemoria per il Capo di S.M. della GNR, Ufficio 1° (Situazione) – Il 29 settembre u.s., in Vicenza, durante un rastrellamento effettuato da militari tedeschi per prelevare persone da avviare ai lavori di difesa, sono stati presi una ventina di agenti della polizia ausiliaria e cinque elementi della GNR che si trovavano davanti all'accantonamento della polizia stessa. Obbligati a incolonnarsi e ad avviarsi con gli altri, venivano rilasciati solo dopo qualche tempo, ad ultimato controllo dei documenti”* dal Notiziario “Mattinale” per il Duce della GNR di Vicenza del 30.10.44 (ASVI, CAS, b.5 fasc.394; E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, pag.129).

29 Settembre 1944 – S. Pietro Valdistico e Rotzo (Val d’Astico - Altipiano 7 Comuni).

Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento tedesco, dove tra l’altro, a *S. Pietro Valdistico* i tedeschi incendiano una casa, e a *Castelletto di Rotzo*, saccheggiano la trattoria con alloggio, pizzercheria e privativa di Giovanni Dal Pozzo di Domenico (ASVI, Danni di Guerra, b.27, 352, fasc.1433, 25139).

29-30 Settembre 1944 – Enego e Fozza (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Tra l’altro, in *via Cappellari di Enego*, è saccheggiata l’abitazione di Domenico Mocellin di Francesco, in *loc. Carettir di Fozza*, è data alle fiamme la baracca in legno di Giacomo Alberti di Pietro, e in *Contrà Provega di Sopra*, è saccheggiata e data alle fiamme abitazione di Dalla Costa di Bortolo (ASVI, Danni di Guerra, b.204, 257, fasc.14091, 17543).

30 Settembre 1944 – Montagnana e Castelbaldo (Basso Padovano).

In una imboscata nazi-fascista è ucciso il partigiano **Ferrante Braggion**.

Viceversa, sempre nel Settembre ’44, sono giustiziati, in luoghi e date imprecisate, due partigiani accusati di tradimento: **Zeno Rossin** (cl.23, da Montagnana, ucciso a Castelbaldo) e il veronese **Remo Vignato**.

(F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.84-88-90).

Settembre 1944 – Rossano Veneto (Bassanese).

Tentativo di cattura di Mario Moretto di Federico, cl.15, da *Castione di Loira* (Tv), da parte di Francesco Trento, Luigi Caregnato e Giovanni Martini, fascisti repubblicani di Rossano Veneto (ASVI, CLNP, b.15 fasc.19).

*La BN “Capanni” scappa, armi, bagagli e famiglie, dalla Romagna nell’Alto Vicentino e prima ancora che inizi l’Operazione Alleata “Olive” (25 agosto) per lo sfondamento della Linea Gotica. Altro che “Fronte Adriatico - I gennaio 1945 XXIII”, e “contendendo al nemico zolla a zolla la terra di Romagna” (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

**CORPO AUSILIARIO CAMICIE NERE**  
**BRIGATA NERA “CAPANNI” DI FORLÌ**

Prot. N. \_\_\_\_\_  
Risposta al foglio N. \_\_\_\_\_ Fronte Adriatico, Li I gennaio 1945 XXIII°  
del \_\_\_\_\_

OGGETTO \_\_\_\_\_

A BENITO MUSSOLINI  
DUCE della REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

I legionari della 25° Brigata Nera “Capanni”, in linea sul Fronte Adriatico per l’onore d’Italia, avendo impugnat le armi a difesa di Forlì e contendendo al nemico zolla a zolla la terra di Romagna, giurano nel nome del DUCE di deporle a Romagna e Italia liberate.

Vi ringraziano, DUCE, d’aver - col discorso di Milano - restituito dignità e fierezza a chi combatteva soltanto per onore, d’aver gettato in ogni solco che sia italiano il buon seme della riscossa; auspicano, in questo augurale scorcio dell’anno, che nei solchi più profondi e feraci - le trincee - i figli primi non sian lasciati soli, ma s’affianchino ad essi tutte le forze vive d’una rifiorente Italia; rompono la consegna del silenzio per cedere voce alla non placata schiera dei Morti, che chiama i viventi a raccolta affinché l’offuscata fiaccola delle memorie avvampi alfine d’una fiamma sola: vittoria.

Il Comandante la 25° Brigata Nera “Capanni”  
(Giulio Bedeschi)  
*Giulio Bedeschi*

## Settembre 1944, totale vittime accertate: 506

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
493	0	3	482	8

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
13	2	1	7	3

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
30 (*)	279	62 (**)	35	100

(\*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

(\*\*) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

## Giugno – Settembre 1944, totale vittime accertate: 852

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
817	1	9	772	35

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
35	3	2	24	6

Civili	Partigiani	Partigiani Caduti in combattimento	Antifascisti e patrioti	Deportati
144(*)	391	110(**)	71	136

(\*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, perché l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

(\*\*) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.



*Rastrellatori e vittime* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

## ALLEGATI 1

*Comunicato Stampa del Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" del 24 maggio 2012:*

### **Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri Reali, poi della GNR, giustiziato dai partigiani**

I Carabinieri, i Finanziari, dopo l'8 Settembre 1943 restano in servizio attivo, e ciò in base alle convenzioni internazionali, che ne riconoscono il diritto di svolgere la loro tradizionale attività d'istituto anche sotto occupazione nemica.

Sono corpi storicamente fedeli alla Monarchia, anche dopo 20 anni di regime fascista, ed è quindi automatico che si formi da subito al loro interno un'organizzazione clandestina capillare e a tutti i livelli, collegata con il Governo nazionale legittimo e poi anche con la Resistenza popolare. Che i tedeschi e fascisti non si fidino di loro è certo, tanto che una delle prime scelte della "repubblica di Salò" è quella di sciogliere tutti i corpi di polizia, inglobandoli nella Guardia Nazionale Repubblicana.

È ufficialmente dall'8 dicembre 1943, che la GNR inizia ad assorbire al proprio interno, oltre alle ex legioni della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza dello Stato), anche i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia dell'Africa Italiana; nel contempo i tedeschi e fascisti scatenano una feroce caccia all'uomo contro tutti coloro che considerano inaffidabili e quindi da internare in Germania. Le forze di polizia italiane rispondono all'assedio nazi-fascista, congedando il maggior numero possibile di uomini e ordinando a quelli più esposti di disertare ed entrare in clandestinità.

Le storiche Tenenze dei Carabinieri Reali sono trasformate dalla RSI in Presidi della GNR e le Stazioni in Distaccamenti; gli ex Carabinieri rimasti in servizio non riescono comunque a conquistare la simpatia di tedeschi e repubblicani, che li sospettano - a ragione - di conservare il loro attaccamento alla Casa Reale; motivo per cui vivono in un primo momento come sorvegliati speciali, fino a che non scatta la decisione di deportarne un secondo forte contingente in Germania (Luglio-Agosto '44).

Nonostante questa seconda epurazione, la maggioranza dei Carabinieri in servizio nelle fila della GNR, ancora si riconosce nella struttura clandestina dell'Arma e continua a collabora con la Resistenza civile e armata; solo una sparuta minoranza di ex Carabinieri aderisce, non solo formalmente, alla RSI.

Nella primavera-estate del '44 anche nel Vicentino, sotto la spinta della guerriglia partigiana, i repubblicani sono costretti ad evacuare molti capisaldi montani:

*"Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi":*<sup>532</sup>

- sono ritirati tra gli altri i Distaccamenti di Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio e Lastebasse, rispettivamente il 7, il 9, il 10 e 15 Giugno '44;
- a seguito dello scontro tra partigiani e nazi-fascisti del 15 luglio '44, viene ritirato anche il forte Presidio repubblicano di Tonezza del Cimone.

Fatta questa doverosa premessa, scendiamo nello specifico dell'esecuzione da parte partigiana del "brigadiere" della GNR Matteo Faggiana, comandante del Distaccamento della GNR di Lastebasse, ed ex Brigadiere dei Carabinieri Reali che ha convintamente aderito alla RSI.

Il 4 luglio 1944, i partigiani garibaldini del Btg. "Apolloni", della Brigata "Garemi", e più esattamente: Alberto Sartori Baston "Carlo" originario di Valdastico (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Giuseppe Costa "Ivan" di Contrà Scalzeri di Pedemonte, Mario Saugo "Bill" e il fratello Aldo "James" di Carrè, arrestano e giustiziano il brigadiere della GNR e comandante il Distaccamento di Lastebasse, perché dà la caccia ai giovani renitenti della zona, obbligandoli ad arruolarsi nei reparti fascisti della RSI.

<sup>532</sup> Dalla Relazione mensile del Capo della Provincia di Vicenza, al Capo della Polizia della RSI, in E. Franzina, "La provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945), Ed. Cleup, Padova, 2008, pag. 213-215.

Finita la guerra, nell'ambito del clima di restaurazione e di offensiva giudiziaria contro i partigiani, Sartori e Costa sono processati per l'azione contro il Faggiana, ma anche per altri episodi, in particolare l'esecuzione il 22 luglio '44 di Luigi Busato detto "Canarolo", titolare di una segheria a Barcarola che lavorava per conto della Todt nonostante il divieto impartito dal Comitato Militare Provinciale della Resistenza vicentina. I fratelli Saugo non sono viceversa processati solo perché, fatti prigionieri nel corso di un rastrellamento il 4 aprile '45, vengono fucilati a Carrè dalla Decima Mas, assieme ad altri tre partigiani il 7 aprile '45.

Il verdetto della Corte d'Assise di Vicenza del 29 febbraio 1956, dichiara:

*"È stato accertato che entrambi [Faggiana e Busato] svolgevano attività a favore dello straniero tedesco; il Faggiana militava nelle forze armate ad esso associate e l'altro compiva lavori per lo stesso. (...) Gli stessi congiunti delle vittime non hanno segnalato alcun motivo personale da ritenere che avesse indotto gli imputati alla loro soppressione, e dei testimoni alcuni hanno riferito su attività specifiche (segnalazione ai tedeschi per entrambi, lavori per loro conto per il Busato, obblighi imposti dal Faggiana all'arruolamento nell'esercito combattente in unione a quello tedesco)"*

*"Quanto all'uccisione del Faggiana, dagli atti processuali deve ritenersi per certo che il Sartori agì nella convinzione di eliminare un nemico di lotta, e ciò non solo perché non teneva celato il fatto, quanto ne fu orgoglioso di averlo eseguito facendo persino un comizio in piazza, assicurando le madri di non aver più timore per i loro giovani figliuoli. Il fine dell'imputato Costa non può essere dissociato da quello del coimputato Sartori."*

*"P.Q.M., visti gli artt. (...) dichiara il non doversi procedere contro Sartori Alberto Carlo e Costa Giuseppe per i reati di omicidio in persona di Busato Luigi e Faggiana Matteo, per essere estinti per amnistia ai sensi dell'art. 1 R.D. 5-4-1944 n. 96."*

La sentenza viene confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia in data 29 maggio 1957. Si tratta di sentenze tanto più significative se si pensa che la Magistratura italiana, malgrado la caduta del regime fascista, non è mai stata sostanzialmente epurata.

Il Faggiana è dunque stato giustiziato (non trucidato) perché zelante reclutatore a forza dei giovani dell'Alta Valle dell'Astico per conto degli "ascari" della "Repubblica di Salò", perché spia e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Nella sua relazione finale sull'attività del Btg. "Cirillo Bressan" della Brigata "Pasubiana", Divisione "Garemi", il suo vice-comandante Giuseppe Costa "Ivan" scrive a commento del fatto:

*"Giorno di dolore per i fascisti, ma giorno di gioia per le madri di Pedemonte e Lastebasse."*

Purtroppo, in guerra i nemici si eliminano. Lo hanno fatto i nazi-fascisti coi i partigiani e con le popolazioni civili, lo hanno fatto i partigiani con loro. La differenza sta nella giustizia o meno della causa che si persegue.

Anche sulle truculente modalità dell'eliminazione del Faggiana, riportate dallo "storico" G.M. Filosofo sul *Giornale di Vicenza*, solleviamo qualche dubbio. Infatti, quale testimone oculare, tranne i partigiani che hanno eseguito la sentenza, è presente al fatto per riferire degli otto chilometri fatti fare al Faggiana senza scarpe, della sua uccisione a colpi di piccone e di badile e del suo seppellimento ancora morente?

In conclusione, è di estrema gravità che una Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri (Arsiero) voglia intitolarsi ad un repubblicano, ed è inconcepibile che ben tre Comuni della Val d'Astico (Lastebasse, Pedemonte e Valdastico) abbiano convalidato la ridicola richiesta di conferire la Medaglia d'Oro al Valor Militare ad una spia, ad un collaborazionista del nazi-fascismo.

Per quanto riguarda la notizia della partecipazione alla manifestazione revisionistica di Arsiero, anche dei comandanti della Compagnia di Schio e delle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri di Arsiero, Posina e Valdastico, siamo convinti si tratti solo di una bufala giornalistica: è impossibile che l'Arma, con i suoi 2.735 Caduti nella Guerra di Liberazione e con i suoi Carabinieri decorati di 2 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 32 Medaglie d'Oro, 122 d'Argento, 208 di Bronzo e 354 Croci al Valor Militare per meriti resistenziali, convalidi con la sua presenza tale inaccettabile manifestazione che offende tutti i Caduti "Volontari della Libertà" e tutti i Carabinieri che non hanno tradito il Giuramento.

Siate degni della divisa che avete portato, dedicate la Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Arsiero ad esempio al Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali Vito Salvatore



Grifone, cl.01, nato a Grottaminarda (Av), già in servizio a Roana (il cui nome è ricordato nel locale Monumento ai Caduti), nonché, Comandante della Stazione Carabinieri Reali di Arsiero: arrestato il 28 giugno 1944 per non aver impedito un attacco partigiano e deportato nel KZ di Dachau (Mat.123056), dove muore il 24.2.45.



*Legionario della GNR* (Foto: copia in Archivio CSSAU)

## ALLEGATO 2

### Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate “Garemi” dall’8 agosto al 29 ottobre 1944.

L’8 agosto 1944, durante la riunione in *Contrà Caile di Recoaro Terme*, la *Brigata “Garemi”* viene ridisegnata, non senza tensioni, anche in senso politico, con l’affermarsi della guida comunista (Nello Boscagli “Alberto”) a scapito di quella militare (Attilio Andreetto “Sergio”).

La “Garemi” è riorganizzata in due brigate, la “Stella” e la “Pasubiana”, e tre battaglioni autonomi, diventando *Gruppo Brigate “Garemi”*.

Nello Boscagli “Alberto” è nominato comandante generale del nuovo *Gruppo Brigate “Garemi”*, Lino Marega “Lisy” commissario politico, Armando Pagnotti “Jura” vice-comandante e Antonio Orfeo Vangelista “Aramin” vice-commissario, Alberto Sartori “Carlo” ispettore e Alessandro Ernesto Boaretti “Max” intendente. Tutti comunisti, eccetto “Max” che è azionista.<sup>533</sup>

Il 9 agosto ‘44, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate “Garemi” (“Aramin”, “Lisy” e “Max”) raggiunge la “Zona Libera del Pasubio”, presso il Comando del Btg. “Apolloni” in *Val Posina, Contrà Lissa di fuori*.

Il resto del Comando “Garemi” (“Alberto”, “Jura” e “Carlo”), scende invece nella *Pedemontana dei 7 Comuni-Alto Vicentino*, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. “Urbani” guidato da Roberto Vedovello “Riccardo”; è ospitato a *Zanè*, da Giovanni Dal Maso “Cavallo” e Maria Gecchele “Lena”, probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco; si trasferisce poi tra *Breganze e Maragole*, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato, dove il 12 agosto rischia la cattura a causa di una improvvisa perquisizione nazi-fascista, e ripara momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio.

La notte del 13-14 agosto ‘44, ricevuta la notizia dell’avvenuto sbarco in Altipiano della *Missione Alleata “Ruina”*, il Comando “Garemi” parte con destinazione *Granezza*, dove il giorno successivo “Alberto” ha il suo primo incontro con “Freccia”.

Probabilmente nei giorni successivi il *Comando “Garemi”* si sposta ad ovest (Cavernette di Conca Bassa) per ispezionare il Btg. “Pretto”, ma il 27 agosto, a *Granezza*, ritroviamo “Alberto”, “Aramin”, a cui si è aggiunto “Rino” (Luigi Sella), quando salutano l’arrivo del *Distaccamento “Serra” del Btg. “Ubaldo”*.

Il 29 e il 30 agosto, sempre a *Granezza*, il *Comando “Garemi”* partecipa ad una serie di incontri con “Freccia”, con i comandanti della “*Mazzini*” (Rinaldo Arnaldi “Loris” e Francesco Zaltron “Silva”) e della “7 Comuni” (Giuseppe Dal Sasso “Cervo” e Alfredo Rofeghiero “Giulio”), a cui partecipano anche Daniele Panozzo “Spiridione”, comandante del Btg. “Pretto”, Roberto Vedovello “Riccardo”, capo scorta e comandante del Btg. “Urbani”, e i membri del *CLN di Asiago*.

La notte del 30 agosto ‘44 il *Comando “Garemi”* parte da *Granezza* dirigendosi ad est (Biancoia-Malcroba di Conco), ad ispezionare il Btg. “Ubaldo”, dove il giorno successivo arrivano altri due componenti il Comando, Lino Marega “Lisy” ed Elio Busetto “Guglielmo”.

Il 4 settembre ‘44, il *Comando “Garemi”* (“Alberto”, “Aramin”, “Rino”, “Lisy” e “Guglielmo”) rientra a *Granezza*, presso la “7 Comuni” e la “*Mazzini*”.<sup>534</sup>

Il 5 e 6 settembre ‘44, le missioni inglesi lasciano appena in tempo le basi partigiane del “*Bosco Nero*” di *Granezza*, colpite dal grande rastrellamento: la *Missione “Ruina”* e il *Comando del Gruppo Brigate “Garemi”* si spostano a *Treschè Conca* (nelle Cavernette di Conca Bassa, base del Btg. “Pretto” della Brigata “Pasubiana”); le altre due missioni Alleate invece a nord, a *Piana di Marcesina* ospiti del Btg. “7 Comuni”.

Il 19 settembre ‘44, a *Contrà Kaberlaba di Asiago*, a soli 10 giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero di Granezza*, e mentre l’*Operazione “Hannover”* non è ancora terminata, si svolge un

<sup>533</sup> Dopo la cattura del comandante e del commissario della Brigata “Stella” (“Dante” e “Pino”), e dopo l’Operazione “Belvedere” di metà agosto, il Comando Gruppo Brigate “Garemi” subisce ancora modifiche: Armando Pignotti “Jura” diventa comandante della Brigata “Stella” e vice comandante del Gruppo Brigate è nominato Giovanni Garbin “Marte” (cattolico), poi a sua volta nominato comandante della Brigata “Pino”; “Carlo” sostituisce provvisoriamente “Dante” al comando della Brigata “Stella”, poi sostituito a sua volta da “Jura”, e poi sostituisce “Rino” come commissario della Brigata “Pasubiana”; nel comando entrano Luigi Sella “Rino” e Luciano Ligabò “Lulli” (cattolico); a fine agosto, a ricoprire la carica di “capo di stato maggiore” del Gruppo Brigate arriva in Altipiano anche Elio Busetto “Guglielmo”.

<sup>534</sup> ASVI, CAS, b.14 e 19, fasc.875 e 1151; Archivio CSSAU, b. e file: Famiglia Scaroni; *Zanè 1984*, anno 3°, pag.20-24; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit., pag.23; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.323-324, 499.

importante incontro al vertice tra il maggiore John Wilkinson “Freccia” comandante della *Missione inglese “Ruina”*, Nello Boscagli “Alberto” *comandante del Gruppo Brigate “Garemi” e comandante unico della Zona Montana Vicentina*, Col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” “consigliere militare” del *Comando Militare Regionale Veneto (CMRV)*, Gaetano Bressan “Nino” comandante del *Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza*, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” comandante del *Btg. “7 Comuni”*.

Dopo il convegno di *Contrà Kaberlaba*, il Comando “Garemi”, assieme alla Missione “Ruina”, si spostano a nord di Asiago.

Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della *Btg. “7 Comuni”*, avvisa Giulio Vescovi “Leo”, comandante del 2° *Btg. “Domenico Dalla Costa”*, di consegnare una radio al *Comando “Garemi”* a *Cima Meletta di Gallio* il 22 settembre; lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina*, in territorio di *Enego*, arriva un consistente aviolancio Alleato per la “7 Comuni” e la “Garemi”; infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il *Comando “Garemi” con “Freccia” e la sua Missione*, poi raggiunti da un reparto del *Btg. “Ubaldo”*.

L’8 ottobre ‘44, la *Missione “Ruina”* e il *Comando “Garemi”* dal nord dell’Altipiano rientrano alle “Cavernette” di *Conca Bassa*.<sup>535</sup>

Il 10 ottobre ‘44, la *Missione “Ruina”* passa la *Val d’Astico* sino a raggiungere la *Val di Laghi*, ospiti del *Btg. “Marzarotto” della Brigata garibaldina “Pasubiana”*, e poi a *Contrà Ganna di Posina*, presso l’abitazione dell’Ing. Perrone.

Il 13 ottobre ‘44, il *Comando “Garemi”* decide a sua volta di spostarsi nella Pedemontana attraverso il tragitto, *Cavernette di Conca Bassa-Val Canaglia-Val Magnaboschi-Busi della Neve-Malga Fondi-Val di Fonte-Mortisa di Lugo-Colline delle Bregonze*, dove è ospitato, a *Cà Vecia di Carrè*, dal *Btg. “Urbani”*, primo nucleo della nuova *Brigata “Mameli”*.

Il 17 ottobre ‘44, dal *bunker in Cà Vecia*, il *Comando “Garemi”* si sposta a Bregonze, in via Astico, ospite di Domenico Barbiero “Tempo”, futuro commissario politico del *Btg. “Marchioretto” della Brigata “Mameli”*, dove rimane, almeno parte dei suoi componenti, sino al 29 ottobre ‘44.



<sup>535</sup> E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.21.

## ALLEGATO 3

### *Lo Special Operations Executive (SOE) e i documenti sulla Missione “Ruina” e sulle missioni dipendenti: “Beebe”, “Fluvius”, “Beriwind”, “Bitterroot” e “Blackfolds”; la Missione “Biplane”.*<sup>536</sup>

Lo **Special Operations Executive (SOE)** era un'organizzazione segreta britannica della Seconda Guerra Mondiale. È ufficialmente costituita il 22 luglio 1940 sotto il ministro della Guerra economica, Hugh Dalton, dalla fusione di tre organizzazioni segrete esistenti. Il suo scopo era condurre spionaggio, sabotaggio e ricognizione nell'Europa occupata (e successivamente anche nel sud-est asiatico occupato) contro le potenze dell'Asse e aiutare i movimenti di resistenza locali.

Poche persone erano a conoscenza dell'esistenza della SOE. Coloro che ne facevano parte, o erano in collegamento con esso, venivano talvolta chiamati gli *“Irregolari di Baker Street”*, dal nome dell'ubicazione del quartier generale di Londra. Era anche conosciuto come *“Esercito Segreto di Churchill”* o *“Ministero della Guerra Ungentlemanly – Poco gentiluomo”*. Per motivi di sicurezza, i suoi vari rami, e talvolta l'organizzazione nel suo complesso, venivano nascosti dietro nomi come *“Joint Technical Board - Comitato tecnico congiunto”* o *“Inter-Service Research Bureau - Ufficio di ricerca interservizi”*, o rami fittizi del Ministero dell'Aeronautica, dell'Ammiragliato o dell'Ufficio della Guerra.

La SOE operò in tutti i territori occupati o attaccati dalle forze dell'Asse, tranne dove le linee di demarcazione furono concordate con i principali alleati della Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. La SOE impiegava o controllava direttamente più di 13.000 persone, di cui circa 3.200 erano donne.

Dopo la guerra, l'organizzazione è sciolta il 15 gennaio 1946. Il memoriale ufficiale a tutti coloro che hanno prestato servizio nella SOE durante la seconda guerra mondiale fu inaugurato il 13 febbraio 1996, sul muro del chiostro ovest dell'Abbazia di Westminster, dalla Regina Elisabetta e dalla Regina Madre. Un ulteriore memoriale agli agenti della SOE è stato inaugurato nell'ottobre 2009 sull'Albert Embankment a Londra. Il Memoriale SOE di Valençay onora 104 agenti SOE che hanno perso la vita mentre lavoravano in Francia. Il Tempsford Memorial è stato inaugurato il 3 dicembre 2013 da Carlo, Principe di Galles, a Church End, Tempsford, nella contea di Bedfordshire, vicino al sito dell'ex RAF Tempsford.

### **Origini**

L'organizzazione è nata dalla fusione di tre dipartimenti segreti esistenti, formati poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Immediatamente dopo l'annessione dell'Austria (l'Anschluss) da parte della Germania nel marzo 1938, il Ministero degli Esteri creò un'organizzazione di propaganda nota come *Dipartimento EH* (da Electra Hause, il suo quartier generale), gestita dal magnate del giornale canadese Sir Campbell Stuart. Più tardi, il *Secret Intelligence Service (SIS)* formò una sezione nota come *Sezione D* (la "D" sta apparentemente per "Distruzione") sotto il maggiore Lawrence Grand, per indagare sull'uso del sabotaggio, propaganda e altri mezzi irregolari per indebolire un nemico. Nell'autunno dello stesso anno, il Ministero della Guerra ampliò un dipartimento di ricerca esistente noto come GS (R) e nominò il maggiore J. C. Holland a capo per condurre ricerche sulla guerriglia. GS (R) fu ribattezzata MI(R) all'inizio del 1939.

Questi tre dipartimenti lavorarono con poche risorse fino allo scoppio della guerra. C'era molta sovrapposizione tra le loro attività. Le *sezioni D ed EH* hanno copiato gran parte del lavoro reciproco. D'altro canto, i capi della Sezione D e del MI(R) si conoscevano e condividevano informazioni. Concordarono una approssimativa divisione delle loro attività; L'MI(R) studiava le

<sup>536</sup> Foto-documenti avuti in copia da Sonia Residori, e provenienti dal The National Archives di Londra, Fondo SOE – settembre '23; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; Claudio Vallarini, *“E’ cessata la pioggia”*, cit.; J. Savard, *Gnastatori da corsa*, cit.; M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.; F. W. Dealkin, *Lo Special Operations Executive e la lotta partigiana*, pag. 93-126; A. Carlini, *Nome in codice: Renata*, cit.; FIAP, *Special Force Club, No.1 Special Force nella Resistenza Italiana*, cit.; L. Marchesi, E. Sogno, C. Milan, *Per la libertà, il contributo militare italiano al servizio di informazioni alleato*, cit.; [https://en.wikipedia.org/wiki/Special\\_Operations\\_Executive](https://en.wikipedia.org/wiki/Special_Operations_Executive).

operazioni irregolari che potevano essere intraprese da truppe regolari in uniforme, mentre la *Sezione D* si occupava di lavoro veramente sotto copertura.

Durante i primi mesi della guerra, la *Sezione D* aveva sede prima al St Ermin's Hotel a Westminster e poi al Metropole Hotel vicino a Trafalgar Square. La Sezione tentò senza successo di sabotare le consegne di materiali strategici vitali alla Germania da paesi neutrali minando la Porta di Ferro sul fiume Danubio.

Il *MI(R)* nel frattempo produceva opuscoli e manuali tecnici per i leader della guerriglia. La *MI(R)* fu coinvolta anche nella formazione delle *Independent Companies - Compagnie Indipendenti*, unità autonome destinate a svolgere operazioni di sabotaggio e guerriglia dietro le linee nemiche nella Campagna di Norvegia, e delle Unità Ausiliarie, unità di *commando stay-behind*,<sup>537</sup> basate sulla Guardia Nazionale che avrebbero dovuto agire in caso di invasione della Gran Bretagna da parte tedesca, come sembrava possibile nei primi anni di guerra.

### Formazione

Il 13 giugno 1940, su istigazione del neo nominato Primo Ministro Winston Churchill, Lord Hankey (che ricopriva la carica di Cancelliere del Gabinetto del Ducato di Lancaster) convinse la Sezione D e l'*MI(R)* a coordinare le loro operazioni. Il 1° luglio, una riunione a livello di gabinetto ha organizzato la formazione di un'unica organizzazione di sabotaggio. Il 16 luglio, Hugh Dalton, ministro della Guerra economica, è nominato responsabile politico della nuova organizzazione, che fu formalmente creata il 22 luglio 1940. Dalton registrò nel suo diario che quel giorno il Gabinetto di Guerra accettò i suoi nuovi compiti, e che Churchill gli aveva detto: "*E ora vai a dare fuoco all'Europa*". Dalton utilizzò l'Esercito repubblicano irlandese (IRA) durante la Guerra d'indipendenza irlandese come modello per l'organizzazione.

Sir Frank Nelson è nominato dal SIS/M16 Direttore della nuova organizzazione, e Gladwyn Jebb, trasferito dal Ministero degli Esteri, Amministratore delegato.

Sir Campbell Stuart lasciò l'organizzazione e lo stravagante maggiore Lawrence Grand fu restituito all'esercito regolare. Su sua richiesta, anche il maggiore J. C. Holland partì per assumere un incarico regolare presso il *Royal Engineers - Corpo degli Ingegneri Reali*. Viceversa, l'ex vice di Holland presso l'*MI(R)*, il brigadiere Colin Gubbins, tornò dal comando delle Unità Ausiliarie per essere direttore delle operazioni della SOE.

Un dipartimento dell'*MI(R)*, *MI R(C)*, coinvolto nello sviluppo di armi per la guerra irregolare, non è stato formalmente integrato nella SOE ma è diventato un organismo indipendente con nome in codice *MD1*. Diretto dal maggiore (in seguito tenente colonnello) Millis Jefferis, si trovava a The Firs, una casa di campagna a a Whitchurch, nel Buckinghamshire e soprannominato "*Churchill's Toyshop - Il negozio di giocattoli di Churchill*".

### Comando

Il direttore della SOE veniva solitamente indicato con le iniziali "CD". Sir Frank Nelson, il primo direttore ad essere nominato, era un ex capo di una società commerciale in India, un membro conservatore del Parlamento e console a Basilea, in Svizzera, dove era stato anche impegnato in attività di intelligence sotto copertura.

Nel febbraio 1942 il ministro della Guerra economica, Hugh Dalton è rimosso dalla carica di capo politico della SOE (forse perché stava utilizzando le intercettazioni telefoniche della SOE per ascoltare le conversazioni di altri ministri laburisti, o forse perché era visto come troppo "comunista" e una minaccia al SIS/M16). Divenne presidente del *Board of Trade* e fu sostituito da Lord Selborne.

Selborne a sua volta sostituisce il Direttore del SOE, Sir Frank Nelson, che soffriva di problemi di salute, nominando al suo posto Sir Charles Hambro, già capo della Hambros Bank, nonché rimandando Gladwyn Jebb al Ministero degli Esteri.

---

<sup>537</sup> Con l'espressione **stay-behind** ci si riferisce a un'organizzazione paramilitare che uno Stato mette in piedi nei propri territori al fine di attivare, in seguito ad una eventuale invasione nemica, la base di un movimento di resistenza all'occupazione, o per condurre operazioni di spionaggio sul suolo occupato dietro le linee nemiche.

Sir Charles Hambro era stato un caro amico di Churchill prima della guerra e aveva ottenuto la Croce Militare nella Prima guerra mondiale. Ha mantenuto molti altri interessi, ad esempio rimanendo presidente di Hambros e direttore della Great Western Railway. Alcuni dei suoi subordinati e collaboratori hanno espresso riserve sul fatto che questi interessi lo distraessero dai suoi doveri di direttore.

Selborne e Hambro collaborarono tuttavia strettamente fino all'agosto 1943, quando litigarono sulla questione se la SOE dovesse rimanere un corpo separato o coordinare le sue operazioni con



*Il Maggiore Generale Colin McVean Gubbins, direttore della SOE dal settembre 1943*

quelle dell'esercito britannico in diversi teatri di guerra. Hambro riteneva che qualsiasi perdita di autonomia avrebbe causato in futuro una serie di problemi alla SOE. Allo stesso tempo, si scoprì che Hambro non era riuscito a trasmettere informazioni vitali a Selborne. Fu licenziato dalla carica di direttore e divenne capo di una commissione per l'acquisto di materie prime a Washington, coinvolta nello scambio di informazioni sul nucleare.

Come parte dei successivi legami più stretti tra lo Stato Maggiore Britannico e la SOE (sebbene la SOE non avesse alcuna rappresentanza nel Comitato dei Capi di Stato Maggiore), il sostituto di Hambro come direttore dal settembre 1943 è il Maggiore Generale Collin McVean Gubbins.

Gubbins aveva una vasta esperienza di operazioni di comando e clandestine e aveva svolto un ruolo importante nelle prime operazioni dell'*MI(R)* e della *SOE*. Inoltre mise in pratica molte delle lezioni apprese dall'*IRA* durante la Guerra d'indipendenza irlandese.

## **Organizzazione**

### ***Sede centrale***

L'organizzazione del SOE si è evoluta e modificata continuamente durante la guerra. Inizialmente era composto da tre ampi dipartimenti: *SO1* (ex Dipartimento EH, che si occupava di propaganda); *SO2* (ex Sezione D, operazioni); e *SO3* (ex *MI R*, ricerca).

*SO3* fu rapidamente sovraccaricato di documenti e fu fuso in *SO2*. Nell'agosto 1941, in seguito ai contrasti tra il Ministero della Guerra Economica e il Ministero dell'Informazione sulle rispettive responsabilità, l'*SO1* fu rimosso dal *SOE* e divenne un'organizzazione indipendente, il *Political Warfare Executive*.

Successivamente, un unico, ampio dipartimento "Operazioni" controllava le Sezioni che operavano in territorio nemico e talvolta neutrale, nonché la selezione e l'addestramento degli agenti. Le sezioni, solitamente indicate con lettere in codice o gruppi di lettere, erano assegnate a un singolo paese. Ad alcuni paesi occupati dal nemico erano assegnate due o più sezioni per affrontare i movimenti di resistenza politicamente disparati (la Francia ne aveva almeno sei).

Per motivi di sicurezza, ogni sezione aveva la propria sede e istituti di formazione. Questa rigorosa compartimentazione fu così efficace che a metà del 1942 cinque governi in esilio suggerirono congiuntamente la creazione di un'unica organizzazione di sabotaggio e furono sorpresi nell'apprendere che la SOE esisteva da due anni.

Quattro dipartimenti e alcuni gruppi più piccoli erano controllati dal direttore della ricerca scientifica, il professor Dudley Maurice Newitt, e si occupavano dello sviluppo o dell'acquisizione e della produzione di attrezzature speciali. Alcune altre sezioni erano coinvolte nella finanza, nella sicurezza, nella ricerca economica e nell'amministrazione, sebbene la *SOE* non avesse un registro centrale o un sistema di archiviazione. Quando Gubbins fu nominato direttore, formalizzò alcune delle pratiche amministrative che erano cresciute *ad hoc* e nominò un funzionario dell'establishment per supervisionare la manodopera e gli altri requisiti dei vari dipartimenti.

Il principale organo di controllo della *SOE* era il suo consiglio, composto da una quindicina di capi dipartimento o sezione. Circa la metà dei consiglieri provenivano dalle forze armate (anche se

alcuni erano specialisti entrati in servizio solo dopo lo scoppio della guerra), il resto erano vari funzionari pubblici, avvocati o esperti aziendali o industriali. La maggior parte dei membri del consiglio, e gli alti ufficiali e i funzionari della SOE in generale, furono reclutati con il passaparola tra gli ex alunni delle scuole pubbliche e i diplomati di Oxbrige, sebbene ciò non abbia realmente influenzato politicamente la SOE.

### ***Filiali sussidiarie***

Furono istituiti diversi quartier generali e stazioni sussidiarie della SOE per gestire operazioni che erano troppo distanti perché Londra potesse controllarle direttamente. Le operazioni della SOE in Medio Oriente e nei Balcani erano controllate da un quartier generale al Cairo, in Egitto, noto per la scarsa sicurezza, le lotte intestine e i conflitti con altre agenzie. Divenne finalmente nota nell'aprile 1944 come *Operazioni Speciali (Mediterraneo)*, o *SO(M)*.

Poco dopo lo sbarco alleato in Nord Africa, alla fine del 1942, è fondata vicino ad Algeri, una stazione con nome in codice "*Massingham*", che operava nel Sud della Francia.

Dopo l'invasione alleata dell'Italia, il personale della "*Massingham*" stabilì stazioni avanzate a Brindisi e vicino a Napoli. Un quartier generale sussidiario inizialmente noto come "Forza 133" fu successivamente istituito a Bari, nel Sud Italia, sotto il quartier generale del Cairo, per controllare le operazioni nei Balcani e nel Nord Italia.

Una stazione SOE, inizialmente chiamata *India Mission* e successivamente conosciuta come *GS I (k)*, fu istituita in India alla fine del 1940. Successivamente si trasferì a Ceylon per essere più vicina al quartier generale degli Alleati del Sud-Est Asiatico. Quel comando è diventato noto come *Force 136*.

Una *missione a Singapore* è istituita contemporaneamente alla missione in India, ma non è stata in grado di superare l'opposizione ai suoi tentativi di formare movimenti di resistenza in Malesia prima che i giapponesi invadessero Singapore. La Forza 136 ha assunto il controllo del personale e delle operazioni sopravvissuti.

La SOE aveva anche una filiale New York City, formalmente intitolata *British Security Coordination*, e guidata dall'uomo d'affari canadese Sir William Stephenson. Questo ufficio, situato nella stanza n.3603 del Rockefeller Center, in Fifth Avenue 630, coordinava il lavoro di SOE, SIS e MI5 con l'FBI americano e l'Office of Strategic Service (OSS).

### **Obiettivi**

Come per la sua leadership e organizzazione, gli scopi e gli obiettivi della SOE cambiarono durante la guerra, sebbene ruotassero attorno al sabotaggio e al sovvertimento delle macchine da guerra dell'Asse attraverso metodi indiretti.

La SOE occasionalmente effettuava operazioni con obiettivi militari diretti, come l'*Operazione "Harling"*, originariamente progettata per tagliare una delle linee di rifornimento dell'Asse alle truppe che combattevano in Nord Africa. Effettuarono anche alcune operazioni di alto profilo mirate principalmente al morale sia dell'Asse che delle nazioni occupate, come l'*Operazione "Anthropoid"*, l'assassinio a Praga di Reinhard Heydrick.

In generale, inoltre, gli obiettivi della SOE erano quello di fomentare l'odio tra la popolazione dei paesi occupati dall'Asse e gli occupanti e di costringere l'Asse a spendere truppe e risorse per mantenere il controllo delle popolazioni sottomesse.

L'iniziale entusiasmo del ministro Hugh Dalton nel fomentare scioperi diffusi, disobbedienza civile e fastidiosi sabotaggi nelle aree occupate dall'Asse dovette essere frenato. Da allora in poi vi furono due obiettivi principali, spesso reciprocamente incompatibili; sabotaggio dello sforzo bellico dell'Asse e creazione di eserciti segreti che si sarebbero sollevati per aiutare la liberazione dei loro paesi quando le truppe alleate fossero arrivate o fossero sul punto di farlo. Si riconosceva che gli atti di sabotaggio avrebbero comportato ritorsioni e maggiori misure di sicurezza dell'Asse che avrebbero ostacolato la creazione di eserciti clandestini. Quando le sorti della guerra volsero a favore degli Alleati, questi eserciti clandestini divennero più importanti.

## **Relazioni**

A livello governativo, i rapporti del SOE con il Ministero degli Esteri erano spesso difficili. In diverse occasioni, vari governi in esilio hanno protestato contro operazioni svolte a loro insaputa o senza la loro approvazione, provocando rappresaglie dell'Asse contro le popolazioni civili, o si sono lamentati del sostegno della SOE ai movimenti contrari ai governi in esilio. Le attività della SOE hanno anche minacciato le relazioni con i paesi neutrali. La SOE tuttavia in generale si atteneva alla regola: "*Niente botto senza l'approvazione del Ministero degli Esteri*".

I primi tentativi di controllo burocratico del *MIR(c)* di Millis Jefferis da parte del Ministero degli Approvvigionamenti furono infine sventati dall'intervento di Churchill. Da allora in poi, il Ministero ha collaborato, anche se a condizioni di mercato, con i vari dipartimenti di approvvigionamento e sviluppo seguiti da Dudley Maurice Newitt, direttore scientifico della SOE. Il Ministro del Tesoro si è dimostrato accomodante fin dall'inizio ed è stato spesso pronto a chiudere un occhio su alcune delle attività discutibili della SOE.

Con altri quartier generali e comandi militari la SOE cooperò abbastanza bene, come con il *Combined Operations Headquarters - Quartier Generale delle Operazioni Combinate* durante gli anni centrali della guerra, e di solito su questioni tecniche poiché l'equipaggiamento della SOE veniva prontamente adottato dai commando e da altri corpi speciali. Questo supporto andò perduto quando il vice ammiraglio Louis Mountbatten lasciò le Operazioni combinate, sebbene a questo punto la SOE avesse un proprio mezzo di trasporto e non avesse più bisogno di fare affidamento sulle Operazioni combinate per le risorse. D'altra parte, l'Ammiragliato si oppose allo sviluppo da parte della SOE di proprie navi sottomarine e alla duplicazione degli sforzi che ciò comportava. La Royal Air Force, e in particolare il Bomber Command – Comando Bombardieri della RAF diretto da Sir Arthur Travers Harris, 1° Baronetto detto "Bomber" Harris, era solitamente riluttante ad assegnare gli aerei alla SOE.

Verso la fine della guerra, quando le forze alleate iniziarono a liberare i territori occupati dall'Asse e in cui la SOE aveva stabilito forze di resistenza, la SOE mantenne anche i contatti e in una certa misura passò sotto il controllo dei comandi alleati dei vari ambiti territoriali. I rapporti con il *SHAEF (Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force - Quartier Generale Supremo della Forza di spedizione Alleata)*, il cui comandante era il generale Dwight D. Eisenhower) e con il *SEAC (South East Asia Command - Comando del Sud-Est Asiatico)*, il cui comandante era l'ammiraglio Louis Mountbatten, già ben noto alla SOE) erano generalmente ottimi.

Tuttavia, ci furono difficoltà con i comandanti in capo nel Mediterraneo, in parte a causa delle denunce per irregolarità presso la sede della SOE al Cairo nel 1941, e in parte perché sia il *Comando Supremo nel Mediterraneo* che *Operazioni Speciali SOE del Mediterraneo - SO(M)* furono divisi nel 1942 e nel 1943, e ciò portò alla loro divisione delle responsabilità e delle autorità.

C'era tensione tra SOE e SIS/M16, controllata dal Ministero degli Esteri. Il Major General Sir Stewart Graham Menzies, capo del SIS/M16, mal sopportò di aver perso il controllo della Sezione D. Infatti, laddove il SIS/M16 avrebbe preferito condizioni tranquille in cui poteva raccogliere informazioni e lavorare attraverso persone o autorità influenti, la SOE creava disordini e agitazioni, e spesso ha sostenuto organizzazioni anti-establishment, come i comunisti, in diversi paesi. Ad un certo punto, il SIS/M16 ha ostacolato attivamente i tentativi della SOE di infiltrare agenti nella Francia occupata dal nemico.

Ancor prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra, il capo del neonato *Office of the Coordinator of Information - Ufficio del Coordinatore dell'Informazione (COI)*, William J. Donovan, aveva ricevuto informazioni tecniche dalla SOE e aveva organizzato che alcuni membri della sua organizzazione seguissero un addestramento presso un campo gestito da SOE a Oshawa in Canada. All'inizio del 1942, l'organizzazione di Donovan divenne l'*Office of Strategic Services - Ufficio dei Servizi Strategici (OSS)*.

SOE e OSS stabilirono le rispettive aree di attività: la sfera esclusiva dell'OSS comprendeva la Cina (inclusa la Manciuria), la Corea e l'Australia, le isole dell'Atlantico e la Finlandia. La SOE mantenne l'India, il Medio Oriente, l'Africa orientale e i Balcani. Sebbene i due servizi operassero entrambi in Europa occidentale, ci si aspettava che SOE sarebbe stato il partner principale.



Nel mezzo della guerra, i rapporti tra SOE e OSS spesso non furono lisci. Stabilirono un quartier generale comune ad Algeri, ma i funzionari delle due organizzazioni che lavoravano lì si rifiutarono di condividere informazioni tra loro. Nei Balcani, e in particolare in Jugoslavia, SOE e OSS hanno lavorato più volte per scopi trasversali, riflettendo l'atteggiamento diverso (e mutevoli) dei loro governi nei confronti dei partigiani di Tito e dei Cetnici. Tuttavia, nel 1944 SOE e OSS unirono con successo il loro personale e le loro risorse per organizzare l'*Operazione "Jedburgh"*, fornendo supporto su larga scala alla Resistenza francese in seguito allo sbarco in Normandia.

La SOE aveva alcuni contatti nominali con l'NKVD sovietico, ma questi erano limitati a un singolo ufficiale di collegamento nei rispettivi quartier generali.

## ***Agenti***

Una varietà di persone di tutte le classi e occupazioni prebelliche prestarono servizio alla SOE sul campo. Il background degli agenti della Sezione F, ad esempio, variava da aristocratici a persone della classe operaia, con alcuni addirittura presumibilmente provenienti dal mondo criminale. Alcuni di loro sono stati reclutati tramite passaparola tra i conoscenti degli ufficiali della SOE, altri hanno risposto alle normali ricerche delle forze armate alla ricerca di persone con lingue insolite o altre competenze specialistiche.

Nella maggior parte dei casi, la qualità primaria richiesta ad un agente era una profonda conoscenza del paese in cui avrebbe operato, e soprattutto della sua lingua, se l'agente voleva passare per nativo del paese. La doppia nazionalità era spesso un attributo apprezzato. Ciò è stato particolarmente vero per la Francia. In altri casi, soprattutto nei Balcani e in Italia, era necessaria una minore padronanza della lingua poiché i gruppi di resistenza interessati erano già in aperta ribellione e un'esistenza clandestina non era necessaria. Era più necessario un talento per la diplomazia combinato con un gusto per il soldato duro. Alcuni ufficiali dell'esercito regolare si dimostrarono abili come inviati, sebbene altri furono incaricati solo durante la guerra.

Molti degli agenti della SOE provenivano dai paracadutisti ebrei del Mandato Palestinese, alcuni dei quali erano emigrati da paesi europei. Trentadue di loro prestarono servizio come agenti sul campo, sette dei quali furono catturati e giustiziati.

I membri delle forze armate di alcuni paesi occupati in esilio o in fuga erano ovvie fonti di agenti. Ciò era particolarmente vero per la Norvegia e i Paesi Bassi. In altri casi (come i francesi che dovevano lealtà a Charles de Gaulle e soprattutto ai polacchi), la prima lealtà degli agenti era verso i loro leader o governi in esilio, e trattavano la SOE solo come un mezzo per raggiungere un fine. Ciò potrebbe occasionalmente portare a sfiducia e relazioni tese in Gran Bretagna.

L'organizzazione era disposta a ignorare quasi tutte le convenzioni sociali contemporanee nella sua lotta contro l'Asse. Impiegava noti omosessuali, persone con precedenti penali (alcuni dei quali insegnavano abilità come scassinare serrature), persone con precedenti di cattiva condotta nelle forze armate, comunisti e nazionalisti anti-britannici. Alcuni di essi potrebbero essere stati considerati un rischio per la sicurezza, ma non esiste alcun caso noto di un agente SOE che si sia rivolto con tutto il cuore al nemico.

La SOE era anche molto più avanti rispetto agli atteggiamenti contemporanei nell'utilizzo delle donne nel combattimento armato. Sebbene in Gran Bretagna le donne fossero inizialmente considerate solo come corrieri sul campo, o come operatori wireless o personale amministrativo, quelle inviate sul campo venivano addestrate all'uso delle armi e al combattimento a mani nude. Le donne spesso assumevano ruoli di leadership sul campo. Delle 41 (o 39 secondo alcune stime) agenti donne della SOE in servizio nella Sezione F (Francia), sedici non sopravvissero e dodici furono uccise o giustiziate nei campi di concentramento nazisti.

## **Comunicazioni**

### **Radio**

La maggior parte delle reti di resistenza formate o con cui la SOE era in contatto erano controllate via radio direttamente dalla Gran Bretagna o da una delle sedi sussidiarie della SOE. Tutti i circuiti della resistenza contenevano almeno un operatore wireless e tutti i lanci o gli atterraggi venivano

organizzati via radio, ad eccezione di alcune prime missioni esplorative inviate "alla cieca" nel territorio occupato dal nemico. Gli operatori wireless SOE erano conosciuti anche come "I Pianisti".



*Ricevitore e trasmettitore B MK II  
(noto anche come apparecchio radio B2)*

Inizialmente, il traffico radio della SOE passava attraverso la stazione radio controllata dal SIS. Dal 1° giugno 1942, la SOE utilizzò le proprie stazioni di trasmissione e ricezione a Grendon Underwood nel Buckinghamshire e Poundon nelle vicinanze, poiché la posizione e la topografia erano adatte. Le telescriventi collegavano le stazioni radio con il quartier generale della SOE in Baker Street. Operatori nei Balcani e in Italia lavoravano alle stazioni radio del Cairo.

La SOE dipendeva fortemente dalla sicurezza delle trasmissioni radio, coinvolgendo tre fattori: le qualità fisiche e le capacità degli apparecchi radio, la sicurezza delle procedure di trasmissione e la fornitura di codici adeguati.

Le prime radio della SOE furono fornite dalla SIS. Erano grandi e goffi e richiedevano grandi quantità di energia. La SOE acquistò alcuni set, molto più adatti, dai polacchi in esilio, ma alla fine progettò e costruì propri. L'A Mk III, con le sue batterie e gli accessori, pesava solo 4,1 kg e poteva stare in una piccola valigetta, sebbene il B Mk II, altrimenti noto come B2, che pesava 15 kg, doveva funzionare su distanze superiori a circa 800 km.

Inizialmente le procedure operative non erano sicure. Gli operatori erano costretti a trasmettere messaggi dettagliati su frequenze fisse e ad orari e intervalli fissi. Ciò ha consentito ai radiogoniometri tedeschi di trovare le loro posizioni. Dopo che diversi operatori furono catturati o uccisi, le procedure furono rese più flessibili e sicure.

Come per i loro primi apparecchi radio, i primi codici della SOE furono ereditati dal SIS. Leo Marks, il capo crittografo della SOE, è stato responsabile dello sviluppo di codici migliori per sostituire i "codici delle poesie" insicuri. Alla fine, la SOE optò per codici monouso, stampati su seta. A differenza della carta, che verrebbe rivelata dal fruscio, la seta non verrebbe rilevata da una ricerca casuale se fosse nascosta nella fodera dei vestiti.

## **BBC**

Anche la BBC ha svolto il suo ruolo nelle comunicazioni con agenti o gruppi sul campo. Durante la guerra trasmise in quasi tutti i paesi occupati dall'Asse e fu ascoltato con attenzione, anche a rischio di arresto. La BBC includeva vari "messaggi personali" nelle sue trasmissioni, che potevano includere versi di poesie o articoli apparentemente senza senso. Potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per annunciare l'arrivo sicuro di un agente o di un messaggio a Londra, oppure potrebbero essere istruzioni per eseguire operazioni in una determinata data. Sono stati utilizzati, ad esempio, per mobilitare i gruppi di resistenza nelle ore precedenti l'Operazione "Overland" in Normandia.

## **Altri metodi**

Sul campo, gli agenti a volte potevano avvalersi dei servizi postali, sebbene questi fossero lenti, non sempre affidabili e le lettere sarebbero state quasi certamente aperte e lette dai servizi di sicurezza dell'Asse. Durante l'addestramento, agli agenti veniva insegnato a utilizzare una varietà di sostanze facilmente disponibili per produrre inchiostro invisibile, sebbene la maggior parte di queste potesse essere rilevata con un esame superficiale o per nascondere messaggi in codice in lettere apparentemente innocenti. I servizi telefonici erano ancora più sicuri di essere intercettati e ascoltati dal nemico, e potevano essere utilizzati solo con grande cautela.

Il metodo di comunicazione più sicuro sul campo era tramite corriere. Nella prima parte della guerra, la maggior parte delle donne inviate come agenti sul campo erano impiegate come corrieri, partendo dal presupposto che avrebbero meno probabilità di essere sospettate di attività illecite.

## Attrezzatura

### Armi

Sebbene la SOE utilizzasse alcune armi soppresse come la carabina De Lisle e la Welrod (sviluppata appositamente per la SOE presso la Stazione IX), riteneva che le armi fornite ai resistenti non dovessero richiedere un addestramento approfondito per il loro utilizzo, né richiedere un'attenta manutenzione. Il rozzo ed economico Sten era uno dei preferiti. Per il rilascio a grandi forze come i partigiani Jugoslavi e Italiani, la SOE utilizzò anche armi tedesche o italiane catturate. Queste erano disponibili in grandi quantità dopo le campagne di Tunisia e Sicilia e la resa dell'Italia, e i partigiani potevano acquisire munizioni per queste armi (e per lo Sten) da fonti nemiche.

La SOE aderì anche al principio secondo cui i combattenti della resistenza sarebbero stati appesantiti piuttosto che aiutati da attrezzature pesanti come mortai o cannoni anticarro. Questi erano scomodi da trasportare, quasi impossibili da nascondere e richiedevano operatori esperti e altamente addestrati. Più tardi nel corso della guerra, tuttavia, quando i gruppi di resistenza organizzarono ribellioni aperte contro l'occupazione nemica, alcune armi pesanti furono inviate, ad esempio la mitragliatrice leggera Bren standard dell'esercito britannico.

La maggior parte degli agenti SOE hanno ricevuto addestramento sulle armi nemiche catturate prima di essere inviati nel territorio occupato dal nemico. Gli agenti ordinari della SOE erano anche armati con pistole acquistate all'estero, come, dal 1941, una varietà di pistole statunitensi e una grande quantità di spagnole Llama 38 nel '44.

Per operazioni specializzate o per l'uso in circostanze estreme, SOE ha prodotto piccoli coltelli da combattimento che potevano essere nascosti nel tacco di una scarpa di cuoio duro o dietro il risvolto di un cappotto. Considerato il probabile destino degli agenti catturati dalla Gestapo, la SOE camuffò anche delle “pillole suicide” nei bottoni del cappotto.

### Sabotaggio

La SOE ha sviluppato un'ampia gamma di ordigni esplosivi per il sabotaggio, come “mine pattelle”, cariche sagomate e micce temporanee, che sono stati ampiamente utilizzati anche dalle unità di commando. La maggior parte di questi dispositivi sono stati progettati e prodotti presso The Firs.

La Time Pencil (detonatore a matita), inventata per dare a un sabotatore il tempo di scappare dopo aver impostato una carica ed era molto più semplice da trasportare e utilizzare rispetto alle micce accese o ai dispositivi elettrici, i detonatori. Si basava sulla frantumazione di una fiala interna di acido che poi corrodeva un filo di sostegno, rendendolo talvolta impreciso in condizioni fredde o calde.

La SOE ha aperto la strada all'uso dell'esplosivo al plastico, che poteva essere modellato e tagliato per eseguire quasi tutti i compiti di demolizione. Era anche inerte e richiedeva un potente detonatore per farlo esplodere, ed era quindi sicuro da trasportare e immagazzinare. Era usato per le autobombe o per distruggere le caldaie a carbone.

Altri metodi di sabotaggio più subdoli includevano lubrificanti mescolati con materiali abrasivi, destinati ad essere introdotti nei sistemi di lubrificazione dei veicoli, nelle boccole dei vagoni ferroviari, bombe incendiarie camuffate da oggetti innocui, materiale esplosivo nascosto, in cumuli di carbone per distruggere locomotive. D'altra parte, alcuni metodi di sabotaggio erano estremamente semplici ma efficaci, come l'uso di mazze per rompere i supporti in ghisa dei macchinari.

### Operazioni in Italia

Essendo sia un paese nemico, sia presumibilmente uno stato fascista monolitico senza un'opposizione organizzata di cui la SOE potesse avvalersi, la SOE fece pochi sforzi in Italia prima della metà del 1943, quando il governo di Mussolini crollò e le forze alleate avevano già occupato la Sicilia.

Due anni prima, nell'aprile 1941, in una missione dal nome in codice "Yak", Peter Fleming aveva tentato di reclutare agenti tra le molte migliaia di prigionieri di guerra italiani catturati nelle campagne d'Africa. Non ne reclutò nessuno. I tentativi di cercare tra gli immigrati italiani negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Canada agenti da inviare in Italia hanno avuto risultati altrettanto scarsi.

Durante i primi tre anni di guerra, l'"episodio" più importante della collaborazione tra il SOE e l'antifascismo italiano fu un progetto di rivolta antifascista in Sardegna, che il SOE ad un certo punto appoggiò ma non ottenne l'approvazione del Ministero degli Esteri.

All'indomani del crollo italiano, la SOE (in Italia ribattezzata Forza Speciale n. 1) contribuì a costruire una grande organizzazione di resistenza nelle città e nelle montagne del Nord Italia.

I partigiani italiani disturbarono le forze tedesche in Italia per tutto l'autunno e l'inverno del 1944, e nell'offensiva della primavera 1945 in Italia liberarono Genova e altre città senza l'aiuto delle forze alleate. Il SOE aiutò la Resistenza italiana inviando missioni britanniche presso le formazioni partigiane e rifornendo di materiale bellico le bande di patrioti, fornitura effettuata senza pregiudizi politici, e che aiutò anche le formazioni comuniste.

Verso la fine del 1943, la SOE stabilì una base a Bari, nel Sud Italia, da cui gestiva le proprie reti e agenti nei Balcani. Questa organizzazione aveva il nome in codice "*Forza 133*". Questa in seguito divenne la "*Forza 266*", riservandone 133 per le operazioni condotte dal Cairo piuttosto che dal tacco d'Italia.

Da Brindisi furono effettuati voli verso i Balcani e la Polonia, in particolare dopo che il controllo fu strappato al quartier generale della SOE al Cairo e fu esercitato direttamente da Londra. La SOE ha realizzato un nuovo centro di imballaggio per i contenitori di paracadute vicino alla base aerea di Brindisi: la ME 54, che impiegava centinaia di persone, la cui parte americana (OSS) era conosciuta come "Paradise Camp".



# I FOTO-DOCUMENTI

BRITISH						
Code name of mission	W/T Plan name	Area in which operating	Name of leader	Other Personnel sent from here and capacity	RANKIN Directives passed	Remarks (Learning on RANKIN)
1. ENVELOPE	Envelope Blue Turdas	East of SPERIA	Major JOHNSON	Capt DAVIES (demolitions) Capt WILKINSON (demolitions) Capt HOLLAND (W/T officer) Capt LLOYD-ROBERTS (M.O.) Sgt FERGUSON (W/T) Cpl BARNETT (W/T) BARGO (organiser) GARDIAN (W/T)	Nil	Likely to be overrun in near future and should shortly receive specific RANKIN B directives.
2. BARRAGE	Blundell - Violet	North of SPERIA	Major LEYF	BIANCHI (W/T)	Nil	Major LEYF is not an SOE officer but is an escaped P/W. He is acting as leader of a band and has been given a W/T set and operator. Likely to be overrun shortly.
3. SEARCH	Coolant Envelope Blue of Coolant Blue	North East of UDINE	Major TUCKER	Lt. GODWIN Demolition Lt. TAYLOR Instructors Sgt McDONNELL (W/T) Cpl HARGREAVES (W/T) Cpl GYGI (interpreter)	Nil	Major TUCKER has had great success in organising this area and despite difficulties has succeeded in obtaining a unified command. He is also in touch with many local officials.
4. BEEBE	Rudra Fluvius	Mountains North of VICENZA	Major WILKINSON	Lt WOODS (demolitions) Cpl ARCHIBALD (W/T) PALLA (W/T)	Nil	This mission has arranged a central military command for the VENETO and is shortly moving to Command HQ East of BELLUNO. Is in contact with VENETO Committee of Liberation.

Nome della missione: **BEEBE**;

Nome del Piano a cui la Missione è collegata (W/T): **RUINA FLUVIUS**;

Area in cui operare: **Montagne a nord di VICENZA**;

Nome del leader: **Maggiore WILCHINSON**;

Altro personale inviato da qui e capacità: **luogotenente WOODS (sabotatore), caporale ARCHIBALD (W/T – operatore radiotelegrafista), Benito Quaquarelli “Pallino - Beppo PALLA (W/T – operatore radiotelegrafista)**;

Direttive dall'Operazione RANKIN:<sup>538</sup> **Niente**;

Note (influenza sull'Operazione RANKIN): **Questa missione è stata organizzata dal Comando Militare Centrale per il VENETO ed al più presto sarà trasferita al Comando Est Italia con sede a BELLUNO/La missione è in contatto con il CLN VENETO.**

<sup>538</sup> **Operazione Rankin**: pur con lo stesso nome in codice e organizzativamente simile a quella già preparata per lo sbarco in Normandia (vedi <https://www.d-day-overlord.com/en/d-day/preliminary-operations/rankin>), lo scopo della nuova iniziativa, predisposta dal SOE dopo la Liberazione del Centro Italia, era quello di inviare missioni e ufficiali di collegamento nel Nord Italia, con compiti preparatori allo sfondamento della Linea Gotica: militari (*prevenire le demolizioni* degli impianti e *disturbare il ritiro nemico*), civili (*restaurazione dell'ordine pubblico* e *smobilitazione dei partigiani*) e politici. Al seguito della Liberazione di Firenze, nella riunione del 31.8.44 si programma l'invio di 13 missioni di rinforzo a quelle già presenti nel Nord Italia, il cui compito sarebbe stato quello di prevenire: *uno stato di scontri civili, e in alcune aree di guerra civile, con un conseguente caos e la rottura dei minimi servizi pubblici*. Il 20.9.44 vengono ufficializzati i compiti del SOE entro l'Operazione "Rankin": tra le Forze Militari Alleate di Occupazione, viene compresa una unità della N. 1 Special Force che ha compiti operativi e informativi; da *aiutare e prevenire la distruzione di [...] servizi di pubblica utilità, all'Intelligence*, passando per il ricovero dei Pow britannici e l'importante contributo al *mantenimento di legge ed ordine*, ovvero *aiutare a prevenire una guerra civile e gli eccessi della popolazione, in particolare dei partigiani*. Nei confronti delle formazioni partigiane, il quadro che viene tracciato è quello di una Resistenza che si sarebbe occupata di ridurre i danni alle infrastrutture e a operazioni di disturbo, ma escludendo qualsiasi possibilità di un'insurrezione generale: Firenze, prima grande città ad essere liberata dai partigiani e con una gestione amministrativa postbellica organizzata dal CLN, non si doveva più ripetere (M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.105-108).

OPERATION "BEEBE"

To : Major WILKINSON  
From : G.S.O.II Italian Section  
Subject: OPERATION INSTRUCTION

Copy No: 2  
Ref. No.1233  
9th August, 1944.

INFORMATION : All information on the BAFFLE BLUE organisation has been made available to you by the I.O. of this section.

INTENTION : To establish a British liaison mission with the BAFFLE BLUE (PADUA) organisation.

METHOD : You will drop to reception organised by BAFFLE BLUE in the mountains North of PADUA.

2) You will take with you Lieut. WOODS and Cpl. ARCHIBALD as W/T operator.

3) Dropping to the same pinpoint will be an Italian mission of two persons destined for the BOLZANO area. BAFFLE BLUE has confirmed that he is ready to receive both parties.

4) It is likely that MARINI will be on the ground waiting for you, but in any case he has signalled us stating that he has arranged an early meeting between you and Colonel CUGINI, who is the nominee as Commander of North East ITALY.

5) On arrival you should hand over to MARINI 1 million lire which is for the use of his mission. You should convey to MARINI our appreciation of the very fine work he has carried out since he was infiltrated last November.

6) Your first task on arrival will be to collect all available information from MARINI and Colonel CUGINI on the possibilities of forming a military command of the VENETO.

7) You will probably find considerable difference of opinion between the political parties and the military leaders of the resistance organisations, but we expect that the arrival of a British officer will assist considerably in clarifying the situation. You should endeavour to reach a solution by which an effective centralised command of North East ITALY is achieved, taking into account the existence of political committees in all the main towns.

FND

8) Your next task should be the development of organisations with which BAFFLE BLUE is in contact along the lines we have already given you. That is - the formation of determined groups of men who, on a given signal from this H.Q, will achieve maximum dislocation of enemy lines of communication in North East ITALY.

9) More detailed information will be delivered to you either by W/T or by courier as soon as you have given us an accurate picture of the situation .

10) Further missions for placing in areas so far uncovered will be delivered to you upon your recommendation. You should also inform us in detail of any special requirements such as instructors, W/T operators or specialised stores.

11) Bear in mind particularly that stores operations on allarge scale will not be possible after September owing to met. conditions.

ADMINISTRATION

In addition to the million lire mentioned in paragraph 5 which you will hand to MARINI you will take with you one million lire for the use of your <sup>party</sup>. You will account for this money on your return.

Before departure you will make all such administrative arrangements for yourself as you consider necessary, such as personl financial arrangements. Personal mail will be forwarded to you where practicable.

INTERCOMMUNICATION

You will take complete W/T equipment and signal plan, on scale already arranged, to work back to MARYLAND.

You will make W/T contact with MARYLAND as soon as possible.

You will draw all such items of operational kit as you may require for yourself in the field. Additional items can be sent to you as required.

ACKNOWLEDGE

*J. H. de Haan*

Major  
GSO.II Italian Section  
for Commander, R.N.V.R.

## Operazione Beebe

A: Maggiore Wilkinson

Da: G.S.O. II<sup>a</sup> Sezione Italiana

Oggetto: istruzioni operative

Informazioni: tutte le informazioni sull'organizzazione **BAFFLE BLUE** (CLNR Veneto) sono state messe a disposizione dall'I.O. di questa sezione.

Obiettivo: istituire un collegamento tra la missione britannica e l'organizzazione **BAFFLE BLUE** (Padova).

Metodo:

1. Sarai paracadutato presso il luogo di ricevimento organizzato da **BAFFLE BLUE** nelle montagne a Nord do Padova.
2. Portati con te il luogotenente Woods e Archibald come operatore W/T (radiotelegrafista).
3. Arrivati al luogo di partenza, ci sarà una missione italiana di due persone destinate all'area di Bolzano. **BAFFLE BLUE** ha confermato che sono pronti a ricevere entrambe le parti.
4. È *pribabile* che Marini (Renato Marini "Pinocchio-Silvio" della Misione MRS) sarà a terra ad aspettarti, ma in ogni caso ci ha avvisato di aver organizzato un breve incontro tra te e il colonnello Cugini (col. Alessandro Cugini "Ing. Castelli" – "consulente militare" del CLNR Veneto) che è stato nominato *comandante del Nord Est Italia* (consulente militare del CLNR Veneto).
5. All'arrivo, tu dovresti consegnare a Marini 1 milione di Lire che servono alla sua Missione. Dovresti comunicare a Marini il nostro apprezzamento per il suo ottimo lavoro compiuto da quando si infiltrò lo scorso novembre (ottobre).
6. Il primo compito al tuo arrivo sarà quello di raccogliere tutte le informazioni disponibili da Marini e Elio sulla possibilità di formare un comando militare del Veneto (Comando Militare Unico Veneto -CMV).
7. Probabilmente incontrerai considerevoli differenze di opinione tra i partiti e i leader militari della Resistenza, ma noi ci aspettiamo che l'arrivo di un ufficiale inglese aiuterà considerevolmente a chiarire la situazione. Dovrai tentare di raggiungere una soluzione con la quale si possa realizzare un effettivo comando centralizzato del Nord Est dell'Italia, tenendo in considerazione l'esistenza di comitati politici in tutte le principali città (CLN Provinciali e CLN Locali).
8. L'incarico successivo dovrebbe essere lo sviluppo dell'organizzazione con cui **BAFFLE BLUE** è in contatto lungo le linee che noi ti abbiamo già assegnato. Cioè la formazione di gruppi di uomini determinati (sabotatori) che a segnale ricevuto da questo H.Q. (Quartier Generale), realizzerà il massimo scompiglio tra le linee di comunicazione nemiche nel Nord Est d'Italia.
9. Più informazioni dettagliate ti saranno inviate W/T (radiotelegraficamente) o tramite un corriere appena avrai un accurato punto della situazione.
10. Ti saranno affidate, su tue consegne (alle tue dipendenze), Missioni più lontane e posizionate su aree attualmente scoperte (Grappa-Cansiglio-Lessinia). Dovrai inoltre informarci nel dettaglio di ogni richiesta speciale come istruttori, operatori W/T o obiettivi particolari (o materiali particolari?).
11. Tieni particolarmente presente che le operazioni su larga scala su obiettivi particolari non saranno possibili dopo settembre a causa delle condizioni avverse.

Amministrazione: In aggiunta al milione di lire menzionato nel quinto paragrafo, che consegnerai a Marini, prenderai anche un milione di lire da utilizzare per la tua Missione. Farai un resoconto delle spese al tuo ritorno.

Prima della partenza darai tutte le disposizioni amministrative per te stesso e per quello che consideri necessario, come ad esempio i tuoi bisogni finanziari. La posta personale ti verrà inviata dove sarà fattibile.

Intercomunicazione: Prenderai un'attrezzatura completa per W/T (radiotelegrafare) e il codice assegnato su scala già predisposta, per poterti collegare con Maryland (Centrale d'ascolto- Base?).

Avrai contatti W/T (radiotelegrafici) con Maryland appena possibile.

Estrarrai tutti gli elementi del kit operativo di cui potresti aver bisogno sul campo.

Elementi aggiuntivi ti potranno essere inviati secondo necessità.

Per ricevuta:

(Firma)

Maggiore

G.S.O. II<sup>a</sup> Sezione Italia

per il Comandante, R.N.V.R.



*Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.: si veda The National Archives HS 6/848 del 9-8-44, GSO II Italian Section-Wilkinson, Operation Instruction. Operation Beebe)

**Report from BLO in North East Italy – Rapporto dell'Ufficiale britannico di collegamento con i partigiani (Maggiore Wilkinson):**

«Benché la nostra missione fosse responsabile per la formazione e lo sviluppo di questo nuovo comando, io non avevo desiderio di assumere un ufficio o prendere parte ad una condotta aperta degli affari. Noi, quindi, siamo rimasti a lato [delle trattative] ed abbiamo lavorato per promuovere buoni sentimenti tra tutti» e «allo stesso tempo dirigendo le attività con suggerimenti e avvisi che erano accettati liberamente»;

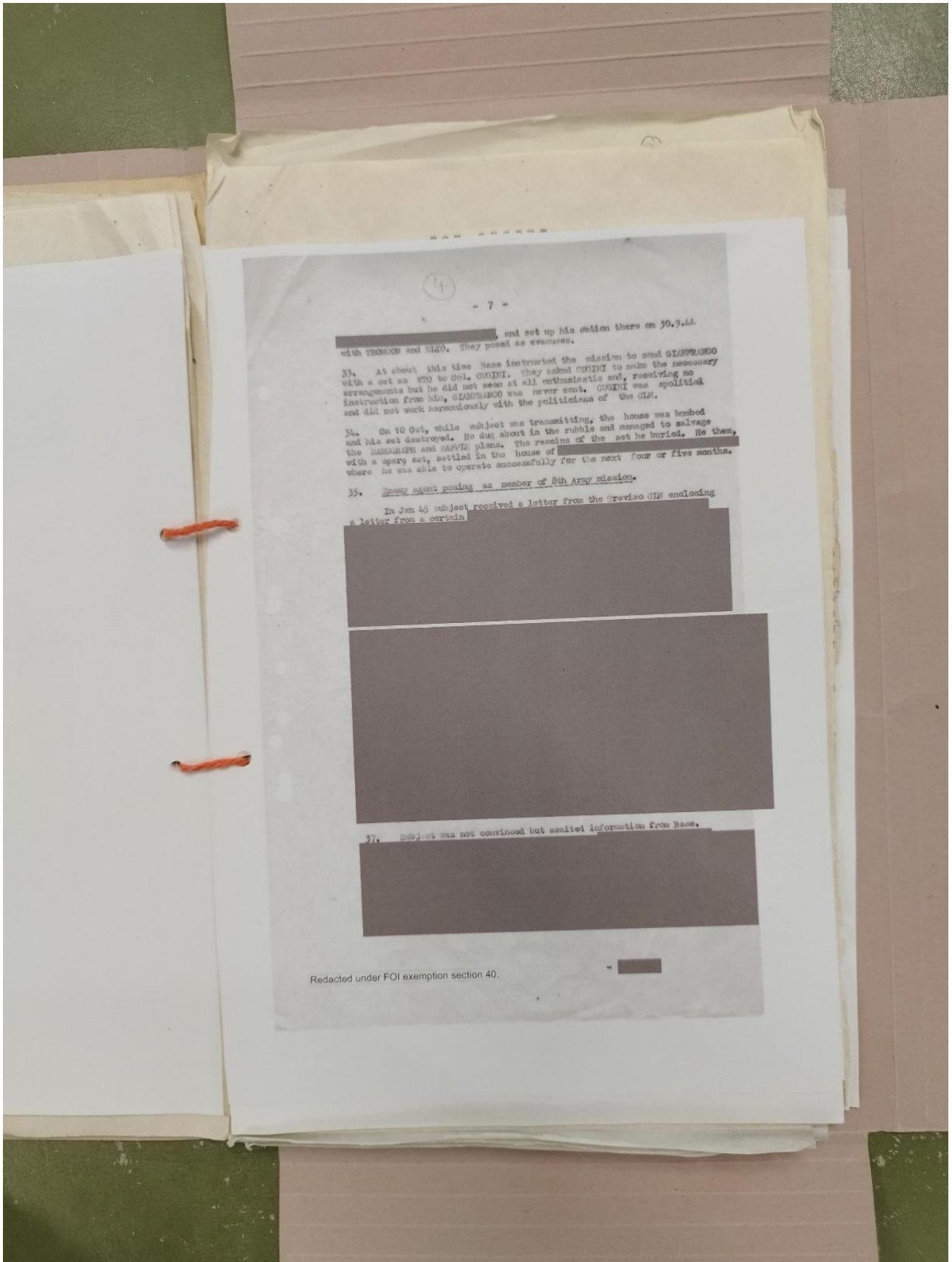
**HS 6/848 del 24-8-44, N 1 Special Force-BGS (ops) AAI.**

Grazie all'iniziativa di Wilkinson, che aveva incontrato tutti i partiti, il colonnello Cugini era stato accettato come rappresentante militare del Comitato di Liberazione veneto.

(M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.)



*Ricetrasmittente Wireless SOE n.3 Mk II*



4  
- 7 -  
[redacted] and set up his station there on 30.9.44 with TRONCON and ELIO. They posed as aviators.

33. At about this time Base instructed the mission to send GIUFFRÈ with a set as W/T to Col. GUZZI. They asked GUZZI to make the necessary arrangements but he did not seem at all enthusiastic and, receiving no instruction from him, GIUFFRÈ was never sent. GUZZI was spoiled and did not work harmoniously with the politicians of the GSI.

34. On 10 Oct, while subject was transmitting, the house was bombed and his set destroyed. He dug about in the rubble and managed to salvage the HANDBOOK and DAVIE plans. The remains of the set he buried. He then, with a spare set, settled in the house of [redacted] where he was able to operate successfully for the next four or five months.

35. [redacted] agent posing as member of 8th Army mission.

In Jan 45 subject received a letter from the Treviso GSI enclosing a letter from a certain [redacted]

37. Subject was not convinced but awaited information from Base. [redacted]

Redacted under FOI exemption section 40.

32. (----CENSURATO----) e vi ha istituito la sua stazione radio il 30.9.44 con Troncon (Giovanni Troncon – W/T radiotelegrafista aggiunto della Missione “Icaro”) e Elio (Elio Rocco “Puntino” – W/T radiotelegrafista aggiunto della Missione “MRS”).

33. Più o meno in questo periodo la Base diede l'ordine di inviare Gianfranco (Giuseppe Ripetti - W/T radiotelegrafista della Missione "Icaro") al colonnello Cugini (col. Alessandro Cugini "Ing. Castelli" - "consulente militare" del CLNR e CMR Veneti). Loro chiesero a Cugini di preparare la sistemazione necessaria, ma non sembrò del tutto entusiasta e, non ricevendo istruzioni, Gianfranco non fu mai mandato. Cugini era apolitico e non si concigliava armoniosamente con la politica del CLNR Veneto (il col. Alessandro Cugini ai primi di novembre si dimetterà da "consulente militare" del CLNR e CMR Veneti).

34. Il 10 Ottobre, mentre il messaggio veniva trasmesso, la casa fu bombardata e la sua radio distrutta. Lui ha scavato tra le macerie per salvare i piani (i codici radio) di BAROGRAPH e BAFFLE (altri nomi in codice della Missione "MRS" e del CLNR Veneto). I resti della radio sono stati sepolti. Quindi lui con una radio di scorta, si sistemò nella casa di (----CENSURATO----) dove fu in grado di operare per i successivi quattro o cinque mesi.

35. Agente nemico che si presenta come componente di una missione dell'8 Armata.

Nel gennaio 45 il soggetto ha ricevuto una lettera dal CLN di Treviso, allegando una lettera di un certo (----CENSURATO----).

36. (----CENSURATO----).

1. Il soggetto non era convinto ma attendeva informazioni dalla base. (----CENSURATO----).

*Pag. 7, una delle meno censurate dalla cartella SOE sulla Missione ZZZ o Ercole o Biplane o Icaro (Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro"; Danilo Bos "Smith-Gino", Aldo Molinari "Lorenzo", Giuseppe Ripetti "Gianfranco", e gli aggiunti Ernesto Ziliotto "Ercole" - vice capostazione a Camposampiero, e Giovanni Troncon - W/T radiotelegrafista aggiunto).*

*Nel periodo trattato, parte della Missione ZZZ o Ercole o Biplane o Icaro ("Icaro" e "Lorenzo") è in Trentino. In Veneto rimangono il sabotatore "Smith-Gino" sul Grappa con la Brigata "Italia Libera Campo Croce", "Ercole" e i radiotelegrafisti "Gianfranco" e Troncon di supporto alla Missione "MRS".*

(Foto-documento avuto in copia da Sonia Residori, e proveniente dal The National Archives di Londra, Fondo SOE - settembre '23; vedi anche: PL Dossi, Vol. I, scheda: 22/23 Aprile 1944: Arriva la Missione "ZZZ-Ercole" o "Biplane" o "Icaro"; M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.; C. Armentano, *La missione Freccia nel Veneto*, in FIAP e Special Force Club, *No.1 Special Force nella Resistenza Italiana*, Atti Convegno Bologna 28-20 aprile 1987; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.157-201).



## ALTRI CONTRIBUTI:

di Mireno Berrettini<sup>539</sup>

### ***Il SOE e il nesso Antifascismo-Resistenza***

Il nesso tra Antifascismo e Resistenza rappresenta la prima *questio* in cui la documentazione del SOE appare interessante.<sup>540</sup> All'indomani dell'8 settembre, i primi rapporti di Baker Street (sede centrale del SOE) ci mostrano una guerra partigiana episodica, composta da militari sbandati, alcuni politici e (successivamente) da renitenti alla leva saloina. Gli inglesi ci presentano due Resistenze parallele che lentamente si andranno unificando attraverso la progressiva politicizzazione della guerriglia e nell'impegno per la lotta comune. In questo processo i partiti svolsero un ruolo indubbiamente essenziale. I documenti del SOE ci mostrano una guerra partigiana che certamente si politicizza, ma in maniera "frammentata", e caratterizzata da cinque elementi.

Il primo è l'emulazione, come è ben esemplificato da un *report* del marzo '45 significativamente relativo a formazioni autonome friulane che, "seguendo l'esempio politico dei garibaldini", avevano cominciato a organizzare "una scuola per commissari su base non-partitica e c'erano lezioni di tutti i partiti tranne i comunisti". Ma non si deve sopravvalutare quest'opera di educazione politica se ancora nel gennaio '45 un telegramma affermava che in Friuli "politicamente sia i comandanti che gli ufficiali sono generalmente di sinistra, ma sembra senza forti convinzioni", e poco prima un documento aveva registrato che "sono solo i leader di queste formazioni che hanno pronunciato opinioni politiche e, forse, una manciata di appassionati".

Il secondo è la politicizzazione parziale, in parte portato dal fallimento della figura del commissario politico. Secondo i britannici "i partigiani sono volontari privi di coesione offerta dalla disciplina militare e legge marziale. Il morale quindi dipende da che loro continuino a credere in quello per cui stanno lottando. La funzione principale del commissario è quello di mantenere la fede antifascista dei membri della formazione". Il commissario "doveva essere un esempio per gli uomini, dar loro una giusta linea di condotta, rafforzare il loro morale nella lotta contro i tedeschi ed i fascisti e prepararli per la nuova Italia democratica". Ma molti rapporti del SOE sottolineano come in realtà i commissari non fossero in grado di svolgere le loro funzioni o perché privi di coordinate ideologiche serie, o perché senza collaboratori, o per carenze personali.

Il terzo elemento è quello che potremmo chiamare l'etichettizzazione sostanzialmente nominale delle bande. Un'etichettizzazione a cui non corrispondeva un'effettiva assunzione dell'ideologia politica di riferimento: "molte formazioni puramente militari o apolitiche sono state obbligate ad «ingoiare» la loro distanza dai «politici» ed avvicinarsi a loro per richiedere assistenza". Il SOE registrava che l'adesione a un partito era la risposta al vicolo cieco in cui le formazioni si trovavano una volta esauriti i primi rifornimenti di armi o materiale bellico. Un processo, dunque, del tutto apparente che non significava automaticamente una maturazione ideologica dei partigiani se, ancora nel maggio '45, un rapporto affermava che nel Bergamasco il 60% dei partigiani non militava politicamente.

La quarta caratteristica è chiamata in causa dall'allargamento delle formazioni. Visto dall'esterno questo fenomeno poteva sembrare un rafforzamento dei partiti di riferimento delle bande. I documenti del SOE, però, registravano anche un'altra tendenza, isolabile in quanto analizzata da valutazioni che partivano da dentro la Resistenza stessa: l'esistenza di un legame diretto tra l'aumento di membri di una banda e progressiva pluralizzazione ideologica interna delle unità di combattimento. Nel novembre '44 un *memorandum* dal Piemonte registrava che le divisioni in merito alla posizione politica delle bande "tendevano a diventare sempre meno chiaramente definite con il passare del tempo".

<sup>539</sup> **Mireno Berrettini**: professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, SPS/06 Storia delle relazioni internazionali; ha ricevuto il dottorato in Università Cattolica di Milano. Già borsista per il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e per l'European Social Fund (ESF), collabora con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano e fa parte di numerose riviste accademiche. Studioso delle dinamiche evolutive del sistema internazionale, dei rapporti tra antifascismo, Resistenza italiana e mondo politico britannico, si interessa anche di tematiche legate alla Chiesa e al cattolicesimo. Attualmente si dedica all'analisi delle relazioni tra Stati Uniti, Regno Unito e Repubblica Popolare Cinese, spaziando dal XX al XXI secolo (M. Berrettini, *La Special Force britannica e la "questione" comunista nella Resistenza italiana*, cit.; M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.9-13, 127-129).

<sup>540</sup> L. Valiani, *Dall'Antifascismo alla Resistenza*, cit.; A. Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, cit.; A. Garosci, *Storia dei fuoriusciti*, cit.

Infine il quinto e ultimo elemento, ovvero il peculiare rapporto che si instaura tra ideologizzazione della guerriglia, “anti-fascistizzazione”, adesione al marxismo e opzione garibaldina. Un rapporto che, combinato alla plurale composizione ideologica delle Brigate Garibaldi, attenuava i termini della guerra di classe. Le considerazioni in merito alla Divisione garibaldina “Nanetti” avanzate dal capitano Brietsche, della Missione del SOE “Gela”, possono esse utili per esemplificare la tendenziale sovrapposizione tra ideologizzazione e “anti-fascistizzazione” più che tra politicizzazione e scelta comunista. Il capitano Brietsche, che ha passato tra i partigiani, prima del Grappa e poi del Cansiglio, un periodo decisamente significativo e cruciale (dal settembre ’44 al maggio ’45) nel suo *report* di fine missione del 30.5.45 scriveva: “*In un primo momento ero sospettoso che fossero quasi interamente comunisti [...] ma dopo un certo numero di mesi, sono giunto alla conclusione che erano unicamente «antifascisti»*”. La dittatura aveva provocato una reazione semplice: “*dopo molti anni di fascismo, la loro idea principale era di essere semplicemente antifascisti*”; ed effettivamente il tipo di educazione politica portata avanti nella formazione era “*basata su una linea del tutto antifascista, e non sostenere alcun partito preciso di quelli presenti in Italia*”.

La Resistenza, letta attraverso i documenti della SOE, è stata sicuramente una lotta politica, che ha vissuto di ideali politici, ma in cui il nesso con l’antifascismo pre-8 settembre ha avuto un andamento “carsico”, irregolare.

La politicizzazione della guerriglia, inoltre, ci dà un indice di come gli italiani si ri-mobilitarono dopo il Ventennio fascista, ma anche di come tale processo fu più lento di quanto si potrebbe pensare; visto che anche all’interno delle formazioni considerate politicamente più mature, le Brigate Garibaldi, si mantennero spazi (per così dire) apolitici o di scarsa maturità ideologica.<sup>541</sup> La Resistenza fu un fenomeno politicizzato, ma senza che ci fosse un’automatica profonda presa di coscienza partitica. Prendere atto di questi dati, non significa necessariamente accreditare una paradossale trasposizione della “*zona grigia*”,<sup>542</sup> dentro le formazioni; ma semmai a riflettere sulle forme di adesione a questa ideologizzazione; significa, cioè, problematizzare proprio quella dualità tra “*minoranza attiva*” e “*maggioranza silenziosa*”, aggiungendo altre dimensioni alla già multiforme nozione di Resistenza. Fatti salvi coloro che, entro i non politicizzati, si mossero per opportunismo, renitenza alla leva ed altre motivazioni “egoistiche”, si individua così anche una gamma di italiani che nonostante l’immaturità politica scelsero la lotta partigiana come espressione di un bisogno prepolitico di cesura sociale: distacco dal fascismo, lenta e problematica adesione all’antifascismo, ma chiara ricerca di un radicale cambiamento.

### **Il SOE, la “questione comunista” e la politica dei lanci**

Il discorso storiografico relativo alla “*cappa*” churchilliana si centra *in primis* sul mancato appoggio alleato alla creazione di un esercito resistenziale di massa (come in Jugoslavia), una scelta compiuta in special modo dai britannici per colpire il PCI e per evitare che gli italiani si sedessero con punti a proprio favore al tavolo della pace.<sup>543</sup>

[...] Quali le ragioni per cui il SOE vietò la costruzione di un esercito clandestino di massa e dunque non assecondò *pienamente* le richieste dei guerriglieri? Essenzialmente quattro:

- a) la debolezza militare dei partigiani/sbandati (pregiudizio che affondava nelle vicende belliche del triennio precedente);<sup>544</sup>
- b) le poche risorse del SOE (che non si aspettava una Resistenza significativa in Italia);
- c) la tanto banale quanto drammatica questione del pessimo tempo atmosferico, che rendeva molto difficile inviare aiuti alle formazioni nella parte di Penisola occupata dai tedeschi;

<sup>541</sup> M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.70, note 49 e 52 (National Archives, HS 6/854 Political and military liaison mission. Gela Blue. 30.5.45, Brietsche a ?; *Non erano comunisti neanche quelli che si dichiaravano tali, perché alle volte “troppo giovani per avere una qualche idea politica chiara”*; National Archives, HS 6/848 Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius. 28.6.45, Orr-Ewing e Woods a ?; *Nei casi in cui lo staff delle Brigate è comunista, “nei ranghi chi si dichiara tale non sa cosa significhi”*), e pag.71-72, note 60 e 61 (National Archives, HS 6/848 Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius. 24.3.45, Orr-Ewing a ?, Report by Cpt. Orr-Ewing. Condition in Western Veneto: *la maggioranza dei partigiani non-garibaldini sbaglia a considerare “tutti i garibaldini come comunisti*; National Archives, WO 204/7296 1 Special Force: operation instructions, situation reports, intelligence reports by agents, partisan activities etc. Report from Major Wilkinson, 30.12.44: “*solo pochi garibaldini sono comunisti*”, le “*brigade e i comandanti dei battaglioni non sono comunisti*” nonostante “*tutte le formazioni hanno un commissario politico comunista*”).

<sup>542</sup> R. De Felice, *Rosso e nero*, cit.; R. De Felice, *Mussolini. L’alleato*, cit.

<sup>543</sup> M. Berrettini, *La Gran Bretagna e l’Antifascismo italiano*, cit.; M. Berrettini, «*Set Italy Ablaze!*». *Lo Special Operations Executive e l’Italia*, cit., pag.409-434.

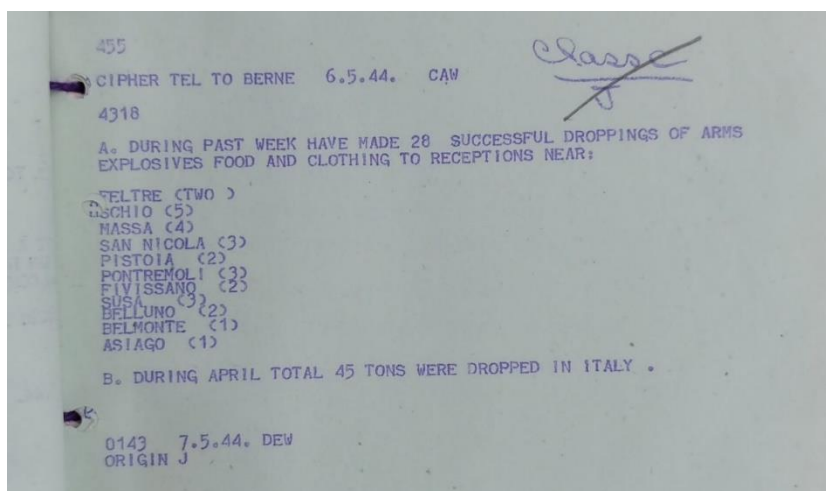
<sup>544</sup> M. Berrettini, «*Set Italy Ablaze!*». *Lo Special Operations Executive e i reclutamenti di agenti*, cit., pag.5-25.

- d) il peso del quadro strategico della guerra, che solo nell'estate 1944 divenne propizio per sostenere un maggiore protagonismo dei partigiani italiani soddisfacendo alcune delle loro richieste più ambiziose.

Il secondo elemento su cui si costruisce la lettura della “cappa” churchilliana è quello dei lanci di rifornimento, per cui gli inglesi avrebbero adottato una politica discriminatoria nei confronti di quelle formazioni politicamente più pericolose per gli interessi della Londra imperiale e conservatrice.

La documentazione del SOE ci restituisce un quadro differente, sostanzialmente guidato dall'opportunità bellico: aiutare quei gruppi che venivano valutati efficaci dal punto di vista militare. Dall'autunno 1944 il quadro strategico mutò, il teatro italiano venne frammentato in due settori lungo un asse longitudinale: ed effettivamente ci fu una preferenza, non verso le formazioni moderate rispetto a quelle progressiste, ma verso le bande che si trovavano nel Nord-Est, ovvero lungo la linea di ritirata tedesca. Queste ultime avrebbero ricevuto maggiori quantitativi di armi, mentre quelle del Nord-Ovest, a cui venne affidato il compito di contrastare i possibili sabotaggi tedeschi e il mantenimento dell'ordine post-bellico, avrebbero ricevuto materiale per operazioni più limitate. Questa soluzione venne chiaramente preferita a quella (ipotizzata parallelamente) di escludere dal rifornimento i comunisti, perché era un'operazione praticamente impossibile da realizzare e perché avrebbe compromesso il prestigio degli Alleati.<sup>545</sup>

[...] Le conclusioni sono che la politica dei lanci britannica non fu affatto discriminante. Si verificarono piuttosto difficoltà operative, tecniche, logistiche che dettero la sensazione alle formazioni di essere discriminate. Il SOE non considerò le Brigate Garibaldi come un pericolo, quindi non ebbe motivo di raccomandare una prassi di riferimento che le escludesse. Ci furono inviti di una politica dei lanci più accorta, ma solo per evitare eventuali scontri tra formazioni che avrebbero compromesso la continuazione della guerra. Tali inviti, comunque, riguardarono tutte le bande e non solo quelle “rosse”.



**Cifrato telefonicamente da Berna\* il 6.5.44.**

**Nelle due ultime settimane ho fatto 28 lanci riusciti di armi, esplosivo, cibo e vestiti:**

**Feltre (Bl) 2; Schio (Vi) 5, Massa (Au-Ms) 4, San Nicola (Va) 3, Pistoia 2, Pontremoli (Au-Ms), Fivizzano (Au-Ms) 2, Susa (To) 3, Belluno 2, Belmonte (To) 1, Asiago (Vi) 1.**

**Durante il mese di aprile, 45 tonnellate complessive sono stati lanciati in Italia**

**Origine del messaggio J\*\***

(\* Berna e Lugano sono le due sedi del Distaccamento elvetico del SOE per l'Italia; Brindisi è la sede del Distaccamento di collegamento del SOE con il Governo del Sud;

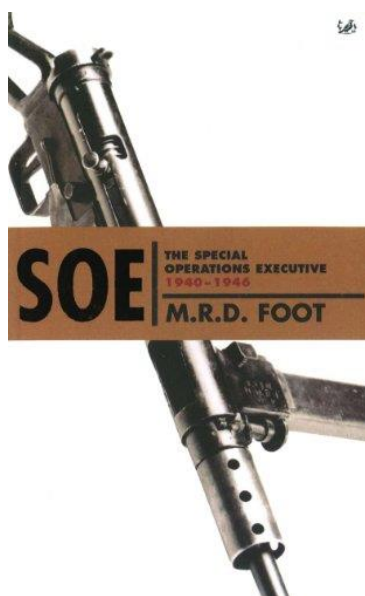
\*\* J è la sigla in codice del colonnello Cecil R. Roseberry, comandante della N.1 Special Force, la SOE Italia).

(Foto-documento avuto in copia dalla dott.sa Sonia Residori, e proveniente dal The National Archives di Londra, Fondo SOE – settembre 2023).

<sup>545</sup> M. Berrettini, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., pag.27-47.

Altro punto che ho sviluppato è stato quello della “*questione*” comunista nella Resistenza italiana. [...] <sup>546</sup> Ho cercato di individuare se per il SOE il Partito Comunista avrebbe potuto (o voluto) realizzare il socialismo in Italia e se tale percezione influì sul modo in cui gli inglesi si relazionarono con il movimento comunista. Dalla documentazione britannica emerge il comunismo “plurale”, “dubbioso”, di coloro che parteciparono alla guerra partigiana nelle Brigate Garibaldi. <sup>547</sup> Quella politicizzazione del “secondo” anno di Resistenza, evidenziata da Pelli, <sup>548</sup> è da un lato qualcosa (in alcune aree e per alcune formazioni) da post-datare fino allo stesso 1945, e dall’altro un fenomeno che evidenzia le forme di adesione multipla alle istanze della lotta partigiana. Questo studio sulle Brigate Garibaldi ha permesso di indagare i processi di massificazione del Pc ed anche come tale massificazione sia avvenuta. Pare confermare l’intuizione di Flores e Gallerano, secondo cui “*la costruzione di nuclei di opposizione alla guerra e al fascismo di orientamento comunista [procedeva] per strade autonome*” da quelle del partito stesso. <sup>549</sup> Da tutto questo ne deriva un ridimensionamento del Pc che non vuole avallare la prospettiva di Pisanò secondo cui la Resistenza servì più al Partito Comunista di quanto il Partito Comunista servì alla Resistenza. <sup>550</sup> Tale revisione mi interessa perché storiograficamente fornisce la risposta alla decisione del SOE di dare credito militare ai partigiani “rossi” andando a fornire ulteriore base alla mia tesi relativa alla mancanza di una discriminazione “volontaria” in merito ai lanci.

... “**Zambo**”; questo comandante partigiano “ignoto”, morto il 27.7.44 a *Contrà Piazzoli di Selva di Trissino*, in un agguato tedesco, si era unito ai partigiani di Marozin sostenendo di essere uno studente universitario e un ufficiale bulgaro fatto prigioniero dai tedeschi sul Fronte Orientale e incorporato nella Wehrmacht, da cui aveva poi disertato. Secondo altri, invece, è un agente del *Secret Intelligence Service* (SIS) inglese e quindi un agente o dell’M16 o del SOE, paracadutato per raccogliere informazioni. Questa tesi risulterebbe avvalorata dal fatto che a guerra finita la sua salma viene disseppellita dalla Commissione britannica per il recupero caduti in Italia. <sup>551</sup>



*Michael Richard Daniell Foot, Ed. Vintage Publishing, Londra 1984.*

<sup>546</sup> M. Berrettini, *La Special Force britannica e la “questione” comunista nella Resistenza italiana*, cit., pag.37-62; F. Bellini, G. Galli, *Storia del Partito Comunista Italiano*, cit., pag. 385, dove è affermato che la situazione politico-militare italiana era tale da permettere al Pc “*di condurre e di vincere da solo [senza Mosca] la battaglia finale contro Mussolini*”.

<sup>547</sup> M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.69: “*Se andiamo a controllare il giudizio sulle Brigate Garibaldi, la percezione britannica del pericolo rivoluzionario viene ridimensionata. esse eccellevano in «spirito combattivo», erano considerate «ben disciplinate e determinate», con l’«organizzazione più efficiente» e generalmente collaborative*”.

<sup>548</sup> S. Pelli, *Il primo anno della Resistenza, Brescia 1943-1944*, cit.

<sup>549</sup> M. Flores. N. Gallerano, *Sul PCI. Un’interpretazione storica*, cit., pag.60.

<sup>550</sup> P. Pisanò, *La guerra privata del Pci*, cit., pag.233-274.

<sup>551</sup> B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.74.

## ALLEGATO 4

### Gli spostamenti della Missione del SOE “Ruina-Fluvius” dal suo arrivo alla Liberazione

Nella notte tra il 5 e il 6 settembre '44, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento nel Bosco Nero, la Missione “Ruina-Fluvius” (composta dal capo missione maggiore John Wilkinson “Freccia”, dal vice-capo missione e sabotatore tenente Christopher M. Woods “Colombo” e dai radiotelegrafisti caporale Donald Archibald “Archi” e Bill Deugnan “Bill” (ex prigioniero neozelandese unitosi alla missione di “Freccia” a Granezza) e il Comando del Gruppo Brigate “Garemi” si spostano scortate verso Treschè Conca, con destinazione le Cavernette di Conca Bassa, base del Btg garibaldino “Pretto”.

Il 19 settembre '44, a *Contrà Kaberlaba* a sud di Asiago e a nord di Granezza, a tredici giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'Operazione “Hannover” non è terminata, si svolge un importante incontro tra il maggiore John Wilkinson “Freccia”, comandante della Missione Alleata “Ruina-Fluvius” e Renato Marini per la Missione “MRS”, Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigate “Garemi” e candidato a comandante unico della Zona Montana, Col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” “consigliere militare” del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan “Nino” comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” comandante della Brigata “7 Comuni”. È l'investitura ufficiale di “Alberto” da parte del CMRV.

Dopo la riunione a *Contrà Kaberlaba*, il Comando “Garemi”, assieme alla Missione “Ruina-Fluvius”, si spostano a nord di Asiago, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, neo-comandante della Brigata “7 Comuni”, avvisa Giulio Vescovi “Leo”, neo-comandante del 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”, di consegnare una radio al Comando “Garemi” a Cima Meletta di Gallio il 22 settembre '44.

Lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina*, nel territorio del Comune di Enego, arriva un consistente aviolancio Alleato per la “7 Comuni” e la “Garemi”; infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il Comando “Garemi” con “Freccia” e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. “Ubaldo”, dai due sabotatori della Missione “Gela” che non hanno potuto raggiungere il Grappa (i sabotatori Costante Armentano “Conte – Quercia” e Giovanni Quercè “Pio II”), nonché il radiotelegrafista Antonio Carrisi “Mario Marini”, già della Missione “Simia” che ferito non aveva potuto seguire Tilman nel Feltrino, sostituito nell'incarico da Benito Quaquarelli “Pallino” già della ex Missione “Fluvius”.

L'8 ottobre '44, la Missione “Ruina-Fluvius” (ora composta da “Freccia”, “Dardo”, “Colombo”, “Archi”, “Mario Marini” e “Bill”, “Conte” e “Pio II”) e il Comando “Garemi” dal nord dell'Altipiano rientrano alle “Cavernette” di *Conca Bassa*.

Il 10 ottobre '44, la Missione “Ruina-Fluvius” passa la *Val d'Astico* sino a raggiungere la *Val di Ferro*, ospiti del Btg. “Marzarotto” della Brigata garibaldina “Pasubiana”, e poi a *Contrà Ganna di Posina*, presso l'abitazione dell'Ing. Ervy Perrone.<sup>552</sup> I sabotatori “Conte” e “Pio II” restano invece in Altipiano con il Btg. “Dalla Costa” della Brigata “7 Comuni”.<sup>553</sup> A novembre, “Pio II” rientra dall'Altipiano, destinato a supportare i sabotatori della “Garemi”;<sup>554</sup> “Conte” resta a supporto dei sabotatori della “7 Comuni”.

La staffetta della Missione, “quasi in esclusiva”, è Anna Costenaro “Olga”<sup>555</sup> e *Contrà Ganna* diventa la base ufficiale della Missione “Ruina-Fluvius” e di “Freccia”.

L'11 novembre '44 su iniziativa del capo della Missione Alleata “Ruina”, maggiore John Wilkinson “Freccia” e del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), si riuniscono a Villa Rospigliosi, sulle colline delle Bregonze, sopra l'abitato di Centrale di Zugliano, i capi della Resistenza Vicentina e Veneta, con il seguente “ordine del giorno”: la delimitazione della zona di giurisdizione delle formazioni territoriali e montane; l'unificazione del comando delle forze montane in un comando di zona delle formazioni partigiane.

<sup>552</sup> Ervy Perrone, ingegnere e piccolo industriale piemontese che ha sposato Angiolina Costaganna da Posina.

<sup>553</sup> Vol. III, scheda - 7-18 ottobre 1944: rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni.

<sup>554</sup> Vol. III, scheda - 20 novembre 1944: imboscata a Passo Coe di Folgaria.

<sup>555</sup> Anna Costenaro “Olga” (*Schio*, Numero unico 2003, di Luca Valente, *La partigiana “Olga”*, pag.140-141).



Il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia", capo della *Missione "Ruina" SSS/2 del SOE*, avendo a disposizione il tenente John Orr-Ewing "Dardo", nonché i radiotelegrafisti Bill Deugnan "Bill" e Antonio Carrisi "Mario Marini", decide di costituire la *Sub-Missione "Fluvius" o "Dardo"* a supporto della Brigata "Stella" della "Garemi".

Il 16 novembre '44 la nuova *Sub-Missione "Fluvius" o "Dardo"* si stabilisce inizialmente in *Contrà Caile di Recoaro Terme*, presso il Btg. "Romeo" della Brigata "Stella", dove i partigiani, in caso di pericolo, hanno predisposto per loro un bunker (oggi restaurato dall'Anpi di Recoaro e visitabile su appuntamento).

La *Sub-Missione* diventa operativa il 7 o 9 dicembre '44 con l'arrivo della radio.

Lo scopo principale della *Sub-Missione "Dardo"* è quello di avere informazioni dirette sulla consistenza delle truppe tedesche dislocate nelle *valli dell'Agno, Leogra e dell'Adige*, di controllarne i movimenti e di procurare aviolanci alle formazioni partigiane che operano nell'area.

Il 31 dicembre '44 "Mario Marini" viene catturato (e poi deportato nel Lager di Bolzano) dai nazi-fascisti in *Contrà Benetti di Recoaro*, assieme ad alcune staffette della "Stella". Preoccupati che possa essere costretto a parlare, "Dardo" e Bill Deugnan abbandonano *Contrà Caile* e si spostano in zona Rovegliana di Recoaro, prima in *Contrà Camonda*, poi in *Contrà Sberar*. Fallito ogni tentativo di liberare "Mario Marini", la *Sub-Missione* viene scortata prima in *Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio* e poi rientrare in Val Posina il 10 gennaio '45, dove "Freccia" ha già trasferito provvisoriamente il suo "Quartier Generale" da *Contrà Ganna* a *Contrà Boaro*, tra la *Val di Posina e Laghi (Val di Ferro)*.

Dopo una riunione tra i tenenti Christopher Woods "Colombo" e John Orr-Ewing "Dardo", con Valerio Caroti "Giulio" e Bruno Stocco "Braccio" della "Garemi", si decide un ulteriore spostamento della *Missione "Ruina-Fluvius"* da *Contrà Boaro di Posina* a *Contrà Marsili di S. Caterina al Tretto*, alle pendici del Monte Novegno. Una posizione strategica dove la *Missione* può controllare e fiancheggiare da vicino le *Brigate "Martiri della Val Leogra" e "Pasubiana"*.

Il 13 gennaio '45 una seconda *Sub-Missione "Fluvius"*, composta da "Pio II" e capeggiata dal tenente sabotatore "Colombo", è ospitata per oltre una settimana a *Pomarolo (Tn)*, in Val d'Adige, a nord di Rovereto, nella villa dei conti Bossi Fedrigotti.

Il 20 gennaio '45 la *Sub-Missione "Fluvius" o "Colombo"* si sposta un po' più a nord, a *Garniga Terme (Tn)*, tra i boschi del Monte Bondone, dove sono ospitati dal parroco don Luigi Oberthaler.

Da questa località "Colombo" si prodiga nell'organizzare i partigiani della zona e il servizio informazioni in provincia di Trento. Si preparano anche varie operazioni di sabotaggio.



poiché "Dardo", come *Comandante*

Il 22 febbraio '45 è deciso la costituzione di due divisioni "autonome" (la "Monte Ortigara" e la "Vicenza"): è una decisa presa di posizione anti-garibaldina e il definitivo rifiuto della proposta "Freccia" di affidare ad "Alberto" il *Comando Militare Unico della "Zona Montana"*.

Il 23 febbraio '45 "Freccia" comunica al Comando della "Garemi" e a quello della "Mazzini" che assume personalmente il *Comando Militare Unico della "Zona Montana"*.

L'8 marzo '45, in *Val Barbarena Bastarda*, tra *Tonezza* e la *Val di Riofreddo*, il capo della *Missione "Ruina-Fluvius"*, il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia", è ucciso in un agguato del BdS-SD (servizi segreti nazisti). Lo sostituisce al Comando Unico e della *Missione* il capitano "Dardo", suo vice.

Siamo nell'imminente fine della guerra e la *Missione "Ruina-Fluvius"* è soggetta a continue peregrinazioni, come se fosse diventata oggetto di una serrata caccia da parte dei nazi-fascisti.

Ma gli spostamenti continui sono anche di natura strategica, Il capitano scozzese John Orr-Ewing "Dardo" *Unico della Zona*

*Montana*, è impegnato nel coordinamento di tutte le formazioni partigiane operative nell'area montana e pedemontana Vicentina, Veronese e Trentina, sia della "Garemi" e che della "M. Ortigara".

Il 6 aprile '45, la *Missione "Ruina-Fluvius"* si trasferisce da *Contrà Marsili* a *Monte di Magrè*.

Il 17 aprile '45 avviene un ulteriore trasferimento in *Val Diezza* (Gambugliano), sotto la protezione di Ferruccio Manea "Tar", presso la fattoria di Ferruccio Fontana "Colomba".

Il 30 Aprile '45, la *Missione "Ruina-Fluvius"* raggiunge Schio, già liberata dai partigiani il 29. Il ruolo della *Missione "Ruina-Fluvius"* in questo ultimo scorcio di guerra è stato importantissimo, perché gli alti ufficiali Alleati si servirono di questo servizio per dare il benestare a particolari azioni partigiane, che spesso venivano anche sollecitate ed avvallate. In loro favore vengono orientati anche gli aviolanci, che in questo periodo cominciano anche ad interessare la zona periferica di Vicenza. Infatti, due aviolanci sono effettuati in *Val Diezza* e in *Val D'Onte*, a rifornire direttamente i garibaldini del "Tar".



*Container con armi ed equipaggiamenti sganciati dal SOE britannico durante la seconda guerra mondiale sulla Danimarca per sostenere il movimento di resistenza (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

*Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”  
Recensione di Pierluigi Damiano Dossi Busoi*

## **UNA FAMIGLIA IN FUGA (1944-1945)**

*di Francesco Gramola – 2017*

Il libro “Una famiglia in fuga” avrebbe dovuto essere, a detta dell'autore nella sua presentazione, una raccolta di “ricordi” personali che, interessando particolarmente il periodo fascista, auspicava sarebbero diventati un suo “esame di coscienza”.<sup>556</sup>

Quante volte, quando eravamo bambini, ci siamo sentiti dire dai genitori o dai nonni che era buona cosa farsi un esame di coscienza? Probabilmente era convinta anche l'intenzione di Francesco, ma non ha avuto successo, perché già dall'inizio ha affrontato l'argomento del fascismo con poco “pentimento”

e molta “giustificazione”: *“La colpa più grossa del fascismo non è stata, [...], quella di aver instaurata la dittatura e di aver soppresso la libertà e la democrazia [...], ma quella di aver voluto la guerra”.*

Come ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella Giornata della Memoria 2018, sostenere che *“il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali<sup>557</sup> e l'entrata in guerra, è un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione”*, perché *“razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza”* del regime.

E questa non è l'unica sbandata che Francesco Gramola compie nel suo libro trattando di fascismo.<sup>558</sup>

Nella prima parte del libro, il nostro autore ci racconta della vita del padre Valentino Gramola, partendo da *“L'infanzia povera del padre”*, *“Il padre, mutilato della Grande Guerra, affascinato da Michele Bianchi”*, sino a *“Valentino Segretario Comunale”*, dal suo primo incarico a Salcedo nell'aprile del '27, al matrimonio, e alla sua nomina a Roana sull'Altipiano dei 7 Comuni nell'agosto '34.

Prosegue poi con altri due capitoli: “Confidenze tra padre e figlio” e “Belli e indimenticabili gli anni passati a Canove (1934-1944)”. Ma c'è poco da segnalare in questa prima parte, se non qualche passaggio sul fascismo in salsa Gramola: *“Il fascismo, che egli seguiva, esaltava soprattutto il concetto di Patria, in nome della quale qualcosa di bene aveva pur fatto: di qui l'adesione corale della gente per un ventennio. Valentino non apprezzava Mussolini, un voltagabbana [...]. Ma apprezzava un certo fascismo, quello sociale...”*; come se fascismo e Benito Mussolini fossero distinti e separati.

A partire dal sesto capitolo, *“Cinque colpi di pistola e una bomba”*,<sup>559</sup> il racconto sembra farsi un po' più interessante, oscuro, tenebroso, anche se parallelamente si fa più forte il vittimismo in odor di farlocco: misteriose persone che sparano e mancano il bersaglio, bombe sepolte nell'orto, e stradini comunali usati come artificieri...

Con il settimo capitolo, *“La notte dell'attentato (21-22 giugno 1944)”*,<sup>560</sup> si arriva all'elemento centrale del racconto, cioè l'attentato subito dal padre da parte dei partigiani dell'Altipiano, che però falliscono l'obiettivo. L'azione, convince i Gramola a fuggire da Canove.

<sup>556</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.7-9.

<sup>557</sup> Leggi razziali, un “errore” che nel libro non è neppure tenuto in considerazione, malgrado l'argomento venga trattato, e anzi si tenti di far passare il padre per un benefattore degli Ebrei di Canove, salvo subito dopo contraddirsi riportando il vero pensiero di Valentino Gramola sugli Ebrei: *“Sembrava che mio papà avesse «paura» degli ebrei. Ci ricordava, rifacendosi alla concezione allora abbastanza comune, che alla proposta del governatore Ponzio Pilato di rilasciare Gesù, non avendo trovato in Lui nessuna colpa, gli ebrei avevano all'unisono risposto: «Crucifigge! Crucifigge!» e alla proposta di graziare come consuetudine un malfattore, avevano urlato: «Barabba! Barabba!». Con il loro comportamento indussero al tradimento perfino gli stessi apostoli presenti e dalla moltitudine dei «miracolati» da GESU' non si levò nessuna voce in sua difesa. Gli ebrei rappresentavano per mio papà un popolo «speciale», come indicava la loro storia millenaria: a loro ci pensa il Creatore – diceva – nel bene e nel male, come precisato da S. Pietro nel discorso riportato negli Atti degli Apostoli”* (F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.62-63 e nota29, 123).

<sup>558</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.18, 27-29, 65.

<sup>559</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.35.

<sup>560</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.38.

Altra novità del capitolo, sino a questo punto ancora poco evidente, è la comparsa di un co-autore. Infatti, chi conosce il prof. Benito Gramola, fratello di Francesco, riconosce in lui la penna che tenta di “storicizzare” la narrazione..., e non è quindi un caso se a presentare ufficialmente e provocatoriamente il libro a Canove di Roana, sia stato proprio Benito Gramola.

Da questo momento il memoriale, che sino a questo punto si è sviluppato in modo lineare, sia pur un po’ “confuso” e “pasticciato” nel ricostruire vicende e persone, e costellato di svarioni e spropositi, si arricchisce di tentativi di “storicizzare” la Resistenza dei partigiani dell’Altipiano, alternati, in modo salomonico, a giudizi accusatori verso i camerati intrallazzatori del fascio di Roana, a mo’ di: “muoia Sansone e tutti i filistei”.

Il **contesto storico** dove è maturato l’*attentato* a Valentino Gramola, cioè il tentativo di cattura da parte partigiana del padre, non corrisponde a quanto viene ipotizzato dai Gramola.<sup>561</sup>

L’ipotesi che viene formulata, per cui le motivazioni dell’*attentato* a Valentino Gramola sono da ricercare

nella sua partecipazione diretta e indiretta al servizio di ronda organizzato dai fascisti locali contro “furti”, attribuiti meschinamente e insistentemente ai partigiani, non merita nemmeno risposta. Come ridicola e strampalata è la teoria formulata più avanti, “che l’attentato del giugno del 1944 fosse stato si opera dei

patrioti, ma sollecitato dai locali e motivato con l’accusa di fascismo, in realtà per problemi legati al commercio del legname”.<sup>562</sup> In altre parole che gli esecutori sarebbero stati i partigiani e i mandanti i fascisti trafficanti di

Roana. (sic!)

Anche l’affermazione che l’attentato è una estemporanea risposta dei partigiani dell’Altipiano, guidati da “*istruiti foresti*”, come ci ha proposto Benito Gramola alla presentazione del libro, è facilmente confutabile. Infatti:

- la tesi che l’azione partigiana di Canove sia stata ideata e diretta dai due “piccoli maestri”, non regge perché Caneva e Ghiotto erano appena usciti dai tragici rastrellamenti nel nord dell’Altipiano che avevano scompaginato la loro formazione, ma soprattutto perché non avevano alcun ruolo di comando nel Btg. “7 Comuni”: figure come quelle di Giovanni Carli “Ottaviano”, Alfredo Rodeghiero “Giulio” e degli altri comandanti partigiani dell’Altipiano, non avevano certo bisogno di delegare ad altri i loro compiti di comando;
- l’azione partigiana contro quelli che erano considerati i responsabili delle delazioni a Canove di Roana – cioè il segretario comunale Valentino Gramola, il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell’ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo e l’ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo, è viceversa la precisa risposta del Movimento Resistenziale dell’Altipiano alle azioni anti-partigiane portate avanti dai nazi-fascista nel giugno ‘44, in particolare con l’Operazione “263”.<sup>563</sup>

L’**Operazione “263”** (dal numero del nuovo reparto anti-partigiano giunto appositamente dal Piemonte, l’Ost-Bataillon 263, cioè il 263° Battaglione dell’Est), sono una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, che hanno come obiettivo la “messa in sicurezza” del territorio Vicentino sempre più in mani partigiane. È un’operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane, probabilmente con la sola eccezione del Grappa. Malgrado gli oltre 60 caduti tra civili e partigiani, l’organizzazione militare nazi-fascista si dimostra alla lunga inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Alle azioni nazi-fasciste, corrispondono reazioni partigiane, ed esplicitivo a tal proposito è un rapporto

<sup>561</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.48-53.

<sup>562</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.117.

<sup>563</sup> *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto, scheda: 4-20 giugno, *Altipiano 7 Comuni* e 22 e 27 giugno 1944, *Kaberlaba di Asiago*; G. Vescovi, *Resistenza nell’Alto Vicentino*, cit., pag.80-83, 119-120, 127; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag. 142-188; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.38-43; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, cit., pag.171; E. Franzina, “*la provincia più agitata*”, pag. 77, 89-90. 95; L. Rocca, *Verona repubblicana*, pag.95; Quaderni Istrevi, n.1, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.42-49; Vol. II, scheda: 4/28 *Giugno 1944: Operazione “263” - Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni*.

dell'Armeegruppe von Zangen, a cui è affidato il controllo del confinante Alpenvorland, datato 29 giugno '44, che si conclude con un commento disarmante:

*“Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte. [...] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della "barriera prealpina". [...] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio”*<sup>564</sup>

Nello specifico, l'Operazione “263” sull'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana, sinteticamente la si può così riassumere:

- Con il primo rastrellamento nazi-fascista del 5 giugno '44 contro il Btg. “7 Comuni”, la gran parte dei reparti partigiani riesce a sganciarsi, ma è la Compagnia dei “Piccoli maestri” di Toni Giuriolo a doversi scontrare direttamente con i rastrellatori.
- L'8 giugno '44 inizia un secondo, massiccio rastrellamento: i reparti della “7 Comuni” guidati da Alfredo Rodeghiero “Giulio”, Giovanni Mosele “Ivan”, Giovanni Vescovi “Athos” e Pietro Costa “Rolando” riescono ancora una volta a sganciarsi dopo breve resistenza.
- Dal 10 al 20 giugno, in tutto il nord dell'Altipiano, da Passo Vezzena a Enego, i nazi-fascisti proseguono con una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri, soprattutto malghe e baite forestali, utilizzabili dai partigiani.
- Il 12 giugno, è rastrellata dai tedeschi Enego, il 13 Treschè Conca e Conca Bassa, e il 14 e 15 il territorio montano di Caltrano con il saccheggio, tra l'altro, di Malga Cima Fonte e Malga Cariola. Il 20 giugno nuovo rastrellamento in zona Malga Fondi di Caltrano. Il 21, in zona Rotzo, rastrellamento del Btg. “NP-Folgore” della X<sup>e</sup> Mas. Il 22 e il 27 le forze repubblicane compiono rastrellamenti nella zona del Kaberlaba di Asiago e Boscon di Cesuna. Il 24 giugno un rastrellamento della GNR colpisce Camporovere di Roana. Il 26 giugno a Fara Vicentino, altro rastrellamento della Polizia Ausiliaria repubblicana.

Le forze partigiane dell'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana non stanno sulla difensiva, ma rispondono agli attacchi nazi-fascisti dimostrando tutta la loro vitalità:

- Dopo che a Canove di Roana i Carabinieri Reali hanno disertato e aderito alla Resistenza, il 9 giugno '44 una squadra del Btg. “7 Comuni” devasta e incendia un'ala del Municipio di Canove di Roana: sono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- Il 15 giugno, il Distaccamento garibaldino “Preto” di Treschè Conca, dopo aver disarmato la GNR di Gallio e Foza, attacca anche la GNR a S. Giacomo di Lusiana; il 17 giugno, il Btg. “7 Comuni” attacca la casermetta della Squadra d'Azione del PFR di Lusiana a S. Caterina (“Forte Makallè”); il 19 giugno, a Salcedo la neo-Brigata “Mazzini” irrompe in Municipio, dove vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- La notte del 21-22 giugno, i partigiani del Btg. “7 Comuni” occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano e sequestrano due repubblicani, ma due dei ricercati riescono a sfuggire alla cattura.
- La notte tra il 24 e il 25 giugno, a Salcedo i partigiani della neo-Brigata “Mazzini” assaltano l'abitazione di Giovanni Battista Cantele, reggente del fascio repubblicano di Salcedo e comandante della locale Squadra d'Azione; il 27 giugno i partigiani del Distaccamento garibaldino “Preto” di Treschè Conca catturano e successivamente giustiziano tre spie nazi-fasciste: Stanislao Attilio Panozzo Lao, stradino comunale e ritenuto la spia che ha guidato i nazi-fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944; il 28 giugno i partigiani del Btg. “7 Comuni”, liberano il farmacista Giovanni Frigo Milo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano Angelo Magnabosco Casato; sempre il 28, a Foza, una squadra del Btg. “7 Comuni” disarmava sette militi repubblicani.

<sup>564</sup> L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.44.

Gli **“esecutori”** dell’occupazione di Canove del 21-22 giugno 1944 sono circa trenta partigiani del Btg. “7 Comuni”.<sup>565</sup> Al comando di Alfredo Rodeghiero “Giulio” e Federico Covolo “Brocca”, troviamo il cappellano don Angelo Dal Zotto “Federico”, Dino Corrà “Attila”, Giovanni Mosele “Ivan”, Mario Rossi “Bill”, Francesco Urbani “Pat”, Dante Caneva “Dante” e Renzo Ghiotto “Tempesta”, Antonio Urbani “Gatto”, Luisa Urbani “Juna”, Walter De Stavola “Walter”, Gianpaolo Cicogna “Gianpa”, Ilario Omizzolo “Foza”, Marco Rodeghiero e un’altra ventina di partigiani.

L’ordine ricevuto è quello di procedere, divisi in squadre, all’arresto di quattro presunti delatori: il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell’ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo, l’ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo e il segretario comunale Valentino Gramola. Per quest’ultimo l’ordine di cattura è drastico, “vivo o morto”, e ciò a testimonianza della gravità delle accuse che gli vengono mosse.

A comandare la squadra incaricata dell’arresto di Valentino Gramola, c’è lo studente universitario in medicina Francesco Urbani “Pat”, che fallito il tentativo di cattura, tenta di eliminarlo, ma anche questo

suo secondo obiettivo non riesce.<sup>566</sup>

Sul silenzio che poi la *“brava gente”* dell’Altipiano, soprattutto di Canove, ha saputo mantenere sui nomi dei *“mandanti”* ed *“esecutori”*, il motivo è palese: la necessità di proteggere i propri figli, come prima dai nazi-fascisti, poi dalla *“caccia al partigiano”* scatenata nel dopoguerra. Una *“caccia”* che ha costretto molti partigiani all’emigrazione perché non trovavano lavoro o perché a rischio galera, spesso su denuncia di quegli stessi nazi-fascisti, talvolta veri e propri *“criminali di guerra”*, che istituzioni compiacenti avevano amnistiato e rimesso in libertà.

Anche comandanti partigiani come Alfredo Rodeghiero “Giulio” (vice comandante della Divisione “M. Ortigara” e comandante del Gruppo Brigate “7 Comuni”), Giulio Vescovi “Leo” (vice comandante del Gruppo Brigate “7 Comuni” e comandante della Brigata “Fiamme Verdi”), Giovanni Mosele “Ivan” (comandante della Brigata “Fiamme Rosse”), Federico Covolo “Brocca” (vice comandante della Brigata “Fiamme Rosse”), Dino Corà “Attila” e Mario Rossi “Folco” (comandanti di battaglione), subirono quell’affronto. Dell’intero Comando della “7 Comuni”, solo Francesco Urbani “Pat” (vice comandante della Brigata “Fiamme Verdi”), e grazie ai suoi compagni, riuscì a sfuggire all’arresto.<sup>567</sup>

I **“mandanti”** dell’azione di Canove, e dell’attentato a Valentino Gramola, sono noti in Altipiano, e non meritano certo le allusioni dorotee<sup>568</sup> di Benito Gramola;<sup>569</sup> perché sono i componenti del CLN di Asiago e del Comando del Btg. “7 Comuni”: gli unici con la levatura morale e politica necessaria per prendere in quel momento simili decisioni; provvedimenti certo gravi e pesanti, ma necessari in quei frangenti.

La conferma che il *“CLN aveva decretato la morte per il Segretario Comunale”*, e che anche i partigiani della Brigata “Mazzini” erano sulle tracce di Valentino Gramola, tanto che la sua famiglia è

---

<sup>565</sup> Non vi partecipano i “comunisti” garibaldini del Distaccamento “Preto” di Treschè Conca, mentre i due “piccoli maestri” (Caneva e Ghiotto), che sono al momento ancora due partigiani della “7 Comuni”, ma senza alcun incarico di comando, passeranno solo in seguito tra le fila garibaldine del futuro Btg. “Preto”. Quindi, è storicamente errata anche la nota n.62 di pag.118, dove Benito Gramola, afferma che “Fino ad allora tutti i partigiani dell’Altipiano si riconoscevano nel battaglione autonomo “Settecomuni”.

<sup>566</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.40 e 48 nota17. Al Sig. Benito Gramola, ricordo di non aver mai *“onestamente confidato”* un bel nulla. Alla sua provocazione, *“sto scrivendo un libro sulla famiglia Urbani”*, ho semplicemente risposto che forse non era il caso che un Gramola lo scrivesse. Gli ho ricordato il chiaro giudizio espresso da Antonio Urbani “Gatto” sulla sua famiglia, e quanto nell’Archivio privato di “Pat” risulti l’amarezza che allora Francesco Urbani “Pat” provò per aver fallito la missione che gli era stata assegnata. Sulla stessa vicenda, e mai sentito prima, sul libro dei fratelli Gramola ho letto dell’uso a mo’ di *“sambo”* (richiamo vivo per la caccia) del farmacista Frigo, cosa che sa molto di ulteriore racconto farlocco.

<sup>567</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.59 nota24. Anche in questo caso Benito Gramola poteva risparmiarsi il suo sarcasmo doroteo verso i partigiani della “7 Comuni”.

<sup>568</sup> **“Allusioni dorotee”**: riferimento a un metodo e a un linguaggio che dà *«l’impressione di cambiare per nulla cambiare»*, tipico di chi è d’uso gettare il sasso e nascondere la mano, che non si tratta di “storia”, ma anche sì. Per tradizione e cultura politica, l’area dorotea ha sempre rappresentato la porzione moderata della DC, di posizioni rigidamente anticomuniste e attente alle ragioni delle gerarchie ecclesiastiche e del mondo padronale.

<sup>569</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.49 nota17.

costretta ad allontanarsi pure da Villa di Molvena dove era inizialmente riparata, viene data dagli stessi Gramola nel libro.<sup>570</sup>

Anche la notizia, che nell'ottobre '44 pure i partigiani di Montorso Vicentino<sup>571</sup> si erano interessati a Valentino Gramola, li residente sotto il falso nome di Munari Valentino, tanto da costringendolo nuovamente a fuggire per rifugiarsi a Calvatone (Cremona) sotto il falso nome di Oro Valentino, è la conferma che l'ordine di cattura del CLN di Asiago era stato fatto proprio da tutta la Resistenza Vicentina e Veneta.<sup>572</sup>

Infine, c'è un altro episodio interessante raccontoci dai Gramola;<sup>573</sup> anche se probabilmente gonfiato, se non proprio farlocco, Valentino Gramola sarebbe stato individuato anche nel Cremonese e *“i partigiani di Canove e alcuni di Centrale... pensavano di organizzare una spedizione per riportare papà, che era «sfuggito» clamorosamente dalle loro mani a Canove nel giugno 1944, in zona”*.

Sulla parte finale del libro volutamente sorvolo, in particolare sul capitolo 15 - *“L'accusa di concussione”*

che riguarda dubbie vendite di legname comunale, poiché è una vicenda tra amministratori fascisti poi insabbiata già durante la RSI.<sup>574</sup>

Mi soffermo invece al capitolo 16 - *“L'accusa di delazione”*, perché nel *“ricorso”* al Consiglio di Stato presentato il 2 aprile 1947 contro il procedimento di *“epurazione”* da segretario comunale e da dipendente del Ministero degli Interni, Valentino Gramola dichiara tra l'altro:<sup>575</sup>

- *“Io, Gramola, non ho mai aderito al p.f.r [partito fascista repubblicano]: non ho mai avanzato domanda, prestato giuramento, ritirato la tessera e pagato le quote”*.<sup>576</sup>

- *“Mai denunciai renitenti di leva o patrioti o partigiani, pur pressato ...”*.<sup>577</sup>

Il 12 dicembre 1949 il ricorso di Valentino Gramola ha risposta positiva, pertanto continuerà a svolgere il ruolo di segretario comunale sino alla pensione. Il 22.10.65 ottiene anche l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine *“Al merito della Repubblica Italiana”*. (sic!)

Oggettivamente però, Valentino Gramola era iscritto al PFR, aveva prestato giuramento di fedeltà alla RSI, era un componente della Squadra d'Azione del PFR di Roana,<sup>578</sup> e poteva contare su forti *“amicizie”* tra importanti esponenti nazi-fascisti.

Alcune considerazioni:

1. Presi forse dall'accusare non certo velatamente i partigiani di esse dei ladri,<sup>579</sup> e il padre Valentino di essere un probo difensore della propria comunità, sono gli stessi fratelli Gramola a scrivere: *“Bisogna sapere che papà, col Sig. Magnabosco e altri camerati, per difendere il paese dai furti aveva istituito una ronda notturna armata”* e che *“da molti mesi papà faceva servizio di “ronda”*.<sup>580</sup>

Da ciò sorge spontanea una domanda: assodato che la *“ronda notturna armata”* istituita a Roana non poteva che essere composta dai fascisti repubblicani locali della Squadra d'Azione del PFR di Roana, cosa ci faceva tra loro Valentino Gramola se non era iscritto al PFR e non era un componente la locale Squadra d'Azione?

<sup>570</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.84, 89.

<sup>571</sup> Partigiani della Brigata di Giustizia e Libertà “Rosselli”, comandata da Gio Batta Danda “Vestone”, già della “Pasubio”.

<sup>572</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.96.

<sup>573</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.103-110.

<sup>574</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.73-74 e nota33, 115-117, 122-123. Un solo rilievo storico: il legname viene utilizzato dalla Todt per le necessità dell'esercito tedesco, è espropriato ai Comuni in eccesso rispetto alla corretta gestione forestale e con gravi danni al patrimonio boschivo collettivo, è pagato poco e dalla RSI, direttamente o tramite le ditte “collaborazioniste”, non certo dai tedeschi. Uno degli obiettivi più importanti degli attacchi partigiani sono proprio i convogli della Todt che spogliano del prezioso legname l'Altipiano dei 7 Comuni.

<sup>575</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.118-125.

<sup>576</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.122.

<sup>577</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.123.

<sup>578</sup> Le **Squadre d'Azione del PFR**, eredi delle vecchie squadrace fasciste che portarono al potere il fascismo negli anni '20, sono diretta emanazione del PFR. A Vicenza il federale Giovanni Battista Caneva istituisce il 18 novembre 1943 la Squadra Speciale d'Azione della federazione e da quel momento altre si formano nei centri del vicentino dove vi è un “fascio repubblicano”. Solo *“Dall' 1° luglio 1944 tutti gli iscritti regolarmente al P.F.R., di età fra i 18 e i 60 anni e non appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, costituiscono il Corpo ausiliario delle Camice Nere composto dalle Squadre d'Azione di Camice Nere [...], che è chiamato le Brigate Nere”* (Decreto legislativo del Duce del 21 giugno 1944 n.446).

<sup>579</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.17, 30, 49-53, 59-60, 65, 74-75, 89-90, note19, 23, 24, 33 e 34.

<sup>580</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.50, 54 e nota20. Sono sempre i Gramola a raccontarci che a regalare la pistola impugnata il giorno dell'attentato dal padre sarebbe stato il Maresciallo dei Carabinieri (sic!), e che il *“papà fino ad allora non aveva mai adoperato la pistola”*. Un'altra palese contraddizione.

Sempre i Gramola ci informano che il padre, “Per recarsi in ufficio, il mattino seguente l’attentato, quale Segretario Comunale di Roana, volle indossare la divisa completa fascista, ...”. “Durante la pausa di mezzogiorno, [...] si recò [...] nella sede del Fascio [...] e si sedette a meditare sotto il «Credo fascista», costituito da tre parole scritte con caratteri cubitali: Dio-Patria-Famiglia, [...] e prese le sue decisioni”.<sup>581</sup>

Ma non è la divisa e la sede del partito a cui Valentino Gramola afferma di non essere iscritto? Riguardo al giuramento di fedeltà alla RSI, tutto il personale civile delle pubbliche amministrazioni, in primis i funzionari, aveva l’obbligo di prestarlo “sotto pena di decadenza” dall’incarico.<sup>582</sup> Perché non dirlo?

2. Ci sono poi le “amicizie” nazi-fasciste sulle quali i Gramola hanno potuto contare:

- A Canove di Roana, all’alba del giorno dopo l’attentato (22 giugno 1944) a vegliare sulla incolumità della famiglia Gramola ci sono le “Camice Nere” dei “**fratelli Caneva di Asiago**”.<sup>583</sup>

È bene chiarire che la “Banda Caneva” non è un reparto repubblicano, ma il “*Presidio germanico di Asiago*” da subito sotto diretto comando tedesco, prima inquadrato nelle Forze Armate tedesche dipendenti dalla Platzkommandatur 1009 di Vicenza, dopo direttamente dal BdS-SD, l’intelligence nazista di Alfredo Perillo e Mario Carità.<sup>584</sup>

Il “*Presidio germanico di Asiago*” - “Banda Caneva”, è un reparto “anti-bande”, cioè utilizzato dai tedeschi nei rastrellamenti e nell’attività di spionaggio. L’8 agosto ’44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d’Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il Presidio di Asiago passa sotto il comando del fratello Adelmo, che risulterà poi in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD. Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di collaborazionisti della “Banda Caneva”, diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie che tentano di infiltrarsi: Marcialis e Forte. Durante il rastrellamento, Adelmo e “Tonin” Caneva fanno da guida ai reparti nazi-fascisti.

Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Carlo Bruno e Adelmo Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente l’Altipiano: si trasferiscono a Vicenza e a Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell’BdS-SD. La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del ’45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell’assassinio di “Freccia”, il comandante della Missione militare Alleata; il 14 marzo 1945 troviamo Adelmo e “Tonin” Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d’Assa contro la Brigata “Pino”, e la sorellastra dei Caneva, “Nini” Dall’Osto, nel rastrellamento di Lugo e Lusiana del 3 aprile. Infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, “Tonin” Caneva e Victor Piazza in Val d’Astico, prima e durante l’Eccidio di Pedescala.<sup>585</sup>

Un mese dopo la fuga da Canove di Roana, per trasportare i propri beni a Villa di Molvena i Gramola chiedono nuovamente aiuto alla “Banda Caneva”, e grazie a loro ottengono un camion con manovalanza e scorta armata dal “*tenente Comparini di Marostica*”, lo stesso che poi “*proteggerà*” la famiglia Gramola sino alla fine della guerra.<sup>586</sup>

**Antonio Comparini**; reggente del fascio repubblicano e comandante la Squadra d’Azione del PFR di Marostica, poi 7ª Compagnia BN. Partecipa al rastrellamento del Grappa come responsabile del 5° Settore (Cavaso del Tomba –Virago – Pederobba – Fiume Piave). È tra l’altro responsabile: del rastrellamento di Maragnole e della strage di Mason; partecipa con il figlio Carlo all’assassinio di Beniamino Scomazzon il 28 settembre 1944 a Marostica; in un

<sup>581</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.29 e 61.

<sup>582</sup> Decreto legislativo del Duce del 24 dicembre 1944 n.877 e la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 febbraio 1944 n.240/VI-P.A.G.; AA.VV., *Fonti e studi per la storia del Veneto contemporaneo*, Vol.8, di M. Borghi, *Tra fascio littorio e senso dello Stato: funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana*, cit., pag.169-270.

<sup>583</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.54-55.

<sup>584</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.55-56, 68 e nota21.

<sup>585</sup> ASVI, CAS, b.2, 8, 22, 25, fasc.112, 1306, 1507 e Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.15, fasc.2, 11; ATVI, CAS, Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag.136, “*La provincia più agitata*”, cit., pag.92; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.134; S. Residori, *L’ultima valle*, cit., pag.157-169.

<sup>586</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 81-83, 89, 94.



documento del Comando Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa.

Arrestato dopo la Liberazione, riesce a evadere da S. Biagio il 12 ottobre 1945 con la complicità di Raimondo Manni, direttore dell'istituto di pena. Da quel momento resta sempre latitante (a Livorno), anche durante il processo alla CAS di Treviso che lo vedeva principale imputato, accusato di aver partecipato quale commissario del PFR di Marostica e come comandante della BN di Marostica a operazioni militari eseguite dai tedeschi; aver preso parte al rastrellamento del Grappa in zone pedemontane e, col mezzo dei suoi sottoposti, all'arresto di cittadini e di partigiani ...". Il 24 gennaio 1947 la CAS di Treviso lo condanna a 21 anni di reclusione. La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, il 28 aprile 1948 dichiara inammissibile il ricorso, ma in seguito, con sentenza del 19 giugno 1950, "annulla senza rinvio per non aver commesso il fatto..." la sentenza della CAS di Treviso, "ed ordina la revoca dell'ordine di cattura" del latitante. Latitante con la famiglia in Comune di Livorno già dall'aprile '45, vi risiede ufficialmente dal 26 novembre 1952, da dove continua a dedicarsi ad attività cospirativa neo-fascista.<sup>587</sup>

- I Gramola, oltre a raccontare di fantasiose conoscenze resistenziali, persino con Primo Visentin "Masaccio" e don Primo Mazzolari (sic!), non si sanno trattenere dal farci sapere che hanno ricevuto amichevoli aiuti anche dal "tenente Perillo".<sup>588</sup>

**Alfredo Perillo.** Dopo l'8 settembre, aderisce alla RSI come ufficiale della GNR Contraerea, ed esperto della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni della GNR Contraerea e il reparto della Flak Italien del maggiore Karl Fraiss, con il quale si trasferisce a Sassuolo (Mo), diventando suo Aiutante Maggiore. Il 10 giugno '44 giunge a Bassano con la Flak Italien. A Bassano, è l'ufficiale nazista "Ic" (I = lettera romana che sta per n.1, c = terza lettera dell'alfabeto e significa che sta al 3° posto della gerarchia tedesca). L'Ufficio "Ic", corrisponde all' Ufficio di Difesa, cioè al responsabile dell'intelligence e responsabile per la sicurezza della zona: aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata all'attività della Sezione operativa "Ia".

Secondo la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza Perillo, "è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfa, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. È presente e operante durante il rastrellamento. ... È il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco".

Processato dalla Corte d'Assise di Vicenza, il 20 luglio 1946 è condannato all'ergastolo per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 30 giugno '47, la Corte suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia. Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico.

A Firenze, superata la fase delle CAS, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'Assise Ordinaria. Perillo, detenuto presso l'Ospedale Militare di Verona, è imputato con Passuello. Il 17 giugno 1948 la Corte d'Assise di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e di triplice omicidio; lo condanna a 30 anni, ma contemporaneamente dichiara condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti. Perillo, il 29 luglio '48 ricorre contro la sentenza di Firenze. Il 7 febbraio 1949, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia concedendo l'ammnistia a Perillo: ha scontato meno di 4 anni di carcere.<sup>589</sup>

<sup>587</sup> ASVI, CAS, b.3 e 14, fasc.210 e 896; ASVI, Fondo CLNP, b.10, 11, 15 e 16, fasc.2, 3, 7, 8, C e D; ASVI, Danni di guerra, b.210 fasc.14578; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10-1, 33-35, 135-142, 163; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.186-189; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.101; *Il Giornale di Vicenza*, 20.10.45; *Il Patriota*, n.14 del 20 aprile 1946.

<sup>588</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.93-94.

<sup>589</sup> ASVI, CAS, b.13, 24 e 25, fasc.828, 1416 e 1534; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18, 19 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM e fasc. Elenco persone rilasciate, b.25 fasc. Varie 1; ATVI, CAS, Sentenza n.102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto, Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino, b 27 fasc.1916/45, c.9, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo,

- Viste le “amicizie” nazi-fasciste su cui i Gramola hanno potuto contare, come non condividere quanto ha scritto il loro vicino di casa e partigiano, Antonio Urbani “Gatto”, nel suo libro di memorie *“Anni ribelli”*: “ci si doveva guardare...; il loro atteggiamento, il distacco, il ritiro tra le mura domestiche, il loro tipo di lavoro e gli ambienti che frequentavano non erano rassicuranti”.<sup>590</sup>

Nel dopoguerra, alla richiesta di Valentino Gramola di riallacciare i rapporti con i suoi fratelli Battista, Celeste e Pietro, emigrati in America del Nord, riceve solo la dura risposta della sorella Celeste che, “risentita e sdegnata”, comunica che non intende ristabilire nessun legame con quel “branco di fascisti”.<sup>591</sup>

3. È lo stesso Benito Gramola ad ammettere che: “la magistratura, di matrice fascista, transiterà in toto o quasi nella nuova repubblica, come tanti altri istituti del vecchio regime, per cui una vera epurazione era e fu quasi impossibile”.<sup>592</sup> Da ciò si dedurrebbe che anche il “Consiglio di Stato” che ha accolto il “ricorso” di Valentino Gramola contro la decisione del Ministero degli Interni di iniziare il procedimento di “epurazione”, sia un “istituto del vecchio regime”, e quindi non “al di sopra delle parti”.<sup>593</sup>

- Valentino Gramola, per sua stessa ammissione, è quantomeno un “informato sui fatti”, perché nel tentativo di screditare il “camerata” Magnabosco, nel libro è riportata una relazione del 23 marzo 1944 in cui lui scrive: “...il Podestà del Comune, Sig. Pietro Spiller, alla presenza dello scrivente e dell'impiegato comunale e correggente del Fascio di Roana, Sig. Pigato Ferdinando, ha dichiarato che, in Cesuna i Sig. Valente Pietro Ceci, Pannilunghi Valerio, od il figlio suo, Valente Cristiano e Valente Paolo, od un figlio suo, ascoltavano le trasmissioni di radio Londra... [Spiller] ha aggiunto che occorreva provvedere nei loro riguardi. In seguito a ciò il Signor Magnabosco Angelo, del triumvirato di Reggenza del Fascio di Roana, si è sentito in dovere di trasmettere le informazioni avute dal Sig. Podestà al Comando Militare Tedesco di Asiago”.<sup>594</sup>

Valentino Gramola, se non era un “collaborazionista”, perché non si è sentito in dovere di avvisare del pericolo le potenziali vittime?

- Il “Sig. Prefetto”,<sup>595</sup> di cui spesso i Gramola parlano, durante la RSI è una figura che non esiste più, sostituita dal “Capo della Provincia”, cioè dal “capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana”.<sup>596</sup> Che rapporti c'erano tra Valentino Gramola e il “Capo della Provincia” Edgardo Preti,<sup>597</sup> per potersi assicurare, alla bisogna, trasferimenti di sede sotto falso nome (Munari Valentino e Oro Valentino), da Canove di Roana a Montorso e poi nel Cremonese?
- In conclusione, e per comprendere meglio la vicenda e il percorso di Valentino Gramola, dal “ventennio”, alla “guerra di Liberazione”, alla Repubblica, passando per l'onorificenza di “Cavaliere” e al grado di segretario capo di 1<sup>a</sup> classe, molto resterebbe da approfondire.<sup>598</sup>

---

Zilio, Moneta, Rach, Vittorelli e Naldi; L. Capovilla, F. Maistrello, Assalto al Monte Grappa, cit., pag. 103-109; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55,94-96, 111-112, 115-128, 184, 196 (foto); *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946.

<sup>590</sup> A. Urbani, *Anni ribelli*, cit., pag.28; F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45, nota 16.

<sup>591</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.16.

<sup>592</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.120 nota67.

<sup>593</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.125.

<sup>594</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.34 e 50 nota18

<sup>595</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.67.

<sup>596</sup> “**Capo della Provincia**”. Durante il regime fascista i prefetti sono uno degli strumenti di cui si avvale Mussolini per la politica di centralizzazione e rafforzamento del potere esecutivo. Con una circolare di Mussolini del 1927 è ribadito che il prefetto deve considerarsi la prima autorità locale. Il dualismo tra segretario federale e prefetto fu risolto dal “duce” durante la Repubblica Sociale Italiana, allorché trasformò la carica prefettizia in quella del Capo della Provincia alla quale, sul modello di quella del capo del Governo, ogni altra figura amministrativa o partitica avrebbe dovuto sottoporsi. La decisione è presa nel corso del primo consiglio dei ministri della RSI quando Mussolini stesso decide che il Capo della Provincia deve rappresentare: “l'unicità del Comando politico e amministrativo, essendo a capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana. La nomina è effettuata dal Ministero degli Interni con l'approvazione del Ministro Segretario del Partito ed è posto in posizione sovraordinata non solo ai gerarchi locali del partito, ma anche alle residue cariche amministrative che reggono le province.

<sup>597</sup> **Edgardo Preti**. “Capo della Provincia” di Vicenza dal 12 maggio '44 al 30 gennaio 1945. Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per l'amnistia “Togliatti” (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.85/46-90/46 del 1.7.46 contro Preti Edgardo; *Il Giornale di Vicenza* del 2.7.46, Prime scarcerazioni per amnistia; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.283, 284, 299-302, 304).

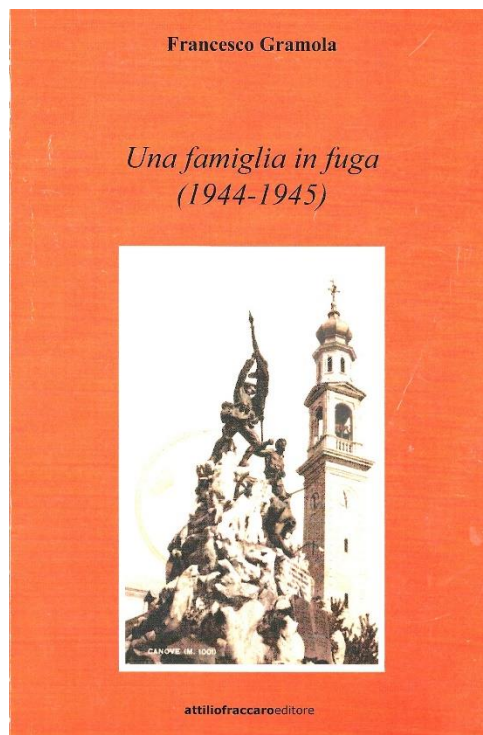
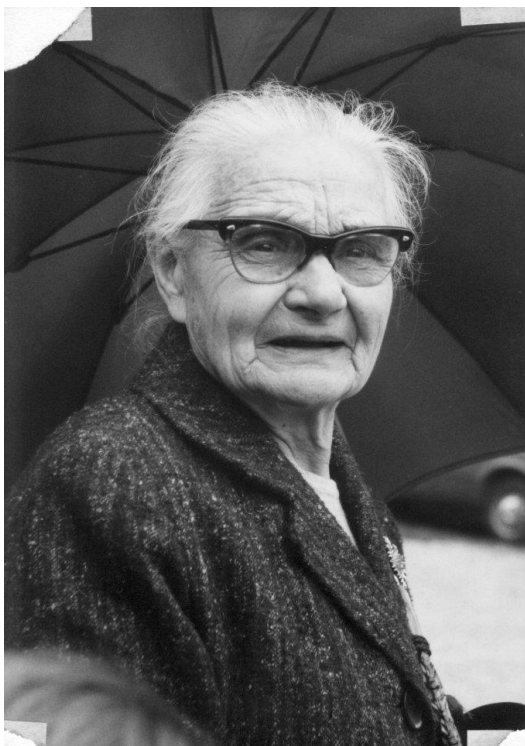
<sup>598</sup> Soffermandoci solo nel Vicentino, molti sarebbero i confronti che si potrebbero fare, anche solo tra i segretari comunali. Talvolta i raffronti possono risultare “forzati”, come nel caso del segretario comunale di Poiana Maggiore e “criminale di guerra” Jacopo Ugo Basso, altri meno, come nel caso di Ludovico Romano Dal Balcon, comandante della Squadra d'Azione di Montecchio Precalcino e segretario comunale di Sarcedo, Rocco Rodighiero, capitano della GNR e segretario comunale di Rossano Veneto, Marco Carollo, della Squadra d'Azione e segretario comunale di

Di sicuro è una vicenda che fa parte della nostra storia del dopoguerra, fatta anche di processi farsa, indulti, amnistie, condoni e mancate epurazioni.

Infine, mi permetto due repliche personali a quanto scritto dai Gramola nei riguardi della famiglia Urbani, la mia famiglia materna. Due sole e brevi risposte, perché a tutto il resto, troppo e non meritevole sarebbe il tempo da sprecare.

Viene scritto:

- *“Così due famiglie, per molti versi simili e abitanti nello stesso edificio, si trovarono divise e sospettose causa le diverse scelte politiche”*.<sup>599</sup> È bene precisare che per la famiglia di Alessandro Urbani l'antifascismo è stata una scelta vissuta e pagata sulla propria pelle, viceversa è il fascismo a non essere un'opinione come le altre, ma un crimine.<sup>600</sup> Quindi, nessun parallelismo gratuito.
- *“Ricordo che vidi la «serva» del dottore sul terrazzino ...”*.<sup>601</sup> La signora Amelia Masorgo “Milia” non è mai stata la “serva” di nessuno! È viceversa stata dal 1925 al 1992 la governante di Casa Urbani, considerata la “vice mamma” dai 10 figli di Alessandro e Maria Luisa Vignato, la “vice nonna” da una schiera di nipoti e pronipoti, e ora riposa nella sua tomba di famiglia, quella degli Urbani. È stata una grande donna, un'antifascista convinta e una partigiana quando è stato necessario, insignita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti Resistenziali e del Lavoro, e tra i “presentatori” annovera l'AVL di Vicenza, Giulio Vescovi “Leo”, Maria Arnaldi “Mary”, Giuseppina Rodeghiero “Beppina”, Antonietta Corà, Lieta Corà vedova di Alfredo Rodeghiero “Giulio”, Frigo Antonio “Tango”, Giovanni Mosele “Ivan”, Francesco “Pat”, Antonio “Gatto” e Domitilla “Doremi” Urbani, nonché Mario Rigoni Stern. Quanti altri “Cavalieri”, compreso Valentino Gramola, possono vantare tanto!



Enego, Urbano Lombardi, della BN di Sandrigo e segretario comunale di Pozzoleone, Fedele Toffanini, della Squadra d'Azione e segretario comunale di Sovizzo, Eugenio Bellia della Squadra d'Azione e segretario comunale di Dueville e Montecchio Precalcino, Giacomo Belleri, milite della X<sup>e</sup> Mas e segretario comunale di Dueville; Domenico Loiacono, capitano della GNR e segretario comunale a Barbarano Vicentino, Benvenuto Minuzzo, della BN di Bassano e segretario comunale del consorzio dei comuni di S. Nazario e Valstagna, Giulio Bonan tenente della GNR e segretario comunale di Grumolo delle Abbadesse e poi di Grisignano di Zocco, ed altri ancora.

<sup>599</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45 nota16.

<sup>600</sup> Lo slogan, *«il fascismo non è un'opinione come le altre, è un crimine»*, si ispira alla famosa frase di Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti nel 1924 dopo aver denunciato in Parlamento i brogli elettorali e le ruberie del nascente regime.

<sup>601</sup> F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.61.

*Cav. Amelia Masorgo-Urbani*